



NAZIONALE

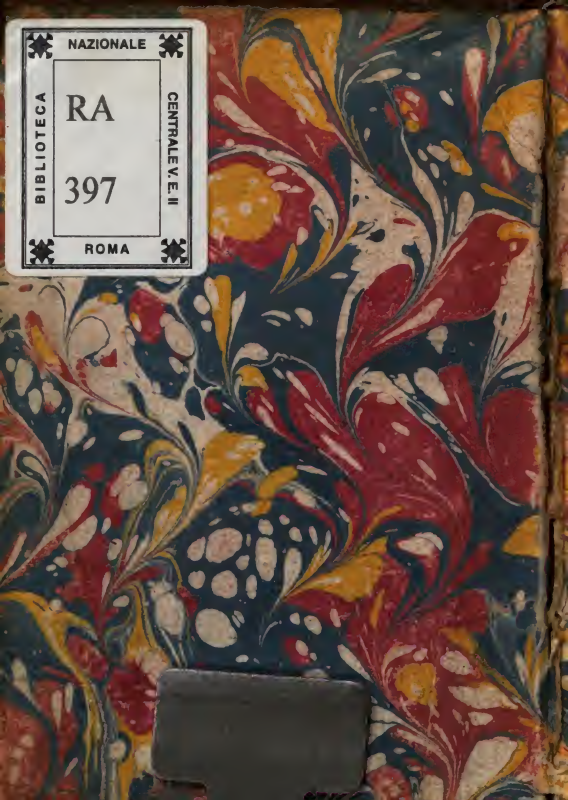
BIBLIOTECA

RA

397

ROMA

CENTRALE V. E. II





2011. 11. 11. +
- Drucketmarke
 - 10 ganzseitige Holzschnitte
 - Schlussholzschnitt
 - 14 Kapitelvignetten
 - 112 Initiafen

verwandte Formbonnen

WAM

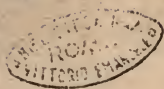
36.

- Haym S. 355
- Gamba 2725
- Ebert 20304

Ein Jahr nach der Erstausgabe
erschienen



RA 394



LE
CENTO NOVELLE
SCELTE
DA' PIV NOBILI SCRITTORI
DELLA LINGVA VOLGARE.

DI FRANCESCO SANSOVINO.

*Nelle quali piaceroli & aspri casi d'Amore, & altri
notabili auuenimenti si leggono.*

Di nuouo ampliate, riformate, riuedute
& corrette per il medesimo.

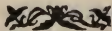
CON PRIVILEGIO PER ANNI XV.



IN VENETIA M D L X I I.



AL CLARISSIMO
M. SIGISMONDO
DE' CAVALLI
Eletto Oratore al Sereniss.
Duca di Sauoia .



FRANCESCO SANSOVINO.



ON HA da parer cosa
nuoua alla M. V. ch'io le
presenti materia piaceuo
le & gionanile, percioche
non si disdice a gli hu-
mini d'alto giuditio , pas-
sar qualche uolta il tem-
po scherzeuolmente, fra le lor cure impor-
tanti , o con gli amici , o con i Libri . Con-
ciosia che l'animo , come cosa nobile si stan-
ca spesso , quando egli è sempre occupato
ne continoui e graui pensieri delle faccen-

de. Oltre a ciò ne douete ancho riprender l'affettion ch'io ui porto, la quale mouendomi strabocchenolmente, ha uoluto che io ui mandi per hora, questo Volume, in segno del mio buono animo inchinato alle uostre rare & honorate qualità, le quali, sentendone io ragionare ad ogniuno, mi accendono infinitamente a doverui riuerire. Percioche s'io riguardo alla uostra nobile e Real presenza, nella qual si conosce altezza di spirito, & prontezza di peregrino e di eleuato intelletto, & se alla maniera affabile, della qual ui seruite nell'acquistarui seruidori & amici; & se alla accorta destrezza, per la qual ui aprite larghissima strada alla gloria, sono astretto, si come anchora tutti gli altri, a desiderarui ogni bene, a pregarui ogni felicità, e a confessar fermamente, che uoi farete anchora una delle maggior luci che habbia hauuto la uostra antichissima e nobil famiglia. Alla quale, anchora ch'il uostro Clariss. Padre M. Marino ottimo Senatore, habbia arretrato grandissimo splendore, essendo corso per tutti i gradi importanti, che suol dare all'altrui ualore & bontà, questa feliciss. & Eccellente Rep. nondimeno si spera che la V. M. lo habbia a trapassar di gran lunga, conciosia che se uoi operate nella uostra

giouentù così altamente con l'equità, con la prudenza, con la grandezza dell'animo, con la liberalità, & con tutta quell'altra elettissima schiera ch'innalza gli huomini al uero stato della perfettione, che farete poi nell'età piu matura & piu graue? Voi, essendo piu uolte Sanio de gli Ordini, spiegando felicemente i uostri concetti con facconda & pura eloquenza, hauete spesso fatto uedere al Senato la bellezza del chiaro animo uostro. Voi, mandato Oratore al Duca di Bauiera, ne tempi calamitosi della carestia, ottenendo con marauigliosa grandezza da quel Principe, cioche uoi gli chiedeste, aiutaste la Patria, con tanto cuore, con sì alto ualore, ch'ogniuno ui giudicò, non tanto suo degno figliuolo per la obediènza, quanto suo uero padre per l'amoreuolezza nelle sue tribulationi. Voi finalmente eletto al Re Catholico, hauete fatto uedere altrui, che doue per l'ordine del difetto dell'età si restò di mandarui a quel Re, s'è poi supplito per l'ordine della uostra molta uirtù di crearui Oratore al Sereniss. di Sauoia. Al quale andando uoi, non è dubbio alcuno, che tal ui mostrerete, quale uoi sete stimato da buoni e saldi intelletti, cioè giudicioso nell'operation publice & concernenti allo Stato, & degno di gran-

dezze e di honori. Ma percioch'egli potreb
be auenir ageuolmente ch'io fossi ripreso
da uoi, essendo uscito fuor del mio primo
ragionamento, però tornando alla mia pro
posta dico, che la M. V. si degni d'accettar
cortesemente questo mio dono, picciolo
in fatto, ma grande in affetto per la mia
parte, non come ultimo, ma come primo
a dimostrarui la mia buona uolontà, la qua
le, si come non dee essere se non abbrac
ciata da uoi (auegna ch'io possa poco) co
si potrebbe auenire ch'ella, quando che sia
piacesse alla M. V. La quale il Signor Dio
conduca a quel sommo grado di felicità &
di gloria, ch'i suoi amici desiderano, e che
ella merita in questa città.



FRANCESCO SANSOVINO



A L E T T O R I.

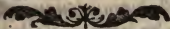


A PRESENTE fatica, o benigni lettori, non è stata fatta se non a nostra consolatione, percioch'io so molto bene che i maluagi riprenditori delle altrui buone operationi, diranno tosto ch'io habbia voluto imitar il Boccaccio, & ch'io mi son di gran lunga ingannato. Vi affermo per quella candida uerità che dee esser amica d'ogni buon Christiano, che in me non cadde mai così fatto pensiero. Percioche le presenti Nouelle per inuentione non hanno che far nulla con quelle del Boccaccio. Quanto poi alla lingua, io non ne uoglio fauellare, basta solamente dir, che quelle son tutte d'oro, o la maggior parte, & che queste son pura & schietta limatura di rame. Ma io ho uoluto metterle insieme, accioche uoi habbiate che leggere in questa materia, fino a tanto che uenga fuori quando che sia il Boccaccio

con nuoue annotationi. Egli è ben uero che in alcune si ha qualche inuentione, e in alcune altre qualche poco di stile: ma elle non hanno potuto esser tutte seguenti per la diuersità de gli Autori da quali elle si son tolte, percioche in questo corpo ne sono del Breuio, del Gratia, del Firenzuola, del Molza, d'Eraſto, del Salernitano, del Parabosco, d'un ſer Giouanni che scrisse l'anno 1378. alcune dello Strapparuolo ma le migliori, & alcune ancho mie, le quali però sono state da me rassettate & racconcie nella lingua per quanto io ho potuto, & secondo che dalla fretta de gli Stampatori mi è stato conceduto. Vi ho aggiunto di piu l'ordine de ragionatori d'esse nouelle, a imitation di quel del Boccaccio, sì perche quello è bellissimo, & sì ancho perche a me pare che sia molto conuenevole & facile per questa materia, usando però diuersi modi & uari nell'introdur le persone. Ora io ui prego che siate contenti d'amarmi, poi ch'io ui procaccio piacere e diletto. Ricordandoui che mentre ch'io m'apparecchio per sodisfarui, ui piaccia difendermi da maligni & da gli inuidiosi che non fanno far nulla, percioche riguardando uoi alla mia buona intentione, non potrete dir altrimenti se non ch'io son nato a uostriseruigi. Ma se Dio mi concederà gratia ch'io possa, non è dubbio alcuno, che uoi uedrete presto, quanto io ami ogni uostro commodo & piacere.



DELLE CENTO
NOVELLE SCELTE
DI FRANCESCO
SANSOVINO



GIORNATA PRIMA.



ANNO MDLVI. ch'in
Venetia città nobilissima et
illustre, uenne qualche sospet
to di peste, gli huomini che
per molto tempo innanzi nō
hauean piu sentito così fatto
accidente, si misero in paura,
percioche la tranquillità del uiuere, la comodità
incredibile delle cose che sono in quella città, la bel
lezza del sito, & l'apparecchio di tutti i piace
ri che si posson desiderare per ogniuno, facean parer
loro la uita assai piu dolce in quella parte, di quel
ch'ella per l'ordinario si paia a gli altri che uiuono
in qualunque altra città del mondo, perch'essendo

questo male sopraggiunto quasi come alla sproueduta, si dierono alcuni piu timidi di quel che si conueniu, a procacciar la lor propria salute, e a riserbarsi, se possibil fosse, a miglior tempi. La onde partendosi qualch'uno di questi tali della città, auenne ch'alcuni nobili huomini, tolte in compagnia le donne loro le menarono a Oriago, luogo sul Padouano amenissimo, & bello, percioch'egli, oltre alla comodità per rispetto di Vinegia & di Padoua che gli è poco lontano, è così fattamente adornato di ricchi & belli arnesi, che non si puo desiderar piu oltre. In questo luogo adunque essendosi costoro fermati, con le lor donne in casa della buona memoria di M. Francesco Lando, & raccolti da M. Nicolo Manolesso gentilhuomo ottimo, & da M. Giouanni Lando con tutte quelle maggiori accoglienze che piu si poteuano, cominciarono a darsi insieme il piu bel tempo del mondo, hor ballando, hor cantando, hor banchettando, e hor festeggiando secondo che tornaua lor meglio. Ma perche tra i giouani che furon cinque, uno ne n'era ch'essendo lieto et festeuol molto, altro non ricercaua che qualche nuouo modo col quale egli potesse dar piacere & diletto alle donne, s'imaginò di condur la lieta brigata a un suo luogo di là dalla Brenta, di quindi non molto lontano, doue essendo comodità d'uccellare & di cacciare, speraua ch'elle si farebbono contentate assai, perche dittolo loro, fu accettato il partito. Ma accioche quello che ciascuna dalle don

ne che furon parimente cinque, & da gli huomini
si facesse o dicesse, facilmente si possa senza confu-
sione alcuna comprendere, mi piace appresso per
nomi, solamente alle qualità loro conformi, nomi-
narle. Delle quali la prima & forse anco la piu
bella Irene per suo nome la chiameremo, giouane
di eleuato spirito, & che grandemente si dilettaua
di cantare, di comporre, & di dipignere, & la se-
conda Lauina, Costanza la terza, & la quarta
Lisa, & appresso Lietta diremo alla quinta. De
giouani poi diremo al primo Filone, & il secondo
chiameremo Filandro, il terzo non senza cagione
nomineremo Perotto, il quarto Sisimbri, & l'ul-
timo Lucio, giouani tutti, & di belle lettere, &
di gentili & nobili costumi ornati. I quali poi che
ebbero a bastanza considerato, le commodi stan-
ze, i uaghi giardini, & l'altre bellezze del luogo,
riuolgendosi a Lucio disse un di loro: Che uoi tu
dir Lucio ch' il tuo luogo sia piu diletteuole & piu
caro di questo? Et che facciam noi qui se questo è?
gia noi habbiamo accettato il partito, & perche
non ce ne andiam noi? Lucio allhora rispose. Signo-
ri la hora si fa tarda, se cosi ui piace montiamo in
carretta, perche noi ci partiremo per lo fresco &
cosi detto se gli auiaron dietro, il quale messosi per
una assai larga uia, non andarono un miglio che,
colà giunsero doue Lucio hauea detto: Quiui ri-
ceuuti lietamente da suoi famigliari, trouarono le
taole apparecchiate, perche hauendo la lieta bri-

gata spatiato un pezzo per lo giardino che bellissimo era, desinarouo quietamente, essendo di finissimi uini & di delicate uiuande seruiti. Ma poi ch' il desinar fu finito, cominciarono le donne a ragionare, che poi che la lor uentura le hauea quini condotte, bisognaua pensare di far in modo che quel tempo che loro auanzaua, si spendesse a diletto loro. Perche hauendo i giouani proposte molte cose, Lietta bella & leggiadra giouane disse loro. Honorate donne, noi per mio giuditio non possiamo far cosa che miglior sia ch' il nouellare, percioche essendo noi qui dieci persone, e sapendo ciascuno di noi la parte sua delle cose del mondo, io son certa che se noi ci ridurremo a cio fare, ogniuna di noi resterà contenta, & belle & utili cose dicendo e ascoltando, gustaremo marauiglioso piacere. Cōciosia cosa che s' altro faremo di quel che per me s' è proposto, io non so uedere in che maniera noi potremo esser tutte contente, perche il giuocare ancora che diletteuol sia, non piace ad ogniuno, l' andare alla caccia e a ucellare e cosa piu tosto conuenueuole a gli huomini ch' a noi, & che possiam noi dunque fare che sia meglio di questo? Io per me ho detto il mio parere, fate uoi, ch' io sono acconcia a far quel tanto che a uoi piu piacerà. I giouani ciò sentendo tutti d'accordo, conchiusero che ella hauea detto bene, perche Sisimbrotto disse. Noi semo qui ridotti per darci piacere, & la proposta di Lietta non è se non bella, ma perche ogni compagnia piu lungamente dura

quanto ella ha capo che la gouerni, però io farei di
parere che noi ci eleggeſſimo chi ne guidaffe, accio-
che piu ordinatamente procedendo nelle coſe noſtre
non poteſſimo mai per tempo alcuno eſſer ripreſi.
Et ſe uoi ui contentate di queſto, io per la mia par-
te uoglio che Lietta ſia la noſtra Reina, & coſi det-
to ſe ſegno di honorarla inchinandole, perche tut-
ti lietamente conſentendo a Siſimbro, fu eletta a
noce Lietta. Onde Perotto corſo incontanente nel
giardino, & fatta una corona d'alloro, ritornato
in ſala, la poſe in capo alla Reina, dicendo che quel-
la ſarebbe il ſegno della preminenza di colui che la
haueſſe in capo, ſino che duraſſe la lor compagnia.
La nuoua Reina adunque diuenuta alquanto nel
uolto uermiglia per lo nuouo honor fattole dalla
lieta brigata, & fatte le belle parole, per dar or-
dine come ualoroſa donna che ella era, alle coſe lo-
ro, chiamato a ſe il Siniſcalco, con lui diuiſò quan-
to per lo ſeguente giorno ſi conueniua. Dopo leua-
tiſi tutti da tauola, ſi ritirarono in una loggia a
piè del giardino oue era una freſca e bella fontana
fatta a mano, diletteuole & aggradeuole molto a
ciascuno. Quivi poſtiſi i giouani a ragionare, le don-
ne ſ'andarono coſi tutte ſole diportādo per lo uago
giardino, oue nō molto andò ch' i giouani ſi miſero a
giuocare. Ma poi ch' il dì ſe ſegno di douer dar luogo
alla notte, la nuoua Reina fatta a ſe uenire la lieta
brigata, cominciarono dolcemente a ſonare e a cāt-
re, percioche tra giouani alcun d'eſſi hanea portato

stromenti musici per passar tempo, & poi che si hebbe con molta letitia alquanto ballato, cenarono con lor molto piacere, essendo delicatamente & con molto ordine da famigliari bene attesi & seruiti. La qual cena finita, ritornati essi, cosi piè innanzi piè mettendo, alla uaga fontana, fecero un'altra girauolta per lo giardino, ogniuno affermando ch'era utile & perfetta cosa l'essercitio della sera dopo mangiare. Ma hauendo i seruenti accesi i torci, e splendendo tutto il luogo per lo chiaro lume, piacque alla Reina non molto dopo auarsi uerso la sua camera. Perche accompagnata dalle donne & da giouani, piaceuoli e belle cose ragionando, cominciarono a lodarla assai della sua bella proposta, affermando ogniuno che non si poteua trouar cosa che fosse piu a proposito per loro di quella. Perch'essendosi molte cose dette per l'una parte e per l'altra cosi caminando, la Reina ch'era modesta & accorta giouane, ringratiò ciascuno del buono animo ch'essi hauenuano & delle lodi che l'erano state date. Et poi ch'ella fu presso alla sua camera diede comiato a tutti, imponendo loro che pensassero per la seguente giornata di ragionar cose diletteuoli & belle, si come a cosi cara & honorata compagnia si conueniua, perche i giouani risposto che uolentieri, tutti s'andarono a luoghi loro assegnati a riposare.

che si
trono
con
nuiti.
anzi
ra gi
ch'e-
dopo
ci, e
iat-
sua
r da
nin-
ffer
che
en-
a co
rta
essi
poi
a
en
e,
a-
ut

[The page contains extremely faint, illegible handwriting, likely bleed-through from the reverse side.]



B
E



GIORNATA PRIMA.



LA per tutto leuato il Sole, & già gli uccelli al suo lume porgeuano dolce harmonia col lor canto, quando leuate le Donne co' giouani et entrate ne' prossimi giardini, i quali ripieni di rose, & di forse ben mille uarietà di colori adornati, rendevano altrui soauissimo odore, cominciarono a passeggiar dolcemente, ragionando di piu cose. Ne molto dopo udità la messa, & desinato per lo fresco, s'andarono alquanto a riposare. Ma indi a poco leuati, & riduttisi tutti uicino all'usata fontana, si come la lor Reina uolle, le si posero intorno su tapeti a sedere, & hauendo ella parecchie uolte guardato in uiso ciascun della brigata, tutta lieta et ridente, impose a Lauina che desse felice principio al nouellar della presente giornata, la qual baldanzosa & ridente, così cominciò senz'indugio a dire.

Bocciuolo Romano facendosi insegnar l'arte d'amore, s'innamora nella moglie del maestro che gl'insegna, & ottenuto da lei quanto egli desideraua, il maestro se ne auede, cerca Bocciuolo in casa sua, nol truoua, & la donna saluando l' amante, fa creder che il marito sia dinenuto pazzo. Nou.I.



O I che, o per mia auentura o per altro che che si sia, mi cō uien esser la prima a dar principio a questi nostri diletteuoli ragionamenti, sapendo io molto bene che nessuna altra cosa si truoua al mondo che piu piaceuole & piu diletteuol sia ch' Amore, io comincerò con la uostra buona gratia da una nouella auenuta per cōto suo, la quale si come io credo che ui piacerà, così ancho ho sperāza che uoi potrete per quella cōprēdere quāto sia ageuol cosa scherñe do altrui, tirarsi addosso la uergogna e lo scherno.

D I C O adunque ch'egli hebbe in Roma in casa i Sauelli due compagni l'uno de quali hauea nome Bocciuolo & l'altro Pietro, ben nati, e assai ricchi, perche' eglino si posero in cuore d'andare a studiare, & così uenuti a Bologna; & ordinatamente l'uno udendo legge & l'altro decreto, studiarono per spatio di piu tempo. Ora auenne che Bocciuolo che udiua decreto, apparò piu tosto che non fe Pietro, per-

che eſſendo dottorato, preſe per partito di ritornarſi a Roma, e diſſe a Pietro. Fratel mio, poi ch'io ſon licētiato, io ho fermo di uolermi ritornare a caſa. Riſpoſe Pietro. Io ti priego che tu nō mi laſci quì, ma piacciati d'aspettarmi queſto uerno, et poi a Prima uera noi ce n' andremo. Tu in queſto mezzo potrai apparar qualche altra ſcienza, et nō perderai tēpo, di che Bocciuolo fu cōtēto, e promiſegli d'aspettarlo, e ſe n'adò al maēſtro e diſſe. Io mi ſon deliberato d'aspettar queſto mio compagno, et però uoglio che ui piaccia inſegnar mi qualche bella ſcienza in queſto tēpo. Riſpoſe il maēſtro ch'era cōtēto, e gli diſſe. E- leggi quale ſcienza tu uuoì, e io te la inſegnerò uolontieri, e Bocciuolo riſpoſe. Maēſtro io uorrei apparar come lo huō ſi innamora, e che modo ſi tiene. Riſpoſe il maēſtro quaſi ridendo. Queſto mi piace; e nō poteſti hauer trouato ſcienza, di che io foſſi piu cōtēto che di queſta. Et però uattene domenica mattina alla chieſa de Frati Minori, quādo ui ſaranno ragunate tutte le donne, e porei mente ſe ue n'ha neſſuna che ti piaccia, & quando l'haurai trouata, ſeguila fino che tu uegga doue ella ſtā, & poi torna a me, & queſta ſia la prima parte ch'io uoglio che tu appari. Partiſſi Bocciuolo, & la domenica mattina uegnente, ſendo al luogo de frati, come il maēſtro gli hauea detto, & dando d'occhio tra quelle donne, che ue n'erano affai, ne uide una fra le altre che molto gli piaceua, perch'ella era affai bella & uagga. Perche partendofi la donna dalla chieſa, Boc-

ciuolo le tenne dentro, & uide, et apparò la casa doue ella staua; onde la donna s'auide che questo scola re si era incominciato a innamorar di lei. Bocciuolo ritornò al maestro e disse. Io ho fatto ciò che uoi mi diceste, e honne ueduta una che molto mi piace. Per che il maestro di questo pigliaua grandissimo diletto, et quasi ucellaua Bocciuolo, uedendo la scienza ch'egli uoleua apparare, e gli disse. Fa che tu ui passi ogni dì due o tre uolte honestamente, e habbi sempre gli occhi con teco, et guarda che tu non sia ueduto guardarla, ma pigliane con gli occhi quel piacer che tu puoi, si che ella s'aueggia che tu le uoglia bene, & poi torna da me, & questa sia la seconda parte. Bocciuolo si partì dal maestro, & cominciò sauia mète a passar da casa la Donna, la qual s'auide ch'egli ui passaua per lei, ond'ella cominciò a guardar lui, et Bocciuolo la cominciò a inchinar sauia mente, et ella lui più et più uolte; di maniera che Bocciuolo s'auide che la donna l'amaua, perch'egli riferì il tutto al maestro, et esso gli disse. Questo mi piace, e son contento, e hai saputo ben far fino a quì; hor cōuien che tu troui modo di farle parlare a una di queste che uanno uendendo per Bologna ueli et borse et altre cose. Et mandale a dire come tu sei suo seruidore, e che non è persona al mondo, a cui tu uoglia meglio che a lei, & che tu faresti uolontieri cosa che le piacesse, & udirai come ella ti dirà. Et poi secondo ch'ella ti manda rispondendo, torna da me & dimmelo, e io ti dirò quel che tu habbia a fare. Bocciuolo

lo subito si parti, & trouò una merciaiuola ch'era tutta atta a quello ufficio, & si le donò due fiorini & disse. Io uoglio che uoi andiate hoggi una uolta in una uia che si chiama la Mascarella, oue stà una giouane che si chiama Madonna Giouana, alla quale io uo meglio che a persona del mondo, & uoglio che uoi me le raccomandiate, & che le diciate che io farei uolontier cosa che le piacesse, & intorno a ciò ditele quelle dolci parole ch'io sò che le saprete dire; & di questo ui prego quanto io sò & posso. La uecchia contentandosi subitamente si mosse con un paniere di sue merce, & andonne a questa donna, & trouolla a seder sù l'uscio, & salutolla, & poi le disse. Madonna, haurei io cosa tra queste mie mercantie che ui piacesse? prendetene arditamente, pur che ue ne piaccia. Et si pose a seder con lei, & cominciolle a mostrare & ueli, & borse, & cor delle, e specchi, et altre cose. Perche ueduto molte cose, molto le piacque una borsa che u'era, ond'ella disse. S'io haneffi danari, io comprarei uolentier questa borsa. Disse la merciaiuola. Madonna non ui bisogna guardare a cotesto, prendete se c'è cosa che ui piaccia, però ch'egli è pagato ogni cosa. La donna si marauigliò udendo le parole, et ueggendosi far tante amoreuolezze a costei, & disse. Madonna mia che uolere uoi dire? che parole son queste? La uecchia quasi lagrimando disse. Io ue lo dirò. Egli è uero che un giouane che ha nome Bocciuolo; mi ci ha mandata, il quale u'ama & uuolui meglio che a

G I O R N A L E
persona che sia al mondo, & non è cosa che potesse
far per uoi che non facesse, & dicemi che Dio nō gli
potrebbe far maggior gratia che essergli comanda
to da uoi qualche cosa. E in uerità mi pare che si cō
sumi tutto, tanta è la uoglia ch'egli ha di parlarui,
& forse io nō uidi mai il piu da ben giouane di lui.
La donna udendo le parole, si fece tutta di color uer
miglio, e si uolse a costei & disse. Se non fosse ch'io ri
guardo l'honor mio, io ui governerei sì, che trista ui
farei. Come? non ti uergognitu, forza uecchia, di
uenire a una buona donna a dir queste parole? che
trista ti faccia Dio. E in questo la giouane prese la
stanga dell'uscio per uolerle dare, & disse. Se tu ci
torni mai piu, io ti governerò sì che tu non sarai
mai da uedere. Perche la uecchia fu presta, & su
bito prese le cose sue & uennesene & non si tenne
sicura fino che ella non giunse a Bocciuolo. Come
Bocciuolo la uide, la domandò come il fatto staua.
Rispose la uecchia. Stà male; perciò ch'io non heb
bi mai la maggior paura, & in conclusione, ella
non ti uuol ne udir ne uedere. Et se non fosse che
io fui presta a partirmi, io haurei forse prouato di
una stanga ch'ella haueua in mano. Quanto per
me io non intendo piu tornarui, & anco configlio
te che non t'impacci piu in questi fatti. Bocciuolo ri
mase tutto sconsolato, & subito se n'andò al mae
stro, & disse ciò che gli era incontrato. Il maestro
lo confortò, & disse. Non temer Bocciuolo, che l'al
bero non cade per un colpo. Et però fa che tu ui

passi sta sera, & pon mente che uiso ella ti fa, & guarda se ella ti par corruciata o nò, & tornamelo a dire. Bocciuolo, andò uerso sua donna, la qual quando lo uide uenire, subitamente chiamò una sua fanciulla, & dissele. Fa che tu uada dietro a quel giouane, & digli per mia parte che mi uenga sta sera a parlare, & non falli. Perche la fanciulla andò a quello, & disse. Messere, dice Madonna Giouanna che uoi uegniate stasera insino a lei, però ch'ella ui uuol parlare. Marauigliosi Bocciuolo, & poi disse. Di che io uerrò uolontieri, & subito ritornò al maestro, & disse come il fatto staua. Di che il maestro si marauigliò, & in se medesimo hebbe sospetto, che ella non fosse la donna sua, come ella era, & disse a Bocciuolo. Bene, andrai tu? disse Bocciuolo, si bene. Rispose il maestro. Fa che quando tu ui uai, tu faccia la uia ritto quinci, disse Bocciuolo. Sarà fatto, & partissi. Era questa giouane moglie del maestro, et Bocciuolo no'l sapena; e'l maestro ne hauea già preso gelosia, perche egli dormiua il uerno alla Scuola per legger la notte a' gli scolari, & la donna sua si staua sola, con una fante. Il maestro disse. Io non uorrei che costui hauesse apparato alle mie spese, et per tanto lo uo sapere. Perche uenendo la sera Bocciuolo a lui disse, maestro io uo, rispose il maestro. Vd' & sia sauiò. Soggiunse Bocciuolo, lasciate fare a me, & partissi dal maestro, & haueuasi messo in dosso una buona panciera, & sotto il braccio una spada, & a la-

to un buon pugnale, & non andaua come sinemora-
to. Il maestro, come Bocciuolo fu partito, gli s'a-
uiò dietro, & di tutto questo Bocciuolo non sapeua
niente, il quale giugnendo all'uscio della donna, co-
me lo toccò, gli fu aperto, e fu messo dentro. Quan-
do il maestro s'aiude che questa era la donna sua,
uenne tutto meno, & disse. Or ueggo bene che co-
stui ha apparato alle mie spese, & si pensò d'uccider
lo, & subito se ne ritornò alla scuola, & prese una
spada & con molta furia tornò a casa con animo di
far uillania a Bocciuolo, & giunto all'uscio comin-
ciò con molta fretta a bussare. La donna era a sede-
re al fuoco col giouane & sentendo bussar l'uscio, su-
bitamente si pensò che fosse il maestro, & prese Boc-
ciuolo, & nascoselo sotto un monte di panni di buca-
to, i quali non erano anchora rasciutti, e per lo tem-
po gli hauea ragunati sopra una tauola a piè d'una
finestra, poi corse all'uscio e domandò, chi è? Rispose il
maestro, apri, che tu lo potrai ben sapere, mala femi-
na che tu sei. La donna gli aperse, e ueggédolo cò la
spada disse. Oime signor mio, ch'è questo? disse il mae-
stro, bè lo sai tu chi tu hai in casa. Disse la donna, tri-
sta me che dite uoi? sete uoi fuori della memoria? cer-
cate ciò che c'è, & se uoi ci trouate persona, squar-
tatemi, come? comincierei io hora a far quello ch'io
nō fei mai? guardate, signor mio, che'l nemico nō ui
facesse ueder cosa che uoi perdeste l'anima. Il mae-
stro fece accender un torchietto, e cominciò a cercar
nella cella tra le botti, & poi se ne uenne sù, et cer-

cò tutta la camera, et sotto il letto, et mise la spada per lo saccone, tutto forandolo, & breuemente cercò tutta la casa, & non lo seppe trouare. Et la donna sempre gli era a lato col lume in mano, & spesso volte diceua, Maestro mio, segnameui, che per certo il nemico di Dio u'ha tentato, e hauui mosso a ueder quello che mai non potria essere, che s'io hauessi pelo addosso che l'pensasse, mi uccidereì io stessa, & però ui priego per Dio, che uoi non ui lasciate tentare. Perche il Maestro ueggèda ch' il giouane non u'era, & udendo le parole della donna, quasi se'l credette, & poco stante egli spense il lume, & andossene alla scuola, & la donna subito serrò l'uscio, e caud' Bocciuolo di sotto i panni, et accese un gran fuoco, & quini cenarono un grosso & grasso capone, e ebbero di parecchi ragion uino, dicendo la donna piu uolte. Vedi che questo mio marito non ha pensato niente. Et dopo molta festa & sollazzo la donna lo prese per mano, & menollo nella camera, & con molta allegrezza s'andarono a letto, & in quella notte si diedero quel piacere che l'una parte & l'altra uolse. Et passata la notte, Bocciuolo si leuò, & disse. Madonna io mi uò partire, uorrestimi uoi comandar niente? disse la donna; Sì, che tu ci torni sta sera. Disse Bocciuolo; sarà fatto, & preso comiato uscì fuori, & andossene alla scuola, & disse al Maestro; Io u'hò da far ridere. Rispose il Maestro; Come? Disse Bocciuolo. Hier sera, poi che fui in casa colei, & eccoti il marito, & cercò tutta

la casa, & non mi seppe trouare, ella m'hauena nascoso sotto un monte di panni di bucato, i quali non erano anchor rasciutti. Et breuemente la dōna seppe sì ben dire, ch'egli se n'andò fuori, di modo che noi poi cenammo d'un grosso cappone, et beuemmo di fini uini con la maggior festa & allegrezza che uoi uedeste mai, & così ci demmo buon tempo infino a dì. Et perche io ho poco dormito tutta notte, mi uoglio ire a riposare, perch'io le promisi di ritornarui sta sera. Disse il Maestro. Fa che quando tu ui nai, tu mi faccia motto. Bocciuolo disse. Volontieri, & poi si partì, e'l Maestro rimase tutto in fiammato, et di dolor nō trouaua luogo, e in tutto il dì non potè legger lettione, tanto hauena il core afflitto, & pensossi di giugnerlo la sera uegnente, & accattò una panciera, & una ceruelliera. Come fu tempo, Bocciuolo non sapendo niente di questo fatto, puramente se n'andò al Maestro, et disse. Io uò. Disse il Maestro. Và, & torna quinci domattina a dirmi come tu haurai fatto. Rispose Bocciuolo. Il farò, & s'auiò uerso la casa della donna. Il Maestro subito tolse l'arme sua, & uscì dietro a Bocciuolo quasi presso presso, et pensaua giugnerlo su l'uscio. La donna che staua attenta, subito gli aperse & mi selo dentro, e serrò l'uscio, e'l Maestro subito giunse, e cominciò a bussare, e a far un gran romore. La donna incontanente spense il lume, et mise Bocciuolo dietro a se, e aperse l'uscio, e abbracciò il marito, e cō l'altro braccio mise fuori Bocciuolo che'l marito

non se n' auide. Et poi cominciò a gridare. Accor-
 r'huomo, accorr'huomo, cheil Maestro è impazzito,
 e parte il tenea stretto abbracciato. I vicini senten-
 do'l romore, corsero, e ueggendo'l Maestro esser così
 armato, & udendo la donna che diceua. Tenetelo,
 ch'egli è impazzito per lo troppo studiare, au-
 saronfi, & si credettero che fosse fuor della me-
 moria, & cominciarongli a dire. Eh Maestro,
 che uol dir questo? andateui su'l letto a ripo-
 sare, non ui affaticate piu. Disse il Maestro, co-
 me mi uò io riposare, quando questa mala femina
 ha uno huomo in casa, & io ce lo uidi entrare?
 Disse la donna. Trista la uita mia, domandate
 tutti questi vicini, se mai s'auidero pur d'un mal
 atto di me. Risposero tutte le donne, & gli huo-
 mini. Maestro, non habbate pensiero di cote-
 sto, percioche mai non nacque la miglior donna
 di costei, ne la piu costumata, ne con la miglior
 fama. Disse il Maestro, come che io ci uidi en-
 trare uno, & sò che c'è entrato. In tanto uen-
 nero due fratelli della donna, perche ella subito
 cominciò a piagnere, & disse. Fratelli miei, que-
 sto mio marito è impazzito, & dice, che io ho in
 casa uno huomo, & non mi uol se non morta, &
 uoi sapete bene, se io sono stata femina da quest'e
 nouelle. I fratelli dissero. Noi ci marauigliamo,
 come uoi chiamate nostra sorella mala femina, &
 che ui moue piu hora che l'altre uolte, essendo
 stata con uoi tanto tempo quanto ella è stata?

Disse il Maestro; Io ui sò dire che c'è uno in casa, et io l'ho uisto. Risposero i Fratelli; Or uia cerchiamo se c'è, & se ci ha, noi faremo di lei sì fatta chierizza, & darenle sì fatta punitiōe, che uoi sarete contento. Et l'uno di loro chiamò la sorella, & disse. Dimmi il uero, hacci tu persona nessuna in casa? Rispose la dōna; Oime che di tu? Christo me ne guar di, & diemi prima la morte, innanzi ch'io uolessi hauer pelo che'l pensasse; Oime, farei hora quello, che non fe mai nessuna di casa nostra? non ti uergogni tu pure a dirlomi? Di che il fratello fu molto contento, & col Maestro insieme cominciarono a cercare. Il Maestro se n'andò di subito a questi panni, & uenne forando, credēdo che Boccinolo ui fosse dentro. Disse la donna; Non ui dico io ch'egli è impazzito, a guastar questi panni? Tu non gli facesti tu. Et s'auidero i fratelli che'l Maestro era impazzito, & quando egli hebbero ben cerco ciò che u'era, non trouando persona, disse l'uno de i fratelli. Costui è impazzito, & l'altro disse. Maestro, in buona fe uoi fate gran uillania a far questa nostra sorella mala femina. Perche il Maestro ch'era infiammato, & sapeua quel ch'era, cominciò adirarsi forte di parole con costoro, & sempre teneua la spada ignuda in mano. Onde costoro presero un buon bastone in mano per uno, et bastonarono il Maestro di uantaggio, et gli ruppero quei due bastoni adosso, & lo incatenarono come matto, dicendo, ch'egli era impazzito per lo troppo studiare, et tutta not-

te lo tennero legato . Et la mattina mandaron per lo Medico, il qual gli fece fare un letto a piè del fuoco, & comandò che non gli lasciassero fanellare a persona, & che non gli rispondesero a nulla, & che lo tenessero a dieta, tanto ch'egli rassottigliasse la memoria, & così fu fatto . La uoce andò per Bologna, come questo Maestro era impazzito, & a tutti ne increseua, dicendo l'un con l'altro; Per certo io me n'auidi infino hieri, percioche non poteua legger la lettion nostra, alcuno diceua. Io lo uidi tutto mutare, & per tutti si diceua, ch'egli era impazzito, & così si ragunarono per andarlo a uisitare. Bocciuolo non sapendo niente di questo fatto, uenne alla scuola, cō animo di dire al Maestro ciò che gli era interuenuto, e giugnendo, gli fu detto come il Maestro era impazzito . Bocciuolo se ne marauigliò, & increbbe gliene assai, et con gli altri insieme l'andò a uisitare. Et giugnendo alla casa del Maestro, Bocciuolo si cominciò a far la maggior marauiglia del mondo, & quasi uenne meno, ueggendo il fatto come egli staua, ma perche nessuno s'accorgesse di niente, andò dentro con gli altri insieme, & giugnendo su la sala, uide il Maestro tutto rotto & incatenato giacere sul letto a piè del fuoco, perche tutti gli scolari si condolsero col Maestro, dicendo che increseua lor forte del caso . Onde toccò ancho a Bocciuolo a fargli motto, & disse. Maestro mio, di uoi m'incresece quanto di padre, & se per me si puo far cosa che ui piaccia, fate di me, come di fi-

gliuolo. Rispose il Maestro, & disse Bocciuolo, Bocciuolo, uatti con Dio, che tu hai bene apparato alle mie spese. Disse la donna; Non date cura a sue parole, perch'egli uacilla, & non sa ciò ch'egli stesso si fauelli. Partissi Bocciuolo & uenne a Pietro, & disse. Fra tello, uatti con Dio, perch'io ho tanto apparato che non uoglio piu apparare, & cosi si parti, e tornossi a Roma con buona uentura.

Ciulio ama Camilla, & ella per compiacere alla padrona finge d'amar Gismodo, & credendoselo metter in casa ui mette Giulio, & egli credendosi giacer con Camilla giace con la padrona, laqual credendo dormir con Gismondo dorme con Giulio . Nou. II.



E ASSAI lietamente lodata Lauina della sua piacevole nouella, & le donne riserò assai del pouero Maestro che era creduto pazzo, essendo nel suo buon ceruello. Ma la Reina che anchora rideua, mostrò a Filone che le piaceua che egli seguisse. Perche egli cosi prese a dire. Poi che si ha cominciato il nouellar in nome d'Amore, & io parimente ne dirò un'altra d'amore, la quale io credo che ui piacerà.

FV in Firenze un Mercatate ricchissimo chiamato Giuliano de Dondi, il qual hebbe una moglie che fu tenuta al tempo suo la piu bella donna di quella Città, ma sopra tutte l'altre cose di che si parlaua di lei, era la sua honestà, conciosusse che mostrando di stimare a comparation di quella niente ogn'altra cosa, ne in chiesa, ne in piazza, ne ad uscio, ne a finestra faceua segno di uedere huomo, non che pur ella lo guardasse, perch' auenne che molti, i quali per la sua marauigliosa bellezza di lei si innamorauano, ueduta alla fine tanta saluatichezza, senza frutto pur d'un solo sguardo, in breue tempo si tolsero dalla impresa, le strida de quali arriuando spesse fiate fino al cielo; mi penso io che sforzassero Amore a far la loro uedetta. Percioche essendo in quel medesimo tempo in Firenze un giouane di gran parentado, chiamato M. Giulio, il quale a giudicio d'ogn'uno era tenuto il piu bel giouane di Firenze, non potè la bella giouane, mercede della costui bellezza, non rimouer dal suo gentil core tanta durezza, perche ella s'innamorò di lui fieramente, nondimeno per non si partir dall'usanza sua, senza dimostrarli in cosa nessuna, si godeua le sue bellezze nel cor suo, o con una sua fanticella che seco nata, & alleuata in casa del padre, ella teneua a suoi seruigi ragionandone segretamente, lo meglio che potena si sopportaua il suo debole amore. Essendo stata molti & molti giorni in cosi fatto tormento, alla fine le cadde

in pensiero di goder di questo suo amore in modo che Giulio stesso, non che altri potesse accorgersi di cosa ueruna. Perche ella diede ordine che Camilla, che cosi era il nome della sua fanticella, & cō sguardi, et con cenni amorosi, ogni uolta che le uenisse ueduto questo Giulio, lo intrattenesse, pensando che potesse auenir facilmente ch'egli se ne innamorasse. Percioche oltre all'esser uaghetta molto, & hauer assai dello attrattiuo, uno habito stranetto, ne da padrona in tutto, ne da serua che ella portaua, le daua una gratia marauigliosa, & ritrouandosi queste due donne una mattina tra l'altre in Santa Croce a non sò che festa, & essendoui Giulio, la buona femina metteua assai acconciamente in opera i comandamenti della padrona, auenga che indarno; percioche Giulio, forse per esser molto giouane, & poco uso a cosi fatte giostre, o non se ne accorgeua, o faceua nista di non se ne auedere. Erasi per auentura accompagnato con Giulio un'altro giouane pur Fiorentino, chiamato Gismondo, il quale hauendo piu giorni fa posti gli occhi addosso a questa Camilla, tosto si accorse di quelle sue guardature, perche egli pensò subito ad una sua malitietta et aspettando l'occasione subito le diede effetto. Percioche conuenendo di quei dì al marito della Agnoletta, che cosi era il nome della giouane, caualcar fuori di Firenze per molti giorni, Gismondo che altro non aspettaua che questo, quasi ogni sera colà tra le tre & le quattro hore passaua per la contrada doue

stauano

stauano queste donne, & una uolta tra l'altre gli uenne ueduto Camilla per una finestra assai bassa, che era sopra il pian della scala, & riusciua in una stradetta a lato alla casa, la quale per lo caldo che già era grande, andaua con un lume in mano a trar un poco d'acqua per la padrona. La quale come piu tosto Gismondo hebbe ueduta, affacciato si alla finestra cō uoce assai bassa la incominciò a chiamar per nome, della qual cosa ella fortemente si marauigliò & in cambio di serrar la finestra & andar pe fatti suoi, come si apparteneua a chi non hauesse uoluto ne dar, ne riceuer la baia, ascondendo il lume, et fattasi piu uicina alla finestra disse, Chi è là? a cui Gismondo prestamente rispondendo disse, ch'era quello amico ch'ella sapena, che le uolea dir quattro parole. Che amico, o non amico, soggiunse ella allhora? Voi fareste il meglio a ire pe fatti uostri, ui douereste uergognare, alla croce d'Iddio che se egli ci fossero i nostri huomini, uoi non fareste a cotesto modo. E si par bene che egli non ci son se non donne, leuateui di costì nella uostra malhora, sgratiato che uoi sete, e che sì ch'io ui dò di questa mezzina nel capo. Gismondo ch'era stato piu uolte a somiglianti contrasti, & sapena che il uero dir di nò di uoi altre, suole essere il non porgere orecchie a una minima parola di questi cotali, non si spaurì per così fatta risposta, anzi con le piu dolci paroline del mondo, la pregò di nuouo che gli aprisse l'uscio, & finalmente le disse ch'era Giulio. Come la buona femina sen-

ti nominar Giulio, tutta si rammorbidì, & assai
 manco acerbe parole che prima rispondendo disse.
 Che Giulio, o non Giulio, che ho io a far con Giulio?
 alla buona, alla buona che se uoi fuste Giulio, che
 uoi non sareste quì a questa hora, che io sò ben che i
 buoni giouani come egli, non uanno fuor la notte,
 dando noia alle donne altrui, & massimamente in
 casa delle persone da bene. Camilla mia, rispose all'ho-
 ra Gismondo, l'amor grande ch'io ti porto, mi costri-
 gne a far di quelle cose che forse non douerei, però
 s'io ti uègo a dar noia a quest' hora, non te ne mara-
 uigliare c'ho tanto desiderio d'apriti l'animo mio,
 ch'egli nō è cosa ch'io nō facessi per dirti due parole.
 Sì che speranza mia, sia cōtenta d'aprirmi un poco
 l'uscio, ne mi uoler esser discortese per così picciola
 cosa. Vedendo Camilla così pietose parole, forte glie
 ne increbbe, & tenendo per certo che fustesse Giulio,
 fu per aprirgli detto fatto; ma pensando ch'egli era
 pur ben chiarir se egli era d'esso con qualche contra-
 segno, si deliberò d'indugiare ad un'altra sera, &
 così mezzo ridendo gli rispose. Eh andate, andate ba-
 ionaccio, credete uoi ch'io non conosca che uoi non
 sete d'esso, che quando io conoscessi che foste esso, io
 ui aprirei, non per mal ueruno, che uoi non credeste;
 ma per saper quello che uoi uolete da me, & dir poi
 a Giuliano le belle brauerie che uoi fate quādo egli
 non ci è, & se uoi non fuste poi esso? o dolente a me,
 io mi terrei la piu disfatta femina di Borgo allegri,
 ma passate doman di quà alle uentun' hora, ch'io ui

attenderò su l'uscio, & per segno che sete uoi, quando sarete a dirimpetto dell'uscio nostro, soffiatiui il naso con questo fazzoletto (& gli diede un fazzoletto lauorato tutto di seta nera) & facendo questo, io ui prometto che se uoi uerrete quì doman da sera a questa hora, ch'io u'aprirò , & potrete dirmi quello che uoi uorrete , honestamente però, & così detto , senza uolerli pur toccar la mano , gli ferrò la finestra addosso , & andata sene subito dalla padrona , gli narrò tutto il fatto come staua, la quale alzando le mani al cielo, tenendo per fermo che fusse uenuto il tempo che'l suo pensiero hauesse ad hauer effetto, baciandola , & abbracciandola ben mille uolte la ringratiò. Gismondo andato sene in quel mezzo a casa, & messosi a letto, mai non puote per quella notte chindere occhio, pensando come egli hauesse a fare che Giulio adempiesse il contrasegno hauuto dalla donna, & con questo pensiero leuatosi su l'hora della messa , se n'andò nella Nuntziata, doue ritrouato uno amico suo, che tutto il dì usaua con Giulio, chiamato Girolamo, gli narrò ciò che gli era auenuto la passata notte, & chiesegli aiuto, et consiglio sopra'l fatto del cōtrasegno. A cui risposè subito Girolamo , che stesse di buona uoglia, che se nō c'era altro da fare, che di questo nō dubitasse; percioche al debito tempo darebbe ricapito a tutto quello che bisognaua, & così dicendo, fattosi dare il fazzoletto, da lui si accommiatò, e quando gli parse l'hora a proposito, andato sene a trouar

Giulio per uia di diporto lo trasse di casa, & così passando d'uno in altro ragionamento trascorrendo, lo condusse a casa di Agnoletta ch'egli non se ne accorse, & quando furon quasi dirimpetto dell'uscio, disse Girolamo a Giulio, hauendoli dato prima quel fazzoletto, Messer Giulio nettateui il naso, che uoi l'hauete imbrattato, perch'egli senza pensare a cosa alcuna, preso il fazzoletto si nettò il naso, di modo che Camilla & l'Agnoletta hebbero ferma credenza ch'egli non si fosse nettato il naso per altro, se non per adempire il contrasegno, & ne furon sopra modo contente. I due giouani poscia, senza piu dire, se ne uennero uerso la piazza di S. Giouanni, doue arriuati, Girolamo presa licenza da Giulio, se n'andò a trouar Gismondo che lo attendeua sul muricciuolo de Pupilli, & narratoli come eran passate le cose, senza piu dire, tutto allegro lasciandolo, da lui si accommiatò. Venuta la sera colà dalle tre bore, Gismondo se ne prese la uia uerso la casa delle due donne, & messosi a piè della finestra dell'altra sera, attendeua il uenir di Camilla, ne ui fu stato guari, ch'ella, ch'era sollecitata da chi ne hauea piu uoglia di lui, alla finestra se ne uenne, & uedutolo, & riconosciuto per quello dell'altra sera, gli fece cenno che se n'andasse all'uscio, egli andatoui et trouatolo aperto, pianamente se ne entrò in casa, et uolendo subito entrato, cominciare ad abbracciar, & bacciar Camilla, ella come fedele della sua padrona, per niente non uolse, & dissegli che stesse fermo

senza far romore alcuno, sin che la padrona fosse andata a dormire, e quini mostràdo d'esser chiamata, in terreno lasciatolo, se n'andò dalla Agnoletta, la quale con grandissimo desiderio attendeua il fine di questa cosa, et hauendo inteso che Giulio era in casa, se ella ne fu contenta, il processo della mia nouella ue lo farà manifesto, senza ch'io uel dica, la quale hauendo già fatto apprestare in una camera uicina alla sala, un bellissimo letto con sottilissime lenzuola, le impose che andasse per lui, & quini lo facesse coricare, perche Camilla al buio tornata sene da Gismondo, separatamente, senza che egli di niente si accorgesse, menatolo in camera & fatto lo spogliare, lo mise nel letto, dipoi fingendo d'andare a ueder se la sua padrona era anchora addormentata, se ne uscì fuori, ne uì andò molto che Madonna Agnoletta tutta lauata, tutta profumata, in uice di Camilla da lui chetamente se ne uenne, & alato se li coricò, & benche il buio s'ingegnasse nascondere la sua bellezza, nondimeno ella era tale & tanta, che aintata dalla sua bianchezza, a mala pena uì si poteua nascondere. Credendosi adunque questi due amanti l'un con Camilla, & l'altra con Giulio giacere, senza molte parole, per non si discoprir l'uno all'altro, con saporiti baci, & con stretti abbracciamenti, & con tutti quegli atti che ad una coppia così fatta si conueniua, si faceuano tante carezze, quante uoi potete pensar le maggiori, & se pur tal hora qualche amorosa parola uscìua lor di

bocca, la diceuano sì piano, che il piu delle uolte nō si intendeuano l'un l'altro, & ciascun di loro se ne marauigliaua, & amendue lo haueuan caro. Ma quel che mi fa uenir piu uoglia di rider quando io ci penso, è un contento di animo che amendue haueuano d'esser uenuti con sì bello inganno al frutto de lor desiderij, & mentre ch'ella godeua di ingannar lui, & egli godeua di ingannar lei, s'ingannauano ttamenduni così dolcemente, che ogn'un di loro prendeuà diletto dello inganno, nel quale senza mai accorgersi l'un dell'altro, essi stettero in tanto sollazzo, in tanta festa, in tanta gioia tutta quella notte, che si sarebbon contentati che ella fusse durata tutto un'anno, & uenuta poscia l'hora uicina al giorno, Madonna Agnoletta leuata si, et insingendosi di andare a far non sò che sua faccenda, rimandò Camilla in luogo suo, la quale come piu tosto puote, fatto riuestir Gismondo, per una porticella che riuociua dietro alla casa segretamente lo trasse fuori. Ma percioche non hauesse ad esser l'ultima uolta, come era stata la prima, diedero ordine, sempre che Girolamo ne desse loro agio, di pigliare di così fatte uenture, per la qual cosa, senza mai saper l'uno dell'altro, di molte altre uolte ad hauer così care notti si ritrouarono. Considerate adunque belle giouani, se l'astutia di questa donna fu grande, poi che sotto nome altrui, senza pericolo dell'honor suo, si daua buon tempo d'altro che di parole.

M. Alfonso Spagnuolo s'innamora, spende mille ducati, e pètito s'auie nel marito della donna, & nō lo conoscendo gli raccōta ogni cosa, egli cōpreso il fatto, fa ritornar a dietro M. Alfonso, & fattigli restituir i danari dalla moglie, lo honora. Nou. I I I.



Gn' uno cōmendò l'astutia della giouane, e fu cōchiuso ch'el la s'era sauiamēte adoperata in qsto affare, affermādo però ogn'uno, ch' anchora che le cose celate sien mezo perdonate pure elleno son uedute da Dio et che però nō dee la dōna per questo mettersi a far men che bene. E poi che s'hebbeno dette molte altre cose intoruo a questa materia, la Reina riuoltasi a Lucio, le disse. A uoi stà cominciar la uostra quādo ui piace. Perch' egli subito prese a dire. Io non sò se mi basterà l'animo di darui quel piacere che ui han dato le mie cōpagne, e pure io m'ingegnerò quanto potrò di darlou, s'io nō m'inganno, ma quādo cionō auenisse, forse ch'un'altra fiata u'atterròla pmeſsa. Fu già in Toledocittà di Spagna, un giouane detto M. Alfonso Gueuara, al qual essēdo morto il padre, ricco, e famoso Cauallier in que tēpi, uolēdo imparar belle lettere e cōuenenuoli a huomo nobile, nella Città di Bologna, pciòch'egli hauea inteso dir gran cose di quello studio. Ora essendo egli disposto a questo,

& fatte le debite prouisioni & di libri, & di famiglia opportuna al suo seruigio, & meſſiſi mille fiorini d'oro in borſa, ſi dirizzò uerſo Italia, & hauendo paſſato la Spagna & entrato nella Francia giunſe in Auignone, oue egli per ſue facende propoſe di ripoſarſi alcuni giorni. Quìui adagiatofi aſſai bene d'albergo, cominciò a andar ricercando la Città, & traſcorrendo d'una contrada in un'altra gli uenne perauentura ueduta a una fineſtra una bella et leggiadra donna, la quale anchora che giouane foſſe, era di coſi fatta grauità et di tanta bella maniera ch'a lui nō parue d'hauerne ueduta giamai una ſomigliāte, e in coſi fattomodo gli piacque che prima che di quindi ſi partiſſe, ſi ſentì innamorato di lei, perche egli deliberò di non ſi partir giamai d'Auignone ſe non acquiſtaua la ſua gratia. La onde facendo le continoue paſſate dinanzi a co lei ch'era grandiffima artiſta, ella ſ'auide incontanente coſtui eſſer di lei ardentemente acceſo, & uedendolo molto giouane, perciocch'egli non hauea pelo in barba, & nobilmente accompagnato & uestito, ond'ella credeua ch'egli foſſe ricco, ſ'imaginò di tirarlo ſotto, perche mandata fuori di caſa una ſua uecchia, tanto fece, e diſſe ch'il giouane la chiamò, e le ſcoperſe il ſuo amore, pregādola che foſſe contēta di raccomandarlo caldamente alla ſua donna. La uecchia ſagace, poi che piu uolte hebbe innanzi e indie tro portato le parole, conchiuſe finalmente che la dōna ch'era honeſtiſſima, ſi cōtētaua di donargli la ſua

gratia , quand'egli all'incontro a lei facesse ser-
uigio di mille ducati per una sua bisogna . La
qual cosa come il giouane udì fu molto conten-
to , & uenuta la hora da loro ordinata , si con-
dusse co mille ducati in casa di madonna Laura, che
così hauea nome la donna , dalla quale essendo egli
lietamente riceuuto oltre modo, preso il danaro dal
giouane, gli fece tutte quelle carezze che maggio-
ri si posson desiderare , perche egli datosi per quella
notte un buon tempo , uenuto il dì , se ne ritornò a
casa tutto sonnacchioso, stracco , & anco alquanto
pentito. Ma poi che sopraggiunse l'altra sera, e ch'e-
gli secondo che hauea dato l'ordine si credea d'esser
accettato dalla donna benignamente, fu all'uscio di
Laura & dato piu uolte il segno , ne gli risponden-
do alcuno, dopo molto picchiare, s'auide finalmente
ch'egli hauea perduto la roba e lo honore, & hauen-
do il dì seguente fatto la medesima proua, & uedu-
to serrate usci & finestre, dolente a morte , & non
sapendo che fare, deliberò di partirsi. Et perche egli
era rimasto senza danari, gli conuenne uender una
bella & buona mula per pagar lo hoste, et auiatosi
per il Prouenzale uerso l'Italia , non faceua altro
per uia che piagnere & maledir se medesimo, Aui-
gnone, et chi condotto ue lo hauea, perche così caual-
cando perauentura giunse una sera in Traiques,
oue alloggiato in assai buono albergo , s'auenne in
una uentura non pensata, percioche quella sera me-
desima arriuò in quel medesimo albergo , il marito

di madonna Laura, il quale essendo gētil Cavaliero, era dal Re di Francia stato mandato al Papa per suoi bisogni, & se ne ritornaua a punto a casa. La onde giunto all'albergo se uedere se ui fosse alcun forestiere che gli tenesse compagnia a tauola, si come è costume Frācese, perche lo hoste gli disse, che ui era un scolare Spagnuolo, il quale, per quello che gli hauean detto i suoi famigliari, andaua a Bologna, e che per una maninconia che gli era soprauenuta, eran due dì ch'egli non hauea māgiato nulla. Il Cavaliero, queſto udendo, mosso da una certa sua natural cortesia, deliberò di hauerlo in ogni modo a cena seco, e andato egli stesso in camera per lui e trouatolo tutto maninconico & afflitto, senza dirgli altro, quasi che lo hauesse molti anni conosciuto, lo prese p la mano et gli disse. Fate come ui piace ch'io uoglio che uoi ceniate meco staſera. Il giouane uedendo la costui presenza, et giudicandolo da molto, senz'altra mēte entrar in parole, si cōduſſe a tauola con lui, e hauēdo cenato insieme, e mandato uia tutti i famigliari a cena M. Alfonso fu domādato dal Cavaliero, chi egli fosse, e doue andasse, e perche, & oltre a ciò lo pregò che gli douesse dir la cagione della sua maninconia, se però la sua domanda era honesta M. Alfonso udendo il gentil huomo et tuttauia sospirando, cō quel piu breue modo che egli puote so disfece alla sua prima addomāda, ma dell'ultima lo pregò ch'egli non lo uoleſſe moleſtare. Il Cavaliero udendo costui, & sapendo chi egli era, e per qual ca-

gione da casa partito, & hauendo conosciuto il padre per fama, si accese in maggior uoglia d'intèder qu il accidente gli hauesse così per la uia cagionato tanto dolore, perch' il giouane dinegādo, e il Canaliere di continuo incalzādolo a dire, alla fine il giouane senza piu altro considerare, et per nō parer ancō uillano gli narrò tutto quel che gli era auenuto, & chi era la donna, & il piacer ch' egli hauea hauuto di lei puntalmēte gli raccontò, aggiungēdo, ch' egli uinto da infinito dolor della beffa riceuuta, era stato piu uolte, si per la perdita del danaro, si per la uergogna ch' egli ne hauea riceuuta, uicino ad esser micidial di se medesimo. Il Cavaliere che hauea cercato con tanta instanza quel che egli non credea di trouare, se fu dolente è meglio crederlo altrui, che desiderar di saperlo. Nondimeno essendo egli prudente s'acquetò nel dolore, et hauēdo in un momēto pensato a quel che egli intēdeua di fare, disse al giouane. Figliuolo male hai fatto, mal ti se portato, ma le hai tuo padre ubbidito, troppo danari ad un tratto hai spesi in dolcitudine, ma che? fatto è, uolsi ueder altro, caccia adunque da te i bestiali pensieri di uolerti uccidere, percioch' io prēdendo questo carico, ti prouederò di maniera che tu uedrai ch' io ti ho cōpassione come a figliuolo, & perche come tu uedi io sono in camino & forestiero, e quì nō harei modo alcuno di sodisfare al mio desiderio, uoglio che tu ti contenti di ritornar meco in dietro in fino a casa mia, la quale è lōtana di quā poche giornate, perciò

che io farò di modo che tu potrai seguire il tuo uiaaggio di buona uoglia. Il giouane udendo il Cavaliero, si marauigliò molto della sua amoreuolezza, & accettata l'offerta, lo ringratiò del suo buono animo & s'andarono a riposare. Perche leuati la mattina per tempo & messi in uiaaggio se ne ritornarono uerso la Francia, & attrauersando il Cavaliero con arte il camino, giunsero ad Auignone, & nella Città entrati, il Cavaliero preso il giouane per la mano, lo menò a casa sua, il quale nō solamente conobbe la contrada & la casa, ma uide la donna con doppiieri accesi uenir incontra al marito con grandissima allegrezza. Perche egli auedutosi del fatto si tenne per morto, ma hauendolo il Cavalier preso per lo braccio, lo menò a punto in quella camera doue il giouane s'era con la donna dato piacere. La donna d'altra parte riconosciuto lo scolare, quasi indouina del suo male s'ammutì. Ma poi che fu uenuta la cena, & che tutti tre con diuersi pensieri in capo hebbero cenato, il Cavaliero riuolto alla moglie le disse. Laura porta quà i mille fiorini che ti donò costui, per i quali tu gli uendesti la honestà tua, la beneuolenza ch'io ti portaua, & la honoreuolezza del tuo parentado. La donna ciò sentendo, le parue che le cadesse il mondo addosso, & non potendo sciogliere la lingua dall'affanno ch'ella hauea al cuore, non gli rispondeua, ma egli rigidissimo diuenuto preso in mano un coltello le disse. Mal uagia femina, se tu non uoi morire fa quanto io ti

ho detto, perche uedendo ella il marito si fieramente turbato, & ch' il negar non hauria luogo, andò per i danari, & portatili gli gittò su la tauola, perche il Cavaliero messeli su le mani prese un fiorino, & riuoltatosi allo scolaro gliele diede dicendo . Poi che per dishonesto prezzo costei ch'è qui, si conduisse a farti cosi graue danno, egli e conuenueuole ch' el la riceua quel pregio che meritano le meretrici della sua operatione, e però donale questo fiorino, perche una sua pari non merita piu per bella ch' ella si sia d' un ducato per una notte. Et cosi detto le comandò ch' ella lo riceuesse, perche il giouane stando tutto pauroso, & non hauendo ardire di riguardar il Cavaliero in uolto, il Cavalier gli disse . Figliuolo prendi i tuoi danari & guardati per l'auenire di non far cosi sconcie mercantie con queste ribalde, percioche tu consumeresti a questo modo la uita & la facultà, ma perch' io so che tu hai bisogno piu di riposo che d' altro, andiamo a dormire, & ciò detto, leuatisi da tauola, lo fe entrare in una camera per lui ordinata, et diede alla moglie quel castigo ch' ella meritaua. La mattina uegnete il Cavaliero fatto le uar lo scolare, e tolti alcuni belli e cari presenti, indi montati a cauallo, lo accompagnò fuor della Città forse da dieci miglia, perche uolendosi l' un dall' altro partire, il Cavalier disse al giouane . Anchora ch' io ti habbia donata la uita & la roba, per questo a me non pare hauer sodisfatto punto all' animo mio, & però accetterai queste cose per amor mio, e

in cãbio della mula che tu uendesti, ti goderai questo Vbino, pregandoti strettamente che tu uoglia ricordarti qualche uolta di me, tenendomi in luogo di tuo padre, & abbracciatolo amoreuolmẽte si par tirono l'un dall' altro, essendo lo scolare tutto marauigliato dell' operation di costui.

Due Cauallieri sforzano due dõzelle figliuole d'un gẽtilhuomo Pisano, il Duca Alessandro lo sente, marita le fanciulle a Cauallieri per honorar il padre, indi per sodisfar alla giustitia li decapita amẽdue, e marita le fanciulle di nuouo. N.III.



ISIMBRO che sedeuapresso Lucio, pensando ch' a lui toccasse la uolta di dir la sua, hauena aperta la bocca per dire, quando la Reina gli impose ch'egli ragionasse, perch'egli incontanente cominciò a dire. Bella cosa è, quando i Principi, che ap-
 presentano in terra la sembianza di Dio, si ricorda-
 no di non nuocer a nessuno e di giouar a ogniuno,
 perciocche adoperandosi secondo il douere, piacciono
 alla sua Maestà e sodisfanno ancho a popoli. La
 qual cosa se da nessun de nostri Principi fu mai
 hauuta a cuore, si fu ella grandemente hauuta dal
 nostro Duca Alessandro de Medici, il qual ualoroso
 & liberal Signore, mostrò per la seguente nouella

ch'io intendo di ragionare quanto il Principe dee ingegnarsi d'osservar la Giustitia.

ADVNQVE nō son molti anni passati ch'essendo il Duca andato a Pisa con la sua Corte per uisitar quella Città et per porre ordine alle cose del suo stato, fu honoratamente & cō gran festa riceuuto da quel popolo, ma fra quegli che molto lo corteggiarono fu un Cavalier de primi della Città, percio che costui uolle che egli alloggiasse in casa sua, e senza sparagno alcuno hauendo fatto quegli apparecchi ch'a si grā Principe si richiedeuano, gli fece una solenne festa, alla quale uolle che fossero inuitate la maggior parte delle belle donne che ui erano, percio che il Duca era donnesco molto. Ma tra le predette donne, due ne furono di estrema bellezza, le quali erano sue figliuole & donzelle amēdue, leggiadre, & honeste quanto piu dir si possa. Ora auenne, che in questa festa, due gentilhuomini grandemente amati e fauoriti dal Duca, s'innamorarono di queste due giouani, intanto che essendo essi per lo fauor del Principe molto altieri e superbi, si come comunemēte ne Cortigiani suole auenire, comunicata fra loro la cosa, deliberarono (che che auenir se ne douesse) di cōtētar l'appetito loro cō queste giouani, perche douēdosi il Duca partire il dì seguēte, proposero dar e ssecutione al proponimēto loro la uegnēte notte; per che hauuta per strana e secreta uia l'amicitia d'una sante di casa del Cavaliere, la qual dormiua nella camera con le fanciulle, et corrottala con danari

& con promesse,ordinarono con lei quanto essi intendevano di fare. Venuta la notte & tacitamente condottisi a piè delle finestre della camera doue le fanciulle dormiuano,aiutati dalla fante, salendo cō l'aiuto d'una scala sopra un muro, & poi di su quel muro appiccandosi a certe morse d'un'altro muro con gran fatica & pericolo se caduti fossero,peruennero finalmete nella camera delle fanciulle le quali forte dormiuano, la onde spogliatifi & entrati loro appresso, si cominciarono a trastullare. Le fanciulle che fino a quella hora hauean chetamente dormito, sentendosi maneggiare, stettero al quanto sopra di loro uedendo cioche fosse, percioche ciascuna di esse fra loro pensaua che fosse la compagna, come quelle che erano talhora usate a scherzare,ma cono scendo poi in effetto che i diportamenti passauano i segni,& accorgendosi d'essere state ingannate, cominciarono con altissime uoci a chiamare aiuto. Il padre & la famiglia di casa colà trassero doue essi sentirono il romore,& uedute le pouere figliuole cō grandissimi pianti tribolarsi, cercando ogniuno per casa, furon trouate le scale di corda anchora appiccate alle finestre, perch' il Cavaliere fatta prender la fante, uolle intendere chi fossero stati coloro che lo haueuan cosi uergognato. Ma non hauendo colei potuto sofferir i tormenti, gli disse ogni cosa, onde il Cavaliere dolente a morte, andatosene dal Duca gli disse. Signore io prego che tu m'ascolti, percioche io ti ho portato quei frutti ch'io ho raccolti

de lo

de lo hauerti ufato cortesia, nō per tuo cōto, ma per rispetto di coloro che ti seruono, & qui fattosi da capo raccontò ciò che gli era auenuto, et detto ch'egli hebbe quanto egli uolea, fece entrar dentro le giouani, le quali dirottamente piangendo, & inginocchiandosi in terra mossero il Principe a lacrimare.

La onde mosso a grauissimo sdegno poco mādò ch'egli non facesse un mal giuoco a due gentilhuomini, ma raffrenato il furore, si ritenne, hauendo di già pensato a quel ch'egli intendeua di fare. E poi ch'egli con parole assai dolci hebbe confortato il Cavaliere & le due fanciulle, gli licentiò. Il dì uegnente fatto chiamare a se il Cavaliere et rimessa la sua andata a un' altro giorno, uolle che s'ordinasse una festa, alla quale fece inuitar non solamente gli huomini, ma ancho tutte le donne. I quali conuenuti alla hora ordinata nella gran sala, oue con dolce harmonia si sentiuano uari suoni di eccellenti instrumenti, il Duca uscì fuori di una camera, & essendo in mezzo delle due fanciulle, tenendole amendue per la mano, & fatto incontanente chiamar i due gentilhuomini, raccontò a ciascuno il caso ch'era auenuto. Et riuoltatosi poi a due giouani, impose loro che dando la mano alle due fanciulle, le si prendessero per moglie, donando essi a ciastuna dieci mila fiorini di dote. I giouani tutti smarriti, uedendosi in estremo pericolo, & pubblicamente scoperti, si contentarono di quanto piacque al Duca, perche toccata la mano alle giouani, e cōtati i danari, la fe-

sta si raddoppiò con contentezza d'ogniuno. Ma il
 Duca, mentre che in sala si ballaua, si condusse al-
 la piazza publica, doue hauèdo adunato i nobili &
 il popolo, & fatto far silentio, disse loro. Signori, sì
 come uoi hauete ueduto, a me dispiaccion grande-
 mente le cose malfatte, & però ho uoluto ch' i miei
 seruidori, dopo il commesso errore s'emendino, ma
 perche quel che è seguito ua a conto di gratia, io in-
 tendo hora che ancho la giustitia habbia suo luogo,
 percioche io amo piu tosto di mancar della uita che
 del douere. Voi adunque harete pazienza, & come
 saui conoscerete ch' io faccio bene. Et cosi detto, fat-
 ti uenir i gentilhuomini, gli fece amendue dicolla-
 re non senza lacrime del popolo. Et poco dopo fat-
 tili honoreuolmente sepellire, donò tutte le facultà
 loro alle due fanciulle, & anzi che la festa fosse fi-
 nita, chiamati due de principali giouani di Pisa,
 uolle ch' essi prendessero le due donzelle per
 moglie, i quali obedendo, ricchi & con-
 renti trouandosi, continouando
 la festa, si uissero poi lun-
 gamente con le due
 giouani in santa
 pace & in
 amore.

Vna gentildonna Inglese non uuol marito se non simile al suo morto, la Reina lo presente, & le manda un seruidor suo con una lettera, la donna non sapendo nulla prende il seruidore, il qual di lei innamorato le diuien marito & farsi ricco.

Nou.V.



EGVIVA presso a Sisimbro la Gostanza, la quale poi che hebbe riceuuto il comandamento del Re, tutta lieta si mise a dire. Il Duca Alessandro huomo marauiglioso a suoi dì, si come in tutte l'altre sue cose, fu degno di commendatione, cosi ancho in questa si dee molto lodare. Ma io nō giudico punto minor la liberalità usata dalla presente Reina Isabella d'Inghilterra a un suo seruidore, considera to che quella è donna, e tãto piu lodabile, quãto che essendo giouane et uergine, conobbe l'intrinfeco affetto di colui ch'ella premiò, ma accioche uoi ne facciate quel giudicio che si ricerca la cosa fu questa.

IN Londra Città doue habitano i Re d'Inghilterra, fu già, e forse uiue hoggi, una bella et honorata gētil donna, et ricca di molte castella, la quale tolse per marito un gentilhuomo molto grāde, ma cosi bello e piaceuole & di tãta sua sodisfatione che nullo la piu, perche innamorandosi ella un giorno piu

che l'altro di questo suo marito che si chiamaua Odoardo, auenne che la fortuna che rade uolte sofferà che lo huomo compiutamēte goda di questo mondo, non uolle ch'ella lungo tempo fosse lieta del suo marito; percioche infermatosi egli grauemente, in capo a due mesi si morì. Qual fosse il dolor della donna non è lingua humana che lo potesse esprimere. Ella lo pianse & lo chiamò lungamente, ne uoleua fauellar o pensar d'altro che di suo marito, tenendo nel suo dolore modi straordinari. La onde i parenti racconsolandola le diceuano, che poi ch'era piaciuto a Dio che Odoardo si morisse, ch'ella però non si disperasse affatto, percioche in quel Regno si trouauano de gli altri huomini come lui, et che la harebbero amata altrettanto. Et che poi che quel che è fatto non si puo frastornare, pensasse a uiuere. Ma ella non ascoltando nulla rispondeua loro, che Odoardo non hauea alcun pari ne per bellezza, ne per uirtù, ne per cortesia, non solamente in quel Regno ma in tutto il resto del mondo, & ch'essendole mancato, si uoleua star uedoua come ella era, anchora ch'ella fosse giouane, percioch'ella sapena di non si poter sodisfare se si maritasse un'altra uolta, & che se lo hauesse pur fatto, uoleua un marito somigliante a Odoardo, & così bello & così qualificato come era stato egli, & piu altre cose diceua, alle quali tacendo ogniuno non si sapea che replicare. Ora auenne che publicatasi nella Corte la uolontà della uedoua, & marauigliandosi ogniuno della

disposition dell' animo della gentildonna, la presente Reina ne hebbe piacere infinito, come quella che l' amaua assai, e propose seco medesima di far quel che uoi intenderete. Era al seruitio della camera della Reina, un gentilhuomo Inglese nobile & uirtuoso molto, ma pouero, il quale leggiadrissimo e bellissimo essendo sopra tutti i giouani di quel paese, s' era già ardentemente innamorato della uedoua quādo era uiuo Odoardo, ma amaua per se solo, perciocche rade uolte egli hauea modo di poterla uedere, conciosia che egli occupato in Corte non si potea molto dilungar dalla Reina. D'altra parte la dōna amata habitaua fuori di Londra alle sue Castella, & poche uolte ueniua a Città se nō per uisitar la Reina, non dimeno facēdo egli aperta professione d' amarla, nō era cosa ch' egli nō hauesse fatta per lei, la onde questo suo amore era noto non solamente alla Corte, ma era ancho peruenuto a gli orecchi della Reina. Ella adunque chiamato a se questo gentilhuomo, et scritta una lettera gliele diede dicendogli, che la portasse di presente a Madonna Isabella (che così hauea nome la uedoua) per cosa importante, & che tanto facesse quanto dalla donna gli fosse imposto. Il giouane tolta la lettera, tutto lieto si mise in camino, perciocche egli fra se diceua. Io non ho mai potuto ueder questa mia donna a mia uoglia non che fauellarle, e hora mi bisogna andare a trouarla. Io la uedrò pure. Io sentirò pur le sue parole, ma che? non debbo io poi partirmi da lei? & che sarà questo se

non un aggiugnermi pena a pena ? Dio fa quando
 io la uedrò mai piu, meglio sarebbe ch'io non la ha-
 uessi ueduta mai, & così tra se medesimo ragiona-
 do, giunse colà doue la donna habitaua . Perche fat-
 to intender la sua uenuta, et che madonna la Reina
 lo mandaua a presentarle una lettera, fu intromes-
 so alla donna , pur. egli tutto mutatosi in uiso , non
 potendo a pena sciogliera la lingua & formar paro-
 le riuertentemente le porse la carta, perche la donna
 apertala, cominciò fra se a se a leggerla, guardando
 tutta uia l'innamorato nel uiso . Ma poi che la don-
 na hebbe letto due righe , cominciò intentamente a
 riguardar il giouane & dando hora una occhiata
 alla lettera & hora una a lui , peruenne al fin d'es-
 sa, & poco stante mossasi tutta lieta uerso il gioua-
 ne, che del suo guardar si marauigliaua, come gli fu
 appresso, gli gittò le braccia al collo dicèdo. Bè uèga
 il mio Signore. S' il giouane si marauigliasse ogniua-
 na di uoi lo pensi . Egli rimase come smemorato, ne
 sapendo che ciò uollesse dire (percioche la honestà del-
 la donna era marauigliosa) staua aspettando a che
 fine douesse riuscir la cosa, perche ella auedutasi del-
 la sua marauiglia gli disse. Signore, sapendo la no-
 stra Reina qual' era la mia uolontà, poi ch'io son ri-
 masta uedoua , & amandomi ella piu ch'io non me-
 rito, ha uoluto prouedere alle cose mie, & però ella
 m'impone per questa lettera ch'io ui toglia per mio
 marito, e per mio Signore, come quello che sete non
 punto inferiore ad Odoardo . Io adunque che son

humilissima serua di sua Maestà, non uolendo far
 altramente di quel ch'ella mi comanda, mi ui dono
 insieme con tutte le cose mie, & però io ui abbrac-
 cio come mio Signore. Et così detto abbracciatolo
 di nuouo, fu parimente abbracciata & baciata dal
 giouane, ripieno di così occulta allegrezza ch'egli
 non capiua in se medesimo, percioche egli fuor d'o-
 gni sua speranza haueua ottenuto nō solamente la
 donna ch'egli desideraua & amaua grandemente,
 ma ancho s'era in breue spatio fatto ricchissimo, &
 era di huom priuato diuenuto Signore. Qual adun-
 que fosse il suo cuore, ciascuno che ottien cosa da
 lui desiderata & che meno l'aspettaua se lo puo
 imaginare. Egli disse molte parole & alla donna, et
 in honor della Reina, & parendogli questa opera-
 tione troppo gran cosa, gli cadea qualche uolta
 nella mente un dubbio, percioche egli pensaua tra
 se che questa fosse forse una burla fattagli dalla Rei-
 na per prendersi piacer del fatto suo. La onde co-
 minciandosi ad appressar la sera, & hauendo il gio-
 uane detto alla donna che la Reina aspettaua la ri-
 sposta, & che però egli intendea di ritornar colà
 donde s'era partito, la donna gli rispose, che egli le
 harebbe fatto gratia a restarsi cō lei, ma che poi che
 era mestieri di ritornar da sua Maestà, ch'era mol-
 to contenta, & che però fatto l'officio, douesse ri-
 tornar a casa sua, perch'essa lo harebbe aspetta-
 to. Et così detto, fatto montar a cavallo parec-
 chi de suoi gentilhuomini & seruidori, fece accom-

pagnar honoratamēte il suo nuouo marito alla Cor-
 te, alla qual giunto & appresentatosi alla Reina,
 & datale la letteru dalla uedoua scritta, piacque
 alla Reina di leggerla sì ch'ogniun sentisse, perche
 sentendo il giouane che la sua donna in quella rin-
 gratiaua sua Maestà che le hauesse donato il gioua-
 ne per suo marito, & ch'era contenta, & di hauer
 lo in segno di ciò abbracciato & baciato piu uolte,
 chiarito del dubbio, piu che mai lieto, gettatosi in
 terra inginocchione baciò i piedi a sua Maestà, la
 quale ridendo gli disse. Giouane io ti ho proueduto
 che tu goda la donna la qual tu amau grandemen-
 te, sappia adunque usar la tua fortuna con discre-
 tione, & ricordati ch'ella amaua grandemente O-
 doardo. Non mancare adunque a lei, poi ch'io non
 ho mancato a te, & così detto gli diede comiato, il
 giouane rimontato a cauallo con gran compagnia
 si ritornò dalla donna sua, la quale riceuuto-
 lo con grandissima festa & allegrez-
 za, fatto un solenne conuito, la
 notte seguente se gli mi-
 se in braccio, &
 fatta sua,
 che fu
 lungamente, l'amò teneramen-
 te mentre che durò la
 lor uita.

Tomaso bandito di casa, uà in Francia, s'adopera ualorosamente, perche uenuto in gratia del Re, s'innamora di lui una figliuola d'un Conte, & lo richiede d'amore, egli le niega la sua gratia, il Conte lo sà, & gli dà la figliuola per moglie.

Nou. VI.



I BELLA, e uirtuosa Irene, ch'era poco lontana dalla Gostanza, s'apparecchiaua per ragionare, quando la Reina uoltatafi a lei dolcemente le comandò ch'ella douesse dir la sua nouella, la quale hauendo humilmète accettato il comandamèto, così disse.

IN Toledo Città famosa, fu già un Caualiere di antica famiglia chiamato M. Pietro Lopez, il quale hauena un figliuol senza piu, che hauea nome Tomaso, giouane bello, & leggiadro molto, & di gran cuore, il quale praticando con nobili giouanetti dell'età sua, si trouaua spesso con loro a piacere. Ora auenne, ch'essendo egli una notte con alcuni suoi cōpagni, fu fatto una gran briga, nella quale portandosi egli con grand'animo & ualorosamēte, occise un nobil giouane fauorito del Re, perche temendo l'ira del suo Signore (anchora ch'egli hauesse ciò fatto per sua difesa) si deliberò di partirsi, & andar per lo mondo, cercando sua uentura, &

dal padre tolto danari, & caualli con alquanti famigli, prese comiato, & sentendo ch' il Re di Francia hauea guerra cō gl' Inglesi, proposè d' andar nel campo de Francesi per far pruoua del suo ualore, perche giunto nell' essercito, s' acconciò, si come uolle la sua uentura per huomo d' arme col Cōte d' Armignac, ch' era parente del Re, et General delle genti. Appresso il quale, uenendo l' occasioni, cominciò così fattamēte a adoperarsi nelle scaramuccie, e nel l' espugnation delle Città, che non si ragionaua altro tra Francesi che del fatto suo, perche uenuto in somma gratia del Generale, non era huomo che piu potesse di lui, la onde il Re ciò sentendo, innamoratosi del suo ualore, datagli grossa prouisione, & fatto Cavalier Maggior del suo campo, ne faceva tanta stima, che gli pareua che non si sapeffe, o potesse uincere senza il sua Tomaso. Ma poi che s' auicinò la uernata, hauendo il Re ritirate le genti sue, si ritornò a Parigi col fior de Cavalieri, & col suo Tomaso, doue uolendo egli darsi qualche piacere, e far segno di allegrezza delle uittorie acquistate, deliberò una festa, alla quale fece inuitare i primi Baroni, & le prime donne del Regno. Ridotto adunque a Corte gran numero di gentildōne, uenne fra l' altre una figliuola del Conte di Armignac, bella a marauiglia, & gentile. Quinui datosi principio alla festa con general contento d' ognuno, auēne che la figliuola del Conte, hauendo ueduto Tomaso, del quale ella hauea sentito dir tante, & così gran cose, s' in-

namorò fieramente di lui, perche cominciando ella
 & con atti, & con guardi a sollecitarlo, fece sì che
 egli s'auide dell'amor suo; ma il Cavaliero ch'era
 uirtuoso, ricordandosi de benefici riceuuti dal Con-
 te, cominciò a mostrar di non si auedere dell'amor
 della giouane. Perch'ella entrata in grandissimi af-
 fanni, & menandone smanie, non uolea piu uiuere.
 Et da questo pensiero mossa, deliberò di tentarlo
 per lettere, & messo il suo proponimento in esecu-
 tione, scrisse cose così ardenti, & tanto affettuose,
 che harebbe mosso, nò ch'altro, una dura pietra, &
 chiamato a se un seruidore, gl'impose che portasse
 la lettera al Cavalier Tomaso. Il seruidore, presa
 la lettera, & imaginandosi che ui fosse qualche co-
 sa che non stesse bene, mutato proposito, portò la let-
 tera non a Tomaso, ma al Conte suo Signore, il qua-
 le lettala, & compreso l'animo della figliuola, se
 fu dolente, ogn'uno sel pensi. Egli pensò piu cose
 per punir la maluagia figliuola; ma innanzi ch'e-
 gli si fosse sopra ciò fermo, deliberò di uoler proua-
 re la uirtù di Tomaso, & secondo quella proceder
 in questa facenda, perche serrata la lettera, & al
 paggio resala, gl'impose, che per nome della gioua-
 ne, la donesse portar al Cavaliero, ricercando da lui
 la risposta. La qual cosa hauendo il seruidor fatto,
 Tomaso lietamente tolse la lettera, e quella ueduta,
 fermatosi pinche mai nel suo primo proponimēto, le
 diede risposta, còchiudēdo nel fine, ch'egli si faria sot-
 to messo a ogni qualità d'acerbissimamorte, piu tosto

che offender il Conte suo Signore, non solamente in fatti; ma ne ancho in pensieri; ma che quando a lei piacesse con consenso del padre di diuenir sua moglie, che allhora egli assentirebbe alla sua uolontà, quantunque fra loro per conto di grado fosse grandissima disaguaglianza, & ch'egli non intendeuà di far altramente, & che s'ella hauesse altro nella fantasia, si leuasse del tutto da quella impresa, perche così era l'animo suo. Et suggellata la lettera, la diede al seruidore ch' alla donna la portasse. Costui data la al Conte, sì come tra loro s'era ordinato, per la risposta del Caualiere si mitigò in parte nel Conte lo sdegno conceputo contra la figliuola, & fatta nuoua deliberatione, se n'andò al Re, al quale gli raccontò quanto era auenuto, soggiungendo quel ch'egli intendeuà di fare. Il Re ciò uedendo, non si marauigliò punto della giouane, sapendo assai bene che la natura è molto potente in questa parte, ma stupì della costanza del giouane, intanto ch'egli raddoppiò l'amore, & l'honore assai piu di quel che era prima, & discorsò col Conte piu cose, gli comandò che douesse metter a fine quanto egli haueua in animo di fare. Perche mandato a chiamar il Caualiere, anzi che dal Re si partisse, gli diedero la giouane per mogliera, & il Conte tutto allegro, fatto il dì seguente chiamar a Corte i gentilhuomini, in presenza del Re fece dar la mano alla giouane. La quale piu che mai contenta, uedendosi per marito colui, dell'amor del quale ella s'era horamai dispe-

rata, se fu lieta non è da domandare. Sò bene io questo, che le feste si fecero grandissime, & che ella poi honestamente uiuendo, si stette col suo Cavaliero lungo tempo in pace, & in amore.

Aliprando gode la moglie di Brunetto, il quale astutamente inganato dall' amante gli conduce la moglie sopra una nauue. Aliprando la mena uia. Brunetto ritorna a casa & non la truoua. Nou. VII.



A V E A Irene detta la sua, quando la Reina disse a Lisa, che le piacesse di ragionar qualche cosa piaceuole, perche ella così cominciò a dire. Quanto sieno sottili gli auedimenti de giouani innamorati,

altre uolte si ha detto in questo luogo; ma percio ch' a me piace molto questa materia, io uidirò quel che m'è uenuto alla mente così alla sproueduta.

D I C O che in Barletta, non son molti anni passati, fu un buono huomo chiamato Brunetto, il quale uolendo sostenersi cō la sua famiglia, si mise a far albergo su la piazza della Città, & hauendo una bella & leggiadra moglie chiamata Giulia, hauea sempre dinanzi alla casa gran quantità di giouani, i quali uagheggiavano questa sua bella donna. Della qual cosa Brunetto (anchora che fosse gelo-

so) hauea gran piacere, perciò ch'egli pareua che fosse
 huomo di molte facende. Ora auenne ch'un gioua-
 ne Padouano mercatante, chiamato Aliprando, ha-
 uendo comprato gran quantità di formenti, per cō-
 durli in Lombardia, capitò in Barletta, oue non di-
 morato molto, gli fu detto da alcuni suoi amici del-
 la bellezza, & della piaceuolezza di questa donna,
 & ch'ella, quando alcuno ui hauesse atteso, non sa-
 rebbe sempre stata ritrosa. Aliprando, ciò udendo
 uàgo più di uederla che di albergar bene, andò ad
 alloggiar con Brunetto, della uenuta del quale cre-
 dendosi egli trar non picciol guadagno, lo riceuette
 lietamente, & dalla moglie lo fece molto honorare.
 Perche il giouane fattosi lor domestico intrinseca-
 mente, in breui dì ottenne dalla donna quanto egli
 desideraua. La onde essendo ella non meno innamo-
 rata del giouane, di quel ch'egli si fosse di lei, e uede-
 do che la guardia del marito gl'impedina sì fatta-
 mente, ch'essi non poteuano a lor uoglia goder l'un
 dell'altro, oltre che Aliprando non potea lunga-
 mente dimorar in Barletta, Aliprādo deliberò par-
 tendosi di menar uia la sua bella donna, perciò che a
 lui pareua pur troppo mal fatto, ch'una così gentile
 & costumata giouane, douesse esser goduta da huo-
 mo così meccanico & uile. Trattato adunque con
 la donna del modo che in ciò si douesse tenere (con-
 ciosia che bisognaua cautamente proceder per ri-
 spetto del luogo & de gli amici che hauea lo hoste)
 si pensò con maniera non meno piaceuole & bella,

che strana & perigliosa, condurla seco. Della quale hauendo pienamente informato la giouane, & hauendo sentito che la naue per partirsi non aspettava altri che lui, chiamò Brunetto, & gli disse. Brunetto hauendomi tu honorato in casa tua, & accarezzato molto, a me pare ch'io possa fidarmi di te grandemente, & adoperarti ancho in un seruitio d'un mio amico ch'io amo quanto me stesso, & questo è, ch'io col nome di Dio intendo di partirmi domani cō la mia naue. Et perch'io ho quì in un luogo occultato un giouane Venetiano, il quale io uoglio menar meco uia da suoi maestri, et il quale è infermo, di modo che non si potria condur con bestie da sella, se non con suo grandissimo danno, però io ho pensato, che tu, con la tua caualla da soma, leuandolo dal luogo doue egli è, lo conduca meco fino a Monopoli, trauestito da donna, accioche egli non sia conosciuto daile persone. Del pagamento poi fa tu, ch'io son certo che tu harai quāto saprai chiedere a bocca, oltre ch'io te ne refterò sempre obligato. Ma io ti prego bene, che tu non dica nulla a persona del mondo, ne ancho a moglieta, che tu sai quanto le dōne sien poco secrete, & però sia sauiο & disposti a seruirmi. Brunetto, uditā questa fauola, & considerato ch'il seruir l'amico a lui tornaua di poco disturbo, e di molto utile, gli rispose, ch'egli era sempre apparecchiato a ogni buon suo uolcre. Perche Aliprādo pagato Brunetto & ogni altra sua cosa posta in assetto, Brunetto impose alla moglie che sul far

del dì se ne andasse a casa di sua madre, & quiui lo attendesse fino al suo ritorno, & dato al fante l'ordine del gouerno di casa, se n' andarono a riposare. Aliprando che poco, o nulla hauea dormito, colà da meza notte chiamò Brunetto, & gli disse, che mettesse in ordine la caualla, percioche egli uolea partire, perche Brunetto leuatosi, & messo ogni cosa in acconcio, serrò l'uscio, & data la chiauue alla moglie, raccomandata la casa, se n' andò a trouar Aliprando, & gli disse. Eccomi quà che habbiamo noi a fare? Disse allhora Aliprando, ch'era già montato a cauallo. Vattene con la caualla fuor della porta della Città, & colà m'aspetta, & io andrò per lo giouane, & lo torrò in groppa, et poi come io ti sia uenuto a trouare, lo metteremo a cauallo. Disse allhora Brunetto. Sia col nome di Dio, & s'andò uerso la porta. Aliprando data una uolta per la Terra ritornò all'albergo, & ritrouato il fante che si dormiua intorno al fuoco, gli disse, ch'egli s'era dimenticato d'una sua bolgetta, la quale egli hauea posta al capo del letto, & che però egli la uolena. Il fante che mal uolontieri duraua fatica, apertogli l'uscio, gli disse che s'andasse per essa, perche Aliprando giunto dalla donna, & in un tratto trauestitatala con certi panni ch'egli hauea portati, & acconciatala di maniera che huomo del mondo non l'harebbe potuta conoscere, se la fe montare in groppa, & andò doue Brunetto aspettaua. Et messala bene a cauallo, hauendola Brunetto aiutata et accommo-

data,

data, accioche ella non cadesse caualcando, si misero in uiaggio, & giunti a Monopoli, doue era la naue d' Aliprando, sodisfatto Brunetto della sua fatica lo accomiatò, & fatto uela Aliprando s' andò con Dio. Brunetto tutto lieto per hauer guadagnato assai, si ritornò a Barletta, doue trouato che la moglie s' era andata con Dio, si pensò come la cosa era passata, ma tardi pètuto della sua sciocchezza, piu e piu di amaramente la pianse, e i giouani innamorati giunti a casa Aliprando, lungamente goderono del loro amore.

M. Hermete Bentiuogli, innamorato di Ma donna Camilla de Garisendi, dopo ha uerla lungamente amata, non giouandogli molte prodezze per lei fatte, trouatala una sera a caso ad una festa, con nuoua arte induce lei a consentire alle uoglie sue.

Nou. VIII.



O i che la picciola nouelletta di Lisa uenne al suo fine, e che alla Reina piacque che Filandro cõtasse la sua, egli incõtamente così incominciò a dire.

Quanto malageuole sia gentili & amorose donne il difendersi dalle tètation carnali, et quante sieno l'insidie del lusingheuole Amore, in una nouella mi piace di

Cen. No.

D

raccontarui, accioche uoi possiate honestamente uiuendo, guardarui da quelle cose che si posson far men che bene.

Fv adunque in Bologna un gentilhuomo de Bentinogli chiamato M. Hermete gagliardo et ualoroso molto, il qual essendo innamorato d'una bella & uaga donna, lungo tempo ogni opera fece che a gentile et prode Cavalier s'appartenga di fare per acquistar la gratia di lei, ma tutto in uano. Onde egli quasi disperata impresa parendogli hauere alle mani, del tutto se ne leuò, & a cacciare, a giuocare, ad ucellare, & ad altri piggeri si diede, sperando per quella uia poter la noia & la passione d'Amore leuarsi d'addosso. Hora auenne, colà di Gennaio essendo, che in casa de Pepoli una sera si fece una bella festa, & honoreuole molto, alla quale essendo ito Messer Hermete, perauentura ui trouò Monna Camilla de Garisendi, che cosi haueua nome la donna ch'egli amaua, perche tutto sentendosi mutare, & in lui un cotale spiritello d'amore suegliandosi, dopo hauerla alquanto amorosamente guatata, & gliocchi suoi con gli occhi di lei piu volte essendosi incontrati di nuouo fuoco racceso, deliberò di danzar con esso lei, & là doue ella sedeva andatosi fattale una bella riuerenza lei a ballare inuitò. Monna Camilla, che tutto quel tempo ueduto non l'haueua, tutta nel uolto cambiatafi, gratiosamente leuatafi, a ballar cō esso lui cominciò. A M. Hermete tuttauia ballando andauano molte cose

per la mète, ricordauasi le ambasciate fattele fare,
le promesse, le giostre, & prodezze per amor di lei
fatte, onde soauemente & dolcemente mirandola,
& appresso la bella et delicata mano stringendole,
et ella altresì mirando & strignendo lui, si andò la
cosa, che tale si rizzò, che si staua a giacere, perche
hauendo ben considerato le cose da lui per adietro
per amor di lei fatte niente hauerli giouato, prese
per partito di tentar quella uia, che non mai o ra-
de uolte suol fallire, come che le donne tutte per
esser buone & sante repute se ne facciano schi-
fe, & ne siano, come gli asin de poponi, perche ac-
cortamente messole in mano M. Cresci, quella con
la sua per buona pezza tenne stretta. La donna
tutta arrossita non poteua & non ardiua lasciarlo
per tema di non essere scoperta, & sentendolo sodo,
& bene ad ordine, quasi che di souerchia dolcezza
non isuenne M. Hermete accortosi che a Monna
Camilla piaceua il lauorio, a fatti aggiunse le pa-
role, & dopo hauerle ricordato la lunga sua serui-
tù, & lo ardentissimo amore che egli portato le ha-
ueua, humilmente la pregò che lui per suo ama-
dore accettasse. Monna Camilla, la quale s'haue-
ua posto in cuore di non consentirli giamai, dalle dol-
cissime parole di Messer Hermete pietosa fatta,
promise di farlo contento, & posto ordine di tro-
uarsi insieme il giorno seguente in casa d'una lor
Comare, così fecero, oue lietamente, & dolce-
mente per gran pezza goderono del loro amore.

hauendosi ben mille uolte Madonna Camilla pen-
 tita d'esserli stata per lo passato sì crudele. Et essen-
 do l' hora hoggimai tarda, posto tra loro ordine co-
 me per l'auenire hauessero a darsi bel tempo M.
 Hermete si partì. La Comare che molte uolte lūgo
 tempo hauea pregata Monna Camilla che consen-
 tisse alle uoglie di M. Hermete, & haueuala sem-
 pre trouata dura et ostinata, uolle intender da lei,
 chi loro hauesse così accordati, alla quale Monna Ca-
 milla, mandato fuori un gran sospiro, altro non ri-
 spose, senon. Comare mia il Diauol m'ha accecata, e
 uolendq ella intender chi questo Diauolo stato fos-
 se, interamente il fatto tutto le narrò. Perche il
 giorno seguente la Comare, come le donne fanno,
 ad un'altra sua Comare lo disse, & quella ad un'al-
 tra, di maniera che in pochi dì ne fu ripiena tutta
 Bologna di questo Diauolo, & tra le donne ne nac-
 que un prouerbio, il quale gran tempo da altri, che
 da loro non fu inteso, ne si sarebbe perauentura an-
 chora scoperto, se questo carnasciale passato M. Giu-
 lio de Carbone si nō ne fosse stato cagione, il quale
 ad una festa in casa del Cavaliere de Catanei uolle
 ballando con Monna Lucretia de Conti di Canedo-
 lo che'l Diauolo l'accecasse, di che ella accortarsi la
 mano tirata a se finito il ballo, a sedere andatasi,
 quella sera piu non uolle ballare. Et essendo conui-
 tata, presente il marito, per la seguente sera, con ri-
 gido uiso negò d'andarui. Onde essendo dal marito
 domandata perche cagione andar non ui uolesse, la

cosa tutta gli raccontò. Il marito, che'l più aueduto huomo del mondo nō era, nō sapendo forse quanto mal sicuro sia il mostrar l'ossa a cani, uolle ch'ella u' andasse, & datole uño anello, nel quale era legato un diamante in punta, le commise, che se M. Giulio, la mazza dalle mele in mano le ponesse, ella uolto l'anello con la punta uerso la palma, quella strignesse senza rispetto alcuno, percioche egli con molti de suoi parenti & amici ui sarebbe, & non si dubitasse di cosa ueruna. Andata adunque M. Lucretia alla festa, & uedendola M. Giulio tutta bella & gioiosa, dopo hauerla alquanto uagheggiata, facendosi a credere ch'ella si morisse di uoglia di danzar con esso lui, come quella che malitiosamente ne sembianti lo mostraua, a ballar la inuitò, & quando tempo gli parue, in mano le mise il Diauolo. Monna Lucretia secondo l'ordine del marito, in modo uoltò l'anello, la mano strinse, et tirò a se, che per la pena, la quale in quelle parti è intollerabile M. Giulio tramortito cadde. Per lo quale accidente la festa turbata, et intesa la cagione, Monna Giulia de Marascotti uoltasi alle compagne disse. Alla buona che Monna Lucretia non s'è uoluta lasciar accecar dal Diauolo. Questa parola udita fu da molti giouani, che d'intorno alle donne stauano, i quali per adietro mai non l'hauenuano intesa, come che gran uoglia ne hauessero, di che tra loro ne furiso molto, & essendo la festa finita, tutti a casa se n'andarono, fuori che M. Giulio, il quale sì per

lo dolore, come etiamdio per tema del marito, & de
parenti di Monna Lucretia portato entro una Ca-
mera nel letto fu posto, ne di quella casa si parti, se-
non dopo fatta la pace. Monna Lucretia, a cui pa-
reua una bella opera hauer fatta, fu da tutte le sa-
uie Donne tenuta pazza. Adunque Donne mie ca-
re non aspettando che il Diauol u' acciechi, gratio-
samente ui farete incontro a gli amanti uostri, que gli
amorosi piaceri pigliando, che la benigna fortuna
ui mette innanzi.

Vn giouane innamoratosi di Susanna, pren-
de amicitia con un Moro di casa, il qua-
le usando con la fanciulla, fa ueder il tut-
to al giouane, egli la riprende, & ella
si muor di dolore. Nou. I X.



VANDO la nouella di
Filandro fu finita, et ch'ogni
un della brigata si tacque,
forse per honestà, parue al-
la Reina che Perotto segui-
tasse di ragionar la sua, per-
che egli incontanente così co-
minciò a dire. Belle donne io non intendo partir-
mi dalla materia delle cose d' Amore, ma percioche
egli non è sempre fauoreuole a suoi seruidori, però
ui farò sentire uno strano accidente, per lo qual uoi
ui potrete guardar a non schernir gli huomini.

D I C O adunque che non è gran tempo che in Ancona fu un ricchissimo mercatante, il quale hauea una figliuola da ogniuno per nome chiamata Susanna, giouane & bella; ma uana oltremodo, perciocche conoscendo ella la sua bellezza, tanto piu se ne staua in contegno, quanto era maggior il numero di coloro che di lei s'erano innamorati. Ora auenne che un nobilissimo giouane & uirtuoso molto, s'accese dell'amor di costei, in tanto che anchora ch'egli fosse di maggior grado d'ogni altro di quella Città, la harebbe tolta per moglie, ma dubitando di non esser ripreso che per roba hauesse posta la sua antica nobiltà se ne staua. Tuttauia il padre del giouane molestandolo continouamente gli era intorno, accioch'egli la prendesse; ma il giouane non accettando alcun partito, teneua la cosa in sospeso, mettendo sempre tempo di mezzo, per ueder se in così fatte trame gli potesse riuscire il suo pensiero, perche ingegnandosi egli di hauer pratica di qualch'uno di casa della giouane, fece amicitia con un Moro del padre chiamato Alonso, giouane gagliardo, & quantunque fosse nero, di buono aspetto, il quale con una gran catena in collo seruiua di portar pesi a prezzo a chiunque lo hauesse richiesto; perche il giouane adoperandolo spesso, lo conduceua talhora a casa sua, facendogli le maggior carezze del mondo, dandogli quando da mangiare, & quando danari, di maniera che Alonso era diuenuto piu di costui che del

proprio padrone. La onde parendo al giouane di hauerlo sì fattamente preso ch'egli potesse prender ogni sicurtà del fatto suo, gli incominciò a dire che lo douesse raccomandare alla sua donna, nella qual cosa hauendo continouato alcun dì, finalmente gli disse. *Alonso mio io son costretto a portarti una grā de inuidia, percioche la fortuna ti ha conceduto, che tu puoi uedere & parlar ogni dì con tua Madonna.* Il Moro ciò udendo, & sapendo assai bene del parentado che si trattaua tra lui, e il suo padrone, & hauendo qualch'a ffettione a questo gentilhuomo, il quale egli conosceua così uirtuosa & così modesta persona, gli disse un dì tra gli altri, ch'egli douesse rimanersi di amar piu la Susanna, percioch'ella era cattina femina, conciosia ch'egli medesimo piu tosto sforzato che nò, l'hauena conosciuta molte uolte carnalmēte. Come il giouane sentì così dire, rimase tutto attonito, et gli parue che il mōdo gli cadesse addosso, et cominciandolo a esaminar piu minutamente, trouaua ogni hora piu di quello che egli non harebbe uoluto, et tanto piu quanto il Moro s'offeriua di farglielo ueder et toccar con mano. Perche il giouane accettata l'offerta per uenir a fin del suo desiderio, si conuenne con lui del modo, e si fece far una catena a quella del Moro simigliate, e la sera istessa ch'egli douea andare a ueder l'effetto, si fece tutto dipinger di nero da un suo amico dipintore, e tolto alcuni stracci d'Alonso, si trasformò di maniera in Alonso, che per altro nō sarebbe stato cono-

sciuto che per Alonso. Et come fu uenuta la notte, Alonso introdusse costui non solamente in casa, ma ancho nel suo letto fetido & uile, & informato da lui delle parole ch'egli usaua con la giouane, Alonso se n'andò a dormir nella stalla. Ora hauèdo il giouane aspettato alquanto, sentì chetamente aprir l'uscio doue egli era, & guardando bene, uide la sua amata Susanna con un picciolo lumicino in mano, la quale andaua per ogni cantone guatando se perauentura ui fosse qualch'uno, & uedendo ch'altri non ui era ch'il suo Alonso si come ella credeua, s'accostò al letto, & uedendo colui ch'era nero, spense il lume & gli si pose a lato, & ella medesima cominciò, secondo il suo costume, a dar noia al giouane, credendo che fosse il moro. Egli ciò uedendo fu sopra preso da tanto dolore, che fu piu uolte uicino a manifestarsi per dirle uillania, ma cōsideràdo che non haurrebbe sodisfatto al suo desiderio, se non daua intero compimento all'opera, fece tanto, che uincendo il dolore, le diede una uolta la pace. La qual fornita con suo grandissimo rammarico, le cominciò in questa maniera a dire. *Ahi ribalda & dishonestà giouane, oue sono hora le tue tante bellezze? oue sono i tuoi cōtegni, credendoti d'esser la piu bella creatura di questa Città? oue son le caterue de tuoi amanti, i quali ogni dì schernendo, pasceni di uane speranze? oue è la tua matta credenza di ha uermi per marito? et quali carni mi uoleui tu dare, quelle ch'erano già del tuo fetido moro? ahi uiti pe-*

rosa bestia, & con chi credeui tu scherzare? Io cer-
caua innanzi di piacerti, & con leggiadri uestiri et
con altre cose le quali io stimaua che ti douessero ag-
gradire, ma uedendo poi che questo non mi gioua-
uana, ricorsi al cōtrario, percb'io presi lo habito che
tu uedi. Mi conosci tu? ti par egli ch'io sia colui che
tu hai così maluagiamente scorto tanto tempo con
tue finte apparenze di buona? Abi misera, & co-
me non ti uergogni di te medesima? & come non ti
canti in gli occhi per nō ueder il tuo uituperio, il tuo
moro? Anchora che io ti fo certz che da qui innan-
zi tu non goderaì piu colui che mi ha disciolto da i
tuoi indegni legami, perche egli merita ch'io discio-
glia la sua seruitù, et ch'io lo faccia franco, poi ch'e-
gli ha fatto me libero. Oltre a ciò uoglio che tutta
la Città intendai i tuoi portamenti, accioch'ella si
sganni, hauēdo ella seimpre creduto per i tuoi ingan-
ni che tu sia quel che tu non sei. Ma io non mi ue-
drei mai satio di riprender la tua scelerità, se questi
panni ch'io ho intorno non mi puzassero, & però
uatti con Dio, & chiama il tuo amante ch'è nella
stalla, ch'io mē ne uo. La Susanna che hauea cono-
sciuto il giouane alla prima parola udēdolo fauella-
re, rimase sì fattamente schernita, che se hauesse po-
tuto, si sarebbe allhora occisa con le sue mani, e men-
tre ch'egli parlò, ella non fece mai altro che piange-
re, & poich'ella si sentì cacciar uia, chiamato taci-
tamente il moro, gli mise amendue fuori della por-
ta, ben serrato l'uscio, e dolente a morte e con tante

lacrime, che pareuano una fonte, se ne ritornò alla sua camera, oue di continuo dimorando con colora te cagioni, o che dolore o ueleno di ciò ne fosse la cau sa, si morì in breui giorni. E il giouane restando li- bero, hauendo publicata la cosa per tutto, comperò il moro, & donatagli la libertà, uisse il restante del suo tēpo con felicità, senza uoler si più innamorare.

Suor Appellagia riducendosi in cella quan do l'altre faceuano oratione, truoua un rimedio singolare alle tentationi della carne, il quale non piacendo alla Ba- dessa, ella n'è per ciò licentiata del Mo- nistero.

Non. X.



O I C H E la nouella di Pe- rotto fu finita, essēdo alquan to piaciuta a gli ascoltanti, la Reina che per l'ordine re- staua sola a seguir il ragiona- mento cominciato, si pose a dire.

Al. E R A la Perugia, & è anchora hoggi un Moni- stero assai ricco & di nobili donne. Perugine ripie- no, il quale assai si era allontanato dalla regola lo- ro; percioche la maggior parte delle Suore, & for- se tutte, essendo d'accordo cō la Badessa, attendea- no a procacciarsi di quei piaceri, de quali, o l'ingor- digia delle doti, o l'auaritia de padri, o l'prender

parte delle madri, o i dispetti delle matrigne, o altri
 simili accidenti, le hauean priuate. Et eran uenute
 a tale, che pareua che in ogni altro luogo piu conue
 neuolmète si douesse ritrouar la honestà, che in que
 sto Monistero. Di modo che il Vescouo fu costretto,
 piu per il romor che piu uolte ne gli fecero quei del
 la terra, che per alcuna particolar sua cura o dili
 genza, trouar qualche rimedio a questa loro cosi lor
 da uita. Perche egli diede ordine, che una parte di
 loro fosse cacciata uia, & quelle massime che inuec
 chiate nel male, eran poco atte a rientrar nella buo
 na strada. Vn'altra parte ne ristrinse, & parecchi,
 cosi secolari, come di altri Monisteri di piu prouata
 uita, ne mise di nuouo, fra le quali fu una uene
 randa uecchia, che piu di quaranta anni era stata
 nel Monistero di monte Luci, con grandissimo odor
 di santità, la quale egli prepose al gouerno di tutte,
 & fecela Badessa. La quale & con nuouo ordini, et
 con far offeruare i uecchi, con lo essempio, & con
 buone ammonitioni fece in modo, che ella ridusse
 quel Monistero ad una coueneuole offeruanza. Ha
 uea fra le altre costitutioni questa Badessa fatto, che
 là fra la nona e' l'uespro al tocco d'una certa camp
 na che ella a sommo studio faceua sonare, ciascuna
 Monaca ogni dì fosse obligata andarsene in chiesa,
 o in cella, doue meglio in acconcio le ueniua, & qui
 uì almeno per una meza hora, stando in oratione,
 pregar Messer Domenedio che leuasse lor ogni ma
 la tentatione che potesse lor far sentir la carne, &

colei che ella piu feruente a cosi fatta opera uede-
ua, ella la giudicaua di uolontà di uiuer meglio che
alcuna altra persona, come quella che pensaua (&
nel uero non pensaua male) che tolto uia questo sti-
molo, le altre cose sarebbon passate di là da bene.
Ma si come poco durano le uiolentie, et come è facil
cosa alla mal' acqua ritornare allo antico corso, cosi
auenne che fra le altre di prima che ui eran resta-
te, fu una Suora Appellagia, la quale essendo gio-
uane & bella, non potè durar molto a pascere l'ap-
petito suo già corrotto, con campane & con oratio-
ni. Percioche essendo stata innamorata fino innan-
zi le riformagioni, d'un giouane Perugino, nobile e
ricco molto, e favorito grandemente di Giouan Pao-
lo Baglione, & egli di lei, hauean tanto saputo fa-
re, che assai souente si ritrouauano insieme in cella
della Monaca, i tre & quattro di per uolta che uoi
mai uedeste, e cosi secretamente che impossibile era
quasi che niuna se ne accorgesse. E perche ella non
poteua star tutto quanto il dì serrata in camera cō
lui come ella harebbe uoluto, & per non far dimo-
stratione, & bisognandole etiamdio per le bisogno
del Monistero star pel conuento con l'altre Suore,
come ella udiua quella benedetta campana, ella se-
ne correua alla cella con la scusa dell' oratione, che
pareua che ella andasse a gloria, in modo che la Ba-
dessa, che mai non si era accorta di cosa ueruna, ueg-
gendola cosi pronta a questa intentione, ne haue-
ua la miglior openion del mondo. Perche auenendo

un giorno tra gli altri, ch'una delle Monache di prima, essendo andata nell'horto a corre un poco d'insalata per mandare a una sua parente, & cominciando a sonar la campana della tentatione, la buona Monaca per paura che'l fattor non se n'andasse senz'essa, lasciò star l'oratione, & attese a fornir d'empierre una sua sportellina, della qual cosa ne fur subito portate le nouelle alla Badessa, la quale hauuatala a se, gliene fece un romor che pur domine, & fra le cose che ella le disse, & che piu le dispiacque, fu che ella imparasse dalla Appellagia, la quale non si troua mai in faccenda alcuna cosi importante, che ella non la lasciasse, subito che ella sentiua dare in quella campana. Quando costei (che conosceua i polli del Conuento, forse meglio che la Badessa) si sentì rimprouerar Suor Appellagia, non ne uolle piu, & tutta adirata disse tra se. Per certo che egli mi conuien uedere, donde nasce questo tanto feruore, & questa tanta diuotione, qualche gatta ci coua, che sì che io scoprirò qualche tegolo se io mi ci metto, in fine io mi son deliberata di ueder quello che ella uà a fare in cella. Lascia lascia uenir domani, & che sì che io dò da ridere a tutto questo Conuento? & cosi dicendo tutta piena di mal talento aspettaua che il dì seguente uenisse l' hora della campana della tètatione. La quale uenuta, la mala Monaca, come piu tosto uide correr Suor Appellagia alla sua cella per fuggir la tentatione, accostata si all'uscio pian piano, & fatto con una punta d'un

coltello un picciolo pertugio in una certa fessura
che di dentro era riturata cō la carta, s'auide che la
giouane hauena trouato il modo per fuggir la ten-
tatione. Perche tutta allegra, senza far romore al-
cuno, se ne uenne dalla Badessa, & raccontolle co-
me passauan le cose, & la menò a uedere il tutto. Io
non ui potrei mai dire il dolor grande, & la pertur-
batione che prese la pouera Badessa, quando intese
così forze cose, et ben le parue hauer perduto il tem-
po, et la fatica che ella hauea speso in tante riforma-
gioni, perche montata su le furie, & andata sene al-
la cella dell' Appellagia, & fattosi aprir l'uscio per
forza, entrò dentro, & ueduto con gli occhi quello
che forse non hauena per lo adietro fatto col pensie-
ro, quasi per il dolore uolse cader per terra, poi riuol-
tata si alla Monicella le disse una delle piu rileuate
uillanie, che mai a simil donne in così fatti casi ri-
tronate, si dicessero. Dunque questa era la cagione,
pessima femina figliuola del diauolo, della tua diuo-
tione? et per questo si uolonterosa correui a rinchiu-
derti nella tua cella? femina di modo, carnalaccia, ui-
tuperata? dunque gli ammaestramenti datiti, le pre-
diche fatteti, le nuoue riforme hanno fatto così bel
frutto? dunque mi sono uscita di Mōte Luci, per ue-
der tãto uituperio? per ueder cō gli occhi miei quel-
lo in due mesi, che colà mai nō cōpresi col pensiero in
quaranta anni? cessi Iddio, che io ci uoglia piu sta-
re, & che mi basti mai l'animo di dimorare in
luogo, doue il nemico d' Iddio habbia tante forze &

tanto ardire. Et hauendo detto queste, & altre si-
 mili parole alla giouane, non uolse dire altro a quel-
 lo che era con lei, come quella che molto ben lo cono-
 sceua, & sapeua che egli non era huomo che temes-
 se grattaticci, se non che si ricordasse di quanti gio-
 uani erano capitati male a di suoi, per hauer uolu-
 to far cosi brutto oltraggio a quei luoghi, e che stes-
 se di buona uoglia, che egli hauea offeso tale, che ha-
 rebbe troppo bene il modo a uendicarsi. Poi uolta-
 tasi un'altra uolta alla Suora, soggiunse, ma di que-
 sta trista ne piglierò ben io quella uendetta che sa-
 rà conuenueuole a cosi fatto peccato. Ma la Appel-
 lagia, alla qual horamai erano uenute a noia tante
 rampogne, non puote hauer piu sofferenza, ma uol-
 tata se le con un uiso che pareua che la buona & la
 bella fosse ella, le disse. Madonna uoi fate un gran
 romore senza bisogno alcuno, & secondo me uoi ha-
 uete mille torti. Ditemi un poco, perche hauete uoi
 ordinato che ogni dì al tocco della campana si fac-
 cia particolar oratione, se non perche ciascuna di
 noi fugga la tentatione della carne? Qual modo
 adunque sapreste uoi ritrouare, o qual uia che cosi
 buona fosse, & cosi sicura a far che ella non ui des-
 se noia, quanto questa che ho ritrouata io al presen-
 te? Pater nostri & Aue marie a modo uostro, a me
 mi par che la facciano crescere & non scemare. Do-
 ue che se io fo qualche uolta il dì fra di a questo mo-
 do, io me ne ho poscia la sera al letto, cosi scarica &
 cosi libera di queste cosi fatte fantasie, quāto si fac-
 cia

cia qual ui uogliate Monaca che sia qua dentro. Et però per cōchinderui le mille in una, o uoi mi lasciate fuggir la tentatione a modo mio, o uoi mi date licenza che io me ne uada fuori doue meglio mi uiene, che io per me non intendo ogni dì romper gli orecchi al cielo, per trouarmi poi la notte con maggior tentatione che mai. La Badessa udendo così baldanzosa risposta, considerò che le metteua piu conto, & piu utile era al Monistero mandarnela che ritenerla a suo dispetto, pregata & comandata da quel giouane ch'era in quel tempo piu uso a comandare, che a pregare, & le parue mill'anni leuarsi dinanzi, & diedele licenza che a suo piacer se ne andasse doue uoleua. La qual la sera stessa se n'andò a casa del giouane a riposare, doue poscia molti et molti mesi ella fuggì la tentation della carne senza campana.

I L Sole già diuenuto rancio daua segno di douer poco durare, & il uento soffiando soauemente cominciua a ristorar le persone dal caldo passato, quando la Reina uedendo alla fine del suo reggimento esser peruenuta, dolcemente leuandosi in pie così cominciò a dire. Io ho finito o Signori il mio reggimento, & a me s'appartiene al presente di far election di chi gouernandoni forse ui dia piu felice contento. Et però così parendo a me sarete obedienti a Lauina, & così detto, leuata si la corona di capo, la mise a Lauina, e postola a sedere nel suo luogo, met-

tendosi ella nel luogo oue sedeuà prima Lauina, soggiunse . Comandate hora uoi che sete Reina, perche noi tanto faremo quanto a uoi parrà che si faccia. Lauina allhora humilmente accettando questo carico, e presa la corona se la pose in capo, poscia disse che ringratiaua la Reina che le hauesse fatto tanto di honore. E chiamati poi a se i famigliari, dispose gli uffici, dalla Reina prima ordinati, secondo l'ordine suo . Indi hauendo buono ordine dato a ciò che facea di mestiero al suo reggimento disse. Signori, a me pare che noi ci possiamo contentar di questa prima giornata, però non pretendendo io di far altra-mente di quello che fatto si habbia la Reina passata, saua, & prudente, uoglio che domani si segua l'ordine medesimo. Ma percioche horamai sarà tempo di ritrarci di quindi, io son contenta che noi ci riduciamo uerso casa, oue io ho ordinato che s'apparecchino le cose che ne son necessarie. Ma in questo mezzo, poi che Filone ha portato seco il liuto, mentre che noi così passo passo ce ne andremo, sarete contenti qualch'un di uoi, cantar qualche cosa che ne diletta . A pena la Reina hauea dette queste parole, che tutti si riuoltarono con gli occhi a Lietta, & tacitamente sforzandola a cantare, dopo hauer Filone sonato alquanti ricercari, ella pregata un poco dalla lieta brigata, così cominciò a dire.

Perch'io non spero di tornar giamai
Da la donna sourana,

*Va tu leggiera e piana
Dritta a la uita mia,
Che per sua cortesia
Ti farà molto honore.*

*Tu porterai nouelle de sospiri
Piene di doglia, e di molta paura,
Ma guarda che persona non ti miri
Che sia nemica di gentil natura,
Che certo per la sua disauentura
Tu saresti contesa
Tanto da lei ripresa
Che mi sarebbe angoscia
Dopo la morte poscia
Pianto, e nouel dolore.*

*Tu senti Ballatetta, che la morte
Mi stringe sì, che uita m' abbandona,
E senti come il cor si sbatte forte
Per quel che ciascun spirito ragiona,
Tanto è distrutta già la mia persona
Ch'io non posso soffrire
Se tu mi uoi seruire,
Mena l'anima teco
Molto di ciò ti preco
Quando uscirà del core.*

*Deh Ballatetta a la tua amistate
Quest' anima che trema raccomandando,
Menala teco nella sua pietate
A quella bella donna a cui ti mando,
Deh Ballatetta dille sospirando*

Quando le sei presente

Questa nostra seruente

Vien per istar con uui,

Partita da colui

Che fu seruo d'amore.

Tu uoce sbigottita & debiletta

Ch'esci piangendo de lo cor dolente

Con l'anima & con questa Ballatetta

Va ragionando della strutta mente,

Voi trouerete u na donna piacente

Di sì dolce intelletto,

Che ui sarà diletto

Dauanti starle ogn'hora,

Anima, e tu l'adora

Sempre nel suo ualore.

A pena Lietta hauea posto fine alla sua Ballatetta, che Filone che le hauea tenuto tenore col suo liuto, dolcemente cantando così cominciò a dire.

Voi mi teneste un tempo

Madonna auinto con sì dolci modi,

Che da quei cari nodi

Sciogliet non mi credea tardi o per tempo,

Poscia cangiar ui piacque

Ne so, per qual cagion, costumi e uoglia,

Onde in me sdegno nacque,

Che ruppe i lacci e fu mia somma doglia.

Hor io confesso aperto

D'esser più pago & a uoi più tenuto
 Del mio danno sofferto
 Che di quanto ho mai ben prima goduto.
 Però che l'un mi prese
 E tenne col piacer seruo e legato,
 L'altro col duol mi rese
 In libertate, ond'io lodo il mio fato.
 Sciolto, hor uiuo ed affermo,
 Che l'ira è come un succo amaro di herba,
 Ch'in cor d'amante infermo
 Stillato il purga d'ogni cura acerba.

OLTRE alle predette ne furon cantate ancho
 delle altre, dopo le quali, la Reina fatti accendere i
 lumi, & auinandosi passo passo uerso la sua camera
 accompagnata da tutti gli altri, diede loro licenza,
 i quali essendosi partiti chi quà, chi là s'andarono
 fino al nuouo giorno a riposare.







GIORNATA

SECONDA.



O i che'l Sole indorando co
suoi raggi i uicini colli, diede
segno a mortali del sopraue-
gnente giorno, Perotto ch'e-
ra piaceuolissimo giouane, le-
uatosi cominciò scherzeuol-
mente a chiamar su tutti gli
altri, riprendendogli che stessero tanto nel letto, per
che leuata su la Reina, & fatti tutti gli altri leua-
re, diede ordine che s'udisse la messa, dopo la quale
hauendo ragionato assai, desinarono allegramente,
& parte di loro si riposarono secondo il costume, &
parte giocarono un pezzo. Ma poi che alla Reina
piacque, che ogniuno si riducesse nel luogo usato,
posto ciascuno a sedere come ben gli uenne, la Reina
impose a Lietta che desse principio alle nouelle del-
la presente giornata, la quale percioche baldanzo-
sa era così cominciò a dire.

Messer Antonio Bagarotto ama Monna Lucretia, la quale di lui non curando, con uno amico del detto M. Antonio secretamente del loro amore si gode, finalmente per mezo del detto amico, è posto in gratia di lei, & ne diuiene possessore.

Nou.I.



NOBILISSIME & gratiosissime Donne, non è dubbio alcuno, che se alle leggi amorose riguardar vorremo, conosceremo quelle essere tali & di tanta potenza, che non solamente quelle dell'amistà, ma molte uolte le diuine rompono, onde io estimo, che si come infinite sono le insidie dello ingannuole amore, così senza fine meritino esser lodati coloro, i quali nelle fiamme sue straboccheuolmente caduti col freno della ragione le santissime leggi dell'amicitia offeruando, hanno i loro focosi desideri & non sani pensieri temperati, il che come un gentile & ualoroso giouane ardentissimamente amando facesse, intendo di raccontarui.

IN Padoua antichissima & Nobilissima Città; fu già un Canaliere per uirtù & nobiltà di sangue riguardeuole molto; il quale giouane & ricco essendo, quasi tutto il suo in cortesia, in donare & mettere tauola splendidamente spendeua. Hora

auenne ch'egli dello amore d'una bellissima donna
 uedoua fieramente s'accese, la quale percioche gio-
 uane molto il uedeua, poco di lui le caleua; ma cau-
 ta & accorta molto essendo, con un grande ami-
 co di lui, gentilhuomo Vicentino, che Messer Vi-
 cenzo da Schio era detto, segretamente si sollazza-
 ua, non essendo del loro amore consapenole perso-
 na alcuna, fuori che una sua fante, & un compa-
 gno dello Schio. Il Cavaliero dopo lo hauer piu mo-
 di & uie di acquistar la gratia di lei tentate in ua-
 no, male dello amore della donna cambiato ueggen-
 dosi, uiueua il piu dolente huomo del mondo, onde
 auenne che una sera, di state essendo, non curan-
 dosi egli sì per lo caldo che grandissimo era, sì etian-
 dio per la passione che egli sentina, di girsene al
 letto, postosi nella corte della casa sua a sedere, so-
 pra l'amore di Monna Lucretia profondamente
 pensando, ui uenne Messer Lodouico de Conti di
 Panego, ilquale percioche questo suo amore sapeua
 & molto suo amico era, quiui ueniva per racconso-
 larlo, & dopo l'hauere alquanto de suoi amori in-
 sieme ragionato, disse il Conte. Se uoi Cavaliero uo-
 lete entrare in casa di Monna Lucretia, io ui ci con-
 durrò & porroni dentro, & come disse il Cua-
 liere, mi ci metterete? Dirolloui, rispose il Conte, Pas-
 sando io testè dinanzi alla casa di lei, & l'uscio toc-
 cando, m'auidi che non era con le chiaui serrato. On-
 de a me dà il cuore d'entrarui, andianci, chi sà che
 uentura fia la nostra? Che ci nocerà il tentare? la

fortuna le piu delle uolte è fauoreuole & aiutatri-
 ce de gli audaci. Era il Conte uno de piu leggiadri,
 et gagliardi giouani di Padoua, et appresso di chia-
 ro ingegno, e piaceuole molto e costumato essendo,
 quasi tutto il tempo spendeua ne fatti delle donne,
 ne n'era finestra o muro per alto che si fosse, che o
 con scala di corda, o con lancia egli su non ui salisse,
 ne uscio sì ben serrato, pur che puntellato non fosse
 che egli o con grimaldelli, o con trapani, o con altri
 tai stromenti, de quali infinita copia sempre hauea
 per usare in simili accidenti, non aprisse. Il Caua-
 liere adunque piena fede prestando alle parole del
 Conte, prode & ualoroso huomo conoscendolo, in
 piè leuatosi presa una lanternuzza di quelle che si
 ferrano in guisa che lume non rendono, passo passo
 ragionando, uerso la casa di Monna Lucretia prese-
 rò il camino, & quiui giunti, hauendo il Conte con
 uno de suoi ferri il saliscendo della porta leuato, &
 quella aperta, entro se ne entrarono, et prima bene
 spiato se nella entrata ui fosse persona, l'uscio ser-
 rato & il chiavistello messoui, in sala se ne andaro-
 no, nella qual peruenuti, uidero entro un buco del
 muro, il qual molto grosso era, un lume, et innanzi
 postani una meza pietra, in maniera che'l lume
 appena si uedea. Il che uedendo il Conte, che
 accorto & aueduto molto era, sospicò che in casa
 fosse, o douesse uenir chi che sia, perche mandato
 il Caualiere giù alla porta, li commise che egli at-
 tendesse se ui uenisse persona, o se udisse segno.

alcuno, & egli con la lanternuzza in sala rimas-
 fosi; con un de suoi ferri l'uscio d'una camera, che
 dirimpetto la sala era aperto & entro passato,
 uide sopra il letto di quella tre persone, che pro-
 fondamente dormiuano, & queste erano due fan-
 ti di Monna Lucretia, & uno huomo, che l'una
 di quelle in braccio si teneua, onde cheto cheto par-
 titosi, ad un'altra camera se n'andò, il cui uscio,
 che che si fosse la cagione, non potendo così di leg-
 gieri aprire, egli hebbe per costante quella esser la
 camera della donna, perche il desiderio d'entrar-
 ui maggiore uenendogli, e co suoi ferri, e con le gi-
 nocchia quanto piu poteua pianamente s'affati-
 cana per aprirla. Il Cavaliere, che giù alla por-
 ta per buona pezza hanea dimorato già le cinque
 hore udite hauendo, dubitando no'l giorno quini il co-
 gliesse, uenuto in sala, & al Conte accostatosi, lui
 pregò che se n'andassero, & mentre che egli lo sol-
 lecitava, auenne che Monna Lucretia per lo frugar
 che'l Conte faceva all'uscio, si svegliò, & due uolte
 schiaritasi tacque. Il che udendo coloro che di fuori
 erano, sperando lei tãtosto doner uenir ad aprir loro
 la camera, stetter cheti, et dopo l'hauer alquanto in-
 uano aspettato, di nuouo l'uscio toccarono. La dona
 che altra porta, & con altri ferri frugar si sentiuu,
 poco di loro curandosi non si mosse. Perche temendo
 il Cavaliere, come quegli che sommamente l'ama-
 ua, ch'essendo egli quini da lei ueduto, ella non s'a-
 dirasse, pregò il Conte ad andarsene, e così spenta la

loro lanternuZZa, le scale cominciaron a discendere
 & appena al mezo giunti essendo, il Conte ferma-
 tosi disse. Deh debbiamo noi andar senza nulla ha-
 uer fatto? per certo gran uitu pero fia il nostro, se co-
 si se n' andiamo, io se a uoi piace, poi che con Monna
 Lucretia non hanete hauuto uentura, si prouarò io
 la mia cò una delle fanti. Il Cavaliere, comeche mal
 uolentieri lo facesse, pure per compiacergli disse che
 egli u' andasse, che lo attenderebbe, et ad una gian-
 nettina ch' egli hauèua in mano appoggiatosi, a piè
 delle scale si mise a sedere. Il Conte nella sala torna-
 to, & nella camera entrato, al letto accostatosi, il
 braccio stendendo per metter la mano addosso ad
 una di loro, per sorte sopra'l uiso dell'huomo la pose,
 ilquale destatosi e quella prestamète presa disse. Cò
 pare è egli hotta d' andarsene? Il Còte dell' error suo
 auèduto, pianamente rispose, sì Còpare andiamo.
 Allhora Camillo, che cosi si nominaua colui, che cò
 le fanti era nel letto, prese sue calze, & giubbone,
 cominciò a uestirsi, aspettandolo il Conte, che di co-
 noscer chi egli fosse desideraua. Dall' altra parte lo
 Schio, che con Monna Lucretia era, hauèdo due uol-
 te udito toccar l'uscio della camera, facendosi a cre-
 der quello essere stato Camillo chechiamato l'haues-
 se, perche se n' andassero, già ad ordine postosi, presa
 con un dolce bacio licenza dalla donna sua, si partì,
 & dinanzi alla camera delle fanti passando, &
 quella aperta uedendo, estimando Camillo giù alla
 porta esser ito ad attenderlo, le scale cominciò a

discendere, e quasi alla fine giunto, uide il Caualiere, che lui il Conte esser credendo, in piè si leuaua, perche egli disse. Compare sete uoi costi? Le quai parole udendo il Caualiere, ricordandosi ch'egli & il Conte non si chiamauano Compare, & appresso quella non esser la uoce del Conte conoscendo, lapunta della giannettina uerso lui uolta disse. Sì che io ci sono, uien giu. Perche tuttauia scendèdo lo Schio & al buio essendo, egli per sorte percosse col braccio ritto nella punta della giannettina, perche punger sentendosi, uolle gridare; ma il Caualiere di ciò auedutosi disse che egli non gridasse, che lo ammazzerebbe. Onde lo Schio ciò udendo, dubitando non costui de parenti della donna fosse, & d'esser quiui morto temendo, humilmente lo pregò che andar ne lo lasciasse. Il Caualiere allhora chiaramente alla uoce riconosciuto, percioche suo grandissimo amico era, per nome chiamatolo disse, che non temesse, percioche egli era Antonio Bagarotto suo amico, & questo detto, strettamente s'abbracciarono, quiui facendo la piu dolce pace del mondo. Lo Schio che molte uolte con Monna Lucretia dello amore del Caualiere ragionato hauena, sapendo quanto egli ardentemente l'amaua, & appresso da lei hauendo inteso le giostre, l'armeggiare, & le altre feste, & prodezze per lui per amor di lei fatte, di lui, che gentile & uirtuoso Caualiere era, pietà prendendolo, uolle allhora allhora nella camera dilei menaruelo, promettendogli di giunta, che egli per lo innanzi

con esso lei non si impaccerebbe giamai, anzi liberamente gliele lascierebbe godere. Il Caualiere ciò udendo, alle diuine bellezze & a laudenuoli costumi della donna pensando, & al desiderio ardentissimo che egli d'hauerla nelle braccia haueua, & alla uentura che la fortuna innanzi mandata gli haueua, considerando, si sentiuua struggere come la neue al Sole, per la uoglia che egli haueua d'andar ui, & piu uolte fu per accettar il partito. Pure di alto & nobile animo essendo, tutto in se raccolto, i concupiscibili & torti appetiti alla ragione sommettendo, & se medesimo uincendo, quelle gratie allo Schio, che per lui maggiori si poteuauo rendendo, di non u'andare delibero, si ueramente che egli fosse contento che lo Schio alla partita sua di Padoua sapendo lui di breue douersene andare, gliele concedesse. La qual cosa lo Schio gratiosamente promise di fare, & domandatolo se quiui solo fosse, & inteso esserui il Conte di Panego, & essere andato alla Camera delle fanti, temendo dello scandolo che ageuolmente tra lui, & Camillo nascer poteua, quanto piu tosto poterono, amendue uerso la Camera s'auiarono. Camillo, il quale già uestitosi, & dalla innamorata sua commiato preso, de piaceri la notte hauuti col Conte ragionando le scale scendeua, uditi costoro che loro incontro uenivano, fermatosi, & al Conte uoltosi disse. Compare odi tu quel che io? Costoro che incontro noi uengono, perauentura saranno de famigliari di casa, & ci

scopriranno, però direi che noi adietro tornādo per lo tetto n' andassimo. Il Conte sapendo giū a terreno il Caualiere esser rimaso ad attenderlo, lui esser credendo rispose. Non temere Compare, andiam pure. Camillo, che gia coloro auicinarsi sentiuā, presso che adirato uoltatosi per tornare adietro, disse. Tu se ostinato & pazzo, e ci saranno testē addosso, i me ne uoglio andare, & partir uoleuasi, ma il Conte per la mano presolo, quella stretta tenendo, non lo lasciua. In questo sopraggiunto lo Schio & il Caualiere, udendo il bisbiglio che costoro faceuano, disse lo Schio. Compare stā cheto, io son lo Schio. Camillo ciò udendo & sognar parendogli disse. Come che tu se lo Schio? Et se tu se deso, chi è costui, che uien meco, & hammi per la mano, & chi è te-co? non ti curare, disse allhora lo Schio, sono amici nostri, & tosto li conoscerai, & chetamente della casa usciti, al campo de gli Eremitani se n' andaronno. Quiui sopra l'herba fresca a seder postisi lungamente de loro amorosi dilette con gran piacere di tutti quattro, ma piu dello Schio, & di Camillo, che le loro donne haueuano la notte in braccio tenute, ragionarono, & già il nuouo giorno appressandosi a loro ragionamenti fin ponendo, chi quā, e chi là, tutti alle loro case tornando, s' andarono a riposare. Lo Schio indi a pochi dì essendo dal padre chiamato, e la promessa al caualiere attener uolendo, prima posto ordine cō Monna Lucretia, come ciò s' hauesse a fare, lui nelle braccia di lei caramente

coricò, la qual dolcemente abbraciandolo, di senno maturo & d'alta speranza conoscendolo, tutto l'tempo ch'egli stette in Padoua, lietamente godette, & hebbe caro.

Andriana amata da un Fiorentino, cò astutia uien condotta in casa sua, doue toltagli da un Signor di notte, uien messa in prigione, il Fiorentino la libera, & il Signor ne resta uergognato. Nou. II.



OME le donne hebbero posto fine alle diuerse cose ch'el-
le dissero de gli accidenti del
Conte & dello Schio, la Rei-
na impose a Filone che dices-
se la sua. Perch'egli inconta-
nente cominciò a dire. Poiche
fra tutti i ragionamenti che si fanno, quegli d'A-
more par che diletтино assai; & massimamente do-
ue son donne, a me piace di raccontarui un'acciden-
te auenuto, il quale si come fu non pensato, così heb-
be ancho felice fine.

DICO adunque che non sono molti anni pas-
sati, che in Venetia fu un mercatante chiamato Gio-
uanni, il quale essendo ricchissimo & leale huomo,
hauetua per moglie una giouane la piu bella, & la
piu leggiadra che fosse in quei tempi in quella Cit-
tà, la quale, oltra ch'era honesta, era ancho uirtuo-
sa molto

sa molto, percioche lauorando ella di ricamo, & guadagnando grossamente, si haueuano oltra la ricchezza acquistato un grā nome di bene stanti, pche molti nobili & leggiadri giouani s'erano di costei, che hauea nome Andriana, ardenteimente innamorati, ma ella di tutti facea poca stima, perche conosciuta dal marito la modestia della honesta moglie, le diede in gouerno tutte le cose sue, lasciando la stare & andar doue piu le piaceua. Ora auenne che tra gli amadori della giouane, ui era un Fiorentino, giouane & accorto molto, il quale haueua di molti affari in Vinegia per suoi mercatanti. Costui essendosi molto bene aneduto, che la giouane poco o nulla stimaua l'altrui roba, o l'altrui preghiere, pensò con inganno hauer da lei quel ch'egli non speraua di poter con cosa alcuna del mondo ottenere. Perche hauendo egli in casa una Schiauoña molto pratica delle cose del mondo, & astuta se un'altra ue n'era, l'informò di quanto ella hauesse da fare. La qual tolto un cestello con alquante herbuccie, se ne andò a casa Giovanni, & salutatolo con assai allegro uiso gli disse. Messere la Badessa di Santa Chiara ui mandà delle herbuccie del nostro horto, & ui prega che la seruiate d'una libbra d'oro per far una proua d'un certo lauoro che si dee fare per le sue Monache, perche riuscendo l'oro, ella ue ne farà smaltire molte libbre per mese. Il Maestro lietissimo di questa uentura ringratiò molto la Badessa del presente, & fatta scel-

ta d'una libbra d'oro del miglior ch'egli hauesse, & postole il prezzo, le disse che la seruirebbe di quella sorte. La messaggiera contenta di quanto era seguito, se ne ritornò tutta allegra al padrone, col quale raffermao l'ordine ch'era fra loro, non molto dopo ella ritornò a Messer Giouanni con un cestello pieno di frutti, & gli disse. Madonna la Badessa ui saluta, & dice che l'oro fu molto buono, et mi manda a torne dieci libbre, & uuol che la donna nostra goda queste frutte per amor suo, perch'ella desidera di conoscerla, hauendo inteso quanto ella sia buona maestra di ricamare, et vorrebbe ch'ella insegnasse alle sue Monache qualche bella cosa di sua mano, e però ella ui manda pregando, che ui piaccia mandarla cō le sue Nepoti alla sagra di Santa Chiara che sarà fra pochi di, a star qualche giorno con lei, & accioche uoi lo facciate più uolontieri, ella ha ordinato a certe gentildonne sue parenti, che passando da casa uostra, la lieuinio in barca, & la menino al Monistero, oue stata a suo diletto, ue la ritorneranno a casa di nuouo. M. Giouanni che sapeua l'usanza delle donne, non pose cura ne poco, ne molto all'inganno, et tanto meno, quanto egli credea che tutto ciò procedesse dalla Badessa, perche conoscendo egli la honestà della moglie, rispose che uolontieri, & che gli sarebbe stato fauore che la Badessa hauesse mandato per lei, & datole l'oro & pagatosi molto bene, restò con la donna molto contento di cotale amicitia. La uecchia ritornata al padrone, gli

raccontò come la cosa passaua, perche uedendo egli che'l suo auiso gli riusciua, fu il piu contento huomo del mondo. Ma poi che fu giunta la festa, il Fiorentino si come ordinato hauea, si fece uenire otto di quelle buone donne che sono comuni a qualunque huomo uuele, & fattele honoratamente uestire, & di ogni altra cosa ponendole in arnese ch' a nobili & gran donne si richiedeua, & messele in barca, le auìò con la buona uecchia uerso Santa Croce, doue habitaua il buon M. Giouāni. Quiui giūte, la uecchia inuitò Madonna Andriana a entrar in Barca, dicendole. Madonna, le parenti della Madre Badessa ui aspettano in barca, per menarui al Monistero. perche ella fatta tutta bella, & riccamente uestita, discesa alla barca, fu lietamente riceuuta dalle donne, le quali, dopo le benigne et molte accoglienze fatte alla giouane, fecero auiar la barca uerso Santo Apostolo, doue staua il Fiorentino, doue giunte disse una delle donne. Non uogliamo noi chiamar Madonna Francesca, et Madōna Paola, che furon delle prime inuitate? et hauēdo l'altre risposto di sì, fu picchiato all'uscio del Fiorentino, perche affacciatasi alla finestra una Mora, rispose loro. Dice Madonna, che ui piaccia di uenir fin sù, perch' ella nō è anchora uestita, accioche non ui rincresca l'aspettare, perch' esse discese tutte di barca, e presa p la mano Andriana, lacōdussero in casa, e giūte in sala, entrate in una camera, nō andò molto, che essēdo sparita bor l'una, e hor l'altra, Andrianarestò

sola. Ne guari passò, che il Fiorentino con le braccia aperte corse ad abbracciarla, & dopo che con breui parole la hebbe fatta certa dell'inganno, la pregò per lo lungo amor ch'egli le hauea portato, & portaua, & per lo mantenimento dello honor suo, che senza cōtrasto gli donasse quello che nō uolendo ella non hauria potuto negare. La giouane che a principio rimase smarrita, uedendosi in così fatto luogo, fece della necessitā uirtù, perche lietamente cenato col Fiorentino, si dispose di compiacere al suo uolere, & mentre che così ragionauano tra loro de loro amori, auenne che alle tre hore di notte, per lo cucinato che si faceua, s'accese fuoco in casa, perche fatto il romor grande, & corsa la fama di questo fuoco per tutto, un Signor della notte ardentemente acceso di Andriana, andando per la contrada s'auenne in questo tal fuoco, la onde gittate le porte in terra secondo ch'al suo officio si richiedeua, sene salì di sopra, & imposto alle sue brigate che riparassero al fuoco, egli, per offeruar lo ordine consueto, si pose dinanzi alla camera del padrone della casa, accioche le genti non lo rubassero, ne prima fu su l'uscio ch'egli uide il Fiorentino con Andriana, i quali ristrettisi insieme tutti impauriti si stauano per suggirsi dal fuoco. Ma hauendola il Signor ueduta per i molti lumi che ui erano, in unò istante mutò l'amor feruente ch'egli le portaua in odio acerbissimo, considerando quanto fosse dishonesta colei, la quale facen-

do professione di somma honestà, fosse hora in casa d'un forestiere così sfacciatamente . Ma poiche il fuoco fu spento, mosso da acerbissimo sdegno, deliberò senza altro riguardo, di farla accompagnar la mattina uegnente al luogo publico col tamburo, perche toltala di mano al Fiorentino, la condusse in una prigione quiui uicina . Il Fiorentino ciò uedendo, & grandemente dolendosi ch'egli hauesse così miseramente perduto quel ch'egli si hauea con tanta industria acquistato, poi che hebbe ripreso al quanto di uigore, pensò (da Amore & dal suo senno aiutato) di ricuperar l'Andriana. Perche sapendo la prigione & la qualità di coloro che guardano così fatti luoghi, disse alla uecchia ciò ch'egli intendea di fare. Perch'ella andata sene a loro, gli pregò che fossero contenti che si desse da mangiare a quella pouera fante che quella sera era stata messa in prigione contra ogni douere dal suo padrone, percioche ella quando fu presa non haueua cenato, & ciò dicendo, donò loro alcuni fiaschi di uino, & altre cose da mangiare che ella hauea astutamente portato con esso seco . I guardiani ciò udendo diuennero ageuolmente pietosi, & lasciarono che la uecchia entrasse in prigione, la quale fatta incontinente riuestir la giouane de panni di lei, la mandò fuori, credendosi i guardiani che fosse la uecchia, Perche la giouane trouandosi libera, si ritornò tutta lieta a casa del Fiorentino. Ma poi che fu uenuta la mattina, il Signor della Notte riferita la co-

sa a suoi compagni e colleghi, fu ordinato che la donna fusse condotta alla lor presenza, ma coperta sì che niun la uedesse. Perche hauendola gli ufficiali cauata di prigione, e all' officio condotta, credendosi tuttauia che la giouane fosse, come la uecchia si uide in quel luogo, cominciò a gridar che le fosse fatto giustitia, percioche il Signore contra ogni ragione l'hauea ritenuta in quello incendio, et fattole hauer la piu trista notte del mondo, & ch' ella non sapua di hauerlo ingiuriato in cosa alcuna non lo conoscendo, et ch' essendo ella uecchia, et serua d' altri, poco poteua nuocere a un gentilhuomo come era quello. Il Signor di Notte uedendo costei, et sentendo le sue parole, rimase tutto smarrito. Perche audutosi ogniuno che quel Signor hauea preso (si come si suol dire) un granchio, misero la pouera uecchia in libertà, dicendo tuttauia che la fiera passione del Signor, facendolo trauiar dal diritto sentiero, gli hauea fatto parer che la brutta uecchia fosse l' Andriana, della quale egli così ardentemente era acceso.

Ferrate da Salerno amando la figliuola d'un
Caualiere, uiene scoperto. La giouane è
dal padre mada ta alla morte. Et lasciata
andare, & trasformata, ritorna in Salerno,
doue trouato Ferrante herede del Caua-
liere, lo prende per marito. Nou. I I I.



LA piaciuta a tutta la bri-
gata la picciola nouelletta,
quando la Gostanza per co-
mandamēto della Reina cosi
prese a dire. Belle giouani a-
uegna ch' Amore signoreggi
quasi la maggior parte delle
cose del mondo, nond' meno ancho la Fortuna ha suo
luogo qua giù, et si come i miracoli d' amore son ma-
rauigliosi, cosi anco qgli della fortuna sono infiniti.
Et però hauendo noi a spender i nostri ragionamēti
quasi per lo piu intorno a questi due beni mag giori,
intēdo farui udire uno de gl' accidēti della fortuna.

DICO adunque ch' in Salerno fu già un gentile e
ricco Caualiere chiamato M. Giuffredi Roncallo, al
quale essendo presso che uecchio, uenne meno la sua
donna, lasciandogli una sola figliuola chiamata Vit-
toria, uirtuosa & bella giouane, & discreta molto.
Q uesta fanciulla era sommamēte amata dal padre
intāto ch' egli nō considerādo piu oltre, se la teneua
in casa senza maritarla, e con tutto ch' ella gli fosse
richiesta, non ueniua però mai a capo di nulla. Ora

auene, ch' usando in casa di questo Cavaliere un gio-
 uane chiamato Ferrante, e molto con lui ritenendosi
 sotto nome ch' egli fosse già parète della donna mor-
 ta, Vittoria uedendolo giouane, bello, e leggiadro, e
 di laudeuoli maniere e costumi, di lui s'heramete s'in-
 namorò, e cō gran diligenza il suo amor teneua oc-
 culto. Del quale auedutosi il giouane, senza schifar
 punto il colpo, lei similmente cominciò ad amare. E
 parèdogli male, ch' essendo Giuffredi suo parète, ha-
 uesse a ricercar da lei cosa che fosse meno c'honestà,
 si restaua fra due, ma finalmete nō potendo egli resi-
 ster piu oltre a fieri colpi d'amore, mise tal ordine cō
 lei, ch' in pochi dì cōchiusero quel che l'uno et l'altro
 cercaua, operandosi discretamete, che per lungo tēpo
 goderon del loro amore senza ch' altro auenisse. Ma
 essi nō poterono cōtraporsi in tutto all' iniqua fortu-
 na, perch' bēdo eglino una notte insieme lietissimi e
 senz' altro sospetto, auēne che furon ueduti da un fa-
 miglio di casa, fuor d'ogni lor credere, il quale chia-
 mato subito il Cavaliere, e dettogli il fatto, andò in-
 sieme cō alcuni altri doue gli amanti riposauano, e
 nel colmo de lor piaceri, furō presi a man salua. Ma
 essendo Ferrate giouane e gagliardo, animosamete
 difendendosi, uscìto lor dalle braccia, et facendosi far
 luogo con la spada in mano, si fuggì senz' esser stato
 d'alcuno conosciuto. M. Giuffredi rimaso dolente a
 morte uolle saper dalla figliuola chi fusse'l giouane
 che s'era fuggito, pch' ella come prudete, conoscēdo
 ch' il padre non le harebbe perdonato la uita per nō

sopportar così fatto oltraggio, deliberò (che ch'auenir se ne douesse) di uoler saluar la uita all'amante, ond'ella animosamente gli rispose, ch'era per sofferrir ogni morte piu tosto che dirgli chi fosse il giouane che la godeua. Perche acceso il padre di grandissimo sdegno, fattole dar diuersi tormenti, & ueduto ch'ella sempre staua piu ferma, stabili di farla morire, & incontanente senza uolerla piu ne ascoltare ne uedere, comandò a due suoi famigliari che postala in barca, la conducessero in mare & quini l'affogassero. I famigliari anchora che mal uolentieri il facessero, pure astretti dal comandamento, la condussero in barca, & perche mal uolentieri l'uccideuano, uenuta lor compassione, si deliberarono di uolerle perdonar la uita, & di porla in libertà, perche presi i drappi suoi & datole un farsettaccio & un cappuccio, & lasciatile certi danari, li quali essa hauea, pregandola che di quelle cōtrade si dilungasse, la lasciarò andare. La giouane trasformata si tutta, si partì con animo di dilungarsi sì che niuno non sapessi mai piu nouella di lei, perche postasi la uia tra piedi, & andando, & non sapendo doue, caminò tutto il rimanente della notte cō grandissimo affanno, e trouandosi sul far del dì presso a Nocera, s'auène una brigata di persone ch'andaua a Napoli con la quale domesticamente accompagnatasi, prese amicitia con un gentilhuomo Calaurese, al qual parlando la giouane di buono aspetto, la domandò donde fosse, & se uoleua acconciarsi seco per seruidore.

La giouane, che hauea gia nella sua fanciullezza imparato da una sua uecchia quella lingua, gli rispose. Messere io son Pugliese, ne mi son partito per altro da casa mia che per trouar ricapito, ma perch'io son nato di padre nobile, non mi porrei a seruirgi che fossero indegni & uili. Disse allhora il Calaurese, ti basterebbe l'animo di gouernar un sparuiere? La giouane rispose che sì, perciocchè ella in casa del padre s'era diletata di così fatti animali, perche accordatisi insieme dopo pochi dì giunsero a Napoli. Quiui il padrone della giouane la mise in arnese, & hauendo il Calaurese presentato alcuni sparuiieri al Re, che gli accettò uolentieri, uolle ancho che il Pugliese (che così chiamaua la giouane) restasse con lui per gouerno de gli animali, perche il Pugliese cominciando a seruire, s'acquistò in breue tempo la gratia del suo Signore in così fatto modo ch'egli era de primi fauoriti della sua Corte, & in cotale stato continouamente accrescendo dimorò tanto, che alla fortuna piacque indirizzar le cose sue per altra uia. Conciosia che essendo il padre della giouane rimasto pien di dolore, & essendosi diuolgata la cosa per tutto, si staua per lo piu del tempo nascoso in casa, o si ueramente che egli si uiuea solitario & malinconico fuor di modo. Ferrante da altra parte, poi che hebbe lungamente pianto la sua bella donna, & hauendo saputo che'l Cavalier non sapeua chi fosse stato il giouane che s'era fuggito di casa sua, dopo alcuni giorni per tor forse di

se ogni sospetto, mosso ancho da compassione, fu a casa del uecchio, & per lo piu delle uolte l'accompagnaua alla uilla, mostrandogli si tuttauia riuente, come se gli fosse stato figliuolo. La qual cosa era molto cara al Caualiere, parendogli che costui solo l'amasse, perche conoscendolo egli amoreuole, propose nell'animo di uolerselo adottar per figliuolo, il che fatto, ordinate le cose sue, & lasciato gli per testamento tutte le sue ricchezze, non molto dopo si morì, perche Ferrante, fatto Signore d'ogni hauer del Caualiere, & ricordandosi tuttauia della sua amata donna, se ne uiuea mal contento. Ora auenne, che in questo mezzo il Re deliberò di passar in Calabria, la qual cosa fu molto cara al Pugliese, come desideroso d'intender, nuoue non solamente del padre, ma dell'amante anchora. La onde arriuata la Corte in Salerno, e alloggiate le genti del Re per le case, secondo la lor conditione, auenne (come piacque alla fortuna che uolle cauar la giouane di trauagli) che toccò in sorte a Ferrante di ricener in casa il Pugliese, con un suo compagno. La qual cosa quāto fosse cara alla giouane uedendosi in casa sua, ogniun nè faccia giudicio. Essi furono da Ferrante honorati & accarezzati molto, & diede loro da cena in quella medesima loggia doue egli si soleua ne tempi a dietro consolar con la sua giouane, & così cenando, mentre che Ferrante guardaua il Pugliese, gli tornaua a memoria la sua cara donna, mādādo fuori tuttauia coceti sospi-

ri. Et la giouane parimente uedendo che Ferrante era Signore della sua casa, et non uedendo il padre, ne niuna altra di quelle persone che ella lasciò nel suo partire, desiderosa di saper ogni cosa, hauea tema d'addomandarne, et mentre ch'ella stava in questo pensiero, il compagno perauentura domandò a Ferrante, se quell'armi ch'eran dipinte nella loggia fossero sue, perche egli rispose di no, ma ch'erano state d'un Cavaliere honorato, il quale essendo nella sua morte rimasto senza figliuoli, lo hauea lasciato suo herede. Quando la giouane sentì così dire, fu tutta ripiena di occulta letitia, potendosi tener a pena di non piagnere, ma poi che fu finita la cena, ella prese per mano Ferrante & il compagno, & lasciato ogni altro a tauola gli condusse in una camera, doue posti a sedere, uolendo ella cominciar a parlare, cadde tramortita in terra, ma poi che con marauiglia di Ferrante & del compagno fu riuenuta da loro aiutata, gettando le braccia al collo di Ferrante gli disse. O anima mia puo egli essere che tu non mi conosca? Ferrante allhora, al quale era piu uolte paruto che questi fosse la sua donna, fatto cerco del dubbio, uinto da grandissima tenerezza, abbracciatala stretta, le disse. Deb cuor del corpo mio, se tu uiua anchora? & ciò detto si lasciò sopra di lei cadere. Perche ritornati in loro medesimi, cominciarono a narrar gli accidenti loro auenuti fino a quella hora. Et conoscendo Ferrante che non bisognaua dar piu indugio a questo fatto, se chiamar

tutti i suoi parenti, i quali uenuti, gli pregò che lo
 uoleſſero accompagnare fino al palazzo del Re, per
 che egli uoleua col fauor loro, addomandargli una
 gratia appartenente a un feudo del morto Canalie
 re. La ond' entrati dal Re, Ferrante preſa la ſua
 donna per mano, alla preſenza di ogniuno raccontò
 ogni ſuo accidente auenuto, & chi foſſe la giouane
 puntalmente dichiarando a coſa per coſa, & che fin
 da principio amandoſi ardentemente ſ'erano tolti
 per marito & per moglie, & che intendeuano con
 la buona gratia di ſua Maieſtà, mādār a effetto pu
 blicamente, quel che era a tutti fino a quella hora
 ſtato celato. Il Re con tutti gli aſtanti udendo coſi
 dire a Ferrante, reſtarono attoniti, & a ogniuno fu
 caro ch' il ſine ritornaffe in honore & a bene dell' u
 no & dell' altra parte, et l' opere di Ferrante furono
 marauigliosamente commendate da tutti. Et il Re
 la mattina ſeguente, fatti uenir la ſe gli amanti,
 quaſi come ſe ſuoi figliuoli ſtati foſſero, gli fece pu
 blicamente ſpoſare, facendo magnifica & real feſta
 per tutta la Città, & donati loro di ricche & belle
 coſe, gli laſciò nella ſua gratia, la quale eſſi
 mantenendoſi, uiſſero poi con grandif
 ſimo amore tra loro, laſciando
 belli & ricchi, & ca
 ſtumiati fi
 gliuoli.

Madonna Lisabetta vedoua rimasa, del figliuolo s'innamora, il quale d'una fanciulla seruente della madre fieramente innamorato, con lei trouar credendosi, con la madre si giace, & quella impregnata, ne nasce una figlia, della quale il figliuolo, fratello, padre, & marito ne diuiene. Nou.III.



NCHORA le donne non s'erano acchetate quando la Reina mostrò a Filandro che le piaceua ch'egli dicesse la sua, perch'egli così cominciò a dire.

GRATIOSE & amore se donne, grandissimo per certo è il numero de cattiuelli amanti, ma nō minore a giudicio mio è quello de gli accidenti & de marauigliosi effetti dello inganneuole amore, de quali come che il mondo tutto hoggi ne sia pieno, non estimo però disdiceuole il raccontarne uno, non ha guari di tempo auenuto, la qual cosa fo io uolentieri non solamente per racconsolare li animi uostri, ma etiandio per iscusatione uostra appresso i seueri & troppo spigolistri huomini, i quali nelle opere uostre con rigido uiso guardando, quelle molto piu agramente di ciò che loro si cōuerebbe riprendono, come se uoi di carne e d'ossa nō foste, et oltre acciò dalla natura molto piu de-

licate & fragili che eglino non sono, formate. Ma se questi cotali con ragione uole occhio se medesimi & li lor fatti misurassero, senza dubbio alcuno, piu dolci et piu cōpassionevoli giudici sarebbono, ne così frettolosamente, anzi strabbocheuolmente, correre bono a biasimare & a uituperare ogni atto & cenno uostro per minimo che si sia, facendosi a credere che il dire & fare ciò che è uogliono, sia loro conceduto & istia bene, e che uoi debbiare starui a guisa di statue. Non nego già che d'immortal loda non siano degne quelle donne et quegli huomini altresì, li quali con l'acqua della honestà, i focosi & lasciuu appetiti carnali ammorzando, honestamente, et se non castamente, almeno cautamente menano la lor uita, ma se ben considerar uorremo, quanta sia la forza del concupiscibile amore, quanti gli stimoli suoi, & quanta l'humana fragilità, conchiuderemo quelle donne, le quali da ardentissimo desiderio amoroso spinte ne suoi lacci traboccano, piu tosto esser degne di compassione, che di seuera sentenza. Come adunque una gentile & ualorosa donna smisuratissimamète amādo, a suoi amorosi desideri desse fine, mi piace di narrarui.

Nella nostra Città d'accidenti d'amore piu copiosa d'ogni altra che nel mondo sia, fu, non è molto, una nobile donna & bella nominata Lisabetta, la quale d'un suo marito uedoua rimasa, un figliuolo haueua senza piu, d'età d'un quindici anni, bellissimo et leggiadriissimo quanto alcu-

no altro fosse in Venetia, del quale la madre si fiera-
mente di carnale & lasciuo amore era innamorata,
che ella mai bene alcuno non haueua; se non tan-
to quanto il figliuolo uedeua o di lui pensaua; e tan-
to piu malageuole a tollerare era questo amore alla
gentil Donna, essendo ella honestissima, quanto men-
se le conueniu scoprirlo. Onde di giorno in giorno
crescendo le bellezze, & i lodeuoli costumi del fi-
gliuolo, cresceuano parimente le amorose fiamme
nel cuore della madre, la qual conscendo questo suo
desiderio, non solamente esser dishonestissimo, ma
etiadio contra le leggi & diuine & humane, al me-
che poteua struggendosi come la neue al Sole, e con-
sumandosi, quelle patientemente in pace sopporta-
ua, spesse fiate della sorte sua dogliendosi et se stessa
in cotai guisa riprendendo. Ah puerina a te Li-
fubetta, che è quello a che tu con tanta sollecitudine
hai uolto l'animo? hor parti che ti si conuenga a que-
sto modo amare? tu hai infinite uolte chiuse le orec-
chie a dolcissimi prieghi d'infiniti ualorosi amanti
per seruare la tua honestà, & hora a carnalmente
amare il proprio figliuolo ti se condotta? peccato cer-
tamente uie piu graue che l'odiare il padre et la ma-
dre. Dei tu adunque lasciarti alla libidine traspor-
tare? apri ben gli occhi dell'intelletto, & te medesi-
ma riconosci. Hor che direbbe il mondo se ciò si risa-
pesse giamai? non ne saresti tu per tutto il tempo
della uita tua biasimata e mostrata a dito? certo sì,
adunque in te stessa raccogliendoti, scaccia da te
questi

questi scelerati & noiosi pensieri, da luogo alla ragione & tempera i desideri non sani, & uolgendo la mente tua altroue, & col freno della ragione reggendoti, rompendo i lacci & le catene di questo sconueneuole & abomineuole amore, ad honestamente amarlo, come le leggi naturali uogliono ti disponi. Dall'altra parte, d'amore combattuta et del figliuolo ricordandosi così dicēdo a se medesima rispoḃdeua. *Ahi misera me che colpa n'ho io di questo amore? mi sono io innamorata per elettione? mai nò, i cieli m'hanno forzata a così fattamente amarlo, & se le stelle così uogliono che ne posso io? esse hanno piu forza di noi, ad esse sono gli huomini & le cose tutte di questo mondo soggette, esse troppo piu possono di quello che noi mortali possiamo, come adunque posso io femina esendo dalle forze loro difendermi? Come è possibile che io non ami il mio figliuolo, et ch'io non brami d'hauerlo di continuo nelle braccia? Certamente questo non sarà giamai, perche debbono le leggi uietarmi l'amarlo? perche nò è lecito a noi che la madre pigli il figliuolo per marito, & il padre la figliuola come altroue? misera me, perche nò sono io nata in que luoghi? adunque mi dee nocer l'esser nata in queste parti? poi di nuouo riprendendosi pregaua Iddio che di tale amore la liberasse, ma quantunque uolte ella il figliuolo uedeua, di nuoue e uie piu ardenti fiamme si raccendeva. In questa guisa adunque con simili & piu altre ragioni lungo tempo piu & piu uolte se medesima accusando & iscu-*

fando la innamorata donna di continoue lagrime et
 lamenti pascendofi, in misera & infelice uita si di-
 moraua, aspettando che, o la morte di lei, o il tempo
 d'ogni cosa consumatore, alla sua grauissima et mor-
 talissima piaga amorosa trouasse rimedio. Ma amo-
 re che rade uolte i suoi fedeli lascia perire, nō passa-
 rono molti giorni appresso, le mostrò una uia per la
 quale ella secretissimamēte poteo adempiere il desi-
 derio suo. Hauua Madonna Lisabetta una fanciul-
 la bella & uaga molto, che allà Camera & alla per-
 sona di lei solamente seruiua, la qual Girolamo, che
 così hauua nome il figliuolo focosamente amaua,
 & ella lui, ma per tema della madre, la quale di
 questo loro amore hauua presa qualche sospettio-
 ne, & del figliuolo ingelosita essendo, gli occhi mol-
 to loro addosso teneua, non hauuano potuto ueni-
 re a conclusione ueruna; ma cō cenni & co sguar-
 di tanto, se talhora, ma però di rado, con qualche ba-
 cio così uia là alla sfuggita, la lor uita passauano,
 aspettando che la benigna fortuna desse loro occasio-
 ne di poter metter ordine di dar compimento alle lo-
 ro uoglie amorose, & mentre che l'uno et l'altro de
 cattiuelli amanti in questa guisa la loro uita disio-
 samente passauano, auenne, che una sera Cola, di
 Genaiò essendo, hauendosi posto in cuore Girolamo
 di parlare ad Helena, che così era chiamata la da-
 migella, & sapendo lei esser nella camera della ma-
 dre, attese ch'ella n'uscisse, e ne l'uscire fattole si al-
 lo' ncontro così al buio senza altrimenti motto farle

*Un de bracci al collo gittatole, lei baciâr uolle, ilche
sentendo Helena come che troppo bene conoscesse
chi colui fosse che ciò faceua, pur temendo non esser
quini colta, & fuggir uolendo, & Girolamo quan-
to piu poteua strettamente tenendola, & ella resi-
stenza facèdo, auenne, che Madonna Lisabetta udi-
to questo stroppicio, et chetamente le pianelle de pie
di trattesi, et su la porta della camera uenutasi, udì
il figliuolo che Helena con istanza pregaua, che
quella notte istessa su le sei hore uolesse andare ad
attenderlo, entro una stanza a terreno, che nel-
la casa era, la qual cosa Helena dopo non molte pre-
ghiere, promise di fare, & l'un l'altro dolcemen-
te baciatisi, chi quà, chi là, se n'andarono. A Ma-
donna Lisabetta, ciò hauendo udito, parue che a-
more et la fortuna le hauessero posto innâzi la uia,
per la quale ella potesse dar fine a quello che sopra
ogni altra cosa desideraua, perche quando tempo
le parue fattasi uenire la Helena, & datole un paio
di maniche a cucire, le quali ella studiosamente sdru-
scite haueua, le commise che per quanto hauesse ca-
ra la uita non s'andassè al letto ne quindi si dipar-
tisse, se prima il lauorio fornito non hauesse, et sem-
biante facendo d'andare a dire sue orationi, come
era suo costume di fare, entro una camera, nella qua-
le per una porta, che nella sua era ui si passaua
entrata, & l'uscio serrato, & lo chiaui stello mes-
souï, alquanto profondamente sopra quello, che fare
intèdeua pēsando si stette, poi d'amore, cōtra il qua-*

le humana forza non uale , costretta & uinta , per
 una scala che di quella camera nella stanza a terre
 no si scendeua andata sene , quini ad attender il fi-
 gliuolo si mise , il quale non molto dopo uenuto lei
 Helena esser credendò dolcemente abbraccio , et mol-
 to più caramēte nelle braccia della madre fu riceu-
 to , et quini così alla mutola l' uno dell' altro quel pia-
 cere , & quella dolcezza , della quale senza dubbio
 neßuna è maggiore pigliando , per buona pezza si
 stettero , poi con parole sommesse & rotte , il che M.
 Lisabetta per non esser dal figliuolo conosciuta con
 arte facena , dato ordine per la uegnente notte , si di-
 partiro . Hora auenne che continouando questa di-
 mestichezza M. Lisabetta ingravidò , perche appres-
 sandosi il tempo del partorire , andata sene in uilla ,
 quini una bella figliuola partorì , & secretamente
 data la a nodrire , a casa se ne ritornò , & non guari
 dopo data la Helena per moglie ad un seruadore
 d'un parente suo , il quale a Corfu per Bailo n'an-
 daua , a buon uiaggio ne la mandò . Indi a due an-
 ni sembiante facendo di uoler pigliar una fanciulla
 dalla pietà & quella nella casa sua per l'amor di
 Dio allenuare , come nella nostra Città tutto di neg-
 giamo fare , mandata per la figliuola , quella prese
 & con grandissima diligenza fece gouernare , come
 cosa da lei non meno che la propria uita amata . Giu-
 lia adūque , che così chiamauasi la figliuola , bē nodri-
 ta , essendo in bellezze & in costumi tanto crebbe ,
 che merauigliosa cosa era a uederla , & gia da ma-

vito uenuta, hauendola piu uolte Girolamo molto ben considerata & istranamente piacendogli, feruentissimamente l'amaua. Della qual cosa Madonna Lisabetta si uenne accorgendo & con istrettissima guardia la teneua, di che Girolamo ne niueua pessimamente contento. Onde conoscendo egli apertamente per la custodia che di Giulia la madre faceua esser impossibile di poter condurre questo suo amore al desiderato fine, del tutto disperandosene, seco medesimo deliberò, che che auenir se ne deuesse, di pigliarla per moglie: Perche un giorno entratosene la doue la madre sola si staua, dopo hauerle scoperto l'ardentissimo amore, che egli alla Giulia portaua, l'animo & intentione sua le aprì, & in somma, quanto piu caldamente poteua, pregandola che alle uoglie di lui consentisse. La madre ciò udendo tutta stordì, & pregò il figliuolo, che a questa cosa non pensasse, dicendo che doue egli uollesse ammogliarsi, non li mancherebbono de primi partiti della Città, & delle donne belle, nobili, & ricche, allegando la Giulia non esser sua pari, & che ne roba, ne danari, ne parentado non haueua, aggiugnendo, che grandissima uergogna, non pur di lui, ma di lei anchora & di tutto il loro parentado sarebbe quando essi ciò facessero, & in fine quanto piu poteua pregandolo che egli se ne rimanesse. Ma Girolamo piu innamorato che consigliato, di nuouo pregando la madre, & a preghi le lagrime aggiugnèdo, disse che egli si morrebbe per la passione, oue questa cosa

negata li fosse, & si bene seppe & dire & fare, che la madre temendo no'l figliuolo infermasse, troppo bene conoscendo quanto di forza in un animo gentile l'amorose fiamme hauessero, amando meglio d'hauere il figliuolo uiuo & sano con qualche uergogna e carico di conscienza, che morto od infermo con piu honoreuole moglie & senza peccato, contentò che egli la Giulia per sua donna prendesse, & indi a pochi dì, percioche amore a Girolamo i cintolini strignèua, comunicata la cosa co parenti, & quelli fatti uenire a casa, come è usanza della patria nostra, le nozze si fecero belle & horreuoli molto, & anchora uiuon tutti che Iddio lasci loro lungamente godere. Cotal fine adunque donne mie care, hebbe l'amore di Madonna Lisabetta, la quale, come che nel principio della nouella mia, hauendo rispetto alle forze d'amore, & alla humana fragilità habbia iscusata, nondimeno estimo non esser alcuna di uoi di così debole intelletto, che considerando quanto graue all'anima & uitupereuole al corpo il mescolarsi nel proprio sangue si sia, non solamente non biasimi, ma infinitamente ne sia schiua, la qual cosa uì conforto io affare, quanto piu semplicemente & puramente per uoi si puo, menando la uita uostra, quelli amori cercando che dalla natura benigna madre, & maestra della uita nostra uì si mettono innanzi.

Polo di Bernardo mercatante ua a una fiera, torna la sera a casa, & troua quella di panni ornata, & le tauole con molti lumi acconcie. La cui moglie & l'amante di lei fuggono, poi la mattina seguente tutti insieme amoreuolmente la cena si mangiano.

Nou.V.



DIVERSE & uarie cose furono dette dalla lieta, brigata della Nouella passata, perche non molto stante la Regina uoltatafi a Lisa le comandò ch'ella douesse dire una bella Nouella, perche Lisa

tutta ridente risposso che uolentieri, così cominciò.

BELLISSIME Donne, io estimo, che si come infiniti sono i pericoli che ne casi amorosi ogni di uogliamo interuenire, così etiandio infiniti sieno li modi, et le uie di fuggir quelli, & di saluarsi, non altrimenti che delle infermità de corpi nostri si siano, percioche io mi do a credere, che la natura ottima maestra, & benigna madre di tutte le cose create, habbia etiandio prodotto tutti li rimedi necessari alla salute, & conseruatione de gli huomini, contra que mali tutti, che le più delle volte loro medesimi si procacciano, come di molti habbiamo ueduto a nostri dì, & tra gli altri del male dalli Italiani chiamato di Francia, per medicina del quale molti anni

dopo che nella Italia fu scoperto, si trouò il legno
 santo in maniera, che hoggi di pochi sono quelli che
 n'habbino paura & ne siano schiffi, pur che in sog-
 getto, che altrui piaccia si sia, parendo hoggi mai
 a tutti che non meno ageuolmente che la scabbia
 scacciar si possa, ben che il tristo si sia poi ingegna-
 to di ritornarci sconosciuto, hora in forma di pella-
 rella, hora di dèterella e di unghierella anchora, ma
 il mancamento tutto uiene da medici d' hoggi di, nō
 dico di tutti perciò, ma della maggior parte di loro,
 i quali per ingordigia di guadagnare, piu caro ha-
 uendo un mezo fiorin d'oro che la uita d'un'huomo,
 come fanno quattro Canonici di Mesue, & tre fen di
 Auicenna, si mettono in collo il batalo del uaiò, &
 cingonsi la cintura dell'oro, & gonfiati & petto-
 ruti uanno medicando, anzi uccidendo, chiunque
 lor capita nelle mani, che se eglino studiassero quan-
 to deuerébbono, piu honore & gloria a loro stes-
 si, & a noi piu utile procacciareébbono. Così dico
 io di noi anchora donne mie care, che se uoi a casi uo-
 stri, quāto deuereste, pēsaste, piu sicuramente, e lieta-
 mente de uostri amanti ui godereste, l'honore & la
 uita uostra & di loro medesimamente saluādo. Ma
 perciocche io m'auveggo in troppo cupo pelago es-
 sere entrato, della auaritia & ignoranza de Me-
 dici, & della instabilità & leggierezza uostra par-
 lar uolēdo, lasciando quelle da parte, come un ualen-
 te huomo, l'honore & la uita forse anchora, di due
 amanti con sottile & presto auedimento saluasse,

intendo di raccontarui, accioche per lo innanzi piu caute, & piu auedute siate ne gli ordini che co uostri amanti metterete.

D I C O adunque che non sono anchora tre mesi passati, che in Vinegia Città nobilissima & di belle donne copiosissima, fu, & anchora è un mercatante chiamato Polo di Bernardo, huomo di mezza età, e di piccola natione, ma di buon credito, & assai agiato, della cui moglie, percioche et uaga et bella era molto, chiamata Caterina, era innamorato un altro mercatante ricco & giouane, & la Caterina di lui altresì; ma segretamente però, non mostrando ne per cenni, ne per modo alcuno a Filippo, che così haueua nome il giouane che lei amaua, che di lui le callesse. Hora hauendola Filippo lungamente uagheggiata, & non ueggendo di poter peruenire al termine ch'egli desideraua, quasi che disperato, deliberò di palesare questo suo amore ad un Sensale Compare della Caterina, il quale nella casa di lei; ma separatamente come a Vinegia far ueggiamo tutto di, habitaua, & sì bene seppe con parole, & con doni appresso pregarlo, che egli contentò, & promise di essere il mezzano di condurre il costoro amore a fine. Perche un giorno atteso, che Polo di casa uscisse, andatosene su alla Caterina, quello tutto, & molto piu che Filippo li haueua detto, le raccontò, & in somma quanto piu poteuapregandola & persuadendola a compiacergli dell'amor suo. La Caterina, come che non men uoglia di Filippo s'hauesse di

contentarlo, pur per mostrare d'hauer cara l sua honestà, alquanti giorni stette in contegno, pur alla fine & dalle preghiere del Compar sollecitata, & da Amore stimolata disse d'esser contêta di ritrouarsi con Filippo, onde non attendendo altro, per uenire alla conclusionè del loro amore, chela comodità, auè ne che a Polo per certe sue bisogne, come i mercatanti fanno, conuenne ad una fiera andare, la quale ogni anno del mese di Settembre si fa in un luogo non molto discosto a Vinegia chiamato Trebasiliche. Perche alla donna parendo tempo di farsi uenir il suo Filippo, dato ordine col Compare, quello per la uegnente sera a cena conuitar fece, seco medesima hauèdo diuisato, estimàdo il marito douersi star qualche giorno anchor fuori, di ritener Filippo a dormir con esso lei, & come quella che poco senno haueua, non contentandosi d'hauere lo amante suo nelle braccia al buio, & douunque, & comunque ella potesse, come le saue donne fanno, ma per mostrar si nobile & ricca molto, le camere tutte, & la sala di capoletti di sargie, & di Arazzi, fece adornare. Dall'altra parte Compar Marco pecora, fatto intender l'ordine a Filippo, & fattosi dar danari per comperar una buona cena, & quella comperata a casa la Caterina nela mandò, et quando tempo li parue con Filippo & con un' altro amico loro, chiamato Agostino, il quale molto domestico era della Caterina, & del marito di lei, a casa se ne uennero. Quixi dalla donna cō gratissime accoglienze

raccolti, a seder postisi, mentre che le tauole si met-
 tessero, & la cena si preparasse, a ragionar d'un ca-
 so amoroso di Agostino si misero, il quale era, ch' es-
 sendo egli stato lungamente innamorato d'una gio-
 uane, figliuola d'un mercatante nominato Pandol-
 fo Rinucci, & amando ella lui non meno ch' egli a-
 masse lei, prima che a congiugnimento alcuno amo-
 roso uenissero, data tra loro la fede, ella lui per ma-
 rito, & egli lei per moglie hauena presa, et per piu
 copertamente dar fine al loro intendimento, fu Pan-
 dolfo per parte di Agostino piu fiato, et per piu rie-
 richesto, che la figliuola uolesse dargli, alla qual co-
 sa non hauendo egli mai uoluto acconsentire, Ago-
 stino disperatosi della durezza, & ostinatione di
 Pandolfo, una notte segretamente la Camilla, che
 cosi era chiamata la figliuola, alla casa sua ne me-
 nò, de quai accidenti Filippo non solamente era
 stato consapeuole, ma Compar loro dell' anello an-
 chora. Mentre adunque costoro in simili ragiona-
 menti il tempo, l' hora della cena aspettando spen-
 deuano, auenne che essendo ita una delle fanti del-
 la Caterina per certe bisogne della cucina, come a-
 uenir suole, a casa d'una lor uicina, & la porta
 della strada aperta lasciata, ui sopraggiunse Po-
 lo, il quale hauendo lasciato ordine ad un' altro mer-
 catante di ciò che s' hauesse a fare delle sue merca-
 tantie, a Vinegia tornato s'era, & a casa giunto,
 & la porta aperta trouata prima, seco si marauig-
 gliò, forte biasimando la poca cura della donna, poi

entro passato, et al sommo della scala peruenuto, et l'uscio d'un'altra porta che nella sala passaua chiu so trouando, alquanto si racchetò, e entrar uolendo ui, fatto uno fischio, come i Vinitiani fanno, & l'uscio picchiato, subito dalla moglie al fischio fu riconosciuto. Onde tosto leuata si insieme col Compar Marco tutti tremati entro un chiuso di tauole, che sotto una scala, la quale nel granaio passaua, era, si misero. Filippo, e Agostino lasciate quiui le lor cappe in giubbone nel granaio si ricouerarono. Polo, che di fuori aspettaua d'esser aperto, & non uedendo persona, posto l'occhio ad un pertugio che nell'uscio era, & nella sala guardando, quella d'Arazzi ornata, & le tauole poste & molti lumi ueggendo ui, quasi di se medesimo marauigliandosi, parendogli, & non parendogli uedere ciò ch'egli uedeua, et non possendo immaginarsi quello che ciò si uolèsse dire, come trafognato si staua, aspettando che l'uscio aperto li fosse, & mentre ch'egli uarie cose per lo capo auolgendo s'andaua, ui sopraggiunse la fante, che del uicinato tornaua, la quale come lui in capo la scala uide & conobbe tutta stordì. Polo desiderando di coglier la moglie all'improviso, non le disse nulla, nè ella a lui; ma la chiauue dello saliscendolo della porta, che nella sala passaua, in mano hauendo, quella apri, & ad un medesimo tempo insieme nella sala se n'entrarono. Polo non ui uedendo persona, & l'uscio del granaio aperto ueggendo, & uedendo il calpestio che Filippo, & Agostino faceua

no su per le scale del granaio, s'annidò, il che uidentola Caterina, & Marco del chiuso usciti, giù per l'altra scala tosto tosto s'andarono, ella in casa d'una uicina saluandosi, & egli nella sua restando. A Polo al buio trouandosi coloro già in sul tetto esser conoscendo, parue per lo migliore di tornarsi a dietro, & nella sala uenuto della moglie per tutte le camere, & per quanti buchi u'hauuea cercando & non trouondolauì, ne ueggend ouì persona, percioche le fanti per la paura nascoste s'erano, tornatosi nella sala, ogni cosa minutamente guardando, e considerando, non sapena egli stesso quello che si dire, ne pensare, ne fare; ma sospirando per la sala s'andaua. Compar Marco, indi a buona pezza, come quegli che spesso fiate era uso di uenir a starsi col Compare & a parlar delli lor fatti, come i Sensali co mercatanti fanno, fatto buon uiso, in sala se ne uenne, & trouatolo solo & dolente, il quale della moglie si ramaricaua, sembiante facendo di non saper nulla, fattosi raccontar il tutto, facendogli buone le sue ragioni, la croce addosso gridaua alla pouera Comare. Filippo, & Agostino di tetto in tetto caminàdo alla caterattola d'un tetto della casa d'un loro amico peruennero, & quella per entrarui pianamente frugando, auenne ch'un figliuolo di Antonio Gallo, che così chiamauasi l'amico loro, il quale per fuggir il caldo nel granaio si dormina, al frugar che costoro faceuano si svegliò, & prestamente al padre suo andatosene lui dormente destò, et racconto-

gli ciò che udito haueua, il padre non prestando fede alle parole del figliuolo, gli disse che egli si tornasse al letto, che doueuanò esser gatte che entrar ui uoleuano, il figliuolo tornatosi a dormire, appena hauendosi posto giù di nuouo, uddio toccar la caterattola, perche leuatosi per uedere se gatte fossero, od altro, fattosi ad un fesso della caterattola, uide, essendo la notte serena, Filippo, & Agostino, li quali in piede quiui si stauano, onde subitamente al padre tornatosi, lo richiamò affermando hauer ueduti due in su il tetto, il padre costoro ladri esser credendo, leuatosi, et presa una sua spada ignuda in mano, nel granaio se n' andò, & la caterattola aperta, uolendo egli uno de loro ferire, fu da Filippo per nome chiamato, dicendo ch'egli non facesse, perche erano amici suoi. Antonio alla uoce riconosciutolo, fattolo entrare insieme con Agostino, & nella camera sua menatigli, il loro accidente intieramente inteso, prima amoreuolmète loro riprese, ma molto più biasimò la donna del suo poco senno, poi alla salute & di loro, & della donna, & all' honore di Polo pensando, sappiando già Agostino hauer menata la figliuola di Pandolfo Rinucci, la cosa con subito auedimento in cotal guisa diuise, & uoltosi ad Agostino, disse. Hor uatti hor hora per moglie-tà, & insieme con alcuna delle sue santi, & un famiglia con un torchio acceso in mano tornati a casa di Polo, & quiui picchia ben bene, dimandando di Filippo, & di Marco signendo d'essere stato quiui

da loro conuitato a cena tu & moglieta, poi del rimanente lascia il carico a me, & da Filippo meglio informato come la cosa passata fosse, prese sue calze & giubbone, & uestitosi alquanto si stette. In questo mezzo tempo, Agostino andatosi a casa, & fatto uestir sua moglie secondo l'ordine di Antonio, a casa di Polo si ritornò, et picchiato l'uscio una uolta & due, essendogli risposto, & dimandato chi e fosse, et ciò che uoleffe, disse di uolerui entrare, per cioche da Filippo Baldani et da Marco Senfale era quiui stato chiamato a cena insieme con la moglie, alquale fu risposto, che e se n' andasse, per cioche quiui non era ne Filippo, ne Marco, & replicando Agostino mostrando di uolerui per ogni modo entrare, dicèdo, che non lo facessero piu con la moglie stare all'aria, & che haueno scherzato assai, mostrando di dolersi di Filippo che in cotal guisa beffato l'hauesse, fugli di nuouo risposto che quiui non ui era ordine di cena, ne di desinare, & ch'egli se n' andasse con Dio. Marco udendosi nominare, & parendogli, e nò parendogli conoscer Agostino alla uoce, non sapèdo che si dire, guardaua Polo nel uolto, & nelle spalle strignèdosi quasi dicèdo. Io non sò nulla di cotesto fatto, si staua mutolo, e rinegaua Iddio di esserui mai ritornato a Polo, tutte qste cose udèdo, pareua d'essere all'altro mondo, e come egli forsenato fusse, nò parlaua, ne faceua motto alcuno non sapendo che si douesse ne dire, ne pèfare, ne credere. Hora mentre che queste cose per la mète dell'uno, e

dell'altro di costoro s'aggirauano. Antonio Gallo lasciato nella casa sua Filippo, & detto ad Agostino che con la moglie a casa se n'andasse, giunto alla porta di Polo, picchiò, dicendo che aprissero, ch'egli era Antonio Gallo Compare di Polo, il che udendo Polo, fattogli aprire, se gli fece incontro in capo la scala tutto dolente della moglie ramaricandosi. Antonio sembiante facendo di non saper nulla di questo fatto, lasciòlo alquāto sfogare, il dimandò qual si fosse la cagione di questi ramarichi, et da capo fattosi raccontare come la cosa stesse appunto, uoltatosi con un mal viso al Cōpar Marco, li disse la maggior uillania che si dicesse mai a poltroniere, dicendo a Polo: Compar mio, non ui dolete che di costui, egli è stato la cagione di tutto questo scandalo, che si uorrebbe impiccarlo. Compar Marco non sapendo quello che Antonio Gallo hauesse in animo di dire, ciò udendo era nella maggior paura ch'egli alla uita sua fusse stato giamai, temendo non costui sapesse le ambasciate fatte alla Caterina, & gli ordini posti, et tutto ciò che n'era stato, di maniera, che uolontieri haurebbe uoluto essere stato lontano mille miglia. Onde egli si staua tutto sgomentato. Perche Antonio un tal poco in cagnesco guatandolo, gli disse. Tu ti stai cheto e? o perche non di tu la cosa come la stà? ma la dirò io, poi che tu ti taci, e uoltatosi a Compar Polo disse. Compare mio, questo apparecchio, queste tauole, & questi lumi, & quella cena uerso la cucina guardando, non sono preparate ne

per uergogna, ne per danno uostro, ma tutto a buon fine. Voi douete sapere come Agostino dal Gigante sposò la figliuola di Pandolfo Rinucci, del qual Agostino, Filippo Baldani fu Compare dell'anello, & uolendogli dare una sera cena insieme con la moglie, & a me et alla donna mia altresì, rimanemmo con questo ualente huomo di Marco, ch'egli douesse pigliar la fatica dello spendere, come quegli che della gola se n'intende assai bene. Hora Filippo per rispetto del padre, che sapete quanto egli è bizzarro, pregò costui ch'in casa sua la facesse apparecchiare, al qual forse per essere questa sala piu bella, maggiore & piu fresca che la sua non è, è paruto di farla qui, & mia comare per honorar Filippo, et la donna sua, et far loro aueduti che delle gare state tra uoi dal canto uostro non c'è piu nulla, ha uoluto con questi arazzi, & con questi altri ornamenti far loro hanore, & uoltosi al Compare Marco disse, è egli il uero? Mai s'è, rispose egli, & seguì dicendo al Compar Polo, io non hebbi ardire di dirlo a dirti il uero, percioche ti uiddi tanto adirato, ch'io dubitai di me, ma in fatti la cosa stà pur così come t'ha raccontato Antonio, di che ti prepo per Dio, che tu mi perdoni, replicò Antonio, Compar Polo, credi tu che gli ordini de gli innamorati si facciano con tanti lumi, con tante sargie, & con tanti tapeti? O tu dirai Filippo si fuggì, egli è il uero, ma e si fuggì dubitando della tua furia, e come quegli che credeua che in te rimanesse anchora qualche rug-

gine delle gare passate, & io non ci uenni, percio-
che mi dolena il capo, et duolmi tuttauia tãto ch'io
non ci ueggo lume, però dirci che mettendo hoggi
mai finè a questo romore, facesti uenir la Caterina
a casa, & che cenaste, & che ue n' andaste a letto, et
domattina, se cosi a te pare, percioche adesso l' hora
è troppo tarda, farenci uenire Agostino, la moglie,
& Filippo, et goderenci questa cena allegramente.
Polo hauendo udito cosi ordinatamente raccontar
questo fatto, ricordandosi che poco dianzi Agosti-
no, & la moglie u'erano stati, sapendo Antonio
essere un huom da bene, piena fede prestando alle pa-
role sue, si racchetò alquanto, e dimandato ciò che
fosse della Caterina, intendendo ch'ella era quini
presso in casa d' un lor uicino, la si fe chiamare, la
quale hauendo inteso da Compar Marco che per lei
era ito, in che termine le cose stessero, non cosi tosto
fu giunta nella sala che uoltasi al marito disse, al
la buona che tu ci uenisti a bell' botta a turbarci la
festa, & la cena nostra, che domine non ti stauì tu
con que tuoi mercatanti a mangiarti delle casta-
gne & ber del mosto? che ci haueresti lasciati gode-
re in pace la nostra cena? mi sarei marauigliata se
tu non fosti uenuto a metter a romore con la tua
collera ciò che c' è, che mal' anno habbia essa che noi
stauamo troppo bene quando tu ci uenisti a sconcia-
re. Polo, il quale per le molte ragioni dette da An-
tonio, & per li segni ueduti dello apparecchio della
casa, della tauola, de lumi, & della cena, che molto

ricca era, appresso udendo le parole della moglie,
biasimando fra se medesimo la sua falsa credenza,
& collera, altro non rispose alla moglie, se non per-
che ti suggisti tu quando io me ne uenni? A cui la
Caterina un tal poco il collo et il capo torcèdo rispo-
se, si che io non ti debbo hoggimai conoscere, mal per
me se io ci stauo, lodato sia Iddio che tì mandò Com-
par Antonio che sa il fatto appunto, che a me non
hauresti tu creduto nulla, sì sei gentile & amoreuo-
le. Antonio accorgendosi che le parole non erano
per uenir meno in tutta notte, uoltosi uerso Polo,
disse. Compare, e si uole che noi, poi che homai l'ho-
ra è tarda, mangiamo da mattina, questa cena, &
farenci, come io ho detto, uenir Agostino, la moglie,
& Filippo, & guardando Marco disse, che ne di tu
Compar Marco? Il quale rispose, io per me uorrei
mangiarla hora, ch'io mi muoio di fame, ma qual-
che cosa ne spiccherò io questa sera, domani poi sarà
ciò che piacerà a Dio, così di pari uolere di
tutti terminarono che la mattina se-
guente si rimandasse per li con-
uitati, & che insieme si fa-
cesse gozzaniglia,
& così fu fat-
to, quello
che
poi la Caterina et Filippo
faceffero, non mi si
ricorda.

Belfagorre Arcidiauolo è mandato da Plutone in questo mondo con obligatione di prender mogliera. Viene & prendela, & non potendo tollerare l'insolenza sua, all'inferno se ne ritorna. Nou. VI.



SPEDITASI Lisa del suo ragionamento, poiche Sisimbrio uide che a lui toccaua la uolta del nouellare, incontanente si mise a dire.

Leggiadri & ualorosi giovani, è stato sempre comune opinione de Savi, & di quelli massimamente li quali l'aspro & duro giogo maritale hanno prouato, che la maggior passione & piu malageuole à tollerare sia la moglie, quando quella, come le piu delle uolte interuiene, s'abbatte ad esser ritrosa, satieuole, & dispettosa, et lasciando da parte infiniti essempli sopra ciò di Filosofi, & d'altri huomini eccellenti & nelle scienze profondi, & nelle attioni di questo mondo essercitati, de quali le Cronache, i Libri, & le Historie tutte sono ripiene, un caso che non sono anchora molti anni passati auenne, intendo di raccontarui, accioche da questo essemplio fatti aueduti piu lieta & piu serena possiate menar la uita uostra. Et se pure auiene, che uogliate ammogliarui, il che non biasimo, ui conforto a uoler prima bene spiare & minutamente informarui delle qualità

della donna che prender uolete.

D I C O adunque, che già s'intese per relatione d'un Romito huomo di santissima uita, che essendo tra l'altre uolte una notte nelle orationi sue astratto, egli uide molte anime d'huomini dannati alle pene infernali, de quali la maggior parte si rammaricaua di essere a tal miseria condotti, non per altro che per non hauer potuto sofferrir l'orgoglio, & la insolenza delle mogli loro, mentre furono in questa uita mortale, & chiedeano mercè, parendo lor nō meritare il fuoco penace. Onde marauigliandosi molto di ciò Minos & Radamantho, et ueggendo ogni hora uie piu crescere il numero de cattiuelli infelici, deliberarono di farlo intendere a Plutone lor capo, & così fecero. Il quale hauendo alquanto sopra ciò profondamente considerato, chiamato il concilio, dopo le molte parole dette sopra questa materia di pari consentimento di tutti gli infernal Principi, deliberarono di mandare Belfagorre Arcidiauo lo in forma d'huomo in questo mondo, con prouisione di cento mila ducati, & che egli fusse costretto, & obligato di prender mogliera, & di stare con esso lei dieci anni, & che dopo questo fignesse di morire & ritornasse all'inferno, ragguagliando esso Plutone & gli altri Principi minutamente de costumi, & della uita della moglie. Con questa conditione appresso, che durante il detto tempo, egli fosse sottoposto a tutti que disagi, & mali co quali la nemica fortuna gli huomini di questo mondo in di-

uersi modi affligge, & tormenta; & con questo
 di giunta, che egli ne con inganno, ne con astutia al
 cuna se ne riparasse giamai. Speditosi adunque Bel
 fagorre, come che mal uolontieri lo facesse, & prese
 le conditioni & danari, postosi bene in arnese con
 molti seruidori, & caualli a Firenze se ne uenne.
 La qual Città a lui piu d'ogn'altra piacque, come
 quella doue piu liberamente & senza rispetto al-
 cuno egli poteua dare i suoi danari a cambio & ad
 usura. Quiui adunque fermatosi, facendosi chiama-
 re Roderigo di Castiglia, prese casa nel borgo d'o-
 gni Santi, dicendo a chiunque di lui informar si uo-
 leua, che egli fanciullo partito s'era di Spagna, &
 andato sene in Aleppe là nella Soria, oue con la in-
 dustria sua s'hauea guadagnato di molte migliaia
 di ducati, & che di quindi s'era partito & uenuto
 a Firenze per prender donna & riposarsi ciuilmen-
 te uiuendo. Era Roderigo, come che Spagnuolo fos-
 se, di uago & delicato aspetto, & mostraua di età
 d'anni trenta, leggiadro & piaceuole molto. Hora
 non passarono molti mesi, che essendosi diuulgata la
 fama della ricchezza & de costumi suoi, molti par-
 titi li furono posti innanzi, de quali uno piu che gli
 altri li piacque, & questo fu una figliuola di Ame-
 rigo Donati, huomo di sangue de piu nobili della
 Città, ma pouero, & di figliuole & di figli carico
 troppo piu di quello che la facultà sua sosteneua.
 Fecce adunque Roderigo le nozze et belle & hono-
 reuoli molto, non ui lasciando cosa alcuna, che in si-

mile accidente si potesse desiderare, ne stette guari
dapoi sposata la Ermellina, che così si chiamaua la
sposa, che domesticandosi & praticando co piu no-
bili huomini di Firenze, egli talmente ambizioso di
uenne, & sì gli cominciarono a piacere gli honori,
& le pompe del mondo, che incredibil quasi sareb-
be a credere. Onde & a spesso metter tauola, &
a donare fuor di misura si diede, & appresso, il che
molto maggior danno e noia gli recaua sì fieremen-
te della moglie s'innamorò, che qual hora egli non
la uedeua, ne menaua smanie, ne hauerebbe potuto
uiniere, se per auentura l'hauesse ueduta stare di
mala voglia o trista. Hora hauena Monna Ermel-
lina portato nella casa di Roderigo insieme con la
nobiltà & bellezza sua, tanta superbia che non
hebbe giamai tanta Lucifero, & Roderigo, che l'u-
na & l'altra prouata hauena, quella della moglie
di grā lunga estimaua maggiore, la qual molto piu
crebbe poi ch'ella s'auide dell'amore che'l cattinel-
lo marito le portaua. Onde, come colei cui pareua
poterlo fare, senza rispetto alcuno, et non altrimen-
ti che ad un famiglio li comandaua, appresso quan-
do da lui cosa alcuna ch'ella uoleffe negata le ueni-
ua con le piu uillane et ingiuriose parole, che mai si
ndissero, o dicesero prouerbi adolo. Lequai cose a Ro-
derigo erano di grandissima noia cagione, pur non-
dimeno risguardo hauendo al luocero, a cognati, &
al parentado tutto, ma molto piu forzato dall'ar-
dentissimo amore, ch'egli le portaua, et oltre di ciò,

per la obligatione, che egli haueua fatta a Plutone, ogni seccaggine, ogni scelerata & dishonestà maniera della donna patientemente sosteneua, & auenne, che oltre le infinite spese, che egli faceua, sì nel uestirla ogni giorno di noue foggie, come in Firenze si costumaua, sì etiandio in contentar ogni suo strano appetito, che egli fu costretto, uolendo hauer pace seco, di mandare l'uno de fratelli di lei con una grossa ragione di panni in Leuante, l'altro con drappi in Ponente, al terzo aprire in Firenze un Battiloro, nelle quai cose egli dispensò la maggior parte de suoi beni. Appresso nel tempo del Carnouale, & di San Giouanni di Giugno, quando la Città tutta per antica usanza festeggiua, & che molti de più nobili & de più ricchi Cittadini con isplendidissimi conuiti l'un l'altro s'accarezzaua et honoraua, uoleua Monna Ermelina (la quale ad una Imperadrice non haurebbe ceduto) che Roderigo tutti gli altri nello spendere di gran lunga trapassasse, le quai cose tutte per le sopradette ragioni erano da lui con grandissima sofferenza passate, & li sarebbono, anchora che grauissime fossero a tollerare, parute ageuoli, se con esse la pace e la quiete della casa egli hauesse potuto hauere, ma tutto'l cōtrario gl'interueniua. Percioche le insopportabili spese e di giunta la insolente natura della moglie, infinite incōmodità, e disagi li arrecauano, e nō u'era incasa ne famigliar, ne fante, che pochissimi giorni, non che molto tēpo gli sconuenne-

uoli modi di costei potesse soffrire, in maniera, che non pur quelli della Città o del Contado, ma i demoni medesimi, che Roderigo seco in forma d'huomini per famigliari haueua condotti, piu tosto di ritornarsi a casa'l Diauolo, che di stare in questo mondo sotto l'imperio di costei eleffero. Standosi adunque il pouerino di Roderigo in questa guisa, & hauendo per le souerchie e disordinate spese consumato quanto mobile egli s'haueua, cominciò per mantenersi nel grado suo a uiuer su le speranze de ritratti delle mercantie, che egli di Levante & di Ponente aspettaua, & hauendo anchora buon credito, cominciò a prender a cambio, onde in poco tempo girandogli molti marchi addosso, fu notato da coloro, che in mercato in simili maneggi si trauagliano, & anchora non contenta di questo la uolubile fortuna, la quale rade uolte un male, o un bene solo a gli huomini suole arrecare, auenne che in un subito s'ebbero nuoue come uno de fratelli di Monna Ermellina, il quale in Ponente era, s'haueua giuata la ragion tutta di Roderigo, & l'altro di Levante tornando sopra una naue carica di sue mercantie senza altrimenti hauersi fatto assicurare, insieme con quella s'era annegato, le quai cose non prima furono intese, che li creditori di Roderigo ristretti insieme, non essendo anchora uenuti li tempi de pagamenti loro, deliberarono di spiare che egli non se ne fuggisse. Dall'altra parte Roderigo rimedio alcuno a casi suoi non ueggiendo, ma molto piu per

essere stracco della mala uita che la moglie li data,
 una mattina per tempissimo leuatosi, montato a ca-
 uallo per la porta a Prato non guari discosto alla ca-
 sa, oue egli si tornaua, se n'uscì, & poco dopo li cre-
 ditori suoi per una loro spia ciò inteso & a magistra
 ti ricorsi, con molti birri & amici loro a seguirarlo
 si misero. Nō s'era affatica il cattiuello di Roderigo
 dilungato da Firenze due miglia, che egli uidi il cal-
 pestio de cauagli che lo seguivano, onde a mal parti-
 to ueggiendosi, della strada maestra uscito, et del ca-
 uallo smontato, a piè questo & quel campo passan-
 do, & hor questo hor quel fossato ualicando coperto
 dalle uigne & da canneti, di che quel paese è pieno,
 a cercar della sua uentura si mise, & tanto cami-
 nò & tanto corse, che egli a Peretola peruenne, &
 entrato in casa d'un Gianmattheo del Briga lauora-
 tore di Giovanni del Bene, quiui si ricouerò. Recaua
 appunto Gianmattheo da rodere a suoi buoi, perche
 Roderigo quanto piu strettamente poteo se gli rac-
 comandò, per Dio pregandolo, che delle mani de ne-
 mici suoi che lo seguivano lo liberasse, prometten-
 dogli, se ciò facesse, che ricco lo farebbe. Era Gian-
 mattheo, come che contadino fosse, huomo animo-
 so, & di Roderigo pietà prendendolo, estimando di
 non poter se non guadagnare, deliberò di saluarlo,
 onde sopra d'un monte di letame che auanti la casa
 haueua, postolo, & con alcune cannucchie & mon-
 diglie che per arder haueua recate copertolo, quiui
 lasciatalo, in casa se n'entrò. Non s'era a fatica Ro-

derigo fornito di coprire, che sopraggiunti li suoi creditori cominciarono a cercar di lui, ma non potendo ne con preghiere ne con minaccie intender da Gianmattheo quello che di Roderigo fosse, partiti, dopo bauerlo tutta quel giorno cercato in uano, a Firenze stracchi, & di mal talento pieni se ne ritornarono. Gianmattheo partiti costoro, quando tempo a lui parue scopertolo & del letame trattolo, li richiese la promessa fattagli, al qual Roderigo dopo bauerlo grandemete ringratiato, disse, io ho teco un grande obligo, lo quale per ogni modo uoglio soddisfare, & accioche tu creda che io possa farlo, sappi che io sono il tale, quini raccotandogli tutto quello, che egli haueua fatto dopo l'uscita sua dell'inferno, & della moglie presa, & di ogni altro caso auenutogli, aggiugnendo che'l modo col quale egli intendena di arricchirlo era questo, che udendo egli che alcuna donna spiritata fosse, credesse lui essere lo spirito, che in quella entrato fosse. O disse Gianmattheo non sono elle tutte spiritate, & in quale entrerai tu & per qual buco? risè allhora Roderigo, & disse bene, io entrerò nella tale, & dal padre di lei farati pagare a modo tuo, perciocche io non me n'uscirò mai, se tu non uerrai a trarmene, & questo detto e in questa conchiuisione rimasi, spari. Hora non passaro molti giorni, che per tutta Firenze, si sparse la fama, che una figliuola di Ambrogio Amidei, moglie di Buonaiuto Tebaldini, era spiritata, onde & dal padre & dal

marito fur fatti tutti que rimedi, che in simili accidenti far si sogliono, come il metterle in capo la testa di San Zanobi, e addosso il mantello di San Giovanni Alberto, & altre simili cose, le quai tutte da Roderigo erano tenute per nulla, & ucellate, per chiarire ogn'uno, che'l male della fanciulla era uno spirito & non altre false imaginationi. Parlaua Roderigo latino & disputaua delle cose secrete di Filosofia, scopriua i peccati di molti, tra quali scopri quelli d'uno frate di San Francesco, il quale molti anni haueua tenuta nella sua cella una fanciulla uestita a uso di fraticino, di queste, & d'altre simili cose ne diceua tante, che era una marauiglia ad udirle. Hauendo adunque Messer Ambrogio perduta ogni speranza che la figliuola guarisse, auenne, che sendo peruenuta la fama di questo caso a gli orecchi di Gianmattheo, ricordandosi della promessa fatta tagli da Roderigo; andato sene a Firenze a casa Messer Ambrogio li disse, che doue egli uollesse donarli cinquecento fiorini d'oro per comperarsi un podere, egli si obliherebbe di guarir la figliuola, lo qual partito Messer Ambrogio molto uolentieri accettò. Onde fatto Gianmattheo dir certe messe con alcune altre sue cerimonie appresso, tutto per dar colore alla cosa, accostatosi all'orecchio della donna disse. Roderigo io sono Gianmattheo uenuto a trouarti, perche tu m'offerui la promessa. Al quale rispose Roderigo, io sono contento, ma ciò non basta affarti ricco, come io debbo, et come io desidero, perciò

partito che io sia di qui, entrerò nella figliuola di Carlo Re di Napoli, ne mai di quindi mi partirò se non uerrai a scacciarmene, & allhora potrai farti fare un piu ricco presente, & non mi dar poi piu noia, & questo detto, se n'uscio, lasciando la donna libera non senza grandissima ammiratione di tutta Firenze. Ne passaro molti giorni appresso, che per tutta la Italia si disse una figliuola del Re di Napoli essere indemoniata, et essendo peruenuta alle orecchie del Re, dopo molte sperienze fatte in uano, la fama di Gianmattheo, mandò per lui a Firenze, il quale giunto a Napoli, dopo fatte le solite cerimonie liberò la figliuola del Re, et hauuto un presente di forse sei mila ducati, a casa se ne ritornò, & indi a pochi giorni presa casa in Firenze a uso di Cittadino si pose a godere delle ricchezze acquistate pel mezzo di Roderigo, non piu curandosi di femine spiritate. Standosi adunque Gianmattheo con la masnada sua tutta in santa pace, auenne, che Roderigo nella figliuola di Luigi Re di Francia si mise, & non trouandosi alcuno che la liberasse, fu ricordato al Re per lo Ambasciador di Firenze Gianmattheo. Onde fatto scriuer alla Signoria che lo mandasse in Francia, cosi fu fatto. Giunto adunque Gianmattheo alla presenza del Re, & intesa la bisogna, si uolle scusare, dicendo non saper piu l'arte, aggiugnendo che u'era no de gli spiriti tanto maligni, che non temeano li maestri, & che egli dubitaua, che quello fosse de piu tristi, dicendo anchora, che di là da monti gli spiriti

sono piu malagenoli a scacciare, che di qua, & tutto ciò faceua Gianmattheo per non far cosa, che a Roderigo spiacesse, ma il Re adiratosi, giurò per le San Diu, che non liberando la figliuola lo appenderebbe. Onde ueggendosi Gianmattheo a mal partito, fatto buon cuore, dopo le usate cerimonie, fattasi uenir la spiritata, & a gli orecchi di quella accostatosi, quanto piu humilmente poteo, pregò Roderigo che se n' andasse, ricordandogli il seruigio fattogli, & appresso narrandogli a che termine & in quanto pericolo egli si trouaua, al quale Roderigo con un mal uiso uoltosi disse. Adunque uillano traditore tu hai ardire di uenirmi auanti? hor non ti basta quello che io t'ho fatto guadagnare? Che di la uoratore della terra sei gentile huomo diuenuto? Et non te ne contenti? hor leuamiti dinanzi se non che io ti farò un mal giuoco. Gianmattheo dopo lo hauere piu uolte pregato in uano Roderigo, dubitando dello sdegno suo, licentiata la Damigella disse al Re. Io u'ho detto sacra Maestà, che gli spiriti di queste parti sono piu malagenoli a scacciare, che quelli della Italia, nondimeno uoglio fare un'altra sperienza, farete adunque fare nella piazza di nostra Dama un palco grande, tanto, che sopra ui possiate stare con tutta la Corte uostra & col clero tutto della Città, il qual palco uoglio che sia apparato di drappi di seta & d'oro, & nel mezo uoglio che ui sia uno altare, & Domenica prossima, uoglio che la Maestà nostra col Clero & co

Baroni tutti con real pompa & cō ricchi abbigliamenti di seta & d'oro uenga sul detto palco, oue celebrata prima la messa, farete uenire la Damigella spiritata, uoglio oltre di ciò, che dall'uno de canti della piazza insieme raunati siano li sonatori tutti di ogni sorte stromento, con gli stromenti loro, i quali quando io farò loro cenno col capello mio, uoglio che tutti ad un tempo suonino & suonando uengano al palco, le qual cose subito dal Re ordinate furono. Venuta adunque la Domenica sendo il palco di personaggi ripieno & la piazza di popolo, cantata solennemente la messa, fu la Damigella per mano di due Vescoui & da molti Signori accompagnata, condotta sopra'l palco. A Roderigo uedendo tanto popolo, & sì ricco apparato, pareua la piu nuoua cosa del mondo & la piu strana, & non sapendo quello che ne douesse riuscire, stava come trasognato fra se medesimo dicendo, che cosa è questa? pon mente che questo uillano asino uorrà sbigottirmi con questo altare & con queste croci, ma io lo gastigherò per ogni modo. Giannattheo accostatosi all'orecchio della Damigella, di nuouo cominciò a pregar Roderigo che se n'andasse, al quale egli sorridendo disse. Mai si io, me n'andrò per questi tuoi begli apparati, fa pur ciò che tu uoi, che io non me ne uoglio andare, anzi ci uoglio io stare, accioche il Re ti faccia impiccare. Allhora a Giannattheo nō parue di tardar piu, per che fatto cenno col capello a suonatori, tutti ad un

tempo cominciarono a suonare, in maniera, che n'andaua il romore insino al cielo, il che udendo Roderigo, alzati alquanto gli occhi, dimandò Gianmattheo che romore fosse quello, onde uenisse, & per qual cagione, il qual sembiante facendo di non saperne nulla, & di dimandarne alcuno de circostanti, tutto sgottito disse. Oime fratel mio, quella che ne uiene in quà accompagnata da que suoni è moglieta. Roderigo allhora ciò udendo, senza altrimenti pensarui, lasciata la Damigella libera, a casa'l Diauolo l'ale battendo se ne ritornò, amando meglio di uiuer nelle fiamme infernali, che di stare co la moglie, & Gianmattheo piu aueduto che Belfagorre, hauuto un ricco presente dal Re, lieto a Firenze se ne ritornò, & quiui lungamente uisse in santa pace.

Vn giouane ama la moglie di uno hoste, si ueste da uedoua & alberga, & l'hoste lo mette con la moglie, s'accordano insieme, & si danno buon tempo per lo auenire.

Nov. VII.



E' molto riso da gli huomini della nouella di Sisimbri, & ragionandosi tra le donne così scherzeuolmente dell'Ermelina, Irene che hauea in tanto riceuuto il comandamento dalla Reina cominciò così a dire. Sisimbri come huomo, ha uoluto con la nouella

uella da lui detta mostrare che il diauolo nō ci con-
terebbe, ma se le nostre ragioni haueſſero luogo, io
dico che uoi altri huomini ſiete aſſai piu malageuo-
li a contētare che nō ſiam noi, perciocche nō ſolamen-
te uolete le ricchezze, ma gli honori, i piaceri, & le
donne, e breuemente ciò che ui puo dar il mondo. Et
quāto alle donne che coſa nō uſate uoi per hauerle?
quali inganni non adoperate uoi? ma perche mi di-
ſtendo io in queſto ragionamento? Baſtiui udir la ſe-
guente nouella, & fate poi giudicio ſe le donne poſ-
ſon eſſer ſicure da gli huomini.

D I C O adunque ch' in Salerno, a tēpo di Papa
Martino Quinto, ſi incominciarono a far diuerſe
mercātie per lo fauor di quel Papa, perche non ſola-
mente i circonuicini, ma molte delle perſone d' altri
paefi uennero ad habitarui, & ſpetialmente arti-
giani, ma tra gli altri ui uenne un buono huomo
da Malfi chiamato Simone, per tenerui un' alber-
go. Coſtui menata ſeco la moglie molto bella, preſe
caſa alla Loggia del Cāpo, e ne tolſe parimēte un' al-
tra in Porta Nuova, in una honeſtiſſima & chiuſa
cōtrada, per la qual nō ſi poteua paſſare ſenza qual-
che cagione, doue egli uolle che habitaſſe la moglie
cō la ſua famiglia. Ora auenne ch' un gentiluomo
chiamato M. Andrea, il quale non hauea punto di
barba, s' innamorò di queſta giouane, perche amādo
la feruentemente, & non conoſcendo modo per la
diſpoſition del luogo, a fornire il ſuo deſiderio, e non
hauendo ardire d' entrar in trame con lei per la ſo-

lenne guardia che'l marito le faceva, si pensò di ser-
 uirsi in questo fatto dell'opera d'una uecchia sua
 amica, la quale uendendo alcune sue cose, andaua
 per tutta la Città. Chiamatala adunque a se, et det-
 tole il suo desiderio, le impose quãto ella hauesse da
 fare, perche la uecchia giunta nella contrada doue
 staua la donna, & inuitando hora una e hora un'al-
 tra a comperar delle sue robe, finalmete accostatasi
 a quella, a cui ella intendena di fauellare, le disse.
 E uoi bella donna non cōperate di queste mie robe?
 So bene io, che s'io fosse giouane & bella come uoi
 siete, cōprerei ogni di cose nuoue per farmi piu bel-
 la. Oime & che dite uoi, rispose la giouane, uoi m'uc-
 cellate è. Rispose allhora la uecchia. Alla croce di
 Dio ch'io dico da douero, auisandoni che si dice per
 tutta questa terra che uoi sete la piu bella donna di
 questo paese. Et anchora che alcune gétildonne di-
 cessero hieri a una festa, che uoi non sete bella, per
 non esser nobile, dicendo loro uani argomenti, nondi-
 meno un giouane nobile, ch'io non so se uoi lo cono-
 scete, che si trouò a quei ragionamenti, fe loro quel-
 la risposta ch'elle meritauano, & conchiuse che niu-
 na d'esse per conto di bellezza sarebbe buona a scal-
 zarui. Triste le faccia Dio, disse allhora la giouane,
 ma chi sono elleno? Io non lo direi mai rispose la uec-
 chia, perch'io non uo metter male fra le brigate. E
 chi era il giouane, disse la hostessa? Questo sì, disse
 allhora la uecchia, ch'io posso dir senza far torto a
 persona, & così detto le nominò il giouane & sog-

giunse. Ma quello ch'egli mi dicesse piu oltre io non intendo manifestarlouì, se uoi non giurate di tenerlo in secreto. La giouane uolonterosa secondo l'usanza, le promise, perche la uecchia facendosi da capo, le disse, come egli l'amaua, & ch'altro nō uoleua da lei ch'essere amato, & in brieve la persuase di modo ad accettar questo amore, che la giouane si contentò di douerlo accettar per amadore, senza però passar punto i termini della honestà sua, & le disse che di tanto fosse contento, e che si guardasse di non ragionar questa cosa a persona del mondo. Orà la uecchia trouato M. Andrea, & puntalmente narratogli ogni cosa, lo riempie di buona speranza. In questo mezzo la giouane rimasa tutta infiammata per le parole della uecchia, cominciò tra se medesima a riuolgersi per lo capo mille strani pensieri del nouo amadore. Ma il giouane che la hauea ueduta in Sant' Agostino, & che per cenni era da lei stato fatto certo dell'animo suo, si diede a pensare, in che modo egli potesse ritrouarsi con lei, e hauendo sopra ciò uarie & diuerse cose pensato, & fermandosi in una (auenissene pur che che si uolesse) propose di uoler esser cō esso lei in casa sua, di maniera ch'ella fosse costretta a cōcederli ciò ch'egli desideraua, perche fidatosi di certi gentil huomini di Capua che quini eran uenuti a far festa con l' Arcivescouo lor parente, mādati una sera al tardi in un certo luogo canali & muli a bastanza per le persone loro, & egli trauestitosi da uedona con un pappasico in capo col

suo capello, con due altri ragazzi trauestiti da fanciulli, cō carriaggi, et altre cose, tutti di brigata s'auiarono come fu notte, uerso la Città, & giunti alla Loggia del Campo, trouaron lo hoste su la uia, il quale hauendo sentito la caualcata, & essendo corso a inuitarli, disse loro: Signori uolete uoi alloggiare? V'ogliamo rispose un di loro, ma hauete uoi buone lettà & buone stalle? Messersi, rispose lo hoste, dismontate pure che uoi sarete seruiti benissimo, perche colui tirato da parte, lo hoste, gli disse: Vedi, si come la tua buona fama ne ha condotti qui, così a noi bisogna prender quella sicurtà del fatto tuo che si richiede, & però tu hai da sapere, che noi habbiamo qui con noi la figliuola del Conte di Sinoponti uedoua, la quale noi meniamo di nuouo a casa di suo padre. Noi la faremmo dormir qua in questo albergo se non fosse il rispetto della honestà sua, non dimenò noi ti preghiamo per cortesia che tu uegga s'ella si potesse per sta notte metter in casa di qual che donna da bene con due sue fantesche, pertioche noi ti pagheremo in doppio. Allhora Simone rispose. Messere io non conosco qui intorno doue io la potessi albergare, pure io ui offero ciò che io posso, per ciòche io ho casa alquanto di lungi di qua doue io ho la moglie & l'altra brigata. Se ui piace uoi la potrete por colà con esso lei, & del pagamento io la rimetto in uoi. Il gentilhuomo rinoltatosi alla uedoua le disse. Vedete Madonna Francesca, come pare che uoi starete meglio, in casa di questa

ualent'huomo in compagnia delle sue donne, piu tosto che con noi, & però comandate, perch' ella con sommessà uoce rispose di contentarsi. Lo hoste adunque fatti auiar costoro uerso casa sua, andò innanzi rattissimo, & chiamata la moglie, le impose che incontanente assettasse la sua camera, percioche ui uenirua per quella sera a dormir una Contessa. La giouane non pensando alla malitia, ciò uedendo, si mise in facenda, & mise dell'acqua a fuoco per lauare la uedoua, & l'apparecchiò dell'acque odorifere & dell'altre cose per ricrearla dalla stracchezza del camino, & a pena hauena compiuta di far ogni cosa, quando costoro giunsero. Perche dismontata la uedoua & condotta da gentilhuomini in casa con le due damigelle, la misero nella camera, & facendo ella uista di spogliarsi diede comiato a coloro che la haueuano accompagnata, perche lo hoste partendosi impose alla moglie che la gouernasse, & che l'apparecchiasse honoratamente da cena, & che serrate ben le porte, ella le tenesse compagnia, perciòch'egli in quel mezo andrebbe a bottega per attender al resto della brigata della Contessa che l'aspettaria, & così detto s'andò con Dio. La giouane rimasi co' l'amante, e credendo che donna fosse, lo seruìua con ogni studio, e l'aiutò a spogliare, & parendoli mille anni di ueder se fosse bella, le leuò i ueli, e il pappasico di capo, & guatandolo fisso, se le rappresentò a gli occhi l'effigie di M. Andrea, perche tirata si indietro tutta timida non ha-

uea piu ardire di farglisi innanzi . Ma il giouane
ueduta costei cosi sospesa, e dubitando che per lo dub
bio non nascesse qualche cosa che ben non stesse, pa
rendogli tempo di farla accorta dell'inganno, la pre
se per la mano, & recatalasi in braccio le incomin
ciò a dire. Dolcissima uita mia, io sono il uostro fede
le amante, & colui che ui uol meglio ch' a tutte le
cose del mondo, condotto qui da uoi con questo mo
do per estrema gelosia del uostro marito, & per la
uostza troppo honestà, perche hauendomi insegna
to amor questa uia, mi ritrouo nelle uostre braccia.
Onde io ui prego ch' adoperando uoi la uostza pra
denza, uogliate riconoscermi per uostro leale, & fe
del seruadore, sapendoui accomodare a prender
quel partito che ui porge il tempo & l'occasione.
La giouane ciò udendo, & uedendosi in forza di co
lui dal quale ella non poteua fuggire, & conside
rando ch' u' gridar non le ualeua nulla, ma ch' ella si
farebbe piu tosto fatta uergogna ch' altramente per
la uicinanza, si deliberò, anchora che tutta sdegno
sa, di donar all'amante, quel ch' ella non gli poteua
negare, perche rimolta a lui gli disse . Poi ch' il po
co senno di mio marito ui ha condotto qui per uo
stza uentura, io non intendo di cacciaruene con mia
eterna uergogna, ma io ui prego bene che uoi hab
biate cura allo honor mio . Alle quai parole ab
bracciandola Messer Andrea strettamente, le disse,
che non dubitasse, perciò ch' egli non solamente met
terebbe tutta la sua facultà per lei, ma la uita an

chora & ch'egli non haueua ne maggior ne piu ca-
ra cosa al mondo di lei, & che però stesse di buo-
na uoglia, & cosi dicendo, spogliandola tuttauia,
goderono tutta quella notte de loro amori, metten-
do ordine come per l'auenire si hauessero a godere.
Ma poi che uenue il di, hauendo i compagni della
Contessa fatti metter i carriaggi in ordine, & mon-
tati a cavallo, andarono insieme con lo hoste a leuar-
la. La quale si come prima iurata, tosto comiato dal-
la bella giouane, tutti lieti si partirono.

Maestro Antonio Gervalla Medico pren-
de moglie, ella gli fa una fanciulla in
due mesi, & il medico, con pronta pro-
posta rimandatala a casa, se ne libera.
Nouella. VIII.



E donne finita la nouella di
Irene, diceuano che questo
apparecchio, dell'innamora-
to giouan'era stato pur trop-
po grande, poi che con perso-
ne et con tante bagaglie egli
si hauea messo a cercar co-
lei, che facilmente harebbe ottenuta per altra uia,
hauendosi ella già lasciato intendere. Et poi che
furon dette uarie cose in questa materia, la Rei-
na uolle che Perotto seguitasse l'ordine incomincia-
to, il quale cosi disse.

Fu già in Tolosa un medico di molta fama il quale hauea nome Maestro Antonio Gervalla, ricco & potente huomo per que' tempi. Costui essendo oltre modo desideroso di hauer figliuoli, tolse per moglie una nipote dell' Arciuescono di quella Città, & poi che furon fatte le nozze honoreuoli & secondo ch' a un suo pari si richiedeuà, la menò a casa con molta festa, doue non essendo a pena passati due mesi, la donna partorì una fanciulla. Il medico sentendo questo, non si crucciò punto, anzi consolaua la donna più ch' egli poteua, mostrandole con molti argomenti, secondo l'ordine della sua dottrina, che quella fanciulla di ragione poteua esser sua, & con parole, & con bei sembianti fecè sì che la donna s'acquetò l'animo, perchè egli nel parto le facea molto honore non le mancando di cosa ch'opportuna fosse per la sua sanità racquistare. Ma poi che la donna fu guarita, e leuata di letto egli le disse. Madonna, io ui ho honorata quanto io ho potuto, & però io ui prego per amor mio, che ui piaccia di ritornar hoggi mai a casa di uostro padre, perciocchè io terrò la uostra figliuola a grand' honore. La donna ciò udendo misuenne, & pur poi ripreso animo cominciò a dolersi della sua disauentura, & diceua che non era honesto ch'ella fosse cacciata fuor di casa a quel modo, ma non uolendo il medico udirne parola, le cose andarono tanto innanzi che l' Arciuescono sentì ch' il medico hauea dato comiato alla nipote, perchè egli mandò

per lui. Giunto il medico & fatta la debita riu-
renza, l'Arcivescouo, come colui ch'era grande
huomo, gli parlò lungamente, mischiando le paro-
le con superbia & con minacci, & quando hebbe as-
sai detto, il Medico gli rispose. Messere io tolsi uo-
stra nipote per moglie, credendomi dell'a mia ric-
chezza poter fornire & pascere la mia famiglia,
& fu mia intentione di hauer ui figliuol l'anno, et
non più. Ma hauendo la donna incominciato a far
figliuoli in due mesi, io non son sì agiato, se il fatto
dee così andare, ch'io li potessi nudrire, & a uoi non
sarebbe honore che il uostro legnaggio andasse a
ponertà, & però io ui chieggo merce che
uoi la diate a un più ricco huomo ch'io
non sono, accioche non ui sia
dishonore. L'Arcivesco-
uo, ch'era sai io buo-
mo & inten-
dente,
ciò udendo rimase confuso, &
disse ch'egli hauena
ragione.

Vno scelerato figliuolo ammazza il padre
 uecchio, la madre non sapendo nulla
 lo marita, & nell'apparecchio delle noz
 ze si scuopre il delitto del figliuolo per
 un seruidore, i quali presi son fatti mo-
 rire. Nou. I X.



INITIA la picciola nonel-
 letta, piacque a Lucio di co-
 minciar la sua senza altro
 aspettare, perch'egli cosidisse.
 Poi che noi habbiamo ragiona-
 to in questo luogo molte co-
 se d'amore, & che Perotto ri-

cordando il Medico ha detto, ch'ogni due mesi aspet-
 tava figliuoli, intendo di raccontarui un pietoso ac-
 cidente auenuto pochi di sono in Roma tra un uec-
 chio padre & uno scelerato figliuolo, per lo quale
 uoi potrete conoscere, quanto sia sottile il nostro
 auersario nel condurne, con diuersi mezzi in pre-
 cipitio.

DI CO adunque che in Roma pochi di sono, fu
 un giouane leggiadro, & bello molto, il quale ha-
 uendo padre & assai uecchio, attendeua a darsi un
 buon tempo co' suoi compagni, & perch'egli spende-
 ua molto in panchettare & in altri piaceri, poche
 uolte si trouaua danari, onde conuenendogli chie-
 derne al padre, non potea sofferr quella seruitu.
 Dall'altro lato il uecchio gli gridaua sempre ri-

prendendolo ch'egli spendesse tanto, & predican-
dogli che egli si morrebbe di fame se continuasse
la incominciata uita, perche essendo al giouane
uenute a noia le paterne riprensioni, si deliberò di
lenarlosi dipanzi, perche chiamato a se un suo ser-
uidore di stalla, gli scopri l'animo suo, prometten-
do a colui mari & monti s'egli lo liberaua da quel
lo impaccio. Il seruidore ch'era ribaldo, ciò uden-
do, lo confortò molto a dar finimento a quanto egli
si hauea pensato, & accettate l'offerte del giouane,
promise di non gli uenir meno alla prima occasio-
ne, & così aspettando il tempo, auenne ch'un gior-
no tornando l'uecchio di fuori, se n'andò nella stalla
a ueder i suoi caualli (percioche o andando, o ue-
nendo egli entraua la prima cosa nella stalla) doue
perauentura il seruidore, & il figliuolo ragiona-
uano insieme, perche leuatasi colero in piè, & fat-
tagli reuerenza, cominciarono a ragionar con lui,
& mentre che l'infelice disponendo delle cose de suoi
caualli imponeua al figliuolo alcuni seruigi, il ser-
uidore ritiratosi alquanto a dietro, senza che nes-
suno se ne auuesse, tolse una accetta & alzandola
pianamente, diede con essa una grandissima percot-
sa sul capo al povero uecchio, il quale cadde in ter-
ra senza poter pur dire una parola, et lo scelerato fi-
gliuolo, accioche compitamente morisse, gli passò
piu volte il petto con un pugnale. Et ciò fatto, al-
largato nella stalla un certo monte di letame che ni
era, & fattoui dentro una fossa, ne lo sepelliron

dentro senza che niun sapesse, o uedesse nulla, & scoperto un condotto ui gettaron l'accetta, & il pugnale. A pena era il secondo di da questo fatto, che la moglie cominciò sollecitamente a addomandar di lui, & dicendo ogn' uno che non sapeuano ciò che se ne fosse, si fecero i romori grandi, si cercò non solamente in Roma, ma fuori. Et stando la moglie, e il figliuolo in pianti, e in tribolationi, si pensarono che gli fosse capitato male, conciosia che spesso in Roma mancava qualch' uno, & si teneua per la piu gente che il Duca Valentino se gli leuasse dinanzi, per cioche hauendo egli certi suoi sgherri, faceua occidere hor questo, hor quell' altro, senza che si sapesse parola. Ora passati alcuni di, le cose si quetarono, e il figliuolo cominciò a spender largamente, dandosi tuttauia piacere, e buon tēpo, et cō meretrici, et con altre sorti di genti, perche conoscendo la madre che il figliuolo consumaua la sua giouentù con qualche biasimo, deliberò di dargli moglie, & hauendolo a cio persuaso, gli trouò una bella & ricca giouane, et di gran sangue nata, con la quale ella congiunse il figliuolo. Ora mentre che si faceuano gli apparecchi delle nozze, & che si metteua all'ordine la casa per riceuer la nouella sposa, auenne ch' un de muratori che hanea rappezzata & ripulita la casa che era assai uecchia, s' auenne al condotto doue furon gettate quelle cose, & hauendolo trouato pieno lo disse alla uecchia soggiungendo, che bisognaua anco acconciar quel condotto, perche contentata si la

donna, il muratore gli si mise intorno, ma non potendo operar nulla, perche l'attetta attraversata teneua in collo la malitia, si deliberò di romper il muro & cosi fece. Il seruidore che hauea fatto il male, ciò uedendo, cominciò a uenir in parole col muratore dicendo. Et perche uoi tu romper il muro? perche far gettar uia i danari alla padrona fuor di proposito? Voi altri asini non cercate se non l'util uostro. Al quale il muratore rispose. Ma donnalò mi ha imposto, & se tu hai altro pensiero ua da lei, perche il seruidore si cominciò grauemente a doler di questo fatto, & rispondendo la uecchia ch'egli era pazzo, colui cominciò a entrar su le furie, & a dir ch'egli non uolena più starui, che se ne uolena andare, & che però gli si facessero i suoi conti, & cominciò su questa cosa a menar tante smanie, che la uecchia si marauigliò assai, & indi a poco spirata da Dio, cominciò a pensar perche costui non uoleffe che si rompesse quel muro, & da questo uenuto in consideration del morto marito, & che questa cosa significaua qualche male, deliberò di chiarirsene, & cominciato con dolci parole ad acquetarlo, gli promise di far i suoi conti, in tanto ella chiamò celatamente un suo di casa, & gli disse. Va tosto al Bargello, & digli che per cosa importante uenga qua a me. così co suoi huomini, la qual cosa fatta da colui, subito furono i birri a casa la donna, & per commession di lei misero le mani addosso al seruidore. Et menatolo

in prigione senz' altro tormento confessò il suo delitto, & a istanza di chi egli lo hauesse commesso, perche hauendo il muratore rotto il necessario, si trouò l'accetta, & il pugnale. A pena s'era finito di far tutta la predetta operatione, ch' il figliuolo che era stato co' suoi compagni a piacere se n'era ritornato a casa, quando uedendo egli ogni cosa sopra, si senti metter le mani addosso, et si uide menare in Torre di Nona, perche tenendosi per spacciato, dopò alquanti tratti di fune, disse come egli hauea ammazzato suo padre, onde il Governatore posto l'uno, & l'altro sopra un carro, & condotti per tutta Roma, gli fece miseramente morire.

Un figliuolo del Re di Tunisi preso da Corsari & uenduto, in processo di tempo uien fatto libero, dal padrone, & ritornato a casa, fatto Re, libera il suo padrone che essendo fatto schiavo da Corsari, gli era stato donato.

Non. X.



SEDITOSI Lucio del suo carico, la Reina seguendo l'ordine dell'altre, così cominciò a dire. A me è uenuto a noia il ragionamento di Lucio, & però uscendo della materia, nella qual uoi o dolci & amate compagne, erauate entrate et fauellando di ope-

ration generose, ui farò udirè quanto fosse cortese
un Principe con un suo caro amico.

D I C O adunque che poi che il Re Pietro d'A
ragona si fece Signor dell'Isola di Citilia, i Catala-
ni Corsari per la comodità & sicurezza del Re, fa-
ceano continouamente grandissimo danno a Mori,
perciòche assaltandoli spesso, toglieuan loro, & la
roba & la uita, perche sentendo il Re di Tunisi i
grauì danni che ogni dì i suoi patiuano per rispetto
de Corsari, deliberò di far sopra un grandissimo sco-
glio, chiamato il Cembalo, una fortezza, la quale es-
sendo posta parecchie miglia nel mare & di rimpet-
to a Tunisi, fosse una guardia delle cose sue, per le
quali facendo essa segno con fumi & con fuochi, si
conoscesse quando i Christiani scorseggiassero quei
mari. Perche fatte armare alcune fuste, & postiuì
sù de suoi nobili huomini con altri ingegneri, &
maestri per far quella opera, gli mandò all'Isola sot-
to la condotta di Malem suo primo genito. Ora es-
sendo costoro non molto lontani dal Cembalo, s'a-
uennero in due Galee di Catalani, i quali hauendo
uedute le fuste, poste in mezzo, senza ch' i Mori si
potessero difendere, le presero a mani salua. Malem
giouane di prima barba, ueduto il pericolo nel qual
si trouauano, spogliatosi le sue ricche uesti, si mise
indosso uno habito marinaresco, perche egli fu insie-
me con gli altri preso & legato & posto in Galea.
Et riuolgendosi i Catalani con la preda uerso l'Iso-
la di Ponto, sopra presi da una fiera tempesta, fu-

rono come perduti, ributtati da uenti alla foce di
 Arno, perche ridotti a saluamento, uenderono la
 maggior parte de Mori in Pisa, tra quali Malem
 figliuolo del Re di Tunisi & non conosciuto da al-
 cuno, bello & delicato giouane, toccò perauentu-
 ra a un Guidotto Gābacorta per pochi danari ora.
 Vedendo Guidotto, il quale era parimente di gio-
 uane età, ch' il suo schiauo era nell' aspetto molto ge-
 tile, mosso da una certa sua natural benignità, &
 trouandosi molto ricco per la morte del padre, non
 uolle metter lo schiauo a far cosa alcuna uile, ma ue-
 stitolo honoratamente, se lo menaua seco come com-
 pagno, & comprendendo ogni dì quanto egli fosse
 costumato & gentile, & ch' egli in ogni suo affare
 tiraua piu tosto alla uirtù ch' ad altro, giudicò tra
 se medesimo costui non poter esser nato tra mori, se
 non di nobilissima gente. Perche stando egli in que-
 sta credenza, s' ingegnaua tuttauia di trattarlo be-
 ne & di fargli ogni piacere, & conoscendolo di ele-
 uato & di nobile ingegno si pensò che si come egli
 hauenua in pochi dì imparata la lingua Thoscana,
 così douesse apprendere ancho le buone lettere Gre-
 ce, & Latine, alla qual cosa hauendolo posto, non
 passaron tre anni che egli & letterato, & Thosca-
 nissimo era per tutto conosciuto, per la qual cosa
 egli uenne in tanta gratia del suo padrone, ch' a-
 mandolo egli come suo carnal fratello, gli hauenua
 messo nelle mani non solamēte il gouerno della sua
 nita, ma anco di tutte l' altre sue ricchezze, delle
 quali

quali egli era molto abbondante. Vedendosi Malem (chiamato Martino dal suo padrone) dalla miseria dalla sua presura peruenuto a una felicità non pensata per hauer egli così amoreuole & caro padrone, lodando Dio & seruendo Guidotto di cuore, si teneua ogni dì piu contento, & con tutto che per la libertà datagli dal padrone, egli si fosse piu uolte potuto fuggire, nondimeno ritenuto dall'amorevolezza di Guidotto, & da gli uffici cortesi ch'egli usaua con lui, non uolle mai farlo. Stando le cose in questo modo, & uolendo Guidotto mostrargli l'ultimo termine del suo molto amore, gli uenne in pensiero di uolerlo far Christiano, per dargli poi moglie honorata, & per donargli buona parte della sua facultà, perche chiamatolo un dì a se, cō acconcia maniera gli disse l'animo ch'egli hauea & lo persuase a ciò strettamente; alquale Martino con ogni sommission reuerentemente rispose. Signor mio, conoscendo io molto bene il misero stato nel quale io era quando io ui fui ueduto, et quello poi che uoi mi ha uete fatto, uostra mercè, senz'alcun mio merito, douerei non solamente far questo a che uoi m'inuitate piu che uolentieri: ma metter la propria mia uita doue bisognasse per uoi. Tuttauia hauendo io intentione che niuna mia cosa ui sia occulta, sappiate che lasciando io da parte il disputar della falsità o della uerità della mia religione, io non intendo di mutar la mia per qualunque altra credenza si sia, se non per morte, & però io ui prego che no-

G I O R N A L E
lendo uoi continuare a farmi piacere si come haue-
te incominciato, nō uogliate piu darmi noia in que-
sta materia; ma quando pure uoi haueste animo
di farmi qualche segnalato fauore, io ui pregherei
che uoi mi faceste quello ch'io ui dirò. Mio padre
tra Mori è grandissimo & ricco mercatante, quan-
do ui piacesse di rimandarmi a lui, io spererei in bre-
ue tempo di farui gustar de frutti con uostro gran-
dissimo contento della sua mercantia, & quando
pure per lo uostro troppo amor che uoi mi portate
ui piacesse di far il contrario & di ritenermi sem-
pre con uoi, eccomi pronto a ogni uostro piacere fi-
no alla morte. Conobbe Guidotto per queste parole
l'altezza dell'animo di questo giouane, perche ri-
putandolo da molto, non si pentì punto di hauergli
fatto ogni honore, & gli rispose. Martino mio io si
come gli effetti ti hanno potuto mostrare, non ho
mai amato persona alcuna del mondo piu di te. Et
se pur egli ti pare che la mia domanda non sia sta-
ta lecita, questo è auenuto perch'io mi hauea pen-
sato di farti tutto quel bene che io stimo che si pos-
sa far maggiore a chi si ha in protettione, nondime-
no poi ch'io conosco che tu hai riuolta la tua uolon-
tà in altra parte, io ti conforto a star di buono ani-
mo, perch'io ti prometto da uero huomo da bene,
ch'io manderò ad effetto interamente il tuo hone-
sto desiderio. Alle quai parole non potendo Mar-
tino ne Guidotto ritener le lagrime, s'abbracciaro-
no insieme, & dopo alcune affettuose parole dette

da Martino a Guidotto, egli si mise a cercar in che maniera potesse acconciamente mandarlo in Barbaria cō le Galee che di Pisa passauano a quel uiagio. Perche hauendolo egli posto honoreuolmente in arnese, & donatigli cari & ricchi presenti, con molte lagrime dall'una parte & dall'altra, a casa sua il rimandò. Il Re di Tunisi, poi che sentì la presa del figliuolo, lo fece diligentemente cercar per tutto, ne hauendolo mai potuto ritrouar in luogo alcuno, ne sentito nouella di lui, uedendosi uenir innanzi così ben uestito & fuor di ogni sua speranza ritrouato, se fu allegro pensatelo uoi medesime. Egli fece grandissime feste, & tutto il Regno per quei dì uisse in allegrezze, e in piaceri, e i bagordi per tutto furono senza fine. Iquali poi che furon finiti, il uecchio Re, o per la molta età, o per la riceuuta allegrezza si morì, perche Malem entrò incontanente con grandissimo piacer de Tunisini al gouerno. Quui al giouane (che continuamente si uedeua de' Christiani dauanti) cominciò di continuo a uenir nella mente l'amoreuolezza a lui usata da Guidotto, e postosi in capo che era cō uenole ch'egli lo auanzasse tanto col remunerarlo de' benefici da lui riceuuti, quāto ch'egli soprastanta di grado & di potere a Guidotto, & che tanto maggior doueua esser in lui il desiderio di pagar il suo debito, quanto era già stata l'amoreuolezza uolontaria del suo padrone, si diede a pensare in che maniera egli potesse ciò fare. Ma la fortuna che hauea apparecchiato il modo, gli leuò quel fastidio,

percioche egli auenne che essendo Guidotto gionane & animoso, furon in Pisa fatte alcune brighe, nelle quali ritrouandosi, commise accidentalmente un' errore per loquale egli fu mandato in esilio, per che montato sopra una naue, deliberò d' andarsene a Messina, ma a pena furon molto dilungati da Pisa, che incontratisi in certi legni di Mori, la naue fu presa & condotta a Tunisi, & essendo tutti coloro che su u'erano stati uenduti per schiaui, toccò perauentura al pouero Guidotto d' esser un di coloro che attendessero al seruitio del Re. Qual fosse il suo dolore, con quanto rammarico si lamentasse della sua perduta libertà, non è persona che il potesse stimare. Egli uedendosi abbandonato da tutti non haueua altro in mente che'l suo Martino, & ricordandosi di lui, gli pareua tuttauia di uederlo, & di sentirlo uenir per la sua liberatione; ma tutto era in uano, perch' essendo egli carico di catene stato posto con altri Christiani a lauorar un giardino secreto del Re, con intollerabil dolore, & senz' alcuna speranza l' un di piu che l' altro passando, se ne uiueua in continoue lagrime. Ora auenne, che andando un dì il Re a diporto con alcuni suoi amici per lo horto, gli uenne alquāto raffigurato il pouero Guidotto, & ancora ch' egli tenesse per impossibile, che egli fosse deſso, attento che la sua miseria nella quale egli era gli hauesse leuato assai della sua usata sembianza, pure mirandolo tuttauia piu fiso, entrò in sospetto ch' egli non fosse Guidotto, onde fattogli piu uicino gli disse in lingua Toscana, Dimmi

christiano di che paese sei tu? Guidotto (che perau-
tura poi ch'egli era schiauo nō hauea ueduto il Re)
di Ponente, rispose; & son Toscano d'una Cit-
tà chiamata Pisa, pouero huomo & di bassa condi-
tione. Come Malem udì questo, quasi certo di quel-
lo che dubitaua fra se lieto disse. Dato mi ha Iddio
tempo da mostrar a costui quanto mi fosse a grado
la sua cortesia, perche uoltatosi a Guidotto gli dis-
se Guidotto. poi che Iddio quì mandato mi ui ha, pē-
sate che nō io horamai; ma uoi qui siate il Signore.
Et fattasi la festa insieme grande, di reali uestimen-
ti il se uestire, & nel cospetto menatolo di tutti i
suoi maggior Baroni & molte cose in laude del suo
ualor dette, comandò, che da ciascun che la sua gra-
tia hauesse cara, così hōnorato fosse come la sua
persona. Il che da quindi innanzi ciascun fece. L'al-
tezza della subita gloria nella qual Guidotto si ui-
de, gli trassero di mente le cose di Pisa, perch'essen-
do corso un' anno intero in tanta felicità, cominciò
a desiderar la ritornata alla patria, la qual sua in-
tentione conosciuta dal Re, egli un giorno tra gli
altri gll disse; Guidotto, mi sarebbe stato carissimo,
poi che la Fortuna quì ti haueua mādato, che quel
tempo che tu & io uiuer debbiamo, nel gouerno
del Regno ch'io tengo parimente Signori uiuuti fos-
simo. Et se questo pur non mi douea esser concedu-
to da Dio, douendoti cader nell'animo di ritornar
a Pisa, ch'io potessi goder della tua compagnia, ha-
rei hauuto carissimo, che non ti fosse uenuto questo
pensiero, ma poi che altro non si puo fare io son con

tento di quel che tu uoi, ma io intendo che tu stia sempre meco in questa maniera cioè ch'io uoglio che tu sposi la Martha mia sorella la quale tu sai quanto ella sia bella & sania della qual cosa io ti prego che tu mi contenti. Guidotto ciò udendo & gran cosa parendogli, lo ringratiò grandemente, et disse se esser presto ad ogni suo comandamento, perche il Re hauendo fatto battezzar la sorella, la diede per moglie con piu di quattrocento mila ducati a Guidotto, & fatta la festa grandissima, dopo non molti di, fattolo da nobili & grand'huomini accompagnare, lo rimandò alla patria ricco & contento, mostrando a ciascuno, che chi beneficio fa beneficio aspetta.

GIA' il Sole s'era inchinato al uespri, e il caldo in gran parte, spirando un soauissimo uento, se ne era andato, quando le nouelle della lieta brigata si trouarono esser finite, per la qual cosa la Reina piaceuolmente disse. A me non resta piu altro a fare, honorate compagne per la reggimento della presente giornata, se non darui nuouo Signore, ilqual secondo il suo giudicio disponga la sua uita & la nostra. Et però a honor di colui che gouerna tutte le cose, e a consolation di noi, per questa terza giornata, Filone discretissimo giouane, Re guiderà il nostro Regno, & così detto gli mise riuertentemente in capo la corona dell'alloro. Il quale poi che da tutti fu salutato Re, hauendo con dolce applauso favorito ogniuno così fatta elettione, tutto lieto ordinò le cose come erano per innanzi, con-

fermando gli uffici dalla Reina prima dati, et dispo-
se quel che gli piacque per la seguente mattina, &
per la futura cena. La qual poi che fu uenuta, si
espedirono di quella con molta consolatione, ne gua-
ri stette che leuati da tauola, si diedono secondo l'u-
sanza loro a cantare e a sonare, & il Re tacendo
ogniuno, impose a Lietta che douesse cantar qual-
ch'una delle sue belle cose, per cioche ella tutta ripie-
na di spirito componeua assai uagamente, perch'el-
la ch'era tutta piaceuole e auenente cantò sul liu-
to una canzonetta pastorale in questa maniera.

Per que' bei crin, comincia *Aminta* giuro,
Che'n sì dolce prigion rinchiuso m'hanno,
Con mio sì gran contento;
Che piu che morte libertà pauento;
Giuro *Clori*, dic'egli;
Che sì nel cuor mi stanno
Le tue bellezze, e sì'l tuo sguardo curo,
Che mentre meco haurò di lor memoria,
Non haurà duolo alcun di me uittoria;
Bench'io fossi fra quegli,
Che senza speme, eterno hanno il martoro,
Fra quai s'andassi, andrei, perch'io t'adoro.
Io per questi occhi tuoi, risponde allhora
Clori, da cui tanta dolcezza inuolo.
Ch'ardisco dir souente,
C'huom posto in ciel, sì raro ben non sente;
Giuro felice *Aminta*,
Ch'un bel tuo sguardo solo

Sì mi lega, mi scalda, e m'innamora,
 Che d'Amor tutti i lacci, e fuoco, e strai;
 Non farian tanto in altro petto mai.
 E alhor l'anima è uinta
 Da tanto ben, ch'io prouo il Paradiso,
 Che inferno mi saria senza il tuo uiso.
 Deh caro, e dolce a' miei pensieri oggetto,
 Soggiunge poscia, di s'unqua ti uenne
 Pietà di quel dolore
 Ch'io sofferesi per te, uia piu maggiore
 Di chi morte piu cruda
 Fra noi giamai sostenne?
 Ella risponde poi, dolce diletto,
 Dolce mia gioia, in cio uagliami il uero;
 I non fu mai (e che tu'l creda spero)
 Per te di pietà nuda;
 E quel dolor c'hauer mostrauì espresso,
 Gustailo anch'io, con altrettanto appresso.
 Perche tal'hor dic'ei, questi occhi bei
 Da la cui pace nasce ogni mio bene,
 Come crudi guerrieri
 Volgeui a me, sì disdegnosi, e fieri?
 Che mi rispondi? & ella.
 Ne ti tolser la spene
 De lo amor mio, ne mai sdegnosi, o rei,
 Questi occhi furo a te, se ti rammenti;
 Ma a la salute tua sempre piu intenti.
 E se tal'hor rubella
 Vista di lor ti fu, fei per celare
 Quel ch'altri (e tu nol sai) potea mirare;

Ma tu per che , crudel (ch' ancora duolmi)

Farmi , se in te d' Amor scintilla uiue,

Viuere tanti dì senza

La tua sì cara ; a me dolce presenza,

S'io uissi oime dogliosa ,

D' Adria lo san le riue.

Mille fiate, uelenose, e colme

Fatte da l'onda del mio estremo pianto,

Per tua cagion crudel, sì amaro è tanto.

E fu mirabil cosa,

S'ambi non fur questi dolenti lumi

Se non in mari, almen conuersi in fiumi.

Deh non rinouellar quel che m'ancise

Rispose Aminta; mille uolte quando

Da te feci partita

Senza alma, senza cuore, e senza uita;

E con sì strana uoglia,

C'huom per eterno bando

Da la patria giamai non si diuise,

Che sentisse com'io pena, e martiro,

E miracolo è ben s'ancor respiro.

E membrando la doglia

Ch'io n'hebbi allhor, a stupor tale arriuo,

Ch'io non sò certo di trouarmi uiuo.

Canzon ciascun di lor piu detto hauria;

Ma Inuidia, e Gelosia,

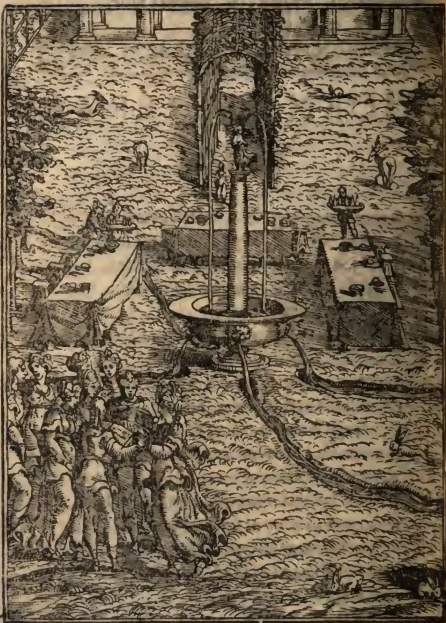
Con uista d'huom crudele

Fin pose a le querele;

Da cui me ne seguian sì dolci paci,

Che n'era lieto ogn'un di mille baci.





B
E



GIORNATA TERZA.



E R tutto erano appariti i raggi del Sole, e la Luna già s'ascondeua perdēdo la bianchezza del suo lume, quando il Re ch'era gran pezzo innanzi leuato, se chiamar la lieta brigata, laquale instantamente accompagnandolo, si auìo a una picciola Chiesetta indi poco lontana, oue uditi i diuini uffici, a passi lenti ragionando, si ritornarono al luogo usato, doue poi che ordinatamente ebbero dato il suo douuto ristoro al corpo, dopo alcune picciole canzonette s'andarono alquanto a riposare. Il che fatto, postosi il Re al suo luogo usato, & fatto tutti gli altri sedere, commise a Lieta che donesse cominciar una nouella, la quale tutta ridente così prese a dire.

Di due compagni per vn strano accidente, l'uno conofce la moglie dell'altro, trouano come va la cosa, & per non guastar l'amicitia accomunano le mogli insieme.

Nou.I.



QUANTO piu si ragiona ualoroſe donne, delle coſe d'Amore, tanto piu ſi truoua il campo ſpatioſo & largo di douerne dire, percioch'egli è incōpreſibile, padre ſi puo puo dir del Mondo, et quello che mantiene & ſoſtiene ogni coſa. Mi piace adunque ragionar un'effetto nato tra due compagni per cagion di coſtui.

DICO adunque che non molto di lungi da queſte contrade, è un luogo non troppo conoſciuto dalle perſone. Quini pochi anni ſono, furon già due giouani, l'uno molinaio chiamato Agoſtino, & l'altro calzolaio detto Petruccio, tra quali fin da fanciulli era contratta una ſtretta amiſtà. Et hauendo ciaſcun di coſtoro moglie aſſai giouane & bella, era parimente fra le donne coſi fatta domeſtichezza, che non ſi uedea mai l'una ſenza l'altra. Ora auenne che praticādo coſtoro inſieme, Petruccio che hauca poſto l'occhio addoſſo alla moglie dell'amico (quantūque la ſua foſſe bella) trouādofi comodità di parlarle, le ſcopreſe un giorno cō accōcia

maniera l'animo suo. Caterina che così hauea nome la moglie d' Agostino , intesa la sua richiesta gli si tolse dinanzi sdegnatafi alquanto, & come prima fu con la Seluaggia moglie di Petruccio, le disse come suo marito la hauea richiesta d'amore . La Seluaggia cio udendo, si turbò molto, et le uēne in pensiero di uendicarsi del marito, e di mantenere in un tempo medesimo l'amicitia tra gli huomini , perch' ella ringratiata molto la Caterina, la pregò che ella fosse contenta di promettere al suo Petruccio d'esser con lui una notte, percioch' ella intendeuà di entrar in suo luogo , & così ingannar il marito , perche la Caterina desiderosa di far piacere alla Seluaggia , le promise. Ora trouatosi Petruccio pochi d' appresso un' altra uolta con la Caterina , la richiese di nuouo con maggior istanza che prima, & hauendosi la giouane fatto pregar un pezzo, finalmente mostrando d'acquetarsi alla sua uolontà, gli promise dicendo. Egli è ben uero ch' io non ho altra comodità se non quando mio marito è al mulino di notte, e allhora io ui potrei far uenir nel mio letto. Allhora Petruccio rispose. Io uengo testè dal Mulino, & ui ho ueduto tanto grano , ch' innanzi ch' egli sia finito di macinare , passerà piu oltre che la metà della notte . In buona hora disse la giouane, & però uerrete alle tre hore, e io ui lascerò l'uscio aperto sì come io faccio a mio marito , e uoi ue n' entrerete nel mio letto senza far motto . Ma come lascerete uoi la Seluaggia, ch' io la temo piu che

il fistolo? Rispose Petruccio. Io ho pensato di farmi prestar l'asino a mio compar Gambaratto, & dire a mogliema ch'io, uò fuor del paese. A cui la Caterina rispose. Io son contenta, ma guardate di saper fare; & partito il ragionamento loro, Petruccio tornò al Mulino per assicurarsi del compagno; ma Caterina in tanto fece intender ogni cosa alla compagna. Petruccio c'hauea trouato il mulino, e il mulinaio a suo modo impacciato, se ne uenne a casa, oue giunto fingendo d'esser trauagliato molto, disse alla moglie che gli conueniua andar a Castelfranco per una cosa importante, et tolte alcune sue cose, se n'andò non molto di lungi da casa, e nascosto tra certi cespugli, si mise ad aspettar la hora appostata. La Caterina come fu sera, fu di presente a casa Seluaggia, & secondo l'ordine tra lor posto la Seluaggia se ne uenne a casa di Caterina, & entrata nel letto, aspettaua con suo grandissimo piacere il marito. Il quale quando gli parue tempo, s'auuò a passo lento uerso la casa del compagno, & essendo quasi per entrar dentro, & ecco il mulinaio che se ne tornaua a casa, percioche il mulino fuor d'ogni suo credere, s'era guasto. Petruccio sbigottito & mal contento, senza esser stato ne ueduto ne sentito, se ne ritornò uerso casa, dicendo fra se, che quel che non poteua esser allhora sarebbe un'altra uolta; ma per non hauer tutta la mala notte compiuta, cominciò quando piano & quando forte a picchiare, e a chiamar la moglie che gli aprisse. Cate-

rina che hauea dato luogo a Seluaggia & ch'era entrata nel suo letto conosciutolo alla uoce, si stette cheta, perche egli non s'auedesse dell'ingāno. Perche Petruccio tutto adirato, tanto fece ch'egli aprì l'uscio, & se ne andò diritto al letto, & destata la donna, la quale egli credea che fosse la moglie, sue fauole componendo, le disse la cagione perche non s'era partito, & così ragionando per lo desto appetito della Caterina, deliberò di far a quella ch'egli credea che fosse la moglie, quel che a Caterina far uoleua; e presa la Caterina in braccio, laqual egli credea che fosse la Seluaggia, comincio a darsi piacere. Il mulinaio da altro lato giunto in casa tutto lassosenza far motto entrò nel letto. Seluaggia credendo che costui fosse suo marito, marauigliandosi che egli nō le dicesse nulla, cominciò a fargli carezze, perche il mulinaio ancora che stracco, accettò l'inuito, ne molto dopo, la Seluaggia non potendo piu ritener nell'animo l'ira concepita rotto il silenzio gli disse. Abi quanta è misera la fortuna delle donne & come è male impiegato l'amor di molte ne mariti. Io misera me (gia sono otto anni) ti ho piu che la mia uita amato, & tu (com'io sentito ho) tutto ardi & consumiti nell'amore d'una donna strana, reo & maluagio huomo che tu se. Hor con cui ti credi tu essere stato? tu se stato con colei, la qual con false lusinghe tu hai, gia è assai, ingannata, mostrandole amore, & essendo altroue innamorato. Io son Seluaggia, & non son la Caterina

traditor disleale che tu se. Ascolta se tu riconosci la noce mia. Io son ben d'essa, & parmi mille anni che uenga di ch'io ti possa suergognare. Oime misera a cui ho io cotanti anni portato cotanto amore? Ma lodato sia Dio che tu hai pur macinato nel tuo mulino, credendoti in quel d'altrui macinare. Che non rispondi reo huomo? che non ditu qualche cosa? se tu diuenuto mutolo udendomi? Il mulinaio sentendo costei incontanente conobbe ch'ella era la moglie di Petruccio, & compresa la cosa puntalmente come ella era, rimase il piu confuso huomo del mondo, & leuatosele dinanzi andò a casa di Petruccio, doue egli teneua per certo che fosse la moglie sua, & chiamatolo fuori (percioche Petruccio non s'era anchora aueduto del fatto) gli disse. Fratello, per tua colpa noi semo amendue caduti in cosa ch'il fauellarne è uergogna, & cosi detto, gli raccontò come era auenuto il fatto, aggiugnendo che a lui pareua che se la fortuna era stata fauoreuole all'astutia, delle lor mogli, ch'essi non uolesse ro esser nemici a lor medesimi, & guastar o diminuir in alcun atto l'amicitia loro di tanti anni, & che quel che allhora era stato per inganno, fosse per l'auenir con consentimento di tutti quattro, & che si come per l'adietro hauean comunicati tutti i loro beni, cosi anco per l'auenire facessero comuni le mogli tra loro. Petruccio sentendo questo, & uedendo ch'egli hauea goduto colei che egli amaua grandemente, & che piu tosto era meglio conser-

nar l'amicitia, che romperla per così fatta cagione, disse di contentarsi. Et chiamate le donne, raccontaron loro quanto essi a beneficio comune hauean terminato, perch' elle tra loro medesime essendo cōtente, obedirono a mariti. Et d. indi innanzi ciascuna di quelle due donne hebbe due mariti, & ciascun di loro hebbe due mogli senza questione o zuffa mai per quello insieme bauerne, uiuendo in somma pace & tranquillità.

Alessandro innamorato della moglie di Rado da Cattaro, da lui medesimo con inganno si fa condurre a lei, menala in barca, & fa che'l marito non la conoscendo la gode, si scuopre il fatto, e il marito si fugge.

Nou. II.



INITA la non lunga novella di Lietta, il Re impose a Lucio che dicesse la sua, il quale così incominciò.

NON son molti anni, ch'essendo in Venetia un géttil giouane chiamato M. Alessandro, uide così per auentura andando a diporto, una giouane molto bella & cortese, laquale era moglie d'un marinaio, chiamato per nome Rado da Cattaro, laquale piacendoli molto & desiderando di hauerla, le mandò per una uecchia a parlare. Ma la

Sen. No.

L

giouane a cui parimente era piaciuto Alessandro,
 non tenendo la messaggiera in molto lunghe prat-
 tiche, le disse ch'ella era presta dalla sua parte a far
 quanto che'l giouane hauesse uoluto, ma ch'ella non
 uedeua modo sicuro, percioche suo marito non la la-
 sciaua mai sola di notte, & di di non uoleua rice-
 uerlo in casa, per rispetto della contrada, nella qua-
 le habitauano tante persone che non si potena an-
 dar innanzi o indietro senz'esser ueduti. Alessan-
 dro intesa la uolontà della donna, si imaginò ciò
 che fosse da fare, poi ch'ella si contentaua, & fatto
 informar la giouane del suo intendimento, quando
 gli parue tempo si fece chiamar Rado in casa, e poi
 che lo hebbe molto accarezzato (perciò ch'egli era
 suo amico) lo pregò che fosse contento la sera se-
 guente di seruirlo con la sua gondola, conciosia che
 egli hauea data la posta a una gentildonna, della
 quale egli era molto innamorato. Rado che deside-
 raua di seruirlo, rispose esser presto done a lui piacef-
 se di comandargli; & come notte fu, uenne a tro-
 uarlo con la sua barca dicèdo alla moglie che l'aspet-
 tasse sul tardi. Perche entrato Alessandro in barca,
 si fe da Rado condurre in un rio oue stana la nec-
 chia, rincontro alla quale (ma in un' altro rio) era la
 casa di Rado, allaqual nò si potena andar per acqua
 se non con una larga girauoltazoue per terra ui era
 un passo di strada. Ora come Alessandro fu quini
 giunto, impose a Rado che l'aspettasse, & egli en-
 tratose in casa della ueccia per una callicella si

condusse dalla giovane, dalla quale ricevuto con grandissima festa diedero al loro amore piaceuole & intero compimento, & fermato tra loro l'ordine per l'auenire. Alessandro per la medesima uia se ne tornò in barca, dove Rado senz'altro pensare, aspettandolo, s'era addormentato, perche destatosi, & tolto Alessandro in barca, e auinandosi uerso casa, così in andando gli addimandò s'egli hauea posto a fine il suo desiderio, al quale Alessandro rispose di sì, & ti dico di più (soggiunse egli) che a me non si ricorda giamai hauer hauuto così fatto piacer in mia uita, perciocche oltre alla sua bellezza, ella mi ha fatto tante carezze, ch'io non so come io mi sia potuto partir da lei. Alqual Rado rispose Messere, pensando io al piacer che uoi doueuate prender dalla uostra donna, mi uenne così fatta uolontà della carne, ch'io sono stato tentato più uolte d'andar fino a casa a darne una stretta a moglie; ma dubitando io che uoi tornaste, & non mi trouaste, mi son restato. Alessandro ciò udendo, considerò a che pericolo egli si fosse messo, se colui perauentura fosse tornato a casa, e incontanente gli cadde nell'animo con un altro modo più sicuro, leuarsi da quel pericolo, nel qual egli potrebbe quādo che sia incontrar con suo danno, & ridendo disse a Rado. Io non sapeua che tu hauesse moglie, ch'io ti harei rimandato a casa, & faresti poi ritornato a hora conuenueuole. Rispose Rado. Adunque uoi non sapeuate ch'io son fatto sposo di questi dì in

una bella & gentil giouane? Disse Alessandrio io non lo sapeua nò, ma le mogli per belle che si sieno, si tengono in casa per bisogno, & non si dee però restar di non cercar altro pane; ma poi cho la cosa è fatta, patientia, doman da sera io spero di menar in barca la mia donna con una sua compagna non men bella di lei, laquale io son certo che sarà buona per te. Rado tutto allegro, rispose che egli era per riceverla uolentieri, ringratiandolo molto, & con questi ragionamenti Alessandrio giunse a casa ritornando Rado dalla moglie. Ma poi che fu di, Alessandrio fece intender alla giouane ciò ch'egli hauea in animo di far la sera seguente, & mandato secondo l'ordine a chiamar Rado (ilquale hauea accennata la barca con alcuni tramezzi di rascia) fu di presente da Alessandrio, ilqual condotto all'usato luogo, disse a Rado, che lo aspettasse, perciocche tosto ritornerebbe con le giouani alla barca; & giunto dalla sua donna, le raccontò il pericolo ch'era passato, & ch'egli uoleua a ciò riparare con l'ordine che egli le hauea mandato a dir per la uecchia; perche fattala incontanente uestir d'una robba di seta che egli le hauea il dì innanzi mandata, & uelatasi di modo che Rado non la potesse conoscere, se ne uennero in barca. Rado uedendo Alessandrio con una sola donna, gli disse. Messere, doue è la mia, che uoi mi hauete promesso hier sera? a cui Alessandrio rispose. Ella non ha potuto uenir per uno sioncio che l'è auenuto, nondimeno io non uoglio che tu ti pos-

fa rammaricar di me, & però questa ch'è qui cre-
do che ne potrà bastare ad amendue, & come io la
habbia adoperata, la ti darò, & ancora ch'io non
conosca la moglie tua, mi penso però che questa non
sia punto men bella giouane, & men pulita di lei.
Io lo credo, rispose Rado, ma a me non soffra il cuore
di metter mano alle cose vostre, disse Alessandro..
Tu mi pari un' altro, s'io non hauessi piacere, non te
lo hargi detto, ne tu osaresti di farlo, & non uoglio
che ti costi altro che un desinar in giorno di pesce,
ch'io uò far a certi miei compagni. Ma rifiutando
Rado l'inuito, & Alessandro a ogni modo uolendo,
alla fine Rado pur ui si accordò, perche sorta la bar-
ca, & presa la cetera in mano, cominciò a sonare, &
Alessandro intanto entrato nelle trabacche di Ra-
do, si diede piacere al suon della tetera che Rado so-
naua. Et poi ch'egli hebbe finito il suo lauorio, Alef-
sandro disse a Rado. Or uà, & prendine la tua par-
te, ma guarda di non cercar di uolerla conoscere,
perciò ch'ella è di famiglia bonoreuole, & io le ho da-
to a intender che tu sei nobile di questa Città, a cui
Rado rispose. Io non mi curo di questo io, perche
in ogni modo io non ho a far parentado con lei. Et
ciò detto entrò dalla donna. Ne molto stette che ri-
tornato da Alessandro, gli disse. Messere questa
giouane è molto gentile, io ui dirò il nero, a me pa-
rena d'esser con mogliema, sì ha ella la sua somi-
glianza nelle carni, & nel fiato, & però io ui dò il
pesce uolontieri per la cortesia che uoi mi hauete

13 GIORNATA
usata. Alessandro ridendo, & burlando fece cō lui
mirabil festa, & ritornarono la donna doue leuata
la haueano, & andatosene ciascuno a casa sua. Ra-
do trouò la moglie, laquale fingendosi turbata mol-
to, gli cominciò a dir uillania, & a riprenderlo che
egli la lasciasse a quel modo sola, ma egli scusandosi
daua la colpa ad Alessandro. Ma poi che fu giunto
il sabbato. Rado secondo la sua promessa fece il suo
desinare ad Alessandro & suoi amici, a quali Ale-
ssandro hauea raccontato ogni cosa, perche costoro
ridendo di questo fatto, cominciarono a dar noia a
Rado, & dicendogli chi un motto, et chi un' altro, se-
cero tanto (però con dispiacer d' Alessandro) ch' egli
comprese la beffa, perche pieno di mal talento, se ne
andò a casa per far un mal giuoco alla moglie. Ma
Alessandro ch'era stato aueduto, la fece leuar
uia, perche Rado, non la trouando, pun-
to dalla uergogna et dal dolore,
s'andò con Dio per dispe-
rato, & Alessandro
si godè sicu-
ramente
per
l'auenire la sua bella
donna.

Mariotto Saneſe innamorato di Gianno-
zza, ſi fugge come micidiale i Aleſſandria.
Giannoza fingendo eſſer morta, lo uà a
ritrouare. Mariotto ſentita la morte di
lei, uiene a Siena, dou'è decapitato. Gian-
noza, non lo trouando in Aleſſandria, ri-
torna a caſa & lo troua morto; ſi fa Mo-
naca, & ſi muor di dolore. Nou. III.



L O R E finita la nouella di Lu-
cio, poſcia che molto n' hebbe-
ro ragionato, alla Coſtanza
impoſe che una ragionando ſe-
guitaſſe, laquale incontanen-
te coſi incominciò. Belliſſime
giouani, auegna che Amore
ſia comunemente giudicato da tutti dolciſſimo, non
dimeno egli produce talhora di ſe medefimo coſi fieri
effetti, ch'egli ſi puo chiamar piu toſto Amaro,
che Amore, laqual coſa come haueſſe luogo in due
giouani innamorati, mi piace al preſente di rac-
contare.

D I C O adunque che in Siena, non è gran tem-
po, fu già un giouane di horreuol famiglia, coſtuma-
to, & bello molto, chiamato Mariotto Mignattelli,
ilquale eſſendo ardentemēte innamorato d'una leg-
giadra giouane c'hauea nome Giannoza, figliuo-
la d'un notaio, in proceſſo di tempo ottenne d'eſſer
da lei parimente oltre modo amato. Perche deſi-

derando l'una parte, & l'altra di peruenire a quel fine che promette Amore a suoi seguaci; & cercar diuerse strade, & niuna trouandone che buona fosse, la giouane che era non men prudente che bella, deliberò di prenderlo occultamente per marito, accioche se per disauentura si uenisse a risaper qualche cosa, hauessero legittima, & honesta scusa, et per dar compimento al fatto con l'opera, tolta la giouane per moglie, & datosi Mariotto per un pezzo un bel tempo con la Giannozza, auenne che la fortuna che suole essere le piu uolte nemica de gli altrui piaceri, riuolse tutte le allegrezze di costoro, in affanni, & ciò fu. Che uenendo Mariotto un dì a parole con un' altro Cittadino assai honoreuole, & azzuffatisti insieme, la cosa uenne a tanto, che Mariotto ammazzò colui con un bastone, perche essendosi egli nascosto, & non lo hauendo la famiglia del podestà ritrouato, fu perpetuamente bandito di Siena. Ora qual fosse il dolor della giouane, & del nuouo sposo, coloro lo fanno che hanno prouato ciò che sia Amore. Io dirò ben questo, che i giouani nell'ultima lor dipartenza, piu uolte tramortirono in braccio l'un dell' altro. Finalmente dando essi luogo al dolore, et confortandosi il giouane con speranza di trouar modo di ritornar tosto alla patria, deliberò di partirsi, non solamente di Toscana, ma anco d'Italia, et d'andarsene in Alessandria, dou'egli hauua un suo zio chiamato M. Nicolò, mercatante famoso, & huomo di grande affare. Partitosi adunque Mariotto, &

raccontato ogni suo fatto a un suo fratello, lo pregò
 caramente che gli desse particolare auiso della sua
 Giannozza di mano in mano, secondo che procede-
 uan le cose. Ma poi ch'egli fu giunto in Alessan-
 dria, riceuuto dal zio con grandissima festa, comin-
 ciò a trafficar le sue cose, hauendo tuttauia cō grā-
 dissimo contento, nuoua ogni mese della sua Gian-
 nozza. Stando le cose in questi termini, auenne che
 il padre di Giannozza molestato molto da diuerse
 persone a maritar la figliuola, le cominciò a persua-
 der questo fatto, perche ella scusandosi per diuerse
 cagioni, perciòche ella speraua il ritorno di Mariot-
 to, & uedendo che le sue scuse non le ualeuan nul-
 la, fece finalmente nuouo proponimento. Ella disse
 al padre ch'era contenta di quanto egli desideraua,
 & mandato a chiamar un suo fedele amico, col mez-
 zo del quale hauea tolto Mariotto per marito, gli
 scopri tutto il suo proponimento pregandolo a darle
 ogni aiuto. L'amico sentendo l'animosità di costei, ri-
 mase alla prima assai sbigottito, ma finalmēte astret-
 to, & con parole, & con doni, compose una poluere,
 laqual beuuta nell'acqua, non solamente facea dor-
 mir per lo spatio di due giorni, ma operaua per così
 fatto modo, che chi ne beueua, era tenuto per morto,
 & la mandò alla giouane, laquale riceuutala con
 molt'allegrezz, auisò l suo Mariotto di ciò ch'ella
 intendeua di fare. E non molto dopo beuuta quella
 poluere, soprapresa da un gran stupore, cadde in ter-
 ra come morta, perche fatto l'romor grande da fa-

migliari di casa, ui corsero i vicini, & il padre dolente a morte, ilqual ueduta la figliuola in quel termine, fatti uenir medici che con loro argomenti l'aiuassero, fu da tutti loro tenuto per fermo ch'ella fosse passata della presente uita, perche dopo molti pianti del padre, & di tutti coloro che la conosceuano, fu honoreuolmente sepellita in Santo Agostino. Ora uenuta la meza notte, & gia appressandosi il tempo che il beueraggio doueua finir l'operation sua, l'amico di Giannozza andatosene alla sepoltura con suo compagno, la cauò fuori, e condottala in una camera, con fuoco, & con altri argomenti, scaldandola & stropicciandola bene, la fecero riscntire, perche ella ritornata nel suo primo essere, trauestita da frate di San Francesco se ne andò con l'amico a Porto Pisano, & quiui trouate alcune Galee per Alessandria sù ui salì. Ma auenne che le lettere mandate prima da Giannozza non arriuarono a tempo, percioche hauendo il fratello di Mariotto auisato della morte della fanciulla, & doue era stata sepellita, & tutto quel ch'era auenuto, tenendo Mariotto il tutto per fermo, entrò in così fatto dolore, che egli si dispose di non uoler piu uiuere, e non ualendoli ne preghi, ne conforti di suo zio, deliberò di tornarsene a Siena, & quiui trauestito porsi a piè del Sepolcro della Giannozza, & pianger tanto quanto gliocchi gli poteuan durare, riputandosi a gratia qualunque uolta egli fosse anco riconosciuto per bandito, d'esser menato a giustitia, per uscir

di tant' affauno, poi ch' era morta colei ch' egli amaua sopra tutte le cose del mondo. Perche fatto seco medesimo questo proponimento, senz' altro dire al zio, montato su le Galee Venetiane si cōdusse a Napoli, & di quindi per terra uenutosene per la Toscana, giunse in Siena uestito da pellegrino, & postosi in un certo spedale che non era molto habitato, senza dar altrimenti di se notizia alle sue brigate, se ne andaua a conueneuole hora alla Chiesa, doue la sua Giannozza fu seppellita, & quiui dinanzi al suo sepolcro amaramente piangeua, desiderando grandemente d' entrar nella sepoltura per poter di colei morta godere, della quale essendo uiua, non hauea potuto mai sodisfar interamente l' animo suo, perche tolti suoi ferri, & restando un giorno celatamente occulto nella chiesa, la uegnente notte si affaticò per così fatto modo, ch' egli pose il coperchio della sepoltura su puntelli, & uolendo entrar dentro, auenne che il Sagrestano che andaua per sonar matutina, sentì il romore, perche cercando egli per chiesa, s' auenne a costui, ilquale apunto si calaua nel sepolcro, il Sagrestano pensando ch' egli fosse quiui per spogliar qualche morto, si mise a gridare, al ladro, al ladro; perche in uno istante ui corsero tutti i frati, & oltre a ciò, cominciandosi a far giorno ui furono anco molte altre persone, lequali preso costui, incontanente lo conobbero per Mariotto Mignattelli, onde ne fu ripiena tutta Siena, innanzi che fosse di chiaro, & peruenuta la nuoua di

questo fatto alla Signoria, fu commesso al Podestà ch'egli mandasse per lui, & quello ne facesse che le leggi uoleuano. Essendo Mariotto condotto al palagio del podestà, senz'altramente aspettar la corda, raccontò la cagione della sua uenuta disperata, laquale, con tutto che mouesse a compassione ogn'un che l'udì, nondimeno non uolèdo il Podestà alla giustitia uenir meno, lo fe secondo l'ordine del suo bando decapitare. In questo mezzo la Giannozza che si era partita da Pisa con l'amico, dopo molti mesi giunta con molti trauagli in Alessandria, se ne andò a ritrouar Nicolò. Alquale scopertasi, & narratagli la cagione per laquale era uenuta in quei paesi, ogni altra cosa raccontandogli che l'era auenuta. Nicolò fu a una hora, & da marauiglia, & da compassion soprapreso, & poi che egli la hebbe honoreuolmente riceuuta, & fattala riuestire come donna, & data licenza all'amico, raccontò alla sfortunata giouane, come, & per qual disperatione il suo Mariotto, per la nuoua riceuuta di lei s'era partito senza dirgli nulla, & come egli la hauea pianta per morta, & che non se ne era andato per altro se non per morire. Alle parole di Nicolò, soprapresa la donna da acerbissimo & smisurato dolore non puote star ferma, ma uenutole uno sfinimento di cuore, cadde tramortita in terra, con grandissimo dolor di Nicolò, ilquale aiutandola con diuersi argomenti, la fe ritornar in se medesima. Et poi ch'ella dopo molte doglienze, pose fine a la-

menti, si consigliarono ciò che fosse da fare. Finalmente dopo molti discorsi conchiusero amendue di tornarsene a Siena, & morto o uiuo che si fosse Mariotto, riparar all'honor della fanciulla in quel miglior modo che si fosse potuto, & acconciati i fatti loro, riuestita la donna da huomo, & montati in Galea, in breue tempo arriuaronò a Piombino, e quindi tacitamente si condusserò a una possession di Nicolò, presso a Siena & domandando de casi di Mariotto, trouarono ch'egli era stato decollato tre giorni innanzi alla uenuta loro. Laqual cosa da loro udita, ancora che per innanzi l'hauessero preueduta, nondimeno fatti certi come staua la bisogna, rimase la Giannozza così fattamente sbigottita, che ella fu per morire. Ma sostenendola Nicolò co suoi saui ricordi, dispòse la giouane a entrar in un monistero, laquale accettato il consiglio, & da una buona, & santa Badessa riceuuta, dedicò tutto il rimanente della sua uita a Dio. Nondimeno ricordandosi spesso del suo Mariotto & hauendosi posto a cuore la sua disauentura, infermata si graue-
mente, in breue spatio di tempo se ne morì. Et così gli infelici amanti
finirono i giorni loro, senza
hauer punto di contentezza in questo mondo.

33 G I O R N A L E
Francesco Sforza figliuol di Lodouico Mo-
ro segue un Ceruo alla caccia, si smarri-
sce da compagni, & giunto in casa di cer-
ti contadini, si consigliano d'ucciderlo,
una fanciulla scuopre il trattato & si sal-
ua, & i uillani periscono. Nou. III.



E A a ciascun dispiaciuto il ca-
so della Giannozza, e qualche
una delle donne ne hauea sospi-
rato, quando Lauina, per com-
mission del Re, così cominciò a
dire. I compassionuoli & fie-
ri accidenti della Giannozza,
mi hanno ritornato a memoria un caso, ch' auenne al
Duca di Milano, il quale io racconterò non come ne-
uella, ma come historia, pertioche fu lo stato di Mila-
no egli è notissimo a ciascuno fino a quest' hora pre-
sente. E ben uero, che egli non hobbe infelice fine co-
me la Giannozza, ma fu tutto per lo contrario, sal-
uando egli la uita fuor d'ogni suo credere.

D I C O adunque che a tempi nostri si trouò in
Milano il Signor Francesco Sforza, figliuolo di quel
Lodouico Moro Duca di Milano, ilqual in uita
del padre, & dopo la morte sua, fu da inuidiosa
fortuna baléstrato molto. Era il Signor Francesco
ne suoi primi anni di bella presenza, costumato,
molto, & il suo uolto dimostraua segno di chiaro &
di nobile ingegno, indi uenuto alla età della adole-

ſcienza, dopo gli ſtudi, & l'altre buone operationi,
 alle volte ſi daua all'armeggiare, a lanciare il palo,
 & all'andare alla caccia, & di queſto affai ſi dilet-
 taua, onde la giouentù, per i coſtumi, & per le pro-
 dezze ſue l'amaua molto, & ella era amata da lui,
 ne giouane era nella Città, che largamente non foſ-
 ſe guidardonato da queſto Signore. Ora il predet-
 to Signor Franceſco un giorno per ſuo diporto rau-
 nò molti giouani, de quali niun'hauea ancor toc-
 cò il neutefimo anno, & montato a cauaillo ſe n'an-
 dò con eſſo loro alla caccia. Et giuntì a un boſchet-
 to doue dimorauano molte fiere, lo circondarono.
 Auenne che dalla parte doue il Signor Franceſco
 attentamente guardaua, uſcì fuori un leggiadro
 Cerno, ilquale ueduti i cacciatori per timore ſi die-
 de a fuggire. Il Signore che haueua cuor di leone,
 et ſtaua bene a cauaillo, uedendo il cerno uelocemen-
 te fuggire, con gli ſproni ſpinſe il cauaillo, & animo-
 ſamente ſi uolſe a ſeguirarlo, & tanto gli corſe die-
 tro, che allontanato dalla compagnia, ſmarrì la ſtra-
 da, di maniera che perduto il Cerno di ueduta, & la
 ſciatà l'impresa, non ſapea doue egli ſi foſſe, ne doue
 ſ'andaſſe, perche uedendoli ſolo, & fuori della com-
 mune ſtrada, ne ſapendo tornar adietro, & ſopra-
 giungendo l'oſcurità della notte, ſi ſbigottì alquan-
 to, temendo non gli aueniſſe coſa che gli foſſe in di-
 ſpiacere, ſi come auenne. Continuando adunque lo
 ſmarrito camino, finalmente giunſe ad una pic-
 ciola caſa coperta di paglia, & mal conditionata

& entrato nel Cortile, scese giù del cavallo, & per
 se stesso lo legò ad una siepe quivi uicina, indi entra-
 to in casa trouò un uecchiarello che non hauea me-
 no di nouant'anni, & con esso lui era una contadi-
 na giouane & assai bella, la quale teneua nelle brac-
 cia una fanciulla di quattro anni, & la pascua. Il
 Signore, dato al uecchiarello & alla contadina un
 bel saluto, si pose con loro a sedere, & di gratia gli
 addomandò, che per quella notte gli uoleffero dare
 alloggiamento, non lasciandosi però conoscere. Il
 uecchiarello, & la femina che gli era nuora, ueden-
 do il giouane honoreuolmente uestito, & di uago
 aspetto, molto uolontieri l'accettarono, scusandosi
 tuttauia, di non hauer luogo che conuenueuol fosse
 alla persona sua. Il Signore assai li ringratiò, &
 uscito di casa, attese al suo cavallo, & gouernato
 che l'ebbe ritornò dentro. La picciola fanciulla
 ch'era amoreuole, s'accostò al Signore, & faccua-
 gli festa et carezze assai, & egli all'incontro la ba-
 ciava & lusingaua. Mentre che il Signore, il uec-
 chiarello, & la nuora stauano in questi trastulli so-
 pragiunse Malacarne figliuolo del uecchio & ma-
 rito della giouane, & entrato in casa, uide il Signo-
 re che ragionaua col uecchio, & accarezzaua la
 fanciulla, & data rozzamente, & riceuuta la buo-
 na sera, ordinò alla moglie ch'apparecchiasse la ce-
 na. Et accostatosi al Signore gl'addomandò, per qual
 cagione era uenuto in quel luogo inhabitato, et bo-
 schereccio? A cui il Signore scusandosi rispose.

Fratello,

Fratello, la cagion della uenuta mia nō è stata per altro, se non che trouandomi solo per la strada, & essendo sopraggiunta la notte, ne sapendo doue andare per nō esser molto pratico di queste contrade, trouai per mia buona uentura questa picciola habitatione, doue da questo uecchiarello, & da questa donna fui allegramente riceunto. Malacarne inteso il parlar del Signore, & uedendolo riccamente uestito con la catena d'oro che gli pendeva dal collo, subito fece disegno, & determinò d'ucciderlo & di spogliarlo. Volendo adunque Malacarne adempiere il diaboloso suo proponimento, chiamò il uecchio padre & la moglie, & presa la fanciulla in braccio, uscirono fuor di casa, & tiratisi da un de lati, fecero tra loro consiglio di uccidere il giouane, & spogliatolo delle sue ricche uestimenta, sotterarlo nella campagna, dandosi a credere che non si douesse sentir mai piu nouella di lui. Ma il giusto Iddio non permise che il maluagio lor proponimento hauesse effetto, ma con modo marauiglioso scoperse il loro trattato. Ora finito il maluagio consiglio, Malacarne si pensò di non poter solo metter a fine il suo peruerso proponimento, percioche il padre era uecchio & impotente, & la moglie donna di poco animo, & consideraua il giouane in apparenza esser di grandissimo cuore, & potersi ageuolmente difendere e fuggire, perchi egli determinò d'andare a un luogo nō molto lōtano, e chiamar tre suoi amici, e insieme cō loro esseguir il tutto. Gli amici inte-

610 R N A T A
fa la cosa, & auidi del guadagno, lietamente contentarono, & prese le loro armi se ne andarono a casa di Malacarne. La fanciullina in questo mezzo lasciato il uecchiarello con la madre in compagnia, ritornò al Signore, & gli facua maggior festa che prima. Il Signor ueggendo la grand' amoreuolezza della fanciulla, la prese in braccio, & dolcemente l'accarezzaua & baciua, perch' ella uedendo il lustro della catena d'oro, & piacendole (si come è costume di ciascun fanciullo) ui pose su la mano, & uoleua metterla al collo. Il Signor, che uedeua che la fanciulla hauea piacer della catena, tuttauia accarezzandola, disse. Vuoi tu figliuola mia che io te la doni? Et così detto glie le mise in collo. La fanciulla, che hauea inteso il trattato, senza dire altro rispose. Ella sarà ben mia, perche mio padre, et mia madre ne la uogliono torre, & ui uogliono ammazzare. Il Signor Francesco, che era sanio & accorto giouane, inteso c' hebbe le parole della fanciulla, non le lasciò cadere in terra, ma da prudente si tacque, & leuatosi da seder con la fanciulla in braccio, la pose sopra un letticciuolo con la catena al collo, la quale (perche l' hora era tarda) incontenente si addormentò. Et non molto stante il Signor Francesco si rinchiuse in casa, & l'uscio con due gran cassoni fortificò, aspettando quello che coloro far uoleffero. Appresso questo, trasse fuori un picciolo scoppio ch' a lato teneua, et hauea cinque bocche, le quali unitamente & ciascuna per se si poteuano

scaricare. In questo mezzo uedendo i compagni del Signor che mancava il lor capo, ne sapendo oue fosse ito, cominciarono a sonar corni & a chiamarlo, ma niun rispondeva. Perche i giouani dubitarono, che il cauallo correndo, non fosse caduto di qualche straboccheuol balzo, & consequentemente morto col padrone, e diuorato dalle fiere. E essèdo tutti affannati, ne sapendo che partito prendere, disse uno de compagni, io lo uidi per questo sentiero seguir un Cervo, & tener la strada uerso il uallone, e perche il suo cauallo nel corso era piu ueloce che'l mio, non gli potei tener dietro, onde in picciol hora lo perdei di uista, ma doue se ne gisse, non seppi. Inteso che hebbero i giouani il parlar di costui, si misero in uia, & seguiron tutta notte la traccia del cervo, pensando di trouarlo, o morto, o uiuo. Mentre, che i giouani caualcauano, Malacarne s'accompagnò co i tre scelerati amici, & con esso loro uenne a casa, et credèdo senza contrasto entrar dentro, trouò l'uscio chiuso perche Malacarne col pie picchiò l'uscio, dicendo. O buon compagno, apri, che fai che non apri? Il Duca tacèua, & non rispondeva nulla, ma guatando per un pertugio uide Malacarne cò una scure in collo, & i tre altri ben affettati nelle loro armi, però che egli che hauea caricato lo scoppio, non stette a bada, ma postolo al pertugio, diserrò una bocca, & passò il petto a uno de tre compagni, di maniera che senza dir sua colpa cadde morto in terra. Malacarne uedendo questo, con la scure

cominciò a percuoter l'uscio per gettarlo giù, ma
nō faceua nulla, perciocche era ben pūtellato. Il Du
ca senza indugio diserrò la seconda bocca, et il diser
rar fu di maniera, che ferì nel braccio destro un' al
tro de compagni a morte. Sdegnati allhora quegli
che erano rimasti uiui, si misero alla forte p gettar
giù l'uscio, e si fatto romor faceuano, che pareua che
rouinasse il mondo, ma il Duca che staua nō senza
spauento, fortificaua la porta con scanni, con pan
che, & con altre cose. Et perche quāto piu la notte
è lucida e serena, tātto piu è tranquilla et quieta, et
ogni moto ancor che lontano, leggiermete si sente,
fu dalla cōpagnia del Signor udito lo strepito. Onde
serrati insieme, e lasciate le briglie a caualli, subito
giunsero al luogo doue era il romore, e uidero i mal
fattori che s' affaticauano a gittar giù l'uscio. A
quali disse un della cōpagnia. Che cōtentioni, et che
romori son questi che uoi fate? Rispose Malacarne,
Signori io lo ui dirò. Questa sera essendo uenuto a
casa tutto lasso trouai un giouane soldato della ui
ta molto disposto. Et perche egli uoleua uccidere il
mio uecchio padre & sforzar la moglie, et rapir la
fanciulla, e tormi la roba, io me ne fuggi per nō po
ter far difesa, & uedendomi ridotto a mal partito,
me n' andai a casa di certi miei amici & parenti, et
gli pregai che m' aiutassero, & giunti che fummo
a casa, trouammo l'uscio chiuso, & fortemente pun
tellato di dentro, di modo che non poteuamo entra
re, se prima l'uscio non era rotto. Et non contento.

dello sforzo della mia moglie, mi ha anco cō un scop-
 pio ucciso (come uoi uedete) l'amico, & l'altro feri-
 to a morte. Onde non potendo sofferrir tanta ingiu-
 ria, io lo uoleua hauer nelle mani o morto, o uiuo . I
 giouani del Duca uedendo il caso, & parendogli ue-
 risimile, per lo corpo che giacea morto in terra, &
 per lo compagno grauemēte ferito, si mossero a pie-
 tà, & scesi giù de lor caualli, si misero a gettar giù
 la porta, gridando ad alta uoce. Ah traditore, ah ne-
 mico di Dio, apri l'uscio, che stai a fare? Tu patirai
 la pena del tuo fallo. Il Duca non rispondeua nulla,
 ma con ogni studio, & con ogni arte attēdena a for-
 tificar la porta, non conoscendo però che coloro sus-
 sero i suoi compagni . Dimorādo i giouani in questo
 conflitto, ne potendo per uiolenza alcuna aprir l'u-
 scio, uno de' compagni tiratosi da parte, uide il ca-
 uallo che era nella corte legato a una siepe, & au-
 cinatosi conobbe quello essere del Signore, & ad al-
 ta uoce disse. Acquetatevi Signor Cavalieri, &
 non procedete piu oltre, percioche il nostro Signore
 è quā dentro, & mostrò loro il cauallo . I compa-
 gni ueduto, & conosciuto il cauallo, fermamente
 pensarono ch' il Duca fosse dentro nella casa, & con
 grandissima allegrezza lo chiamaron per nome. Il
 Duca sentēdosi chiamare, subito conobbe coloro ef-
 ser i compagni suoi, & assicuratosi della uita, &
 dispuntellato l'uscio l'aperse . Et intesa la cagione
 del suo chiudersi in casa, presero i malfattori, e stret-
 tamente legati li condussero a Milano, & prima

con tanaglie furon tormentati, & dopo così uiuol da quattro caualli stracciati. La fanciulla che *Virginita* si chiamaua, & che hauea scoperto il trattato, fu dal Duca data in gouerno alla Duchessa che l'ammaestrasse. Et uenuta a gli anni da marito, in ricompenso di tanto beneficio quanto il Duca hauea riceuuto, fu a un gentil Cavaliere con grandissima dote honoreuolmente maritata. Et appresso questo le diede in dono il castello di *Binasio*, posto fra *Milano* & *Paui*a, il quale hoggidì per le continue guerre è in sì fatta maniera distrutto, che non ui è rimasta pietra sopra pietra. Et in tal modo, i rei huomini finiron la uita loro, & la fanciulla col marito per molti anni felicemente uisse.

Helena da *Ragusi* s'innamora d'un frate, & notando se ne ua a trouarlo alla sua cella, è scoperta da fratelli, & ingannata da un lume, miseramēte s'affoga. No. V.



LA *Lauina*, al fine del suo nouellare, quando la *Lisa* a cui toccaua la uolta del dire, cominciò, cō licenza del Re, a ragionare in questa maniera. La nouella di *Lauina*, Reuerende, & cortesi Donne, mi ha fatto uenire alla mente un' altro caso, ma degno di cōpassione, d'una giouane innamorata

ta, la quale facendo assai piu di quello che le sue forze poteuano cōportare, fu da propri fratelli mal uagliamente fatta capitar male, & fu questo.

RAGUSI chiarissima Città della Dalmatia, si come uoi potete sapere, è posta nel Mare, & ha non molto di lungi una Isoletta comunemente chiamata l'Isola di Mezzo, nella qual si uede un bello, & assai ben guernito castello, & tra Ragusi & la predetta Isola ui ha un picciolo scoglietto, nel quale nō si uede altro ch'una picciola chiesa con alquanto di capannuccia coperta di paglia. Qui ui non dimoraua persona per la maluagità dell'aria, fuor ch'un frate assai giouane, il quale per remission de suoi peccati, seruua diuotamente a quella picciola chiesicciuola, ma percioch'egli non hauea modo di uiuere, spesso andaua a Ragusi, & quando all'Isola di Mezzo, & quiui facendosi conoscere a gli amici & a diuoti di Dio, secondo le sue opportunità s'ouenuto da loro, alla sua cella tornaua. Ora auenne che essendo un giorno costui nell'Isola di Mezzo, & cercando il pane secondo il suo usato costume, s'auenne in quello che non gli sarebbe mai caduto in pensiero, percioche gli si fe incontro una uaga, & leggiadra giouane chiamata Helena, la quale ueggendo il fraticino di assai bella forma & leggiadro molto, pensò lui esser acconcio piu tosto a darsi piacere ch'a uiuere in astinenza & in digiuni, perch'innamoratasi fieramente di lui non pensaua ad altro di & notte. Il frate che di

ciò non s'era ancora aueduto uenendo all' Isola , nò
 restaua mai sì ch'egli non fosse ogni tratto all'uscio
 della Helena, chiedendole la limosina , la qual, ella
 piu che uolentieri gli daua , non osando di scoprir-
 gli l'animo suo . Pur auenne , ch'una uolta tra le
 altre , Amore che è spesso sicura guida di coloro
 che uolentieri seguitano le sue pedate , & che in-
 segna ageuolmente la uia di peruenire al lor deside-
 rato fine , le diede alquanto di ardire , onde datogli
 il pane gli disse . Speranza & refrigerio dell'anima
 mia, la passion che mi tormenta per uostra cagio-
 ne è tanta , che se uoi non mi porgete prestissimo
 aiuto, io credo di uenir meno . Io son giouane , &
 non posso piu sostener le fiamme d' Amore, però ui
 chieggo mercè , & queste & altre somigliante pa-
 role dette si mise fieramente a piagnere . Il fra-
 te udendo costei così fattamente parlare , & ue-
 dendo le lagrime feruentissime & calde , se rima-
 se non è da dire . Egli tocco da un subito spiri-
 to che gli si accese nel cuore , rassicurato alquan-
 to le disse . Giouane , io non fui mai così duro
 & alpestre , auegna ch'io dimori doue non son
 altro che fiere , ch'io amassi giamai di far morir
 persona, non pur come uoi, che sete delicatissima, &
 che m'amate di cuore per quei segni ch'io ne ho, ma
 ne anco che mi fosse nemica, perciocchè a me pare che
 pietosa opera si faccia per colui, che richiesto d'aiu-
 to, non solamente essaudisce il richiedente, ma dispo-
 nendo se & tutte le cose sue a suo prò , lo compiace

in ogni cosa, si come io son disposto di compiacer a
 uoi, ma io non ueggo modo di poterci ritrouar insie
 me. La giouane allhora, come quella ch'era molto
 aueduta, & uogliolosa d'altro che di parole, gli dis
 se. Anima mia nō dubitate di questo, ch'io ui mostre
 rò ben il modo che noi habbiamo a tenere. Voi sta
 sera a quattro hore di notte porrete un lume acceso
 su la picciola finestrella della nostra capanna, & io
 uedutolo, passando incontanente quest'acqua, sarò
 di presente da uoi. Disse allhora il frate. Et come fa
 rai tu, ben mio dolce, a passar il mare? tu sai ch'io
 non ho nauicella da tragittarlo, & fidarsi all'altrui
 mani, sarebbe un mettersi a rischio amendue nello
 honore, & nella uita. Rispose allhora la giouane.
 Non habbate paura, percio ch'io uerrò sicuramen
 te a uoi, conciosia che uedendo il lume acceso, notan
 do io per queste acque, ci troueremo insieme, & per
 sona del mondo non saprà i fatti nostri. A cui il fra
 te disse. Egli è pericolo che tu non ti affoghi nel ma
 re, percioche tu sei giouanetta & di poca lena, et il
 uiaggio è lungo, & ageuolmente ti potrebbe uenir
 meno il fiato. Io non dubito punto, disse allhora la
 giouane, percioch'io noterai a gara d'un pesce. Il
 frate, uedendo il fermo proponimento della gioua
 ne, si contentò, & uenuta la notte, secondo l'ordine
 posto fra loro, accese il lume, & apparecchiati bian
 chissimi panni di lino per asciugarla, con suo gran
 dissimo desiderio & piacere aspettaua la bella gio
 uane. La Helena d'altro lato, uedendo il lumicino,

fu lieta oltre modo, perche spo gliatafi tutta, se n'andò alla riu del mare, doue trattasi la camiscia di dosso, & miselasi in capo, s'auentò nell'acqua, & di menando hor le braccia, & hor le gambe, & talhora sbruffando, giunse in men d'un quarto di hora alla cella del frate. Il quale, ueduta la giouane, & caramente accoltala, la prese per mano, & menolla nella picciola capannetta, doue asciugatala molto bene, & postala sopra un' assai pouero letticiuolo, le si coricò a lato. Ora quali fossero i dolci ragionamenti de nouelli amanti, lungo sarebbe a dire. Bastiui questo, ch'innanzi che di quindi si partissero, chiamandosi l'un dell'altro assai contenti, & sodisfatti, misero fra loro buono ordine di ritornar a lor piaceri, di maniera che essendo la giouane auenza a cibi del frate, ogni uolta ch'ella uedea il lume acceso a lui notando se n'andaua. Ma l'empia, et maluagia Fortuna ch'è nemica de gli altrui piaceri, non sostenne che la giouane godesse lungo tempo dell'amor suo, ma come inuidiosa dell'altrui bene, interponendosi col suo ueleno ruppe ogni suo disegno. Percioch'essendo tra l'altre, una uolta l'aria da noiosa nebbia d'ogn'intorno impedito, la giouane che hauea ueduto il lume, si gettò nel mare, & notando, fu da alcuni pescatori che non guari di quindi lontano pescauano, ueduta & scoperta, per cioche credendo eglino lei esser un pesce, si misero intentamente a riguardare, & conosciutala femina, la uidero nella capanna del frate smontare, di che si

*marauigliaron molto, & presi lor remi, & lor ar-
nesi in mano, giunsero alla picciola cella intorno al-
la quale postisi in aguato, tanto aspettarono, che la
giouane uscì fuori accompagnata dal frate, & get-
tata in mare, se n' andò notando uerso l' Isola di
Mezzo, ma ella non seppe per sì fatto modo fare,
che da pescatori non fosse conosciuta. Hauendo ad-
unque costoro ueduto qual fosse l' opera dell' inna-
morata giouane, & considerato il periglioso pas-
saggio, & compreso il segno dell' acceso lume, si ma-
rauigliaron molto dell' animosità di costei, & più
uolte pensarono tra lor medesimi di tener celato
questo fatto, ma poi discorrendo bene lo scorno che
per ciò ne poteua auenire alla honesta famiglia, &
il pericolo, nel quale potea incorrer la giouane, mu-
tarono proposito, & raccontarono ogni cosa a fra-
telli della Helena. Costoro ciò udendo, se si maraui-
gliarono, non è punto da dire. Eglino non lo credet-
tero, fino a tanto che per esperienza uidero esser ue-
ro, quanto i pescatori diceuano. Et poi che aperta-
mente conobbero la Helena esser amica del frate,
conchiusero tra loro di farla morire, & alla con-
chiusione, ne seguì tosto l' effetto. Percioche il minor
de fratelli nell' imbrunir d' una sera, ascese in una
sua picciola nauicella, & auiatosi chetamente alla
uolta della capanna, colà giunto, chiamò il frate,
strettamente pregandolo che gli hauesse mercede, per
cioche gli era auenuta una disauentura, per la qua-
le egli era in gran periglio d' esser preso dalla fami-*

glia del Podestà, et che però gli piacesse di riceuerlo per quella notte nella sua picciola capanna, fin che altro di lui si deliberasse. Il frate che conosceua costui fratello della Helena, credendo le sue parole esser uere, mosso a compassione, lo ricevette benignamente, & accarezzollo, & tutta quella notte stette seco in uari & piaceruoli ragionamenti. Ora mentre che costui si dimoraua col frate, gli altri fratelli ch' eran due, s'usciron di casa, & tolta una picciola antenna & un lume salirono in naue, & uersò la capanna del frate se n' andarono. Quiui giunti, dirizzata l' antenna in naue, & sopra quella posto il lume acceso, si misero ad aspettare a che fine douesse la cosa riuscire. La giouane, uedendo il lume, incontanente si mise a notare, perche i fratelli che erano ascosti in barca sentendo il mouimento che Helena faceua nell' acque, diedero di mano a lor remi, & chetamente col lume acceso si discostaron pian piano della capanna, & senza esser punto da lei sentiti, cominciarono senza far strepito alcuno a uogare, perche la giouane, che per la buia notte altro non uedeua fuor che l' acceso lume, lo seguittaua. Ma i fratelli tanto si dilungarono che la condussero in alto mare, doue giunti, collata giu l' antenna, spefero il lume. La misera, non uedendo piu il lume, ne sapendo doue s' andasse, & essendo già stanca per lo lungo notare, senza punto aueder si della cagione, si smarrì, perche non potèdo ella piu, disperata si affatto, et uenutale meno la forza, fu dal mare in-

ghiottita. Il fratel minore, fatto di chiaro, ringra-
tato molto il frate delle sue cortesi accoglienze, da
lui si partì. Et già s'era incominciato a bucinarsi
per quella contrada, che la Helena non si trouaua,
perche fingendo i fratelli di hauerne grandissimo
dolore, auenne che il morto corpo della giouane, fu
dal mar gettato alla riuà doue era la capanna del
frate. Il qual uedutolo, & riconosciutolo, che cosa
non fece, & non disse egli? perche presolo per un
braccio & trattolo in terra, lo si mise nella cella, et
quini gettatosi sopra il morto uiso, per lungo spatio
lo pianse assai uolte in uano chiamandola. Ma po-
scia ch'egli hebbe compiuto così fatto officio, pensò
di darle sepoltura, & d'aiutar con digiuni, & con
orationi, & con altri beni l'anima sua, & presa la
uanga con cui uangaua talhora il suo picciolo bor-
ticello, fece una fossa nella Chiesetta, & con
molte lacrime, hauendole chiusi gli oc-
chi, & la bocca, & fattale una
ghirlanda di fiori, gliele po-
se in capo, indi da-
tale la benedi-
tione,
et baciatala mille uolte, la mise nella
fossa, e coprilla. Et di total gui-
sa fu il misero fine
della infelice
gioua-
ne.

Corebo da Fiorenza s'innamora di Madonna Orsa, cerca diuersi paesi, & cura un Leone, ritorna a Venetia, combatte con quel Leone. ch'egli hauea curato, il qual non l'offende, la Orsa si humilia per questo, & si fa sua. Nou, VI.



L R E, poiche Lisa finì di ragionare, disse a Sisimbrio che seguitasse, il quale tutto ridente rispose, che uolontieri, & poi cominciò a dire in questa maniera.

F V, già in Fiorenza un gentilissimo & nobil giouane, il quale essendo desideroso di ueder delle cose del mondo, si deliberò di far qualche uiaggio, perch'egli acceso da questo desiderio, partitosi da casa, se ne uenne a Vinegia, & piacendoli grandemente quella Città propose di starvi per qualche mese a diporto. Ora auenne che dopo non lungo tempo, Corebo (che così haueua nome il giouane) d'una gentildonna si innamorò, et in tanto crebbe l'amor suo, ch'egli si dispose di spendere per lei la roba & la uita, del qual pensiero tanto piu haueua bisogno, quanto la donna (che Madonna Orsa si faceua chiamare) era per nobiltà di sangue, & per ricchezza men disposta ad amar lui. Era Corebo di corpo assai ben disposto, & di lettera & di begli & piaceuoli costumi a bastanza dota-

to, ma fra l'altre cose che piu famigliari la natura concessè gli hauena, era il sapere ageuolmente accomodarsi a ogni cosa che egli uolessè fare, nondimeno ne con questo, ne con qualunque altro suo uirtuoso modo, mai puote disporre il duro cuore della nobil donna a douerlo amare. Perche uedendosi già senza alcun frutto al quinto anno giunto, si disposè come disperato partirsi di Vinegia, & passando in Sicilia, doue qualche conoscenza hauena, andare in Africa, & di colà in Asia, tanto che la fortuna, o il tempo togliendogli costei di mente, gli dessero qualche riposo, o gli apparecchiassero miglior fortuna, & ritornando per uentura piu ricco, prouassi di hauer con le ricchezze, quello che con le gentilezze non hauena potuto acquistare, hauendo già per isperienza ueduto, quanto l'animo generalmente delle donne, si pieghi all'oro, & alle cose di pregio. Così fermatosi in questo pensiero, & acconci il meglio ch'egli poteua i fatti suoi, finalmente sopra una naue Venetiana, che in quel tempo partiuà, con uno seruitor solo si mise alla uentura. Quello che in Sicilia gli auenisse, lungo sarebbe a raccontare. Basta che quindi partendo, sopra un'altra naue Siciliana in Tunisi si condusse, doue accordato il padrone della naue, smontò in terra, & uedutà la Città con quelle circostanze che molto antiche della suenturata Didone le sono intorno, per terra deliberò di fare il resto del suo uiaggio, il quale, come che pericoloso fosse per le saluatiche genti, & per i fieri

animali che uelenosi in gran numero si trouano, nondimeno con buon cuore a fornir si dispose. Auene che hauendo già caminato piu giornate uerso i monti della Luna, onde si crede ch'il Nilo habbia la origine sua, fra gli altri animali piu da temer che prima incontrati gli uenissero, furono, per quello che la persona dimostraua, due assai giouani Liocelli, de i quali, l'uno ch'andaua innanzi, quasi assalir uolesti Corebo, correndo a bocca aperta uerso di lui s'indirizzaua, quando quell'altro auanzato i passi innanzi, et appiccato si con l'altro Leone pareua che difender Corebo uolesti, come fece poi, lasciando l'altro Leone in terra morto, & con piu segni d'amore dimenando la coda, & col corpo per terra facendo a Corebo gran festa, il quale come discreto uisto al Leone un dardo in una delle coscie fitto, subito considerò quale fosse stata la cagione della sua difesa, & cosi rassicurato tutto, trasse il dardo fuore, & si partì, quando cominciò il Leone a fargli la scorta, segno facendo di uoler così ricompensare il beneficio riceuuto. Et così per tutta la Etiopia, & per l'Egitto sino all'entrar del mar Rosso fu Corebo dal Leone accompagnato, & piu uolte difeso da diuersi fiere. Dopo la partita del quale passato Corebo il mare, deliberò di pigliar il camino uerso l'Arabia felice, & di là per la deserta, & da Damasco auicinarsi all'Asia Minore, per trouar piu il paese domestico che poteua, onde auenne, che, mentre egli così andaua stratiando la uita sua, senza dimenticarsi però

però dell'amata donna, uolendo il Re di Portogallo fare un presente alla Signoria di Vinegia, haueua mandato in Africa una naue per hauer quella quantità di diuersi animali, con la qual potesse mostrar la sua grandezza esser grata a Venitiani. Andarono i Portughesi, & tornati menarono al Re tra l'altre cose, un giouane Elefante & un Leone. In questo mezzo che il dono del Re si portaua a Vinegia, Corebo già da Tripoli hauea nauigato in Cipri, & quiui dimorato alquanti giorni, pensaua di tornar si a Vinegia, fra se dicendo. Bene stolto son' io a creder ch' Amore per tutto non habbia forza, & che quando egli è del buono, per lunghezza di tempo, o per iugiuria di fortuna, o mutamento di stato & di luogo così facilmente si possa lasciare? Et poi che io debbo esser soggetto a così fatta pena, meglio è pure ch' io sia uicino alla cagione di quella, per contentarmi alcuna uolta della dolce sua uista, che così lungi uiuer dolente senz' alcun conforto. Douenasi per auentura di quei giorni partir di Cipri una galeazza per tornar a Vinegia, onde Corebo salitoui sopra, in pochi dì con prospero uento si condusse in Vinegia a saluamento, doue non prima fu giunto, che domandò se la sua donna era uiua, et trouando di sì, sommamente fu lieto, imaginandosi che facendola auisata doue per amor suo, & per disperatione stato fosse, ageuolmente a esser di lui pietosa si disporrebbe, il che per una lettera secretamente fattole intendere, la ritrouò piu dura che mai. Viuen-

dosi così adunque il misero Corebo senza alcuna spe-
 ranza di salute, arriuò la naue de Portughesi, &
 messi in terra gli animali, e l'altre cose pretiose che
 dal Re erano mandate alla Signoria, le presentarono,
 dalla qual lietamente riceuuti, & accettato il
 dono, con altri non di men ualuta rimandarono la
 naue a ringratiar il detto Re, & offerirgli ogni
 sua cosa. Et perche difficilmente pensarono i Venetiani
 poter così fatti animali mantener uiui, deliberaron
 farne su la piazza di San Marco una honoreuol
 caccia proponendo grandissimi premi a i uincitori.
 Ordinato adunque un sicuro, et forte steccato, sì che
 i circostanti non riceuessero danno, o uiolenza
 alcuna, & bandito il giorno della caccia, fecero
 gratamente riceuer tutti quei Signori, & Cavalieri
 a i quali piacque di uenirla a uedere. Venuto il dì
 diputato, et dato conueneuol luogo a ciascuno,
 Corebo colà si pose doue ueder la sua donna potesse,
 et egli da lei potesse esser ueduto. Erano intorno
 allo steccato fatte più case di legno, in ciascuna
 delle quali era rinchiusa quella sorte di fiere, che
 prima doueuan esser messe in caccia, doue dalle mi-
 nori si perueniua di mano in mano alle più grandi,
 tãto che peruenutosi al Leone (il quale d'ogn'altro
 animale, & dell' Elefante ancora era restato uincitore)
 si pensò per ogn' uno, che questo douesse esser il
 fine della caccia, & già il popolo per andarsene si
 leuaua, quando fu fatto segno che niuno si moues-
 se, percioche due giouani (i quali il giorno seguen-

te doueuano essere giudicati a morte) haueuano
impetrato dalla Signoria di combatter col Leone,
& morir piu tosto cosi con l' arme in mano , che
con altro dishonore , o uituperio loro . Questi,
messi nello steccato, & data una tagliente spada in
mano a ciscun di loro , amendue insieme a un' ho-
ra affrontaron il Leone, il quale sentendosi ferito
in poco spatio, questo con una rampata sola, et quel
l' altro con un morso occidendo restò uincitore. Era
auenuto in questo mezzo che Madōna Orsa a una
sua compagna hauea dette queste parole. Io ho uno
amante in questo mondo , il quale ueramente si è
ingegnato di farmi credere di uolermi un gran be-
ne, & già piu uolte m' ha uoluto far fede dell' amor
suo , il che io non ho nè uoluto accettar , ne trop-
po credere, ma hora se io gli comandasse ch' egli af-
frontasse quel Leone, & egli per compiacermi lo fa-
cesse, non credete uoi che io hauesse ragion d' amar-
lo ? & di creder similmente che egli mi ama come
egli dice? O crudeltà infinita d'un cuor gentil d' u-
na nobil donna? Crudeltà non mai piu simile a que-
sta o intesa, o ueduta? metter non solamente un cor-
po humano , & d'un sì gentil giouanetto , ma un
tanto fedele amante suo a manifesta morte? La cō-
pagna, che nō era così crudele, rispose. Che pur trop-
po biasimeuole a lei quando si sapeffe, & dura cosa
sarebbe questa a riguardare . Quando Madonna
Orsa, da non sò che infernal furia mossa , così sog-
giunse. Et io pure lo prouerò, et uoltati gli occhi in

quella parte doue Corebo era, il quale il tutto (essen-
dole ben presso) hauea inteso, & ueduto, gli fece se-
gno che piu non tardasse, perche egli incontanente
discese a terra, tanto fra gente & gente, passando si
mise, che entrò nello steccato, doue imbracciata la
cappa con la spada in mano (come gl'altri in terra
uide) si fece innanzi, amore & disperatione facen-
dogli strada. Hauena già Corebo per ferire il Leone
alzata la spada, quando il Leone riconosciuto colui
che già in Africa gli hauea tratto il dardo della co-
scia, cominciò (gittatosi in terra, & dimenando la
coda) a farli festa, offerendoli innanzi senza difesa
alcuna l'hirsuto uentre con l'intrepido cuore. Qua-
ta fosse la marauiglia, & il grido de i circostanti,
& di Corebo insieme (al quale non così tosto era tor-
nato a mente come hauesse già il Leone aiutato)
qualunque il pensi che cosa sopra naturale con gli
occhi uede, nondimeno poi che gli souenne che di ciò
fosse cagione, gittata uia la cappa con la spada, in
segno d'amicitia corse il Leone ad abbracciare, fa-
cendo gran festa l'uno all'altro, dopo la quale, fatto
segno che publicamente uoleua parlare (il che som-
mamente era da qualunque desiderato) così in luo-
go, oue ben potesse essere inteso, con il Leone a i pie-
di incominciò. Quanto sia lodeuole, & col tempo
bene spesso salutifera cosa il far de i benefici, & con-
ciliarsi l'amicitia non solamente de gli huomini, ma
di tutte l'altre sorti d'animali (lasciamo stare che
assai bene già il maggior Scipione lo dimostrasse,

non tornando mai a casa, senz' prima hauere fatto beneficio a qualch' uno. Et Tito Imperadore fosse dire, che quel giorno per lui s'era perduto, nel quale non si hauesse acquistato uno amico di nuouo) hoggi piu chiaramente o Popolo Venetiano, si è conosciuto. Io nell' antica Città di Fiorenza nato, & quini sino all' età di diciotto anni con mio padre nutrito fui qui da lui per suo piacere mandato ad habitare, done (come a giouani si conuiene) innamorandomi d' una nobile et honesta donna, ne in spatio di cinque anni potendo solamente ad amarmi di sporla, quinci come disperato mi parti con un solo seruador che è quà presente, & giunti in Cicilia, & di colà in Tunisi ci conducemmo, onde partendo, & deliberando fare il resto del uiaggio per terra, due Lioni (de i quali questo è l' uno) nel camino riscontrammo, doue allhora sarebbe forse finita la uita nostra, se questo dall' altro Leone (che per occiderne a bocca aperta ci ueniua addosso) non ci hauesse difesi, il quale poi a noi accostatosi, senza farne uiolenza alcuna, mostraua un certo dardo, che nella coscia di uno di quegli Etiopi (come pensammo) lanciato, portaua per quello che si uedeua, con un gran dolore. Trassi io il dardo fuori. Partimmo, & fummo sino al passar del mare Rosso da questo Leone accompagnato, & piu uolte difesi da uelenosi morsi di diuerse fiere. Pigliato poi il camino uerso l' Asia Minore, & deliberato (non uscendo però l' ama-

ta donna di mente) essendo in Cipri di tornare a V
 negia, quello che di questo Lione auenisse, o come
 preso, & qui condotto fosse non ho mai inteso, o ui-
 sto, se non hora alla presenza uostra. Siate adun-
 que uoi molto obligati a una donna, & ad Amo-
 re. A lei per hauerui con la sua crudeltà, & col uo-
 ler conoscere la fede mia insegnato senza pensarlo.
 (mettendo me suo amante a manifesta morte, la
 quale già presa ne tentata haurei se stato non le
 fosse grandemente caro) come il far cortesia rade
 uolte si perde. A lui dico per hauermi spinto (il che
 già altri non hauria potuto) a dimostrarui il somi-
 gliante. Ecco qui il Lione, portante ancora il se-
 gno nella coscia dell' Africano dardo. Ecco qui gli
 huomini & le fiere dalui superate & morte. Ecco
 qui me (desideroso di far già come essi) solamente
 per un beneficio fattoli sano & saluo. Et se leci-
 to mi fusse, direi, ecco qui anco quella crudele che
 per mandarmi alla morte, mi ha fatto ritrouare
 una sicura guardia della uita mia. La quale piu da
 una saluatica fiera per un beneficio riceuuto è sta-
 ta riguadata, che da lei per sì lunga seruitù che io
 ho seco, & per l'amore che io le porto, & qui si
 tatque. Parue questa al popolo tutto gran ma-
 rauiglia, di maniera che la piu parte, correndolo ad
 abbracciarlo, non meno hebbero di questo piacere,
 che della passata caccia hauessero fatto, & fra gli
 altri la sua nobile & bella donna) mutata la sua
 lunga durezza in estrema pietà) lieto lo fece per la

innanzi dello amor suo, & la Signoria darigli grandissimi & ricchi doni con il Leone insieme, cominciò da quella hora innanzi con tutto il resto de' suoi cittadini a usar cortesia, & far beneficio a tutti i forestieri, che a Kinigia arriuauano, o per uolontà, o per fortuna.

Don Giouanni ama la Tonia, & ella per la promessa d'un paio di maniche, gli compiace, & perche egli non gliele dà, ella d'accordo col marito, lo fa uenire in casa, doue gli fanno da se medesimo prender la penitèza del suo peccato. No. VII



DICEVA alcuno della brigata, che questo accidente altre uolte auenne ne tempi antichi a uno schiano, & mentre che le donne, ragionando chi d'una cosa, chi d'un'altra passauano il tempo, il Re impose alla bella Irene che seguitasse l'ordine incominciato, la quale così si mise a dire. L'accidente del misero giouane, & la crudeltà della sua nobil donna, mi hanno messo in capo alcuni pensieri pur troppo grandi, ma poi ch'egli ui piace ch'io pur dica, & io lo farò uolentieri.

VOI douete adunque sapere che non è molto tempo, che nelle montagne di Pistoia fu un Prete

chiamato Don Giovanni del Ciuelo, Capellano della Chiesa di S. Maria a Quarantola, il quale per non mancare de costumi de Preti di quel paese, s'innamorò sconciamente d'una sua popolana, chiamata la Tonia, ch'era moglie d'un di quei primi della uilla addomandato Giovanni, benchè da tutti egli era detto il Ciarpaglia, per soprannome. Hauena questa Tonia forse uentidue anni, & era un poco brunnotta per amor del Sole, tarchiata & ritonda che pareua una meza colonna di marino, stata sotterrata parecchi anni, & fra l'altre uirtù che hauena, come era saper ben rappianar un magolato, & tener nette le solca quādo la mareggiava, ella era la piu bella ballerina che fusse in quei contorni, & quando ella arriuaua per disgratia su in un rigolone a far la chirintana, ella era di sì buona lena, che habbe straccati cento huomini, & beato a quel che poteua ballar con essa pure una danza, che ui sò dire che ne fu già fatta piu d'una quistione. Hor come la buona femina s'accorse de gli struggimenti del Sere, non se ne facendo schisa di niente, gli faceua otta catotta di belle carezzocchie, in modo ch'il domine saltaua d'allegrezza, che pareua un polledruccio di trenta mesi, e pigliandole ogni dì piu animo addosso, senza parlar però di cosa che fusse dalla cintura in giù, si ueniua a star cō lei di buone dotte, & contauale le piu belle nouellozze da ridere che uoi mai uedeste. Ma ella che era piu scaltrita che il fistolo, per ueder se egli era acconcio, comē

le persone, & come egli staua forte alla tentation della borsa, gli chiedeuà sempre qualche cosellina, come ella sapeua che egli andasse a Città, uerbigratia due quattrini di pezzetta di Leuante, un poco di biacca, o che le facesse rimettere una fibbia allo scheggiale, o simili nouellette, nelle quali il domine spendeuà così uolentieri i suoi danari, come se ne hauesse fatto racconciare una pianeta. Cò tutto ciò, o che gli paresse esser tãto bello in piazza per calzar bene una giornea di panno cilestre, con le maniche tagliate sul gomito, & hauere una sufficiente gratia con l'amore, o ch'egli hauesse paura del marito, o come la cosa andasse, egli aspettaua che la Tonia dicesse, Don Giovanni, ueniteui a colcar meco, & così durò la cosa colà da due mesi, che egli pascendosi come il caual del Ciollè, & ella cauandone contai seruigetti, non andauan piu oltre. Alla fine, o che la Tonia cominciassse a fare un poco troppo ingrosso, come colei che nò si uergognò chiedergli tutto ad un tratto, un paio di scarpette gialle di quelle fatte a foggia, che son tagliate dal lato che si affibbian con la cordellina, & un paio di zoccoli a scaccafaua, con le belle guiggie bianche, stampate con mille belli girigori, o la passion delle mutande ch'ogni dì cresceua piu, o pur altro ne desse cagione, pensò che fusse bene, come prima gli uenisse in accòcio, che che auenir se ne potesse, richiederla dell'honor suo. Et appostado una uolta tra l'altre che ella fosse sola, le portò una insalata dell'horto suo, che u'ha

uea la piu bella lattuga tallita, & i piu begli stoppionacci che mai uedeſte, & poi ch'egli glie la hebbe data, ſe le miſe a ſeder al dirimpetto, & hauendola guatata un pezzo fiſo fiſo, le cominciò di ſecco in ſecco a dir queſte belle parole. Deh guata là come è belloccia hoggi queſta Tonia, alle guagnele ch'io nō ſò cioche io ti habbia fatto, o tu mi par piu bella che quel ſant' Antonio, che ha fatto dipinger Fruoſino di Meo Puliti a queſti dì nella noſtra Chieſa, per rimedio dell'anima ſua, & di M. Pippa ſua moglie, & ſuora. Or quale è quella cittadina in Piſtoia che ſia coſi piacente, & coſi auenente come ſei tu? guata ſe quelle due labbruccia non paiono gli orli della mia pianeta del dì delle feſte. O che felicità farebb'egli potermi appicarſu un morſo, che ui rimaneſſe il ſegno per inſino a uèdemmia. Gnaffè io ti giuro per le ſette uirtù della Magna, che ſe io non fuſſi Prete, e tu ti haueſſi a maritare, io farei tanto, che io ti harei al mio domino. O che belle ſcorpacciate che io me ne piglierei, dianol che io nō mi cauaffi queſta ſtiza che tu mi hai meſſa addoſſo. Sta uia la Tonia, mentre che'l Sere diceua queſte parole, tutta in cagneſco, & ſoghignando coſi un poco ſottocchi, hor lo guardaua, & hor pareua che lo uoleſſe minacciare; & quando egli hebbe finita coſi bella diceria, ſcotendo coſi un poco il capo, gli riſpoſe. Eh Sere, andate, andate, non biſogna dileggiare. Voi fareſte il meglio, ſe io nō piaccio a noi, baſta che io piaccia al Ciarpaglia mio. Il Prete che già

era uenuto in bietolone, rime nandosi per dolcezza
come una cutrettola, e spignèdo'l mèto in fuori che
parea pur che si distruggesse, udendo così fatta rispo-
sta prese animo, et seguitò. Così nò mi piacestu tãto
uezo mio, come tu mi fai andar ratto ogni dì quinci
oltre per uederti? che pagherè io a poterti toccare
una uolta sola que duo pippioni che tu hai in seno,
che mi fanno abbruciar piu piu ratto che nò fa una
stoppia, quãdo i nostri huomini ci hãno messo fuoco,
& che soffia uento. Perche la Tonia disposta di con-
tentarlo, ma anzi auaretta che nò, come le donne so-
no, disse, ma che hauerò io da uoi quando haurò pur
fatto ciò che uoi uolete? un paio di belle maniche
rosse, rispose il Sere, che già haueua carica la bale-
stra, onde accostatosela, & amorosamente motteg-
giandola, senza metter tempo in mezzo, quìu uo-
leua farla parente di Messer Domenedio, tãto ch'el
la facendo uista di lasciarsi usar forza, & soffre-
rendo d'esser spinta da lui, fu cõtenta di ritornar se-
co nella capanna. Ma perche il mal Sere, & passa
un dì & passa l'altro, nò le portaua ne maniche ne
manichini, la Tonia si cominciò adirare, & una se-
ra fra l'altre gli disse una grã uillania, ma egli che
già haueua allentato lo straccale all' Asino, & ha-
uea fatto pensiero che se ella uoleua delle maniche,
se ne procacciasse, le rispose certe parole tanto bru-
sche, che ella lo hebbe molto per male, et deliberò di
uendicarsene, & mordendosi disse fra se, uà pur
la Pretaccio da gabbia, se io non te ne fo pentire,

che mi uenga una cassale che mi ammazzi, ma paz-
 za sono stata io ad impacciarmi con questa pessima
 generatione, come se io non hauesse mille uolte udi-
 to dire, che son tutti d'una buccia, ma siemi ammes-
 so per una uolta, & per mostrar ben di essere adira-
 ta, stette tre o quattro dì che mai non lo uolse uede-
 re. Poi a cagione che le fusse piu facile il uendi-
 carsi secondo un suo disegno, ella cominciò di nuouo
 a intrattenerlo con mille belle paroline, & senza
 parlar piu delle maniche, mostrò d'hauer fatta la
 pace con esso lui, & un dì fra gli altri, quādo le par-
 ue uenuto il tempo a proposito a quello che ella ha-
 uea disegnato, benignamente a se il chiamò, & di-
 cendogli che'l suo Ciarpaglia era andato a Cutiglia-
 no, lo pregò, che se egli si uoleua dare un bel quat-
 tro con esso lei, che egli là su l'ora della nona se ne
 uenisse in casa sua, che ella tutta sola lo attendereb-
 be. Che se pur per disgratia egli nò uè la trouasse,
 non gli parebbe fatica l'aspettare un poco, che ella
 non starebbe molto a uenire. Or non domandate,
 se Don Caprone si tenne buono di sì fatta richiesta,
 & se egli se ne ringalluzzaua tutto, dicendo da se
 medesimo, lo mi marauigliana ben'io che ella penas-
 se tanto a guastarsi del fatto mio, uedi che testè non
 le danno noia le maniche, ma pazzo sono stato io a
 darle fiato, che tanto se n'era, & io non harei quel
 manco, ma sai tu come ell'è Don Giouanni, se tu nò
 ne ricauai il tuo a doppio, tu sarai un gran pazzo.
 Queste & altre cotai parole dicendo, aspettò tan-

to che uenisse l'hora impostagli, la quale come più tosto fu giunta; egli fece quāto dalla donna gli era stato comandato . Haueua detto al suo marito la maluagia femina il medesimo dì, come questo Prete l'hauea richiesta dell'honor suo più uolte, onde amendue d'accordo, per dargliene una mala gastigatione, haueuano ordinato quanto haueute udito, & come prima ella s'accorse, che Don Giouanni le era entrato in casa, fatto cenno al Ciarpaglia & ad un suo fratello che attendeano questa faccenda, auuatasi pian piano lor' innanzi, trouò il drudo che si staua sul letto a gambettare, il quale apena la hebbe ueduta, che senza temer di cosa alcuna, se le fece incontro, et cortesemente salutandola, gli uolse gettarle la mania al collo per darle un bacio alla franciossa, ma egli non se le era accostato apena, che'l Ciarpaglia comparì su gridando com' un pazzo, ah Preteaccio ribaldo, schericato, uedi uedi che io ti ci ho pur giunto, can paterino discacciato da Dio, a questo modo fanno i buoni religiosi, che dolenti ui faccia Iddio, gente di scarriera, andate a guardare i porci, & a star per le stalle, non per le Chiese a gouernar i Christiani, & uoltandosi al fratello cō una furia che mai la maggiore, seguìtaua. Nō mi tenere, leuati, non mi tenere, che io darò a te, lasciami andare, che io uoglio suonar questa puttana di Mogliama, & a quel traditor uoglio mangiar il cuor caldo caldo. Il Prete, mētre che costui diceua queste parole, pisciandosi sotto per la paura si era ricou-

rato sotto il letto, & dauasi a piangere & a gridare, misericordia, quāto della gola gli uscìua, ma tutto era gittato al uento, che il Ciarpaglia era uenuto ad animo deliberato, che i secolari a questa uolta dessero la penitenza al Prete, & udite se fu crudele. Egli haueua in quella camera un cassonaccio che era stato fin dell' auolo di suo padre, done che egli teneua lo scheggiato, et la gammura, le maniche di colore, & le altre cose di ualuta della moglie, e lo aperse, et cauonne fuor tutte quelle barzicature che ui eran dentro, & tratto per forza il Prete di sotto il letto, & fattoli mandar giù le mutade, le quali egli mentre aspettaua la Tonia, si haueua sfibbiate, per non la tener com'io stimo, a disagio, gli prese i testimoni, i quali per essere egli auerzo assai uolte a starsi senza brache il dì a Meriggio con le donne, egli haueua grandi, & di buona misura, & gne ne mise in quel cassonaccio, & mandato giù il coperchio, con una chiauaccia rugginosa che staua appiccata quìui presso ad un arpione, lo serrò, & fattosi dar dal fratello un certo rasoiaccio tutto pieno di tacche, col quale alcuna uolta il Sabato la moglie gli radena la barba, lo mise sul cassone, & senza dir altro, tirato a se l'uscio di camera, se n'andò a far le sue facende. Rimaso adunque lo suenturato Prete nel termine che uoi potete considerare, fu sopraggiunto in un tratto da tanto dolore, che poco mancò che egli non si uenisse meno, & auenga che per esser la serratura tutta scassinata, il buet-

cello tenesse in modo in collo, che il coperchio non si accostasse alle sponde del cassone ad un mezo dito, et però gli facesse in quel principio poco o niente di male, pure ogni uolta ch'egli guardaua il rasoio, et ch'egli si trouaua legato, hauea tanto il gran crepa cuore ch'era una compassione a uederlo, & se nō fosse stato ch'egli s'assicuraua un poco col creder ch'il Ciarpaglia gli hauesse uoluto far un poco di paura si sarebbe disperato affatto affatto. Ma poi che egli fu stato un pezzo fra la speranza et la tema, & che egli uedeua che non ueniua nessuno per aiutarlo, & che quella materia era cominciata a ingrossare, si diede a uoler sconfigar la feratura, perche affaticandosi uenne a stirar la pelle in modo, che ella enfiò, e enfiado gli cominciò a dare un dolore in cōportabile, perche posto fine a questa fatica, si ritornaua a domandare aiuto, e gridar misericordia, e neggèdo che l'aiuto nō ueniua, e la misericordia era perduta, e il dolor cresceua, quasi disperato della sua salute, pigliaua in m̃a quel rasoio cō animo di uscir di t̃ato st̃eto, almen morèdo, dipoi sopraggiunto da una uiltà di animo, e da una cōpassion di se medesimo, diceua piangendo. O Dio, sarò io mai sì crudele cōtra me stesso, che io mi metta a sì manifesto pericolo, che maladetta sia la Tonia, e quel dì primo che io la uidi, et affannato da un grādissimo dolore, ne potèdo più aprir la bocca, si taceua, poco poi affissando quel rasoio, lo prendeuà in mano, & se lo accostaua, & segando così leggiemente, guardaua come si fa-

ceua male, ne l'haueua a pena accostato, che gli ue-
 niua un sudor freddo, & una paura con un certo
 disfacimento di cuore che pareua che si mancasse,
 ne sapendo piu che farsi, per stracco si pose bocconi
 sul cassone, & hor piangendo, hor sospirando, hor
 gridando, hor uotandosi, hor bestemmiano, si affan-
 nò tanto, che quella doglia gli crebbe in guisa che
 non potendola piu sopportare, fu costretto cercar
 uia d'uscir di quello impaccio, perche fatto della ne-
 cessità uirtù, prese in mano il rasoio, & da se a se
 fece la uendetta del Ciarpaglia, & restò senza te-
 stimoni, & fu tanto il dolor che lo sopraziunse, che
 gettando un mugghio a uso d'un Toro quādo egliè
 ferito, cadde tramortito in terra. Corsero a quel vo-
 more alcuni che dal Ciarpaglia furon man-

dati a sommo studio, & con non so che

incanti & lor nouelle fecero tan

to ch'egli rimase uiuo. Co-

tal fine et cosi fatta

uentura, heb-

be l'a-

mor del uenera-

bil Sere.

Vna uedona, fattosi al buio cōdurre in camera un suo innamorato, si trastulla cō lui, il quale riuelando a un suo amico la cosa, uenuta a gli orecchi della donna, non uien piu chiamato da lei, & egli aspettando, conosce di hauer mal fatto.

Nou. VIII.



IACQUE la picciola nouelletta alle donne, & il Re hauendo parimēte mostrato di hauer hauuto caro il ragionamento di Irene, dopo hauerla alquanto commendata, disse a Perotto che seguitasse l'ordine incominciato. Il qual pronto secōdo il suo costume, così cominciò. Vaghe donne l'esser crudele è cosa da rei huomini et maluagi, ma che una donna rubi un' amante cercando di celar il suo difetto non crederò io che sia tanto male, et auegna ch' il pouero Prete meritasse il castigo ch' egli si diede da per se medesimo, nondimeno egli fu degno di compassione, percioche essendo l'amore affetto naturale merita qualche perdono chiunque per sua cagion incorresse in qualche errore. Ma perche la uendetta del Prete fu alquanto crudele, intendendo di raccontarui un' amor celato d' una uedona, la qual uendicandosi del suo amante non uolle ch' egli piu la godesse.

DICO adunque che in Milano pomposa et honorata Città, essendosi ridotte alcune gentildonne insieme in una Chiesa, s'auiarono fuori delle mura per andarsi diportando a un perdono, il che fatto, & ritornando ciascuna a casa sua, s'auennero in una brigata di leggiadri giouani, i quali giuocauano insieme alla palla. Ora una delle predette gentildonne, posto gli occhi addosso ad uno de giouani, & grandemente piacendogli, tutta s'accese in feruentissimo amore, & giunta a casa, cominciò con grandissima passione a pensare intorno al ueduto giouane, & in che maniera ella hauesse potuto interamente dar effetto alla sua nuoua intentione, & quantunque ella fosse ardentemente accesa, pure non era però tanto uscita fuori di se, che ella non conoscesse, che queste cose rade uolte o non mai stanno ascosse. Onde uolendo costei fuggire che mai per alcun tempo non si risapesse questo suo amore, chiamato a se un suo stretto, & caro parente che la seruiua di così fatte cose, gli discoperse la sua amorosa passione, & in breue gli impose ciò ch'egli hauesse da fare. Colui che amaua grandemente la donna, & che uedendola bella, & giouane, ne hauea grandissima compassione, desideroso di compiacerle, uestitosi con un sacco alla guisa di coloro che uanno limosinando, si mise a cercar il giouane dalla donna amato, & trouatolo alquanto discosto dall'altra brigata de suoi compagni, facendo sembiante di chiederli la limosina disse. Fra-

tello, lasciati sta sera trouar a tre hore su la piazza del Duomo, che io uerrò per te, & cosi detto si dipartì. Il giouane ciò udendo, & rimasto a un certo modo confuso cominciò tra se medesimo a pensar molte cose, e hauèdo finalmente molto ben discorso, e stimando che questa fosse qualche cosa importante, et confidandosi anco in se medesimo, percioche egli era giouane, animoso e gagliardo, e oltre a ciò non hauea sospetto alcuno di persona uiuente, deliberò, senza dir nulla a persona, di uoler prouar sua uertura, perche uenuta la hora, & armatosi tutto, se ne andò su la piazza del Duomo, doue a pena giunto, gli uenue incontro il parente della donna, ma trauestito in altra maniera, il quale salutato lo sotto uoce, per non esser da lui conosciuto, gli disse. Amico, se tu mi credi, la Fortunat apparecchià il piu compiuto piacer che tu hauesti già mai, se tu saprai conoscerlo, percioche una nobil uedoua, bella e ricca oltre modo, s'è de fatti tuoi cosi fattamente inuaghita, ch'ella non pensa ad altro in questo mondo ch'a te, & hauendoti preposto a tutti gli altri giouani di questa Città, uole che tu uéga da lei di modo che tu non sia conosciuto, per far prouua se tu saprai goderla senza dirlo a persona ueruna, e uole oltre a ciò che tu non conosca ne la contrada, ne la casa doue ella stà, & però se ti pare di poter tener la lingua fra denti, uienne meco, ma quando tu hauesti altro pensiero, dillomi, accioche io sappia come far con la donna, perciò che cosi mi ha ella imposto ch'io faccia. Il giouane,

hauendo udito costui, anchora che gli pareſſe ſtra-
 na coſa l'eſſer menato quaſi in guiſa di montone al
 macello, pure, ſeco medeſimo riuolgendosi per lo
 capo che egli non hauea da dubitar della uita, non
 hauendo inimici, & penſando anco che queſta po-
 trebbe eſſer coſa che ageuolmente gli ſarebbe ſta-
 ta di gran profitto, ſenza piu oltre penſarui, s'at-
 tenne al partito & riſpoſe ch'egli era apparecchia-
 to a ſeguirlo, & però s'auiaſſe doue a lui piu pia-
 ceſſe. Perche il parente ciò inteſo, tolto un ſazzuo-
 lo & ſcſciati ben gli occhi al giouane, et poſtogli in
 capo un capello che lo copriua ſin ſu le ſpalle, lo pre-
 ſe per la mano, & a guiſa di coloro che conduco-
 no i ciechi, ſi poſe in camino, & hauendo per gran
 ſpatio di hora condotto coſtui per diuerſe contra-
 de, andandosi riuolgendo hor quà hor colà, al-
 la fine quando gli parue, lo condusse in caſa del-
 la donna, & fattolo per diuerſe ſcale hora di-
 ſcendere, & hora ſalire, lo poſe in camera doue
 era aſpettato dalla Vedoua con grā deſiderio. Qui
 ui giunto, fu ſerrato l'uſcio, & gli fu leuato il
 ſazzuolo da gli occhi, perch'egli guardando, non
 uide nulla, percioche egli ſi trouaua in una camera
 oſcura doue non ſi potea raffigurar coſa alcuna, ma
 toccādo cō le mani le mura, le ſentiua coperte di uel-
 luto, e per ogni parte oue egli ſi uolgeua, gli ueni-
 uano al naſo ſoauiffimi odori d'ambracani & di mu-
 ſchio, perche ſtando egli tutto fuor di ſe medeſimo,
 ſi ſenti da una donna lietamente riceuer in brac-

cio, la qual pian piano gli disse . Ben uenga l'anima
 mia, e senza dirgli altro, gli fe segno che si spoglias-
 se, & egli fattolo uolontieri, anch' ella spogliata si se
 n'entraron nel letto, prendendo l'un dell' altro amo-
 roso piacere . Ma poi che alla donna assai sodisfat-
 ta, parue tempo di douerlo mandare, tolta una bor-
 sa piena di fiorini a ciò apparecchiata, & baciando
 teneramente il giouane, con uoce pur sommesa gli
 disse . Anima mia dolce, goderai questa moneta per
 amor mio, & de tuoi fatti lascia il pensiero a me, et
 fa d'esser sanio, accioche la tua lingua credendo di
 far male a me, non ti toglia questa cōtentezza che
 tu prouoi se harai quello ingegno ch'io penso, per-
 che tu uedrai forse con gli occhi a tempo, & luogo,
 quel che al presente non ti è lecito di uedere . Fra
 tanto ti piaccia di cōdurti qui da me in quel modo
 stesso col qual tu sei uenuto sta sera, percioche io ti
 manderò a leuare, & cosi detto tornato di nuouo a
 baciarlo piu uolte, & da lui parimente mille uolte
 baciata, lo fe riuestire, e chiamato il parente lo fece
 all' istesso modo col quale era uenuto, ricondurre al
 Duomo oue egli tolto lo hauea . Il giouane lietissi-
 mo oltre a modo di cosi fatta uentura, & marau-
 gliandosi tra se medesimo dell' astutia della donna,
 farneticaua pur sul conoscerla, e non potendo inue-
 stigar col pensiero chi ella potesse essere, deliberò
 scoprir questa cosa a un suo fidelissimo, et caro ami-
 co, chiamato Batista, perche mandato per lui, gli rac-
 contò puntalmente, ciò che la sera passata gli era

auenuto,perche l'amico marauigliandosi molto cominciaron a discorrer tra loro qual potesse esser la contrada oue egli stato fosse, & qual fosse la donna,ma non potendo essi indoninare, conchiusero finalmente ch'egli si lasciasse gouernar dalla donna. Ora trouandosi Battista la mattina in un cerchio di galant'huomini, & uenendosi a ragionameto di cose nuoue,tirando le parole l'una l'altra,raccontò cioche egli hauea dal giouane udito, fingendo che ciò fosse auenuto nel Regno di Francia,e perauentura ui era tra coloro il parente della donna. Costui sentita raccontar la facenda, fu di presente alla donna, alla qual ragionò come egli hauea da un'amico del suo amate sentito narrar tutto il fatto della prece dète notte,perche la donna dolente oltre misura,e tenendo per fermo che se si cōtinouasse cotal cammino,il suo occulto amore si scoprirebbe cō guastamento dello honor suo, terminò che il giouane se ne restasse cō quella buona notte che egli hauea hauuta. Il quale non sapendo niuna di queste cose,piu uolte ritornò al Duomo,credendo d'esser chiamato,ma accortosi finalmente dopo un lungo aspettare ch'egli perdeua il tempo,& ricordandosi delle parole detegli prima dal parente,& poi dalla donna sua della lingua, conobbe che la sua lingua gli hauea nociuto. Et la donna per altra uia si crede che procacciasse la sua uentura.

Buondelmonte innamorato di Madonna
Nicolosa Acciaiuoli uien da lei burlato
con suo pericolo . Egli ridotta la donna
alla sua uolontà, lei parimēte schernisce
con riserua dell'honor suo. Nou. I X.



COME Filandro hebbe il co-
mandamento di douer dire,
poi che fu finita la nouel-
la di Perotto cominciò a que-
sto modo . Amore le cui for-
ze sono infinite da campo a
ciascuno, in qualunque ma-
teria si sia, di douer ragionar della sua potenza.
Et perche a me pare che l'huomo non debba par-
tirsi da questo ragionamento, intendo di raccontar
ui una nouella di due innamorati, i quali piu crude-
li l'un dell'altro, di quel che era bisogno, scherniro-
no l'un l'altro con qualche pericolo.

DICO adunque che già furono in Firenze, e so-
no hoggi ancora, due nobilissime famiglie, l'una del-
le quali si chiama Buondelmōti, et l'altra Acciaiuo-
li, i quali hanno le case loro dirimpetto l'una all'al-
tra, in una uia che si chiama Borgo Sāto Apostolo, e
l'una et l'altra sono buone et antiche famiglie. A-
uenne che per una certa differēza che nacque tra lo-
ro, diuētarono nimici mortali, e l'una parte e l'altra
andaua armata sempre, guardādosi l'un dall'altro,
e ogniuno per se medesimo faceva solenne guardia.

Ora egli haueua una donna maritata in casa gli Acciaiuoli, la quale era la piu baldanzosa, & la piu bella giouane di Firenze, che haueua nome la Nicolosa, & un giouane de i Buondelmonti n'era innamorato fortemente, & la donna non poteua andar per la camera, che costui non la uedesse da una delle sue finestre, la quale era quini dirimpetto, & piu uolte la uide ignuda, leuandosi ella del letto, di state. Ora questo Buondelmonte essendo infiammato dell'amor di costei, & trouandosi nemico del marito, non sapeua che si fare, ma pure un dì si pensò di dirlo a una fante di questa Madonna Nicolosa, & così fece. Perche ueggendo questa fante che andaua in mercato, costui la chiamò, & pregolla ch'ella gli douesse fare un seruigio, & con questo si cauò della scarsella da sei grossi, et disse, comprati di questi danari ciò che tu uuoi. La fante ch'era uaga del danaio gli tolse, & disse. Che uolete uoi da me? Disse Buondelmonte. Io ti priego che tu mi raccomandi a Madonna Nicolosa, & dille per mia parte, ch'io non ho altro bene al mondo che lei, & che le piaccia di hauer misericordia di me. Disse la fante. Come gliele direi io mai, che sapete che'l marito è uostro nemico? Soggiunse Buondelmonte. Non ti curar di cotesto tu, di gliele pure, & saprami dir la risposta ch'ella ti farà. Ora auenne, ch'essendo un dì la donna alla finestra insieme con la fante, la fante gittò un gran sospiro, perche la donna le disse. Che hai tu?

Rispose la fante. Madonna io non ho nulla. Soggiunse la donna. Io uò che tu me lo dica, percioche senza cagione non si sospira cosi forte. Rispose allhora la fante. Madonna perdonatemi, io nò ue lo direi mai. Per certo si farai, disse la donna, altrimenti io mi crucciarei con te. Rispose la fante. Poi che uoi pur uolete ch'io lo ui dica, & io lo ui dirò. Questo Buondelmonte che stà quì dirimpetto, mi ha piu & piu uolte pregato ch'io ui faccia un'ambasciata per sua parte, & io non ho mai hauuto sì grande ardir di farlaui. Disse la donna. Be, che ti disse quel maladetto? Rispose la fante. Disse ch'io ui diceßi, che non era persona al mondo, a cui egli uollesse meglio ch'a uoi, & che non è cosa che non facesse per uoi, tanto è il grandissimo amore ch'egli ui porta, & che ui piaccia di uolerlo accettar per uostro seruadore, percioche non ha altro Signore al mondo che uoi. Et dice, che si riputerebbe in grādissima gratia di poter far cosa, la quale a uoi piacesse. Rispose la donna. Fa che la prima uolta ch'egli ti dice piu nulla, tu gli dia entro il nolto, & non ci uenir piu con queste nouelle, percioche tu sai bene, ch'egli è inimico del marito mio. La fante stette poco, & andò fuori, & accennò a Buondelmonte, & dissegli. In breue ella nò ne uuol udir nulla de fatti uostri. Rispose Buondelmonte. Non te ne marauigliare, che le donne fanno sempre cosi da prima. Ma fa che la prima uolta che tu hai agio, & che tu la troui punto in buona, che tu gliele ridica, et di ch'io impazzo per lei, et io ti pro-

metto farti portar miglior gonnella che cotesta. Rispose la fante. Lasciate pur fare a me. Perchè essendo un dì Madonna Nicolosa per andare a una festa, & questa fante l'aiutaua a uestire, auenne per auentura ch' elle entrarono su questi ragionamenti. Onde la donna la domandò, dicendo. Disseti quel maladetto. poi piu nulla? La fante subito cominciò a piagnere, & disse. Io uorrei esser morta l'hora, c'è l'ài ch'io uenni a stare in questa casa. Disse la donna, come? Rispose la fante. Perche Buon del monte mi ha posto l'assedio, & non posso stare, ne andare in un luogo ch'egli non mi sia intorno, & fammi croce delle braccia, pregandomi ch'io ui dica ch'egli si consuma & strugge per uoi, & che tanto ha bene, quanto egli ui sente, o uede, o ode parlar di uoi. Et non uidi mai la maggior pietà che la sua, perche io non sò che mi ui dire, se non ch'io ui priego per Dio, che ui piaccia leuarmi questa pena da dosso, o uoi mi date licenza ch'io me ne uada, accioch'io mi dilegui dal mondo, o io m'ucciderò io stessa per leuarmi gli dinanzi, però ch'egli mi sà sì ben pregare, & con tanta piaceuolezza, ch'io non sò uedere chi gli dicesse di nò. Et ben uorrei che fosse possibile con uostro honore, che uoi l'udiste solo una uolta, accioche uoi uedeste, s'io dico uero, o nò. Disse la donna, è egli così impazzito di me, come tu di? Rispose la fante. Cento uolte piu ch'io non ui dico. Disse la Dōna. Fa che la prima uolta ch'egli ti dice piu nulla, che tu gli dica per mia parte ch'egli mi madi

una roba di quel panno, c'haueua indosso la sorella stamane in Chiesa. La fante rispose. Madōna così gli dirò. Et subito che la donna fu ita fuori, & ella andò a Buondelmonte, & dissegli ciò che la donna hauea detto, & però tu sei sauo soggiunse, et sai quel c'hai da fare. Buondelmonte rispose, lascia fare a me. Et subito leuò una bellissima roba di quel pāno che ella hauea chiesto, & fello bagnare, & cimare, & poi quādo gli parue tempo, et egli accennò alla fante et disse. Portalo a colei, di cui io sono, et di che'l pāno, & l'anima, e'l corpo è sempre a suoi piaceri. La fante non fu lenta, ma subito il portò, & disse. Dice Buondelmonte che'l panno & l'anima, e'l corpo è sempre al uostro comando. La donna prese il panno, & quando ella l'ebbe ueduto disse. V'adì al mio Buondelmonte che gran mercè, & digli che stia apparecchiato, che ogni uolta ch'io mandò per lui, ch'egli uenga a me. La fante subito andò a Buondelmonte, & gli fece l'ambasciata. Ora auenue che la donna per uoler meglio dar la forma a quello che ella intendeua di fare, se uista d'hauer male, perche il medico subito le uenne a casa. Et ella disse che si contenterebbe d'hauer una camera a terreno, oue il marito subito fece acconciare un letto fornito di ciò che bisognaua, oue ella dormiua, & con lei una cameriera, & questa sua fante. Il marito ogni sera come tornaua a casa, domandaua la moglie, come uà, & si staua un pezzo con lei, poi se n'andaua a dormir nella camera sua. Ora quando alla donna

parue tempo, ella mandò a dire a Buondelmonte, che uenisse a lei la notte uegnète alle tre hore. Perche a Buondelmonte pareua mille anni, & come fu tempo, bene armato giunse all'uscio, & com'egli lo toccò, così fu aperto, & entrò dentro. La donna allhora lo prese per mano, & menollo in camera, & poselo a sedere a lato a se, & disse. Buondelmonte mio, io son stata otto dì nel letto, solo per far piu copertamente questo fatto. Et però io ho fatto fare un bagno d'herbe odorifere, doue io uoglio che noi ci bagniamo, & poi ce n'andremo a letto. Rispose Buondelmonte. Io son contento di ciò che ui piace. Perche ella lo fece spogliare & entrar nel bagno, il quale era in un canto della camera, & riposto, & fasciato dentro con un lenzuolo, & di fuori cō una sargia che'l caldo non poteua sfatare. Et essendo Buondelmonte nel bagno, la donna prese tutti i panni di Buondelmonte, & misegli in un suo forziere, & poi lo ferrò, & spense il lume, & gittossi sul letto, & cominciò a gridare, Accorruomo, & così le uò un gran romore. Buondelmonte si gittò fuor del bagno, & diedesi a cercar de suoi panni, & non gli trouò. Et perche u'era buio, non si seppe rabbatte-
re all'uscio, di ch'egli ismemorò uegendosi tradito, & quasi morto, & tornossi nel bagno. Il romor si leuò in casa, & subito Acciaiuolo, e i fanti che teneua, trassero armati al romore, & tutti i suoi consorti in uno istante, & fu piena tutta la camera di huomini & donne, & quasi tutto quel borgo andò

sotto l'armi, per le nimistà che u'erano. Or pensate che cuore era quello di Buondelmonte, ueggendosi ignudo in casa d'un suo nimico, & sentendo i nimici suoi armati nella camera, egli accommandò l'anima a Dio, & poi s'acconciò con le braccia in croce, aspettando tuttauia la morte. Il marito domandò la Nicolosa, che hai tu? Et ella disse. Mi si è dato un male di subito con un capogirlo, & con una debolezza, che mi pareua che'l cuore mi fosse tutto premuto in corpo. Disse il marito quasi crucciato. Io credetti che tu fossi morta, sì fatto romor facesti. Le donne che l'erano intorno, le stropicciarono le braccia, & chi i piedi, chi co i panni caldi, et chi con l'acqua rosa, perche gli huomini si cominciarono a partire. Disse allhora il marito. Questo è un male, che si dà subito alla donna mia, ch'è stata difettosa già più di, & si tornò su, & andossi a letto, & con la donna rimasero assai donne in cōpagnia. Et stando così un pezzo, la donna fece uista d'esser risentita, & cominciò a dar commiato a quelle donne, dicendo. Io non uoglio che uoi habbiate la mala notte, & così si partirono tutte le donne, & rimase con la cameriera & con la fante. Perch'ella si leuò & se torre un paio di lenzuola bianche, & se rifare il letto. Et quando le parue tempo, ella diè commiato alla fante, & poi serrò l'uscio della camera, & accese un torchietto, & andossene al bagno, & trouò Buondelmonte quasi come morto, perch'ella lo chiamò, & costui cheto. Ella lo prese, & entrò

nel bagno con lui, & abbracciollo dicendo. Buondel-
 monte mio, io son la Nicolosa tua, che non mi fai tu
 motto almeno? & così dicendo lo trasse del bagno,
 & miselo nel letto, & uennelo riscaldando, con dir-
 gli piu & piu uolte. Io son la Nicolosa tua, che tu
 hai cotanto tempo desiderata, hora m'hai tu al tuo
 dominio, et puoi far di me ciò che tu uoi. Et uera-
 mente egli era sì forte agghiadato, che non poteua
 parlare. Ma pure stando un pezzo disse. Madonna
 piacciaui dar mi licenza, ch'io mi possa partire. Per
 che la donna ueggendo l'animo suo, si leuò, & aprì
 il forziere, et trasse fuori tutti i pāi et l'armi sue.
 Et egli riuestito prese comiato, & disse. Madonna
 mia fateui con Dio, ch'io n'ho hauuta una, et così si
 partì, et di quella paura ne giacque piu d'un mese.
 Onde tra le donne uagheggiate si cominciò a span-
 der questa nouella, senza dir chi, o come, ma pure
 si diceua, come una donna hauena giunto un suo
 amante al gabbione, et quasi per tutta Firenze si
 diuulgò questa nouella. Buondelmonte udendola
 dire, fece piu et piu uolte uista ch'ella non toccasse
 a lui, et staua sene cheto, aspettando tempo. Ora
 auenne che tra queste due famiglie nacque pace,
 et done egli erano prima nemici, tutti diuennero
 amici et fratelli, et massimamente questi due, però
 che'l dì et la notte usauano insieme. Perche Ma-
 donna Nicolosa chiamò un dì questa sua fante, et
 disse. Và et dì a Buondelmonte, ch'io mi marauig-
 lio forte di lui, che hora, che ci farebbono de modi

aſſai, egli non mi manda a dir nulla. La fante andò a lui, et gliele diſſe, alla quale Buondelmonte riſpoſe. Dirai a Madonna Nicolofa, ch'io non fui mai tanto ſuo, quanto io ſono hora, et ſ'ella uuel uenire una ſera a dormir meco, io me lo riputerò in gratiffima gratia. La fante tornò, et fece l'ambasciata alla donna, la qual riſpoſe. Digli ch'io ſono apparecchiata a ogni ſua poſta, ma ch'egli trovi modo che mio marito dorma fuor di caſa, et io ni uerrò. La fante tornò a lui, et gliele diſſe. Di che Buondelmonte fu molto contento, et diſſe. Fa intendere alla tua padrona, ch'ella laſci fare a me, e non ſi dia impaccio di nulla. Et ſubito ordinò che Acciaiuolo fu inuitato a cena in un luogo che ſi chiama Camerata, preſſo a Firenze un miglio, et compoſe con colui che faceua la cena che ni feſſe ritenuto ad albergo, et coſi fu fatto. Perch'eſſendo il marito della donna a cena fuor di Firenze, la donna uenne ad albergo con Buondelmonte, come era dato lo ordine, il quale la riceuette gratioſamente in una ſua camera terrena, et dopo molte nouelle, et ſolazzi, Buondelmonte diſſe alla donna. Andateui a letto, et ella ſubito ſi ſpogliò, et andoſſi a letto. Buondelmonte preſe tutti i ſuoi panni, et aprì una caſſa, et miſeuigli dentro, et poi le diſſe. Io uò fin ſu et tornerò incontanente, et ſi partì, et ſerroſſi l'uſcio della camera dietro, et andoſſene ſu, et ſpoglioſſi, et poſeſi a letto con la moglie ſua, et laſciò la Nicolofa ſola. Onde aſpettando la donna che

Buondelmonte tornasse, & non uenendo, cominciò
 hauer paura ricordandosi di quello ch'ella hauea
 fatto a lui nel bagno, & disse fra se, certo costui si
 uorrà uendicare. Et così stando, si leuò, & cercò de
 suoi panni, & non trouandogli, cominciò piu hauer
 paura, & tornossi nel letto, & staua come ogniun
 puo pensare. Buondelmonte si leuò ch'era quasi me-
 za terza, et uennesene fuori, et come giunse alla so-
 glia dell'uscio, & ecco Acciaiuolo sopra un ronzi-
 no con un sparuiere in pugno, che tornaua di Came-
 rata, ond'essi si salutarono, et poi smontò, et prese
 per mano Buondelmonte, et disse. Ben ti sò dire, che
 noi godemmo con molti capponi, et con molte qua-
 glie arrosto, et co miglior uini ch'io beessi mai, et
 tutta sera ui fosti ricordato, e tu nõ ui uolesti ueni-
 re, che hauresti hauuto la buona sera. Rispose Buon-
 delmonte. Io ho hauuto sta notte a dormir meco la
 piu bella donna di Firenze, et ancora l'ho in came-
 ra, et non hebbi mai maggior piacere a miei dì. Dis-
 se Acciaiuolo. Io intendo di uederla, e prese Buon-
 delmonte per lo braccio, et disse. Io non mi partirò
 mai da te, che tu me la mostrerai. Rispose Buon-
 delmonte. Io son contento di mostrarlati, ma non uo-
 glio che tu le dica niente in casa mia, bẽ farò che in
 nãzi che sia doman da sera, tu l'haurai in casa tua,
 se tu uorrà, et allhora ne potrai pigliar quel dilet-
 to che tu uorrà. Sia fatto, disse Acciaiuolo, et così
 andarono in camera, doue era costei. Quando ella
 sentì il marito, uenne tutta meno, dicendo in se me-
 desima.

desima. Hor sono io ben giunta, come io son degna,
 & bene s'accusò morta. Et così sendo rouescia sen-
 za uergogna niuna nel letto, Buondelmonte, e'l
 marito salirono sul letto con un torchietto acceso in
 mano, onde Buondelmonte prese tosto la rimboc-
 catura, & copersele il viso, accioche'l marito non
 la conoscesse, & poi si fe da piè, & cominciò a sco-
 prire i piedi, & le gambe, essendo l'un di quà, l'al-
 tro di là. Disse Buondelmonte. Vede sti mai le piu
 belle, & le piu tonde gambe di queste, che paiono
 uno auorio? & così uennero alzando di parte in
 parte infino al petto, don'erano due poppeline ton-
 de & sode, che non si uide mai la piu bella cosa. Ora
 quando hebbero ueduto per infino su al petto ciò
 che u'era, & hauuone con gli occhi, & con le ma-
 ni quel piacere che se ne poteva hauere, Buondel-
 monte spense il lume, & pigliò Acciaiuolo, & me-
 nollo fuori, promettendogli ch'egli l'haurebbe ap-
 po se innanzi che fosse sera. Et diceua Acciaiuo-
 lo. Per certo io non uidi mai la piu bella creatura
 di costei, & col piu bianco & candido soppanno. On-
 de, o come l'hauestu? Rispose Buondelmonte. Non
 ti curar niente d'onde io me l'hebbi, & se ne uenne-
 ro in su la loggia, & quiui entrarono a cerchio con
 altri huomini che u'erano, & furono a ragionamen-
 ti sopra a fatti del Comune. Perche quando Buon-
 delmonte uide fiso Acciaiuolo su ragionamèti, egli
 si parti, & tornò in camera, & aperse la cassa, &
 trassene fuora i panni della donna, & fella riuesti-

re, & poi accennò alla sante che uenisse per lei, & accompagnassela. Et così la mise per l'uscio di dietro per una stradella che u'era, et parue ch'ella tornasse dalla Chiesa, & andossene in casa, & non parue suo fatto. A questo modo si uendicò Buondelmonte di Madonna Nicolosa, che haueua ingannato lui per lo modo detto di sopra.

Ceccolo discopre a Madonna Isabella l'amor ch'egli le porta, la qual manda Lapo suo marito nella loggia in forma di se, & con Ceccolo si giace, il qual poi leuatosi bastona Lapo. Nou. X.



ESTAVA solamente a Filone il douer nouellare, perche egli senz'altro dir cominciò il suo ragionamento in questa maniera.

EU già in Firenze una bellissima donna, la quale haueua nome Madonna Isabella, & era moglie d'un ricchissimo mercatante, che haueua nome Lapo. Questa fu la piu uagheggiata giouane che fosse in Firenze, perche ella fu la piu bella che in quel tempo si ritrouasse in quella Città, tal che la fama di costei era sparsa per tutta Toscana; tant'era bella, & piaceuole, & costumata in ogni cosa. Onde un giouane ricco da Perugia, il quale si chiamaua Ceccolo

di Cola Raspanti, uedendo la bellezza di costei, et sentendo che spesso si giostraua per amor di lei, hebbe uoglia di uederla, & di giostrare anch'egli per suo amore, & cosi comperò caualli, et arnesi da giostra, et uestissi honoreuolmente & bene, et tolse danari assai, et uennesene a Firenze, et cominciò a spèdere e a usare cō giuani di Firenze, e breuemēte egli uole ueder costei, et come la uide, subitamente se ne fu innamorato, dicendo in se medesimo. Costei è ancora piu bella ch'io non credeua. Et quiui cominciò a usare et a passare spesso, et farui sonare et cantare, et a far cene et desinari per amor di costei. Et usaua a festa, et a nozze, e ouunque questa donna andaua, giostraua, armeggiaua, et caualcaua, uestiua famigli, donaua robe, et caualli per amore di lei. Et cosi mentre che durò la roba e danari, era ueduto uolentieri, & fattogli honore, & tutto'l dì mandaua a casa sua a uendere & impegnare delle possessioni sue per potere mantenere le spese ch'egli haueua incominciato a fare, il che fece un tempo, ma nō potendo piu durare, uenne a tanto che non haueua niente, & di Firenze non si sapeua partire, tanto era l'amore che portaua a costei. Onde egli deliberò un dì, poi ch'egli non haueua piu di che uiuere, di porsi a stare per donzello col marito di questa donna. Et come egli hebbe pensato, cosi gli riuscì, che trouò modo ch'egli si pose per donzello con questo Lapo marito di questa Madonna Isabella, & seruiualo di coltello, & accompagnaualo in uilla, e in

Firenze, & douunque egli andaua, di che 'Lapo
 n'era bene accompagnato, & ben seruito, & ha-
 uenagli posto grande amore, ueggendolo saccente,
 & esperto, come egli era, & consistette buon tem-
 po con questo Lapo. Auenne che questo Ceccolo es-
 sendo continuamente infiammato dell'amore di
 questa donna, & trouandola un giorno sola, le dis-
 se: Madonna, io mi ui raccomando, conciosia cosa
 che non è creatura al mondo, a cui io habbia porta-
 to & porti tanto amore, & tanta riuerenza quan-
 to io fo a uoi, & uoi ue ne sete aueduta per lo tem-
 po passato, se questo è uero o nò, però che per amo-
 re di uoi io ho speso ciò che io haueua al mondo, &
 riputatomi in grandissima gratia d'esser qui per
 uostro famiglio, che almeno io ho agio di poterui
 uedere. Rispose la donna. Non intendere che mi
 siano uscite di mente le cose che tu hai già fatte
 per me, ma io credeua esserti uscita di mente, poi
 che tu non mi diceui niente, ne faceui cenno nessu-
 no. Rispose Ceccolo. Madonna, io l'ho fatto per
 aspettar tempo. Disse la donna. Fa che tu uenga
 sta notte a me al letto, & uieni dalla proda di là,
 & s'io dormissi, toccami la mano pianamente, che
 Lapo non ti sentisse, & io lascierò aperto l'uscio, e'l
 lume spento, & uieni arditamente, & non temere
 & lascia fare a me. Disse Ceccolo. Madonna egli
 farà fatto. Perche uenuta la notte nell'hora ch'el-
 la disse, & Ceccolo andò, & trouò l'uscio della ca-
 mera aperto, e'l lume spento, & andò da quel lato,

donde la donna haueua detto, & la prese per mano, di che la donna fu risentita, & pigliò lui pianamente per lo braccio, & tenendolo stretto, chiamò il marito, & gli disse. Io ti uo dire le bontà de famigli che tu ti tieni in casa. Venne hoggi a me Ceccolo, & richiesemi di dishonesto amore, onde io per uolere che tu lo giugnessi, gli dissi, ch'io andrei a lui sta notte entro la loggia. Et però se tu lo uuoi giugnere, uestiti i panni miei, & toglì uno sciugatoio, & auolgitelo al capo, & uattene giù nella loggia, et tu trouerai ch'egli ui uerrà, credendo trouar me, & uedrai s'io ti dico il uero. Onde Lapo si leuò & misesi i panni della moglie indosso, & andossene nella loggia, & aspettaua Ceccolo. Come il marito fu ito, la donna abbracciò Ceccolo, & egli lei, e insieme presero quel piacere, ch'egli haueua tanto tempo desiderato, & ella di lui, baciando l'un l'altro saporitamente assai uolte. Et poi la donna a lui. Tu hai udito il modo, uattene la giù, & digli una grandissima uillania, & porta teco un bastone, & fa che tu me'l suoni di gran uantaggio. Disse Ceccolo. Lasciate fare a me. Et leuossi, & tolse un bastone, & andossene giù nella loggia, & trouò il buon huomo che l'aspettana. Perchè Ceccolo disse. Mala femina che tu sei, come creditu u'io acconsentissi di fare quella uillania al mio Signore? Quel ch'io ti dissi hieri, io te lo dissi per prouarti, ma tu come hai tanto ardire, che tu uoglia far fallo al tuo marito? Non ti uergognitu, che hai per-

marito l'miglior huomo di questa città, e'l piu da bene, & alzò il bastone ch'egli hauea in mano, & dettegli su per le braccia, & su per le reni, dicendo, se io m'auederò mai pure d'un mal'atto che tu faccia con nessuna persona del mondo, io lo dirò a Lapo, et farò ch'egli ti segherà la gola, & se non te'l farà egli, te'l farò io. Talche il buon'huomo se n'andò tutto rotto. Come fu giunto nella camera, disse la donna. Come stà? Rispose il marito. Stà male per me, ch'io sono tutto pesto. Disse la donna. Oime quel ghiottoncello ha egli hauuto ardire di porti le mani addosso? Che Dio gli dia la mala pasqua, e'l mal anno. Rispose il marito. Non gridare, ch'io gli uomiglior che a me. Disse la moglie. Come gli uoi, tu meglio che a te, quando tu di, che t'ha tutto rotto? Et cosi si leuò, & accese il lume, & posegli mente alle spalle, & alle braccia ch'erano tutte liuide per le percosse ch'egli hauea hauute, perche la donna cominciò a far uista di gridare. Disse il marito. Stà cheta, fa ch'io non ti senta, che s'egli m'hauesse morto, son contento alle parole ch'egli mi disse. Soggiunse la donna. Per certo egli non istarà in questa casa mai piu. Disse il marito. Guarda per quanto tu hai cara la uita, che tu non gli diceffi niente, anzi ti comando, che tu lo lasci uenire in camera per di & per notte a ogni sua posta, perch'io mi sono aueduto, ch'egli mi porta grandissimo amore. Et per certo egli non si partirà mai da me, perch'io credo che non nascesse mai il piu leale fami-

glio. La mattina uegnente, Lapo fece chiamar Ceccolo, & disse, Io intendo che questa casa sia tua & che tu faccia ragione di uiuere & morir qui, & che tu uada & uenga in camera a ogni tua posta, percioche io non hebbi mai famiglia, a cui io uoleffi meglio che a te. Rispose Ceccolo. Messere, ciò ch'io ho fatto, o facessi, amore & fede me lo farebbe fare. Disse Lapo, io ne son certo. Et cosi rimase Ceccolo nella casa gran tempo, hauendo egli, & la donna grandissimi piaceri, & grandissimi diletti insieme, & Lapo mai non n'ebbe sospetto niuno, & quando andaua in alcun luogo fuor di Firenze, sempre raccomandaua la donna sua a Ceccolo, & cosi ebbero gran tempo da empier tutti i loro desii, & piu uolte fu detto a Lapo per alcuna cameriera, che costui gli facena uergogna, ne mai lo uole credere, ma piu uolte disse. S'io ne lo trouassi su, non lo crederei mai. Et cosi Ceccolo, & la donna si rimasero in questo piacere tutto il tempo della uita loro, & ebbero del bene & delle felicità di questo mondo.

COME il Re hebbe finita la sua nouella, cosi conoscendo che era anco finito il suo reggimento, leuata si la Corona di capo, la pose in testa alla Goftanza, dicendo. Madonna io son certo che noi haremo Reina piacenole, percioche noi la habbiamo bella. Fate adunque che l'opere corrispondino alla uostra bellezza, & tornossi a sedere. Go-

stanza ciò sentendo dire, sparsa alquanto di rosso-
re s'ammutì tutta, ma poi che hebbe preso uigore,
tutta lieta rispose. Ch'io sia bella questo non sò, &
quando pur fosse, io ne harei da ringratiar la natu-
ra che mi hauesse dato cosa che non è mia, ma ch'io
sia piaceuole questo puo proceder dal mio giudicio.
Ma in qualunque modo io mi sia, m'ingegnerò d'es-
ser tale, quali sono state le mie compagne, la cui
uirtù non si puo fino a qui, se nō sommamente com-
mendare. Daremo adunque ordine alle cose nostre
secondo l'ordine incominciato. Et così detto, quello
fece che l'altre tutte già fatto haueuano, dando a
ciascuno libertà infino alla hora della cena. La qua-
le uenuta, i giouani si ridussero secondo l'usato, a
lor luoghi. Et poi che hebbero al corpo dato il risto-
ro che si richiede, si misero a ballare, & a cantare.
Alla fine uolendo la Reina seguir lo stile de suoi pre-
decessori, comandò a Perofto, che douesse cantar
qualche cosa delle sue, il qual dopo una breue stam-
pita così cominciò.

Donna s'io resto uiuo

Mentre mal grado mio da uoi mi priuo,

Cagion n'è quella spene,

Che di tosto morir meco ne uiene.

Ahi pur forza è ch'io muoia,

Che'l uiuer senza uoi, così m'annoia,

Che s'io non morirò di tal martire,

Mi darà morte il non poter morire.

Et già si tacena dalla sua breue Canzone espedi-
to, quando tutti unitamente dissero, ch' il canto era
stato poco, & che però seguitasse, onde egli di nuo-
uo incoininciando a cantar così disse.

S'io dico il uer' Amor lo uede, & io,

Ch'io non uorrei morire

Piu per lo uostro, che per l'util mio.

Chi sicura ui fa di non uscir

Di uita, allhor, che me morto uedrete?

Lasso, poi che desio tanto n'hauete?

E se ciò non auien, come uiurete

Se d'altro non si ciba il uostro core

Che del mio gran dolore?

Deh sia pietate in uoi madonna, poi

Che me saluate e uoi.

Che ella è pur crudeltà troppo infinita

Se stessa trar, per trarre altrui di uita.

Era la Canzone di Perotto uenuta al suo fine,
quando la Reina, uedendo ch'egli non uoleua piu
dir altro, comandò che ciascuno se ne andasse a
dormire.



B
E



GIORNATA

QVARTA.



L SOLE riscaldaua co suoi
nuoui raggi la terra, et le ci-
me de monti si mostrauano a
gli occhi de riguardati quasi
d'oro, quando la Reina fece
chllamar a se tutta la sua bel-
la compagna, & fatta de-
liberatione done essi fossero potuti andare, messisi
per una stretta stradella, tanto caminarono quan-
to ella durò. In capo della quale, hauendo trouato al-
cuni Sedili, si misero a riposare, ragionando tutta-
uia Sisimbro alcune nuoue, le quali gli erano state
scritte da Vinegia, perche discorrendoui gli huomi-
ni sopra, & essendosi assai bene alzato il Sole, die-
dero la uolta a dietro pian piano, passando ciascuno
il tempo in diuersi modi fino a hora di māgiare. La
qual come fu uenuta, fatto quanto si richiedeua,
ogniuno si andò a riposare alle sue stanze. Ma au-
cinatafi la hora del nouellare, chiamato ogniuno

a suoi luoghi, la Reina, poi che la brigata fu posta a sedere, impose a Filandro che cominciasse a dire, il quale così diede principio.

Due giouani Sanesi amano due gentil donne, l'uno de quali accioche l'altro si goda l'amata, entra in un gran pericolo, & poi auedendosi d'un bellissimo inganno lietissimo si ritroua. Nou. I.



MOLTE nouelle, dilettose donne, a douer dar principio a questa presente giornata, per douer esser da me raccontate, mi si parauanti, delle quali una piu nell'animo me ne piace, percioche per quell: potrete comprendere, non solamente il felice fine, per lo quale a ragionar incominciamo, ma quanto sien sante, quanto poderose & di quanto ben piene le forze d'Amore, le quali, molti senza saper che si dicano, dannano & uituperano a gran torto. Rche se io non erro, percioche innamorato credo che siate, molto ui douera esser caro.

ADVNQVE non ha gran tempo che in Valenza bella & famosa Città di Spagna, furono due giouani Italiani che quini per lor mercantie erano uenuti ad habitare, l'uno chiamato Tingucio et l'altro Minoccio, & amendue Sanesi. Costoro, percio-

che d'una medesima mercantia trafficauano, e erano d'una medesima patria, erano insieme così stretti amici, che l'uno era di rado ueduto senza l'altro, perche si teneua per la più gēte per fermo che egli no fossero fratelli. Erano parimente amendue lungamente stati di due belle & ualorose giouani di quel paese innamorati, le quali non meno tra loro strettamēte s'amauano di quel che si faceſſero i giouani huomini. Hauēua Tinguccio ch'era assai più nelle lotte amorose aueduto che non era il compagno, fatto ogni cosa per acquistarſi la gratia della sua donna, ma o ch'ella nō se ne fosse aueduta, o che tempo & azio non haueſſe per compiacergli, o che che se ne fosse la cagione, non hauea giamai potuto trarre altro da lei che qualche sguardo, perch'essendo amendue queſte donne maritate a due honoreuoli & nobili Cauallieri, non bastaua lor l'animo di mandar ambasciate o lettere, la qual cosa sarebbe stata lor cara, ma imbolando più celatamēte ch'egli no poteuano qualche picciol fauore dalle lor donne, si stauano con ferma speranza, che quando che ſia ſi appreſentasse loro occasione di poter per lor medesimi diſcoprir lo amor loro alle giouani. Ne guari andò che hauendo Amore a bastanza fatto pruoua della coſtoro fermezza & fedeltà, fece loro così fatta gratia. Che ritrouandosi un giorno Isabella, che così hauea nome la donna di Tinguccio in Chiesa di Santa Monaca, & arriuando quiui a caſo tutto ſolo Tinguccio, cacciato da una piov

gia, & uedutauì la donna con una sola serua, posta
 nel piu occulto luogo della Chiesa, come se a studio
 per parlar con qualche persona secretamente l'ha-
 uesse fatto, non uolle perder così bella uentura, ma
 cautamente colà ritiratosi doue la donna sedeuà, le
 diede il buon giorno, & da lei che cortesissima era,
 gli fu risposto. Nel quale spatio, la fante forse dal-
 la padrona, per lo adietro fatta consapeuole dell'a-
 more che a lei Tinguccio portaua, et forse credendo
 che la padrona con ordine di parlar cō esso lui, quin-
 ci uenuta fosse, come accorta et discreta, gentilmen-
 te, come se guatar uolesse alcuna cosa, da loro alquā-
 to si dilungò, dalla qual cosa non picciolo segno Tin-
 guccio, che prudentissimo gionane era, prese, che la
 donna gli portasse amore. Però fattosi piu auanti
 arditamente, & senza uerun timore così a parlare
 incominciò. V'alorosa donna, egli mi pare esser cer-
 to che uoi siete sì sauià, ch' assai bene (gia è gran tē-
 po) hauete potuto comprendere a quāto amor por-
 tarui, mi habbia condotto la uostra bellezza, la qua-
 le senz' alcun fallo trapassa quella di ciascun'altra
 che ueder mi paresse giamai. Lascio stare de costu-
 mi laudeuoli, et delle uirtù singolari che in uoi so-
 no, le quali harebbon forza di pigliar ciascuno alto
 animo di qualunque huomo, & perciò non bisogna
 ch' io ui dimostri con parole quello esser stato il mag-
 giore & il piu seruente che mai huomo ad alcuna
 donna portasse, & così senza fallo sarà, mentre la
 mia misera uita sosterrà queste membra, & ancor

più, che se di là, come di quà s'ama, in perpetuo u
amerò. E per questo ui potete rēder sicura, che niu
na cosa hauete, qual ch'ella si sia, o cara o uile, che
tanto uostra possiate tenere & cosi in ogni atto far
ne conto, come di me da quanto ch'io mi sia, & il so
migliante delle mie cose. Et accioche uoi di questo
prendiate certissimo argomento, ui dico ch'io mi ri
putarei maggior gratia, che uoi, cosa ch'io far po
tessi, che ui piacesse, mi comandaste, ch'io non ter
rei, che comandando io, tutto il mondo prestissimo
m'obedisse. Adunque se cosi son uostro come udite,
che sono, non immeritamente ardirò di porgere i
preghi miei alla uostra altezza, dalla qual sola,
ogni mia pace, ogni mio bene, & ogni mia salute ne
ur mi puote & non altronde, & si come humili
simo seruidore ui prego, caro mio bene, & sola spe
ranza dell'anima mia, che nell'amoroso fuoco spe
rando in uoi si nutrica, che la uostra benignità sia
tanta, & si ammolita la uostra passata durezza
uerso me dimostrata che uostro sono, ch'io dalla uo
stra pietà riconfortato possa dire, che come per la
uostza bellezza innamorato sono, cosi per quella ha
uer la uita, la quale (s'a miei preghi l'altiero uo
stro animo non s'inchina) senza alcun fallo uerrà
meno, & morrommi, e potrete esser detta di me mi
cidiale. Et lasciamo stare che la mia morte non ui
fosse honore, nondimeno credo, che rimordendoue
ne alcuna uolta la coscienza; ue ne dorrebbe di ha
uerlo fatto, & tal uolta meglio disposto, con uoi me

desima direste . Deh quanto mal feci a non hauer misericordia di Tinguuccio mio ? & questo pentire non hauendo luogo, ui sarebbe di maggior noia cagione , perche, accioche questo non auèga, hora che souenir mi potete, di ciò ui increzca , & anzi ch'io muoia a misericordia di me ui mouete, percioche in uoi sola il farini piu lieto & il piu dolente huomo, che uiua, dimora . Spero tanta essere la uostra corte sia, che non sofferrete, che io per tanto & tale amore morte riceua per guiderdone, ma con lieta risposta e piena di gratia riconforterete gli spiriti miei, li quali spauentati tutti trieman nel uostro conspetto. Et quinci tacendo , al quante lagrime dietro a profondissimi sospiri mandate per gliocchi fuori, cominciò ad attender quello ; che la gentil donna gli rispondesse . La donna , la quale il lungo uagheggiare, l'armeggiare, le mattinate, & l'altre cose simili a queste per amore di lei fatte dal Tinguuccio muouer non hauean potuto, mossero l'affetuose parole dette dal seruentissimo amante , & cominciò a sentire ciò che prima mai nō hauea sentito, cioè che amor si fosse, perch'ella dopo alquanto di spatio così gli rispose . Tinguuccio mio, senza dubbio gran tempo ha , che io m'accorsi il tuo amore uerso me essere grandissimo & perfetto , & hora per le tue parole molto maggiormente il conosco, & sonne contenta, si come io debbo, tutta fiata , se dura & crudele paruta ti sono, nō uoglio che tu creda, che io nell'animo stata sia quella che nel uiso mi sen dimostrata, anzi

anzi t'ho sempre amato, et hauuto caro innanzi ad ogni altro huomo, ma così m'è conuenuto fare, e per paura di altrui, & per seruar la fama della mia honestà, ma hora ne uiene quel tēpo, nel quale io ti potrò chiaramente mostrare se io t'amo, & renderti guiderdone dell'amore, il quale portato m'hai, e mi porti, e perciò confortati, e sia a buona speranza, per cioche come prima io conosca di poter hauer quella comodità ch'io desidero, ti farò ueder quanto io ti amo. Questo sentendo Tinguccio incontanēte rispose. Carissima donna egli è per souerchia letitia della uostra buona risposta sì ogni mia uirtù occupata, che appena posso a rēderui debite gratie, formar la risposta, e se io pur potessi, (come io desidero) fauellar, niun termine è sì lungo, che mi bastasse a pienamente poterui ringraziare, come io uorrei, et come a me di fare si cōuiene, e perciò nella uostra discreta cōsideration si rimāga a conoscer quello, che io desiderādo fornir cō parole nō posso. Sol tanto ui dico, che come imposto m'hauete, così pēserò di farlo senza fallo, e all'hora forse piu rassicurato di tātō dono quāto cōceduto m'hauete, m'ingegnerò a mio potere di rēderui gratie quali per me si potranno maggiori. Hor qui nō resta a dire al presente altro, & però carissima mia donna Dio ui dia quella allegrezza, e quel bene che uoi desiderate il maggiore, ma io non uo lasciarui di dire, chē uoi ui ricordiate anco di raccomandare Minoccio alla uostra compagna, perciōch'egli l'amor quanto piu maggiormēte

si puo, & egli come ualoroso giouane merita da lei qualche guidardone, perche la donna gli promise di far ogni opera per Minoccio. Et dopo non molto di spatio, cessata la pioggia, e cominciando, percioch'era gia la hora del uespro, a giugner gēte in chiesa, Tinguuccio tolto commiato dalla dōna, si dipartì, ne molto stante la donna fece il medesimo. Et Tinguuccio ritrouato incōtanente Minoccio, gli disse cioche era tra lui et l'Isabella auenuto et l'ordine tra loro posto, assicurandolo di hauer ancho fatto cotale opera per lui, ch'egli ne sarebbe contento. Or cosi dimorando i due Amati, lietamente attendendo nouella di qualche loro maggior contento, auenne che alla donna parue hauer modo di sicuramēte poter sodisfare & a se stessa, & all'amante. Onde prestamente fece intendere a Tinguuccio, che la notte seguēte alle due hore, in compagnia di Minoccio ritrouar si douesse a pie dello uscio, che da lei senza uerun fallo aperta sarebbe, & messi dentro con loro grandissimo cōtento, & piacere. Tinguuccio hauendo prima il tutto a Minoccio raccontato, & fattoui un poco di consiglio fra loro, si misero in cuore d'andare, & uenuta la notte appostata, colà doue dalla donna erano richiesti & aspettati, se n'andarono. Ne a pena giunti furono, che secondo la promessa, fu loro aperto l'uscio, et entrarono. Ne altri che la Isabella uidero, la quale dopo fatte loro le debite accogliēze cosi a parlare incominciò. Tinguuccio, sallo Amore se mille uie e mille modi sin qui ho pēsati e ripen

fati, per poterti far conoscere quāto piaciuti mi sieno i tuoi lodeuoli costumi, e le tue belle maniere, & ancora quāto io habbia piacere, che tu di me in quello che è tuo maggior desiderio, rimanga sodisfatto. Ne mai ho potuto fra tātī che riuolti ne ho nell' animo mio, trouarne altro che uno di rēderti cōtēto. Il marito mio nō esce, piu di sono, quasi mai della Città, ne tien piu pensiero di usare alle Corti come già soleua, ne di caccia, ne d' altra cosa che fuor della Città trar lo potesse sì diletta, che saria pur troppo di nostro commodo, però egli fa di mestiero che tu uolendo esser cō esso meco faccia di presente, che hora, che i famigliari tutti alla caccia sono usciti, che Minoccio qui tuo compagno, si dispogli le uestimenta, & ne uenga con esso meco, che io lo uoglio condur nella mia camera, onde pur hora me ne sono uscita, & quiui porlo in letto a lato a mio marito, perche se egli come le piu uolte suol fare, dimenandosi o in qua o in là, le gambe, o le braccia traesse, senta haueere alcuna persona appresso, si che egli creda ch'io quella sia, & questo puo Minoccio così sicuramente fare, come nello stesso suo letto. Percioche l'uso di mio marito è, di dormire sempre infino al giorno, di maniera, che non lo sveglierebbe il tremuoto, & perch'io ciò faccio, la cagione ho detta poco innanzi. E gli prometto a lui in premio di così grande & amoreuol seruigio, di far in maniera che non passerà domani, che egli harà nelle braccia la sua donna, & quando egli non uoglia a

ciò consentire, rimaneteui d'amarci, perche noi di fare il simile ci sforzeremo, poscia che ogni altra uia che questa di goderne ci è tolta. Parue nel principio alquanto duro il partito a Minoccio, ma dal compagno stimolato, & dal timor di perder la donna sbigottito, & appresso aiutato dalla speranza che dalle parole di Isabella egli hauea già dentro dal suo petto concepita, di godern' ogni amorofo piacere, giurò di fare ogni cosa, ancora che certo fusse stato di lasciarni la uita, della qual cosa infinitamente, & lodato, & ringraziato dallo amico, & dalla donna ne fu. Trattosi adunque subitamente i panni fuori & in bella camiscia restato, dietro alla donna che già il passo uerso la camera del marito moueua, s'aiuò, & nel proprio letto, cheta mente coricar lo fece, & poscia della camera se n'uscì, & arecarsi in braccio al suo Amante se n'andò, lasciando Minoccio con promessa di tosto a lui far ritorno, & quindi trarlo sicuramente. Minoccio, tutto che fosse il più amoreuol compagno del mondo, non però puote fare tanto, che egli fra se medesimo non si dolesse, & ramarcasse di esserui si lasciato corre. Egli timoroso a pena osaua fiatare, & ogni poco di mouimento che egli, o per lo letto, o per la camera, o strider d'uscio, o di finestra, o soffiar di uento sentiua, si raccomandaua a Dio. O quante uolte fu egli per ispasmare, considerando che pur era in pericolo, o di starnutire, o di sbadagliare. Deh diceua egli fra se, quanto fui sciocco, chi mi assicura

che costei non s'habbia recato a noia la seruitù di
Tinguccio, e per leuarlosi dināzi, sicura che egli non
le habbia a dar piu tedio, hora in cotal guisa, e lui, e
me insieme in un tempo medesimo, cosi non habbia
gabbati, fattone del tutto prima aueduto il mari-
to, il qual forse nō credendolo, con cotal troppo ma-
nifesto segno certificato, ad amēdue darà la morte?
Fra tanto trapassò lungo spatio della notte, ne ue-
dendo, ne sentendo che gli fosse la promessa attenu-
ta, che di quindi tosto trarlo gli era stata fatta, si ten-
ne morto, & fermamente a creder si diede, se, & il
compagno esser quiui stati condotti al macello. Così
il misero tutta la notte con grandissimo trauaglio
& spauento trapassò fin che uenne l'alba, & già si
cominciua per alcuni spiraglietti delle finestre a
ueder nuoua luce. Perche egli piu che mai a teme-
re incominciò, dubitādo che in altra maniera il fat-
to andasse. Credettesi che Tinguccio dal souerchio
piacer che con la donna sua hauer preso doueua, &
dalla stanchezza uinto, le si fosse addormentato in
braccio, & ella a lui, & che perciò la donna non gli
hauesse attenuta la promessa, & pensò parimente,
che Tinguccio auuedutosi poscia dello errore, se ne
fosse con la donna fuggito. Fra tanto acquistando
sempre forza maggiore il nuouo giorno, per l'uscio,
& per le finestre incominciua già a penetrar den-
tro co' suoi raggi il Sole, onde il misero che morto
si teneua, si diede a pensar nella mente al meglio
che puote, le parole che piu a proposto li pareua di

dire in iscusafua. Et ecco a un tempo istesso che egli così badaua, uno aprir d'uscio sì fieramente, & con tanto strepito, che non che lui, che grandissima ragione di temere hauea, ma tutta la camera fece risentire. Verso il qual romore guatando fuori per le cortine della trabacca, uide Tinguccio, et l'Isabella per quella abbracciati uenirsene. Ne sapendosi imaginare che nouità fusse questa, si diede a credere di sognare. Ma tosto dal cōpagno fu fatto certo del tutto. Perciò che Tinguccio chiamando Minoccio, gli tirò a parte la cortina, et la Isabella ad uno stesso tempo leuandogli la coperta di sopra, con lieto aspetto gli disse. Come hauete uoi fatto buona compagnia alla uostra donna? alle quai parole mentre egli dar uolle risposta, uide & conobbe, che tutta quella notte, che più dura che lo inferno gli era paruta, era stato a lato, a chi gli potea far parere l'inferno un paradiso. Onde da dolce scorno, et doppio piacer uinto & condotto, si rimase mutolo, ne seppe altro che dire, ma gittatosi in collo alla sua giouane più di mille uolte senza far parola la baciò, la quale più di lui chiusi gli occhi la notte non haueua, et così fra tanti contenti la donna a Minoccio fece intédere come i Cavalieri mariti di amédue loro, il giorno innanzi alla Corte se n'erano andati, onde elleno non haueano uoluto perder ne tempo, ne occasione alcuna, & dimandogli perdono della trauagliata notte, ch'ella gli hauea fatto hauere, cōmendandolo per lo più amoreuole, & fedel com-

pagno, che al mondo ritrouar si potesse, & appresso ringratiando la compagna, che offeruata la promessa le haueua, di non darsi in tutta notte a conoscere al giouane quella similmente commendò per la piu costante femina, che uinasse gia mai. Così fatto fine hebbe l'astutia della saua Isabella, la quale creder si dee, che tale ordine per lo innanzi dar sapesse, che i due giouani, insieme con esse, & con la compagna, si godessero il loro amore di molte altre volte, così essendo i mariti loro alle cose loro ritornati, come ancora alla corte dimorando.

Galgano da Siena s'innamora di madonna Minoccia, ella nol uol uedere. Il marito di lei lodando alla moglie Galgano lo simiglia a un suo Sparuiere, perch'ella accesa di Galgano lo chiama a se. Galgano intesa la lode datagli dal marito di lei, per questa cortesia, la schernisce. Nou. II.



La si taceua Filandro, quando la Reina impose a Filone che seguitasse la sua, il quale risposto che uolentieri, così disse. La beffa fatta dalle innamorate giouani a loro amanti, misa ricordar un'altra beffa da un giouane fatta a una gentildonna pur Saneſe, la qual però nō si puo dir ueramente beffa, ma

cortesia con riserbo dell'honor d'unò amico come
 uoi udirete.

DICO adunque che fu in Siena un giouane,
 il quale haueua nome Galgano, ricco & nobile, &
 comunemete ualoroso in ogni suo affare, & cortese,
 & uniuersale con ogni maniera di gente. Amaua
 costui una gentildonna di Siena, la qual haueua no-
 me Madonna Minoccia, moglie d'un gentil Caua-
 liere chiamato Messere Stricca, perche il detto
 Galgano sempre uestiua, & portaua la diuisa del-
 la detta sua donna, spesse uolte giostrando, armeg-
 giando, & facendo di ricchi mangiari per amor di
 lei, ne mai con tutto ciò Madonna Minoccia lo uol-
 le udir, di che Galgano nò sapeua che si far, ne che
 si dire, neggendo quanta fosse la crudeltà di questa
 sua donna, a cui egli uoleua meglio che a se, &
 sempre a feste, & a nozze, questi l'era dietro, &
 non si teneua contento quel giorno ch'egli nò l'ha-
 uesse ueduta, e piu, et piu uolte mandò a lei per in-
 terposta persona doni & ambasciate, ne mai la don-
 na uolse riceuer ne udir nulla, ma sempre stette piu
 dura l'una uolta che l'altra. Et così il detto amante
 stette gran tempo appassionato del grādissimo amo-
 re, et fede ch'egli portaua a costei, & spesse uolte
 si doleua con amore. Ma pur sauamente si deli-
 berò portar questo giogo infin che ad amor piacef-
 se, sempre sperando di trouar gratia, e sempre s'inge-
 gnaua di fare, & dir tutte quelle cose che a lei po-
 tessero piacere, ma ella tuttanua era piu dura. Ora

auenne ch'essendo M. Stricca, et la sua bella donna a un lor luogo ch'era presso a Siena, il detto Galgano passò per la contrada con un sparuiere in pugno, & fece uista d'andare uccellando, solo per ueder questa donna, & passò presso, alla casa dou'ella era, perche M. Stricca lo uide, et subito lo conobbe, et gli si fe incontra, & domesticamente lo prese per mano, pregandolo che gli piacesse andare a cena con esso lui, & con la donna sua. Di che Galgano lo ringratiò, & disse. Grandissima mercè, & che gli piacesse d'hauerlo per scusato, conciosia cosa ch'io uò, diß'egli, in un certo luogo di bisogno. Disse allhora M. Stricca. Passa almeno a bere, e'l giouane rispose. Gran mercè, fatenì con Dio, ch'io ho fretta. M. Stricca ueggendo la uolontà sua, il lasciò andare, & tornossi in casa. Galgano essendo partito da M. Stricca, disse fra se medesimo. Deh tristo a me, perche non accettai io? che almeno haurei ueduta colei, a cui io uo meglio che a tutto'l mondo. Et mentre ch'egli andaua sopra questo pensiero, una gaza si leuò, perche costui lasciò lo sparuiere, & la gaza fugì nel giardino di M. Stricca, & lo sparuiere si ghermì con lei. Perche M. Stricca, & la donna sua sentendo questo sparuiere, corsero alla finestra del giardino, & ueggendo la ualentigia che fe lo sparuiere nel pigliar la gaza, domandò la donna (non sapendo di cui egli si fosse) di cui era quello sparuiere. Rispose M. Stricca. Quello sparuiere ha bene a cui somigliare, però ch'egli è del più uirtuoso gio-

uane che sia in Siena & del piu compiuto. Domandò la donna chi egl'era. Rispose il marito. Egli è di Galgano, che testè passò quinci, & uolsi ch'egli stesse a cena con noi, & egli non uolse. Et per certo egli è il piu gratioso giouane, e'l piu da bene che io uedessi mai. Et così si leuarono dalla finestra, & andarono a cena. Et Galgano allettò lo sparuiere suo & andossi con Dio. Notò la donna quelle parole, et tennele a mente. Onde auenne che indi a pochi di M. Stricca fu mandato dal comune di Siena per Ambasciadore a Perugia, perche la donna sua rimase sola, & subito sentito che'l marito era caualcato, mandò una sua segretaria per Galgano pregandolo che gli piacesse uenire. infino a lei, ch'ella gli uolea parlare. Fatta che gli fu l'ambasciata, Galgano rispose, che uerrebbe molto uolentieri. Et sentendo che M. Stricca era ito a Perugia, la sera andò a casa colei ch'egli amaua assai piu che gli occhi suoi. Et giunto nel cospetto della donna con molta riuerenza la salutò, doue la donna con molta festa lo prese per mano, & poi l'abbracciò, dicendo. Ben uenga il mio Galgano per cento uolte, & senza piu dire si baciarono piu & piu uolte. Et poi la donna fe uenir confetti, & uini, & beuuto, & confettato c'ebbero insieme, la donna lo prese per mano & disse. Galgano mio, egli è tempo d'andare a dormire, & però andianci a letto. Rispose Galgano. Madonna a ogni piacer uostro. Entrati che furono in camera, dopo molti belli & piaceuoli ra-

gionamenti, la donna si spogliò, & entrò nel letto, & poi disse a Galgano. Egli mi pare che tu sia sì uergognoso, & sì temente, che hai tu? non ti piace io? non se tu cōtento? non hai tu ciò che tu uoi? Rispose Galgano. Madonna sì, & non potrei hauer maggior gratia, che ritrouarmi nelle braccia uostre. Et così ragionando sopra questa materia, si spogliò, & entrò nel letto a lato a colei, cui egli hauea tanto tempo desiderata. Et poi che fu entrato sotto, le disse. Madonna, io uoglio una gratia da uoi, se vi piace. Disse la donna, Galgano mio, domanda, ma prima uoglio che tu m'abbracci, & così fe. Disse Galgano. Madonna, io mi marauiglio forte, comè uoi hauete sta sera mandato per me, piu che altre uolte, hauendoui io tanto tempo desiderata & seguita, & uoi mai non uolestè ne uedere, ne uire, che u'ha mosso hora? Rispose la donna. Io lo ti dirò. Egliè uero che pochi giorni sono, che tu passasti con un tuo sparuiere quinci oltre, di che il mio marito mostra che ti uedesse, & che ti inuitasse a cena, & tu non uolesti uenire. Allhora il tuo sparuiere uolò dietro a una gaza, & io ueggendolo così bene schermire con lei, domandai mio marito, di cui egli era, ond'egli mi rispose, ch'egli era del piu uirtuoso giouane di Siena, & ch'egli hauea bene a cui somigliare, perciocchè egli non uide mainesun compiuto, quāto eri tu in ogni cosa, et sopra questo mi ti lodò molto. Onde io udendoti lodare a quel modo, & sapendo il bene che tu m'hauui uoluto,

posimi in cuore di mandar per te, & di non ti esser piu cruda, & questa è la cagione. Rispose Galgano. E' questo uero? disse la donna, certo sì. Hacci ne ssu-
na altra cagione? Rispose la donna. No. Veramen-
te (disse Galgano) non piaccia a Dio, ne uoglia, poi
che'l uostro marito m'ha fatto & detto di me tan-
ta cortesia, ch'io usi a lui uillania. Et subito si git-
tò fuori del letto, & rinestissi, & prese commiato
dalla donna, & andossi con Dio, ne mai piu guar-
dò quella donna per quello affare, & a M. Stricca
portò sempre singolarissimo amore & riuerenza.

Vna giouane uestita da Frate s'innamora
d'un Prete. Egli credendo usar con una
hostessa, s'impaccia col Frate, & cono-
sciutolo per femina, la conduce in Aui-
gnone, & la lascia contenta. Nou. IIII.



OMPIVA la nouella di
Filone, Lisa ch'era a sedere ap-
presso la Reina, guardandola
in uiso, conobbe ch'ella le com-
metteua ch'ella continouasse
il ragionamento, perch'ella
così cominciò a dire.

IN Valdipesa, contado di Firenze, fu già un
Prete, che hauea nome Don Placido, il quale per
certo impaccio che gli fu dato, si deliberò d'andare
in Auignone, e così si mise in punto & andò a Pi-

sa, & qui ui entrò in barca, & andò per mare infino a Nizza di Prouenza, doue smontò, & alloggiò all'albegio d'uno che si chiamaua Bartolomeo da Siena. Et essendo nel letto, un ualente famiglio di quello hoste uenne a lui, & gli disse. Messere, egli c'è alloggiata una coppia di Frati, & l'uno d'essi stà molto male, & perche in questa terra c'è stato il morbo, ci è carestia di Preti, & però io ui priego che ui piaccia uenire infino a lui a ueder come egli stà. Rispose il Prete. Molto uolentieri, & subito si uestì, & uenne nella camera dou'erano questi due Frati. Disse l'uno. Messere, io ui raccomando questo mio compagno & padre. Perche il Prete salì sul letto, & cominciò a confessar questo Frate ammالاتo, & a ricordargli il bene dell'anima sua, dicendogli, & pregandolo, che s'acconciasse con Messer Domenedio. Di che il buon Frate nō ne uolle udir niente, ma piu tosto, come disperato iui a poco si morì. Questo Frate piu giouane ch'era rimasto, uegghendo l'altro morto, cominciò a far un dirotto pianto. Doue il Prete lo confortaua, pregandolo che si desse pace, conciosia cosa che tutti siamo mortali. E così poco stando, il Prete tolse comiato dal Frate per tornarsi alla camera sua. Onde il Frate gli disse. Messere, io ui prego per Dio, che ui piaccia di non mi abbandonare, che uoi trouiate modo di far questo morto sotterrare, & fategli quello honore che uoi potete, & cauossi da lato una borsa, nella quale u'era forse trenta fiorini di moneta, & disse. Tenete, et

fate le spese, pagate ciò che costa. Il Prete prese questa borsa, & se chiamare i fanti & ualetti dell'hoste, & a ciascuno diè danari da uino, & poi gli mandò a fornire ciò che bisognaua per la sepoltura. Onde la mattina fu fornito ogni cosa con quello honore che si puote a ripor detto Frate. Poi ch' il Prete hebbe pagato ogni cosa, tornò all' altro Frate giouane, & si lo confortò, & rendegli la borsa con l'auanzo de danari. Questo Frate piangendo domandò il Prete dou' egli andaua. Disse il Prete. Io ho ad Auignone. Disse il Frate. Io uerrei uolentieri con esso uoi. Rispose il Prete. Io sono apparecchiato a tenerui compagnia uolentieri, perciocchè è meglio per ciascun di noi andare accompagnato, che andar solo, di che il Frate alzò il uiso, & tutto si rallegrò. Il Prete lo guardò ne gli occhi, & non gli parue mai uedere piu belli occhi che quelli. Et quando furono rimasi d' accordo d' andare insieme, il Frate diede al Prete cinquanta fiorini, & dissegli. Fate le spese, & pagate questo hoste di ciò che debbe hauere. Il Prete tolse i detti danari, & pagò l'hoste, & montarono a cauallo, & si dirizzarono uerso Auignone. Il Frate per non esser conosciuto, andaua molto turato con lo scapolare, & col capello, & fauellaua poco, & sempre caualcaua adietro. Il Prete credeua ch' egli lo facesse per maninconia & dolore ch' egli hauesse del Frate morto, onde cominciò a dire alcuna canzonetta, et a piaceuoleggiare per cauargli la maninconia, e'l Frate sempre cheto, &

pensoso, & col capo basso. Ora auenne ch'eglino la sera arriuarono a un castello che si chiama Grassa, & smontarono all'albergo d'una donna uedoua, la quale haueua una figliuola, che di pochi di innanzi era rimasa uedoua, & era molto bella, et molto piaceuole. Perch'essendo smontati, la fanciulla dell'hoste hebbe molto l'occhio addosso al Frate, ueggendolo così dilicato, & così bello, & se ne innamorò, et non faceua se non guardarlo. Il Frate disse al Prete. Fateui dare una camera che habbia due letta, si che il Prete subito fu seruito. La figliuola dell'hoste cosse la sera di sua mano, & fece un grande honore a costoro, & non faceua se non motteggiar col Frate, & a tauola gli presentò di piu ragioni uini. Il Prete s'auide del fatto, & faceua uista di non uedere, et diceua fra se medesimo. Io non mi marauiglio che costei sia impazzata di costui, che forse io non uidi già un gran pezzo il piu bel uiso. Et com'egli hebbero cenato, il Prete s'uscì fuor di casa, per dar loro agio, & pensossi che questo Frate fosse figliuolo di qualche ricco huomo, & che andasse in Auignone a impetrar qualche beneficio, perche gli pareua ch'egli hauesse molti danari. Ora quando fu tempo d'andare a dormire, il Prete si tornò in casa, & disse. Messere, uogliamo noi ire a posare? Rispose il Frate. Sì, se u'è di piacere. Et come furono entrati in camera, questa figliuola dell'hoste mādò al Frate una scatola di confetto, & d'un finissimo uino. Disse il Prete così sorridendo, per certo

noi diceste stamane il Pater nostro di S^a Giuliano,
 percioche noi non potremmo hauere migliore alber-
 go, ne la piu bella hoste, ne la piu cortese. Di che il
 Frate risè, et cominciaronsi a confortare, et a bere.
 Diceua il Prete. Per certo io non passerò mai per
 questo camino, ch'io non ismonti a questo albergo,
 benchè mi conuerrebbe ogni uolta esser con uoi, per
 cioche questo honore è fatto a uoi, et non a me. Il
 Frate disse ridendo. In uerità che questa giouane
 par molto piaceuole. Rispose il Prete. Così foss'ella
 sta notte a dormir nel mezo di noi due. Oime, disse
 il Frate, che dite uoi? Soggiunse il Prete. Alla pro-
 ua. Et la figliuola dell'hoste era nascosa, per uoler
 uedere in qual letto il Frate entraße, et parte ue-
 dena, et udiua ciò che costoro diceuano, et piu l'una
 uolta che l'altra le piaceua l'honestà del Frate, et
 pareuale mille anni che'l Frate fosse ito a letto. Il
 Frate di questo non sapeua niente, et dopo molte pa-
 role, il Prete s'andò a dormire nell'uno di questi
 due letti, e'l Frate nell'altro. Or quando la donna
 uide, et sentì ch'ogn'uno era addormentato, accese
 un lume, et uenne pianamente al letto, et comin-
 ciossi a spogliar per coricarsegli a canto. Il Frate si
 sentì, et subitamente alzò il uiso, et conobbe chi el-
 l'era, perche incontanente spense il lume, et diè di
 mano a panni suoi per non esser conosciuta, et en-
 trossi nel letto a lato al Prete dall'un de lati. La fi-
 gliuola dell'hoste si uergognò, et pianamente s'an-
 dò con Dio. Il Prete di tutto questo non s'auide,
 ne sentì

ne sentì nulla, perchè passato il primo sonno, uolendosi uolgere, gli uenne toccato col braccio costei, di che si marauigliò forte, & le distese la mano sopra il petto, & conobbe ch'ella era femina, & pensossi ch'ella fosse la figliuola dell'hoste, & disse fra se medesimo. Costei si crederà esser coricata col frate, & è coricata meco, & per certo io ti darò quel che tu uai cercando, & subito si uolse a lei, & diegliene due delle buone. Messer lo frate non fece motto, ne si rammaricò di niente, onde il prete sopra questo pensiero si fu raddormentato, & essendo la mattina presso al giorno, il Prete si risentì, & chiamò costei, & disse. Oime, stà su, ch'egli è presso a dì, che tua madre non se n'auedesse. Il Frate notò queste parole, & ansiossi quel ch'era, cioè che'l Prete non l'hauesse ancora conosciuta, perche si lenò a sedere in sul letto, & cominciò a far le maggior risa del mondo, & poi si cominciò a uestire, et a mettersi in capo lo scapolare, & uennesi acconciando. Il Prete guarda, & uede ch'egli è il Frate, falsi il segno della santa croce, & quasi uscì di se, ueggendo racconciar il capo a costei, che pareua un Sole, tanto hauea bionda la treccia. Ora costoro si uestirono, & fecero metter le selle a caualli, & chiamarono la donna, & fecero ragione con lei, e'l Prete pagò di ciò ch'ella donena hauere. Disse la figliuola dell'hoste al Prete. Messere, questo uostro compagno è troppo saluatico. Rispose il Prete. Madonna, uoi non lo conoscete, percioch'io non hebbi mai nessun

compagno piu domestico di lui, ma è poco uso d'andar per camino. Rispose la giouane, Egli si par bene, & cosi presero commiato, & andarono alla uia loro. Caualcava sempre il frate innanzi, & ogni uolta ch'egli si uolgeua, egli si uedeua il Prete adietro, il quale non faceua se non pensare il caso auenuto, perche gli pareua cosa nuoua, onde il Frate l'aspettò, & disse. Hieri, Messere, toccò a me l'andar penoso, hoggi par che tocchi a uoi, & per tanto io non uoglio che uoi pensiate piu sopra questo fatto, & per tor uia questi pensieri, io ui uo contare chi io sono, & doue io uò. Egli è uero che sono femina, come uoi sapete, & ho nome Petruccia, & fui figliuola di Vannicello da Viterbo. Perch'essendo morto mio padre, & mia madre, rimasi alla guardia di due miei fratelli. Ora auenne che Papa Urbano passò di quà, & stette in Viterbo quel tempo che uoi sapete, & auenne per caso, che un Barone, il quale uoi uedrete con la gratia di Dio, uenne nelle case nostre, doue egli mi uide, & innamorossi di me, & tanto fece che m'ebbe. Et quando la Corte passò di quà in Prouenza, il detto Barone, me ne menò seco, & sempre mi tenne con lui, & fecemi sempre grandissimo honore, & meglio mi uolle, che a se medesimo. Perche andando il Papa a Ponte di Sorgia, questo mio Signore andò a star là con lui, & me lasciò in Auignone con due cameriere, & uno scudiero. Onde un mio fratello, che tornaua da San Ia-

copo, giungendo in Auignone m'andaua cercando. Et sendo un Sabato mattina a udir messa in una Chiesa, che si chiama San Sideri, questo mio fratello ui uenne, & era con lui un suo carissimo compagno, doue gli occhi mei s'incontrarono co i suoi, & cosi m'hebbe riconosciuta, onde subito mi prese, & menommi al Rodano, & quiui era una barca ch'egli hauea tolta per andarsene, nella quale entrammo, & non ristemmo, che noi fummo ad Arli, poi a Marsiglia, & poi da Liorno a Corneto. Et piu e piu uolte m'haurebbe gittata in mare, se non era quel suo compagno, il quale non lo lasciò mai, & dentro a quella barca s'innaghì di me, & chiesemi per moglie a questo mio fratello, & egli mi gli diede, & io fui contenta d'hauerlo per marito. Et poi ce n'andammo a Viterbo, & quiui con molta allegrezza mi sposò, & menommine a casa sua. Et come piacque alla fortuna mia, uiuette forse un mese, & poi si morì. Et ueramente io non mi farei partita, se non fosse stata la morte sua. Perche essendo morto, mi ritornai in casa co i miei fratelli, & quiui sono stata infino a hora con molta fatica, & tribulatione, perciò ch'io hauea in casa due cognate, & mi conueniua esser lor fante, & per ogni picciol cosa mi rimprouerauano, ch'io era stata ma la femina, & io sempre sofferiua. Auenne pure un giorno ch'io uidi passare un Corriere ch'andaua in Auignone, et io gli diedi una lettera ch'andaua al Barone, nella quale si conteneua in che modo io mi

era partita, & che s'egli mi riuolena, che mandasse per me persona, di cui io mi potessi fidare. Perche mi mandò questo Frate, che morì a Nizza, il quale se ne uenne a Viterbo, e trouò modo che mi parlò nella Chiesa de Frati di Santo Agostino, et quiui mi mostrò la lettera di mano del Barone, et altri segni, & fermammo la partita uostra. Dato che fu l'ordine, un dì di festa quelle mie cognate & io, con altre donne, ce ne uenimmo a un bagno, che si chiama il bagno all' Asinella, doue essendo nel bagno tutte queste mie compagne, io feci uista d'andare un poco fuori per un mio seruigio, & subito mi partì da loro, & entrai in un bosco, doue questo Frate m'aspettaua, & quiui mi spogliai i miei panni feminili, & misimi questi a uso di Frate, & subito montammo in su due corsieri, ch'egli hauea apparecchiati, & quasi in tre hore fummo a Corneto, & quiui egli hauea apparecchiata una saettia, nella quale subito entrammo, & rimandò i caualli. I marinari presero alto mare, & non ristemmo mai, che noi giugnemmo a Nizza di Prouenza, sì che il mare gli fe male, & morissi, come uoi uedeste, & ueramente morì disperato, poi che non mi potè condurre al Signor suo. Hora uoi sapete chi io sono, & doue io no, & però attendiamo a darci buon tempo per questo camino senza nessun pensiero che sia al mondo, & così fu fatto, che per tutto quel camino non fecero mai senon godere a tauola, & nel letto, sempre cantando,

Et piaceuoleggiando, Et facendo le giornate pic-
 ciole, col darsi uita Et buon tempo. Et multiplicò
 tanto l'amore tra il Frate e'l Prete, che sarebbe im-
 possibile a dire i modi che teneuano insieme. Ne
 mai si uide compagnia intrinseca, quanto quella.
 Ora auenne, che giungendo in Auignone, smon-
 tarono a uno albergo, ch'era pressa a una liurea di
 questo Barone. Et la sera disse il Frate al Prete.
 Dite che uoi siate mio cugino, Et che uoi siate ue-
 nuto in mia compagnia, Et poi lasciate fare a me,
 Et così fu fatto. Il Frate mandò in casa del Baro-
 ne per un suo cameriere, c'hauea nome Rubinetto,
 Et poi che'l cameriere fu giunto, et hebbe conosciu-
 to il Frate, fecersi gran festa insieme, Et subito il
 cameriere corse al Barone, Et disse. Signor, la Pe-
 truccia è uenuta, di che il Barone molto si allegro,
 Et disse. Fa che quando io torno da Corte, ella sia
 qui, Et non falli. Il cameriere le portò i panni suoi
 femmili, e'l Prete l'aiutò a uestire quei panni, che
 tanto giuliuamente le stauan bene, che se'l Prete
 n'era innamorato prima nell'habito fratesco, cento
 uolte ne fu più nell'habito femmili, Et con molte
 lagrime s'abbracciarono cento uolte quella sera, Et
 poi quando fu il tempo, il cameriere uenne per lei,
 Et menolla nella camera del Barone, il quale, come
 fu tornato, domandò il cameriere, se la Petruccia
 era uenuta, Et esso rispose di sì, Et egli subito cor-
 se in camera, Et abbraciolla, Et baciolla cento uol-
 te. Et quini ella gli disse tutto il fatto, come il fra-

tello la menò uia per forza, & poi gli disse. Io ho menato meco un mio cugino Prete per piu mia sicurezza, il quale non m'ha mai abbandonata per uostro amore, & gli è stato grandissima fatica hauer mi condotta qui a uoi. Il Barone mandò la mattina per lo Prete, & ringratiollo, & fecegli segnare tutte le supplicationi sue, et fegli quelle gratie ch'egli seppe domandare, & donogli un uestire, et fecegli grandissimo honore mentre ch'egli stette in Auignone. Et era tanto l'amore che la Petruccia portaua al Prete, che sera, et mattina lo raccomandaua al Barone. Et egli gli pose tanto amore, ch'egli era degli piu innanzi che fossero nella Corte sua. Ora auene c'hauendo hauuto il Prete di Corte ciò ch'egli uoleua, prese per partito di uolersi tornare a casa sua, il che molto parue duro alla Petruccia, ma pure ueggendo la uolontà sua, fu contenta. Quando il Prete uenne a partirsi, ella lo menò a una sua cassa, nella quale era un bacino pieno di fiorini, & dissegli, che ne togliesse quello ch'ello uolesse. Rispose il Prete. Petruccia mia, bastami assai ch'io me ne uò con la gratia tua, et questo è quel ch'io me ne uo portare, altri danari non uoglio da te. Perche ueggendo la Petruccia il seruete amore che'l Prete le portaua, si caudò di dito un bellissimo anello, et donoglielo, e disse. Tenete, portate questo per mio amore et non lo donate mai a nessuna che non sia piu bella di me. Rispose'l Prete. Quest'è un dire, tientelo sempre mai, percioche alla mia uoglia, non ne nacque

mai ueruna piu bella, ne piu piaceuole di te. Perche la donna con molte lagrime gli si auentò al collo, & egli a lei, & cosi si baciaron in bocca, & presersi per mano, et accommiataronsi insieme. Et cosi medesimamente prese licenza dal Barone, & tornossi in suo paese con buona uentura.

Fuluio s'innamora in Tiuoli, entra in casa della sua donna in habito femminile, ella lo troua maschio, & gode della uentura, e mentre d'accordo si uiuono, il marito s'auede che Fuluio è maschio, & per le parole d'un suo amico, si crede che sia diuenuto cosi in casa sua, & ritienlo per far figliuoli maschi.

Nou. V.



OICHE io debbo seguire, disse allhora Perotto, & io lo farò molto uolentieri. Però amorose & uaghe giouani.

FV già molti anni sono in Tiuoli, antichissima Città de Latini, un gentilhuomo chiamato Cecc' Antonio Fornari, al quale allhora cadde in pensiero di tor moglie, quando gli altri ne sogliono hauere mille rincrescimenti, & com'è usanza de gli attempati, non la uoleua, se non era giuane & bella, & uenneli fatto. Percioche uno de Coronati chiamato Giusto, huomo per altro assai ricipiente, trouandosi aggranato di molte figliuo-

le, per fuggir la ingordigia della dote, gliene diede una bella & gentilefca, la quale ueggendosi maritare ad un uecchio rimbambito, & priuarsi di quei piaceri, per i quali ella hauea bramato tanto tempo di abbandonar la propria casa, l'amor del padre, et le carezze della madre, fortemente se ne turbò, & tanto le uenne finalmente in fastidio la bauer, il tossire, & gli altri trofei della uecchiaia di questo suo marito, che pensò trouarui qualche riparo, & messosi in animo, ogni uolta che le uenisse in acconcio, prender si qualcuno che meglio prouedesse a bisogni della sua giouanezza, che non haueua saputo fare il padre medesimo, al suo pensiero molto piu le fu fauoreuole la fortuna, che ella medesima non haurebbe saputo addomandare, perche essendo andato a Tiuoli una state per uia di diporto, un giouane Romano chiamato Fulvio Macaro insieme con uno amico suo chiamato Menico Coscia, gli uenne piu uolte ueduta questa giouane, et parendogli bella, sì come era, di lei feruientemente s'innamorò, & conferendo questo suo amore con quel Menico, quanto piu pote il meglio gli si raccomandò. Menico, che era uno huomo da trar le mani d'ogni pasta, senza replicar molte parole, gli disse che stesse di buona uoglia, perche quando egli si diliberasse seguire in tutto & per tutto il parer suo, gli daua il cuore di far in modo ch'egli si ritrouerebbe con la giouane a piacer suo. Ben sapete che Fulvio che non hauea altro desiderio che questo, non stette a dir torna do-

mani, ma subito gli rispose che era presto a far ogni cosa, pur che con prestezza prouedesse al mal suo. Io ho udito dire, seguitò Menico allhora, che il marito della tua donna cerca d'una fanciulletta di quattordici in quindici anni per tenerla a seruigi di casa, & maritarla poi in capo ad un tempo come s'usa anco in Roma. Là onde io ho fatto pensiero, che tu sia quello che uada a star con esso lui per tutto quel tempo che ti piacerà, & odi come. Questo nostro uicino qui da Tagliacozzo, che alcuna fiata ci fa qualche seruigio, come tu sai è molto mio amico, ragionando egli hier mattina meco, mi disse a nō so che proposito che egli haueua imposto che gliene trouasse una, perche fare, egli era deliberato andar fra pochi di sino a casa sua, & ueder di menarglielle, egli è pouero huomo, & fa piacer uolentieri alle persone da bene. Si che io non dubito punto, che con ogni poco beueraggio che gli si dia, non sia per far tutto quello che noi uorremo. Potrà adunque costui insingersi di essere andato a Tagliacozzo, & di quì a uenti di o un mese tornando, & hauendoti uestito a guisa d'una di quelle uillanelle, & mostrando che tu sia una qualche sua parente, metterti in casa della tua donna, doue se poscia non ti bastasse l'animo di mandar lo auanzo ad esecutione, ti potresti doler poi di te medesimo, & a tutto questo ci aiutarà l'esser tu di pel bianco, & senza segno alcuno di hauere a metter barba di questi dieci anni, & l'hauere il uiso femminile, in modo che i più, come tu

sai, credono che tu sia una femina uestita da huomo, & in oltre per esser stata la tua balia di quel paese, so che saprai parlare assai bene all' usanza di quei uillani. Acconsentì a tutto il pouero innamorato, & mille anni gli pareua che la cosa hauesse effetto, anzi già gli era auiso di ritrouarsi con lei ad aiutarla far le sue bisogne, & tanto poteua la imaginatione, che egli si contentaua di quello che haueua ad esser non altrimenti, che se egli fusse in uerità. Si che senza dar punto indugio alla cosa, ritrouato il Villano che tosto fu contento del tutto, diedero ordine a ciò che si hauesse da fare, ne passò un mese, per non ue la allungare, che Fulvio si trouò in casa della sua donna, come sua fanticella, & con tanta diligenza la seruiua, che in breue spatio non solamente Lavinia, che così era il nome della giouane, ma tutta la casa le posero grandissimo amore. E mentre che Lucia (che così si era fatto chiamar la nuoua fante) dimorando in quella guisa aspettaua occasione di seruirla d' altro che di rifarle il letto, cōuenne a Cecc' Antonio d' andare a Roma per dimorar non so che giorni. Là onde a Lavinia, uedutasi rimasta sola, uenne uoglia di menar Lucia a dormir seco, & poscia che amendue furono la prima sera entrate nel letto, & che all' una tutta contenta della non aspettata uentura, pareua mil l'anni che l' altra si addormetasse per riceuere il guiderdone delle sue fatiche, mentre ella dormiua, l' altra che forse hauea in fantasia qualcuno che me-

glio le scoteua la poluere del pellicione del suo marito, cominciò con grandissimo disio ad abbracciarla & bacciarla, & scherzando così come interuiene, le uenne messo le mani là, doue si conosce il maschio dalla femina, & trouando che non era donna come lei, fortemente si marauigliò, & non altrimenti tutta stupefatta tirò in un tratto a se la mano, che ella si hauesse fatto, se sotto ad un cesto di herba hauesse ritrouata una serpe all'improuiso, e mentre che Lucia senza osar di dire o far cosa ueruna attendeua l'esito di questa cosa, Laminia dubitando quasi che non fusse d'essa, la cominciò a guardar fiso come trascolata. Pur ueggendo che era Lucia, senza attentarsi di dirle niente, dubitando che non le fusse forse paruto quello che non era, uolse di nuouo metter le mani a così fatta marauiglia, & ritrouando quello che hauea trouato la prima uolta, staua intra due s'ella dormiuo o s'ell'era desta. Poi pensando che forse il toccar la poteua ingannare, le uata la coperta del letto, uolse ueder con gli occhi il fatto tutto intero, perche non solamente uide con gli occhi quello che haueua tocco con mano, ma scoperse una massa di neue in forma di huomo tutta colorita di fresche rose, di modo che fu costretta lasciare andar tante marauiglie, & crederse che miracolosamente fusse accaduta sì gran trasmutatione, accioche ella si potesse sicuramente goder gli anni della sua giouanezza, là onde tutta baldanzosa uoltasele disse. Deh che cosa è questa

uoi diceste stamane il Pater nostro di S^a Giuliano,
 percioche noi non potremmo hauere migliore alber-
 go, ne la piu bella hoste, ne la piu cortese. Di che il
 Frate risè, et cominciaronsi a confortare, et a bere.
 Diceua il Prete. Per certo io non passerò mai per
 questo camino, ch'io non ismonti a questo albergo,
 benche mi conuerrebbe ogni uolta esser con uoi, per
 cioche questo honore è fatto a uoi, et non a me. Il
 Frate disse ridendo. In uerità che questa giouane
 par molto piaceuole. Rispose il Prete. Così foss' ella
 sta notte a dormir nel mezo di noi due. Oime, disse
 il Frate, che dite uoi? Soggiunse il Prete. Alla pro-
 ua. Et la figliuola dell'hoste era nascosa, per uoler
 uedere in qual letto il Frate entraße, et parte ue-
 dena, et udiua ciò che costoro diceuano, et piu l'una
 uolta che l'altra le piaceua l'honestà del Frate, et
 pareuale mille anni che'l Frate fosse ito a letto. Il
 Frate di questo non sapena niente, et dopo molte pa-
 role, il Prete s'andò a dormire nell'uno di questi
 due letti, e'l Frate nell'altro. Or quando la donna
 uide, et sentì ch'ogn'uno era addormentato, accese
 un lume, et uenne pianamente al letto, et comin-
 ciossi a spogliar per coricarsegli a canto. Il Frate si
 sentì, et subitamente alzò il uiso, et conobbe chi el-
 l'era, perche incontanente spense il lume, et diè di
 mano a panni suoi per non esser conosciuta, et en-
 trossi nel letto a lato al Prete dall'un de lati. La fi-
 gliuola dell'hoste si uergognò, et pianamente s'an-
 dò con Dio. Il Prete di tutto questo s'auidè,
 ne sentì

ne sentì nulla, perche passato il primo sonno, uolendo si uolgere, gli uenne toccato col braccio costei, di che si marauigliò forte, & le distese la mano sopra il petto, & conobbe ch'ella era femina, & pensossi ch'ella fosse la figliuola dell'hoste, & disse fra se medesimo. Costei si crederà esser coricata col frate, & è coricata meco, & per certo io ti darò quel che tu uai cercando, & subito si uolse a lei, & diegliene due delle buone. Messer lo frate non fece motto, ne si rammaricò di niente, onde il prete sopra questo pensiero si fu raddormentato, & essendo la mattina presso al giorno, il Prete si risentì, & chiamò costei, & disse. Oime, stà su, ch'egli è presso a dì, che tua madre non se n'auedesse. Il Frate notò queste parole, & auisossi quel ch'era, cioè che'l Prete non l'hauesse ancora conosciuta, perche si lenò a sedere in sul letto, & cominciò a far le maggior risa del mondo, & poi si cominciò a uestire, et a mettersi in capo lo scapolare, & uennesi acconciando. Il Prete guarda, & uede ch'egli è il Frate, fassi il segno della santa croce, & quasi uscì di se, ueggendo racconciar il capo a costei, che pareua un Sole, tanto hauea bionda la treccia. Ora costoro si uestirono, & fecero metter le selle a caualli, & chiamarono la donna, & fecero ragione con lei, e'l Prete pagò di ciò ch'ella doueua hauere. Disse la figliuola dell'hoste al Prete. Messere, questo uostro compagno è troppo saluatico. Rispose il Prete. Madonna, uoi non lo conoscete, percioch'io non hebbi mai nessun

compagno piu domestico di lui , ma è poco ufo d'andar per camino . Rispose la giouane . Egli si par bene , & cosi presero commiato , & andarono alla uia loro . Caualcava sempre il frate innanzi , & ogni uolta ch'egli si uolgeua, egli si uedeua il Prete adietro, il quale non faceua se non pensare il caso auenuto , perche gli pareua cosa nuoua , onde il Frate l'aspettò , & disse . Hieri , Messere , toccò a me l'andar penoso , hoggi par che tocchi a uoi , & per tanto io non uoglio che uoi pensiate piu sopra questo fatto , & per tor uia questi pensieri , io ui uo contare chi io sono , & doue io uò . Egli è uero che sono femina, come uoi sapete , & ho nome Petruccia , & fui figliuola di Vannicello da Viterbo . Perch'essendo morto mio padre , & mia madre , rimasi alla guardia di due miei fratelli . Ora auenne che Papa Urbano passò di quà , & stette in Viterbo quel tempo che uoi sapete , & auenne per caso , che un Barone , il quale uoi uedrete con la gratia di Dio , uenne nelle case nostre , doue egli mi uide , & innamorossi di me , & tanto fece che m'ebbe . Et quando la Corte passò di quà in Prouenza , il detto Barone , me ne menò seco , & sempre mi tenne con lui , & fecemi sempre grandissimo honore , & meglio mi uolle , che a se medesimo . Perche andando il Papa a Ponte di Sorgia , questo mio Signore andò a star là con lui , & me lasciò in Auignone con due cameriere , & uno scudiero . Onde un mio fratello , che tornaua da San Ia-

copo , giungendo in Auignone m'andaua cercando . Et sendo un Sabato mattina a udir messa in una Chiesa, che si chiama San Sideri, questo mio fratello ui uenne , & era con lui un suo carissimo compagno , doue gli occhi mei s'incontrarono co i suoi, & cosi m'ebbe riconosciuta , onde subito mi prese , & menommi al Rodano , & quiui era una barca ch'egli hauea tolta per andarsene, nella quale entrammo , & non ristemmo, che noi fummo ad Arli, poi a Marsiglia, & poi da Liorno a Corneto. Et piu e piu uolte m'haurebbe gittata in mare, se non era quel suo compagno, il quale non lo lasciò mai, & dentro a quella barca s'innaghì di me , & chiesemi per moglie a questo mio fratello , & egli mi gli diede , & io fui contenta d'hauerlo per marito. Et poi ce n'andammo a Viterbo, & quiui con molta allegrezza mi sposò, & menommene a casa sua. Et come piacque alla fortuna mia, uiuette for se un mese, & poi si morì. Et ueramente io non mi farei partita, se non fosse stata la morte sua. Perche essendo morto, mi ritornai in casa co i miei fratelli, & quiui sono stata infino a hora con molta fatica, & tribulatione , percioch'io hauea in casa due cognate, & mi conueniua esser lor fante, & per ogni picciola cosa mi rimprouerauano, ch'io era stata mala femina, & io sempre sofferiua. Auenne pure un giorno ch'io uidi passare un Corriere ch'andaua in Auignone, et io gli diedi una lettera ch'andaua al Barone, nella quale si conteneua in che modo io mi

Et piaceuoleggiando, & facendo le giornate pic-
 ciole, col dar si uita & buon tempo. Et multiplicò
 tanto l'amore tra il Frate & l'Prete, che sarebbe im-
 possibile a dire i modi che teneuano insieme. Ne
 mai si uide compagnia intrinseca, quanto quella.
 Ora auenne, che giungendo in Auignone, smon-
 tarono a uno albergo, ch'era presso a una liurea di
 questo Barone. Et la sera disse il Frate al Prete.
 Dite che uoi siate mio cugino, & che uoi siate ue-
 nuto in mia compagnia, & poi lasciate fare a me,
 & così fu fatto. Il Frate mandò in casa del Baro-
 ne per un suo cameriere, c'hauea nome Rubinetto,
 & poi che'l cameriere fu giunto, et hebbe conosciu-
 to il Frate, fecersi gran festa insieme, & subito il
 cameriere corse al Barone, & disse. Signor, la Pe-
 truccia è uenuta, di che il Barone molto si allegro,
 & disse. Fa che quando io torno da Corte, ella sia
 qui, & non falli. Il cameriere le portò i panni suoi
 femminili, & l'Prete l'aiutò a uestire quei panni, che
 tanto giuliuamente le stauan bene, che se'l Prete
 n'era innamorato prima nell'habito fratesco, cento
 uolte ne fu più nell'habito femminile, & con molte
 lagrime s'abbracciarono cento uolte quella sera, &
 poi quando fu il tempo, il cameriere uenne per lei,
 & menolla nella camera del Barone, il quale, come
 fu tornato, domandò il cameriere, se la Petruccia
 era uenuta, & esso rispose di sì, & egli subito cor-
 se in camera, & abbraciolla, & baciolla cento uol-
 te. Et quindi ella gli disse tutto il fatto, come il fra-

tello la menò uia per forza, & poi gli disse. Io ho menato meco un mio cugino Prete per piu mia sicurezza, il quale non m'ha mai abbandonata per uostro amore, & gli è stato grandissima fatica hauer mi condotta qui a uoi. Il Barone mandò la mattina per lo Prete, & ringratiollo, & fecegli segnare tutte le supplicationi sue, et fegli quelle gratie ch'egli seppe domandare, & donogli un uestire, et fecegli grandissimo honore mentre ch'egli stette in Auignone. Et era tanto l'amore che la Petruccia portaua al Prete, che sera, et mattina lo raccomandaua al Barone. Et egli gli pose tanto amore, ch'egli era degli piu innanzi che fossero nella Corte sua. Ora auene c'hauendo hauuto il Prete di Corte ciò ch'egli uoleua, prese per partito di uolersi tornare a casa sua, il che molto parue duro alla Petruccia, ma pure ueggendo la uolontà sua, fu contenta. Quando il Prete uenne a partirsi, ella lo menò a una sua cassa, nella quale era un bacino pieno di fiorini, & dissegli, che ne togliesse quello ch'ello uolesse. Rispose il Prete. Petruccia mia, bastami assai ch'io me ne uò con la gratia tua, et questo è quel ch'io me ne uo portare, altri danari non uoglio da te. Perche ueggendo la Petruccia il feruente amore che'l Prete le portaua, si cauò di dito un bellissimo anello, et donoglielo, e disse. Tenete, portate questo per mio amore et non lo donate mai a nessuna che non sia piu bella di me. Rispose'l Prete. Quest'è un dire, tientelo sempre mai, percioche alla mia uoglia, non ne nacque

mai ueruna piu bella, ne piu piaceuole di te. Perche la donna con molte lagrime gli si auentò al collo, & egli a lei, & cosi si baciaron in bocca, & presersi per mano, et accommiataronsi insieme. Et cosi medesimamente prese licenza dal Barone, & tornossi in suo paese con buona uentura.

Fuluio s'innamora in Tiuoli, entra in casa della sua donna in habito femminile, ella lo troua maschio, & gode della uentura, e mentre d'accordo si uiuono, il marito s'auede che Fuluio è maschio, & per le parole d'un suo amico, si crede che sia diuenuto cosi in casa sua, & ritienlo per far figliuoli maschi.

Nou. V.



OICHE io debbo seguire, disse allhora Perotto, & io lo farò molto uolentieri. Però amorose & uaghe giuani.

FV già molti anni sono in Tiuoli, antichissima Città de Latini, un gentilhuomo chiamato Cecc' Antonio Fornari, al quale allhora cade in pensiero di tor moglie, quando gli altri ne sogliono hauere mille rincrescimenti, & com'è usanza de gli attempati, non la uoleua, se non era giuane & bella, & uenneli fatto. Percioche uno de Coronati chiamato Giusto, huomo per altro assai ricipiente, trouandosi aggrauato di molte figliuo-

le, per fuggir la ingordigia della dote, gliene diede una bella & gentilefca, la quale ueggendosi maritare ad un uecchio rimbambito, & priuarsi di quei piaceri, per i quali ella hauea bramato tanto tempo di abbandonar la propria casa, l'amor del padre, et le carezze della madre, fortemente se ne turbò, & tanto le uenne finalmente in fastidio la bauer, il tossire, & gli altri trofei della uecchiaia di questo suo marito, che pensò trouarui qualche riparo, & messosi in animo, ogni uolta che le uenisse in acconcio, prendersi qualcuno che meglio prouedesse a bisogni della sua giouanezza, che non haueua saputo fare il padre medesimo, al suo pensiero molto piu le fu fauoreuole la fortuna, che ella medesima non haurebbe saputo addomandare, perche essendo andato a Tioli una state per uia di diporto, un giouane Romano chiamato Fulvio Macaro insieme con uno amico suo chiamato Menico Coscia, gli uenne piu uolte ueduta questa giouane, et parendogli bella, sì come era, di lei feruientemente s'innamorò, & conferendo questo suo amore con quel Menico, quāto piu pote il meglio gli si raccomandò. Menico, che era uno huomo da trar le mani d'ogni pasta, senza replicar molte parole, gli disse che stesse di buona uoglia, perche quando egli si diliberasse seguire in tutto & per tutto il parer suo, gli daua il cuore di far in modo ch'egli si ritrouerebbe con la giouane a piacer suo. Ben sapete che Fulvio che non hauea altro desiderio che questo, non stette a dir torna do-

mani, ma subito gli rispose che era presto a far ogni cosa, pur che con prestezza prouedesse al mal suo. Io ho udito dire, seguitò Menico allhora, che il marito della tua donna cerca d'una fanciulletta di quattordici in quindici anni per tenerla a seruigi di casa, & maritarla poi in capo ad un tempo come s'usa anco in Roma. Là onde io ho fatto pensiero, che tu sia quello che uada a star con esso lui per tutto quel tempo che ti piacerà, & odi come. Questo nostro uicino qui da Tagliacozzo, che alcuna fiata ci fa qualche seruigio, come tu sai è molto mio amico, ragionando egli hier mattina meco, mi disse a nò so che proposito che egli hauena imposto che gliene trouasse una, perche fare, egli era deliberato andar fra pochi dì sino a casa sua, & ueder di menarglielle, egli è pouero huomo, & fa piacer uolentieri alle persone da bene. Si che io non dubito punto, che con ogni poco beueraggio che gli si dia, non sia per far tutto quello che noi uorremo. Potrà adunque costui infingersi di essere andato a Tagliacozzo, & di qui a uenti dì o un mese tornando, & hauendoti uestito a guisa d'una di quelle uillanelle, & mostrando che tu sia una qualche sua parente, metterti in casa della tua donna, doue se poscia non ti bastasse l'animo di mandar lo auanzo ad esecutione, ti potresti doler poi di te medesimo, & a tutto questo ci aiuterà l'esser tu di pel bianco, & senza segno alcuno di hauere a metter barba di questi dieci anni, & l'hauere il uiso femminile, in modo che i più, come tu

sai, credono che tu sia una semina uestita da huomo, & in oltre per esser stata la tua balia di quel paese, so che saprai parlare assai bene all' usanza di quei uillani. Acconsenti a tutto il pouero innamorato, & mille anni gli pareua che la cosa hauesse effetto, anzi già gli era auiso di ritrouarsi con lei ad aiutarla far le sue bisogne, & tanto poteua la imaginatione, che egli si contentaua di quello che haueua ad esser non altrimenti, che se egli fusse in uerità. Si che senza dar punto indugio alla cosa, ritrouato il Villano che tosto fu contento del tutto, diedero ordine a ciò che si hauesse da fare, ne passò un mese, per non ue la allungare, che Fulvio si trouò in casa della sua donna, come sua fanticella, & con tanta diligenza la seruiua, che in breue spatio non solamente Lauinia, che cosi era il nome della giouane, ma tutta la casa le posero grandissimo amore. E mentre che Lucia (che cosi si era fatto chiamar la nuoua fante) dimorando in quella guisa aspettaua occasione di seruirla, d'altro che di rifarle il letto, cōuenne a Cecc' Antonio d'adare a Roma per dimorar non so che giorni. Là onde a Lauinia, uedutasi rimasta sola, uenne uoglia di menar Lucia a dormir seco, & poscia che amendue furono la prima sera entrate nel letto, & che all'una tutta contenta della non aspettata uentura, pareua mil l'anni che l'altra si addormetasse per riceuere il guiderdone delle sue fatiche, mentre ella dormina, l'altra che forse hauea in fantasia qualcuno che me-

glio le scotena la poluere del pellicione del suo marito, cominciò con grandissimo disio ad abbracciarla & baciarla, & scherzando così come interuiene, le uenne messo le mani là, doue si conofce il maschio dalla femina, & trouando che non era donna come lei, fortemente si marauigliò, & non altrimenti tutta stupefatta tirò in un tratto a se la mano, che ella si hauesse fatto, se sotto ad un cesto di herba hauesse ritrouata una serpe all'improuiso, e mentre che Lucia senza osar di dire o far cosa ueruna attendeua l'esito di questa cosa, Laminia dubitando quasi che non fusse deffa, la cominciò a guaradar fiso come trasecolata. Pur neggendo che era Lucia, senza attentarsi di dirle niente, dubitando che non le fusse forse paruto quello che non era, uolse di nuouo metter le mani a così fatta marauiglia, & ritrouando quello che hauea trouato la prima uolta, stava intra due s'ella dormiua o s'ell'era desta. Poi pensando che forse il toccar la poteua ingannare, le uata la coperta del letto, uolse ueder con gli occhi il fatto tutto intero, perche nō solamente uide con gli occhi quello che haueua tocco con mano, ma scoperse una massa di neue in forma di huomo tutta colorita di fresche rose, di modo che fu costretta lasciare andar tante marauiglie, & credersi che miracolosamente fusse accaduta sì gran trasmutatione, accioche ella si potesse sicuramente goder gli anni della sua gionanezza, là onde tutta baldanzosa uoltasele disse. Deh che cosa è questa

che io ueggio sta sera con gli occhi miei, io so pur che
 poco fa tu eri femina, & or ti ueggio esser uenuto
 maschio, o come puo essere auenuto questo? io ho
 paura di non trauedere, o che tu non sia un qualche
 malo spirito incantato, che mi sia uenuto innanzi
 questa sera in càbio di Lucia, a farmi uenire la ma-
 la tentatione. Per certo per certo che egli mi con-
 uien uedere, come sta questa faccenda, & cosi dicen-
 do messasela sotto, li fece di quelli scherzi, che le uo-
 lontarose giouani fanno bene spesso a questi polla-
 stromi che son cresciuti innanzi al tempo, & in quel-
 la guisa si chiari che non era uno spirito incantato,
 & che ella non haueua hauuto le traueggole. Della
 qual cosa ella ne prese quella consolatione che noi
 medesime pensar potete. Ma non crediate però che
 ella ne fosse chiara alla prima uolta o anco alla ter-
 za, percioche io ui posso far fede, che s'ella non du-
 bitaua di non la far conuertire in spirito da douero,
 ella non se ne chiarìua alla sesta, alla qual poi che
 ella fu arriuata, uoltando i fatti in ragionamenti,
 cominciò con amoreuoli parole a pregare che le di-
 cesse come staua questa bisogna. Perche Lucia fat-
 tasi dal primo giorno del suo innamoramento per
 insino a quell'hora, tutto le raccontò, della qual co-
 sa ella ne fu sopramodo contenta, accorgendosi di
 essere stata amata da un cosi fatto giouane in guisa
 che egli non hauesse schifati tanti disagi, & perico-
 li per amor suo, & di queste in mille altre sollazze
 uoli parole trascorrendo, & forse ancora alla setti-

ma chiarezza arriuando, stettero tanto a leuar si, che il Sole era entrato per le fessure delle finestre. Onde parendo lor tempo, poscia che ebbero dato ordine che Lucia il dì in presenza delle brigate si rimanesse femina, & poi la notte o quando haueuano agio d'essere insieme a solo a solo, si ritornasse maschio, tutti allegri di camera uscirono, & continuando questo santo accordo, stettero parecchi & parecchi mesi senza che niuno di casa si accorgesse mai di niente, & sarebbe durato gli anni, se non che Cec' Antonio, ancor che (come io ui dissi) fusse assai bene oltre di tempo, & il suo asino assai mal uolentieri una uolta il mese portasse del grano al suo molino, ueggendosi andar questa Lucia per casa, & parendogli uaghetta, si era deliberato di scaricarne una soma al suo palmento, & pin uolte gliene diede noia, perche ella che dubitaua che non hauesse a riuscire un dì qualche scandolo, pregò Laninia per l'amor d' Iddio, che te leuasse dalle spalle così fatta ricadia. Hor io nõ ui dirò se le sali il moscherino, e se ella ne fece un cantar di cieco, la prima uolta ch'ella si abboccò con lui, che per un tratto io ui sò dire ch'ella gli disse manco che messere. Guarda diceua che fante ardito che uol far or le proue da cauallieri, o che diauol faresti tu, se tu fossi giouane & gagliardo, che or che tu piatisci to cimiteri, et aspetti ogni dì la sentenza contra, mi uoi far così bel fregio in sul uiso? lascia lascia uecchio pazzo, lascia'l peccato, com'egli ha lasciato te, nõ ti accorgi tu che

se tu fosti tutto acciaio, tu non faresti la punta ad
 uno ago da Damasco? o ti sarà il bello honore, quan-
 do tu haurai condotta questa pouera figliuola che è
 meglio che il pane, appresso che non me lo hai fatto
 dire. Questa sarà la dota, questo sarà il marito, o
 grande allegrezza ne harà il padre & la madre,
 & come ne sarà lieto il parentado poi che egli udi-
 ranno di hauer dato le pecore in mano de lupi. Dim-
 mi un poco pessimo huomo, chi facesse così alle cose
 tue, che te ne parrebb'egli? come non mettestu a
 questi dì a romore il Paradiso, perche mi fu fatta
 una serenata? ma sai tu quello ch'io ti ho da dire?
 se tu non attendi ad altro, tu mi farai pensar a di
 quelle cose, ch'io non ho mai pensato fino a qui, &
 che sì, che sì, che tu riderai un dì, stà pur a uede-
 re, ch'io ti farò trouar quello che tu uai cercando,
 che poi che io ueggo che il portarmi bene nō gioua,
 io uedrò pur se mi giouerà il portarmi male. In fi-
 ne chi uole hauer bene in questo mondaccio tradi-
 tore, bisogna far male. Et accompagnando que-
 ste ultime parole con quattro lagrimette, fatte ue-
 nir giù per maladetta forza, fece tanto rintenerir
 il buon uecchio, che egli le chiese perdonanza & le
 promise di non le dir mai piu cosa ueruna. Ma po-
 co ualsero le sue promesse, & se finte furono le lagri-
 me, et la fine delle preghiere, finta fu la compassi-
 one che elle mossero, imperoche essendo iui a nō mol-
 ti giorni andata Lauinia ad un paio di nozze che si
 faceuano in casa quei di Tobaldo, e hauendo lascia-

ta Lucia in casa, perche ella si sentiuu un poco di mala uoglia, l'ardito uecchione ritrouandola in nõ sò che parte della casa addormentata, anzi che ella di niente accorger si potesse, le mise le man sotto, et alzandole i panni per farne il piacer suo, trouò di quelle cose che egli nõ andaua cercando, per la qual cosa tutto pieno di marauiglia, stette un pezzo come una cosa balorda, & rauiluppandoseli intorno mille mali pensieri, cõ le piu brusche parole del mondo la cominciò a domandar che questo fosse. Lucia ancor che per li molti minacci & per le strane parole, hauesse sù quel principio un gran capriccio di paura, hauendo nondimeno pensato insieme cõ Lavinia (se mai tal cosa fosse interuenuto) la scusa un pezzo fa, & sappiendo che egli era un certo buono huomo da credersi cosi la bugia come la uerità, & che non era cosi terribile co fatti, come dimostraua con le parole, niente si smarri, anzi mostrando di piangere a caldi occhi, lo pregaua che egli ascoltasse le sue ragioni. Et poi che fu con alquante miglior parole da lui rassicurata, con una uoce tutta tremante, & con gli occhi confitti per terra, cosi a dire gli incominciò. Sappiate messer mio che quãdo io uenni in questa casa (che sia maladetta quell'ora che mai ci misi i piè, poi che egli mi ci doueu interuenire cosi sozza cosa) ch'io nõ era come sono al presente, percioche da tre mesi in quà, o Dio trista alla uita mia, egli mi è nata questa cosa, & un dì facendo il bucato che io durai una gran fatica, cominciò

auenirmi fuor picciola picciola, dipoi a poco a poco
 si è ita ingrossando, talmente che si è cōdotta al ter-
 mine che uoi uedete, & se non che io uidi a questi dì
 un de uostri nipotini quel maggiorello, hauer que-
 sta simil cosa, io mi credeua che fosse un qualche ma-
 le insiato, percioche mi dà alle uolte tanto fastidio,
 che io uorrei innanzi non so io che, & sommene tan-
 to uergognata, & uergognomenē tutt'auia che io
 non ho mai hauuto ardire dirne niēte a ueruno, sì
 che non ci hauendo io ne colpa ne peccato, io ui pre-
 go per lo amor d' Iddio che uoi uogliate hauer mise-
 ricordia del fatto mio, & non ne far parola cō crea-
 tura del mondo, ch'io ui prometto ch'io uorrei in-
 nanzi morire che egli si sapesse d'una pōuera fan-
 ciulla così sozza cosa come è quest' . Il buon uec-
 chione che non sapēua piu la che si bisognasse, uer-
 giendo pìouerle giù le lagrime a quattro a quat-
 tro, & uedendola dir le ragion sue tanto acconcia-
 mente, cominciò quasi a credere che ella dicesse il
 uero. Con tutto ciò, perche ella gli pareua pure
 una gran cosa, & che si rinoltua per lo ceruello co-
 tali carezze che gli era costumata Lauinia di fare,
 & dubitaua che non ci fosse sotto magagna, & che
 Lauinia essendosene accorta (alla barba sua) non si
 fosse goduta così fatta uentura, la prese addoman-
 dar piu strettamente, s'ella ne hauea mai hauuto
 sentore alcuno. Dio me ne guardi (rispose allhora as-
 sai arditamente parendole ormai che la cosa pi-
 gliasse buon camino) anzi me ne son sempre mai
 guardata

guardata come dalla mala uentura, et dicono di bel
nuouo che io uorrei piu tosto morire che alcuno ne
sapesse cosa del mondo, & se Dio mi scampi di tan-
to male, eccetto uoi, non lo sà huomo nato, & uolef-
se Iddio, poi che cosi ha uoluto la mia disgratia, che
io potessi tornar si come era prima, che a dirni il ue-
ro io ne ho preso tanto dolore che io son certa d'ha-
uermene a morir tosto. Percioche oltre alla uergo-
gna che io harò ogni uolta che io ui uedrò, pensan-
do che uoi sappiate, mi pare esser la piu impacciata
cosa del mondo a sentirmi batter questo presso ch'io
non dissi tra le gambe. Orsù fanciulla mia, segui-
tò il uecchione tutto rintenerito, statti cosi senza
dir niente a persona che si potrà trouar forse qual-
che medicina che ti guarrà, lasciane il pësiero a me.
Ma sopra tutto non dir niente a madonna, & cosi
senza dire altro, hauendo il capo pien di confu-
sione, da lei si partì, & andò a trouar il medico
della terra che si chiamaua Mastro Consolo, & non
so chi altri per domandar loro di questa cosa. In
questo mezzo, uenuta la fine delle nozze, Lau-
nia se ne ritornò a casa, & inteso da Lucia, com'e-
ran passate le cose, se ella ne fu mal contenta, io lo
uoglio lasciar giudicare a uoi, che io per me credo
che questa le fosse piu trista nouella che nò fu quel-
la quando intese dire hauer un marito cosi uecchio.
Cecc' Antonio che era andato, come io dissi, a infor-
marsì di questa cosa, hauendola intesa da chi in un
modo, & da chi in uno altro, se ne tornò a casa mol-

to maggiormente confuso che mai, perche senza dir
 niente ad alcuno per quella sera, si diliberò la mat-
 tina uegnente andarsene a Roma, et cer car di qual
 che ualent'huomo che meglio gliene diciferasse, &
 così uenuto l'altro giorno, la mattina per tēpo mon-
 tato a cauallo si inuiò uerso Roma. Smontato a ca-
 sa d'uno amico suo, poi che egli hebbe fatto un poco
 di collettione, egli se n'andò allo studio, pensando di
 trouar colà meglio che in altro luogo chi gli sapeffe
 cauar così fatta pulce dello orecchio, & per buona
 sorte egli si abbattè in quello amico che gli hauea
 fatto condur Lucia in casa sua, il quale alcuna uol-
 ta per passar tempo era usato di praticare in quel
 luogo. Et ueggendolo ben uestito, & honorato
 da molti, si pensò che fusse qualche gran bacalare
 perche trattolo in disparte, lo prese segretamente
 a domandar del bisogno suo. Menico che molto be-
 ne conosciua il uecchione, & subito si accorse della
 bisogna ridendo, fra se stesso disse, a buono hostieri
 sei capitato, et dopo un lungo ragionamento gli die-
 de assai bene ad intender che non solamente egli era
 possibile, ma che gli era accaduto dell'altre uolte,
 & a cagione che egli credesse piu facilmente, lo me-
 nò in bottega d'un cartolaio chiamato Iacopo di
 Giunta, & fattosi dare un Plinio uolgare, gli mo-
 strò quello che nel settimo libro al quarto capitolo,
 dice di questo fatto, & simigliantemente gli fece
 uedere ciò che Battista Fulgoso ne scriua nel capi-
 tolo de i miracoli, in modo che quietò tanto l'animo

del uecchio, che se fosse uenuto tutto il mondo, non gli harebbe mai potuto dar a credere che la cosa fosse potuta esser in altra guisa. Or poi che Menico si accorse che egli era cosi bene entrato nel pecoreccio che non era per uscirne cosi a fretta, d'uno in altro ragionamento entrando, li cominciò a persuadere ch'egli non se lo cauasse di casa, perche egli era buono augurio per quelle case doue stauano i cosi fatti che faceuan fare i fanciulli maschi, et mille altre belle nouellozze da ridere, & poi lo pregò strettamente che quando pure se lo uolesse leuar di nanzi, che lo douesse indirizzare a lui che se lo piglierebbe piu che uolontieri, & tanto seppe ben dire le ragion sue, che'l buon uecchio non lo haurebbe dato per danari. Il quale poi che hebbe ringraziato il ualente huomo e profertogli ogni suo hauere, da lui prese commiato, parendogli mill'anni di ritornarsi a Tiuoli per ueder se poteua far fare alla moglie un fanciul maschio, doue arriuato fra che egli la sera medesima fece ogni sforzo, accioche lo augurio non fosse in uano, & Lauinia ne lo aiutò francamente, Lauinia s'ingrauidò di un fanciul maschio, il quale fu cagione
cb'ella stesse in casa quāto le pare
ue, senza che'l uecchio si accorgesse, o si uolesse
accorgere mai
di niente.

Gilberto ama Madonna Francesca, per la quale essendo egli bandito, la giouane si marita in un Cornelio, ma ritornato Gilberto dal bando, ella lascia Cornelio & si ritorna con Gilberto. Nou. VI.



DEROTTO s'era spedito del suo ragionamento, & le donne tra loro ragionauano della fermezza & della resolution della giouane, quando la Reina riuoltata si a Irene che l'era uicina, le mostrò ch' a lei piaceua ch' ella dicesse, perch' ella incontanente incomincio. Non è dubbio alcuno che quando le donne amano, elle non hanno ritegno alcuno, per lo quale esse si tirino a dietro di non amare, la qual cosa ancora che lo huomo la faccia ardentemente, pure si gouerna con qualche piu di giudicio, percioche essi hanno riguardo qualche uolta allo honore, la qual cosa non così auien nelle donne deliberate di canarsi un capriccio, si come io intendo di dimostrarui per questa mia.

DICO adunque che in Vinegia, fu già una giouane di non humili parenti nata, per nome Francesca, la quale di due sorelle che erano, essendo sola rimasta col padre, & egli tenero amore portandole, non si curaua ancora di pensarsi di douerle pur dar marito, & ella che da maritarsi forse si cono-

scea, sentendosi fresca, & giouane, come ualente si
 dispose di non perdere i giorni suoi malamente, ma
 in qualche guisa le potesse uenir fatto ueder di tro-
 uarsi un sauiο & ualoroso amante, & a lui tutto
 il suo amore, non ricusandolo egli donare, di che la
 giouane non hebbe troppo mestieri di andar lunga-
 mente cercando, percioche uno da Lucca chiamato
 Gilberto, che per sue bisogne allhora quini si ritro-
 uaua, hauendole posto piu & piu uolte gli occhi ad-
 dosso, si fattamente di lei s'innamorò, che d'altro
 quasi piu non si curaua, & la donna che di esser a-
 mata da cosi fatto giouane grandemente si gloria-
 ua, similmente amaua lui, & cosi a loro amori fu
 benigna la sorte, che il giouane della sua donna, per-
 uia d'una serua che di questo amore era consapeno-
 le, hebbe ottenuto ogni suo desiderio, & piu uolte
 dimorato con esso lei l'ingravidò. La qual cosa per-
 uenuta a gli orecchi di messer Genferico (che cosi
 hauea nome il padre) de gli Anastasi, si fatto do-
 lore senti, che fu per incrudelire imbrattandosi le
 mani nel proprio sangue, & se nò che conosceua che
 se questo facesse, gli era piu tosto accrescimento del
 la sua uergogna, che diminutione, fatto lo harebbe,
 ma deliberò di dar qualche castigo al pouero Gilber-
 to dell'oltraggio che fatto gli hauea, & a fatti del-
 la figliuola prouedendo maritarla, & leuarsela uia
 da gli occhi, accioche mancando della cagion del suo
 dolore non la ueggendo, sentisse la doglia minore
 che non facea, essendogli ella ogni hora presente,

perche essendo de beni della fortuna abbondeuolmente accomodato & gentilhuomo, trouate certe sue ragioni, & compositioni intorno a questo, fece sì, che dalla giustitia Gilberto fu per noue anni mandato in essilio, & alla figliuola, che dolente era rimasta oltre modo del perduto suo bene, hauendole trouato altro giouane diceuole, & di sua condizione, nobile; promettendoli dopo la sua morte non picciola facultà, adoperò in guisa, che egli tirato dalla cupidigia dell'hauere (che tutti suole accecare) si sposò la Francesca, & furono le nozze fatte grandissime, & in tanto seppe l'astuto uecchio acconciar la cosa, che Cornelio (che così si chiamaua il nouo sposo) si tolse la moglie per buona & per cara, e sì per certo se lo credette che egli pensò se essere il primo che alla Francesca hauesse appiccato la coda, come fece già DonGianni a comare Gemmata. Hora le nouelle nozze furono honoreuolissime uedute da tutti, & a ciascuno piaciute, ne passò poi guari di tempo che la donna ingravidò, & al tempo debito partorì una bellissima fanciulla, di che Cornelio fece le allegrezze maggiori, & così dimorandosi con la sua diletta mogliera, & con lei menando uita assai consolata & lieta, auenne che il padre di lei si infermò grauemente a morte, per che sentendosi piu ogni hora uenir meno, ne esser alla sua uita piu scampo alcuno a se chiamò la figliuola, & parimente il marito di lei suo genero, & alla figliuola confortandola a douer uiuere

col marito, come deoue le buone femine, & quelle alle quali del suo honor lor cale, & dall'altra parte al genero raccomandandoli la figliuola sua moglie, & i suoi carissimi figliuolini suoi nepoti, che piu di uno ne hauea, non cessando continuamente la donna, & Cornelio di piangere, ordinate le cose sue, nō essendo presente alcuno cō gli occhi asciutti, si passò di questa uita, di che quanto piu doler si puote, si dolsero i miseri giouani, ma dopo l'hauer si grandemente doluto de suoi mali, alquanto riconfortati, si diedero a douer uiuere, come già fatto haueano il meglio che si potea, tutte quelle cose operando Cornelio che marito deue operare uerso la sua donna. Ma la giouane che per tutto questo, ne per uedersi abbattuta ad uno nobile huomo tra gli altri, che ne erano nella Città, con sodisfattion di tutti i suoi, & anco l'amaua, & con sua buonissima fama & sicurezza del suo honore, ne meno per uedersi noua prole di lui, mai non si hauea potuto trarre del cuor il suo caro, & amato Gilberto, perche in piu d'uno pensiero stendendosi, piu che di lui si pensaua, maggiormente si raccendeva, onde quasi disperata di piu poter uiuere, non sapeua che immaginarsi. Dall'altra parte Gilberto sostenendo i fieri incontri della fortuna, ancora che senza sua colpa uedesse se esser priuo di colei che piu hauea cara che la sua uita, uiueua uita assai dolorosa & trista, non per ciò lasciando la memoria di colei, che del suo cuore, et della sua uita hauea tutto il domi-

mio & l'imperio. Ma che più ui debbo dire? così uis-
 sero pessimamente gli amanti lontani, auenga che
 presenti ogn'hora fossero con l'animo mētre che du-
 rò il crudo & dispietato bando, il quale già essendo
 peruenuto al suo fine, & essendo così libero Gilber-
 to, che a sua posta potea andare in qualunque luo-
 go più li fusſi a grado, di subito seco propose di ue-
 nire a Vinegia, doue giunto ritrouò la sua donna
 esser con Cornelio maritata, & di più figliuoli hog-
 gimai esser fatta madre, perche quasi disperato nō
 sapea che farsi. Dall'una parte impossibile parendo
 li di poterla mai liberamente possedere, che sua fos-
 se, per esser, come era, legata di matrimonio. Dall'al-
 tra tirandolo l'amore che grandissimo le portaua,
 non sapea che di se fare, o se più gli giouasse di uiue-
 re, o morendo por fine al suo lungo & sventurato
 amore. Ma in questa imaginatione dimorādo, li cad-
 de nell'animo quello che douesse fare, di ueder se po-
 tesse spiare doue la donna si stesse, & hora in un mo-
 do, hora in un' altro pensando cercar di uederla, &
 prouare se ella di lui alcuna memoria tenesse, o pu-
 re per la sua lūga dimora si fosse del tutto scordata,
 et lui scacciato dall'animo, ilche ueggēdo cō la mor-
 te ageuolmente al tutto potrà dar rimedio, ma non
 restare auātī di cercare quanto per lui si potesse, &
 così dopo l'hauer cercato, ritrouò doue la donna ha-
 bitaua, & di colà (sue cagioni fingendosi) si mise,
 quando in un giorno, quando in un' altro a passare,
 & tra gli altri uedutala una uolta, le puote facil-

mente dar ad intendere, come egli fosse ritornato, ne per tutto questo lui mai esser rimasto d'amarla, & tenerla fissa nel cuore. La giouane conosciuto Gilberto, colui che solamente hauea caro, & che oltre lui niuna cosa piu in questa uita mortale desideraua altrettanto, se fu contenta, è meglio il considerarlo, che il dirlo. Ella cosi fatta allegrezza senti della sua uenuta, che fu per istrabocche uolmente gittarsi dalle finestre, per piu prestamente andare a tenerlo, & ad abbracciarlo, ma quello che non seppero, ne poterono loro fare, fecero ben i loro spiriti, i quali per la uia del cuore a gli occhi trapassando si uènero insieme ad incontrare, et ad allegrarsi di cosi fatto accidente, & a dar uita a questo di lei, & quello dell'altro. Gilberto hauendo il suo conforto ueduto, & salutato, tutto riconfortato, & come ritornato in uita, allegro se ne uenne alla sua stanza, doue in un modo, & in un' altro pensando come potesse alla donna parlare, si imaginò niun'altra strada essere di poter farlo, o darle contezza di lui, se non questa. In quei giorni il Papa hauea mandato un Giubileo, perche si auisò Gilberto la donna ancora ella douer fare prender questo Giubileo, perche un giorno dopo mangiare, tutto solo, partito di casa, alla Chiesa de Frati Minori se ne andò, doue chiamato il confessore della donna, che molto ben conosceua, in questo modo li cominciò a parlare. Padre mio io son qui uenuto per un grande aiuto da uoi, in beneficio dell'anima di una nostra figliuola

spirituale, & mia, ne ueggio altro che uoi all' anime
 nostre poter maggior bene & salute recare, oue al-
 trimenti io non trouo alcun scampo di loro. Il buon
 Frate rispose. Figliuol mio tu mi dirai di che benefi-
 cio io possa essere in seruigio delle anime uostre, che
 io sarò prestissimo di farlo. Allhora Gilberto inco-
 minciando dal principio del suo hauer si innamorato
 della Francesca, tutto il fatto ordinatamente gli
 aperse, & come era stato per lei noue anni in duris-
 simo esilio, & finalmente se esser suo marito, ne al-
 tro legittimamente, che lui poter essere li raccon-
 tò, & di piu lui hauer hauuto di lei un picciolo fi-
 gliuolino, joggiungendoli. Padre mio io ui pre-
 go, che quando la Francesca dauanti ui uerrà, uoi
 le facciate a sapere, come ella si stia in graue pecca-
 to mortale, & si uiua con dispiacer grandissimo di
 Dio, & che uoi non la potete di questa cosa assolue-
 re, se non si resta di piu uiuere cō colui, come ha già
 fatto, & tor me, che ueramente suo marito sono, con
 quelle altre persuasioni appresso, che uoi sapete
 ben fare, & che Iddio ui metterà nel cuore di dirle
 per suo beneficio & mio, promettendoui di questa
 sempre mai douerui essere obligatissimo, non ricu-
 sandomi in tutte le cose per uoi prontissimo a farui
 cosa che ui sia di piacere, quando io questo uedrò che
 per uostra opera la gionane ritorni mia, hauendo
 quel rispetto delle uostre fatiche che si dourà haue-
 re grandissimo di tanto seruigio. Il santo huomo tut-
 te queste cose intendendo, & sicuro di ottener da

lui, quando questo facesse, quei doni maggiori che egli sapesse domandarli, li rispose, che questo farebbe egli piu che uolentieri, & maggiormente conoscendo douer esser fatto in sì gran beneficio dell'anime loro, & che di questa cosa niun'altra cura si predesse, ma lieto aspettasse quanto per lui si farebbe. Gilberto tutto allegro, tolto licentia si partì, attendendo quello che l'Frate sapesse adoperare, perche non molto dopo uenuta la Francesca, come Gilberto hauea diuisato, per confessarsi, & fatto chiamare il ualente Frate, in ginocchioni a piè gli si pose, alla quale egli così cominciò a dire. *Dolcissima figliuola mia nel Signore da me molto sempre cara hauuta, tu dei molto ben sapere, come molti anni ha che io sono tuo padre spirituale, & al gouerno della anima tua, douendo io in tutto quello ch'io conoscessi che ti potesse condurre a perditione di te prouedere, come sempre ho fatto, & al presente intendo di fare. Tu sai come su tra te e Gilberto la cosa, & si come costui, che tuo marito si crede, esser non puote, se quello si dee riguardare che gli ordini buoni, et le santissime leggi hanno proueduto, e statuito. Essendo adunque così stato uolere di Dio, che di Gilberto ti fossi, & non d'altri, essendo (come creder dobbiamo) di tutte le cose che si operano ordinatore Figliuola mia io non uoglio restare di dirti, per lo ufficio che io tengo, che io prima che ad altro uengna, di questa cosa non ti posso assoluere, se tu non mi prometti di lasciar la uita siocia che tu tieni, &*

hauerti Gilberto per tuo, & non Cornelio, altrimenti se non uorrai far quello ch'io detto ti ho, per la carità, & amore ch'io debbo hauere uerso di te, essendomi sì lungo tempo stata figliuola di anima, io ti ueggio condotta all'ultima dannatione, et alle ardentissime fiamme dell'inferno. La dōna, che tanto amaua Gilberto, che poche altre parole le bisognauano a rimouerla da quello ch'era, o dell'altrui ragionamento, gli rispose. Padre mio carissimo, egli è il uero che io ho amato Gilberto, & sua sono, & quanto io uiuerò l'amerò, ne questo mai di nascondermi mi haueua deliberato, come si fosse, ma quelle che mi tribolaua, & che per questo fare era uenuta da noi ad intendere solo è ch'io non sò in che modo io debba disporrmi a ciò fare, & a liberarmi da questo secondo huomo, che mio marito piu non uoglio chiamare, & perciò Padre mio santissimo io ui prego, che quello che a noi par di fare, che mi mostriate, & insegnate, percioche cosa non è sì grande che io per ribauere il mio dolcissimo Gilberto a fare non mi disponga, ancora che malageuole fosse, & asprissima, quando non ci fusse la perdita dell'anima mia che forte io debbo stimare, per l'amore ch'io li porto maggiore, che mai altra donna portassi ad alcuno giamai, le cui forze quanto grandi si siano, altri non sente che coloro, ch'innamorati sono da douero. Hauuta così fatta risposta il Frate dalla giouane, li parue che il consiglio suo fosse proceduto assai auanti, perche le disse. Figliuola mia io non

in ueggio altra uia, se non questa. Io farò che Gilberto tutte queste cose intendendo, ne uerrà a te, et come sia l' hora che quell' altro ritorni, tu li farai dire che si uada per i fatti suoi, percioche tu intendi di non uiuere piu in dispregio di Dio, & in manifesta perdita dell' anima tua. Questa mi pare la uia che tu dei tenere, la quale sola io giudico che buona sia, senza farne altri romori, percioche si fatta uergogna questa li sia, che egli di subito ti lascerà, senza darti altra molestia, se serà niente sauiο, come mi credo, se non uolesti (altro facendo) far a sapere i fatti suoi, a tutte le genti. La donna tolta buona licenza, con sua compagnia, riconciliata de' suoi peccati, tutta lieta diuenuta per la speranza c' hauea di presto esser col suo Gilberto, & hauerlo nelle braccia dal buon Frate si dipartì, & se ne ritornò a casa, doue egli ogni cosa hauendo fatto a sapere a Gilberto, uenuta l' ora di andar sene, come dal Frate gli era stato mandato a dire, solo se n' andò all' albergo della donna, la quale fattolo aprire incontra gli andò piena di grandissima allegrezza, facendoli tutte quelle feste che per lei far si poteuan maggiori, stretto tenendolo al collo, & ben mille uolte dolcissimamente baciandolo, & carissimamente riempendolo di mille dolcezze. In fine dolutisi fra loro delle sue lunghe disauenture, ella pienamente li fece cōto di tutto il rimanente della sua uita, affermandoli se per niuna altra cosa uolere con altrui uiuere che con lui, il quale solo era il suo bene, & solo era ogni suo

riposo, & che fermamente questo credessi, mentre
 che ella si stesse in questa uita, douerlo amare, & di
 piu che se morendo di là si ama, sempre lo amerebbe
 quanto piu amar si possa. Gli abbracciamenti furo
 no piu & piu uolte reiterati con grandissima sodis-
 fattione cosi dell' uno, come dell' altro, perche gli a-
 manti cosi abbracciati conobbero gli ultimi termini
 d'amore, ne potendosi la donna di baciarlo, & di te-
 nerlo stretto rendersi satolla, tra loro dell' ordine ha-
 uuto dall' accorto Frate ragionarono, cosi di fare a-
 spettando, si che essendo gran parte della notte pas-
 sata, & la donna col suo amante andata a dormire,
 Cornelio se ne uenne a casa, doue battendo quanto
 piu potea, ne essendoli risposto, prima si marauigliò
 forte, & dipoi con piu fiera zia percotendo la por-
 ta, Gilberto fattosi fuori, disse. Chi è quello che colà
 giù sì stranamente fa quel romore? Cornelio rispo-
 se, che era esso, & che di questo si marauigliaua for-
 te, perche Gilberto li rispose. Buon huomo io non sò
 chi tu ti sij, meglio mi credo che tu faresti a andare
 a dormire, & non dar fastidio a coloro che a te non
 danno impaccio, io non sò che cosa a quest' hora tu ti
 uada facendo, se forse tu nō cercasse d'imbolar qual
 che cosa, ma per la Croce di Dio se io uengo costagiu
 io ti darò di quello che uai cercando. Cornelio scon-
 giurandosi mille uolte, che per male alcuno non era
 colà peruenuto, ma ch'egli si marauigliaua delle pa-
 role che dette gli hauea, lo pregò che si chiamasse la
 donna, la quale egli credena che molto bene il cono-

scerebbe, dicendo se non esser huomo di quel affare, Gilberto di questo cortese, chiamò la Francesca, la quale fattasi a una delle finestre, disse. Ponerello, che tu se, che uoi tu da me a quest' hora? Cornelio le rispose. Donna non conosci tu il tuo marito? et chi io mi sia? & la mia uoce? Aprimi, & non mi far piu stare aspettando, che la hora hoggimai è tarda, & gran pezza è passata della notte. La donna rispose. Messer Cornelio uoi sapete quello che uoi hauete fatto di me fin hora, et godutomi quanto ui ha piaciuto, hora tempo è uenuto, che io son disposta al tutto di non esser piu uostra, et di non uiuer piu in peccato mortale cō manifesto pericolo dell' anima mia. Questo che mi è qui appresso, è quello che io intendo che sia mio Signore, & non uoi, perche douete sapere ch'essendo ancora nella casa mia col padre donzella, a costui donai il mio primo amore, ne intendo di togliele, anzi quanto per me si puo di serbarglielle, di noi come sia stato che uostra io diuenissi, hora non cerco di dire, solamente dirò che uoi douete sapere che costui è quello che di me deue fare a pieno tutte le sue uoglie, & non altri, perciò andateuene con Dio, & miglior fortuna cercando, facendoui daqui innanzi miglior conoscitor di uoi stesso, piu sauamente ui guardarete da quello che uoi farete, che fatto non hauete per adietro. Così detto la donna si tornò dentro col suo Gilberto, grandissimo piacere di lui prendendo, & diletto. Hora questa cosa parue a Cornelio sì grande che uscito di

se stesso non sapeua o se uere fossero queste cose di
 lui, o se pur si sognasse, & piu uolte dal dolore fu
 per cadere, ma pur questa gran doglia uincendo, si
 partì di colà, & disperato piu cose uolgea nell'ani-
 mo. Alla fine da parenti suoi consigliato di non far
 altro, deliberò di restarsi, conoscendo che tutto quel
 lo che facesse, sarebbe un perder tempo, & doue o
 niuno, o pochi lo sapeano, sarebbe un far conoscere
 a tutto il mondo le sue cose poco honoreuoli, & di
 grandissima infamia, confortandolo però essi ch'egli
 non era il primo c'hauesse prouato gli inganni del-
 le perfide donne & disleali, in ogni altra cosa dicen-
 doli di douerli prestare il loro fauore, se non in que-
 sta. Lungamente poi Cornelio fu con marauiglia
 grande d'ognuno, piu uolte da tutti per miracolo
 guatato. Così il giouane scioccamente hauen-
 dosi portato nelle sue cose, all'ultimo
 rimase ingannato, et la donna col
 sauiο consiglio del suo Fra-
 te costantemente
 amando, &
 astuta-
 mente operando, godè
 del suo desiderato
 amore.

Giberto disperato della sua donna, abbandona la patria, ritorna in habito di Romito, & trouata la donna piu che mai dura, tēta d'auelenarla, ma discoperto uien preso; & aiutato campa dalla morte, & prende finalmente per moglie l'amata giouane.

Nou. VII.



FINITA la Nouella d'Irene la Reina imposē a Sisimbrio che cōtinuasse l'ordine de suoi compagni, ilquale stato alquāto sopra di se & dato una girauolta attorno con gli occhi, così cominciò. Hoggi si è ra-

gionato molto in diuerse materie; ma per quanto a me ne paia, iō non ho anchora sentito ragionar de gli scherzi della fortuna, laquale è da gli huomini tanto temuta e bramata. E quantunque si sappia per ogniuno che questo nome sia finto, & che la fortuna sia una uanità imaginata da gli antichi Filosofi, pure non uscendo noi per hora dalla comune, hoggi ui farò sentire un trauaglio amoroso guidato dalla fortuna, ilquale io son certo che ui piacerà.

Mi ricorda adunque hauer udito ragionare, che in Alessandria dalla Paglia, fu già un giouane ricchissimo & di nobilissimo legnaggio, ilquale era uirtuoso & bello molto. Costui s'innamorò ardentemente d'una giouane similmente nobilissima &

bellissima chiamata Cornelia, con la quale, non gli
 giouò giamai ne bellezza ne ualore, ne prieghi, ne
 seruitù alcuna, si ch'egli potesse giamai pure una
 sol uolta ottenere un sguardo di lei che orgoglioso
 & dispettoso contra lui non fosse. Hora hauendo co-
 stui fatta ogni proua per trarre a suoi desideri l'a-
 mata fanciulla; & uedendo riuſcire sempre ogni
 ſua operatione uana; deliberò partirſi della patria
 & prender uolontario eſilio; ſin tanto che per la lon-
 tananza gli ſi toglieſſe dal cuore la memoria della
 ingrata giouane. Perche con grandiffimo ſuo dolo-
 re, tolto al padre di naſcoſo buona ſomma di contan-
 ti, della città ſolo ſe n' uſcì; ſenza ſaputa, ne d' ami-
 co, ne di parente alcuno, Et ſi portò coſi bene cōtra
 l'empito della paſſione che Amor gli faceua ſenti-
 re, che cinque anni andò errando fuori d'Italia, ſen-
 za che alcuno giamai poteſſe intender di lui nouel-
 la ueruna. Per la qual coſa da tutti i ſuoi era già
 ſtato pianto per morto. Ma non potendo homai più
 ſopportar l'amoroſo fuoco, che non ſolamente per co-
 ſi lunga lontananza ſcemato non era, ma ſi bene cre-
 ſciuto aſſai & di forza maggiore diuenuto, la on-
 de tentato per i diſagi ſofferti, deliberò di ritornar-
 ſene a caſa, & per la paſſione amoroſa, che egli con
 coſi grā ſua pena ſopportata hauena, eſſergli la bar-
 ba folta & lunga creſciuta, & appreſſo il uiſo coſi
 macilente & afflitto diuenuto, che molto ben po-
 teua eſſer ſicuro di ritornare ſenza eſſer da perſo-
 na uiuente raſſigurato, ſi poſe in camino; parten-

dosi di Parigi, & in habito di Romito in Alessan-
dria se ne uenne, con animo di fare ogni opera,
per parlare alla sua bella giouane, la quale non
essere ancora maritata ritrouò; hauendo prima
fra se stesso deliberato, se all'usato dura & cru-
del la ritrouaua, di uolersi a uno stesso tempo, &
palesarsi, & in sua presenza ferirsi d'un coltello
nel petto & morire. Giunto adunque nella pa-
tria, in una hosteria nascosto di molti giorni se
ne stette; pensando tuttauia come possibil fusse,
che egli a Cornelia parlar potesse, con comodità
& senza darle sospettione alcuna di se, & ap-
presso in qual proposito, per potere intender l'a-
nimo ch'ella hauea uerso di lui. Ne guari andò,
che la fortuna gli apparecchiò occasione, onde
meglio che egli imaginare non s'hauria saputo,
le puote & parlare, & intender l'animo suo, &
fu, che hauendo egli a caso pronosticato alla mo-
glie dell'hoste, la quale allhora grauida si ritro-
uaua, che nel corpo hauea due fanciulli un ma-
schio & una femina, & essendo ciò stato il uero, s'e-
ra per tutta la città sparsa la fama. Ond'egli da
molte persone era tenuto (però che l'habito in ciò
l'aiutaua ancora assai) per un santo profeta. La
qual cosa fu cagione che un giorno, che il padre ne
la madre nella città nō si ritrouauano, per una fan-
te da Cornelia fu secretamente mādato a chiamare,
laquale da lui desideraua sapere il fine d'alcuni suoi
secreti, La onde egli fattosi insegnar la casa, promi

fe andare il dopo mangiare, & andò; nella quale
 giunto, hauendogli fatto la giouane grandissime ac-
 coglienze, & ueneratolo assai, così a dire gli inco-
 minciò. Egli ui parrà forse strana, & appresso ma-
 rauigliosa cosa; padre uenerando, che si pigli una fan-
 ciulla tanta licentia, che senza saputa d'alcun de'
 suoi habbia ardimento chiedere a parlamento perso-
 ne non conosciute, ma se mai per parole altrui (che
 per propria proua non credo che esser possa) ui sia
 manifesto di quanta forza sieno le fiamme d'Amo-
 re, io spero, che non solamente potrò hora appo uoi ri-
 trouar scusa, ma mi rendo sicurissima che ui uerrà
 pietà di me infelice fanciulla, in preda data al piu
 crudo giouane che uiua. Io ho desiderato parlar con-
 esso uoi per saper ciò che auerrà di me, & qual fine
 si puo sperare di cotanto, & così insopportabile ar-
 dore. Perche ui priego a non celarmi cosa ueruna
 della uerità, laquale sò che per uirtù della nostra
 santa uita non u'è nascosa. Questo detto la gioua-
 ne tutta uergognosa, il uiso a terra chinò, & ascoltò
 ciò che il Romito le rispondesse. Ilquale subito ch'el-
 la si tacque, così a parlare incominciò. Dubbio alcu-
 no, bella giouane non douete haueere che io di questo
 uostro ardire non ui scusi, & del uostro dolore non
 habbia pietà, essendo come detto haueate le uostre
 passioni per cagion d'Amore. Percioche io benissimo,
 & forse meglio che huomo del mondo, per proua
 sò, quanto sia meno amaro il ueleno, che una ne-
 mica parola di chi s'ama, & quanto sia piu crudele

uno sdegnoso sguardo, che qual si uoglia altro tormento che in questa misera uita si possa sofferrire. Et io giurando il uero, giurar ui posso, che per altro che per cagione d'ingrata Donna non porto questo habito, ne tanto tempo sono andato errando in questa parte, & in quell'altra del mondo. Della qual cosa non mi doglio; hauendo ritrouato nelle parti della Libia una herba, della quale n'ho fatto poluere, & con la quale sicurissimo sono, farmi, malgrado suo, benigna la mia ingratisima Donna, trouando modo di fargliela o bere; o mangiare; come spero di fare, tosto che io alla mia patria sia giunto. La giouane questo ascoltando; senza piu oltre lasciarlo seguire, lo pregò, che o con premio, o per pietà, & gentilezza sua, d'un poco di questa poluere a lei uollesse far dono. Allaquale egli rispondendo disse. Madonna, io ne sarò cortese uolentieri a uoi, quando uoi mi facciate con giuramento sicuro, che per uoi la chiediate. Perche io non posso credere che uoi siate presa per huomo ueruno, & questo dico, perche alla fisionomia dimostrate essere, & esser stata la piu cruda & ritrosa fanciulla che mai nascesse. Però guardate a non priuar me in parte alcuna di cosa di tanta uirtù, & di cotanto prezzo, per esserne uoi ad altra persona cortese. Oime disse allhora la giouane, messere, che cosa dite uoi? Io amo, & sì fieramente dalla bellezza d'un giouane accesa sono, che la maggior marauiglia del mondo è che io non sia homai ridutta in cenere. Et giuroh di quel maggior giu-

ramento ch'io posso, che ciò ch'io ui chieggo è per soccorso di me medesima, & appresso ui prometto, di hauere uene obbligo sempiterno, & daruene ogni maniera di premio; ogni uolta ch'io uedrò uoi hauer caro che in parte cosa così pretiosa pagata ui sia. Madonna, disse il Romito, a uoi non conuien fare a me le offerte che fate; perche per darsi giamai non haureste da me cosa sì rara, ma poi che giurato mi haete uolere ogni cosa per uoi, io ue ne seruirò uolentieri. Et accioche maggior fede mi prestiate, io ui uoglio ragionar parte de uostri secreti, & prima ui dirò che uoi siete stata la piu ingrata & crudel Donna che mai uiuesse, ad un giouane a uoi piu fedele & amoreuole che si potesse ritrouare. Et credo che hora per tal peccato, u'auegna, che uoi similmente siete fidelissima, & amoreuolissima, a chi di uoi non cura, & appresso la domandò se di ciò diceua il uero. Al quale la giouane rispose che sì; onde egli soggiunse. gran fallo certamente fu il uostro, & degno di grauissima pena, & di tai peccati tutto di uoi altre ingratissime femine commettete; ch'io non so come il cielo se lo sopporti, che non ui bastano i sospiri, le lagrime, i prieghi, & tutta l'età d'un pouero amante, spesa a seruitù & ad honor uostro, che ancora uolete la uita & lo spirito. Deh uolesse il cielo che talhora ui riuolgeste a considerare chi uoi siete, & a qual effetto nasciute, che forse non sareste cotanto superbe.

Padre, disse la giouane, s'io fui crudele al giouane, che me piu che la propria uita amaua, cagione ne fu quella honestà che hora mi toglie forza d'Amore. Ah donne crudeli, soggiunse Giberto, uoi haue te posto nome honestà, ad un uano & ostinato desiderio dell'altrui morte, o sciocchi et inuanti Amanti; lasciate poi acquistar tanto Imperio sopra di uoi a queste che un solo sguardo, o cortese, o sdegnoso, ni possa dar uita, & morte; lodatele, fatele eterne con gli scritti uostri, dite ch'elle sono fedeli, pietose, honeste, ualorose, gentili; perche habbiano promesso di riconoscer la seruitù uostra, & d'hauer compassione de uostri dolori di non amare altri che uoi, di star costanti, & ferme in cotal pensiero mille anni, & perche con un soauo sguardo esse, ue n'habbiano talhora dato un picciolo pegno, fidatemi, che tosto ritrouerete poi, che elle non u'hauranno mai conosciuti a loro affettionati, tosto le uederete penose, a qualche sorte piu aspra & dura di uostra morte. tosto conoscerete, che rifiutando la seruitù uostra, si saranno loro fatte serue, & date in preda a tale, che ne per uirtù, ne per ualore non farebbe degno, che uoi per uostro uilissimo seruo lo degnaste, & se pure di qualche uostra lunga seruitù da loro ne riceuerete qualche mercede; poco tempo n'andrete altieri. Perciò che elleno, obietto uero della inconstantia, meno si fermano in un pensiero che la Luna in uno stato. Giunto a questa parola Giberto con un grandissimo sospiro,

a Cornelia soggiungendo disse . Non prendete marauiglia di cotai parole , bellissima fanciulla , che io non sò come io non mi tragga gli occhi del capo per non ueder mai più femina ueruna , tale & tanta è stata la crudeltà & la ingratitudine che in guiderdon di lunga et fedel seruitù, mi usò già una crudelissima giouane . Voi, disse allhora Cornelia, a me douete adūque portare odio , poscia che conosciuta mi hauete, & io lo ui ho confessato ; femina ingrata & crudele uerso di chi m' amaua tanto . Degna sareste d'essere odiosa ad ogni persona, rispose Giberto, quando uoi non foste pentita d'ogni uostra durezza , & allhora che l'animo nō haueste di rendere og ni douuta mercede & esser pietosissima all'amante uostro; se fosse possibil che egli piu mai uiuo ritornasse, che morto è se uoi non lo sapete ; & così ui ammonisco, accioché Amore forse per cotale peccato adirato cōtra di uoi , ui si mostri fauoreuole in questa uostra impresa, & presti maggior ualore di tirar l'amante uostro a i uostri desiderii, alla poluere ch'io intendo donarui . Ne sarà fuor di proposito, che mi diciate se uoi piu gli sareste crudele , se fosse possibile che egli uiuesse . Perche la poluere c'hauete da adoperare, sarà prima da me incantata, & in un modo farò la inuocatione ad Amore , se di cotale animo siete ; doue altrimenti mi conuerrà fare, se ancora la usata durezza per lo amante morto ui circonda il cuore . Rispose Cornelia . Messere egli è uero . che come hauete uoi prima detto, Giberto (che così si nomaua

colui che me cotanto amò) è morto, che in questa terra ne uène già ha tre anni nouella certa, ma hauendoui io a dire il uero (perche in cotai imprese non si dee cosa niuna celare) ancora che egli uiuo fosse, io non potrei piu ch'io mi facesse giamai, ne amarlo, ne hauerlo caro. Altro rispose Giberto, da uoi nō m'occorre di sapere. Voi fra lo spatio di due hore manderete la fante uostra dou'io albergo, che la poluere ui manderò; laquale haurete adoperare in questa guisa. Prima pregando Amore che ui presti fauore, la gitterete in una guastadetta d'acqua corrente, poscia ne berete mezza; & l'altra parte terrete modo che l'amante uostro similmente bea, & sia o in uino, o in acqua, o come si uoglia pur che egli se la bea, che in poco spatio uedrete di questa acqua miracoloso effetto riuscire. Detto questo & molte altre parole, prese commiato da lei; essendo però prima ringratiato allo estremo di tanta cortesia. Partitosi Giberto, & allo albergo giunto, tutto dolente & pieno di mal uolere, serratosi nella sua camera, & gittatosi sopra il letto, così a dire incominciò. Oime, chi udì mai cosa sì crudele? in quale Scithia, in quale Hircania, si trouò mai cuore di cotanta durezza & crudeltà pieno? Oime, che con esso lei non hanno potuto le mie sì amare lagrime, i miei sì co-centi sospiri, la mia sì lunga seruitù, il mio sì leale & fedele amore, & appresso il mio disperato esilio acquistarmi, i non dirò qualche mercede: ma tanto di pietà, che pure le habbia arrecato una scintilla di

noia la nuoua ch'ella confessa hauere intesa della morte mia. O misere orecchie, uoi pure udito haue-
 rete dalla propria sua bocca che giamai non le cal-
 se del nostro tormento. Ah femina crudele; rin-
 gratio il cielo che douend'io per tua cagione cosi di-
 sperato morire, mi porge occasione di trar te &
 l'amante tuo di uita insieme meco. Mi doglio solo
 che una sola & briue morte da me hauerai; oue io
 da te tâte sì lunghe et sì penose n'ho hauute. Duol-
 mi ancora che innanzi che tu muoia, io non ti po-
 trò far ueder la morte di colui che tu cotanto ami,
 sì come la tua crudeltà sforza me a ueder quella di
 te, cui mal grado mio & d'ogni douere, ancora a-
 mo & ho cotanto amata. La poluere ch'io intendo
 mandarti, sarà mortifero ueleno che a te & all'a-
 mante tuo darà morte in uno stesso tempo, & a me
 gioua che il fine della tua uita sia repentino & su-
 bito, accioche tu non muoia consolata d'intender
 ch'io pianga la tua morte, ch'io non potrò non pian-
 gere, che se tu hauessi spatio & commodo di ue-
 der la scontentezza mia nel tuo morire, sò ben
 io che consolata morresti; così il ueder me mise-
 ro & lagrimoso sempre ti piacque. Ma muori
 ingrata, che se di là haurai piacer d'intender il
 mio dolore, ugual pena daratti il uedere il tuo
 amante per mia cagione hauere hauuto l'istesso
 fine, & detto questo di letto gittatosi, pieno di
 mal talento, uerso una bottega d'uno spetiale s'in-
 uiò, & quello ritrouato, domandò se sorte nessuna

di ueleno hauesse che ottimo fosse, fingendo essere sforzato a mandarne fino in Francia ad uno altro spetiale suo amico grandissimo, che per hauer d'ogni cosa rara, non perdonaua a spesa di nessuna sorte. Et finse di non hauer piu commissione di cercarne in detta città che in ogni altra che in Italia fusse; pur che facesse in modo che egli di perfettissimo n'hauesse. Lo spetiale che s'auisò che costui così lo uolesse per se stesso adoperare, senza accomodarne in Francia amico niuno, Et che appresso giudicò ch'egli gliele pagherebbe ogni danaio, si pensò di rimediare a qualche maluagia operatione, Et d'una poluere d'un sonnifero che fatto hauea mirabilissimo, qualche ducato rimborsarsi. Perche senza pensarè cosa alcuna disse. Messere, quando uoi mi uogliate pagar bene et appresso darmi la fede uostra di non confessar mai a persona uiuente che da me habbiate hauuta simil cosa; io ue ne darò di così perfetto quanto si possa al mondo trouare. Il quale ho ridotto in poluere Et farouene la pruona in uno animale, ogni uolta che del prezzo rimaniamo d'accordo insieme. Giberto che intento era alla uendetta Et che piu uiuere non uoleua, disse che da se medesimo facesse il prezzo, che doue egli la pruona glie ne facesse uedere, sodisfarebbe a ogni domanda. Conuenutisi adunque insieme del prezzo, lo spetiale prese un Cagnoletto ch'egli haueua, Et in una coppa d'acqua gli fece bere alquanto della detta poluere, per la

qual cosa subito l'animaletto con alcuni motiui strani addormentato cadde, ne altramente si moueua, ne batteua polso, che se morto fusse stato. Perche Giberto posto mano alla borsa, & di quella trattone di molti scudi, pagò la poluere allo spetiale, & con essa in mano auolta in una carta, allo albergo fece ritorno. Ne guari andò che Cornelia, si come posto ordine haueuano insieme, la fante a lui mandò; alla quale egli di nulla pentito, diede la detta poluere con animo che quella alla giouane dar morte douesse. Arrecolla la fante alla padrona, laquale subito così fece a punto come Giberto insegnato le haueua che facesse, di modo che subito addormentata, sì che morta pareua, cadde, della qual cosa la serua impaurita con la piu strana & dolente uoce del mondo a piangere & a gridare incominciò; sì che tosto la casa di amici & di uicini tutta fu ripiena, & da tutti fu giudicato la giouane essere al tutto di uita passata. Ne guari andò che al padre che fuor di casa si ritrouaua, la nouella peruenne. Il quale dolente a morte a casa si ridusse, & con diligenza grande, come huomo sauiο a interrogar la fante incominciò, come & in qual guisa ciò fusse auenuto, doue il tutto & del Romito & dell'acqua seppe. Perche tacitamente di casa uscito, dal Governatore della città n'andò, & narratogli il caso, con sua licenza gran parte della sua corte tolse, & di compagnia se n'andò all'albergo di Giberto; & a quello fece por le mani addosso, & condurre auanti al Giudice Criminale.

Alquale egli, cui era & per qual cagione ciò fatto
 hauesse narrò, aggiungendo non stimar piu la uita,
 & quando il riceuer morte per la giustitia non gli
 fusse stato destinato, essersi già deliberato in ogni
 modo non uoler piu uiuere, & così pietosamēte ogni
 cosa disse, che non fu huomo che sentendolo, di lui pie-
 tà non prendesse. Fra questo mezzo, lo spetiale che
 ogni cosa & ogni successo, & così della giouane, co-
 me del giouane inteso haueua; subitamente al pa-
 lazzo n' andò, & fattosi introdurre innanzi al giu-
 dice disse. Signore, non fate sopra questo giouane
 sentenza alcuna, perciache, egli si come si crede, &
 tutti gli altri insieme, non è stato homicida di perso-
 na ueruna, & la giouane che per morta si piange, è
 uiua & sana come siamo noi, & appresso il tutto
 per punto gli raccontò, & del sonnifero che egli da-
 to a Giberto hauea in scambio di ueleno, & ogni al-
 tra cosa, & promettendogli subito di ritornarla ui-
 ua con un poco d' aceto, fece sì che il giudice sotto
 buona guardia lasciato Giberto, a casa della gioua-
 ne, insieme col padre & con molti altri amici & pa-
 renti si condusse, doue alla loro presenza, quāto pro-
 messo haueua di fare, tanto fece; Della qual cosa &
 marauiglia et allegrezza grāde ne fu per tutta la
 città, che così fu fatto festa per Giberto, che amato
 da tutti come prode & ualoroso giouane era, et che
 morto si credeua che fusse, come per la giouane che
 similmente da morte a uita esser ritornata dir si po-
 teua. Fu adunque per sentenza del Gouvernatore

Giberto tratto di prigione, & dateli Cornelia per moglie. Laquale postasi a considerar l'amore in finito che egli già tanto tempo le haueua portato, & il dolore che n'haueua sentito, sempre poi piu caro che la vita lo tenne, & in grandissima pace & tranquillità lungo tempo con molti ualorosi figliuoli uissero insieme.

Vna figliuola del Re di Bertagna si fugge dal padre innamorato di lei, capita per auentura in un Monastero, doue presala il Delfino di Francia per moglie, la Suocera cōmette che sia uccisa. Ella fuggitasi a Roma, uien ritrouata dal marito, & con grande allegrezza condotta in Francia.

NOU. VIII.



AVEA Sisimbrio messo fine al suo ragionamento, quando Lauina per commessione della bella Reina così cominciò a dire: Bello auenimento fu il precedente, ma poi ch' a me tocca la uolta del dire, io intendo di raccontarui un caso compassioneuole, auenuto già molti anni sono in una bella giouane, la quale perseguitata dal padre per la sua dishonestà, fu finalmente aiutata da Dio per la sua bontà.

UDOARDO Re di Bertagna, come nell'anti-

che memorie de Borgognoni si troua, hebbe per moglie la piu bella donna che in quei tempi si ritrouasse nel mondo, saua, & aueduta oltre modo. Hora essendo costui cō la sua bella Donna per spatio d'alquanti anni in somma felicità dimorato & uiuuto sempre in perpetua concordia, si come ueggiamo la conditione di tutte le cose humane, le quali per esser di sua natura instabili & inferme, non possono lungamente durare, auenne ch'ella granemente infermò, di che fù sopra modo turbato Odoardo, ne si potendo per argomento alcuno, ne per opera di Medico la sua infermità curare, ne conoscere, peggiorò di giorno in giorno, finalmente sentendosi già la morte uicina, & per questo quasi ogni spirito uitale del corpo uscito, fattosi chiamare Odoardo così parlò. Monsig. poi che a Dio è piaciuto che io così poco tempo che uiuuta sono, con uostra Maestà dimori, a uoi medesimamente conuien che piaccia. Egli è'l uero, ch'io n'andrei fieramente sconsolata, se da quella non impetrassi una gratia, la quale io mi ho proposto di uoler domandare. Il Re, da queste parole teneramente leuatosi a suoi conforti al meglio che puote col uiso asciutto, ritenendo però le lagrime, assai le disse perche stesse di buon animo, Appresso l'affermò che domandasse ciò che piu le piacesse, conciosia cosa ch'egli era presto in tutto quello che per lui far si potesse per malageuole ch'egli si fosse. Onde la Reina rispose. Io non sono acconcia d'altrimenti manifestar la mia domanda, salvo se

con giuramento nō mi fate certa d'auermi ad attenderla inuiolabilmente. Allhora giurò Odoardo sotto la fede della sua corona, la doue ella cominciò così. La gratia ch'io uoglio che mi sia concessa si è, che dopo ch'io sarò morta, uostra Maestà non debba prender moglie se uguale a me di bellezza non la ritroui, ouero superiore. Questo le affermò di nouo il Re con molti giuramenti, pregandola a douerli confortare: ma poco stette che'l sonno perpetuo della morte soprauenne, & così con grandissimo dolore del Re & di tutti i suoi Baroni passò della presente uita. Furono l'essequie con grandissima pompa celebrate, & molt'anni durarono le lagrime d'Odoardo. Vltimamente, il tempo, con quella giuriditione ch'egli ha in tutte le cose, mitigò questa tribulatione così fiera; Et la figliuola parimente, la quale si come drittissima pianta, che di primauera monti nel Cielo, di di in di si in bellezza, & in costumi crescea, a lenargli questa tristitia del cuore non poco gli ualse. Il che ueggendo i suoi baroni, & parendo lor male ch'un così fatto Regno come quello era, di persone & di thesoro ricchissimo, douesse senza legittimo successor rimanere, gli furono intorno, & piu uolte il pregarono con grandissima instantia, che gli douesse piacer d'un'altra uolta rimaritarsi, hauendo riguardo che no' l'facèdo, esso senza herede, & egli no senza Signore rimarrebbono. A quali hauendo esso piu uolte negato così fatta domanda, per leuarsi da gli orecchi disse un giorno. Valent'huomini
& amici

Et amici miei, uoi u'ingegnate per diuerse uie di far ch'io a douer tor moglie mi disponga, Et mostrate di non saper di quello restammo auanti che ci fosse tolta la prima, sotto fede della nostra corona obligati, alla quale con molt'altri argomenti promettemmo di non mai inchinarci alle seconde nozze se in simigliante a lei di bellezza ouer superiore non ci abbatteuamo: perciò u'indico, che qual uolta auuerrà, che la mi trouiate tale, che alla morta Reina, se uiua fosse, non sia punto inferiore di bellezza, io la mi prendero, Et oue non ui dia il cuore di poterlo fare, guar dateni di darci piu molestia per innanzi, percioche ci piace di non macchiar la nostra fede togliendola, anzi di rimaner senza herede Et senza moglie piu tosto ch'esser tenuto Re senza fede. Parue a tutti che durissima cōditione Et quasi impossibile gli hauesse proposto Odoardo, Et ciò non fosse altro che negare honestamente quello ch'egli hauea deliberato di nō uoler cōsentire, tuttauia risposero, che a sua giusta possanza s'ingegnerebbono di trouar cosa che gli piacesse, Et ch'egli stesso giudicasse esser degna di succeder alla gloriosa memoria della Reina dinanzi sua moglie. Et cosi molti andarono per diuerse parti del mondo, aggirandosi, Et non trouando cosa che non paresse lor di gran lunga inferiore a quella beltà, p ritrouar di cui si erano messi a cercar le strane cōtrade, a casa se ne ritornarono, ne piu mai il Re di tal cosa stimolarono. Era la fanciulla d' Odoardo di età forse di dodici anni, bella sopra modo, e

di speranza così grande; che quasi d'altro per tutt' il Regno non si ragionaua, & quasi delicatissima rosa, che già cominci fuori della boccia a scoprir parte delle sue bellezze & di marauiglioso odor tutto'l giardino riempia, uezzosa e ridente in diuerse parti del mondo spargea de suoi santi & soauì costumi nobilissima fama, & tutti quei che la conosceano affermauano senza dubbio ella di gran lunga la madre auanzare; di che uiuea il padre contentissimo, come quello che in altra parte non ricercaua riposo a suoi lunghissimi affanni, ne così facilmente i suoi pèssieri altroue acquetaua, & così espressa la madre nella figliuola riconosceua, che seco spesso diceua. Così gli occhi, così quella le mani, così il uiso portaua, così parlaua, così rideua, & mentre egli cautamente fra se le sue bellezze esaminaua, non s'auide che contra i legami naturali, & contra quello che uogliono le ragioni del sangue a dishonestamente amarla si lasciò trasportare, & talmente in signoria di questo pensiero così prodigioso si diede, che si pensò più uolte d'inducersela a far senza contentione i suoi piaceri, & con atti piaceuoli & amorosi ingegnossi assai lungamente di destar nel tenero petto la medesima concupiscenza della figliuola, la quale di niente non si accorgeua, come quella che oltre ad ogni altra fu costantissima, ne potea credere, che al mondo si ritrouasse padre così scelerato, che si condesse a manifestarle questa sua bestiale intentione. Ma egli un giorno stimolato dal suo biasimeuole ap

petito così le parlò. Bellissima giouane, tutte le leggi, & le ordinationi, sotto il gouerno delle quali diuersamente in diuersi luoghi uiuiamo, non sono altro che opinioni cotali de gli huomini, perche auiene che in un luogo è sommamente lodato, & hauuto in pregio, quel che in un' altro è riputato biasimeuole. Appresso di noi l'esser masnadieri & il rubar altrui, è senza fine dannato, doue appresso d'altre nationi erano tenuti per da molto, quelli che quest' arte essercitauano, & premiati senza fine. L'andar corseggiando per mare & togliendo altrui per forza indifferentemente rendeuo alcune parti del mōdo così riguardeuoli, quelli che a ciò si cōducono, che sono come i grandissimi Principi ueduti uolontieri & honorati, & molti per mezzo di tali essercitij al titolo Regale sono gloriosamente saliti, ne i quali maggior laude di questa hebbero quei greci antichissimi, come apertamente nelle memorie loro si ritroua, & così di molte altre cose auiene, le quali sariano lūghe a uolerle raccōtare, ma che piu? Quella medesima pudicitia, che hoggi è tanto stimata, & quasi ch'io non dissi scioccamente lodata, non fu anch'essa da gli antichi, & sapientissimi Censori Romani biasimata & uituperata, & notata, & quasi cacciata della città: Et nella quale nō fu uergogna ad alcuni il prestar si le moglie fra loro, & poi quando gli piacque, ripigliarsele. Possiamo adunque per le sopradette cose & ragioni & per molte altre che io lasso di dir al presente affermare niuna offerua-

tione, niuno instituto niuno decreto, finalmente niu-
 na sententia esser cosi stabilita & cosi ferma, che nò
 si possi con alcune ragioni infermar et debilitare &
 buttar a terra. Onde tutto quello che ci imaginia-
 mo non è altro che sogno & ombra, & stolto è uera-
 mente colui; che in questo spatiofo & lungo campo
 delle cose mondane, si lascia in cosi stretto giro &
 angusto per opinioni d'altri rinchiudere, che oltre a
 quello non osa pure di mouer il piede. Egli è uero
 ch'alla imperita & oscura moltitudine de uolgari
 s'appartiene d'ubidire, alle profuntioni de quali è
 stato necessario di tagliar col mezzo delle leggi ner-
 ui, in modo che sia a loro tolto il giugnere; la doue il
 suo temerario ardire gli hauerebbe per auentura
 inalzati. Et chi dubita che ad un leggiadrisimo
 huomo & costumato et per nobiltà d'ingegno quasi
 da gli altri astratto, non stia meglio il romper alcu-
 ne dispositioni dalle leggi confermate, che da un uol-
 gare & idiota? il che se ad un gentil'huomo sta be-
 ne, quanto debbiamo noi dire che ad un Re l'hauer
 quest'ardimento stia meglio? la cui grandezza è to-
 talmente sciolta et liberata da ogni legge, anzi essa
 legge ha tanto di fermezza, quāto ne le diamo noi;
 percioche danno le leggi i Principi & gl'Imperato-
 ri, & non sono date ad essi. Adunque se cosi è, io
 questa autorità debbo meritamente poter prendere
 & a noi concedendola, bellissima giouane & da noi
 piu che la propria uita amata, non ne puo biasmo
 alcuno seguitar. L'autorità che io ui domando si è,

che ci facciate degno del uostro amore, & che siate contenta; poi che uoi sola alla Reina nostra di bellezza ui potete agnagliar, ch'io uostro marito diuen- ga. A che quando altro non ui moua, ui dee poter mouer la nostra solitudine di tant'anni, & il ueder chiarissimamente il nostro Regno per forza in man di straneo esser per douer peruenire, il che sarebbe senza dubbio grandissimo fallo, & maggior che non saria il contrauenire a tutte le leggi & costumi del mondo; le quali solamente si come è detto, sono fon- date sopra il poter, & ueri giudicij de gli huomini: oltra che in questa u'è, della comune usanza; alla quale non sete tenuta piu di quello che ui piaccia. Sarete piu presto moderatrice & dispensatrice, & non ui mancano li antichi essempi, col mezzo de qua- li possiate alla mia salute, et di tutto'l mio stato pro- uedere: la quale tutta nelle uostre mani rimetto, et pregoui ne prendiate quella cura che me dà gran- dissimo affanno trahendo, uoi in altissimo grado & gloriosa altezza riponga. Tinsero le purissime ne- ui del uolto della uezzosa fanciulla le abhomine- uoli & scelerate parole d'Odoardo, & d'alcune stillette di tersissimo cristallo soauemente l'irriga- rono, perche ella pensò fra se contrastar alla focosa libidine del padre, & dallo spirito santo aiutata; il quale uoi douete creder che le parole su la lingua le ponesse, gli rispose in questa guisa. Honoratissimo padre, anchor che la fiera proposta, con la quale mi haete sopramodo le orecchie uiolate con la sua in-

dignità di cotal nome ui priui, tuttauia a me piace di padre chiamarui, & chiameroui sempre, accaden domi, ne mai otterrete da me che altrimenti ui nominini, acciò che quanto piu questo nome è da se benigno & amoreuole, tanto piu del uostro torto & bestial' appetito ui ravediate, & conosciate di quanto momento sia il perdere il nome sacro & santissimo della natura, però dico: Caro & amato padre, che sono alcune leggi scritte da essa natura nel cuore degli huomini cosi tenacemente, che doue questi non uogliono nel grado delle fiere discendere, & il loro abbādonar, sono sforzati di guardar si, et offeruar si senza controuersia alcuna, & a queste, percioche sono da troppo maggior Principe che non sete uoi, ne alcun' altro che uiua, ne mai uiuesse per alcun tempo, create, non si puote per modo alcuno, ne per lunghezza di tempo, ne per mezzo di magistrato contrauenire. Quiui cessano tutte l' eccettioni, & ogni intercessione ui uien tolta di mezzo. Son poi della medesima qualità saldisime, stabilisime, & fermissime le constitutioni Euangelice, la reuerenda autorità delle quali medesimamente mai non si minuisce, ne puote cader a terra. Oltra di questo uengono quell' altre uostre che uoi chiamate, immaginarie, le quali percioche sono ritrouamenti de gli huomini possono ualer & non ualere, secondo che piace all' autorità di chi le impugna o conferma. La uostra domanda come manifestamente appare, a tutte tre queste maniere di leggi o di ordinationi che uoglia-

mo dire è totalmente contraria & repugnante; alla quale quando io descendeſſi dirittamente, non è rea femina, che foſſe del fuoco degna come ſarei io, & poſto che a tanto di diſhoneſtà io pur mi laſciaſſi cō durre, & per l'eccellenza Regale a ciò queſte ultime tre leggi acconſentiſſero, chi mi potria dalla indignatione di quelle altre due prime mātener, aſſoluere, & ſottraggermi alla pena, che di coſi raro delitto iſtantemente mi ſeguirebbe? chi mi leuerebbe dalla memoria l'hauer contra l'ordine & in perpetuo terrore della natura amato diſhoneſtiſſimamente il padre? & per queſto di figliuola eſſer diuoluta bruttiſſima meretrice, & la mia madre parimenti impudiciſſima concubina, talmente ch'io non mi foſſi uer gog nata cō illiciti & eſſecrabili abbracciamenti quel letto macchiare, ch'ella pur dinanzi ſantiſſimamente ha teco poſſeduto, & forſe con par to nefando harei in un tempo medeſimo in un ſol corpo dato figliuola, & nipote. O uoce indegna di tanto & coſi fatto Principe. O ſclerata domanda, & a padre mal conueniente, ſ'io haueſſi parole con le quali io poteſſi pienamēte dannarti & uituperarti, giamai ſtanca ſe ne uedrebbe la lingua mia. Tolla Iddio queſto prodigio lontano dalla chiarezza del noſtro ſangue, & con toſtiſſima mano fra crudeliſſimi Turchi, o d'altra natione piu fiera, et fra tuoi nemici, ſe alcun ne hai, preſtamente diſperda, & a te mente piu ſana inſpiri per innanzi, ſi che in te ſteſſo ritorni, & non ti eſca dell'animo d'eſſer ſtato

per sino a quel Re giustissimo & di bonissimi costumi dotato . Io non intendo di risponder altrimenti a quell'altre due ragioni o quelli effempi, che in cōfermatione della tua domanda ti souuenero, sì per esser di poco momento, sì per hauer riguardo a quello, ch'alla mia honestà s'appartiene, & questo tanto ti dirò, che quante uolte a questo così lordo & maluagio pensiero non uolgerai le spalle, disponi a bruttarti le mani nel sangue mio, si come di persona disposta di piu presto uoler morire; che con si dannuole effempio far ingiuria a gli huomini et a gli Dei insieme . Quiui si tacque la costumatisima giouane & con forse quindici ò uenti lagrimette lucentissime, che da gliocchi le caddero & rigaron le guancie, uie piu che perle pure & forbite, ornò le sue parole in guisa, & tanto di forza le diede, ch'il padre altrimenti disposto a uoler per forza il suo desiderio ottenere, ogni suo ardire indietro ritornò prestamente, & merauigliosi senza fine della grādezza dell'animo della figliuola, & così per spatio d'alcuni giorni si rimase di piu noiarla . Ultimamente uincendo la rabbia di questa sfrenata intentione, che ogni debito conoscimento in costui teneua oppresso, di nouo le fu alle spalle; il che ueggendo la giouane, & temendo che dopo le lusinghe non gli facesse forza, deliberò di fuggirsi dal padre, & così fuggendo serbar la sua honestà . Onde un giorno, ch'egli bestialmente la stimolaua gli disse . Padre mio, poi che così pur u'è caduto nell'animo, che io figliuola et

moglie ni sia, io sono accōcia di compiacermi, ma per
tal conditione, perciò con la dispensa del Papa si fac-
cia, accioche men di biasimo: ne segua ad amendue
di questo pessimo essempio & maluagio. Credette
Odoardo le parole della figliuola esser uere, & di su-
bita allegrezza fu tanto pieno, che le promise, che
indi a pochi giorni farebbe sì che con la benedittio-
ne del Papa si potriano legittimamente, & senza
offensione delle diuine leggi congiugner insieme, &
appresso ordinati i suoi Ambasciadori a Roma gli
mādò, & impose loro che in impetrar la dispensa essi
con lettere & breui contrasatti, come se dal Papa
uenissero, mostrassero di hauerla impetrata. In que-
sto medesimo tempo la fanciulla scrisse a Giouanni
allhora Duca di Lancastro et fratel della Reina mor-
ta sua madre, pregādolo strettissimamēte, che gli pia-
cesse di uenir in parte, oue ella di cosa che alla salute
d'amendue appartenuea gli potesse parlare, & que-
sta cosa facesse così secretamente, che persona non se-
n'auedesse, et segñolli il luogo fuori della città doue
lo attenderebbe. Per la cosa qual il Duca, come pri-
ma n'ebbe l'agio, trasformato ottimamente & con
quella compagnia che gli piacque, là se ne uenne, al
quale aperse breuemente la giouane tutto'l cōsiglio
del Re, & dimostrogli la graue ingiuria, ch'egli fra
pochi giorni s'apparecchiaua di farle. Appresso gli
disse niun compenso a ciò potersi miglior ritrouare,
quanto che insieme con lui se ne uenisse & seco na-
scosamente, sconosciuta uiuesse, & per fin tanto che

Dio facesse altro del Re, o d'altro soccorso gli prouedesse. Piacque il consiglio della nipote al Duca, & presero per partito che la seguente notte così si mettesse ad effetto, doue la giouane tacitamente fattasi quella parte delle cose d'Odoardo, che puote, migliore, la notte il Duca si pose in camino, & fece chiaro il nemico della sua honestà, ch'ella non meno a conseruatione di se medesima & del suo honor ueggghiaua: ch'elli a guastamento di quello si facesse. Hora le turbationi furono molte, & il rumor grande, & fu cercato della santissima giouane in ogni luogo, & per tutto'l regno diligentissimamente della quale non si trouando ne orma, ne inditio alcuno, doloroso senza modo diuenne il misero padre, doue tanto gioliuolo le nozze aspettaua, & già erano tornati gli Ambasciatori non hauendo potuto ottener dal Papa cosa che domandassero, con lettere finte, & con breui contrafatti secondo l'ordine imposto da lui. Il che gli accrebbe fuor di misura nell'animo molestia intollerabile, & mentre egli in questa guisa di rabbia et di dolor si rodea, non sò come gli fu detto che'l giorno che la partita della figliuola precesse, erano stati ueduti alquanti caualli del Duca di Lancastro per le circonstanti contrade, il che li fece creder subitamente lei essersi con il zio ridotta & quiui starsi nascosamente, & senza indugio con lettere graueamente al Duca si dolse, mostrando di merauigliarsi assai, che non gli hauesse la figliuola incontanente mandata adietro, tuttauia scriueua che gli piaceua

d'hauerla accettata, che ciò gli fosse ascritto per la uicinità del sangue a pietà & a tenerezza grāde, ma che del ritenerla, oue ciò fosse sua intentione, lo hauerebbe in luogo di singularissima & mortale ne mistà, di cui se ne risentirebbe in modo, ch'egli con grandissimo suo danno potria prouare come ne fosse rigidissimo persecutore. Il Duca lette le lettere di Odoardo, finse di marauigliarsi assai, & negò di saper cosa nessuna, ma poi considerando ch'egli quantunque nella medesima l sola fosse grandissimo Signore, & assai ampio dominio ui possedesse, nondimeno discendendo sopra di lui, & di se diuenuto in parte pauroso, con le lettere in mano entrò alla nipote, la quale ueggendo ciò che il padre scriuea, & indouinandosi mezzo il pensiero & il cuore del Duca, da se cacciando ogni feminil paura, gli parlò in questa forma. L'ostinatissima fiamma, che senza intermissione arde nel cuore impudico di mio padre, è tale che non si puo se nō col mio fuggir lontano estinguere, a che quando l'allontanarmi non mi giouasse, ne fosse, com'io spero, profitteuole, prima cercarei di morire, & tormi di questa uita, ch'io pensassi di mai piu tornargli nelle mani, dal libidinoso concetto delle quali assai mi dee bastare l'esser stato una uolta per opra di uoi, & per il mio buono auiso conseruata integra, & certo quando di tanto beneficio fossimo ingrati a Dio, ch'io son certissima che da altri prestato non ci uenne, grandissima colpa sarebbe d'amendue noi, & non essendo poi nell'altre no-

stre attioni fauoreuole, non ci potremmo di lui giu-
 stamente dolere, il che a ciò nō auenga, egli stesso un
 salutifero rimedio hora mi pone innanzi, il quale si
 è, che mi lasciate con quella compagnia, che piu ui
 piacerà sconosciuta, & contrasfatta gir a Vienna, là
 nel Regno di Francia, doue intendo esser in un mo-
 nasterio di santissime dōne, & molto per tutte quel-
 le parti famose, doue non essendo conosciuta da per-
 sona, ui obbligo la mia fede di uixer in modo che mai
 ne a lui, ne in queste contrade di me alcuna nouella
 peruerà, & così ad un' hora potremo piacer a Dio,
 & alla quiete del uostro stato provvedere. Scriuete
 poi lettere al Re, & mostrate di marauigliarui assai
 dell'opinione ch'egli mostra hauer di uoi, & promet-
 tete che ritrouandomi me li mandarete subitamen-
 te, & altre cose simili come uederete esser a propo-
 sito. Vinto, & dalle parole della nipote il Duca, &
 dalla bellezza d'alcune lagrimette, che alle parole
 soprauennero, pensò di seguire in tutto il suo consi-
 glio, & scrisse ad Odoardo, & il meglio che seppe,
 l'acquietò, & la giouane nobilissima con non poco
 dolor di douerla da se dipartire, fece per sino a Vien-
 na secretamente accompagnare, là doue peruenu-
 ta a saluamento, & nel monasterio, secondo c'hauea
 diuisato, dalle donne lietamente riceuuta, poco ui fu
 dimorata, che con essemplio chiarissimo di uita, &
 con la sua purissima innocentia, & con altre buone
 opere, nō solamente le sue uguali marauigliosamen-
 te uinse, ma tutte l'altre donne (che molte ue n'era-

no, state & buone) si lasciò a dietro, & in brieve in tanta ammiratione di se condusse, che quasi d'altro non haueano maggior uaghezza che di parlar di lei & di sommamente comendarla, & come ch'ella di bassa conditione si fingesse, & quanto piu potesse la sua nobiltà occultasse, nondimeno il uiso di real Maestà portauasi impresso, che chiunque la miraua, inspiraua a tutti honestissimi amori di amarla, & riuerirla come maggiore, di che marauigliandosi le monache, & non sapendo che questo ardore così dolce a gli animi loro si agguignesse, non altrimenti che cosa ueramente discesa dal cielo la rimirauano, & amauano, quasi a proua l'una dell'altra. Ne ui crediate che il psalterio, o la nera cocolla le hauesse furata parte alcuna di questa sua bellezza così marauigliosa, anzi l'haueano in piu di cento doppi accresciuta, in modo che ueggendola un giorno un fratello della Badessa giouane, & di sangue nobile & al Delphin carissimo, da una grata, finito il diuino officio, insieme con l'altre, alla sua cella ritornarsi, fieramente di lei s'innamorò, ne giouando lettere, ne ambasciate, ne promissioni alcune, fu costretto finalmente a tentar la sua ultima speranza, cioè di ueder se col mezzo della Badessa, che sua sorella era, potuto hauesse la sua durezza ammolire. La quale sentendo la salute del fratello esser a strettissimo partito, come che gli paresse di commetter grauissimo & sconuenueuole errore, deliberossi per uia

di motti di tentar l'animo della ualorosa giouane et dissele un dì finalmente. Damigella se Dio mi salui, egli mi par grandissimo peccato, che dentro di queste mura uiuiate rinchiusa, & di così bella cosa come sete uoi non debba frutto alcuno rimanere. Io ui conosco tale, che non solo sareste carissima, ma per moglie uolontieri ui prenderebbe & per padrona uno, il quale è grandissimo gentil huomo, nobile quanto alcun' altro, & di grandissimo aspetto. A che la giouane tutta rossa diuenuta prestamente rispose. Madonna se ciò dite per tentar la mia honestà, guardate che cō troppo graui punture l'animo delle semplici Damigelle che ui son commesse, non tentiate, ma se pur ciò dite da douero, io non sò conoscere con qual cosa io ui offendessi sì grauemente, che debbia te hauer a schiuo la mia compagnia, a cui la Badessa disse. Come, ualorosa giouane, se questo cotale di ch'io ui parlo, essendo costumato, & prode, & bello della persona, & il uostro amore egli per le sue uirtù il uolesse, o non potendo conseguirlo, manifestamente si morisse, negarestel uoi? A che la Damigella rispose. Non tanto con la morte d'altrui, ma con quella di me stessa intendo di conseruar la mia ferma deliberatione, & il mio giusto proponimento quanto sia di mestieri. La Badessa comprendendo qual fosse l'animo di lei molto seco medesima ne la comendò, & al fratel fece sapere la rigidezza della giouanetta. Il quale hauendo del tutto perduto la speranza, & di questo assai piu di maninconia ac-

quistato, auanti che molti giorni trapassassero euidentemente si consumò, & passò di questa uita presente. Il Delphino a cui molto rincrebbe la morte dello innamorato giouane, hauendo di ciò la cagion saputa, uolse ueder se questa giouane cosi fosse bella come si diceua; & alla grata accostatosi nel tempo che di là entro finita la messa, & fatte sue orationi, dinanzi all' altar maggior tutte le donne Monache alle lor camera faceano ritorno, uide la damigella che dalle sue belle uertù accompagnata, quasi un uiuo, & chiaro Sole, fra l'altre donne mirabilmente apparìua, & in cosi fatto punto la uide, che dell' amor di lei, come a Dio piacque (il quale per suo mezzo haueua stabilito ab eterno, che tanta uertù da sì mirabil, & singular bellezza accompagnata quasi in amplissimo theatro collocata a tutto'l mondo si manifestasse) non meno che lo infornato giouane si partì, & fece pensiero in ciò di tentar la sua buona fortuna; & a quello ricorrendo che soleua esser costume di tutti quelli che amauano, in briue spatio di tempo s' accorse ch'egli in uano s'affaticaua, et però trouandola ogni giorno piu al suo forte desiderio inferiore, le fece sapere, come egli era disposto, quando a lei fosse in piacere di pigliarla per moglie & diuenir suo marito, il che per la giouane saputo, anchora che s'hauesse fermato nell'animo di uoler (come hauea cominciato) perseverar nel seruigio di Christo, nòdimeno considerando all'autorità & alla potenza del Delphino, & temendo che non gli ca-

deſſe nell' animo di farle alcuna uiolenza, quãdo ciò
 negaſſe, riſpoſe ſè eſſer contentiſſima, ma ch'egli coſi
 deraſſe bene, che prædea una pouera Damigella cac-
 ciata fuor di caſa ſua. Il Delphino tirato (come ſi
 dee credere) dalla diuina diſpoſitione, ſenza hauer
 riguardo altrimenti alla ſua grandezza, & al poue-
 ro ſtato di lei, alla preſenza del Veſcouo di Vienna
 com'ella uolſe (huomo di ſanta uita & per molta
 dottrina uenerabile) & d'alcun'altri di grande eſti-
 matione, la bella giouane ſpoſò: ueggendola oltra
 la bellezza di coſtume reali ornata, non ſapendo al-
 trimenti chi ella foſſe, nobiliſſima donna douer eſſer
 hebbero per coſtante, & per tanto il ſuo amore ad-
 doppiando piu auanti di lei non uedeua, in cui fiori-
 rano di giorno in giorno le ſue bellezze, tanto che
 di niuna altra coſa pareua che tutta la Francia ha-
 ueſſe da fauellare. Egli fece poi al Re ſuo padre &
 alla Reina ſapere per ordine la coſa ſi come era paſ-
 ſata, & dopo'l fatto chieſe lor licenza, di che il Re,
 moſtrò di contentarſi aſſai, ma la Reina di tal mari-
 taggio turbata aſſai diſſe, & aſſai fece, et molto bia-
 ſimò il poco riſguardo del figliuolo, che coſi ſtraboc-
 cheuolmente ſi foſſe laſciato dalla giouanezza tra-
 ſportare. Et deliberoſſi per modo alcuno di non uo-
 lerlo comportare, & quando non poteſſe in ciò altro
 adoperare, penſò con la morte della innocète gioua-
 ne uoler la ſua ira poco ſanamente concepata uen-
 dicare. In tanto, il Re che uechiſſimo era, il ſuo cor-
 ſo finì, & al Delphino conuenne, ſecondo l'uſanza
 delle

delle loro cerimonie, gir a Parigi a pigliar la posses-
sione del Regno che a lui ricadeua. Perche sotto la
guardia d'alquanti gentil'huomini, de quali molto
si confidaua, lasciata la sua carissima sposa là se n'an-
dò, doue con grandiss. apparato fu coronato del Rea-
me di Francia, et per buono spacio di tempo durò la
festa grande. Questa cosi comune allegrezza sfor-
zò assai la madre del Re nouello di turbar la mente
della nobilissima giouane, ma ciò non gli successe co-
me desideraua per la guardia di quelli, a quali era
stato dal Re commessa. Per la qual cosa non poten-
do già diponer l'odio, che ingiustissimo alla giouane
portaua, ad altri suoi, che a tanta sceleraggine ha-
ueua eletti per ministri, scrisse secretamente, poscia
che col ueleno non poteano del suo desiderio conten-
tarla, che scriuessero lettere al figliuolo, come se da
quelli istessi, che alla guardia della sua donna haue-
ua lasciati, uenissero, nelle quali gli significassero
che quella donna che essi guardauano, hauean ritro-
uata con un uilissimo huomo in adulterio, & che ol-
tra di questo per manifesti segni haueessero compre-
so lei, ueramente esser di uilissima conditione, & na-
ta di poltronieri, & altre cose cotali, le quali tutte
diligentissimamente li scelerati, & iniqui effecuto-
ri scrissero al Re; che ogni nuoua, saluo che questa
aspettana. Il perche, s'egli ne fu dolente non è da do-
mandare, da una parte tiraualo l'Amor che all'in-
nocente giouane portaua grandissimo, & dall'altra
il giustissimo sdegno conceptuto per sì gran follia nò

lasciaua, finalmente egli rescrisse indietro, che per
 fino alla sua tornata haueſſero la medesima cura di
 lei, c'haueano hauuto per l'adietro, percioche egli
 stesso uoleua eſſer conoſcitore di coſi gran delitto, et
 quando lo ritrouaſſe eſſer uero, punirlo ſecondo che
 ſi conueniua rigidamente. Furono le lettere del Re,
 dalla madre, che ciò di & notte ſenza intermiſſio-
 ne inſidiaua, intercette, & in luogo di quelle altre
 diuerſe ſcritte, nelle quali ſcrinena in nome del Re
 medesimo, che incontinente ueduta la lettera doueſ-
 ſero la infelice giouane ſenza miſericordia uccide-
 re, & queſto per coſa, che quando ciò non foſſe, in
 grauiffimo oltraggio della ſua corona ritornerebbe.
 Lette le lettere crudeliſſime i ualenti huomini ſi ſbi-
 gottirono, ne ſi ſapeano immaginar doue ciò foſſe, &
 fra ſe diligentemente eſſaminando i coſtumi chiarif-
 ſimi, & i ſantiſſimi eſſempi, che di lei haueuano ue-
 duti riducendoſi alla memoria, tutti ad una uoce
 affermauano ne piu bella, ne piu lodeuoli coſtumi,
 ne di uita piu ſincera alcun'altra poterſi ritrouare,
 ne ui era chi di loro ardiſſe di porr' ad effetto ſi fiero
 comandamento. Vero è che non le dimoſtrauano
 quel uiſo, ne le facenano quelle amoreuoli accoglie-
 ze, ch'erano uſati di fare, à che ponèdo mente la gio-
 uane piu uolte che accortiſſima era, ſtette molto ſo-
 pra di ſe, & neggendo che in queſta maniera conti-
 nuauano, ella chiamatili a ſe humilmente coſi lor
 diſſe. A me par comprèdere aſſai chiaro per alcun
 ſegnale, c'habbiate mutata opinione uerſo di me, ſa

rebbe egli mai che non sapendo io hauessi in qualche cosa disseruito, ò pur fossi dispiaciuta al Re mio Signore? così increscaui della mia tenera età, & mostratemi la uia ch'io debba tenere, & così mi sforzarò di non offenderui piu mai. I ualent'huomini quasi con le lagrime su gli occhi le mostrarono le lettere del Re, & pregaronla che le piacesse insieme con loro di ritrouar modo, col quale non s'hauessero a bruttar nel suo sangue le mani, & restassero securi dell'ira del Re. La mansueta, & castissima giouane che da primi anni haueua imparato a sostener gl'instabili mutamēti della fortuna, deliberò di tal car con forte animo questa ingiuria, che se le apparrecchiaua, & con uiso fermo, & asciutto lor disse: Carissimi amici, quād'io penso di lasciar uoi testimoni della mia honestà, tanto di piacer ne prendo nell'animo, che leggiermente ogni altra offesa della fortuna mi è lieue in quel rimedio che forse già da non minor dignità mi difese, quando a uoi sia a grado intendo che mi difenda anchora & guardi da pericolo, il qual è ch'io in alcun modo mi trasformi, & tanto m'allontani de questa cōtrada, che meritamente non sentendosi mai nouella di me, possiate dire hauermi uccisa, & io ui giuro per quella salute che sempre come donata intendo di riconoscer da uoi, di dilungarmi, & gir in parte, che potrete ui uere sicuriissimi dell'ira d'Iddio, & dell'ira parimente del uostro Signore, & mio: quando anchora ui piaccia di disporre altrimenti di me, io medesimamē

te non ricuso di finire gli anni miei secondo la uolom-
 tà del mio Signore, a cui ubedendo, anchora che io
 ne mora miserabilmente, assai di gloria me ne ue-
 ne. A queste ultime parole non ritennero le lagri-
 me tutti quelli, che iui erano presenti, & accordan-
 dosi di leggieri che si facesse com' ella prima haue-
 ua diuisato, & giudicando ottimamente fatto che
 alcun di loro le tenesse compagnia in sino a Marsi-
 lia, oue ella hauea disegnato d'imbarcarsi, & così la
 sequente notte essendo grauida si partì, & diede luo-
 go alla rabbia della suocera. Ora il Re, finite le ceri-
 monie della festa della sua incoronatione, subito a
 Vienna se ne uenne, uago di ritrouar che le male
 nouelle, che di colei haueua sentito che piu che se me-
 desimo amaua, fossero false, & maluagiamente (si
 come era) state finte, onde non la ritrouando, & per
 suo comandamento esser stata uccisa intendendo in
 tanto di furor s'accese, quant' altro huomo si accen-
 desse giamai, & pensando ciò per opera della ma-
 dre essere auenuto, gran tempo (non essendo alcuni
 de suoi Baroni che con prieghi da ciò non si sforzas-
 se di rimouerlo) con lei (per paura in un fortissimo
 luogo ridotta) se ne guerreggiò, & alla fine presa
 & arsa la città tutta senza pietà, la fece miserabil-
 mente stratiare, & per tutto ciò non rihebbe la sua
 donna, ma uisse lungamente nella medesima amari-
 tudine, & fuori di modo angoscioso. Ma con non mi-
 nor sollicitudine in quel tempo stesso, pianse le sue
 fiere disauenture altresì l'honesto giouane, la quale

da Marsilia a Roma dopo grandissimi pericoli, & disagi della persona, peruenuta, in un Monasterio di sante donne si ridusse, doue poco stette che uenuto il tempo del partorire, & da quelle teneramente aiutata, fece un bel figliuolo maschio, & al padre somigliatissimo, di che fu molto contenta, parendole quasi hauer trouato nelle sue miserie, fedele, & dolcissima compagnia. Et quini cominciò diligentissimamente a nodrirlo, & benche sempre in dubbio da peregrina poueramente uiuesse, nondimeno non hauea la real maestà con la fortuna mutata, ne si era de santissimi costumi dimendicata; di cui non capendo in così picciol luogo, la magnifica fama per tutta Roma distesa, sopra tutti con mirabil forza le orecchie della moglie di Henrico Imperador hauea tocco. La quale in quei medesimi giorni hauendo partorito un bellissimo figliuolo, tenne trattato per sì fatta maniera, che fu sforzata la castissima peregrina, d'uscir contra sua uoglia del Monasterio, & gir ad habitar alla casa Imperiale, per poter esser alla cura di quest' altro anchora. Crebbero sotto il gouerno della saggia nudrice amendue i figlioletti, in costumi, & in uirtù si cōformi, che pareuano d'un medesimo uentre esser stati generati; il che crebbe senza fine l'amore d'Henrico, e della Imperadrice uerso della nobilissima balia, di modo che non in luogo di balia, ma di carissima sorella la teneuano, et amauano tenerissimamente. Hora appressandosi il termine, nel quale i suoi mali si douean finire, pose la

dio al Re di Francia in cuore, ch'egli stesso in perso-
 na uenisse per farsi assoluere al Papa di ciò c'hauea
 fatto contra la madre. Che sentendosi grauiata la cō-
 scientia, & quasi nuouo Oreste della rimembranza
 di sì graue delitto furiosamente esser tormentato,
 con bella & honoreuol compagnia si pose in cami-
 no, & à Roma se ne uenne, doue fu magnificamen-
 te riceuuto, & hebbe dal Santo padre plenaria in-
 dulgentia, & hauendo deliberato di tornar in Fran-
 cia gli fece Henrico come alla grandezza d'amen-
 due si richiedea, un solennissimo conuito, nel qua-
 le essendo il Re da i due piccioli garzonetti insieme
 cresciuti & nodriti, secondo che all' Imperadore era
 piaciuto, d'ogni cosa marauigliosamente seruito, nō
 si potea satiar di guardarli, ogn'hora piu lodando i
 modi suoi, & non so come da uno occolto amor mos-
 so, seco le maniere del figliuolo (lo quale haueua udi-
 to esser figliuolo della balia, che insieme con quello
 dello Imperadore l'hauea cresciuto, & alleuato) cō
 piu diligenza consideraua & piu sottilmente, e tan-
 to gli piacque, che quantunque gli paresse far ma-
 le a scompagnarli, nondimeno allo Imperadore il do-
 mandò, promettendoli di farlo grand'huomo, & di
 tenerlo sempre presso di se in grande, & honoreuo-
 le stato. Al quale l'Imperador rispose, che ciò gli
 era molto a grado, ma che ciò non ardiua fare, sen-
 za il consiglio della madre del picciol fanciullo, alla
 quale egli parlerebbe, & sforzerebbe si di far sì che
 saria contenta che seco ne'l menasse, perche fornito

il conuito, fattosi chiamar la balia in una camera, così le disse. Madonna, al Re di Fràcia sono per così fatta maniera piaciuti i modi & la lodeuol creanza del uostro picciol fanciullo, ch'egli si pensa per mezo nostro di poterlo facilmente da uoi impetrare. Io per me non crederia che ciò fosse se non drittamente, perciocche da sì gran Re si dee sperare che al uostro figliuolo debba seguir di grandissimo bene & egli di ciò gli fa grandissima promissione. Non fu mai come allhora, così addentro d'altissimo dolor di cuore tocca la reuerenda giouane, perche non potendo ritener le lagrime rispose. Signor mio io non posso al Re di Francia cosa ch'egli da me si uoglia negar in alcun modo, se non come si possono a i legittimi possessori negar le cose loro. Il fanciullo che egli domanda, non bisogna che da me li sia conceduto, perciò che egli è ueramente suo figliuolo, & da me generato, & io sua serua sono, benché indegna. A cui disse marauigliandosi l'Imperadore. Noi pē sauamo che di huomo, che marito stato ui fosse, l'haueste generato, adunque al Re di Fràcia, come amica, lo generaste uoi? Come amica non già, rispose la giouane, ma come moglie sì bene, & questo detto piangendo, ciò che auenuto l'era dal dì che capitò a Vienna fino a quel punto gli raccontò: di che pietosamente seco pianse l'Imperadore, & hauendone alcuna cosa secretamente udito, ciò che gli disse le credette, & con questo modo la riprese, ch'ella mai non si fosse data a conoscere, & pregolla che fosse cō-

tenta ch'ella insieme col figliuolo al Re la rendesse, & insieme con l'Imperadrice il come ordinarono. Fece adunque Henrico ad un grandissimo apparecchio conuitar di nuouo il Re di Francia, il quale fu nella sopradetta guisa da i due pargoletti alla mensa seruito. Et essendo lungamente durato il conuito parue tempo all'Imperadore di uoler consolare il Re di cosi gran cosa, & che egli meno che tutte l'altre aspettaua. Il perche lenati da tauola & andati in camera doue la giouane aspettaua, & uestita di quei panni co i quali ella di Francia fuggita s'era, & haueuali sempre con diligentia guardati, riuoltosi Henrico al Re gli disse. Monsig. tempo è hora mai che io u'attenda la mia promessa, & molto piu di quello ch'io ui promisi. Voi solamente mi domandaste il figliuolo, & noi insieme la madre ui doniamo, Questo come uostro figliuolo, stato da uoi generato, & questa come uostra moglie, la qual lungamente hauete hauuta per morta. Il Re dirittamente l'uno & l'altro rimirando, & ritornandoli a memoria l'effigie della moglie per poco fu che non morì d'allegrezza, & teneramente riceuutola nelle braccia, per la grāde ammiratione che n'hebbe, stette lungamente senza dir parola. Alla giouane per fouerchio d'allegrezza si serrarono cosi le uirtù sensitiue, che all'Imperadore fu bisogno (che tenerissimamente di questo fatto s'accorse) con acqua fredda riuocar l'anima smarrita nel corpo. Ma poi che in se riuenuta fu, da capo s'abbracciarono, & feronfi

maggior festa, narrando l'un l'altro ogni loro acci-
 dente distesamente. Fece poi il Re di nobilissimi ue-
 stimenti la donna uestire, & di belli & cari gioielli
 adornare. La qual oltra quello che porti il corpo hu-
 mano a tutti parue belliss. & lei gran donna estima-
 rono meritamente. Fu diuulgata in brieve la cosa
 per tutta la città, & da Poeti di quel tempo il me-
 glio che seppero, celebrata. Il Re dopo alcuni giorni
 con la Reina, & col suo picciolo garzonetto uerso
 Francia preso il camino, di cosi grande acquisto fu-
 lieto oltra misura. Alli quali auanti che il lor uiag-
 gio finissero, apparecchiò la fortuna inopinata alle
 grezza, percioche imbarcati a Marsilia, non molto
 dal porto dilungatisi, nel Duca di Lancastro si riscò-
 trarono, che sopra d'una suettia le medesime onde
 uelocissimamente solcava. Il quale per comandamē-
 to del Re diede loro il nome & disse come il Re di
 Bertagna era della presente uita passato, & perciò
 il Regno ad una sua figliuola ricadena, la qual egli
 si credena di trouar dentro ad un Monasterio di dō-
 ne religiose, perche s'era messo a cercar che di lei fos-
 se, & dicena di cercarla fin à tanto che di lei alcuna
 nuoua sentisse. Al fin delle parole del Duca, gittò la
 Reina un grandissimo sospiro, & leuatafi in piedi
 disse. Ah! lassa me, che sono hoggimai dodici anni,
 ch'io sono andata per il mondo tapinando nessuna
 altra cosa aspettando che questa. Hora posso sicura-
 mente manifestar chi io sia, & come non sia nata
 per padre di poltronieri. Io sono, o Duca, la sfortuna

ta figliuola di Odoardo Re di Bertagna & tua Nipote; & questo è il Re di Francia tuo parente e mio marito, del qual'io già, dieci anni passati questo figliuol generai, seco per matrimonio legittimamente congiunta. Hora qual fosse l'allegrezza del Duca d'hauer la Nipote così insperatamente ritrouata, & così altamente maritata, & di così leggiadro figliuol contenta, & qual fosse quella del Re sentendo la moglie esser di sì nobil sangue discesa, & qual fosse il gaudio della Reina riuedendo il Duca, il quale era stato fidelissimo compagno nella sua prima disauentura, & lo qual credeua di gran tempo esser morto, non si potria con parole piu pienamente, dimostrare. Fatta finalmente, & iterata la debita accoglienza, felicissimamente il suo

uiaggio continuarono, & giunti

senza cōtesa alcuna, piglia

ron il possesso di tut

ta la Berta-

gna, &

in-

sieme lungo tempo uisse-

ro in pace fin all'e-

stremo della lo-

ro uecchiez

za.

Sismondo figliuol d'Augusto Re di Polonia innamorato d'Ildronda figliuola di Maestro Antonio fatto si muore, & Ildronda commossa dal dolore sopra il corpo di Sismondo in chiesa si muore.
Nouel. IX.



RAGIONAVANO le donne della auenturata giouane ringratiando Iddio che la hauesse condotta per la sua innocentia a buon fine, quando la Reina dimostrò a Lucio che le sarebbe a grado ch'egli dicesse la sua, perche Lucio prestamete incominciò. Per non mancar anch'io di quanto a me s'appartiene se guendo quasi nella medesima materia, ui mostrerò con essemplio assai compassioneuole, che l'appetito dell'huomo non frenato dalla ragione, le piu uolte apporta altrui dishonore & infelice fine, & specialmente lasciandosi egli disuiar dalle cose d'amore.

DICO adunque che Augusto Re di Polonia, hebbe un solo figliuolo chiamato Sismondo, ilquale, ancora che fosse molto giouanetto, non restaua però di sentire i cocenti stimoli d'amore. Costui dimorando un giorno a una finestra della camera sua, uide perauentura una fanciulla, figliuola d'un sartore, dellaquale per esser bella, giouane modesta, & gentil, sì caldamente s'accese, che non trouaua riposo.

La fanciulla che Ildronda si chiamaua, s'auide to-
 sto dell'amor di Sismondo, & non meno s'accese di
 lui ch'egli di lei s'accendesse, & quando non lo ue-
 deua si sentiuua morire. Ora cresciuti amendue in
 pari beniuolenza, Amore che è fida scorta d'ogni
 animo gentile, operò sì che la giouane si assicurò di
 parlar col nuouo amante. Perche essendo egli un
 giorno alla finestra, & conoscendo apertamente lo
 amore che gli portaua Ildronda, le disse. Ildronda,
 sappi che tanto è l'amor ch'io ti porto, che non lo se-
 parerà mai altro che la morte. Le tue laudenoli &
 leggiadre maniere, gli honesti & i reali costumi, &
 l'altre conditioni ch'io ueggo in te fiorire, m'hanno
 sì focosamente indutto ad amarti, che mai altra do-
 na che te non intendo prender per moglie. Et ella
 ch'era accorta, anchora che fosse giouane, rispose,
 che s'egli amaua lei, assai piu ella amaua lui, perciò
 che lo huomo non ama di buon cuore come fa la don-
 na. Deh anima mia (diceua Sismondo) non dir così,
 che se tu sentissi la millesima parte della passion
 ch'io per te sento, tu non diresti così. Et se tu nol cre-
 di, fa la sperientia, che allhora tu uedrai se io ti amo
 o no. Ora auenne che Augusto Re padre di Sismon-
 do s'auide un giorno dello innamoramento del figli-
 uolo, & molto tra se stesso si dolse, temendo forte di
 quel che ageuolmente gli poteua auenir con uitupe-
 rio & uergogna del suo Regno. Et senza fargli sa-
 per cosa alcuna, deliberò mandarlo in paesi lontani
 accioche il tempo, & la lontananza ponesse in obli-

nione l'innamoramēto del figliuolo, onde il Re, chiamatolo un giorno a se gli disse. Sismondo, tu sai che noi non hauemo altri figliuoli che te, ne semo per hauere, & il Regno dopo la morte nostra, sarà tuo, & però accioche tu diuenga huomo prudente, accorto, & a tempo, & a luogo possa sauamente reggere il tuo Regno, io ho terminato di mādarti in Austria, doue dimora Lamberico tuo zio. Qui sono huomini dottissimi, iquali per amor nostro ti ammaestreranno, & sotto la lor disciplina uerrai prudente, et sauiο. Sismondo inteso il parlar del Re, si sbigottì, et quasi diuenne muto, ma ritornato in se disse. Padre mio, quantunque lo allontanarmi da uoi mi sia dolor, & pena, percioche mi priuo della presenza vostra & della madre: pur, perche così u'aggrada io son disposto di ubidirui. Il Re intesa la benigna risposta del figliuolo, subito scrisse a Lamberico, & gli significò la causa raccomandandogli il figliuolo come la propria uita. Sismondo poi che hebbe fatta la larga promessa al padre, assai si dolse, ma non potendola con suo honor ritrattare ui consentì. Ma prima che si partisse, trouò la comodità di parlar cō la sua Ildronda per ammaestrarla di quel che far deuesse fin alla uenuta sua, accioche un tanto amore nō si separasse. Trouatisi adunque insieme disse Sismondo. Ildronda, io per compiacere al padre mi allontano da te col corpo, ma non col cuore, & ouunque sarò mi ricorderò sempre di te. Ma ti prego per quello amor ch'io ti portai, e porto, & ti porterò fin

che lo spirito reggerà queste membra, che tu non uogli congiungerti in matrimonio con altro huomo alcuno, percioche tantosto ch'io ritornerò ti prenderò senza fallo per mia legittima moglie, et insegno della mia intera fede, toglì questo anello, & tienelo caro. Ildronda hauuta la trista nuoua, uolle morir di dolore, ma poi che ribebbe le smarrite forze rispose. Signore, Dio uolesse, che io non ui haueſſi mai conosciuto, percioche io nō mi trouerei in tanti affanni, in quanti mi trono al presente. Ma poi che così uol il cielo & la mia sorte, che uoi ui allontaniate da me, fatemi almen certa, se'l uostro star lontano sarà breue o lungo, percioche essendo lungo, non potrei resistere alla uolontà del padre quando mi uolesse maritare. Disse Sismondo, nō ti rammaricare, & stammi allegra, che innanzi che termini l'anno sarò qui, & se in termine dell'anno io non uengo, ti do buona licenza di poterti maritare. Et così detto con lagrime, & sospiri tolse licenza da lei, & la mattina per tempo montato a cauallo con honore uol cō pagnia caualcò uerso l'Austria, & quini giunto, fu da Lamberico suo zio horreuolmente riceuuto. Sta uasi Sismondo per la sua lasciata donna addolorato molto, ne sapena prender sollazzo alcuno, & auenga che i giouani si sforzassero di dargli tutti i piaceri che imaginar si poteuano, nulla però o poco ualeuano. Dimorando adunque nell'Austria con suo non poco scontento, & hauendo l'animo fisso alla sua cara giouane, nō auedendosene egli passò l'an-

no. Però accortosi di questo, chiese licenza al zio di ritornar a casa per ueder il padre, & la madre, & Lamberico benignamente gliè la concesse. Venuto Sismondo nel paterno regno, & accettato con grā festa dal padre, & dalla madre, gli uenne a gli orecchi come Ildronda figliuola di maestro Antonio sartore s'era maritata. Il che fu di somma letitia al Re, ma d'infinito dolore a Sismondo, il quale tra se stesso molto si doléua di tal maritaggio, come quel che ne era stato cagione. Dimorando adunque il misero in questo angoscioso tormento, ne sapendo trouar rimedio all' amorosa passione, uoleua morire. Ma Amore che non abbandona i suoi seguaci, e che castiga coloro che non attendono alle promesse, trouò il modo che Sismondo si ritrouò con la giouane. Percioche senza saputa di lei, una sera si nascose nella sua camera, & giacendo ella col marito nel letto, chetamente andò alla callicella, & entrato dentro, pianamente leuò la sargia, & posele la mano sul petto. Ildronda che non sapea la uenuta sua, sentendosi toccare, uolse gridare: ma Sismondo messale la mano alla bocca, la uietò, & diedesi a conoscere. La giouane conosciuto che hebbe lui esser Sismondo, subito si smarri, & le uenne temenza che dal marito non fosse sentito, & con sauiο modo meglio che ella poteua, lo spingéua da se, ne si lasciua pur baciare. Sismondo uedendosi del suo caro bene in tutto abbandonato, & apertamente scacciato, ne trouando rimedio all' affanno che sofferrua, disse. O cri

deliffima fiera, ecco ch'io muoio, contentati che più non haurai fastidio di uedermi, & tardi diuenuta pietosa la tua durezza per forza sarai stretta biasimare. Oime, & come puo essere, che il lungo amore che un tempo mi portasti, sia hora in tutto da te fuggito? Et così dicendo, strettamente abbracciò la sua Ildronda, & uolendo ella, o no, la baciò, & sentendosi dentro al cuore già uenir meno lo spirito, si raccolse in se, & mandato fuori un profondo sospiro a lato di lei infelicemente si morì. La giouane poi che conobbe lui esser morto, stette sopra di se, & pensaua che uia tener deuesse che'l marito non se ne auedesse, & lasciandolo giù dalla lettiera nella callicella lieuelemente cadere, finse di sognare, & trasse un gran grido, per loquale il marito subito si destò, & addomandata la cagione del grido, tutta tremante et spauentata gli raccontò, come le pareua che Simondo figliuolo del Re giacesse seco, & che nelle sue braccia fosse morto, & leuata di letto trouò nella callicella il corpo morto disteso che anchora era caldo. Il marito ueduto lo strano caso rimase sbigottito, & molto temette della sua uita. Et fatto buon cuore, prese il corpo morto sopra le spalle, & senza esser ueduto da alcuno lo pose su la porta del regal palazzo. Venuta la mattina et intesa per il Re la trista nouella uoleua morire, ma poscia ritornato in se, mandò per i medici che uedessero, & giudicassero la causa della sua morte. I medici separamente ueduto il corpo, conformemente riferirono esser morto non

to non da ferro, ne da ueneno, ma da dolore intrinseco. Ilche inteso, ordinò il Re che si apparecchiassero le funerali essequie, & che'l cadauero nella Chiesa cathedrale fosse portato, & che tutte le donne della città di qualunque conditione esser si uoglia, sotto pena della disgratia sua, deuessero andare alla bara & baciare il figliuol morto Concorsero molte matrone, lequali per pietà largamente lo piansero, & tra le altre ui andò la infelice Ildronda, laqual desiderando almeno ueder morto colui, a cui uiuo non haueua uoluto d'un sol bacio compiacere, si gettò sopra il corpo. Et considerando che per amor di lei era quiui, ritenne sì fattamente il fiato, che senza dir parola, passò della presente uita. Le donne uedendo l'inopinato caso, corsero ad aiutarla, ma in uano s'affaticarono, percioche l'anima s'era partita, & andata a trouar quella di Sifmondo suo amante. Il Re che sapeua l'innamoramento dell'uno & dell'altro, lo tenne segreto, & ordinò che amendue fossero in un'istessa tomba sepolti.

Paolo ama una uedoua, gli è promesso da
Giannantonio fargliele hauere, parla cō
Astaroth, egli lo crede, & per paura si
fugge. Si risa la cosa. Paolo per uergogna
se ne uà al soldo, & diuien ricco & gran-
d'huomo. Nou. X.



RESTAVA solamente la Rei-
na, la qual uezzosamente ri-
guardando la lieta cōpagnia,
cominciò così a dire. *Varie &
diletteuoli sono state le cose
ragionate da uoi nella presen-
te Giornata, perche non inten-
dèdo io di discostarmi punto da nostri piaceri, ui rac-
conterò una beffa piaceuole per cagion d'amore, la
qual forse nō ui dispiacerà.* **D I C O** adunque che nō
sono molti anni passati ch' in Lucca fu un giouane di
nobile, & d'antica famiglia chiamato Paolo Inter-
minelli, il quale anchora che hauesse un poco dello
scemo, s'innamorò d'una uedoua assai bella. Et per-
cioc'h'egli non era stato mai piu innamorato, comin-
ciò in questo suo amore a menarne così fatte sma-
nie che non solamente se ne auidero i uicini della don-
na, ma in breue ne fu ripiena tutta Lucca che Pao-
lo amaua Madonna Lucretia, che così hauea nome
la uedoua, perche ragionandosene da tutti con mira-
bil piacere, ogn'uno lo motteggiua di questo suo
nuouo amore, ma non si curando egli punto dell'al-

trui parole, seguìua l'impresa, ma in uano. Ora nella costui contrada habitaua un gentil giouane & piaceuole molto, il quale hauea nome Alessandrio, il quale sapendo gli affanni & gli amori di Paolo, si deliberò d'uccellarlo, & trouandosi un dì insieme in ragionamenti di questa cosa, Alessandrio gli disse. Paolo tu ti curi poco d'uscir di tormento, per quel ch'io ueggio, hauendo tu la uia così facile, come tu hai. Io credo che tu sappia che M. Giannantonio Riuolti è il maggior negromante che habbia l'Europa (& era costui un de' maggior baioni del mondo & buon compagno alle mille) & io lo so per isperienza perciocchè egli m'ha seruito in molte mie cose, perche non uai tu da lui ch'è tuo parente? perche non lo preghi tu ch'egli ti aiuti con la sua arte? Egli è huomo che ti uol bene, & io son certo che egli non ti mancherà. Et ancora ch'egli habbia beffato qualch'uno, io ho per fermo che uedendoti egli così tribolato & essendo tuo parente non ti uorrà uenir meno. Et pur quando egli ti facesse cosa che non ti piacesse, tu hai le mani come egli, dagliene tante ch'egli si ricordi in sua uita del fatto tuo. Paolo ciò udendo fu il più lieto huomo del mondo, & rese molte gratie ad Alessandrio, gli pareua quasi d'esser a cavallo & disse di douerlo fare. Perche partitosi Alessandrio da Paolo se ne andò in fretta a ritrouar Giannantonio & gli disse cio che egli hauea tramato con Paolo, & che però si disponesse a fargli qualche beffa da prender piacere. Giannantonio che a un certo modo andaua cer

cando così fatti ucellacci, n'ebbe allegrezza & insieme con Alessandro mise ordine a quanto si hauesse da fare. Et non molto dopo Paolo hauendo fatto uenir a se Giannantonio quasi con le lacrime su gli occhi, gli disse la passion ch'egli patiuà per la sua uedoua, & dopo molte parole finalmente lo pregò che uolesse aiutarlo con l'arte sua nella quale egli intendea ch'era tanto eccellente, promettendogli di metter la uita per lui in ogni occorrenza. Giannantonio hauendogli risposto cortesemente ch'egli era apparecchiato a ogni sua uolontà, d'uno in altro ragionamento trascorrendo gli disse. Paolo io non so come uoi ui siate sicuro, perciocche ui bisogna hauer un grande animo. Rispose allhora Paolo, non dubitate di questo ch'io andrei fino a casa del diauolo per amor di Lucretia. Disse allhora Giannantonio. Io lo ui dico, perciocche ui bisognerà fauellare a faccia a faccia con Astaroth, il quale io ho libertà di costringer a ogni mia posta. Io disse allhora Paolo, fauellerò anco con Satanasso se non basta con Astaroth. Pur che sia così, rispose Giannantonio. Ma come faremo noi dell'altre cose che ci bisognano? Io uorrei una spada, con laquale fosse stato ammazzato un'huomo, & un castron di pel nero, & quattro paia di capponi. O, disse Paolo, io ui darò ciò che uoi uolete, perche io ho una spada d'un mio fratello che n'ammazzò piu di uenti, di capponi & del castrone io gli comprerò, fate pur uoi del resto ch'io farò quanto a me all'ordine quando ui piacerà. Perche parti-

to da lui & trouato Alessandro gli riferì tutto l'ordine posto. Ma poi che furon passati alquanti giorni, essendo Giannantonio sollecitato molto da Paolo gli disse una uolta. Parente dalla parte mia io sono in acconcio, ma uoi hauete trouato quel ch'io ui ho detto? Ho trouato, rispose Paolo. Adunque soggiunse Giannantonio facciamo l'opera stasera. Perche così rimasti d'accordo & uenuta la sera, Paolo andò a trouar Giannantonio, & tolta la spada & il castrone & un par di capponi per huomo, se ne andarono tra certi casali che eran rouinati & fuor di mano dalle brigate, nell'un de quali s'era nascosto Alessandro con alquanti suoi amici per hauer piacere. Perche Giannantonio rinoltato a Paolo gli disse. Vedete Paolo noi semo uenuti in luogo ch'il ritornar in dietro ne sarebbe di pericolo, & però habiate buono animo. Tuttavia io non uoglio restar di dirui che se uoi sentirete qualche cosa che ui dia spauento non uogliate segnarui, percioche noi capiteremmo tutti male, ma se pure uoi hauete qualche timore, raccomandateui a ogni altra cosa piu tosto ch'a Dio. Perche hauendogli Paolo promesso. Giannantonio presa la spada fece un cerchio & disegnati dentro alcuni caratteri, & fatto un fetente fumo con certe polueri ch'egli hauea portato seco, fingendo dir suoi incantesimi, disse a Paolo. Mettete il piè destro nel cerchio, & ditemi ciò che uoi hauete piu caro o di ueder Astaroth qui innanzi a noi con la sua terribilità, o d'udirlo fauellar da quella

casa rotta colà che n'è dirimpetto. Il giouane che
 dall'animosità per stimolo d'amore era stato quiui
 condotto, uedendo il principio di questa cosa più spa-
 uentevole di quel ch'egli s'hauca pensato, rispose, che
 gli bastaua dauanzo il sentirlo parlare, & treman-
 do tutto pose il piè nel cerchio, perche uedendo Gian-
 nantonio che costui non era di questo mondo, gli dif-
 se chiama tre uolte Astaroth, & chiamalo forte.
 Perche Paolo chiamatolo una uolta, Alessandro
 che era nascosto trasse una rocchetta con un schiop-
 po che harebbe messo paura a ogni sicuro cuore. Se
 Paolo allhora hauesse paura, non è da domandare,
 ma confortato dal maestro chiamò la seconda. Per-
 che Alessandro gettata un'altra rocchetta, fece uno
 strepito molto maggior del primo. Onde Paolo non
 potendo più, aiutato dal maestro tanto fece che egli
 chiamò la terza uolta, ma a pena s'intese la uoce
 tanto era costui sbigottito, perche Alessandro gittò
 la terza rocchetta cò un grido così horribile che Pao-
 lo fu quasi per cader morto, ma il maestro sostenen-
 dolo & dicendoli che non gli farebbe male, lo confor-
 taua a dir alcune parole ch'eràn necessarie all'incan-
 to. Là onde uolendo Paolo aprir la bocca gli uenne
 così fatto battimento di denti & così tremaccio
 nelle gambe che non si potea più tener in piè. Per-
 che dubitando Giannantonio che a costui non ane-
 nisse qualche male, egli medesimo cominciò a scon-
 giurar Astaroth, là onde non hebbe a pena detto
 uenti parole che Alessandro gridò, dammi il corru

to. Paolo ciò sentendo, gittò nella strada i capponi, & si diede a gambe fuggendosi uerso casa. Et poco appresso Giannantonio l'andò a trouare & ueduto ch'egli s'era cacciato nel letto, gli disse. Che ui par della mia negromantia? Ma sappiate che un'altra uolta noi haremo la nostra intentione. Rispose allhora Paolo, M. Giannantonio io non ne uoglio piu, se io credessi bene acquistare uno Imperio, & però uedete di trouar altra uia che questa non mi piace. Disse allhora il maestro. Se cosi ui piacerà io tornerò a studiare & trouerò qualch'altra cosa. Et ritornato il dì seguente disse a Paolo che fosse contento di uenir a desinar con lui, perche gli direbbe ciò ch'egli ha uesse da fare. Paolo adunque accettato l'iuuito, & trouatosi a tauola con molti suoi amici, non si potendo coloro tener di ridere, cominciarono a chiamar chi Astaroth, & chi Farfarello, di maniera che Paolo s'auidè molto bene d'esser stato ucellato, là onde mō tato in collora & auentatosi addosso a Giannantonio, gli diede parecchie busse, & se non fossero stati gli amici che gliele tolsero di mano lo harebbe ammazzato, & partitosi con fellone animo, andò cercando Alessandro, ma non l'hauendo trouato, si ritirò in casa non hauendo piu animo d'uscir fuori. Là onde proposto di partirsi della città, uenduto un suo picciolo poderetto, se n'andò alla guerra in Pianonte, nella quale portandosi ualorosamente diuenne ricco & famoso Capitano.

P O I che fu finita la nouella della Reina, essen-

do già la hora tarda, & ella al fine del suo reggimen-
to uenuta, leuatafi in piè, pose la Corona in capo a
Lucio & gli disse. Voi come nostro Re, guiderete que-
sto picciolo popolo per la Giornata uegnente, poi che
oltre all'esser cortese, sete anco gentile & benigno.
Et così detto si pose a sedere. Perche riceuuta Lucio
la Corona le disse. Madonna troppo più ui sono io
obligato delle lodi datemi da uoi che dello honòr che
mi fate, percioche questo mi uiene per l'ordine della
compagnia; ma quelle procedono da quel feruente
amor ch'io conosco che uoi mi portate, & però io a
tutto mio potere mi affaticherò, se non d'esser tale
qual uoi mi dite ch'io sono, di parer almeno a questa
lieta brigata. Et così detto, dato ordine a quel che si
douesse far la seguente Giornata, si leuò su con la lie-
ta compagnia, & essendo alquanto uagati per i ui-
cini praticelli, uenuta la hora della cena, dolcemen-
te & cō molta allegrezza se la passarono, della qual
leuati, il Re uolle che si sonasse e cantasse, perche Fi-
landro così musich euolmente cominciò a dire.

Dal lampeggiar de begliocchi ridenti

Moss' il mio mal amore,

Ond' infiammato il core

Il foco accresce co sospiri ardenti,

E tra i biondi capelli e rilucenti

Tese le reti, e inuolto

A uoi donna mi offerse,

Ne di ciò uolli mai chieder aita,

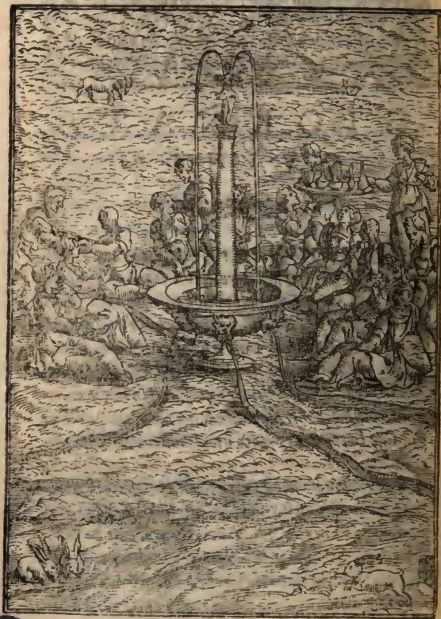
Anzi s'io fossi sciolto
Potria l'alma dolerse
Or che uiuendo, in uoi dolce ha la uita,
Così mi trouo in duro laccio e in fiamma,
Ne per molto ueder scema pur dramma.

LA qual Canzone poi che fu uenuta al suo fine ta-
cendo ogn'uno, egli di nuouo ricominciò a dire.

Quella man ch'a begl'occhi corrisponde,
Mentre accendon il cor di uiua fiamma,
Nuda feci io del leggiadretto uelo,
Che le bellezze sue spesso mi asconde,
E la chioma gentil, fatto di gelo
Sospirando raccolsi,
Et alquante fila d'or puro, ne tolsi,
Quando io credea ch'a così dolce pegno
S'acquetasse il disio, ma troppo uolsi,
Donna per mio sostegno,
Che se'l uelo m'appaga, il crin m'infiamma.

Et così detto, leuatosi ogn'uno da sedere, s'auiarono
alle lor camere per riposarsi fino alla uegnente Gior-
nata.







GIORNATA

QVINTA.



A FRESCHENZA dell'aere daua segno a ciascuno della nuoua uenuta del Sole, il quale cominciua così da lontano a schiarir le parti del nostro hemisfero, quando la Regina leuata si con la sua compagnia, cominciò così diportandosi a caminar per le rugiadosse herbe, & dato una buona uolta intorno al bel bosco che quiui era uicino, raccogliendo chi fiori, chi funghi, & chi disputando della uirtù di qualche herba, se ne ritornarono a casa, doue assai allegramente mangiarono, & dopo cantarono & ballarono come al Re piacque. Ilquale poi che con la compagnia si fu riposato alquanto, ridottisi al luogo usato, & agiatosi ogn'uno a suoi luoghi; Lisa per comandamento del Re così cominciò a fauellare.

L'Agnoletta promette a tre suoi amadori, uà il primo & è impedito dal secondo, il terzo uiene & è beffato dal secondo, s'acorge dell'inganno, & si uendica dell'uno & dell'altro, & con danno del primo & del secondo resta possessor della Agnoletta. Nou. I.



DIO che piace alla uolontà di Dio ch'io dia principio alla presente Giornata con la mia nouella: piace anco a me. Però amorose & uaghe giouani.

EV già in Milano un buono huomo sartore, ilquale haueua una bella & leggiadra giouane per moglie, la quale ancora che dimostrasse di esser honesta, tuttauia hauea caro d'esser grandemente uagheggiata da diuersi amadori, ma tra i molti ch'ella ne hauea, erano sommamente da lei fauoriti & amati tre giouani, l'uno era fabbro suo uicino, l'altro era un mercatante Lucchese, il terzo era uno scolare astuto quanto si possa dire, a quali la giouane hauea promesso, come prima il marito fosse stato fuori di casa una notte, d'aprirli, & di sodisfarli della lor uolontà. Ora auenne che essendo passati alquanti dì dalla promessa, bisognò al marito di costei andar a Viguenene per sue bisogne, là onde saputa la cosa da giouani si misero ad aspettare. Il primo che s'appresentasse dopo la

costui partita all'uscio, fu il Lucchese, alquale dando ella udienza, egli la pregò caramente che la seguente notte lo aspettasse a cena & a dormire facendole grandi & larghe promesse, allequali la donna hauendo l'occhio, disse ch'era contenta, ma ch'egli però uenisse di notte, accioche le persone della cōtrada non lo uedessero entrare, perche partito il Lucchese lietissimo, andatosene alla piazza comprò bonissimi & grassi capponi, confetti, uini delicati, & altre robe, lequali tutte mandò celatamente alla donna. Lo scolare sentita in questo mezzo l'andata del marito, fu a trouar la sua donna & tanto fece & tanto disse ch'egli l'astrinse a promettergli di esser con lui la notte seguente, hauendo ella però pensato di non uoler ingannar il Lucchese, ma soggiunse allo scolare ch'egli uenisse alle cinque hore, percioche un suo picciolo cognato innanzi a quella hora si ueniua a star con lei, & a quella hora se ne andaua a letto. Lo scolare uedendo che era riceuuto, non curando del resto, disse di farlo & andossi con Dio. Ora il fabbro che era stato occupato in sue facende infino a sera, ritornando a casa trouò la gionane che hauea nome Agnoletta alla finestra, perch'egli le disse. Agnoletta poi che sta sera non ci è tuo marito tu potrai pur dar mi la tua buona gratia. Et buon per te se tu il fai, che quando altramente fosse, sappia che io ti guasterò tutti i tuoi disegni. L'Agnoletta che molto l'amaua & che ne haueua anco paura, & pensando che per la lunghezza della notte si harebbe potuto spe-

dire da tutti & tre i suoi amanti senz'alcun disturbo, deliberò di dar anco ricapito a questo terzo et gli disse. Sandro mio tu fai quanto io son mal comportata in questa contrada, & quanto queste donne mi faccino la spia per tacciarmi, & però acciò che non auenga qualche scandalo, tu sarai contento di uenir a trouarmi poco innanzi all'alba alla hora che tu sei solito di leuarti, & fammi segno ch'io ti aprirò, & per questa prima uolta stauemo insieme un pezzo. Il fabbro conoscendo ch'ella si moueua a ciò fare per molte ragioni, fu contento di quanto ella disse. Ora il Lucchese come fu notte entrò in casa dell'Agnoletta, il quale ancora che da lei fosse lietamente raccolto & baciato, pure aspettando di andar a letto cō lei si pose a nettar la insalata, mentre ch'il resto delle uiuande s'apparecchiavano, perche hauendo essi consumato assai tempo in parole & in apparecchi, sentirono alle tre hore picchiar l'uscio, perche il Lucchese tutto spaurito disse alla donna. Egli mi par che il nostro uscio sia tocco. La giouane rispose. Tu di il uero, & certo ch'io dubito che sia mio fratello, ma non temere ch'io farò ch'egli non ti uedrà, & però esci fuori di questa finestra & appoggiati a quel uaso di herbuccie che ui è, che io uedrò chi picchia, & ciò che egli uol dire & ne lo manderò tosto a casa. Il Lucchese piu freddo dalla paura, che caldo dell'amor della donna se quanto l'Agnoletta gli disse. per ch'ella ferrata la finestra & ascosta la cena, sapendo assai bene chi hauesse puchiato, se n'andò all'uscio,

Et ueduto ch'era lo scolare gli disse. Tu se uenuto molto presto, & non hai tenuto l'ordine ch'io ti dissi, o trista a me che per non aspettar un poco tu sarai cagion ch'io si i morta, & cosi dicendo gli apri, perche lo scolare entrato dentro & fatto il fatto suo, se ne salì su per le scale, là onde la donna tenendogli dietro, gli disse. Deb uattene ti prego che uoi tu piu da me: mio cognato non s'è ancora addormentato, & certo ch'egli ne sentirà. Ma lo scolare non si curando delle sue parole, trouato il fuoco acceso si uolle scaldare ne molto dopo presa l'Agnoletta cominciò con lei a scherzare, neggèdo ogni cosa il Lucchese per un picciol pertugio della finestra. Il quale quanto fosse dolente ogn'uno se lo puo imaginare. Egli si staua all'aria & pìouena anco un poco, perche egli fu piu uolte tentato di calarsi della finestra, ma sperando che lo scolare se ne andasse aspettua. Lo scolare d'altra parte riscaldato dal piacere della bella giouane continouando ne suoi sollazzi, s'era proposto di non si partir quella notte, perche essendo già uicino alle dieci hore, & stando lo scolare per tor comiato dalla donna, sentì picchiar l'uscio, perche riuolto alla donna le disse, chi tocca l'uscio? Ella rispose. Egli è il fabbro mio uicino, il quale è tanto impronto ch'io ne con le buone ne con le rie non me lo ho mai potuto leuar dalle spalle. Lo scolare ciò uedendo si pensò incontanente di far una beffa, perche andato giù all'uscio & stando di dentro cominciò con sommessà uoce quasi che l'Agnoletta fosse a dire.

Chi setu? Rispose il fabbro. Io sono io, non mi conosci tu? aprimi ti prego ch'io mi bagno tutto. Et egli rispose. O dolente a me ch'io non posso per questo uscio che aprendolo fa tanto romore che si sentirebbe per tutto. Ma non hauendo il fabbro oue fuggirsi dall'acqua, la pregaua ch'aprisse, & lo scolare hauendo piacer di tenerlo in tempo negaua. Et poi disse, or su io son contenta, ma bisogna ch'io faccia pian piano, ma innanzi ch'io apra baciami un poco per questa fessura se tu puoi. Il fabbro credendoselo porse le labbra, & baciò lo scolare, ma non doue egli harebbe uoluto, perche sentendosi essere stato beffato, & conoscendo che in casa ui era huomo, subito disse. Deh anima mia, mentre che tu apri l'uscio io uoglio andare a torre un mantello per ripararmi dall'acqua ch'io tornerò tosto, perche hauendo lo scolare ditto ch'andasse & tornasse presto, si restò con la sua donna a ridere del misero fabbro, ma egli giunto a bottega mise una uerga di ferro in fuoco, & fattala in uno istante bene scaldare, disse al suo garzone, stà attento, & quando io sputerò così, portami questa uerga, & così detto si ritornò all'uscio e cominciò a entrar in trame della porta si come hauea fatto prima, & di una cosa in un'altra entrando disse il fabbro. Deh Agnolletta baciami un'altra uolta. Lo scolare ciò udendo gli fece il giuoco della prima uolta, perch' il fabbro sputando hebbe tosto la uerga in mano, & preso il tempo, mettédola per lo pertugio fece così fatto mal giuoco allo scolare, ch'egli mise uno strido ch'andò al le stelle,

le stelle, & muggiando tuttanua come un toro, i uicini destandosi uennero alle finestre col lume domandando ciascuno che ciò fosse. Il Lucchese uedendo costoro alle finestre & dubitando o di non esser uergognato essendo da lor conosciuto, o di non esser tenuto per ladro, & non si potendo altramente nascondere, si gettò leggiermente nella uia, ma non hauendo potuto ripararsi dalla caduta ch'era alta si fece alquanto di male a una gamba. Perche il fabbro sentito il romore & corso colà conobbe il Lucchese che non si poteua piu muouere, perche menatolo in bottega sua da lui intese come era passata tutta la cosa, & uolendo riparar al disordine disse che due sue garzoni s'erano feriti insieme. Et portati i due giovani a casa loro stroppiati, se ne ritornò dall' Agnoletta, con la quale cenato i capponi, ancora che fosse uicino a di, si diede solazzo & piace re.

Un padre configliato dal figliuolo a rubar
 il tesoro del Re, uiene ammazzato dal
 proprio figliuolo per coprir il furto, il-
 quale accioche non si troui il malfatto-
 re, occide anco la madre, e ne resta ricco.
 Non.

II.



LA BREVE nouella su risa
 dalle donne per l'accorto modo
 del giouane innamorato in pro-
 cacciarsi la buona uentura.
 Ma il Re dopo alquante poche
 parole riuoltatosi a Lauina
 l'impose che ragionasse la sua
 nouella che le toccaua per ordine; perche ella ch'era
 leggiadra & accorta molto; tutta uezzosa comin-
 ciò a dire. Vaghe giouani a me è piaciuta molto la
 nouella di Lisa, sì perche ella è stata breue, e sì per-
 che ella ui ha fatto alquanto ridere; ma s'io nō m'in-
 ganno; credo che ascoltandomi uoi uolontieri, harete
 non minor piacer della mia di quel che ui habbia-
 te riceuto della sua. Ma io ui conterò cosa che si
 truoua scritta nelle Historie di Herodoto huomo
 Greco, ilqual fu dal Petrarca chiamato padre della
 historia & è questa.

IN Egitto fu già un Re ricchissimo d'oro et d'ar-
 gento, sì come per la maggior parte furono quegli
 antichi Tolomei; ilqual tãto piu de gli altri n'era co-
 pioso, quanto c'hauea posto maggior studio in accu-

mularne. Hauea costui in casa due Tesorieri, l'uno liberale, come a ministro di così gran Principe si conueniuu, l'altro auaro & conforme alla tenace natura del Re. Or uolendo egli ben custodir l'accumulato Tesoro, lo pose in una fortissima torre a quest'uso fabricata, & lo diede in guardia del Tesorier auaro, imponendogli che senza espresso suo comandamento non mouesse pur un danaio. Ilche dal misero Tesoriero era a pieno offeruato, con tal guardia che non che da gli altri; ma di se stesso a pena si fidaua, & ogni giorno per l'ordinario andaua a riueder minutamente le chiauature, accioche senza lui non fossero aperte. L'altro Tesorieri liberale, di quel poco che gli uenia in mano de' danari del Re, andaua spendendo largamente, & il medesimo facea non solo di quel del Re; ma del suo proprio di casa, & nella stessa liberalità attendea ad allenar un figliuolo c'hauea; ilqual essendo di natura anch'egli liberale, & senza il ritegno ch'a quella età si faria conuenuto, dalla liberalità passò alla prodigalità; con spender oltre le facultà del padre, & donar senza alcuna misura; di maniera che in breue cominciò a mancargli il modo. Ne per questo restaua di far come prima; di che fu piu uolte dalla madre ripreso con proporgli il carico che ui era di due figliuole da marito, & la pouertà nellaquale egli tiraua il padre & se stesso. Ma non ui era ordine di fargli mutar proposito, perche consumate quasi tutte le sustanze, non u'era piu rimasto modo da poter spendere, di che auido piu che mai

si ristrinse col padre, & lo pregò a proueder gli, acciochè non hauesse a rimaner uituperato col lasciar di far con gli amici, come sin allhora hauea fatto. Il padre gli mostrò che in effetto nō hauea onde poter gli dare, persuadendolo a moderarsi, soggiungenda che alle eccessiue spese che facea, non saria bastato il Tesoro c'hauea in mano. L'altro Tesorieri, & che Tesoro è questo, disse il figliuolo? Alche egli rispose, narrandogli la cosa come era. Grande ingiuria, soggiunse egli, u'ha fatto il Re in mostrar maggior confidenza nel nostro compagno, ch' in uoi. Onde se facesti per mio consiglio, lo trattereste come merita, che mostrando egli chiaramente di non si fidar di uoi, mi par che non ui disconuenga l'ingannarlo, & come poss'io ingannarlo? rispose il padre non hauendo del suo piu di quel che mi habbia nelle mani? Anzi lo douete ingannare (disse il giovane) in quel che non hauete in mano, & di chi la colpa cadrà sopra le spalle di altri, & in somma gli propose di metter mano nel Tesoro, mostrandogli il modo con che ciò potesse fare, senza che se ne potesse così tosto auedere il Tesorieri auaro, ilqual tenea per costume, aperto c'hauea due o tre delle porte lequali eran molte innanzi che si peruenisse alla stanza del tesoro, & uiste le serrature non esser mosse; di non entrar sempre dentro. Il padre, quantunque la cosa gli paresse pericolosa, nondimeno, sì per uendicar lo scorno che gli pareua di hauer riceuuto dal Re, come per hauer il modo da satiar le uoglie sue & del figliuolo, & mantener

la grandezza che con la liberalità gli pareua d'ha-
uerſi acquiſtata; ſi accoſtò al peruerſo conſiglio del
figliuolo, & fatto ſegretamente far ſuoi inſtru-
menti da cauare & romper, ſi conduſſe una notte col
figliuolo alla torre. E cauato ſotterra, & con l'aiuto
di aceto fortiffimo & altre coſe preparate, fece di mo-
do che quantunque il miro ſaſſe groſſiſſimo & di pie-
tra uiua, egli ui fece un buco, per loquale comodamē-
te puote entrar nella ſtanza dell'oro, & caricato ſe-
ne inſieme col figliuolo, ne traſſe fuori tutto quello
che ne poteron portare, & ſpianata di fuori la terra
& acconcio nel modo ch'era prima, ſi che non ui ap-
pariſſe ſegno della cauata fatta, ſe ne ritornarono a ca-
ſa allegri per lo modo che ſi uedeano in mano di po-
ter largamente ſpender ſecondo l'appetito loro, con
diſegno ſe non ſi ſentiva altro romore, di ritornarui
fra pochi giorni, & di fornirſene di modo che non ha-
ueſſero da temer più di pouertà. Il Teſoriero auaro,
che del teſoro fidatogli dal Re hauea gelofia non mi-
nore che ſe foſſe ſtato ſuo proprio, e non laſciava paſ-
ſar giorno che diligentemente non andafſe a riueder
le coſe, entrato ſecondo il ſuo coſtume nella torre &
minutamente riguardando ogni coſa, uide nò ſò che
di moſſo dall'ordine con che egli hauea aſſettato il
tutto. Perche entrò in ſoſpetto di quel ch'era, & con
diligenza rimirando per tutto ſi auide il terreno eſ-
ſer da un canto moſſo, & non ſi fidando in ciò d'altri,
preſi inſtrumenti da lauoratori, ſi poſe egli medeſi-
mo a cauare tãto nel terren moſſo che arrivò al per-

tugio fatto nella torre, & uide onde riferiua di fuo-
 ri, ch'era in un luogo remotissimo, & oue non solea
 quasi mai andar persona. Et stato un pezzo sopra di
 se, al fine prese per partito di non farne altro romo-
 re, ma di ueder se potesse col dissimular cogliere i la-
 dri nella traccia. Fatto adunque segretamente fare
 una gran caldaia all'altezza d'un'huomo, la fece em-
 pier di pece, di liquido bitume, di uisco, & di altre co-
 se, lequali insieme fuse, fecero una materia tenacissi-
 ma, dellaqual era impossibil trar cosa intera che ui si
 ponesse dentro, & segretamente la fece ripor nel luo-
 go doue era stato fatto il pertugio ch'entraua nella
 torre, & fattone portar uia il terreno, & coperta sot-
 tilmente di terra la caldaia, accommodò le cose che
 parean nell'esser proprio, in che furono lasciate dal-
 l'altro Tesorieri, & dal figliuolo. Iquali dopo alcuni
 giorni ueduto che dell'oro tolto non si era fatto altro
 romore, & da questo tenendo per fermo che l'auaro
 custode non se ne fosse aueduto, ne ui hauesse alcun
 sospetto, presero per partito di ritornare a pigliarne
 in maggior quantità, & preso il tempo d'una notte
 scurissima, senza Luna con l'aere nebbioso peruenne-
 ro alla parte della torre oue era il buco, & essendo
 innanzi il padre, come quello che meglio sapea il luo-
 go, nell'accostarsi alla torre cadde nella caldaia, &
 sentendosi così tenacemente ritenere che da alcuna
 parte nō si poteua mouere, comprese molto ben quel
 ch'era. Onde disse di subito al figliuolo che si tirasse
 a dietro accioche anch'egli non rimanesse nella trac-

cia, & domandando il figliuolo che cosa era, rispose il padre. Io son morto, alla uita non è riparo, uedasi di riparar all'honore, si che essendo conosciuto il nome mio non habbia da rimaner perpetuamente infamata. Et uolendo pure il figliuolo ueder di aiutarlo lo fece stare a dietro, mostrādo la impossibilità di trarlo indriūo, & il pericolo del figliuolo di caderui anch'esso, se per aiutarlo si fosse accostato a quella tenacissima materia, che ho io adunque a fare disse il giovane rispose il padre. Quel che hai a fare per saluar l'honor mio & il tuo, poi che del resta non ui è riparo, è che tu mi tagli il capo, si che il corpo non possa esser riconosciuto da chi si sia, & l'infamia non resti in casa nostra. Il figliuolo, quantunque gli paresse dura cosa uccider di sua mano il padre, nondimeno considerando che di due ineuitali mali, manco male è eleggersi il minore, prese per partito di fare quel che il padre gli ordinaua, & seruendosi de' gli strumenti da cauare: c'hauea portato seco per scorta, doue sicuramente potesse porre il piede senza auilupparsi come il padre, si condusse fin su l'orlo della caldaia, onde gli era facile toccare il padre, ilqual uedendo ch'era sotto fin alle spalle, di modo che per aiutarlo non ui hauea altro in che poterlo pigliare che ne capegli, & dopo hauerlo tentato, conoscendo l'aiuto uano, con la sinistra mano prese il capo per i capegli, & con la destra gliele spiccò dal busto con la Scimitarra c'hauea a canto, & sotterrato il capo in luo go oue non si potesse trouare se ne ritornò tutto in-

Janguinato a casa, & alla madre piangendo narrò il caso come era seguito, pregandola a far buon' animo, & non lasciar far romor di pianto alle figliuole, accioche col grido non desse inditio di quel che per altra maniera non si potea risapere. La povera donna scapigliata cominciò a stracciarsi, & a maledir la sorte sua & la prodigialità del figliuolo col poco credito che alle parole di lei era stato dato, quando mò cō l'uno, mò cō l'altro biasimaua l'intolerabil spese che faceano, con pregarli a temperarsene, come presaga di qualche gran male c'hauesse auenirgliene, auenga che non si hauria mai imaginato sì erudel, ne così terribil caso, & dopo dato per un pezzo luogo al dolore, considerato che nel gran male, il ricordo del figliuolo non era impertinente, gittatasi su un letto, senza mandar fuor gridi si pose a sospirar, & tra se a ramaricarsi tutta quella notte, raffrenando anco al meglio che si potea, il gridar delle figliuole. La mattina per tempo l'anaro Tesorieri secondo il costume suo fu a ueder i lacci tesi, per ueder s'alcuno ui fosse dato dentro. E ueduto il sangue di che era coperto intorno il terreno, si merauigliò molto, & accostatouisi, & diligentemente mirando, s'auide esserui un corpo senza capo; onde conobbe riuscir uana la speranza c'hauea di pigliar uiuo il ladro, o almeno scoprir di chi fosse per saper onde ricourare il tolto, & forse aumentarlo. Pur non uolle restar di fare ogni proua per riconoscerlo se fosse possibile, & fatto lo trar fuori cō aiuto del fuoco, ne alla statura che

per esser mediocre non doua alcun particular indizio, ne a i panni che da quella uiscosa materia erano del tutto trasformati, ui fu rimedio di poterlo conoscere. Onde partecipata la cosa col Re, fu preso per partito di legare il corpo per i piedi ad un paio di canalli, & di contrada in contrada farlo strascinar per tutta la città col trombetta della Giustitia innanzi, che ad alta uoce pubblicasse quell' esser il corpo del traditore c' hauea posto mano nel tesoro del Re, tenendo per fermo non poter esser che quei della casa di chi egli era, fossero cosi continenti che non prorompeessero in qualche pianto & grido con che se ne potesse uenir in cognitione; & cosi la cosa era per riuscir, se con inuina sceleraggine il figliuolo non ui prouedeua. Essendosi p' una gran parte della città strascinato il corpo, peruenne alla sua cōtrada nella quale pubblicando il trombetta quel ch'era, la moglie & le figliuole non si poterono contener di mandar fuori gran stridi, perche quelli della Giustitia ui corsero subito, pensando (come in effetto era) d'auer ritrouato quel che cercavano; ma lo scelerato figliuolo diede di subito di mano ad una accetta & con quella diede una assai gran ferita in una gamba alla madre, & a piè le gettò in terra l' accetta con un legno mezo tagliato. Peruenuti là dou' eran quei della Giustitia domandarono la cagione de gli stridi c' hauean uditi. Là onde essendo le donne sbigottite, rispose il figliuolo piangendo. Non uedete uoi che questa buona donna di mia madre uolendo tagliar quel legno si ha ta

gliata mezza una gamba; di che & ella per lo dolore, & noi altri suoi figliuoli per paura di non la perder facciamo il pianto ch'udite. Miglior partito (disse il capo di que' Birri) saria, s'harete cura che non manchi a farla medicare che a piangere, & tenendo per certo la cosa così esser come quel giouane gli hauea detto, se ne partì senza ritenerli, ne si puote riconoscere in alcun modo il corpo. Et indi a pochi giorni sopraggiunse lo spasmo per la ferita nella gamba alla povera donna; di che ne morì, & il figliuolo con l'oro rubato rimase ricco, hauendo di sua mano morto il padre & la madre.

Due fratelli prendon due sorelle per moglie, l'uno fa carezze alla sua & ella gli è trana. L'altro la tratta male & ella gli vuol bene. L'uno addomandò all'altro il rimedio. La rea femina se ne ride, onde il marito ne rimane schernito. Nou. III.



FILANDRO che era mezzo disteso su la herba a sedere, senza aspettar altramente il comandamento del Re, si pose in questo modo a ragionare. Io vi dirò quel che auenisse a una maritata, alla qual hauendo il marito conceduto troppo di libertà, si conuenne ciò che ella operò, essendo egli astretto a comportar fino al-

L'ultimo della uita sua i difetti ch'egli le diede.

FVRON non molto tempo è, in Perugia nobil città due fratelli giurati, iquali non altrimenti s'amauano che se di uno istesso ventre nati fossero, l'uno de' quali si chiamaua, Sandro, l'altro Matteo, & amendue faceano l'arte del soldo, & haueuano stipendio dal Papa, Et auenga che l'amor tra loro fosse grande, non però habitauano insieme. Matteo ch'era minor d'età non hauendo gouerno, prese per moglie una figliuola d'un hoste chiamata Lisa, giouane bella & uaga, ma di ceruello gagliarda molto. Fatte le nozze e menata la moglie a casa, Matteo della costei bellezza si fattamète s'accese, che gli pareua non poterle dar paragone, & le compiacena di tutto quello che ella gli addomandaua. Perche Lisa uenne in tanta baldanza, che nulla, o poco conto facea del marito, ilqual era già uenuto a tal conditio- ne, che quando l'imponeua una cosa, ella ne facena un'altra, & quando egli diceua uien quà, ella andaua in colà, & di lui se ne ridea. Et percioche il min- chione non uedeua per altri occhi se non per i suoi, non ardiua riprenderla, ne al diffetto prendeuà rimedio, ma a suo bel grado la lasciuaa far ciò che ella uolea. Non passò l'anno, che Sandro prese per moglie l'altra figliuola dello hoste nominata Lucia, donna non men bella d'aspetto, ne men gagliarda di ceruello di Lisa sua sorella. Finite le nozze & tradotta la moglie a casa, Sandro prese un paio di brache da huomo, & due bastoni, & disse. Lucia queste sono

brache di huomo, piglia tu l'uno di questi lati, & io prenderò l'altro, & combattiamo le brache & di chi di noi le debbia portare, & chi di noi sarà uincitore, quello le porti, & chi sarà perditore, quello stia ad ubidienza del uincitore. Vdendo Lucia le parole del marito, senza metterui intervallo di tempo humanamente rispose. Oime marito che parole son queste che uoi dite? Non siete uoi il marito & io la moglie? Non debbe star la moglie ad ubidienza del marito? Et come potrei io far mai tal pazzia? Portate pur noi le brache, che a noi più ch'a me si conuengono. Io adunque (disse Sandro) porterò le brache, & farò il marito, & tu come moglie starai all'ubidienza mia. Ma guarda che non cangi pensiero, ne uogli tu esser marito, & io la moglie, accioche poi tu non ti doglia di me. Lucia ch'era prudente, confermò quanto gli haueua detto, & il marito in quel punto le diede il gouerno di tutta la casa, & consegnòlle le robe, mostrandole il modo & l'ordine del uiuer suo. Dopo disse, Lucia uien meco ch'io ti uoglio mostrare i miei caualli & insegnarti, come gli debbi gouernare quando sia bisogno e giunto alla stalla disse. Et che ti par Lucia di questi miei caualli? Non son belli? Non son ben tenuti? A cui rispose Lucia. Signor sì. Guarda (disse Sandro) come sono manegggenoli & presti, & presa una sferza in mano, toccaua hor questo hor quello dicendo. Fatti in quà, fatti in là. Et i caualli stringendosi la coda fra le gambe & facendosi tutti in un groppo, ubidivano al padrone. Haueua San-

dro tra gli altri un cavallo assai bello di uista; ma uizioso & poltrone, & di lui poco conto teneua, & accostatosi a lui con la sferza, diceua fatti in quà, fatti in là & lo batteua. Et il cavallo di natura poltrone si lasciava battere, non facendo cosa alcuna di quello che uolea il padrone, anzi tiraua calci hor con un piede, hor con l'altro, & hor con amendue. Onde uedendo Sandro la durezza del cavallo, prese un bastone fermo & sodo, & cominciò a pettinarti la lana; di maniera che se gli stancò intorno. Ma il cavallo più ostinato che prima, si lasciava battere, ne punto si moueua. Sandro uedendo la dura ostinatione del cavallo, s'accese d'ira, & messa mano alla spada che al lato haueua, l'uccise. Lucia ueduto l'atto, si mosse a compassion del cavallo, & disse. Deh marito, perche hauete uoi ucciso il cavallo? Egli era pur bello, egli è stato un gran peccato ad ucciderlo. Sandro con turbata faccia rispose. Sappi, che tutti quelli che mangian il mio, & non fanno a mio modo gli premio di sì fatta moneta. Lucia udita la risposta, molto si contristò, & tra se stessa diceua. Oime misera & dolente come sono io con costui mal arriuata! Io mi credeua hauer per marito un'huomo prudente, & mi sono incappata in un'huomo bestiale. Guarda come per poco o per niente egli ha ucciso così bel cavallo, & così tra se molto si ramaricaua, non pensando a che fine il marito questo diceua. Perche Lucia si era posta in sì fatto timore & spauento del marito, che come mouer lo sentiu, tremaua tutta, & quando

egli l'ordinaua cosa alcuna, subito l'essequiua, ne ap-
pena il marito haueua aperta la bocca, che ella lo in-
tendeua, ne mai u'era tra loro parola alcuna che mo-
lesta fosse. Matteo che molto amaua Sandro, souente
lo uisitaua & disinaua & cenaua con lui, & ueden-
do i modi, & i portamenti di Lucia molto si marau-
gliaua, & tra se stesso diceua. O Dio perche non mi
toccò la sorte di hauer Lucia per moglie si come l'heb-
be Sandro mio fratello? Guarda come ella gouerna
ben la casa, & fa i seruigi suoi senza strepito alcuno.
Guarda come è ubidiente al marito, & come fa ciò
che egli le comanda. Ma la mia (misero me) tutto al-
contrario, & usa contra di me quel peggio che usar
si può. Trouandosi un giorno Matteo con Sandro
et ragionando di uarie cose, fra l'altre disse Matteo.
Fratello tu hai l'amor che è tra noi, io uolontieri sa-
prei da te qual uia tenuta hai in ammaestrar la mo-
glie tua che ti è sì ubidiente & tanto ti accarezza.
Io a Lisa non posso sì amoreuolmente comandar co-
sa alcuna, che ella ritrosamente non mi risponda, &
appresso questo fa tutto il contrario di quel ch'io le
comando. Sandro sorridendo, puntalmente gli rac-
contò l'ordine, & il modo ch'egli tenuto hauea, quan-
do a casa la tradusse, e gli persuase ch'ancor egli do-
uesse far il simile, & ueder se gli giouasse, & quan-
do questo non gli giouasse non saprebbe che ricordo
dargli. Piacque a Matteo lo ottimo ricordo, & pre-
sa licenza da lui si partì, & giunto a casa senza in-
dugio alcuno chiamò la moglie, & preso un paio del

te sue brache, & due bastoni, fece tanto, quãto Sandro consigliato l'hauca. Ilche uedẽdo Lisa, disse. Che nouità è questa Matteo, che uoi fate? Che capricci ui sono sopraggiunti nel capo? Sareste mai uoi diuenuto pazzo? Non credete uoi che noi sappiamo che gli huomini & non le donne debbono portare le brache? Et che bisogna far hora fuor di proposito tal cosa? Ma Matteo nulla rispondea, & continuaua lo incominciato ordine, dandole la regola del gouerno della casa. Lisa marauigliandosi di questo, sgrignando disse. Parui forse Matteo che ancor io non sappia il modo di gouernar le cose uostre, che così caldamente me le mostrate? Ma il marito tacca & andatosene con la moglie alla stalla, fece parimente di cauallitutto quello che fatto haueua Sandro, & ne uccise uno. Lisa uedendo tal sciocchezza, tra se medesima pensò lui hauer ueramente puto il senno, & disse. Deh ditemi p uostra se marito mio, che accidenti sono questi che ui sono sopraggiunti nel capo? Che uogliono dir queste pazzie che uoi fate senza consideratione? Sareste forse uoi per uostra mala sorte diuenuto insensato? Rispose Matteo. Io non son impazzito, ma tutti quelli che uiuono a mie spese, & non mi ubidisco, castigo in cotal guisa, come hai ueduto. Accortasi Lisa del fatto bestiale dello sciocco marito, disse. Ahi meschinello uoi, par bene che'l cauallò uostro sia stato una semplice bestia, hauendosi sì miseramente lasciato uccidere. Ma che pensiero è il uostro? pensate forse uoi far di me quello che fatto hauete del caual

lo? Certo, se uoi lo credete, u'ingannate molto, &
 troppo tardo siete stato a prouedere a quello che ho-
 ra uorreste prouedere. L'osso è fatto troppo duro,
 la piaga è horamai incancarita, ne ui è piu rimedio,
 piu per tempo uoi doueuate prouedere alla uostra
 strana sciagura. O pazzo, & senza cernello non ui
 auedete di quanto danno & di quanto scorno state
 ui sono le uostre innumerabili sciocchezze? E di que-
 sto che ne conseguitate uoi? Certo nulla. Vdendo
 Matteo le parole della sagace moglie, & conoscen-
 do per lo troppo amore nulla hauer operato, delibe-
 rò a suo mal grado la trista sorte, sino alla morte pa-
 tientemente soffrire. Lisa uedendo il consiglio non
 esser stato profittuole al marito, se per l'adie-
 tro haueua d'un dito fatto a modo suo,
 nell'auenire fece d'un braccio,
 percioche la donna ostinata
 per natura, piu tosto
 patirebbe mil-
 le morti
 che
 mutar la ferma sua
 deliberatio-
 ne .

Due compagni truouano un Tesoro, l'uno d'essi lo ruba, uanno al Podestà, & sopra il luogo si conosce la fraude del ladro, ilquale dal giudice riceue la debita pena.

Nou. II II I.



IACQUE a giouani la picciola Nouelletta per rispetto delle donne che ne stettero al quanto sdegnose. Ma poi ch' il Re impose a Sisimbro ch' egli dicesse la sua, acchetatosi ogni uno, Sisimbro così disse.

ANDANDO due huomini per un camino, & trouando un sacco pieno d'oro & d'argento coniato, tutti due d'accordo lo ricolsero, & con esso s'inuiarono alla terra loro, & quando furono assai uicini alla porta, disse l'uno, il piu da bene all'altro, partiamo d'accordo questo tesoro, accioche ogniuno possa fare della parte sua quello che ben gli uiene. A cui quel che haueua del taccagno rispose. Non mi par douere che così ad un tratto si stracci l'amicitia nostra, & che essendo nella pouertà uiuuti sempre insieme, hor che noi siamo nell'oro a gola, ch'a un tratto ci partiamo. Piu honesto sarà dunque che ogniuno se ne pigli quella parte che per hora li fa bisogno, e'l restante, lasciandolo in comune, l'ascondiamo in qualche secreto luogo, doue quando ci parrà al proposito, tutti due d'accordo lo uegniamo a cauare di mano

Cen. Nou.

AA

in mano. Il buono huomo, anzi lo sciocco che nō pensò ch'egli hauesse parlato con simulata mente, e con maluagia intentione, non si accorgendo dell'inganno, disse che tutto gli piacena, & così presone per alhora una certa quantità, nascosero il resto sotto ad uno arbore che era quiui uicino & allegri & contenti, se ne tornarono alle lor case. Venuto poi l'altro giorno il fraudolente compagno, se ne tornò al luogo dell'ascosto tesoro, & furtiuamente cauandolo, tutto se lo portò a casa. Passati alquanti giorni, il buono huomo, o pur come dicemmo, lo sciocco, ritrouato il compagno, gli disse. Già mi par tempo che noi andiamo per l'auanzo del nostro tesoro, perche io ho compro un podere, & uogliolo pagare, & farne mille altri miei fatti, come accade. Al quale rispose l'altro, & ancho a me interuiene il medesimo, & pure hora haueua pēsato di uenirti a trouare. Or su adunque in buon' hora andiamo per esso, & così tutti due insieme, messasi la uia tra gambe, se n'andarono all'arbore del tesoro, & cominciarono a cauare a punto in quel luogo, doue l'haueuano nascosto, e nō ue lo trouando, cominciò il ladro a gridare et scuotersi che pareua impazzato, dicendo. Certamente che in amico alcuno non si truoua piu ne fede, ne uerità, spēto è l'amore, neue è diuenuta la carità, nessuno traditor ribaldo, nessuno l'ha potuto rubar se non tu. Al semplice che haueua piu uoglia & piu bisogno di darsi di lui, essendo in un tratto caduto da tanta speranza, gli conuenne in quello scambio scusarsi & far

mille sacramenti ch'egli nō ne sapea cosa alcuna che non l'haueua, ne tocco, ne ueduto. Allhora gridaua ben quell'altro; ah traditore assassino, nessuno sapea questo segreto se nō tu; nessuno l'ha potuto tor se nō tu, ladroncello, tristo, al Podestà, al Podestà ch'io intendo di fare ogni sforzo che la Giustitia habbia suo luogo; e così tuttaua rimbrottādosi l'un piu che l'altro, se ne andarono dal Podestà, ilquale dopo una lunga altercatione, & molte cose dette di quà & di là senza conclusione, domandò se alcuno fosse stato presente, quando lo nascosero; A cui il fellone con un uiso baldanzoso & pieno d'alterigia, come se tutte le ragioni fossero state le sue, rispose. Si Signore, egli ui era un testimone. L'arbore medesimo, tra le cui barbe era nascosto il tesoro, per diuina uolontà, acciò la uerità si scuopra, ui dirà il tutto, egli, egli scoprirà la tristitia di costui, se ne serà domādato. Allhora ordinò il Podestà (che che lo mouesse) di trouarsi la matina uegnente sul luogo cō amendue le parti dicendo che quiui intendeua determinar la causa, & così dal messo fece loro far comandamento sotto pena del suo arbitrio, di ritrouarsi colà, come si era detto, oltre al farsi dar buona sicurtà di rappresentarsi. Laqual determination piacque molto al malfattore, come quello che haueua un pezzo prima pensato un certo suo tranello. Perche andatosene a casa, & trouato suo padre gli disse. Padre mio honorando io ui uoglio manifestare un gran segreto, ilquale se infìn qui io non ho uoluto scoprire, è stato per non mi parer

al proposito. Sappiate adunque che'l tesoro ch'io domando al mio compagno, io medesimo l'ho rubato per poter con piu agio sostentar uoi in questa ultima uecchiezza, & condur la mia famigliuola a quel termine ch'io & uoi desideriamo. Ringratiato sia Iddio, et la mia prudenza che la cosa è ridotta in termine che se uoi uorrete, sarà nostro senza una replica, & così gli raccontò quanto si era rimasto col giudice, & poi soggiunse. Pregoui adunque, che ui uogliate metter questa notte dentro alla scorza di quell' arbore doue fu nascosto il tesoro, laquale è benissimo capace d'un huomo ben grande, si che uoi ui coprirete. a uostro grande agio, & quando il Podestà domanderà all' arbore, chi ha portato uia il tesoro? & uoi con contrafatta uoce che paia che esca dal midollo dello arboro; risponderete, ch'è il mio compagno. Alquale il uecchione che di tali costumi era, che il figliuolo uolendo somigliare il padre, non si poteua ragioneuolmente portare altrimenti che egli si facesse, rispose. Figliuol mio caro, io farò tutto quello che tu uoi, con tutto ciò la cosa mi par molto difficile & pericolosa, & dubito di scandalo. Non dubitate padre (disse il figliuolo) che qui non è pericolo, andate pur sicuramente sopra di me, credete uoi che io non habbia considerato & proueduto ogni cosa, che se io non la uedeSSI fatta, io arrischiassi la uita del mio dolce & carnal padre? Non habbiare pensiero che al dispetto de nimici nostri, noi goderemo il resto del tempo, senza hauer paura d'un disagio, o d'un bisogno. Et così il piu tri-

sto che sauiò padre, s'andò a nasconder la notte in quella scorza dell' arbore dello scandaloso tesoro. La mattina uegnente furono il Podestà cō la famiglia, & li due litiganti con altri assai al luogo determinato, & dopo molte & molte contese, il Podestà domandò l' arbore con alta uoce, chi hauesse inuolato il tesoro. Allhora il mal uecchione ch'era ascoso entro all' arbore, rispose, che il buono huomo l'haueua rubato. Vdendo il Podestà la risposta, fu ad un tratto sopraggiunto da tanta marauiglia che egli stette un buon pezzo senza poter fauellare, parendo a lui & a chi era d'intorno, un gran miracolo, anzi stupendo, udire una uoce uscire d'un' arbore, & già pareua dir fra di se. Or uedi quanta forza ha la uerità, quando rientrato in sospetto di qualche ingāno, per chiarirsi del tutto comandò che intorno all' arbore si accostassero di molte legne, & ui si mettesse il fuoco, pensando che se in questo arbore fusse qualche diuino spirito, egli non arderebbe, & se ui hauesse inganno, facilmente si paleserebbe, & incontanente ui fur messe le legne, & attaccato il fuoco. Come il male accorto uecchio cominciò a sentire il caldo, io uoglio lasciar pensare a uoi che animo fusse il suo; basta ch'io ui dirò ch'egli si mise a gridar quanto della gola gli uscìua misericordia, misericordia, aiuto, aiuto io ardo, io muoio. Laqual cosa sentendo il Podestà, come quel che si auide hauer scoperto l'aguato; comandò subito che'l fuoco fosse discostato, & fece trar il mal uecchio della buca, ilquale appena si riconosceua per

huomo, tanto il caldo & il fumo l'hauean mal trattato. E inteso da lui come era passata la cosa, ordinò che al buono huomo fosse dato tutto il tesoro, e'l mal uissuto uecchio, & lo scelerato figliuolo, puniti come meritauano le loro maluagie operationi, & così fu castigata la iniquità & l'innocenza premiata.

Federigo da Pozzuolo che intendeua il linguaggio de gli animali, astretto dalla moglie a dirle un secreto, stranamente la batte.

Nou. V.



TENE, uedendo che a lei toccaua la uolta, senz'altro aspettare, poi che le donne si furon racchetate cominciò a fauellare. La Giustitia di Dio è così grande, che non bisogna che lo huomo sperì mai di potersele opporre, & con tutto che si habbia per certo che la cosa sia così, per pruoua nondimeno lo huomo non se ne uol chiarire. Ma lasciando questo da parte, & uenendo a quel che a me tocca dico.

CHE Federigo da Pozzuolo giouane! discreto caualcando un giorno uerso Napoli sopra una caual la che perauentura era pregna, menaua la moglie in groppa, laqual parimente era grauida. Il polledrino seguitando la madre dalla lunga cominciò a nitrire & in suo linguaggio dicea, madre, camina piano,

perche essendo io tenerino, & solamente d'un anno, non posso corrèdo seguitare i tuoi uestigi. La caualla stese l'orecchie, e soffiando cō le nari fortemēte cominciò a nitrire, e respondendogli diceua. Io porto la padrona ch'è grauida, et anco io ho nel uentre il tuo fratello, e tu che sei giouane leggiere & senza alcun peso, ricusi di caminare. Vieni, se uuoi uenire, se non fa come ti piace. Lequali parole intendendo il giouane (percioche egli intendeuà le uoci de gli uccelli & de gli animali terrestri) sorrise. La moglie di ciò marauigliandosi gli addomandò la causa del suo ridere.

Le rispose il marito che hauea riso da se, ma se pur egli gliele dicesse tenesse per certo che ne morrebbe. La moglie importuna gli rispose che a ogni modo ella uoleua saper la causa di quel ridere, se non che ella s'appiccherebbe per la gola. Il marito allhora le rispose. Quando saremo ritornati a Pozzuolo, ordinate le cose mie, & fatte le debite prouisioni all'anima et al corpo, allhora ti manifesterò ogni cosa. Per queste promissioni la scelerata e maluagia moglie s'achetò. Poi che furono ritornati a Pozzuolo, subito ricordata si della promessa a lei fatta, solcitaua il marito che le douesse mātener quāto le hauea promesso. Le rispose il marito, che ella andasse a chiamar il cōfessore, pche douèdo egli morir per tal causa uoleua prima cōfessarsi e raccomandarsi a Dio. Il che fatto le direbbe il tutto. Ella adunque uolèdo piu tosto la morte del marito che lasciar la pessima sua uolōtā, andò a chiamar il cōfessore. In questo mezo giacèdosi egli

addolorato nel letto, udi il cane che disse al gallo che cantaua. Non ti uergogni tu ribaldo. Il nostro padrone è poco lontan dalla morte, & tu che douresti attristarti, & star di mala uoglia, canti di allegrezza? Rispose prontamente il gallo. Et se muore il padrone, che ne ho a far io? Sono io forse causa della sua morte? Egli uuol spontaneamente morire. Non sai tu che gli è scritto nel primo della Politica. La femina & il seruo, sono a un grado medesimo? Essendo il marito capo della moglie, ella dee stimare i costumi del marito come legge della sua uita. Io ho cento mogli, & facciole per tema tutte obedientissime a comandamenti miei, & castigo hor una, hor un'altra, & dò loro delle busse. Et egli non ne ha saluo che una sola, & non sà ammaestrarla sì che ella gli sia obediante. Lascia adunque ch'egli muoia. Non credi tu ch'ella si saprà trouar un' altro marito? Tal sia di lui se egli è da poco, ilqual desidera ubidire alla pazzza & sfrenata uoglia della moglie. Lequal parole intese e ben considerate, il giouane si mutò di fantasia, & rese molte gratie al gallo. Et facendogli la moglie instantia di uoler intender la causa del suo ridere, egli la prese per i capegli, & le diede tante busse, che quasi la lasciò per morta.

Il Conte Aldobrandino essendo uecchio, mette in suo luogo in una giostra un ualetto del Re di Francia, ilqual gli guadagna una donzella per moglie, ma morto egli senza figliuoli, il Re di Francia dà al suo Valetto la donna che fu del Conte con tutta la sua roba. Nou. VI.



Egrata molto la picciola nouelletta a giouani, iquali se ne risero alquanto guardando tuttauia nel uolto le donne. Ma poi ch'il Re hebbe imposto alla Costanza che seguitasse di dir la sua, ella ch'era tutta uezzosa così cominciò a dire.

Fv in Prouenza, molti anni sono, un gentilhuomo, ilquale era Signore di parecchi castella, & haueua nome Carsiuolo, huomo di molto ualore & sentimento, & molto amato & honorato da gli altri Signori & Baroni di quel paese, perche' egli era anticamente di nobil sangue disceso della casa del Balzo di Prouenza. Hauea costui una figliuola, il cui nome era Lisetta, & era la piu bella, & la piu nobil creatura che si trouasse a quel tempo in tutta la Prouenza, & molti gran Signori & Conti & Baroni la facean chieder per moglie, iquali erano & giouani & gagliardi & belli della persona; e'l detto Carsiuolo a tutti diceua di no', & a niuno di questi la uolle ma-

ritare. Auenne che nel paese haueua un Conte, il quale era Signor di tutto'l Veneti, doue son molte città & castella, & hauea nome il Conte Aldobrandino, & era uecchio di piu di settanta anni, & non hauea moglie ne figliuoli, et era tãto risco, che le sue ricchezze non hauean fin ne fondo. Questo Conte uedendo la bellezza della figliuola di Carsiuolo, se ne innamorò, & uolentieri l'haurebbe tolta per moglie, ma si uergognaua di domandarla, perch' egli era uecchio, sapendo che tanti ualorosi giouani l'haueuan chiesta, & a nessuno l'hauea uoluta dare. Et pur si consumaua d'hauerla, & non sapea trouare il modo. Ora facendo egli una sua festa, auenne per caso che questo Carsiuolo, come suo amico & seruidore, andò a uedere & a honorar questa festa. Il Conte gli fece un grandissimo honore & donogli corsieri, uccelli, e cani, & assai altre cose. Doue il Conte si pensò di chiedergli domesticamente la figliuola & così fece, che essendo essi un giorno in una camera insieme, cominciò il Conte assai piaceuolmente, & disse, Carsiuolo io ti dirò l'animo mio senza farti proemio, però che teco io mi credo di poter dire ogni cosa. Poniamo che per una cosa sola me ne uergogno, & non per altro, bench' io ho ueduto il porro che stà sotterra, & ingrossa, & inuuechia il gambo di fuori, & sempre stà uerde. Ma come si sia, io pure te'l dirò. Io uorrei uolentieri doue ti piacesse, la figliuola tua per moglie. Rispose Carsiuolo. In buona fè Signor mio che io ue la darei uolentieri; ma mi sarebbe troppa gran uergo-

gna, considerato che coloro che l'anno uoluta, sono tutti giouani di diciotto in uenti anni, & potrei diuentar lor nemico, & poi la madre, i fratelli, & gli altri miei parenti & consorti, non ne sarebbon forse contenti, & ancho forse la fanciulla non si contenta rebbe, potendo hauerè de gli altri piu freschi di uoi. Rispose il Conte, Carsiualo mio, tu di uero; ma tu potrai dire ch' ella sia donna di ciò ch' io ho al mondo.

Et per tanto io uoglio che fra te & me ci trouiamo modo. Disse Carsiualo. io son molto contento, & però pensianci su stà notte. & domattina ciascuno ne dica il parer suo, & cosi sia fatto. Il Conte non dormì in tutta notte, ma sopra questo fatto fece un bellissimo auiso, & la mattina uegnente chiamò Carsiualo, & disse. Io ho pensato un modo che ti sarà una grande scusa, & un grande honore. Et Carsiualo a lui, come? Soggiunse il Conte. Fa che tu faccia bandire un torniamento che chi uol la tua figliuola per moglie uenga il tal dì, & chiunque ne sarà uincitore, quegli l'haurà, & lascia poi fare a me, che io trouerò modo di esser uincitore, & di questo sarai scusato da ogni persona. Carsiualo disse, Io son contento, & cosi si partì, & tornossi a casa sua. Et quando gli parue, chiamò la donna, & altri suoi parenti & amici, & disse, E' mi parrebbe tempo homai di maritar Lisetta, che modi uì par da tenere? considerato a tanti chieditori, quanti noi habbiamo, & sono tutti uicini & nostri amici. Et se noi non diamo al tale & al tale, & dianla ad un' altro, e' ci sarà sempre nemico.

perche isdegnarà, & dirà. Non sono io da tanto quāto colui? & così farà quegli & quell'altro, & doue noi ci credestimo acquistare amici, acquisteremo nemici. Et per tanto mi parrebbe che noi facessimo in questa primauera bandire un torniamento, che chiunque se la guadagnerà, quegli l'habbia con buona uentura. La madre & gli altri risposero ch'erano contenti che ciò si facesse, e così fu fatto, Corsiuale fece bandir questo torniamento, che chiunque uolesse la figlia uola per moglie uenisse il dì di calēdi di Maggio nella città di Marsiglia a un torniamento, & chi ne rimanesse uincente, colui l'haurebbe. Perche il Conte mandò in Francia pregando il Re che gli piacesse di mandargli il più franco scudiere ch'egli hauesse in fatti d'arme. Il Re considerando che'l Conte era sempre stato seruidore della Corona, & era etiandio parente gli mandò un suo scudiere, ilquale s'haueua al leuato in fin da fanciullo c'haueua nome Ricciardo, ch'era disceso della casa di monte Albano, anticamente gentili & gagliardi, & gli comandò che facesse ciò che'l Conte Aldobrandino gli dicesse. Questo giouane se ne uenne al Conte, ilqual gli fece grande honore, & poi gli disse tutto'l fatto perche egli haueua mandato per lui. Disse Ricciardo. Io hebbi per comandamento dal Re di far ciò che uoi mi comandaste, & però comandate ch'io farò ben gagliardamente. Disse il Conte, Noi ordineremo a Marsiglia un torniamento delquale io intendo che tu sia uincitore & poi io uerrò su'l campo a combatter teco, & tu farai sì

che mi ti lascierai uincere, in modo ch'io sia uincitore. Rispose Ricciardo ch'egli era apparecchiato. Doue il Conte lo fè restar celatamente in fin che fu il tempo, & poi gli disse. Togli quelle armi che tu uuoi, & uattene a Marsiglia, et fa uista d'essere un uiandante con danari & caualli a tuo senno, & fa che tu sia ualent'huomo. Disse Ricciardo. Lasciate pur fare a me, & subito se n'andò nella stalla, & fra gli altri uide un cauallo, ilquale era stato parecchi mesi che non s'era caualcato; perche subito gli montò su, & tolse quella compagnia che gli parue, e andossene a Marsiglia, doue era fatto l'apparecchio grande. V'erano già uenuti di molti giouani per combattere, & beato quegli che piu bello & horreuole u'era potuto comparire, con tanti trombetti & pifferi, che tutto il mondo non era altro che suoni. Et fu steccata una gran piazza, doue si doueua fare il detto torniamento, con molti balconi intorno, doue stauano Signori, & donne, & donzelle a uedere. Et uegnendo il giorno di calendi di Maggio, uenne Lisetta, Et tutti coloro che la uolean per moglie uennero nel torniamento con diuerse diuise & maniere, d'andosi trà loro di grandissimi colpi. Venne Ricciardo al torniamento anch'egli facendosi far piazza a ogni altro. Et così durò il torniamento gran parte del giorno, & sempre questo Ricciardo n'era il uincitore, perch'egli era piu pratico nell'armi che niuno de gli altri, e gagliardamente assaliua & si difendeva bene, & uoltauasi presto, come persona esperta in quel mestiere. Et do-

G I O R N A L E

mandando l'un l'altro, chi era costui, fu detto, ch'egli era un forestiere che u'era arriuato. Et così rimase uincitor del campo, & tutti gli altri furono abbattuti, & uscìasi chi di quà & chi di là, perche a suoi gran colpi non poteuano reggere. Perche stette poco che'l Conte Aldobrandino entrò in campo tutto coperto d'armi, & corse addosso a Ricciardo, & suona, & Ricciardo lui, & dopo molti colpi, com'era dato l'ordine, il detto Ricciardo si lasciò abbattere, & non fece mai cosa, di che fosse peggio cōtento, perche s'era già innamorato della Lisetta: ma conuenne gli fare il comandamento del Re, & per consequente il uoler del Conte Aldobrandino. Doue il Conte rimase uincitore, & correua il campo con la spada in mano, & subito tutti i suoi scudieri & baroni si gli fecero incontra con molta festa. Et quando egli si cauò l'elmo & fu conosciuto, ogni huomo si fe marauiglia di questo, & massimamente la donzella. Et così il Cōte per questo moda hebbe per moglie la figliuola di Carsiuolo, & menossela a casa, & di ciò fece far festa & grandissima allegrezza. Fatto questo, Ricciardo se ne tornò in Francia, et il Re lo domandò quel ch'egli hauena fatto. Rispose Ricciardo. Sacra Maestà, io uengo da un torniamento, ilquale malitiosamente m'ha fatto fare il uostro Conte. Disse il Re; come? Et Ricciardo; io sono stato ruffiano del Conte, et contogli tutta la nouella, di che il Re si marauigliò. Ricciardo disse, Signor mio non ui marauigliate di ciò ch'è auenuto, ma piu presto marauigliateui ch'io

l'habbia fatto, perch'io non feci mai cosa di che io haueffi maggior dolor che di questa: tanto smisuratamente è bella colei che con sua malitia il Conte ha saputo hauere. Doue il Re pensò, & stè un poco, & poi disse. Ricciardo nō temere, che questo sarà stato buon torniamento per te, & bastiti questo. Ora auenne che in poco tempo il detto Conte si morì senza reda, perch'essendo rimasa uedova Madonna Lisetta, il padre se la menò a casa, & quasi non le faceua motto ne carezze, com'egli soleua fare. Di che la fanciulla se ne cominciò forte a marauigliare in se medesima, & non potendo piu sostenere, disse un giorno al padre queste parole. Padre mio, io mi marauiglio forte di uoi, considerando ch'io soleua esser un de' gli occhi del capo uostro, & meglio uoleuate a me che a niun figliuolo che uoi haueste mai, & ogni hora che uoi mi uedeuate, tutto'l cuore ui si rallegraua, mentre fui donzella; hora non so perche si sia, e' pare che non ui soffera il cuore di potermi uedere. Rispose il padre, Tu non ti marauigli tanto di me, quant'io mi sono marauigliato di te, perch'io mi credeua che tu fossi saua, considerando il perche & con quanto ingegno io ti maritai a colui solo affine che tu haueffi figliuoli; accioche tu fossi rimasa donna & madonna di quella ricchezza, & per altro non lo feci. Rispose la figliuola. Padre mio, io ne feci ciò che si puote. Soggiunse il padre. Come puo esser che nella corte sua non u'hauesse o scudiere, o cavaliere, o famiglio che fosse atto a ciò? Rispose la figliuola

padre mio non ui crucciate di questo, ch'io ui prometto che non rimase in casa, ne caualliere ne scudiere, ne famiglio a cui io non lo diceffi, ne mai niuno mi uolse credere. Perche il padre udendo questa piaceuol risposta, tutto si rallegro, & disse. Io son contento, & promettoti di darti un marito si fatto che tu non ha urai fatica a pregarne piu niuno se non lui, & lascia fare a me. Ora auenne che tutta l'heredità che fu del Conte peruenne al Re di Francia, ilquale ricordandosi della prodezza & cortesia c'haueua fatto Ricciardo, subito mandò in Prouenza a Carsualo a significargli ch'egli uoleua dare la sua figliuola a un suo scudiere, ilqual ragioneuolmente doueua essere suo marito. Et Carsualo intese subitamente il fatto onde rispose al Re, che ne facesse alto & basso come gli piacesse. Il Re montò a cavallo con grandissima Baronia, & uenne in Prouenza, & menò seco Ricciardo, & fece che Lisetta fosse sua moglie. Et poi lo fe Conte, & donogli la Contea che rimase del Conte Aldobrandino. Questo parentado piacque a tutti, & massimamente a lei. Et non fu mica bisogno ch'ella ne pregasse mai piu ne famigli, ne scudieri;

perche l'uno & l'altro di loro due erano
giouani, et freschi, e ben gagliardi
a fare ogni cosa, e cosi uis-
sero insieme gran tēpo
in felicità & in
allegrez-
za.

Vn Medico Milanese, rimaso priuo del figliuolo per non gli hauer sua madre uoluto dar quel ch'egli uoleua, uinto dal dolore occide la moglie & se medesimo.

Nou.

VII.



INITA la precedente nouella, Lisetta per comandamento del Re cominciò a dire. Egli mi uiene a mente un' accidente assai compassionevole, il quale io intendo di raccontarui, et come ch'a me paresse che stesse bene che si douesse con qualche cosa allegra confortar gli animi uostri, tuttauaia io non resterò per questo di non dire una fauola che altre uolte mi fu raccontata da una mia comare, poi che al presente non mi souien altro.

Fu adunque in Milano poco innanzi a tempi nostri, un Medico chiamato Policleto, da tutta la città tenuto in gran riputatione, non meno per le ricchezze, che per la opinion nellaqual egli era di ualente huomo. Hanea costui una gentildonna per moglie delle principali della città detta Flaminia; dellaquale hebbe un figliuol maschio senza piu, bello, & d'ingegno, & di cosi buone maniere, che non solo al padre et alla madre, ma a tutta la città, essendo a pena per uenuto all'età di sette anni, d'una aspettation di riuscita, la miglior che in persona di quel tempo si fosse

Cen. Nou.

B B

giama veduta, di modo che dal padre era amato come la propria uita. Ora attendendo il fanciullo a gli effercitij che alla età sua cōueniuano, così della mente, laquale hauea eleuatissima, come del corpo, di che era robustissimo; non hauendo anchor prouato che cosa fosse male, fu ne i noue anni pigliato da una infermità ch' in principio non pareua di molto momento. Nella quale il padre, quantunque fosse il più eccellente Medico che in quei paesi allhora si ritro- uasse; uolse nondimeno come sanio, non esser solo alla cura, temendo forse che in causa propria la passion non lo ingannasse. Chiamati adunque a se due altri Medici periti, & di maggior isperimento che fossero nella città, pose loro in mano la cura del figliuolo, uolendo però intendere anch' egli tutto quel che si faceua di mano in mano; & approuare i rimedi, innanzi che si facessero. Ma con tutto ciò il male ch' a principio era paruto leggieri, andaua di continuo lentamente crescendo; di modo che in luogo del miglioramento che da rimedi tanto opportuni, applicati da persone tanto intelligenti pareua che ne douessero ragioneuolmente seguire, uirtuouauano sempre il male fatto maggiore. Onde essendo la cosa andata in lungo qualche mese, fu per loro fatto tutto ciò che portaua l' arte, & niente ui fu che giouasse; anzi pareua ch' ogni cosa che gli si desse, così per rimedio, come per sostentamento, gli aumentasse il male. Di che disperato il padre & gli altri Medici, non attendeuan ad altro, che a cer-

car con cose di sostanza, & talmente leggieri che la Natura ridotta ad estrema debolezza le potesse portare, di tenerlo uiuo il piu che si potesse, senza speranza alcuna di poterlo liberare. Il fanciullo, essendo il mal cresciuto, tanto che già si temea de' casi suoi, cominciò a domādar una cipolla bianca da mangiare, la qual da Medici gli fu negata, come cosa a febricitanti troppo nociua, et in questa domanda andaua persenerando, tanto piu instantemente, quanto piu cresceua il male, con dir sempre che si sentiua morire, se nō mangiua una cipolla biāca. I Medici uedēdo il caso gia ridotto a ultima disperatione, piu per contentare il fanciullo, che per altro affare, consentiuano che la cipolla gli fosse data, che quādo ben poco dopo fosse morto, la cagion della morte si haueua a ascriuer nō alla cipolla; ma alla grauezza del male. Et hauēdone mādato a pigliar una, sopraggiūse la madre, et inteso come al figliuolo si uolea dare a mangiar della cipolla, entrò in una smania la maggior del mondo, con dire che ciò nō era altro che dar d'un coltello nel cuore al fanciullo, & che per alcun modo nō lo uoleua cōportare pche uerria ad esser micidial del proprio figliuolo, et fece tātto col marito, et con gli altri Medici che nō gli fu data. Di che attristato il figliuolo, et non però cessando di domādarla, nō dopo molto finì la sua uita. Parue a i Medici (& di ciò non si scōtentò il padre, come persona che desideraua saper la cagione delle cose) che'l morto corpo del fanciullo fosse aperto, acciò si uedesse che mal na

scosto era stato quello che l'hauea condotto a morte, senza che rimedio alcun gli hauesse potuto giouare. Et in fondo dello stomaco nella parte piu uerso il cuore gli fu trouato un pezzo assai lunghetto di cristallo, lucidissimo come quel di monte. Ilche a tutti apportò gran merauiglia, come in corpo humano quella cosa si fosse potuta coagular di quella maniera. Et conchiusero che allo scampo suo non ui era riparo, per non ritrouarsi cosa che gli si hauesse potuta dar che fosse stata atta a dissoluer quel cristallo. Ilquale il misero padre si fece dare, & per hauer un continuo memoriale del figliuol che amaua piu che se stesso, lo fece accommodar per manico d'un coltello c'haueua per usanza di portar sempre seco, & di quello si seruua ad ogni suo bisogno, cosi in tauola come in ogni altro affare, & ogni uolta che gli conueniua adoperarlo, lo baciua sempre prima, riducendosi in memoria il caro figliuolo. Et di questa maniera perseuerò un'anno, infìn del quale, o fosse a caso, o fosse che la natura uolesse scoprir la gran merauiglia de' suoi segreti, auenne che in quel giorno proprio che il figliuolo era morto, essendo il Medico a tauola gli uenne appetito grandissimo d'una cipolla bianca, & fatto sene portare una, tagliatala col solito coltello, dopo l'hauerne mangiato un poco, domandò da bere, e nel pigliar la tazza per bere, s'abbatte a riporre il coltello su la tagliata cipolla. Et beuuto c'hebbe, uolendo ripigliar il coltello lo ritrouò senza manico, & diligentemente inuestigando come ciò fosse auenuto,

chiaramente s'auide il cristallo dalla cipolla esser stato risoluto in acqua. Per laqual cosa; come sauio, fece giudicio che'l figliuolo per istinto segreto di natura, hauea nella sua infermità con tanta istanza domandato una cipolla bianca, come unico rimedio alla sua salute, & alla sua liberatione. Onde a se stesso a scrisse la morte del figliuolo, con l'hauer comportato che per parole di una femina, si fosse lasciato di dargli, quel che così instantemente il fanciullo domandaua, & che da lui, & da gli altri Medici era stato ordinato che gli si desse. Et pigliato con una mano il coltello, & con l'altra la cipolla cominciò con molte lagrime a dir in questa forma. Ecco infelice padre, ecco di quanto male tu sei stato cagione. Hoggi a punto è il giorno tanto mesto, nelqual restai priuo del mio unico figliuolo per mio gran difetto, ilquale per maggior mia sciagura il cielo m'ha fatto conoscere. Chì sarà quello che non biasmi la mia sciocchezza, sapendo che per parole d'una insensata femina io medesimo sia stato cagione della morte del mio unico figliuolo? Hora conosco, ma troppo tardi, che la natura uolea esser benigna in cōseruarmi quello che a crearlo m'era stata propitia, eccone il segno, ecco il cristallo risoluto dalla cipolla tante uolte in nano dal misero figliuolo domandato. Di che la natura come sdegna ta mi ha uoluto far certo per pigliar di me la uendetta che merito, & farmi essemplio ad altri di non lasciarsi uoltar il capo alla sciocchezza o malignità di una femina. Morto è il mio figliuolo a cui si douea

lunghissima uita, & io che della morte di lui son sta-
to cagione, refterò in uita? Questo non sarà mai ue-
ro, ne da me comportato, ma non però rimarrà im-
punita una tale & tanta ingiuria, Et non così to-
sto detto, col coltello passò il cuore alla moglie che
per lo grandissimo dolore era fuor di se stessa, & il
simile fece a se stesso, tanto tosto, che gli astanti i
quali tutti erano in lagrime per le parole del mise-
ro padre, non se ne auidero a pena.

Vn Canalier vecchio, conoscendo che per
troppo bollimento di sangue, la moglie
non si poteua affrenare, anzi glie ne fa-
ceua ogni tratto qualch'una: le fa, con
trarle il sangue souerchio, ulcire i grilli
del capo. Nou. VIII.



PENA Lietta hauea posto
fine al suo dire ch' il Re impo-
se a Perotto ch' egli dicesse la
sua, perch' egli così cominciò
a ragionare. Egli suole spesso
uolte auenire che i difetti co-
nosciuti prestamente da gli
huomini nelle lor donne si possono facilmente men-
dare, perche non auengano poi le querele & le
liti, & i trauagli noiosi che si sentono tutto di ca-
der tra le mogli, e i mariti. La onde accioch' io per
obedire al Re, ui dirò quanto fosse sauiο un gen-

til Cavaliero in affrenar lo non honesto appetito della sua donna, hauendola conosciuta innamorata.

F V adunque non ha molto tempo, nel paese di Toscana un gentilissimo Cavaliero, ilquale essendo ricchissimo si diede a uiuere con gli amici nel miglior modo & piu allegro che honestamente si potesse, & hor armeggiando, hor cacciando, hor dando opera alle lettere, hauea quasi di continuo piena la casa d'amici, co i quali per lo piu si riducea in un luogo, che hauea fuori della città, il piu ameno che nel paese si ritrouasse, doue hauea fatto bellissimi edifici, & quiui la maggior parte del tempo se ne dimoraua. Ma perseverando in questa felice uita molti anni senza mai pensar alla posterità, entrò nell'età piu che matura senza hauere pigliato moglie. Ora auenne ch'essendo un giorno con gli amici dopo mangiar in ragionamento, dopo uari discorsi, fu tirato il ragionamento sopra il natural desiderio d'hauer figliuoli, & in questo proposito alcuni de gli amici del Cavaliero cominciarono a persuadergli di tor moglie della quale potesse hauer figliuoli, & successori in cosi belli edifici, & in facoltà tanto grandi. Il Cavaliero poco di questo si curaua, pur persuaso hor da questo, & hor da quello, dopo molte battaglie si dispose al fine di sodisfar a gli amici, si come in tutte l'altre cose gli hauea sempre compiaciuti. Si diedero adunque a cercar de trouar compagnia atta & di

costumi & di nobiltà di sangue conueniente alla grā
 dezza del caualiere, & non dopo molto fu conclusa
 la cosa, in una gentilissima giouane, bella & nobile,
 figliuola d'un gentilhuomo de principali del paese.
 Le nozze furon magnifiche, & quantunque a tutti
 paresse che nell'età fosse gran disaguaglianza, non-
 dimeno nel uecchio caualiere si uedeua tanta leggiad-
 ria, che con quella pareua ch'alla giouane sposa egli
 douesse sodisfar meglio, di quel ch'ad altro modo ha-
 uesse potuto un giouane, & così fu per un tempo; ma
 dopo ch'ella hebbe prouato che cosa fusse il uiuer del
 mondo, & che ragionando con altre donne intese, co-
 me da loro giouani mariti erano trattate, cominciò
 a desiderar nel marito altro che leggiadria, & uedi-
 to che'l desiderio era uano, che per questo le forze al
 marito non cresceuano, anzi secondol'età se ne andauano
 menomando, dopo essere stata un'anno nell'asti-
 nenza in che a lei pareua di uiuere, uedendo di non po-
 ter hauer da satiarfi in casa, deliberò di procacciarsi
 altronde altro cibo; Ma essendo in questo necessario
 andar per mano d'altri, & non si fidando in cosa di
 tanta importanza di mezi, se ne ricorse alla propria
 madre, come a quella che ragioneuolmente si pensa-
 ua douerle esser sopra ogni altra tenera. A lei dun-
 que andata sene, dopo molti ragionamenti entrò su'l
 fatto suo, & con quel miglior modo che puote, le espo-
 se il bisogno, e la termination che hauea fatta di pro-
 uederfi altronde, per non morir in necessitā, pregan-
 dola & stringendola per quell'amor che la natura la

sforzaua d'hauerle, a uoler in questa cosa muouersi a compassione, & prouedere insieme, & al disagio nel quale si sentia morire, & alla saluezza dell'honore, gouernando le cose di maniera, che ella hauesse come poter si riparare, & non si risapesse giamai. La madre udèdo quel che la figliuola le dicea, stette per un pezzo come fuori di se, non potendo credere alle orecchie sue che fosse uero quel ch'ella udia; ma conosciu to pur ciò esser uero, & ueduta la pertinace instanza della figliuola, cominciò a cercar di rimouerla di cotal opinione, prima col terror delle leggi, & con la infamia del mondo, poi con gli essempli, ma tutto ciò che dalla madre si dicea per ritrarla da questa maluagia opinione, era indarno; di che ella sentiu a tal dolore, che era quasi su l'impazzire. Di questo accortasi la giouane, cominciò a farle carezze, & lusingarla con dirle, Oeh madre habbiate cōpassione alla mia giouanezza, sete pur ancor uoi stata giouane, & de uete saper quai siano gli stimoli della carne, iquali ho sempre udito dire, & hora per proua lo sento, esser molto maggiori in noi che ne gli huomini, & con tutto ciò essi non si guardano da sfogar le uoglie loro cō quante lor uien fatto di potere hauere in libertà, & noi misere, se una uolta ui siam colte, oltre la infamia, ci uogliono per morte, di modo che se non per altro, per uedicarci i dell'onta che da gli huomini in questo ci uien fatta, doueremmo procacciar di render lor pan per focaccia. Molte cose in cōtrario le replicò la madre, ma indarno, che quanto piu ella dicea, tanto

maggiormente la figliuola si mostraua accesa in uo-
 ler per ogni modo sfogar le sue uoglie, confessando
 che molto ben ella conoscea che meglio le sarebbe sta-
 to il poter si contenere, ma che uedeua non potere, se
 douea uiuere, & che in questo era da incolparne non
 lei, ma la Natura che tal l'hauea fatta, & di nouo
 la pregaua a uolere col molto saper suo aiutarla di
 modo, ch'ella potesse adempir l'ardentissimo suo de-
 siderio, & che l'honor restasse saluo. Il che, quando ella
 non si contentasse di fare, le protestaua chiaramen-
 te, che per non morir di questa rabbia, era determina-
 ta metter l'honore, & la uita in abbandono, & ca-
 uarsi per una uolta quella uoglia di che si sentia mo-
 rire. La madre non sapea più che si dire, Dall'un de
 lati uedeua la figliuola si accettata dall'amore, che giu-
 dicaua per impossibile il poterla ritrarre. Dall'al-
 tro conoscea, compiacendole, di far cosa troppo con-
 tra il douere. Et quantunque sperasse di poter far po-
 co, cominciò nondimeno a riprenderla di nouo con
 dirle. A me par pur troppo strano, che tu uoglia di
 questa maniera uiolare il legame maritale, & far
 così graue ingiuria al tuo consorte, l'amor del qual
 in tutte le cose, tu uedi pare esser di sorte, ch' in al-
 cuno non potria esser maggiore. Non uoglio dun-
 que, che per alcun modo ti lasci uincere allo appeti-
 to, il qual ti confesso douer essere grande, ma non pe-
 rò tale, che, se tu uuoi, tu non lo possi uincere. Son pu-
 re anch'io stata giouane, & non meno di te bella, ne
 in me manco, che nelle altre amore ha cercato di es-

fercitare il fuoco suo, ma il tutto con costanza, & con ferma deliberatione ho superato, di modo che a tuo padre ho interamente serbata la fede, & non che in atto, ma ne anco in pensieri non son mai stata sottoposta ad altro huomo che a lui. Per qual cagione non dei tu fare il medesimo? Rispose allora la figliuola, Quando mio padre, ui prese per moglie, egli era giovane, & bello nō meno di uoi; di modo che potea molto ben far quello, che alle donne si richiede, senza che uoi ne hauesse d'andare altroue a procacciaruene & hauereſti fatto un gran male, quando non gli haueste serbata la fede. Ma il caso mio non è così, che lo sposo a chi mi hauete data, mi stia: meglio p padre, che p marito. Ch'egli mi uoglia bene nō lo niego, ma che gioua a me l'amor suo, se in quello di che ho bisogno, egli nō mi puo ſouenire? Io ho tollerato fin ch'io ho potuto, ma hora conoſco di nō poter piu, nè me ne ho uoluto ſcoprir cō altri, che cō uoi, pensando che come madre uoi mi doueſte eſſer pietosa, di che ui priego, e ſcōgiuro, accertadoni, che, se da uoi nō mi uiene aiuto, me lo procacciarò, donde lo potrò hauer, segua ne poi q! che ſi uoglia, che meglio è morir cōtēta, che ſtentare a peggior termine che di morte. La madre chiarita della deliberation della figliola, dopo l'eſſer ſtata un pezzo ſopra di ſe, diſſe. poi che tu ſe pur deliberata di metter l'honor in abādono p ſatiar un uile appetito, piu toſto che laſciarti nituperar della maniera, che potria ſeguire, quādo la nō foſſe cauā amēte guidata, io ti aiuterò in q! ch'io potrò; ma a una coſa

G I O R N A T A

bisogna auertire, che gli huomini (come poco fa hai detto) se ben rompono essi la fede data alle loro mogliere, non però uogliono che così sia fatto loro, anzi si tagliano per il piu, le corna, hor con ferro, hor con ueleno. Se ne sono però ritrouati alcuni di miglior stomaco: che, quantunque habbiano ritrouata la donna in fallo, se l'hauo digerito senza farne altro romore. Di che complessione in questo sia tuo marito, io non lo so; però mi parrebbe bene, che innanzi che a questo si uenisse, tu facessi sperienza della patientia sua, con fargli qualche dispetto in cosa di meno importanza, che però gli habbia a premere, Et se in quella tu uedrai ch'egli non si turbi, ritornatene poi a me, che io farò di modo, che dell'opera mia tu potrai restar contenta, pur che la cosa non passi più innanzi che con un altro huomo, che quando hauesse di andar con molti, non potria esser che non si risapesse, & che per sofferente che fosse, non se seguisse al fine a te, & forse anco a me la morte. Di questo madre mia (disse la figliuola) non haucte a temere, che se cō mio marito così uecchio come egli è, mi ho saputo con tenere un'anno senza cercare altri, con tutto che tanto male egli potesse rispondere alle poste, molto ben mi contenta d'ogni uolta ch'io habbia quello che io ho dissegnato, il qual sà che potrà satisfar benissimo al bisogno mio, & terrà la cosa secretissima, percioche a lui non meno che a me importa il conseruar l'honore, & la reputatione, in che da tutti è tenuto. Et chi è questo, disse la madre? egli è, rispose la figliuola, il no

stro prete, ilqual non è uecchio, & da tutti è tenuto
santo, che quantunque mi uenga in casa, non ui sarà
persona che per ciò ne prenda sospetto, anzi ne sarò
da tutti tenuta in miglior opinione, & da mio mari-
to medesimo, alquale molte uolte ho udito commen-
dar l'esemplar uita di questo buon huomo, con mo-
strar desiderio che di lui pigliassi l'amicitia, non si fi-
dando forse ch'io praticassi con altri huomini, & a
quel che ho in alcune cose compreso, non mi sarà diffi-
cile tirar questo sant'huomo alle uoglie mie, pur che
io ui habbia un sol mezzo, nelche non uoglio altro che
uoi, laquale se amate la uita mia & l'honor nostro,
ui pigliarete tal partito, ch' in breue potremo essere
insieme, se nò, mi haurete senza dubbio innanzi che
passi molto, o morta, o uituperata. Stà di buon ani-
mo, disse la madre, & attendi alla prona che ti ho det-
ta. Et con questo licentiò la figliuola tutta gioiosa, al-
la quale un' hora le pareua un' anno d'esser a casa per
poter prouar la pazienza del marito in cosa che a lui
sapeffe esser cara. Giunta a casa ritrouò che'l mari-
to era andato con alquanti compagni a caccia; là do-
ue le parue hauer molta commodità di fare quello
che per strada s'hauea imaginato. Hauea il genti-
lhuomo nel giardino un lauro piantato di sua mano,
ilquale era marauigliosamente cresciuto, di modo
che gli facea una bellissima ombra, sotto laqual spesso
si solea ridur con gli amici, & quiui con ragionamen-
ti sollazzeuoli passar buona parte dell' hora del cal-
do. La donna che sapea quanto questa pianta fosse ca-

ra al marito, uolse far la proua che dalla madre l'era
 stata detta. Chiamato adunque un contadino cō una
 scure in collo, se n'andò nel giardino, & peruenuta
 al bel lauro, comandò che fosse tagliato. Il contadino
 che sapea quanto il padrone si dilettaua di quell'ar-
 boro, per alcun modo non ui uolse por mano; di che
 sdegnata la gentildonna, cominciò a fargli un gran
 romor in capo, minacciandolo molto aspramente, &
 toltagli la scure di mano, cominciò ella medesima a
 tagliare il lauro, e tanto percosse hor da un canto, &
 hor dall'altro, che la pianta si ridusse a termine (an-
 cor che fosse lasciata in piedi) di non poter piu uiue-
 re; il che conosciuto per lo contadino, ripigliata la scu-
 re, finì di tagliar la bella pianta, & di commission del
 la padrona, ridutti i rami in fasci, lo condusse sopra
 un carro a casa, oue a pena non fu scaricato che giun-
 se il marito dalla caccia, & entrato in camera per
 cambiarsi di panni, la moglie come tenera del mari-
 to, uenne con un fascio di quel lauro, & accese un
 buon fuoco scaldandogli i panni. Il Cavalier si mara-
 uigliò di quei lauri che s'abbruciauano, & entrò in
 qualche sospetto della sua bella pianta, pure non gli
 cadeua nell'animo che fosse stata tagliata. Perche ri-
 uestito subito se n'entrò nel giardino, & andato drit-
 to al luogo don'era il lauro, si chiari; di che egli fece
 un grandissimo romor con minaccie di uolerne fare
 aspra uendetta contra di chi l'hauesse tagliata. La
 donna ui corse, & con allegro sembiante gli disse; La
 uendetta (se uuoi farla) ha da cader sopra di me, che

io sono stata quella che l'ho tagliata; & perche cagione, disse il Canaliere, hai tu fatto questo? te lo dirò, rispose la donna. Essend'io ritornata da mia madre, oue sono stata quasi tutt' hoggi, intesi com'eri andato alla caccia, & sapendo che non poteua esser che al ritorno tu non hauesti bisogno di fuoco, me ne andai al legnaio, & uisto non ui esser legne secche con che poter di subito far' accender buon fuoco, andai al giardino, doue mi si parò innanzi il lauro, i rami del quale sapendo che ardono, ancor che siano uerdi, lo feci senza indugio ridurre in fasci, e cosi te ne sei riscaldato, nelche quel che si è fatto, è stato ad utile et a seruigio tuo, e p' tale l'hai d' accettare, e quando ne sij pur in colera, e uogli farne uendetta, fa di me quel che ti piace, che'l patirò per essermi adoperata in seruigio tuo, non mi sarà mai noioso. Mal hai fatto, rispose il marito, e guardati nell'auenire di far cosa che m'habbia da dispiacere, che ti pagarei di quella, & di questa. Ben ui erano delle altre piante, se pur ti pareua di non hauer in casa legne a tuo modo, & di quant'altre piante sono nel giardino, se ben tutte l'hauesti fatte tagliare, non farei tanto caso, quāto che di questa sola; ma da che la cosa è fatta, & non ui ha piu riparo, non accade farne piu parole, se non che nell'auenir ti guardi meglio dall'offendermi, ne per questo restò di tornare allegramente da' compagni che l'aspettauano. La giouane udita la risposta, & ueduto quāto facilmente il marito si fosse placato, fu nel suo cuore la piu cōtenta del mōdo, che secōdo l'intention

datale dalla madre, si tenea per certo di conseguir in brieve quel che ella desideraua, & con desiderio aspettua che la notte passasse per poter ritornar dalla madre, & ueder di pigliar partito al caso suo, dopo che la cosa dell'ingiuria fatta al marito era così ben riuscita. La mattina adunque essendo il cavaliere andato a suoi usati sollazzi, la donna senza indugio se n'andò a casa della madre, & piena d'allegrezza le raccontò il successo della cosa, instando a douer, senza perdimento di tempo, adempir la promessa, poi che il marito in perdita di cosa tanto cara, hanea fatto sì poco romore, & tanto facilmente s'era placato. Mi piace, disse la madre, & ancor che la proua sia buona, nondimeno per esser in una cosa insensata, & di che l'huomo non fa però sempre quel caso, ch'altri si stima: uorrei la proua più certa, & in animal uiuo. Tuo marito ha quella sua cagnuola, che tanto gliè cara, & senza laqual par che non sappia mai stare. Se tu gli uccidessi quella su gli occhi, & egli non ne facesse romore, allhora direi sicuramente che si potesse attendere a quel di che tu sei tanto accesa; ma guardati in questa proua, che non ti segua peggio che di parole, che per me non uidi mai huomo tanto inuaghito di cani, quāto egli di quella bestiuola. Lasciate ne pure il carico a me, disse la figliuola, che non passerà molto, che uoi intenderete quest'altra cosa essermi riuscita non meno a bene della prima, & così deliberato tra se quel che donesse fare, stette ad aspettare il tempo di porlo in esecutione. Ne dopo molto, essen

do il

do il Cavalier dopo mangiare andato a spasso cō alcuni amici de' piu cari, & hauendo seco la sua cagniuola, la gentildonna fece benissimo adornar la stanza, e posta sul letto una bellissima coperta, se ne entrò in camera con una roba in dosso bellissima, & si pose cō un libro in mano al fuoco ad aspettare il marito, ilqual non stette molto a ritornare, & con que' gentilhuomini che erano seco si pose al fuoco, che già era la stagion del freddo, & del fango. La cagniuola così infangata com'era, se ne saltò sul letto, & imbrattò la bella coperta, di che la giouane mostrò di non auersersi, poco dopo saltò in terra, & fatto carezze al cavaliere, andò a coricarsi su la roba della gentildonna & la imbrattò non men di quel c'hauesse fatta la coperta, di che mostrandosi ella sdegnosa, dato di mano ad un coltello che uide ad un seruitore che le era appresso, prese la cagniuola; & in presenza del marito, & de gli altri gentilhuomini la uccise, tanto presto, che nō ui fu rimedio a leuargliela uiua di mano. Turbòssi il Cavaliere, & fu per farne romore d'altro che di parole; ma que' gentilhuomini cō buone parole ui si interposero, & ella cominciò a gridare. Non uedete uoi come questa bestia mi ha acconciato? mi ha rouinata questa ueste, che ual piu che quanti cani si possono ritrouare? & che è peggio, guardate come stà il letto? Non si potea mai tenere una cosa netta in casa per questa bestia, la morte della quale haurei pagata a peso d'oro. M'incresce bene del dispiacere che se ne piglia mio marito, & se la colera non m'hauesse

trasportata, per rispetto di lui, non l'haurei fatto; ma
 da che ella è morta, bisogna che anch'egli se ne acque-
 ti. Il gentilhuomo, che conofcea per ben gridare di nō
 poter fare che la cosa nō fosse fatta, quantunque gli
 premesse molto, si tacque, dicendo che male ella ha-
 uea fatto, & che non douea hauer per così leggier
 cosa l'offenderlo. Poi entrato con que' gentilhuomi-
 ni in altri ragionamēti, attese a darsi piacere, di che
 la gentildonna sentiuā un giubilo il maggior del mō-
 do, parendole non hauer hōrmai più difficoltà nel ca-
 so suo, & se ne fu il giorno seguente dalla madre a
 narrar la cosa, com'era passata; astrignendola a met-
 terui del buono, & a ueder di trar la cosa a fine, poi
 ch'erano hōrmai chiari della tolleranza del marito.
 La madre se ne dimostrò allegra, & disse, ch'era mol-
 to ben il douere che non le mancasse, soggiungendo
 nondimeno di uolerne per maggior sicurezza, e per
 più sua sodisfattione la terza proua, alla quale se'l
 marito staua saldo, le prometteua senza altro indu-
 gio di condur a fine l'intento suo. Et che altra proua
 ne uolete noi disse la figliuola? A me par ch'a ba-
 stanza sian chiare, & che questo uostro dire non ten-
 da ad altro, che a prolungarmi in infinito il mio desi-
 derio. Non era meglio dirmi al principio, che non ue-
 ne uoluate impacciare? che per altra uia haurei pro-
 ueduto a casi miei? Non certo figliuola, rispose la ma-
 dre, non è che io nō ti uoglia aiutare, ma uorrei farlo
 con saluezza tua & mia. Delle proue tu hai fatto la
 prima in una pianta, la seconda in una bestia, la ter-

La uorrei che tu la facessi in uno huomo. Et che uolte disse la figliuola, ch'ammazzi qualche huomo? se altro riparo non ui è al caso mio, non uoglio dir (quantunque la cosa mi paia spauenteuole) ch'io nol faccia. Dio ce ne guardi, rispose la madre. La pruoua non è questa, anzi è, che si come le passate offese sono state fatte al tuo marito solo, uoglio che questa terza sia fatta a lui, & ad altri insieme, in cosa che gliè però men cara di quello che fosse il lakro, o la cagnuola, & la potrai far in questa maniera. Si appressa come tu sai meglio di me, il giorno Natale del tuo marito, nel quale egli ha per costume di far conuito splendidissimo a gli amici suoi. Io uoglio che nell'hora, che le uiuande seranno poste, & tutti ui trouerete a tauola, tu ti leui mostrando di uoler ire a pigliar qualche cosa, & teco tiri a terra la tauola; con tutto ciò che ui sarà su. Se a questa tuo marito non si risente, ma la lasci passar senza uendetta, ti prometto e ti giuro, di non lasciar passar quel giorno, che non ti faccia contenta di ciò che tu desideri. Alla giouane pareua pur troppo lunga dimora di aspettar quel giorno, il qual era quini a tre dì, nondimeno si apparecchiò di quel ch'hauesse a fare, sperando successo non men buono, di quel che nell'altre pruoue le era riuscito. Giunse finalmente il desiderato giorno, & il marito fece secondo il consueto, apparecchiare un bellissimo conuito, alqual uennero molti gentiluomini, & de i principali del paese. Le tauole furon poste con quella magnificenza, che alla gran-

dezza del Cavalier si conueniuu, & uenuta l' hora
 del mangiare, laqual dalla giouane piu che da niu-
 n' altro era aspettata, per la fame, d' altro che di cibi
 poi che tutti furon posti a sedere, & ella tra primi, se-
 condo che si costuma delle gentildonne, & che la ta-
 uola fu carica di uiuande, ella destramente auiluppa-
 to un mazzo di chiauì che hauea a lato nella tauola,
 mostrando di uoler in fretta andare a tor non sò che,
 si leuò su & caminando tirò seco a terra la tauola,
 con ciò che ui era su, di che si turbò forte il Cavalie-
 re, & addimandatale la cagione perche ciò hauesse
 fatto, gli rispose. Io mi son' aueduta, che non ti hanno
 posto innanzi il tuo solito coltello, ma in uece di quel-
 lo un' altro: ond' io sapendo l' usanza tua, che ti serui
 di quello piu uolentieri che d' altri, me n' andaua per
 pigliarlo, & non sò, come mi sia pigliata nella tauo-
 la, & l' habbia tirat a meco. I gentilhuomini cercaron
 di uoltar la cosa in ridere, non restando di commen-
 dar la troppo sollecita amoreuolezza della moglie. Il
 Cavalier come sauiò, non ne uolse in publico far al-
 tro rumore, nè conturbare il conuito, anzi fece ripor
 la mensa, & ritornare altre uiuande, di che la prou-
 gione era fatta abundantissima, in tauola; attenden-
 do a passar' il conuito, & quel giorno nella solita alle-
 grezza. Ora non si potrebbe esprimer la gran gioia
 che in se sentiua la giouane, parendole di non bauer
 piu niuno ostacolo al desiderio suo, & non uedeua l' ho-
 ra che quel giorno passasse, accioche partiti i genti-
 lhuomini, se ne potesse andare alla madre, per dare

ordine a quello, che da lei tanto focosamente era desiderato. *Q*ue' gentilhuomini secondo il costume loro stettero co'l Cavaliero tutto il dì in uari sollazzi, di modo ch'essendo la giouane costretta a tener loro compagnia, bisognò differir l'andata dalla madre fino alla mattina seguēte, nella qual si apparecchiua d'andare, et già le pareua di esser peruenuta colà, doue ella desideraua. Ma la cosa le passò d'altra maniera, perciōche il Cavaliero, se ben per non cōturbar il conuito & la festa del suo dì Natale, non hauea uoluto far altro romor dello scorno che alla presenza di tanti gentilhuomini dalla moglie gli era stato fatto, non però si hauea posto la cosa in oblio, ne manco l'altre due che prima gli hauea fatte; ma come sauiο si hauea pensato l'emenda senza strepito. Onde non sentì la moglie così tosto sūegliata, che si come uolea uestirsi per andarsene senza indugio dalla madre, le comandò, che non si mouesse di letto: Di che merauigliata la giouane, & dicendo di uoler per ogni modo le uarsi, che piu non uolea dormire, disse il gentilhuomo, che per alcuni rimedi che se l'haueano a fare, bisognaua ch'ella stesse per buona pezza ancor in letto. Non ho bisogno di rimedi, rispose la giouane, che mi sento Dio gratia sana, & gagliarda, Di cernello, rispose il marito, & questo procede da souerchio sangue, che troppo ribolle, il quale ti fa ogni tratto far qualche pazzia a offesa mia & a scorno di te medesima. Mi tagliasti l'altr'hieri il bel lauro che mi era piu caro di tutto quanto il resto del giardino. Non

molto dopo m'uccidesti la cagnuola, animale il più diletteuole che haueffi in casa. Hai gettata hora sopra la tauola, oue erano tanti gentilhuomini, & per te non è restato di conturbar il conuito, & farmi parer uituperato nel mio dì Natale. So che mi fareffi la quarta molto peggior dell'altre, se io lasciassi scorrer la cosa senza prouederui, però ho deliberato di risanarti. Et fatto appicciare un buon fuoco, & chiamato in camera un Barbieri che a questa affare hanea fatto preparare, fece andar la giouane al fuoco, & scopertole il braccio destro, gliele fece molto ben scaldare & fregare, di modo che per lo calore le uene si gonfiarono di sangue, & detto al Barbieri che facesse l'ufficio suo, egli le aprì la uena, non sapendo ancor la giouane che cosa il marito si disegnasse di fare, poi uisto il sangue, cominciò ad hauer paura, ne sapea che si dire essendo da ogni parte tenuta ferma. Il Cavalier uolse che la uena si lasciasse aperta fin a tanto che si uide non poterne uscir più senza manifesto pericolo della uita; poi serrata la uena del braccio destro, fece fare il medesimo dal sinistro, sì che la giouane restò fuori di sentimento, & meza morta la riportarono in letto. Pur dopo l'esser stata gran pezza, riuenuta alquanto, mandò un suo alla madre a pregarla ch'ella uenisse da lei. Il seruidore fece la ambasciata, & ella senza indugio se ne uenne, & per camino intese dal messo la cosa del salasso, & del caso della Tauola il giorno innanzi gettata sozzopra. Onde come quella che la cosa sapea, comprese

molto bene, come era andata la bisogna, & peruenuta al palagio del genero, se ne andò alla camera della figliuola, & con allegro sembiante fattasele sopra le disse. Eccomi quà figliuola mia presta ad adempire, quanto ti ho promesso. Vuoi tu che io ti conduca hoggi l'amante tuo? La giouane con uoce che a pena si potea udire, rispose. Io son morta madre mia, in me è spento il fuoco, non è piu tempo d'attendere a lasciui amori, ma a ueder di ristorarmi, percioche quel sangue che bolliua dishonestamente nelle mie uene è uscito fuori, ne posso piu creder ch'egli mi habbia a dar noia. Conosco hora, o madre, che il uostro consiglio nel principio era buono, quando io ui persuadeua a uolermi compiacere, ma certo che mio marito mi ha in breue tempo insegnato quel ch'io non ho inteso in tanti anni ch'io sono in questo mondo. Allequai parole uolendo la madre rispondere, la figliuola stringendole la mano le disse. Deb madre cara, non mi dite altro, io son chiara di questo mondo; mio marito è prudente, & io come a lui sottoposta gli sono obligata, non tanto perche egli sia mio Signore, quanto perche egli mi ha ancho conseruato l'honore. Sappia Dio che in me non nascerà piu giamai pensiero alcuno in questa materia. Ma la madre ueduta la disposition della figliuola che dicea da douero, uolle dire. Ch'ella era per una uolta stata castigata, & che s'il genero le hauea cauato allhora il sangue, in'altra uolta le harebbe tratto l'anima, che però si potea contentare d'esserne riuuscita a quel fine.

Et le ricordò che le donne non sono honorate per i panni, ne per i lisci, ma per la honestà, & dopo l'hauerle detto molti essemi di cose passate, finalmente la giouane piangendo disse, ch'ella era ritornata nel suo buono intelletto, & ch'ella era obligata al marito della uita.

La moglie di Corradino, pone ordine di ritrouarsi con un suo amante in casa d'una Ruffiana, nelqual luogo dal marito ritrouata, con marauigliosa prontezza: in uno stesso tempo il marito accusando, se stessa diffende, & l'Amante essere suo parente a lui fa credere. Nou. IX.



RA a ciascuno de gli ascoltanti piaciuto molto l'auiso del Cavaliero in guarir la sua misera moglie, quando il Re riuolgendosi a Filone gli mostrò che gli piacena che egli dicesse la sua, perch'egli così cominciò a fauelare. Belle donne, l'accorta maniera del Cavaliero nò è se non degna di molta commendatione, ma non meno ui sarà grata l'accorta beffa ch'io intendo di raccontarui al presente & però dico.

CHE nella città di Padoua fu già un gentiluomo, chiamato per nome Corradino: ma percioche semplice, & buona creatura era, si chiamaua da tutti

per soprannome Leggiero . Era costui di assai nobile famiglia & haueua moglie , similmente nobile chiamata Mona Betta , donna sopra modo astuta, & sagace, & altresì animosa & piaceuole . Haueua costei , percioche molto le piaceuano i giouani, posto l'occhio addosso a uno scolare , nominato Federigo da Turino , il quale era oltre a ogni credere , & bello & molto gentile . Ma perche egli d'una bellissima giouane era similmente innamorato , poco o nulla curaua ne de gli sguardi, ne di mille altri amorosi segni di Monna Betta; la quale (però che a buon capestro haueua raccomandata la bestia) ne perche si uedesse dar ripulsa , ne perche poca speranza di ottener la gratia sua hauesse , puote giamai , non che lasciar d'amarlo , ma ne anco pensar di non tentare ogni uia a lei , o nell'honore, o nella uita pericolosa , per goderse l'amante . Ma prima che altra disperata deliberation prendesse , s'imaginò di uoler tentare il mezzo di un famigliar del marito , il quale ella conosceua astuto molto, & un giorno che tempo le parue che il marito in casa non era, lo chiamò, & prima pregatolo che non uolendosi in cosa alcuna impacciare , almeno celata la uoleffe tenere , gli scuorse l'amore che ella a Federigo portaua , & appresso del suo aiuto lo richiese . Alla qual richiesta, Spinardo (che cosi era chiamato il ribaldo) non solamente come desideraua Madonna, rispose, & le si offerse d'ogni suo potere; ma infinitamēte lodò et commendò la deliberation ch'ella fatta hauea di darsi

buon tempo, dicendo esser da gli huomini tenuto per
 fermo, che poche o nessuna donna fosse, che solamen-
 te a i cibi del marito se ne stesse, aggiungendo, per
 questo, s'altro non fosse esser pur meglio farlo che
 no; poscia che ne piu, ne meno all'una, quanto all'al-
 tra uia se ne riportaua nome di poco honesta. Oltre
 che egli haueua quelle persone per troppo sciocche,
 che uoleessero dire, che questo non fosse il minore, &
 il piu remissibil peccato di tutti gli altri, ponendole
 innanzi, che potrebbe nascer da lei & dell' Amante,
 persona tale, che sarebbe di grandissimo utile & ho-
 nore al mondo, & mille altre sue nouellette, & fra-
 scherie le diede ad intendere. Piacque sommamente
 alla donna il parlar di Spinardo, & tanto maggior-
 mente, quanto meno credea che egli in ciò compia-
 cer le douesse, come quella che non era ben informa-
 ta qual fusse la natura di cosi fatta gente, per lo piu
 intenti & desiderosi sempre della uergogna, del dan-
 no, & anco della morte de gli infelici padroni; tanto
 meno infelici, quanto minor numero se ne ueggono
 intorno. Ringratiollo adunque dell' animo che egli
 hauea di farle piacere, & poi donatogli tela per due
 camiscie, & un paio di cuffie, & alcuni altri presen-
 tuzzi, ciò che egli haueua a fare gli disse, aggiun-
 gendo che se per mezzo suo ella potena ottener dall'a-
 mante, una sol uolta il desiderio suo, che beato lui.
 Spinardo che astutissimo era, & che il giouane per
 auetura in Bologna hauea già per adietro conoscin-
 to, & che qualche familiarità hauea con esso lui, nō

pur le promise di far ogni suo sforzo, onde ella rimaner sodisfatta ne douesse, ma larghissimamente la assicurò, che tosto ella hauerebbe adempiuto ogni suo desiderio. Onde datosi a cercar di Federigo, & ritrouatolo gli disse il desiderio della padrona, ne fu malageuole a fargli credere che ella l'amasse, che come accorto, per lo innanzi molto ben compreso l'hauea; quantunque poco curante dimostrato se ne fusse, ancora che alhora mosso, & dalle parole di Spinardo, & da sdegno concepito uersola giouane che egli amaua, promettebbe di far cio che la Betta uolebbe, mentre che si trouasse luogo secreto ond'egli insieme con lei ritrouar si potesse pur che non fusse in casa di lei. Alla qual cosa, Spinardo, che astutissimo & prontissimo era, disse hauer benissimo pensato, & prouisto, & l'impose, che il seguente giorno douesse su l'hora della nona battere all'uscio di una certa Mona Coscienza, che l'essercitio facea di metter fantesche per le case, affermando, che quiui tutta sola la sua padrona ritroueria; laqual cosa Federigo lietamente offeruar promise; ma prima gli disse che alla padrona facesse a sapere, come egli ui uolena andar trauestito come uestono i galeotti, accioche non fosse creduto che egli andasse a quella hora in casa di simile sciagurata. Della qual cosa poco curando Spinardo; pregandolo che il tutto gli attenesse, da lui s'accommiatò, & subitamente il tutto alla padrona fece a sapere. Laquale promettendogli mari &

monti, molto lo ringratiò; infinitamente lodando la
 prestezza del partito che egli hauea preso, onde la
 cosa non hauesse piu tempo di mezo; confortandolo
 a far in modo, che la chiave della detta casa le fusse
 data la seguente mattina, imponendogli che per spe-
 sa alcuna non restasse, che Mona Cosiienza per tut-
 to quel giorno rimanesse contenta di lasciar uota la
 sua casa nelle man loro, fingendo per qualche altro
 seruigio uolerse ne accomodare: ilche incontanen-
 te da Spinardo fu eseguito; ne senza grandissima
 difficoltà; percioche la buona femina a punto il gior-
 no seguente, aspettaua il padrone di esso Spinardo,
 Corradino, ilquale era usato spesse uolte quinci ue-
 nire a pigliarsi piacere, con alcuna di quelle fante-
 sche, ma pur fu contenta per la mancia che le diede
 Spinardo, di prestarla per quel giorno, senza però
 farlo consapeuole di cosa alcuna di Corradino, Deli-
 berando poi di trouare scusa con il detto, ond'egli
 non se l'arrecasse a male, & con fermo proposito di
 auuertirlo, che il giorno seguente non douesse esse-
 quir l'ordine dato, & trouarne, come ho detto ragio-
 neuole scusa. Così adunque, prima pregata da Spi-
 nardo di non farne motto a persona del mondo, si ri-
 masse la femina con una buona mancia, & Spinar-
 do da lei si partì, & dell'ordine posto & d'ogni co-
 sa auuertì la padrona; la quale con il maggior desi-
 derio del mondo, il nuouo giorno attese. Venuto il
 dì, & andato Corradino fuor di casa, prima la-
 sciato ordine che non l'aspettassero a desinare; ella

s'incominciò con mille acque odorifere, & con mille unguenti, & profumi, a lisciarfi, a ungersi, & a profumarsi; aspettando pur con grandissimo desiderio, che l'hora uenisse, che il suo amante la si recasse in braccio, hauendo però prima mandato Spinardo per la chiaue. Il quale giunto che fù, non badò l'innamorata femina, che con una fidata cameriera quiui si condusse, & si serrò dentro sola licentiando la fante, & imponendole l'hora che per lei andar dauera, ne tenere la uolle, percioche altro che una camcretta non era il luogo tutto, ou'ella aspettaua l'Amante. Corradino, ilquale o per trascuraggine, o per ismenticaggine, o perche ritrouato non si fosse, non era stato auuertito che egli indarno andrebbe, proprio su l'hora della nona colà si condusse doue si soleua sollazzare, et credendoui all'usato, & secondo l'ordine di Coscienza, ritrouarui sola Coscienza con qualche fante; picchiò l'uscio, ilquale picchio, sentito dalla Betta, subito fu aperto. Pensar ogniuna di uoi si puo qual si fece, et diuenne l'uno, & l'altro. La prima fu Betta, laquale (come femina) piu ardita, & meno uergognosa fu che ruppe il silentio, & con franco aspetto incominciò ad interrogar Corradino, dell'esser quiui a tal hora uenuto, ilquale mezo morto, non sapendo pensar che per altro, che per mal fare, la moglie fosse quiui & ancora per la uergogna ch'egli hauea d'esserui stato da lei ueduto, a pena potè dire con uoce tremante, & fioca. Ahi maluagia femina, parti que-

sto luogo honesto per una par tua? a cui la buona femina fingendo hauer saputo che egli a quell'hora doueua ritrouarsi a far quello, perche egli a punto uenuto ui era, cosi rispose. *Ahi scelerato; tu non credeui, ch'io saper douessi i tuoi ordini nò? è questo il merito della fede ch'io t'offeruò? che mal'ano habbia chi ha uoglia d'offeruar fede, ne patto a simili sciagurati, Che creditù trouare piu nell'altrui, che nella tua femina? dillo cane, ch'io non so che mi tenga ch'io non ti tragga gli occhi del capo, ma lascia ch'io ti renderò pane per ischiacciata, & farottu uedere, che altrui ne saprà quanto tu. alla croce di Dio, ch'io te ne pagherò, & cosi mentre costei era su le uillanie col marito, comparì Federigo con una schiauinna in collo, ilquale tosto che fu ueduto dalla Donna, cosi ella alzando meglio la uoce, p'essere da lui intesa uerso il marito soggiunse. Ribaldo. io non ho uoluto ritrouarmi sola a scourire i tuoi inganni, & le tue sceleratezze, attioche qual hora uenuto uoglia ti fosse, tu non l'hauesti potuto negare, però ordinai sta mane a questo mio cugino, che pur hier sera giunse in Padoua, che iuen di Leuante, che a tal hora si douesse trouar quà a esser testimonio della mala uita che tu così contra ogni ragion mi dai, & cosi detto incominciò (come quella che sempre lo sapea fare) cosi dirottamente a piangere, che pareua che un figliuolo le fosse morto a i piedi. Fra tanto Federigo, che giouane accorto era, & che non meno buona apprensua haueua, che ella modo di fare*

apprender s'hauesse,ardimento riprese, et appressa
tosi piu all'uscio, cō le parole quasi uolle incomincia
re a riprender come parente, Corradino, quādo dalla
Donna; che di qualche error di lingua temena; fu
preso per lo braccio, & tirato dentro con dire, entra
te cugino; ch'io non uoglio che uoi ascoltiате scusa al
cuna di questo ribaldo, che egli nessuna non ha; ma
ni uoglio ben'io contar di molte, & piu grandi stra
nezzе, che egli tutto di m'usa, & se non gli proue
derete uoi, con gli altri insieme a cui s'aspetta, io ui
farò & a lui, & a uoi l'honor che noi meritate, ch'io
non uoglio che egli mi tratti a guisa di cagna, che
fin hora pur troppo n'ho sofferte, & così detto & ti
rato dentro l'Amante, chiuse il marito di fuori, il
qual mezzo confuso, & tutto uergognato, credette
ciò che la moglie detto gli haueua. Percioche un suo
parente all'horā si ritrouaua per mercantie in Le
uante, ilquale mai da lui non era stato ueduto. On
de il buono huomo riprendendo se stesso, & toglien
dosi la sentenza uolontaria contra, col capo basso,
aspettando di peggio, et pareggiādo la moglie di ho
nestà con la Romana Lucretia se ne andò per i fatti
suoi, et diede luogo alla moglie, che similmente i suoi
con Federigo, giouane fresco, & gagliardo, & da lei
sopra ogni altra cosa desiderato facesse. La quale
così fattamente poi la cosa accommodò, come donna
sopra modo accorta, che Corradino sempre pensò,
cho costui fosse suo parente, & ella di molte altre
uolte, del suo amore prese infinito piacere.

Dimitrio Bazzariotto scopre Polissena sua moglie con vn giouane, & a fratelli di lei la manda, da quali essendo ella uccisa, Dimitrio prende la fante per moglie.

Nou. X.



O i che la Nouella di Filone uenne al suo debito fine, si taceua ogn'uno della brigata, forse considerando la animosa saccenteria della giouane: quando il Re che restaua solo a dire incontanente così incominciò. La malitia della giouane non fu punto da schernire, hauendo ella non solamente acquetato il marito, ma fattogli anco uedere che l'amante fosse suo parente, ma io all'incontro ui racconterò come una giouane fosse colta dal suo marito, il quale sopportando patientemente ogni ingiuria, altro non fece che dolersi co' suoi cognati del torto riceuuto dalla moglie, ancora ch'ella fosse occisa da propri fratelli.

IN Vinegia adunque nobile & generosa città si trouò ne passati tempi un mercatante Bazzariotto chiamato Dimitrio, huomo leale, & di buona, & santa uita, ma di picciola conditione. Costui desideroso di hauer figliuoli, prese per moglie una uaga, & leggiadra giouane che hauea nome Polissena, laquale era sì caldamente amata da lui, che non fu mai huomo, che tanto amasse donna, quanto egli

to egli amaua lei. Ella uestiua sì pomposamente, che non uiera alcuna che di uestimenta, di gioie, & di grossissime perle l'auanzasse. Appresso questo, hauena abbondanza di cibi delicatissimi, i quali perche alla sua bassa conditione non conueniuano, la faceuano piu morbida, & piu delicata di quello che se le conueniua. Ora auenne, che Dimitrio, che per lo adietro hauea fatto molti uiaggi per mare, deliberò di andarsene con le sue merci in Cipro, & apparecchiata, & pienamente fornita la casa di uetrouaglia, & di ciò che s'appartiene, lasciò Polissena con la fante, giouane, & ritondetta, & partitosi da Vinegia se ne andò al suo uiaggio. Polissena, che largamente uiueua, & alle delicatezze si daua, sentendosi della persona aitante, & non potendo piu sofferrir gli acuti stimoli d'Amore, adocchiò un giouane della sua uicinanza, e di quello caldamente s'accese. Il quale essendo giouane, & non men leggiadro che bello, un giorno s'auide, che Polissena con la coda dell'occhio lo balestraua. Et ueggendola uaga d'aspetto, leggiadra della persona, & hauer tutte quelle qualità di bellezze, che ad una bella donna si conuengono, la cominciò con molta sollecitudine celatamente a uagheggiare. di modo che non passò molto, che Polissena senza esser d'alcuno ueduta, condusse il giouane in casa a far i suoi piaceri, Et così molti mesi furtiuamente continuaron il loro amore, lasciando lo sciocco marito a pericoli del mare. Dimitrio essendo stato per alcun

tempo in Cipro, & hauendo delle sue mercantie assai ragioneuolmente guadagnato, a Vinegia ritornò, & smontato di naue, & andato sene a casa, ritrovò la moglie, che dirottamente piangeua. Et addimandatale la causa, rispose, si per le cattive noue udite, sì anche per la souerchia allegrezza ch'io sento della uenuta uostra. Percioche hauendo io udito ragionar da molti le Cipriane naui esser nel mare sommerse, temeuua sonimamente che alcun sinistro caso non ui fosse auenuto. Ma hora per la Iddio mercè, uedendoui saluo & sano a casa per la soprabondante letitia, non posso dalle lagrime astenermi. Il cattiuello che di Cipro a Vinegia era ritornato per ristorare il tempo che per la sua lunga assenza la moglie hauea perduto, pensaua che le lagrime & le parole di Polissena procedessero da caldo & ben fondato amore, che ella gli portasse; ma non consideraua che ella tra se medesima diceua, o uolesse Iddio che egli si fosse affogato, percioche io piu sicuramente & con maggior contento mi darei piacere, & diletto col mio amante che cotanto mi ama. Non passò il mese che Dimitrio al suo viaggio se ritorno. Perche Polissena ne hebbe quella allegrezza che hauer si potesse la maggiore, ne stette gran pezza in farlo intendere all'amante suo, Ilquale non meno che ella uigilante staua, & uenuta l'hora conuenueuole, & determinata a lei secretamente se n'andò. Ma l'andar del giouane non puote esser sì occulto, che Manusso, che habi-

traua al dirimpetto della casa di Dimitrio suo com-
pare, non fosse ueduto, perche Manusso che molto
amaua Dimitrio, per esser huomo conuersuole &
seruigiale, hauendo non picciolo sospetto della co-
mare, piu & piu uolte le pose mente. Veduto adun-
que chiaramente che al giouane a certo segno, & a
certa hora, era aperto l'uscio, & egli entraua in
casa, & men cautamente che non si conueniua,
con la comare scherzaua, deliberò di star cheto, ac-
cioche il fatto ch'era nascosto, non si appalesasse, &
ne seguisse scandalo; ma uolse aspettare Dimitrio
che ritornasse dal suo uiaggio, accioch'egli piu ma-
turamente prouedesse a casi suoi. Venuto il tempo
di ripatriare Dimitrio ascese in naue, e con prospe-
renole uento a Vinegia ritornò & smontato di na-
ue a casa se ne gi, & picchiato l'uscio, la fante an-
dò alla finestra a uedere, & conosciutolo, corse giù,
& quasi piangendo per l'allegrezza l'aperse. Polif-
sena intesa la uenuta del marito, discese giù per la
scala, et con le braccia aperte l'abbracciò & basciol-
lo, facendogli le maggior carezze del mondo. Et
perch'egli era stanco, e tutto rotto dal mare, senza
altra cena se n'andò a dormire, & si fissò s'addor-
mentò; che senza l'ultime diletationi d'amore co-
noscere, uenne giorno. Passata adunque la notte,
Dimitrio si destò, & leuatosi di letto senza d'un sol
bacio compiacerle, andò ad una cassettina, del-
laquale trasse fuori certe cosette di non picciolo
ualore, & ritornato al letto le appresentò alla mo-

glie, laquale (perche altro hauea in capo) di cotali doni, nulla, o poco stima fece. Ora a Manusso che hauea ueduto il giouane piu uolte uagheggiar la comare, & anche far altro, parue far ingiuria al compare, se non gli stopriua quello c'hauea ueduto alla moglie. La onde deliberò di raccontargli il tutto. Et inuitatolo un giorno con lui a desinare, e postosi a tauola, disse a Dimitrio. Compar mio, uoi sapete (se'io nō m'inganno) ch'io sempre ui amai, & amerò fin che lo spirito reggerà. queste ofsa, ne è cosa, quantunque ella difficil fusse, che per uostro amore io non facessi, & quando non ui fusse in dispiacere, io ui racconterei cose che ui sarebbero piu tosto di noia che di diletto. Ma non ardisco dirle, accioche non contamini la uostra ben disposta mente. Ma se uoi sarete (come io penso) sauiο, & prudente, raffrenarete il furor che non lascia l'huomo in maniera alcuna conoscer il uero. Disse Dimitrio. Non sapete uoi che potete con meco comunicar il tutto? Hauete uoi per sorte ucciso alcuno? ditelo & non habbiate timore. Io (disse Manusso) non ho ucciso alcuno, ma ben uidi io altrui uccider l'honor, & la fama uostra. Parlatemi chiaro, disse Dimitrio, & non mi tenete a bada con coteſto ragionare oscuro. Volete ch'io uel dica paleſemente, disse Manusso, ascoltate, e portate in pace quello che hora ui dirò. Polissena che uoi cotanto amate, mentre che uoi siete altroue, ogni notte giace con un giouane, & con esso lui si dà piacere & buon tempo.

Deh come è possibil questo, disse Dimitrio? conciossia
 cosach' ella teneramente mi ama, ne mai quinci mi
 parto che ella non empì il seno di lagrime, & l'aria
 di sospiri, & se io lo uedeſſi cō gli occhi, a pena lo cre-
 derei. Se uoi farete (disſe Manuſſo) huomo, come io
 penſo, di ragione, et ſe non chiuderete gli occhi come
 ſogliono molti ſciocchi fare, ui farò ueder cō gli occhi
 il tutto, & con le mani toccare. Io ſon contento (diſ-
 ſe Dimitrio) di far tanto quanto uoi mi comandate-
 te, pur che mi facciate ueder quello che promeſſo mi
 hauete. Diſſe alhora Manuſſo, ſe uoi farete quello
 che io ui dirò, del tutto ui certificarete. Ma fate che
 uoi ſiate ſecreto, moſtrādole allegra cera, et benigno
 uiſo, altrimenti ſi guaſtarebbe la coda al ſagiano.
 Nel giorno che uoi ui uorrete partire, fingete di a-
 ſcender in naue, & piu celatamēte che potrete, ueni-
 te a caſa mia che ſenza dubio ui farò il tutto uede-
 re. Venuto adūque il giorno che Dimitrio ſi douea
 partire, egli fece grandiffime carezze alla moglie, et
 raccomandatoſe la caſa, et preſa licēza, finſe d'andare
 in naue, ma naſcoſamēte a caſa di Manuſſo ſi riconue-
 rò. Doue giunto nō paſſaron due hore, che ſi leuò un
 nēbo con tanta pioggia che pareua uoleſſe rouinare
 il cielo, ne mai quella notte riſinò di piauere. Il gio-
 uane che già hauea inteſa la partita di Dimitrio, nō
 temendo ne pioggia, ne uento, aſpettò l'hora ſolita
 di andare alla donā, et dato il ſegno, ſubito li fu aper-
 to l'uſcio, & entrato dētro, le diede un baſcio. Il che
 uedendo Dimitrio, che ad un pertugio ſtaua naſco-

Io; & non potendo contradire a quello che'l compar
 gli haueua detto, stette tutto attonito, et poscia per
 lo giusto dolore diede gli occhi al pianto. Disse alho-
 ra il Compare a Dimitrio. Hor che ui pare, hauete
 uoi ueduto quello che uoi mai nõ pensauate? ma sta-
 te cheto et non ui sgomentate, perciöche, se uoi m'a-
 scoltarete, facendo ciò ch'io ui dirò, uedrete di me-
 glio. Andate & ponete giù cotesti uestimenti, &
 prendete gli stracci d'un pouero huomo, & mette-
 teuegli indosso & impiastriciateui di fango le ma-
 ni et il uiso, & contrafatta la uoce, andateuene a ca-
 sa, & fingete di essere un mendico che dimandi per
 quella sera albergo. La fante forse ueggendo il cru-
 do tẽpo, si mouerà a pietà, et darauui alloggiamẽto,
 & così ageuolmẽte potrete ueder ciò che uoi nõ uor-
 reste uedere. Dimitrio come intese la cosa, si spogliò
 de suoi panni, & si uestì di stracci d'un mendico che
 era alhora entrato in casa per alloggiare; e tutta-
 uia fortemente pionẽdo, se n'andò all'uscio della sua
 casa, & tre uolte picchiò alla porta, fieramente ge-
 mendo & sospirando. La fante fattasi alla finestra di-
 se, chi picchia là giù? et egli con uoce interrotta le ri-
 spose. Io sono un pouero uecchio mendico, dalla piog-
 gia quasi annegato, & dimando per questa notte al-
 bergo. La fante che era non men cõpassioneuole a po-
 ueri, che la padrona al giouane, corse alla madonna,
 & dimandolle di gratia che ella cõtentrasse un poue-
 ro mendico tutto dalla pioggia molle & bagnato, al-
 bergar in casa, fino a tanto che egli si riscaldasse, &

raschiugasse. Perche potrà portar sù l'acqua, menar
 lo schidone, & far fuoco accioche i polli piu tosto si
 cuocano. Et io in questo mezzo porrò a fuoco la pen
 rola, & apparecchiarò le scodelle & farò gli altri
 seruigi di cucina. La padrona si cōtentò, & la fante
 aperto l'uscio, & chiamatolo dētro, lo fece seder pres
 so al fuoco, & mētre il pouero menaua lo schidone,
 il giouane et la padrona in camera si sollazzauano.
 Auēne che amendue tenēdosi per mano, andarono
 in cucina, et il pouero salutarono, et uedēdolo sì im
 piastracciato lo bertezzauano. Et accostatogli la
 padrona, lo domādò che nome era suo. A cui rispose,
 Madōna io mi chiamo Gramotiueggio. Ilche uedēdo
 la giouane cominciò a rider che se le haurebbon potu
 to canar i denti. Et abbracciato il giouane disse. Del
 anima mia dolce, lasciamiti baciare, & uedēdo tut
 tauia il mēdico, strettamēte lo abbracciua e bacia
 ua. Venuta l'horadi cena, la fante pose gli amāti a
 tauola, et ritornata in cucina si accostò al uecchiarel
 lo et disseli. Parizzuolo mio, la mia padrona ha ma
 rito, et così huom da bene quāto un' altro che in que
 sta terra si possa trouare, ne le lascia mācar cosa ue
 runa; et Iddio lo s'adone il miserello con questo mal
 uagio tēpo hora si troua; & ella ingrata nō hauēdo
 pensiero di lui, & meno del suo bonore, si ha lasciata
 accecar dal lasciuo amore, accarezzaōdo l'amāte suo
 & chiudēdo ad ogn' altro l'uscio fuori che a lui. Ma
 di gratia andiancene chetamente all'uscio della ca
 mera, et uediamo quello che fanno et come māgino.

Andatisene adunque all'uscio, uidero che l'uno & l'altro s'imboccava, dimorando in amorosi ragionamenti. Venuta l'hora di posare, amendue andarono al letto, & scherzando insieme si sollazzauano. Il catinello non chiuse mai gli occhi quella notte, ma fatto giorno subito si leuò di letto, et ringraziata la fante della buona compagnia che ella fatta gli haueua, si partì, & senza esser d'alcuno ueduto, se ne andò a casa di Manusso suo compare. Ilquale sorridendo disse. Compare come uà l'arte? hauete uoi per caso trouato quello che non uoleuate trouare? Si per certo, disse Dimitrio, & non l'harei mai creduto se co' propri occhi non l'hauesse ueduto. Ma patientia, così uol la mia dura sorte. Manusso che hauea alquanto del giotto disse. Cōpare, io uoglio che uoi faciate quel che io ui dirò. Lauateui molto bene, & prendete i uostri panni, & poneteuegli in dosso, & senza perder punto di tempo andate a casa, fingendo di non hauer potuto partir per la gran fortuna, & state attento che'l giouane non fugga, percioche essendo uoi in casa, egli si nasconderà in qualche luogo, & indi non si partirà sino a tanto che egli non habbia agio di partirsi, & uoi in questo mezzo mandarete per i parenti della moglie, che uenghino a desinar con esso uoi, & trouato il giouane in casa, farete quello che uoi uorrete. Piacque molto a Dimitrio il consiglio di Manusso suo compare, & spogliatosi di drappi, & uestitosi i suoi propri se ne andò alla casa picchiando all'uscio. La fante

ueggendo che era il messere, subito corsero alla camera della padrona che era ancora col giouane in letto, & dissele. Madonna, Messere è ritornato. Ilche intendendo la donna, tutta si smarrì, & leuata si quanto piu tosto puote, nascose il giouane che era in camiscia, in una cassa doue le sue piu pompose uestimenta teneua. & corsa giù con la pelliccia in collo, scalza, gli aperse, & disse. O marito mio, siate il ben uenuto, io per amor uostro non ho mai chiusi gli occhi, pensando sempre a questa gran fortuna, ma lodato sia Iddio che siete ritornato a saluamēto. Entrato adunque Dimitrio in camera, disse alla moglie. Polissena, io in questa rotte per la maluagità del tempo nō ho mai dormito, uolontieri uorrei alquāto riposare, ma di quanto riposerò, la fante se n' andrà da tuoi fratelli, & per none nostro gli inuiterà che uogliono stamane uenir a desnar insieme con esso noi. A cui Polissena disse. Noi hoggi, ma un' altro giorno gli potrete inuitare, pe' cioche hora piousce, & la fante è occupata in lauar le nostre camiscie, Dimani forse sarà miglior tempo, disse Dimitrio, & mi conuerro partire. Disse Polissena, uoi potreste andar uoi, & non uolendoui andare pr' essere stanco, chiamate Manusso nostro compare qū uicino, che ui farà questo serui- gio. Tu di bene, disse Dimitrio. Manusso chiamato uenne, & fece quāto gli fu cōmesso. Vennero adunque i fratelli di Polissena a Dimitrio, & allegramente desinarono insieme. Leuata la tauola, disse Dimitrio. Cognati miei, io non ui ho mai mostrata la casa,

ne le uestimenta che io feci a Polissena uostra sorella, & mia moglie, e però sarete contenti di ueder come da me è ben trattata. Leuati su Polissena da sedere, & mostriamo un poco la casa a tuoi fratelli. Et leuata si, Dimitrio loro mostraua i magazzini pieni di legna, di formento, di ulio, & di mercantie, & appresso questo le borti piene di maluagia, e di Greco, & di altri pretiosi uini. Indi disse alla moglie, mostrali il tuo pendente, & le grossissime perle, e di molta bianchezza. Cana fuori di quella cassettina i smeraldi, i diamanti, i rubini, & le altre pretiose ginie. Hor che ui pare cognati? non è ben trattata la sorella uostra. A cui risposero tutti, noi lo sapiamo, & noi, se non haessimo intesa la buona uita & conditione uostra, non ui hauremmo data uostra sorella per moglie. Et non contento di questo, le comandò che le casse aprir douesse; & mostrasse le sue belle uestimenta di più sorti. Ma Polissena quasi tutta tremante disse. Che fa bisogno di aprir casse, & di mostrar le uestimenta mie? Non sanno che uoi mi hauet horreuolmente uestita, & uie più di ciò che richieue la condition uostra? Ma Dimitrio quasi adirato disse. Apri questa cassa, apri quest' altra, & mostraua le uestimenta. Hora restaua una sola cassa che fuisse aperta, & di essa non si trouaua la chiave, perioche ui era il giouane nascoso dentro. Onde Dimitrio uedendo che non si pottea hauer la chiave, olse un martello, & ruppe la serratura, & apri la cassa. Il giouane tutto di paura tremaua, ne si seppesi occultare, che non

fusse da tutti conosciuto. I fratelli di Polissena questo neggendo fieramente si turbarono, e tanto d'ira, & furore si accesero, che poco mancò, che quini con le coltella, che allato haueuano amendue non uccidessero. Ma Dimitrio non uolse che fossero uccisi, perciò che nilissima cosa stimaua l'uccider un che fosse in camiscia, quantunque huomo rebusto fosse. Ma uoltatosi uersoi cognati disse. Che ui pare di questa maluagia femina, in cui ogni mia speranza hauea già posta? Merito io da lei cot'al honore? Ah misera, & infelice te, chi mi tiene che io non ti seghi le uene? La meschina non potendosi altrimente iscusare, taceua, perciocche il marito in faccia le diceua ciò che egli haueua fatto, & ueduto la precedente notte, intanto che ella negar non lo poteua. Et uoltatosi al giouane che staua col capo chino, disse. Prendi i panni tuoi, & leuati tosto di quà, & uattene in tal maniera, che mai piu non ti ueggia; perciocche per una rea femina nel sangue tuo le mani imbrattar non intendo. Leuati tosto che stai tu a fare? Il giouane senza apir la bocca si partì, pensando tuttauia di hauer Dimitrio, & i cognati con le coltella alle spalle. Dopo uoltatosi Dimitrio a cognati disse. Menate la sorella uostra ouunque ui piace, perciocche io non uoglio che piu mi stia dinanzi a gli occhi. I fratelli pieni di furore, non andarono prima a casa, che la uccisero. Ilche inteso da Dimitrio, & considerata la sua fante che era bellissima, & ricordatosi della compassione da lei uersa lui dimostrata, in moglie

se la prese. Et fattole un dono di tutte le uestimenta,
 & delle gioie che erano della prima moglie, in lieta,
 & gioconda pace con lei lungo tempo uisse.

GIA eran finite le nouelle, & il Sole co raggi
 tiepidi s'auicinaua a confini, da quali egli porge il
 suo lume alle genti che sono opposte a noi, quando il
 Re conosciuto il fine del suo reggimento, leuatasì in
 piedi pose la corona in capo a Irene dicendo. Voi ne
 gouernerete per l'auenire, & forse ch' il uostro reggi-
 mento harà piu liete nouelle che le nostre state non
 sono. Perche Irene lietamente rispose. Faccia Dio
 che le mie forze possino corrispondere alla uostra uo-
 lontà, & così detto pose l'ordine medesimo di tutti
 gli altri alle cose del suo reggimento. Indi licentia-
 ti tutti, s'andarono diportando fino a hora di cena, la
 qual compiuta assai lietamente, si diedero le donne a
 cantare & a sonare, ma non molto dopo Sisimbro cā-
 tò la seguente Canzone.

Si mi è dolce l'amaro

Duol, che uì afflige il cor di mia partenza,

Che mi torna piu caro,

Che restar presso a uoi, l'esserne senza.

Quel dolor, quella noia,

Che de gli occhi uì trabe sì largo pianto,

Per dilungarmi alquanto,

Porge a me donna tanto

Di letitia e di gioia,

Che non sol non mi annoia,

Questa mia dipartita

Ma mi è piu che lo star con uoi gradita.

E qual bauer poss'io

De l'amor uostro in me piu certo segno,

Qual piu sicuro pegno

S'a trar partendo uegno

De gli occhi uostri un rio?

Già non ui fora il mio

Partir, si acerbo e graue

Se non fosse lo star dolce e soaue.

Così dunque dal fele

Del uostro alto dolor, del mio partire,

Nasce in me donna il mele,

Onde piu che lo star m'aggrada il gire.

Oltra la predetta Canzone ne furon cantate
dell'altre, le quali finite, piacque al Re ch'ogniuno
s'andasse a riposare. perche hauendo la lieta briga
ta tolto licenza, i giouani andati alle lor camere
lasciarono le donne con la buona notte.



B
V



GIORNATA

S E S T A.



LALUCE candida & uermiglia dell'altro giorno hauea aperto lo hemisfero, quando la bella Irene leuata si, fece le compagnie & i giouani parimente chiamare. Et dopo ch'essi tutti festeuolmente si hebbero alquanto accarezzati & salutati cortesemente l'un l'altro, s'aniarono dietro alla Reina, laquale riuolgendo i passi a un uicino boschetto, cominciarono per entro a spatiarui con grandissimo lor piacere, percioche la freschezza della mattina gli ricreaua molto, conciosia che quella notte era stata assai calda, & la folta & minuta herbeta del suolo facea lor grato piacere a gli occhi, oltre che spesso leuandosi qualche lepre di qualche occolto luogo, le donne marauigliosamente predeuano diletto. Ma poi che hebbero per alquanto spatio passato il tempo, uenendosene cosi uerso ca-

sa cantando & cianciando, trouarono le tauole appa-
parecchiate. Quini riposatisi alquanto, non prima
si posero a tauola, c'hebbeno cantato da sei canzonet-
te allegre piu l'una dell'altra. Ma poi che lietamen-
te mangiarono, & che leuari si diedero a carolare, et
ad altri loro usati piaceri, chi uolle s'andò a riposare.
Ma poi che la hora usata uenne, ciascuno nel luogo
suo s'adunò a ragionare. Oue la Reina tutta festan-
te & allegra, riguardando con occhi ridenti la Lisa,
uolle ch'ella cominciassse il ragionamento del presen-
te giorno, perch' ella cosi cominciò a dire.

Messer Francesco godendo una donna in
Milano si parte, ella si dona in assentia a
uno amico di M. Francesco, il quale torna-
to & scoperta la cosa ammazza l'amico,
la donna lo perseguita & egli si fugge.
Nou. I.



O NON aspettua già che la
nostra Magnificenza mi desse
hoggi questo carico di douer
dar principio alla presente
giornata. Ma poi che ui piace,
& io parimente mi contento.
Dico adunque uezzose & ca-
re giouani, che la malignità dell'huomo non ha fon-
do ne fine, quando egli puo mettere in disegno i suoi
concetti, come io intendo di mostrarui per una mia
nouella,

nouella, laquale, ancora che ella sia piena di cose spiaceuoli, però non ui sarà di poco diletto.

DICO adunque che in Milano antichissima Città & non meno per gli suoi passati et per gli studi che ui fioriscono famosa che grande, fu una giouane di legnaggio assai gentile, & de beni della fortuna & di bellezze del corpo, conueneuolmente dotata, della quale un Scolare da Pavia, il cui nome era M. Frācesco, ilquale quiui p apprendere Filosofia era uenuto, si innamorò oltra misura, & ella, percioche dall'uno de lati la fama la quale chiarissima sonaua delle sue uirtuti gli hauea le orecchie tocche, et dall'altro lo uedeua bello & di leggiadre maniere, similmente di lui s'accese. Et perche rare uolte conuiene che non habbia effetto quello chel'una parte & l'altra desidera, molto tempo non si interpose, che la Donna, essendo il Marito per molti maneggi andato a Genoua per dar fine ad alcune sue mercantie, doue il più del tempo si dimoraua, a se lo introdusse, et insieme presero quel piacere oltre al quale niuno maggiore se ne puo (che io mi creda) trouare, & continuando questo loro diletto auenne che il padre di Messer Francesco, ilquale era di anni pieno, graueamente infermo, & sentendosi a quel fine uenire, al quale chiunque nasce conuiene che corra, di uolere uedere il figliuolo in cui la maggior parte hauea delle sua speranze riposto domādò molte uolte, Affermando che a quella hora poi morrebbe contento che ueduto lo hauesse. La onde fu mandato a Milano, &

scritto al giouane che senza indugio douessi uenire a porgere l'ultima al padre che porgere gli douea gia mai. Il Giouane intendendo tal nuoua, (la quale nel uero donerrebbe essere dolorosa, a ciascuno che non sia dal uero conoscimento rimesso) fieramente si turbo. Non perche la morte del padre gli arrecassi noia, della quale poco in uero si curaua; ma perche douea partire dalla sua cara Donna, la quale sopra ad ogni altra cosa egli amaua, & uarie cose intra se medesimo riuolgendo, fu moltissime uolte tentato di trouare scuse, & rimanersi in Milano, pure da debita uergogna compunto, Et perche giudicaua ancora il suo ritorno essere certo delibero finalmente di andare, ma non prima pero che alla donna nol facesse sentire, con la quale per ordine infra loro dato si douea la sequente notte trouare, Hor quante fossero le pianto se parole gli accesi sospiri le amare lacrime & gli aspri singulti di Messer Francesco, et quante quelle della donna in sù questa partita, coloro ne rendino piena fede i quali hanno sentito & sentano le fiamme & strali d'Amore. Rimasa adunque la Donna assai sconsolata. Auenne che un Sannese chiamato Messer Giomo. (Il quale quini, come auanti ho detto, era dalli agenti della Maestà Cesarea stato confinato, & il quale teneua stretta amicitia cō Messer Francesco ilquale con uolontà nientedimanco della donna lo haueua fatto consapenole dello amore suo) comincio a entrare in una nuoua malitia, & a pensare un modo mediante il quale po

teffi con la donna prendere carnale amista, che essendo Messer Francesco & il Marito di lei lontani, & sapendo la donna che gliera confapenole di questo amore, penso che ageuolmente uenire gli potrebbe fatto. Lasciati adunque passare duoi giorni, si tosto come il destro gli uenne, fece alla Donna sembiante, di douerli di cosa molto importante parlare. Et ella che troppo bene giuocar sapena alla tauola, la sera come prima uide ciascuno della sua brigata addormentato, uolòtorosa di udire nouelle del suo Messer Francesco (che tali si daua a credere che fossero) ad una graticola di una loggia, la quale sopra alla strada rispondea se ne uenne: ne si presto ui giunse che uidde & conobbe il Sanese che la attendea, ilquale accostatosi subitamente alla finestra con quel miglior modo che seppe salutò la donna, & le fece a sapere come era quiui uenuto per ragionar seco di un caso strano appartenente a lei, ilquale percioche così presto non harebbe potuto raccontare a pieno, & lo starsi fuora potrebbe essere con poco honore di lei pensaua ottimamēte fatto che ella gli aprissi l'uscio. La Donna a cui non pareua troppo bel giuoco il mescolarsi così domesticamente con costui, gli rispose che non gli uoleua a modo alcuno aprire: & che se le uolea di alcuna cosa, o buona, o cattina fauellare, che agiatamente potea farlo, quando ella piu che uolentieri le orecchie era a prestargli acconcia. Messer Giomo, poi che hebbe piu uolte fattoli intendere, che se ella non lo lasciaua entrare, per uerun modo non

le direbbe quello che se ella nol sapea gli potrebbe
 essere di troppo piu danno cagion che non si auisa-
 ua, & che tarda pentitasi se ne dorrebbe. Et poi
 che apertamente ogni fatica che ui spendessi conob-
 be uana, minacciandola che male le ne seguirebbe,
 si diparti. La Donna a cui Amor hauea già assotti-
 gliato lo ingegno, assai leggierramente si accorse che il
 Saneſe harebbe uoluto la giumenta del suo compa-
 gno caualcare, a fine che non s'impoltronissi, fra se
 medesima cominciò a dire, che debb'io fare? perche
 non prendo io questa uentura che mi si para innan-
 zi? che so io se di qui a buon pezzo mi tornerà. Io
 amo Messer Francesco, & non mi rimarrò fin che io
 uiuo di amarlo, ma per pigliarmi il buon tēpo quan-
 do io posso, scemo io pero punto del nostro amore?
 Togliomi io in guisa a lui, che io non me gli possa
 rendere? certono, che ogni hora che occasione mi sa-
 rà porta, sarò sufficiente a trargli la uoglia, se ben
 fussi tutto di acciaio. Ne mi douerrebbe ritrarre da
 questa impresa il sapere che sieno compagni, concio-
 sia cosa che hauendo costui lo intendimento di Mes-
 ser Francesco, piu sicuramente anchora poi che tor-
 nato sarà, potrò godere di questa dolcezza, senza
 che egli lo risappia mai. Et posto pure che lo inten-
 da, di se, da se medesimo si dorrà, come quello ilqua-
 le douea con piu maturo consiglio guardare di cui si
 fidaua, & di non mi abbandonare come egli ha fat-
 to. ne sono anchora si stolta che io creda che se egli
 trouasse cosa che agrado gli fusse, che hauesse riguar-

do a tanto amore che io gli porto a douersi cauare le sue uoglie. Et oltre a ciò chi mi rende sicura che egli sia per douer ritornare quà? se il padre muore, si darà a gouernare lo Stato suo, & dimenticatosi di me, o prenderà Moglie, o diuerrà uago d'altra donna, ond' io mi rimarrò ad amouerare quante dita ho in le mani & mi trouerò le mani piene di mosche conciosia che quel bestione del mio Marito si stà a Genoua & mi lascia sola, credo perche io mi pasca di uento. Benche per dio gratia quando egli è qui, mi fa soffrire sì lunghi digiuni che bene ho ragione di piantargli le corna, non pure in capo, ma dinanzi a gl'occhi. Io sono donna & le donne non possono senza grandissimo affanno di animo & gran pericoli di infermità resistere a i caldi stimoli della carne, che pur hora mi souiene quel che mi disse quel santo Frate, ultimamente quando egli mi confessò, che essi che huomini sono & di uita santissima, sono molte uolte forzati a fare delle cosette, & solamente non mi die penitentia di quello ch'io m'haueffi fatto con Messer Francesco, ma toccandomi sotto il mento mi disse, ch'io ero buona figliuola spirituale, & molte altre cose: & questo è fermo argomento che l'altre non si tengano le mani a cintola, anzi si adoprano molto meglio che non fo io. & mi pare essere certa che io non potrei con altra persona meglio impacciarmi che con Messer Giomo, il quale oltre che sia di bella presentia & per quello che io ne intenda, di sangue assai chiaro, egli è stato sempre

guardiano de gli nostri amorosi frutti, che se io mi fermassi in su questo cosi duro pēsiero, egli per auentura potrebbe, manifestando gli nostri amori acquistarmi uergogna tale che io non sarei mai il tempo della mia uita lieta, onde io mi dispongo (che che auenire se ne debba) di satisfare interamēte, se egli me ne richiede (che cosi a Dio piaccia) alle sua uoglie. & se non procederà tanto auanti, ne si curerà di quello che io uado imaginando, io saprò pure quello che egli mi uorrà dire. Con tali & altri pensieri trapassò quella notte, et grandissima parte del giorno che uenia appresso, uerso la fine del quale, sapendo ella che Messer Giomo hauea in costume a tale hora per quelle contrade passare, si messe ad attendere alla finestra. Il quale non fece molto indugio che ui comparì, & ueduto lei, la quale lietamente lo riceuette si mostrò fortemente adirato, & senza troppo fissar gli occhi addosso, andò uia. La Donna incominciò tanto piu ad accendersi nel desiderio di douere parlare & essere con costui quanto le pareua di uedere che egli meno se ne curassi. Et deliberossi fermamente che se il giouane altra uolta facessi quel camino di douere lui con suoi cenni a douere la sera uenire a trovarla inuitare. Et cosi poco dopo le fu aperto uia di poterlo fare, per la qual cosa uistosi messer Giomo che le sua gherminelle gli haueuano fatto agio a douere uenire a quello che di lei feruente-mente desideraua, si tenne il piu contento & il piu appagato huomo che mai nascessi, & a gran fatica

per allegrezza capiua in se medesimo, per ilche, come prima tempo gli parse, forbitosi tutto, & riuoltosi ne profumi alla casa della donna ne andò lietissimo: non sapendo il maluagio & disleale, che a Dio (il quale con giustissimi occhi le humane operatione riguarda) di così fatto inganno ne uerrebbe il lezo. Che perche esso & gli altri Sanesi riputino essere astutia & piaceuolezza, non riguardare in le imprese di amore, ne amico ne fratello ne parente, è pero cosa molto mal fatta & non solo degna di riprensione ma ancora di castigo aspro. Auen ga ch'io stimi anzi sia certissimo per la esperienza che ne tengo di quella sfacciata uedoua, & così credo che ogni huomo che non tenga dello scemo faccia; essere sopra a tutte l'altre cose perdita grandissima, restare priuo di quella cosa doue la stanca uita de miseri si appoggia, oue ogni riposo, ogni pace, ogni gioia si ritruoua, & della quale hora mercè della luce de belli occhi, hora delle soauissime parole ne sentiamo alzare anzi riporre in le piu beatissime parti del Cielo, come messer Nicolao honorando, pareua stare al uostro Rosia auanti che (nō dal Frate, ma dall'arrabbiata Vedoua gli fosse fatto tanto tradimento. Hora tornando donde io mi partì & donde mi haueua rimosso lo sdegno che terrò sempre non solo con la Vedoua ma con tutte quelle simile a lei) dico che messer Giomo fu dalla donna messo in casa; ne si tosto ui fu, che egli in luogo di raccontargli le marauiglie, se le auentò sconciamente

addosso, & abbracciatola, la cominciò saporitamente a baciare. La Donna ritrossetta anzi che no, tentò più uolte di spiccarsi da costui, spesso domandandogli della cagione che quiui l'hauea condotto, quasi che non conoscessi che il buon huomo harebbe uoluto arrotare i ferri, li quali la ruggine che ui si era raccolta marauigliosamente rodea, ilquale dopo che gli parue che la donna meno cercassi di fuggirli di braccio, le discoperse se per souerchio amore che le portaua essere uicino a morte. Mostrandole con quelle ragione che più faceuano al proposito suo, che ella douea a lui senza alcun dubbio compiacere.

Aggiugnèdo che se questa gratia gli fosse da lei denegata, che disposto si era di più non uolere essere al mondo, ma che in presentia di lei con quella spada la quale egli portato hauea, si passerebbe il petto; di che ella non potrebbe senza suo grandissimo danno & biasimo trapassare. Sentendo la donna le ragioni delle quali ella ne hauea gran parte prima considerato, & temendo costui forse mandassi ad effetto quello che detto hauea: uedendosi il destro & al buio, & spingendola la uolontà, senza molte altre difese si arrecò a douer fare gli suoi piaceri, & così ualorosamente si seppe il Saneese rimestare, & per si fatta maniera racconsolò la donna, che ella si chiamò contenta; & con più agio molt'altre uolte ritrouandosi insieme, auanti che il Saneese restassi hebbe nel capo alla donna messo che fosse ben fatto, il lasciare andare con la buona uentura messer Francesco,

come al simile confortò, il fare di me, una sfacciata uedoua, da un porco et surfante di un Frate. La donna laquale hauca costui ritrouato piu franco caualliero in le amorose battaglie: Et desideraua di lasciarli per credenza, che non quello appetito sfrenato Et ardentissimo che suole il piu, (sia detto con pace Et riuerentia delle castissime et bellissime donne) di loro tirare; ma uero amore l'hauesse costretta a concederli di se medesima intera copia, di leggiere uisi accordò. In questo mezo, M. Francesco, morto il padre Et asettati in pochi giorni gli suoi affari, parendoli essere stato mill'anni che non hauea ueduto la sua donna, a Milano se ne tornò, Et doue pensaua trouare riposo del lungo affanno, et di trapassare altre Et tante notte in riso, quante egli hauea fatte in pianto, ritrouolla che del tutto era tolta dal piu compiacerli, Et non solamente non uoleua alcuna sua parola ascoltare, ma lui come il Diauolo fusse non uoleua in alcun modo uedere, Et in cosa che gli potesse fare dispetto non ne lasciua a fare tratto, di che egli ne uiuea pessimamente contento, ne meno di marauiglia ne prendeu a che di dolore, pensando che senza alcuna sua colpa gli conueniu perdere quello che egli sopra ogni altro acquisto reputaua grande. Et poi che tutte le forze dello ingegno operando conobbe che a nulla potea del suo desiderio peruenire, gli cadde nell'animo un pensiero; Et senza ragionarla con M. Giomo suo compagno, (ilquale per mostrarsi tenero della uita, Et

dell'honore di lui, lo hauea assai fiate ripreso, & ordito lunghe favole per rimouerlo da quello a che egli rimanere solo desideraua) s'ingegnò di mandar lo ad effetto, & fugli in ciò la fortuna in qualche parte fauoreuole. Era a quella della donna una casa congiunta, laquale habitaua un certo uenditore di berrette, huomo di picciole facultà, ma di animo grande, & antichissimo & mortal nimico del marito di lei. Con costui si diede M. Francesco a prendere dimesticanza; hauendo quasi per fermo che essere gli douessi fauoreuole. Ne passarono molti giorni che uedendosi Bartolomeo (che così hauea nome il Berrettaro) accarezzare & honorare, dimostraua all'incontro grande & infinito amore portare a M. Francesco; ilquale guardandosi sempre dalla donna & da M. Giomo, temendo che l'una caduta in sospitione di questa amicitia non si suiluppassi da i lacciuoli che egli gli tendea; & che l'altro acramente lo riprendessi come solea fare. Vltimamente si risoluette al Berettaro discoprire la sua intentione. Inuitatolo adunque una sera; dopo che la cena fu terminata gli disse, Bartolomeo. Percioche le tue gentilezze sono grandi, & la passione ch'io porto nell'animo, è intollerabile, sentendomi da quello dare ardimento & da questa sforzare, ti porgo caldisimi preghi che tu uoglia essere contento doue ne dishonore ne danno tene segua di fare tuo un mio uolere, & quiui fattosi dal principio del suo amore, & narratoli il tutto distintamente in sino al fine lo

uenne pregando che in luogo di somma gratia lo uoleſſi una ſera per un muro della ſua corte laſciarlo montar in ſù un portico della donna, onde egli poi harebbe commodità di entrare in camera, ſenza che alcuno uederlo poteſſi. Bartolomeo, ſi per l'odio che portaua al uicino & alle coſe ſue, ſi perche era amoreuole (come ſogliono eſſere il piu de Milanefi, maſſime de foreſtieri) & di M. Francesco teneua buon conto, riſpoſe ſe eſſere preſto ad ogni ſuo commodo, Si ueramente ſe caſo uenia che'l fuſſe ſcoperto, che doueſſe (non per quella uia, ma per l'uno de' due uſci della caſa d lei) uſcirne. Cotalle ordine hauendo infra di loro dato, la ſera dopo M. Francesco guarnito di ſue armi a caſa Bartolomeo ne andò, & per opera di lui, nell'hora che la donna cenaua fu fatto ſalire in ſul portico, & di quiui chetamente entrò nella camera di lei, & meſſaſi a ſtar ſotto il letto con fermo propoſito di aſpettare che la ſi colcaſſe & poſcia ſcopriſi, & tentare ogni uia di rientrare in poſſeſſione de' perduti beni. Ma egli ſi trouò del ſuo diſegno oltre a modo ingannato; percioche la donna aſpettando quella notte il ſuo M. Giomo, nō ſolamente nō ſi andò a colcare, ma ella non ſi ſpogliò, ne ſi moſſe da quello altrimente che ell'era, anzi ſentendo le ſei hore, pianamente andò ad aprire al ſuo M. Giomo. M. Francesco ueduto prima che la donna non ne ueniua a dormire, & di poi ſentendola uſcire di camera, troppo bene ſi auuiſò che ella hauea paglia in becco, et tutto doloro-

so attentamente stava per uedere et udir quello che
 non harebbe uoluto, quando ecco uenire la Donna
 con il suo M. Giomo, iquali non si presto essendo in
 camera entrati & dentro serratosi, ella se gli gittò
 al collo, & tenerissimamente stringendolo & ba-
 ciandolo pareva che struggere & consumare se ne
 sentisse. Il misero ilquale sotto il letto era nascoso co-
 gni cosa ottimamente uedendo, da amarissimi pen-
 sieri accompagnato presso fu che di doglia non mo-
 rì. Hor considerate per noi medesime donne mie-
 care, (se per alcun tempo questo rabbioso spirito
 di gelosia ha potuto trouar luogo nel uostro pet-
 to, come io ho ferma credenza che più uolte ne uo-
 stri amori ui sia interuenuto, perche so pure che
 siete di carne come noi altri) cō che acute faette l'af-
 fannato giouane, trafigger si sentisse, et andate con-
 siderando che e il uostro et mio Giouāni da Fiano
 due anni fa amalandosi di leue malattia, entrādo in
 gelosia che la donna da lui tanto amata, per lo impe-
 dimento del mal suo, non si prouedessi d'altro amore,
 stando fisso sempre in tal intenso pensiero, ne diuēne
 presso che a morte, che harebbe egli fatto se haueffi
 tocco con mano che si fossi data in preda nō dico a un
 prete solo, ma a tutt' il Clero d' un intero Vescouado,
 certo il caso suo nō harebbe hauuto riparo et la salu-
 te sua era spacciata, ne p tenergli coperta la imagi-
 ne della sua diua che in camera teneua, ne sarebbe
 risultato alcun buono effetto, ma al tutto hoggi ha-
 rebbe fatto il corso della uita sua. Ma Iddio prouidde

ben'esso a tãto disordine, perche in uno instãte rimosse l'animo di Giouanni dall'amore della mal nata giouane & lo riuolse tutto in la sua da bene casta & honorata consorte. Pensate anchora che animo & che partito fosse quello del nostro Rosia quando uiddes & trouò la sfacciata uedoua in braccio a un certo frate. Questa gelosia ueramẽte è quel dolore ilquale tãto piu auanza ogn'altro, quanto io auanzo ogn'altro di amore & di riuerẽza, a questa honoratissima & lieta brigata di uoi giouani illustri, & di uoi ualorose et riuereẽde donne. Questa gelosia è quella temenza, la qual cõduce per mille uie freddissimo ueleno al cuore. Questo è quello assentio, questo è quel fele che stempera ogni amorosa dolcezza. Questa è al fine quella passione, la quale ogni intelletto ne adombra, & da ogni ragione ne diparte, & spesse uolte contra a noi medesimi ne fa incrudelire. Ma perche assai uagato sono tornando al mio lauoro dico, che dopo che la donna hebbe il Sanese con quella alle grezza riceuuto, con la quale quella sfacciata uedoua si misse in le braccia di quel porco furfante & infranciosato frate, & con la quale qualunque cara cosa si suole riceuere, si accordarono a dispogliarsi & entrare nel letto, si come il piu delle uolte usati erano di fare, & quiui, poi che la prima danza hebbero fornita, incominciarono a fauellare di M. Francesco, di maniera che egli potena quasi ogni cosa udire, raccõtando la dõna da una parte tutte le ingiurie, le quali, quando piu comodo gli ueniua si ingegnaua di far-

Parendogli che la cosa fosse a miglior fine riuscita che non stimaua. Et con quel viso che seppe piu fingere, raccolse M. Giomo, ilquale per riportare qualche bel detto alla donna a casa uisitandolo era entrato con ragionamenti con lui & sforzauasi farlo dire. Et egli troppo bene gli compiaceua. Ma perdendo il giorno la sua luce, & douendo M. Giomo di uolere andare per cose a lui opportune, a parlare al Signor don Ferrando, si diuisero l'uno pensando di uedicarsi & l'altro di ritrouarsi in li medesimi piaceri che la notte dauanti fatto hauea, & mentre che in questi pensieri dimorauano, M. Giomo auicinandosi l'hora di donere essere con la donna, che cosi con lei restato era d'accordo, si uscì di casa. Ne fu a pena fuori che M. Francesco; il quale hauea quest'ordine inteso a certo passo lo assaltò & senza che potessi a prestarsi alla difesa incontanente da due stoccate nel petto, lo uccise, & a casa se ne tornò, ouearendogli di hauersi uendicato & tolto ogni impedimento che nuocere gli potessi cominciò a cangiare quella rigidità della quale poco innanzi si era armato a destruttione non pur di M. Giomo, ma della donna, in piaceuoli et dolci pensieri & ad ingegnarsi di rihauere per astutia quello che per feruente amore hauere non potea, per la qual cosa uscito fuori, & di panni in guisa uestitosi che M. Giomo pareua, alla donna se stesso trasportò, la quale hauendo buon pezzo aspettato, giudicando costui il suo amante gli aperse, & con dolcissimi baci lo riceuette, & egli allo oscuro uedendosi,

prestamente abbracciatola, cō grandissimo suo scon-
 cio (se disconcio si puo sentire in si fatte dolcezze) et
 con poco piacere della donna per quello che focu-
 samente bramato hauea, la quale perciò che alcu-
 na uolta M. Giomo fatto hauea di cotali assalti, non
 si marauigliò punto, ma dato all' opera compimento,
 auiatosi su p le scale lui ne guidò alla camera, doue
 (mercè del lume, ilquale acceso era) scoperto lo ingā
 no, rimase la piu dolente femina che giamai fosse, &
 senza altro dire, da gran uergogna cinta gl'occhi in
 terra abbassò. M. Frācesco doue riprendere la douea
 la cominciò dolcissimamente a pregare che le piace-
 se di rendergli la sua gratia. Augna che egli a lei
 era stato sempre fidelissimo & uero amante. Et che
 M. Giomo, ilquale ella ardentemente amaua &
 in cui hauea fidanza, come poco di lei curante, l'ha-
 uea ingannata & tradita. Concio sia cosa che quel
 la sera, douendo egli andare ad altra donna, era ue-
 nuto a trouar lui, & domandatogli perdono di que-
 sto amore, & promessogli di piu non impacciarsene,
 & che per fargli di ciò fede lo haueua in suo scam-
 bio mandato a lei, acciò che ella maggiormente se ne
 turbassi, & si togliesse di ogni speranza di douergli
 essere cara: & per dare M. Francesco di ciò piu in-
 tera credenza alla donna, le racconto quasi tutte le
 parole che la notte dauanti dette haueano di lui.
 laquale dolorosamente piangendo, cominciò a pre-
 garlo per solo Dio che gli fussi in piacere di andarse-
 ne. Concio sia cosa che ella si hauea in quel punto,
 messo

meſſo in cuore di non uolere ne a lui ne ad altra perſona, mentre che uita le duraua ſottoporſi; & che dell'inganno qual da M. Giomo riceuuto hauea altramente farebbe uendetta. M. Francesco tenendo lei continouamente ſtretta la confortaua & prega uo, meſcolando egli anchora con le parole alcuna la crima, ma quanto piu ſi affaticaua intorno a ciò, meno ritrouaua la donna alli ſuoi preghi arrendeuole, & poi che lungamente pregata & ſcongiurata l'hebbe, ſi diſpoſe farle forza, auſandoſi che come ella cominciaſſe a guſtar q̃lla ſuauità, ogni ſdegno ſi porrebbe in oblio, ma tutto fu nulla, perciò che la donna adirata & inritroſita, non pure lo facea ſtar di fuora, ma ſudare & affannarſi molto piu che egli non harebbe uoluto. Stando adunque in queſto contraſto che diuiſato ui ho, o fuſſi per la molta fatica, o perche ſi ſentiſſi rimordere la conſcientia per lo commeſſo homicidio, et temeſſi non coſtei crucciata lo diſcopriſſi, laquale di leggiere potea ciò immaginare, o pur l'una & l'altra inſieme uenne M. Francesco in coſi fatta angoſcia che tramortito in terra cadde di maniera che in lui pareua ogni ſegno di uita ſpentto. La donna da tante & ſi diuerſe paſſioni ſoprapreſa, rimafe non altrimenti che un morto ſaſſo, & poi che per buono ſpatio ſtette a rimirare queſto ſpettacolo, & lui piu uolte hebbe tocco & ſmoſſo ne pote farlo in ſe medeſimo ritornare, le parue eſſer certa che il giouane fuſſi morto; & uedendo che ſe troppo ſe'l tenea quiui che il nuouo

giorno ue lo trouerrebbe, le occorse per la mète uno strano modo di liberarsi, & raccolte con l'altezza dell'animo le smarrite forze si diede a cercar in un suo forziere (perche fune non potea senza destar la brigata hauere) di certe fasce, lequali lo anno innanti hauea fatto fare per un suo figliuolo. Et ritrouatele, & quelle congiunte insieme con nodi strettissimi; il giouane quasi morto legò, & aperta una sua finestra, laquale riusciua in una uietta non molto usata, suauemente ue'l pose su, & ad uno colonnello di marmo, ilquale l'una finestra dall'altra partina accomodato, data prima una uolta alla fascia per potere piu ageuolmente sostenerlo lo calò a terra; & di tanto lo amò Dio che egli non hebbe altro male, salvo che alcuna uolta hor alla testa; hor con le gambe toccar il muro; onde ella la giù andata, et lui sciolto si mise a prenderlo a trauerso per alquanto portarlo dalla sua casa lontano, ne potendo reggerlo così bene lo lasciaua con le gambe quel poco di fango che ui era raccogliere. Per laqual cosa il povero giouane risentito gittò un gran sospiro & disse, oime doue son'io? La donna piu spauentata di trouare che egli fusse uiuo che ella non fu poco innanti di uederlo morto, lassatolo & delle rene, & del capo percuotere in terra si fuggì in casa. Il giouane quasi fuora di se medesimo dopo che fu alquanto stato, a casa con gran fatica si ridusse. Varij & grandi furono la mattina gli romori della morte di M. Giomo, & molte cose dette, ma niuno toccò del uero, ne ui

si appressò. Ilquale quello stesso giorno secondo il suo grado fu honoreuolmente sepellito; la Donna la quale il caso sentico hauea come che la notte fusse, di sdegno infiammata, di lui ne prese marauigliosa pietà, & tanto più che ella subitamente s'immaginò che fusì da M. Francesco stato ucciso. Et per la memoria riducendosi lo hauer trouato l'uscio della sua camera aperto quella mattina, la cui precedente notte era stata con M. Giomo, potena essere che egli fusse stato ad ascoltare, & allhora in laquale M. Giomo fu ucciso, & ad ogni cosa sottilmente riguardando, hebbe per fermo che così fusse. Per laqual cosa temendo non forse il malfattore si ritrouasse, o a lei da lui fusse qualche uituperoso scherzo fatto, o ueramente di questo amore ne facesse parole con altri, mandò l'altro giorno per una uecchia, laquale per adietro in casa della madre di lei era per gran tempo stata, & al presente col filare, & lauar panni la sua uita reggendo, in casa un suo fratello si riparaua, & pregolla ch'ella uolesse far sì che il fratello ilquale era della famiglia del podestà di Milano uenisse incōtamente a lei, & così fu fatto. La donna ugendoli prima la mano porse a quel Birro quelli preghi che potè maggiori, che uolesse ad uno ilquale ella gli mostrerebbe far comandamento da parte del Podestà, che subito douesse comparirgli dinanti. Il sergente (benche mal ualentieri ni si arrecasse per lo pericolo che gli soprastaua, pure dicendoli la donna che mal ueruno non era, &

promettendo di cauarlo d'ogni danno, fu contento. Postasi adunque alla finestra la giouane non meno animosa che auueduta, & acconcio il sergente in parte che poteua senza essere ueduto scorgere chi passaua, nō stette molto che l'amico pie innanzi pie mettendo ui giunse. Al quale la donna fece una bruschiissima cera, et poco dipoi gli attaccò alle spalle il ualenthuomo di quel Birro, ilquale facendo diligentissimamente l'ossitio, mise in tanto spauento il cattiuello di M. Francesco, che presi quelli pochi danari che egli haueua, & terobe al padrone della casa raccomandate, così come si trouaua a piede, si mise la uia infra gambe, & di Milano se n'uscì, parendole, non meno in dubbio della uita che in uano, per racquistare l'amore della dōna esser ritornato, ne mai si ritenne fin'a tanto che a Pauia fu giunto, doue tra per la paura & disagi, dopo non molti mesi si morì. Tale fu il fine bellissime giouani dell'infelice M. Francesco, sopra ilquale ragionando si puo discorrere, che nelle cose d'amore l'huomo non dee fidarsi, ne di compagno ne di amico nessuno, per che s'è uero quel che si dice, che per Signoria, & per amore l'huomo non ha riguardo a cosa ueruna, a che proposito, & con che animo puo un Signor raccomandare la sua signoria a un suo amico? & come puo l'amante fidarsi d'un' altro che sia di carne, a lasciargli in custodia soggetto amabile, & per natura desiderabile da ogniuno? Giorno cercò l'util suo, & M. Francesco se male a fidarsi di lui. Del-

la donna non dico nulla, percioche essendo soggetto uolubile, poco o nulla si dee fondar fermo pensiero o deliberatione sopra il fatto suo. Ella è tutta lasciua, & fuor della bellezza non stima altro. Et quanto piu uoi donne sete uagheggiate & sollecitate da gli huomini, tanto piu acquistate reputatione & fauore. Però giouani, con licenza però di queste donne riuerende, guardatenu da queste nostre inimiche.

Valerio innamoratosi di Beatrice, lei del suo amor richiede, della qual cosa il marito diuenuto consapevole, quello in presenza di esso Valerio fa alla moglie di lui che egli alla sua far tentaua. Nou. I. I.



U. T. T. I. cominciarono a ragionare del caso, dicendo chi una cosa chi un'altra, quando Filone che conosceua ch'a lui toccaua il nouellare, hauendo cortesemente imposto con la mano silentio a tutti, cominciò a dire: Belle & uaghe giouani, la donna dell'qual s'è ragionato al presente non si dee chiamar donna; ma piu tosto crudel fiera, & distruggitrice di se medesima, & tanto piu degna di biasmo, quanto è piu meriteuole di lode la Beatrice, della quale io al presente intendo di ragionarui, percio-

che questa mia saluando la honestà sua, non uolle ni
tuperar nissuno come udirete .

GIA mi fu detto, che in Parma fu un giouane
d' assai honesta famiglia, il cui nome fu Valerio; dal
la Natura assai ben di bellezza dotato; ma sopra
modo lasciuo. Era costui maritato ad una bella, &
ualorosa donna, chiamata Margherita; laquale,
non pur, con tutto che bellissima fosse, non gli ba-
staua; ma di quante donne era in Parma si inua-
ghiuà & faceua con loro all' amore . Era costui un
di questi pescamento, che molti anco in questa terra
mostrare ue ne saprei, che nō si degnano delle Reine,
& poi danno in nulla . Auenne che fra le donne,
ch' egli u'agheggiaua, una ue n' hauea, sopra modo
accorta & sania, chiamata Beatrice . Laquale be-
nissimo era informata di che natura, & di che poca
leuatura si fosse costui . Non mancua costei di ri-
spondergli fin' al termine della honestà, in tutto quel
lo che da lui era ricercata, cioè nelle salutationi, &
ne gli sguardi, & piu tosto di ciò gli era cortese per
farsi beffe di lui, che perche egli le fosse grato in par-
te alcuna, ne perche uerun pensamento hauesse so-
pra di lui; conciosia che oltre la honestà di questa
ualorosa donna, che non lasciua che ella ad huomo
del mondo, fuor che a suo marito, affettion che ho-
nesta non fusse, portasse; haueua poi Valerio no-
me del maggior uantator del mondo . Essendo a-
dunque di molti mesi questo innamoramento in
questa guisa passato, con intrattenimento di sguar-

di, & di saluti, si deliberò Valerio di uenirne a buona conclusione se possibil fosse. Perche fattosi fare una lettera (che da tanto non era che egli dettar l'hauesse saputa) alla Beatrice per sconosciuta & cauta messaggiera la mandò, supplicandola che hoggimai le piacesse hauer de' suoi dolori pietà, & esser contenta che egli di sì lunga seruitù, di qual che mercede ricompensato fusse. La donna riceuuta che hebbe la lettera, forte si turbò, & le parue cosa da non pigliar piu da scherzo, considerando l'ardimento di costui poterle; non prouedendo senza dubbio ueruno arrecare, o danno, o uergogna. Percioche se il marito saputo n'hauesse parola, haurebbe creduto che ella di far ciò gli hauesse data gran sicurtà. Onde le ne sarebbe uenuto il mal'anno; senza che il detto Valerio già l'haueua messa in bocca di persona infame; come altramente esser non poteua la femina, che arrecata la lettera le hauea. Disse adunque una grandissima uillania alla ambasciatrice, & minacciò di farla stroppiare; & da se la discacciò con la maggior furia del mondo. Psocia una sua fidata camariera mandò a Valerio, & fecegli dire, che egli hauesse riguardo di mai piu non commetter simili cose, ne piu guatare oue ella si fosse, percioche ella senza fallo al suo marito lo farebbe asapere, della qual cosa a lui non ne potrebbe se non grandissimo danno auenire. Allequai parole egli rispose, non poter uiuer sen-

za la gratia sua, ne poter far di non farle sempre in ogni guisa & ogni hora che il commodò n'hauesse, intendere & conoscer l'amor infinito che egli le portaua. Ne perciò restaua di uagbeggiala, et tentar la ogni giorno con nuoue lettere. Perchè la giouane essendole homai uenuto a noia sì lungo tedio che costui le duna, & appresso se essere in grandissimo pericolo conoscendo, quando il marito accorto giamai si fossè di nulla, deliberò di proueder se possibil fosse. Però tolto la sante con essa in compagnia; una mattina per tempo che la Margherita moglie di Valerio a messa era, a frati Minori se n'andò, et quiui dopo molti altre parole, le fece a sapere la noia che da Valerio suo marito ella tutto di riceueua, & appresso le mostrò le lettere che di sua mano le hauea scritte, facendone grandissima querela, & pregandola che facesse in modo, che da lui non fusse piu stimolata; aggiungendo essere al tutto disposta di farlo sapere a Teodoro, che così hauea nome suo marito, s'auenisse che egli di piu molestarla non si rimanesse. La Margherita, questo intendendo, & conoscendolo per uero, dal testimonio delle lettere di mano di suo marito scritte, fu dolente sopra modo; & molto la Beatrice della sua saniezza ringratiò & lodò, che non come qualche altra baderla, hauesse il tutto fatto intendere al marito, ma sì bene, che come donna saua & aueduta, hauesse prima a lei sconuerto il tutto, & promesso di far sì che egli per lo innanzi non pure non le darebbe fastidio alcuno; ma che ap-

pena la finestra, o la porta di là passando, guaterebbe, & appresso poi ragionando di questa cosa piu minutamente, & della promissione che prender se ne doueua, furono d'accordo insieme, che Beatrice un giorno che Teodoro non fosse in Parma, gli desse ordine per una sera in casa sua, & gli promettesse contentarlo; & in scambio di lei, ui ponesse essa Margherita sua moglie, et lasciar che ella poscia ne facesse il ramarico & gliene dicosse quelle uillanie maggiori, che egli meritaua, auisandolo questa offere una delle migliori et piu sicure uie che ci fossero, a far sì che il pecorone si rimanesse di molestar le femine altrui. Fermato questo ordine, dopo molte altre parole in diuersi propositi dette fra loro, s'accomiatarono, & ogn' una alla sua casa fece ritorno. Non molto stette Valerio a prestare occasione alla Beatrice di dargli l'ordine fra lei & la Margherita diuisato. Percioche non restando di scruerle ogni giorno, fu subitamente auisato da lei per una sua secreta fantesca, ch'ella ad ogni suo conuando & piacer farebbe, ogni uolta che egli indugiassse che suo marito alla uilla ne gisse, & appresso le giurasse non ne far motto giamai a persona uiuente. Laqual cosa intendendo Valerio fu il piu contento haomo del mondo, & giurò mille sacramenti di non dirlo a se medesimo, & credette si che solamente per cotal timore, la Donna si lungo contrasto gli hauesse fatto, percioche il piu bello huomo del mondo si teneua. Ma come uole la sorte, passando in quel punto Teodoro per una

strada molto secreta & poco habitata, uide la fa-
 te sua a parlamento con Valerio, & come pruden-
 te si nascese, et attese che l'uno dall'altro accommia-
 tato si fosse. Et poscia scuertosi, alla fante dimandò
 che cosa con costui ragionasse; minacciandola di mor-
 te, se il uero non le diceua, onde ella tutta treman-
 te, & sbigottita il tutto di punto in punto, & ciò
 che era seguito, & quello che quiui con Valerio ra-
 gionasse, & a qual fine gli raccontò. Teodoro che la
 moglie per buona & per sauia teneua, senza altra-
 mente mentir la fante, o porla in maggior paura, la
 licentiò; comandandole che per quanto hauea cara
 la uita, cosa alcuna di lui alla Beatrice ragionar nò
 douesse. Poscia pensato benissimo una giusta, & lo-
 deuol uendetta che di Valerio prender douea, a ca-
 sa si ridusse, & alla moglie fece con assai rigido ui-
 so sapere, ciò che egli dalla fante inteso hauea, & co-
 me a parlamento con Valerio l'hauea ritrouata, sog-
 giungendo, non uoler credere, che ella in ciò non ha-
 uesse difetto, se con gli occhi istessi non uedeua il fi-
 ne dell'ordine ch'ella posto hauea di condur Valerio
 con la stessa moglie in persona di lei, si come la fan-
 te detto gli hauea, premettendole di non far loro
 dispiacere, & appresso minacciò lei di morte, se per
 qual si uoglia cagione si rimaneua di ciò fare. Bea-
 trice, ancora che di molto male per Valerio sospettas-
 se, percioche il marito terribile conosceua, non poten-
 do altro fare, gli promise ogni cosa. Teodoro adun-
 que, fatto uista di partirsi della città, & hauendone

anco prima fatto motto a *Valerio*, in casa si nascose. La onde la *Beatrice*, prima alla *Margherita* fece intendere l'ordine esser posto per il seguente giorno, & a *Valerio* similmete per la uegnente notte diede la posta. Venuto l'altro giorno, *Valerio* disse alla moglie, che la sera a cena aspettar nō lo douesse, la quale auisandosi ciò che egli far uoleua, nō tardò che innāzi di lui a casa della *Beatrice* si ritrouò; nella quale senza altra cosa sapere, ne d'altro male sospettare, fino alla notte si stette. Venutane la notte, *Valerio*, si come ordine haueua, a casa di *Beatrice* ne uenue, doue dalla fante che quì l'attēdeua fu messo in casa. *Beatrice* già hauendo fatto al buio la *Margherita* coricare, in camiscia sopra un letto in una buona camera, le disse che indi non si mouesse, ne facesse motto, fin che *Valerio* seco nō si fosse tolto piacere in persona di lei, et poi si come *Teodoro* informata l'hauea, lasciando che la fante *Valerio* intrattenesse, lasciò che esso *Teodoro* tacitamente a canto alla *Margherita* si coricasse, & quel frutto ne prendesse che prender di lei la medesima sera il cattiuello *Valerio* si credena. La *Margherita* che forse al suggello, conobbe certamente quella non esser scrittura di *Valerio* suo marito, subito che *Teodoro* hebbe il Maio appiccato alla porta, messe un grandissimo grido dicendo; oime ch'io son tradita. Alqual grido, colà trattosi *Valerio* che indi poco lontano con la fante s'intrattenena, & che alla uoce benissimo la moglie haueua conosciuta, disse, Che hai tu moglie mia?

chi t'ha quinci condotta? allhora si come l'ordine era posto, se a punto questo auenuto fusse; si dimostrò la Beatrice con un torchio acceso in mano, & in quella camera entrò doue suo marito con la Margherita s'era giaciuto, ilqual già del letto balzato, coperto tutto di maglia con l'arma ignuda in mano a Valerio s'era appresentato, dicendogli, *Tristo huomo, io non sò perche io non ti sueni, poiche tu hai hauuto cotanto ardire che posto ti sei con tanta cura, & sollecitudine, a procacciare la mia uergogna. Ringratia l'occasione che mi s'è offerta di far quello a te, che a me far uoleui: che altra uendetta così leggiera prender non ne poteua io, ch' a te non fosse stata di perpetua miseria cagione.* Valerio ancorche manifestamente uedesse & conoscesse Teodoro hauer con la Margherita fatto quello che egli con la Beatrice far uoleua, uedendosi quasi come prigione & hauerlo sì benissimo meritato, & appresso Teodoro benissimo armato, non seppe che rispondere, ma pregò che gli fusse aperta la porta, & lasciato con la moglie ire alla mal' hora. Ilche egli gli concesse dopo hauergli detto di molte altre ingiuriose parole, & fatta la scusa di Margherita che solamente per riprenderlo & uergognarlo quini uenuta era. Partissi Valerio in questa guisa, con più corna che piacere, & tal fu il frutto che egli colse della sua presuntione chente egli meritaua. Percioche a lui fu fatto quello che egli tutto di ad altrui cercaua di fare. Poco dopo si seppe ogni cosa per tutta Parma.

Di maniera che il misero, non pur che le mogli altrui più uagheggiasse giamai; ma per molto tempo non hebbe ardimento di guaadare huom uiuente in faccia.

Gualtierio dalla Volta, uolendo entrar in casa dell'amata: coltò in scambio da un cognato di lei, da quattro è assalito, & da suo marito poscia difeso è condotto in casa sua, oue egli fa quello perche fare era nenuto.

Non. III.



O M E Filandro hebbe finito la sua nouella la Reina impose a Laulna che seguitasse, la qual così cominciò.

Fu già nella città di Genova un Gentil'huomo, chiamato Nicolo de gli Adorni, itquale haueua una bellissima moglie, chiamata Lucretia, bella, & gentile quanto altra nella detta città se ne potesse uedere. Era costei uagheggiata & stimolata troppo fieramente da un leggiadrissimo giouane Bolognese, il cui nome era Gualtierio dalla Volta, alquale per un tempo l'honestà giouane diede repulsa; ma alla fine uinta dalla lunga seruitù fattale da Gualtierio, & dalla bellezza, forse allhora in Genova senza pari, & similmente dalle infinite uirtù: & accorte maniere del giouane, le si die

de in preda. Di modo che ad altro non pensaua, che a trouar commodò di compiacerli, ilqual in guisa ueruna hauer nõ speranza, se il marito nõ andaua fuor della città, laqual gita nõ pensaua anco che egli senza lei far donesse, come quella che gelosissimo, & sospettissimo il conoſceua. Ma Amore, che i suoi fedeli sempre a desiderato fine conduce; toſto ſe sì, che Nicolo dopo poco ſpatio fu preſo della bellezza di una contadinella, figliuola d' uno ſuo caſtaldo; onde egli piu dell' uſato incominciò a uiſitar la uilla, ſenza cōdurui la moglie, temèdo di nõ poter fare, ch' el la non n' haueſſe del ſuo Amore a ſoſpettare, laqual coſa tornò troppo bene a gli Amati, già per lettere et ambasciate beſſiſſimo d' accordo d' ogn' altra coſa fra loro. Ora anène, che eſſendo il marito quattro et ſei uolte andato alla uilla, ſenza pur trarne alla Lucretia una ſol uolta motto di condurlaui, & hauendoli ſera fatta accōmodar uettonaglia per ſtarui almeno quattro o ſei giorni, et aſſicuratane la moglie di non uoler che per allhora cō eſſo ſeco n' andafſe; ella il tutto preſtamente a Gualtierò fece aſapere, pregandolo che l' altro giorno alle uentiquattro hore ſi laſciaſſe uedere, che da lei ſarebbe meſſo dentro in caſa; doue principio a' lor piaceri, & diletti darebbono. Ilche inteſo da Gualtierò, fu il piu contento huomo del mondo, & cou ſommo deſiderio ad attendere incominciò il ſeguente giorno, il quale uenuto, Nicolo (ſi come diuiſato hauena) ſopra una ſua carretta la uettonaglia, & alcune altre coſuc-

cie per la uilla, fuora con un suo seruitore inuiò, con animo di desinar con la moglie nella città, & poscia così al tardi per lo fresco farsene solo quel poco uiaggio, che dalla sua uilla a Genoua era, che da due miglia esser poteuano. Hauendo adunque il tutto fatto, & essendo la sera uenuta, che uentitre hore esser poteuano, prese licenza dalla moglie, & fuor della città se n'uscì, & caualcando adagio adagio, non fu lontano un miglio, che s'accorse non hauer alcune bagagliuole, che per Alba comprate haueua (che così nome haueua la castaldella) la onde, riuoltato & spronato il cauallo, uerso la città se ne ritornò a pigliarle, hauendo pensato fra se di fingere di hauersi nel forziere dimenticato alcune sue scritture, o altro che meglio in proposito gli cadesse. Ne sì tosto fu giunto appresso casa, che sentì un gran romor nella sua strada; per laqual cosa fattosi così come era a cauallo più innanzi un poco, uide quattro con le spade ignude, forte oltraggiare uno, ch' a lui parue che fosse un suo fratello. Era costui Gualtierio che di quindi secondo l'ordine dato passando, era da quattro stato assalito, i quali similmente in scambio colto l'haueno per il fratello di Nicolo. Perciò che egli haueua un uestimento intorno tutto rosso a punto come andaua uestito colui, & così studiosamente andaua egli uestito, per essere a punto colto in scambio per il fratello di Nicolo da qualunque huomo l'hauesse da quella hora ueduto entrar nella casa della donna; benche hora, non troppo bene gli fosse

tornato. Fu da Nicolo (che animoso & prode huomo era, et che suo fratello il credena) soccorso et tratto dalle mani di coloro che malamente trattato l'haueriano, ancora che egli ualorosissimamente si portasse; ma non però fu sì a tempo; che il giouane non rimanesse un poco ferito sopra il braccio destro, del che auedutosi Nicolo, & hauendo conosciuto un de' quattro che assaltato l'hauuano, & da quello compreso manifestamente esser Gualtiero stato in scambio quini per suo fratello oltraggiato; ancora che persona auarissima fosse, & naturalmente poco benigno & cortese, & poco dallo essempio de gli altri stimolato, a usar cortesia a forastieri, non uedendoui piu ordine per allhora di ritornarsene alla uilla, che già erano serrate le porte della città, non uole che Gualtiero altroue che in casa sua n' andasse, & quini fattolo mettere in una buona camera, non conoscendo però chi egli si fosse; non che per Amante di sua moglie, così cautamente sempre il giouane era nello amor suo proceduto; medicar lo fece; & honorollo assai. Poscia la mattina seguente n' andò alla uilla; hauendo però egli prima alla moglie raccomandato Gualtiero; il quale disse, che così lo stare in casa sua, come l'andarsene era al piacer suo. Della qual cosa Gualtiero infinite gratie gli rese, facendogli intendere se, & tutto ciò che per lui si poteua, esser sempre al suo comando, & appresso pregandolo, che egli non hauesse a sdegno se quella stessa sera facesse ritorno al suo albergo. Nicolo gli disse

se che ciò che piu gli tornasse in proposito, tanto facesse; & da lui & dalla moglie accommiatato si partì, non men contento che gli si partisse di casa, per qualche spesa che hauuta n'hauerebbe, che per la gelosia che della moglie n'hauua. Gualtiero, che pochissima ferita hauua al braccio riceuuta, & che maggior non si curaua farla, pure che quella che al cuore Amore data gli hauua sanata rimanesse, non restò poi che doppiamente il comodo se ne uide, di far quello perche fare egli era la sera innanzi uenuto, & dato poi discreto ordine con la giouane, quanto tempo in Genoua se ne stette, tanto l'amata giouane, & ella lui con infinito piacere, & senza alcuna sospettion del marito, si goderono insieme, & quelle uolte, che così comodo di trouarsi abbracciati non haueuano, almeno con risi, con giuochi, & con parole scherzeuoli, & con dolci motteggiamenti il tempo consumauano, per

essere in Genoua uso tale, che ogni conoscente di qual si sia huomo,

puo libero et sicuramente,

con la moglie lasciarsi

ritrouare a par-

lamento et a

giuoco,

che altra sospettione non se ne prende,

& chi piu ne uoleffe, non sapreb-

be senza scala salir a

destriero.

Hermogene tratto dal padre in mare per inuidia della sua futura sorte, diuien Re, il padre non lo conoscendo uà a ritrouarlo, & saputo ch'egli era suo figliuolo, uergognandosi li chiede perdono, & uiue con esso lui. Nou. IIII.



INITA la nouella di Lauina, la Reina comandò alla Go stanza che dicesse la sua, laqual incontanente diede principio dicendo. I tranagli d'amore son tãti che io credo che il numero delle stelle sia molto minore, & pche tutti questi giorni si son raccòta ti molti auenimèti d'amore, mi piace uscendo di questi nostri paesi, narrarui piu tosto, una hìstoria che una fauola, laquale mi fu raccontata già da un mio cognato, & fu questa.

FV già in Oriente nella famosa città di Alessandria, un Mercatante chiamato Europeo, ilquale contra la sorte di molti altri, hauendo per molti anni sempre piu prosperamète trafficate le sustanze sue, talmente le hauea accresciute, & a tal ricchezza era uenuto, ch'egli stesso non sapea (cosa che pochi fanno) desiderar piu oltre. Et però s'era applicato ad una uita appartata, et a pensar solamente come potesse far riuscir grãde un figliuolo nominato Hermogene, che solo si trouaua hauere. Onde postolo al

studio delle lettere et fattolo anco essercitar in tutte l'altre uirtù honoreuoli, tanto gli andò secondando la Fortuna, che in pochi anni si uide hauer un huomo ualorosissimo, & in lettere, & in arme, et in ogn'altra cosa a Gentilhuomo conuenueuole. Quello che solo pareua che mancasse in lui, era un certo suegliamento, o piu tosto occasione di far conoscere il ualor suo, ilche mal potea fare a casa, non hauendo praticato fuori del paese, laqual pratica per isperienza si uede quanto gionì a far conoscer, et riputar la persona altrimenti, che non fa chi non esce fuori del suo nido. Per questo per compiacer piu il figliuolo, si deliberò per qualche tempo d'andar uagando in diuersi luoghi, et fatta elettione di quei pochi che con seco uolea condurre, & presi danari de i quali si haueua grā copia, affettarono un legno di uittonaglie, et di cio che gli era bisogno, & partendosi amendue lasciato buon ordine alle cose di casa, per qualche mese raccomandarono a Dio la patria. Entrati in mare, et hauendone gran parte nauigato, auenne, che o per assicurarfi da qualche imminente tempesta, o per diporto loro, smontarono a terra in un' Isola, la quale essendo, et di sito et p cura de gli habitati molto diletteuole, gli attrasse a farui dimora per alcuni dì. Volendo poi proseguir il camino piu oltre, fecero ritorno alla lor barca et a pena scesi del lito p mōtare, ecco soprauennero due belli et bianchi augelli, che uolando pari, dopo fatti alcuni giri, si posero su l'antēna alla cima, & indi leuatisi fecero sembiante con

un uolo a terra di uoler seder sopra il capo al giouane, & di nuouo tornarono alla Gabbia dell' arbore. Quiui con un' armonia che pareua tra periti musici concertata, cominciaron a cantare, & sì dolcemente cantauano, che tutti quei che s' erano imbarcati, non osauan per modo di dire, a mouersi per dubbio che non se n' andassero. Euyopo, c' hanea udito già dire non sò che di tali auguri, staua in se medesimo raccolto a pēsare che cosa di bene, o male cio uolessse inferire, & uedendo il figliuolo ch' anch' egli ammirando staua attento, & di modo che pareua che ne gioisse se co stesso, gli hebbe a dire. Sarebbe mai uero quello che talhora ho sentito affermar in un simil caso, che ci sieno de gli animali priui di ragione, che con certi straordinari effetti dimostrino le cose auenire, & che si sieno de gli huomini saputi che l' intendino? Anzi è uerissimo (rispose il giouane) et molte uolte & in molti luoghi è auenuto, che con simili mezi, et massimamente di diuerse sorti d' augelli un' haurà preueduto un accidente qualche tempo innanzi che sia successo, & sotto speranza di meglio chiarirsene, intromettenano uari modi di sacrificare, & facean cose c' hora non occorre a ridire. Soggiunse alhora il padre, se cio è uero, sarebbe anco a me di gran piacere, che mi fosse interpretata la significatione di questo uolo, di questi giri, & di questo canto. Al che replicò il figliuolo, se pur desideri di saperlo, io come obligato ad ubidirti, briuemente te ne farò chiaro, auenga poi che si uoglia. Questo nuo

uo spettacolo in somma è fatto tutto ad effaltatione di me solo, et uol' inferir ch'io a tanto maggior grado di te ascenderò, quanto in piu alto luogo essi angelli si sono posti a sedere che noi non siamo, & di più si sono posti a predicar la gloria mia: Inteso c' hebbe questo il Mercatante subito si turbò, et mosso da collora o da inuidia, o pur da collora, & inuidia insieme, la onde un' altro ne haurebbe fatta festa. Egli non fia già (disse) che questa uolta l'augurio sia uero, & il prender il figliuolo et il gettarlo nell'acque fu tutt' uno, con dir' appresso, che desideraua ben ch'egli si facesse grande, ma non già maggior di se, & che piu tosto uoleua starsene senza herede, che uederfi figliuolo a cui gli bisognasse far seruitù, & con queste inconsiderate parole se ne partì, tenendo per fermo, ch'egli si fosse affogato. Ma successe tutto il contrario, percioche con quel modo che pensò d'abbassar la grandezza che gli era apparecchiata, con quel medesimo lo aiutò a salirui piu tosto tal uia, percioche cercando il giouane Hermogene con le mani, & co i piedi di saluarsi, soprauenne un uento di trauerso che lo portò a dietro tãto, quanto era trascorso innanzi, & tanto fauoreuolmente lo spinse, che in poco spatio lo restituì all' Isola; onde l'iniquo padre l'hauea poco dinãzi precipitato, & quiui smontato attese a ristorarsi, & in questo lo soccorse la compassione che gli Isolani haueano al caso. Non essendosi ancora fermato due giorni, ecco un Nauilio pieno di Mercantie, cercando di pigliar por

to, a fine di fornirsi d'acqua dolce diede a terra in quel luogo, & considerando il giouane che'l far dimora quiui nō gli mettea cōto per piu rispetti, fece sì, che'l caso andò a gli orecchi del padrone delle robe, che era un gran Mercante di Creta per nome Sterifo. Ilquale fattolo chiamare, & intesa meglio da lui la cosa, si commosse anch'egli a pietà, & domandandolo cio c'hauesse in animo di fare, rispose, che sarebbe tosto a far quanto piacebbe a lui, se a lui piacebbe d'accettarlo. Così non hauendo trouata difficoltà a questo, si deliberò di tanto ben seruire (& così con effetto lo fece) che essendo Sterifo senza figliuoli, & senza speranza di poterne hauere, fece di segno tra se medesimo d'adottarsi il giouane, uedendo che di belle maniere & di amabili costumi corrispondea perfettamente all'animo suo & pienamente satisfaceua a quelle parti, c'haurebbe desiderato in un suo figliuolo. Et giunto a casa, & conseritolo con la moglie, la trouò di nō diuerso parere, et fra pochi di dall'uno e l'altra fu dichiarito, tenuto, et trattato da figliuolo, & dalla benignità di fortuna che in lui si era tanto apertamente ueduta, gli fu cābiato il nome di Hermogene in Eutico. Onde, se prima si era diportato da quel ben creato giouane ch'era, è da credere, che tanto piu da indi in poi dimostrasse fede, diligenza, & prontezza in seruirli. Trouauasi per sorte il Re di quella Isola di Creta (o per l'accidente che fu in lui, o per uero nome detto Critorneo) sottoposto a un trauaglio, che per esser continuo &

noioso, si reputaua a grande infelicità, et tanto maggiore, quanto che diuerse uie hauea tenute per liberarsene, ne alcuna gli sortiu bene, & non sapendone la cagione, pensaua che male gliene douesse auenire, & mal facea pensare a suoi sudditi, i quali argomentauano forse cio precedesse, per qualche occulto peccato. Et questo era, che qualunque uolta usciva fuori dell'alloggiamento, si appresentauano tre Corui, come se lo hauessero tenuto di posta, & tanto col gracchiare & col uolargli intorno al capo lo sfordiuano, ch'egli era sforzato tirarsi in casa. Però non cessando d'investigar la liberation sua, & uolendone far ultima proua, fece bandir per tutto il suo Regno, che se ci era persona alcuna che portasse rimedio salubre al fatto suo, le darebbe per ricompensa la metà di tutto il suo hauere, & essendo huomo, per aggiunta gli darebbe in moglie una figliuola unica c'hauea. Sparsa questa uoce, molti da diuerse contrade ui concorsero, confidatosi ciascuno di poterui trouar l'opportuna medicina, chi con incanti, & uenefici, chi con forza di qualche compositione, & finalmente con uarie altre isperienze, ma in somma tutte riusciron uane. Venuta la nuoua ad Eutico, & entrato in certa speranza di poter esser quello che godesse di tanto guiderdone, poi che il tutto consisteu in intelligenza d'augelli, di che per scienza assai sicuramente potea far professione, cominciò a pregar Steriso, dal cui uolere non intendena scostarsi, che con buona sodisfattion sua

potesse esser egli quello che leuasse al Re il fastidio
 dell' infortunio, si come gli daua l' animo di fare.
 Piacque la cosa al uecchio Mercante, & condotto-
 lo al Signore glielo fece a sapere, al che fu risposto,
 che qual hora se ne uedesse chiaro effetto, non man-
 cherebbe anch' egli di seruar la promessa, la qual con
 noui giuramenti replicò. Essendo adunque intro-
 messo il giouane, riuerentemente pregò il Re a de-
 gnarsi d'uscir all' aperta, che brieuemente gli chiari-
 rebbe l' enigma, et insieme gli leuerebbe la causa del
 trauaglio. Non così tosto fu sceso al basso, che al soli-
 to si fur rappresentati i tre Corui, gridando & stre-
 pendo piu che mai. Allhora Eutico gli disse. Hai da
 saper Signor mio, che non per male alcuno che pre-
 tendino a te, o ad altri, compariscono innanzi a te:
 ma per differenza ch'è tra loro. Quel coruo, che al
 pelo si conosce piu uecchio, prese già per moglie que-
 st' altro che par maschio & è femina: ma sopra uenu-
 ta la carestia, la cacciò da se. Onde ella s'acostò
 ad un' altro coruo giouane, il qual è quello ch'è di
 mezzo. Hora ch'è uenuta l'abondanza, uorrebbe
 il uecchio che la moglie ritornasse a casa, ella mostra
 di non curarsene, & il secondo marito che la susten-
 tò in tempo bisognooso, uorrebbe anch' egli goderse la
 in questa stagion lieta. Di questo contendendo tra
 se, ne potendosi accordare, sono uenuti a te, accioche
 con quell' autorità & discorso, con che sai far leggi
 & statuti, ti piaccia anco sententiar nella lite loro,
 & non si tosto haurai pronuntziata la sentenza, che

se n' andranno, ne mai piu ritorneranno a fastidirti. Mossò il Re da tai parole, giudicò che il coruo piu giouane fosse quello che ritenesse la femina, & a pena sententiato, sparuerò tutti tre, ne mai piu si uiderò, Ilche parue in quell' hora & sempre piu, come piu si andò innanzi, notabil merauiglia a tutti, & massimamente al Signore, ilquale oltre modo allegro, attese anch' egli la promessa; percioche preso il saputo Eutico per genero, gli consegnò la metà del suo stato. Così essendone al possesso il giouane fece Governatore del tutto l' adottiuo padre, & mentre ch' egli uisse lo trattò sempre & honorò, come se non hauesse mutata conditione. Et diportandosi nel signoreggiare, come si conuiene a legittimo signore, diuene anco al fine padrone totalmète di tutto'l Regno nel quale successe, essendo il Re mancato senza altri figliuoli, & sapendo tanto amoreuole, & giustamente dominare, quanto fidele, et sinceramente seppe già seruire, era ugualmente da tutti amato, & temuto. Standosi in questa fortunatissima sorte, auenne che in Alessandria (patria ou' egli era nato, perche altrettanto, anzi piu dolce patria gli pareua quest' altra) per turbulentia di guerra, & influxo di mali raccolti si era suscitata una troppo grã carestia, per laquale gran numero di gente ogni dì moriuà, & altro riparo non ci era, saluo che mandar per grani ad altre terre. Alche eleßero quelle persone che fur reputate piu esperte & pratiche, et ciò tanto piu uolentieri faceano, quanto che col

mandar questi tali, che faceano qualche somma con quei che con essi loro conduceano, ueniuano a far due beni, con dar' in tal modo soccorso alla fame che si patiua, & con l'allegerir fra tanto che stauano in camino, il luogo di qualche spesa. Tra gli altri fu eletto, come uno de' piu pratici Europeo il padre suo naturale, quello da chi fu gettato in mare, & essendo capitato quini, oue il destino tanto tempo gli hauea seruata la Corona, & hauendo domandata la licenza per gran quantità di biade, uolle il Re nuouo intender, & chi fosse uenuto, & da chi fosse mandato, & intendendo insieme con la necessità del luogo, anche la casa del Mercatante, conobbe quella esser la Patria sua, & questo esser il padre, et innanzi che partisse deliberò di darglisi a conoscere, & di farlo riconoscer dell' errore in che già era incorso, & fattolsi chiamare a Palagio per modo di parlargli d'altre cose, l'inuitò seco a disinare. Il che, quantunque non sapesse rifiutar di fare, lo fece però con quel rispetto, et con quella riuerenza che soglion mostrar quelli che non usano molto con gran Signori. Postisi a tauola, & uenendosi d'uno in altro ragionamento, dopo che nelle cose publiche hebbe il Re assai diligentemente interrogato il Padre, gliene domandò anco di priuate, & tra l'altre, di che casa egli fosse, & quanti figliuoli hauesse. A questo dopo detto il nome della casa, rispose con notabil sospiro, non hauerne alcuno, percioche quell' uno che hauea, gli fu tolto da una fiera tempesta di mare: il che replicò il

figliuolo, che altrimenti potea essere, percioche qui-
ui si trouaua uno che egli sapena esser scampato già
da una simil fortuna, & per quanto credea era na-
to d'un Mercatante, & in quella patria, però che
guatasse un poco ben tutti i circostanti, che pera-
uentura lo potrebbe riconoscere, se ben egli non co-
noscesse lui. Per quelle parole si mosse a considerar
ben ciascuno, ne manco ciascuno tra se si rimiraua,
parendo a tutti d'udir cosa non mai piu udità, &
come per gran pezza fu stato su questo, & c' hebbe
concluso di non conoscer, ne credere, che tra quelli ui
fosse suo figliuolo, soggiunse il Re incontinente: Se
tu ti recassi a mente lo spettacolo, che già facesti de i
due Augelli bianchi, & l'interpretatione che te ne
fu fatta, di facile saresti uenuto in cognitione di
quanto hora io posso chiarirti; ilche è in somma, ch'io
son quel desso a cui cercaste di chiuder la uia della
grandezza, là onde doueui cercar d'aprirgliela.
Erasì il uecchio al nominar de gli Augelli tutto
tramutato di fuori, si come di dentro s'era contur-
bato di uergogna; ma molto piu s'impallidì, & s'ar-
rossì insieme, quando si uide dir' in faccia la cagione
di tanto eccesso, & in presenza di tante persone, &
non hauendo in altro modo da poterlo ammendare,
leuatosi da sedere si gettò a piè del figliolo. Ma egli
generoso di cuore, non meno che potente d' Imperio,
ouìo all'atto ch'apparecchiaua di chiedergli p'dono,
et smenticatosi il passato, l'esortò a goder del pre sen-
te, con dirgli solamēte che a lui bastaua ch'egli p'ef-

setto conoscesse, non potersi interromper, ne uietar ciò ch'è piaciuto a Dio di uolere. Così preso ordine d'incaminar per altri le uittouaglie già comperate per riparo alla fame della patria, lo astringe a dimorarsi con esso lui, disegnando che anco il rimanente di casa sua in briue uenisse ad usar della buona sorte che così merauigliosamente gli era auenuta, & ch'egli così destramente haueua raccolta.

Due giouani male auenturati l'un nella roba, l'altro nella moglie uanno a Boetio per consiglio, all'uno risponde lieuati per tempo, all'altro che uada al ponte a Sant'agnolo. Nou. V.



LSPEDITASI la Gostanza del suo ragionamento, & ripigliando Lietta le parole, che l'era appresso a sedere cominciò. S'a uoi piace Madonna la Reina io sono apparecchiata per douer dire. Anzi id ue lo comando, disse allhora la Reina; perche Lietta diede principio dicendo. L'altro dì mi fu detta una nouella, laqual mi parue simile nel concetto a quella del Boccaccio dal Ponte all'Oca, & perche ella haueua alquanto dell'antico, essendomi uenuta alla mente mi piace dirlaui.

FVRONO in Roma due carissimi compagni,

de quali l'uno hauea nome Ianni, & l'altro Ciucolo, i quali erano ricchi et agiati, e usauano insieme il di & la notte, & uoleuansi meglio che se fossero stati fratelli, & ciascun di loro teneua assai bello stato & bella uita, perch' erano gentili di natione & Cavalieri di Roma. Ora essendo un giorno insieme, disse l'uno all' altro. Interuiene a te come a me? Rispose l' altro, & che? Ch' io (disse) non posso far tanta masseritia, che in capo dell' anno io auanzi niente, anzi mi trouo sempre in debito. Soggiunse l' altro. In buona se ch' io mi trouo in casa la più peruersa moglie ch' io credo ch' al mondo sia, percioche ella non è femina, anzi è un diauolo. Io non possù farle tanti uezzi ch' io possa uiuer con lei, tant' è malamente peruersa, & sera & mattina io ho delle brighe da lei più ch' io non uorrei; sì che io non so che modi mi tenere. Rispose Ianni. Io uoglio che noi andiamo ad hauerne consiglio sopra questi nostri fatti, tu del tuo, & io del mio. Disse Ciucolo. E' mi piace, & son contento, & mossersi, & andarono a un ualent' huomo, il quale haueua nome Boetio. Et giunti a lui disse Ianni. Signor nostro, noi siamo uenuti a noi per hauer consiglio, ch' io fo tutto l' anno masseritia & sempre mi trouo in debito, considerata l' entrata ch' io ho, di che forte mi marauiglio. Disse Ciucolo. Et io ho la più peruersa & la più stizzosa moglie che sia al mondo. Boetio disse a Ianni. Licuati per tempo, & a Ciucolo disse. V' à al ponte a Santo Agnolo, e andateui con Dio. Costoro si merauigliarono, & diceuano fra

loro. Costui è una bestia, che cosa è questa? quando io lo domando della masseritia mia, & ei mi dice. Lieuati per tempo, e a te dice, che tu uada al ponte a Sant' Agnolo? et partironsi facendo beffe di lui. Ora auenne che Ianni una mattina si lenò per tempo, et nascosesi dietro all'uscio, & stauasi; onde egli uide uno de suoi famigli che portaua sotto uno grande oriciuolo d'olio, & l'altro ne portaua un pezzo di carne secca. Perche Ianni si tenne mente piu matti ne, & uedeua quando le fanti, & quando la cameriera, chi ne portaua grano, & chi farina, et chi una cosa & chi un'altra. Doue disse fra se medesimo. Nò è marauiglia, s'io non auanzo niente in capo dell'anno, Et subito chiamò il fante et disse. Vatti con Dio, & fa ch'io non ti uegga piu in questa casa. Et poi chiamò le fanti & la cameriera, & disse loro il simile, & mandò uia ogniuno, & si fornì di famigli & fanti nuoui, & cominciò a badare a fatti suoi, et in capo dell'anno si trouò auanzato doue egli si trouaua prima con perdita. Et un dì trouò questo suo compagno, & dissegli ciò ch'egli haueua trouato per leuarsi per tempo. Que Ciucolo disse. Per certo io uo prouar ciò che Boetio mi disse; & l'altro dì se n'andò al ponte a Sant' Agnolo, & posesi a sedere, & stauasi. Auenne che un uetturale passò con parecchi muli carichi, doue l'uno di questi aombrò, & non uoleua passare, e'l uetturale lo prese per lo canicciuolo per farlo passare il ponte, & non c'era modo: perche quanto piu lo tiraua innanzi, e'l mulo piu si tiraua

adietro. Il uetturale si cominciò a stizzare, & dargli, e' l mulo ne faceua di peggio. Quando il uetturale hebbe assai sofferto, tolse la stecca con ch'egli lega le balle, & dagli di sotto, dal lato, per lo capo, & per le coste, et quini si suelenana sopra di questo mulo; & breuemente egli gli ruppe quella stecca addosso; oue il mulo diuentò maniero, & pur passò questo ponte, doue il uetturale lo fe passare parecchi uolte di quà & di là, & quando uide che al mulo era uscita la pazzia della testa, s'andò per i fatti suoi. Ciuolo uide ciò che il uetturale hauena fatto al mulo, & partissi, & disse fra se medesimo. Or so io ciò ch'ho a fare, & tornò a casa ratto sopra questo pensiero. La moglie come fu giunto cominciò a gridare e a dirgli uillania, e a domandargli perch'egli era stato tanto a tornare. Il marito sofferiua & staua cheto; & costei pur bolliua. E' l marito le disse. Stà cheta, se nō che tu potresti hauere la mala uentura. Oime, disse la moglie, haueresti tu dunque tanto ardire che tu mi ponessi le mani addosso, che pur solamente del detto te ne potresti pentire? Disse il marito. Guarda che tu non mi riscaldi, ch'io ti darò il mal di. Rispose la donna. S'io credessi che tu hauessi un pelo addosso che ciò pensasse, io lo manderei a dire a miei fratelli che ti gouernerebbon sì che tu non saresti mai lieto; e anco non sai tu quello che t'incontrerà di quello che tu mi hai detto? Il marito disse. Tu sei un diauolo, & leuossi ritto, & suona costei, & ella gridaua, & faceua gran romore. Allhora egli pi

gliò un bastone & corsele addosso, & dalle & ri-
dalle per le spalle, per le braccia, & per lo capo. Et
quando il bastone fu rotto, ne prese un' altro, &
dagliene; oue costei cominciò a gridare. Misericor-
dia, misericordia; e allhora le daua piu forte, dicen-
do. Per certo conuien ch' i t' uccida. Et la donna
ueggendo l' animo del marito, essendo tutta rotta,
tosto s' inginocchiò, & disse. Marito mio, non mi dar
piu, che tu trouerai ch' io non sarò piu bizarra. Do-
ue il marito per cauare ben la bizarrìa del capo, la
fece trottare e ambiar parecchie uolte in quà e in là
per la sala, tuttauia porgendole di questo bastone a
due mani. Et questo fu in quel benedetto punto, che
la donna sognaua di far tutte quelle cose che piace-
sero al marito, & diuentò la piu mansueta femi-
na, & la piu humile che fosse in tutta Roma. E a
questo modo cauò Ciucolo la bizarrìa del capo alla
moglie, & doue egli uiueua prima sempre
in guerra e in mala uentura con la don-
na sua, da quel punto innanzi uis-
se sempre in pace e in amo-
re. Et però chi ha la
moglie ritro-
sa, pigli
esempio da Ciucolo, com' e-
gli prese dal uet-
turale.

colo andando in Valenza è condotto da una gran fortuna in Barbaria & uenuto, la moglie del padrone se ne innamora & si fa per lui Christiana, & con essa fuggendo uiene in Sicilia, oue conosciuti, son mandati indietro al Re, ma da una tempesta son ridotti a Liorno, oue presi da corsari si riscattano & uenuti a Firenze uiuon felicemente. Nou. VI.



DICEVA ciascun della brigata che il soggetto era come quello del Boccaccio dal ponte all'Oca, ma che però bisognerebbe rinouarla spesso in fatti, della qual cosa essendosi alquanto riso fra giouani con alquanto di piacere, uedendo che le donne lo haueano a male, la Reina uolendo che Perotto dicesse, gli incontanente incominciò. Madonna Lieta ha fatto come si suol dire che fanno i giudici da Padova, che danno cōtra loro per parer saui. Ma io ch'ano le donne di tutto cuore, non uoglio offenderle ne in detto, ne in fatto, & però senza offesa d'alcuno ui dirò una nouelletta non punto ingrata, secondo il mio giudicio, auenuta in Thoscana, alla qual prouincia io son molto inchinato per esser ripiena di eleuati spiriti, & di nobili ingegni.

FVRONO adunque gia è gran tēpo, in quelle
Cen. No.

HH

contrade due cittadini d'alto legnaggio, & de beni della fortuna molto agiati, iquali nō contenti de ualorosi fatti de i lor passati, ne tenendo le opere altrui per ueri ornamenti, si faceuano cō le proprie chiari, & riguardeuoli, si che eglino porgeuan maggiore chiarezza alla nobiltà ch'ella a loro, & con lettere con cortesie, & con mille altri honesti effercitij, si haueano acquistato un nome per Firenze così fatto, che beato a chi ne poteua dir meglio, & fra le altre cose che erano da esser lodate in loro, era un certo amore, una certa fratellanza così di cuore, che sempre doue era l'uno era l'altro, quel che uoleua l'uno uoleua l'altro. Viuendosi adunque questi giouani così loduole et tranquilla uita, parue che la fortuna ne hauesse loro inuidia. Percioche egli auenne che Nicolo de gli Albizi, che l'uno de i due amici era, hebbe nuoue della morte d'un fratel di sua madre, il quale essendo in Valenza ricchissimo mercatāte, ne hauendo o figliuoli o altri che piu stretto parēte gli fusse, lo haueua lasciato suo herede uniuersale. Per qual cosa fu bisogno a Nicolo. uolendo riuedere in uiso le cose sue, deliberarsi di andare insino in Spagna, perche fare richiese Coppo, che così si chiamaua lo amico suo, che seco andasse, & egli ne fu contentissimo, & già eran rimasi d'accordo, quando la disgratia lor uolse, o forse la uentura, che apunto su quel che uoleuan partire, il padre di Coppo che haueua nome Gionan Battista Canigiani si ammalò d'una infermità così fatta, che in pochi dì egli passò di

questa uita, si che se Nicolo uolse andare, bisognò ch'egli andasse solo, ilquale mal uolontieri lasciandolo; et per tal cagione massimamente, sforzato dal bisogno, se ne prese la uia uerso Genoua, et quiui montato sopra una naue diede de remi in acqua; al cui uiaggio fu molto cōtraria la fortuna; perciocche egli nō si era discostato ancor da terra ceto miglia, che in sul tramontar del Sole il mare tutto diuenuto biāco cominciò a gonfiare, et con mille altri segni a minacciarli di gran tēpesta. Onde il padrone della naue di ciò subito accorgendosi, uoleua dar ordine con gran prestezza di fare alcun riparo, ma la pioggia, e l'ue- to l'assaltarono in un tratto così rouinosamente, che nō gli lasciauan far cosa che si uollesse, e inoltre l'aria era in un tratto diuenuta sì buia che nō si scorgeua cosa del mōdo, se nō che tal'hor balenando apparìua un certo bagliore, che lasciandogli poi in un tratto in maggiore scurità; faceua parer la cosa uie più horribile, et più spauētofa. Ma che pietà era a ueder quei poueri passeggieri per uolere anco eglino riparare a minacci del cielo, far bene spesso il cōtrario di quel che bisognaua; et se il padrone diceua lor nulla, egli era sì grāde il romor dell'acqua che pìoueuua, et dell'onde che cozzauan l'una nell'altra, & così strideuan le funi, & fischiauuan le uele, & i tuoni & le saette faceuano un fracasso sì grande, che niuno intendeuua cosa che si dicesse, & quanto più cresceua il bisogno, tanto più mācaua l'animo e il cōsiglio a ciascuno. Che cuor credete uoi che fosse quel de' poue-

retti, ueggendo la naue che hor pareua se ne uollesse andare in cielo, & poco poi fendendo il mare se ne uollesse scendere nell' inferno? che rizzar di capegli pensate uoi che fosse il parer che'l cielo tutto conuerso in acqua si uollesse pìouere nel mare? & allhora allhora il mare gonfiando, uollesse salir sù nel cielo? che animo ui stimate uoi che fosse il loro a uedere altri gittare in mare le robe sue piu care, o egli stesso gittarnele per manco male? la sbattuta naue lasciata a discretion de uenti, & hor da quei sospinta, & hor dall'onde percossa tutta piena di acqua se n'andaua cercando d'uno scoglio che desse fine alle fatiche de gli sfortunati marinari, i quali non sapendo bomai altro che farsi, abbracciandosi & baciandosi l'un l'altro, si dauano a piangere & gridar misericordia quanto loro uscìua della gola, o quanti uoleuano confortare altrui, che haueuan mestier di conforto, finìuan le lor parole o in sospiri o in lagrime, o quanti poco fa si faceuan beffe del cielo, che hor pareuan monacelle in orationi, chi chiamaua la Vergine Maria, chi S. Nicolo di Bari, chi gridaua S. Ermo, chi uole ire al Sepolcro, chi farsi Frate, chi tor moglie per l'amor d'Iddio, quel mercatante uol restituire, quell'altro non uol far piu l'usura, chi chiama il padre, chi la madre, chi si ricorda de gli amici, chi de figliuoli, & il ueder la miseria l'un dell'altro, & l'hauerse compassione l'uno all'altro, & l'udir la mentar l'un l'altro, faceua cosi fatta calamità mille uolte maggiore; stando gli sfortunati adunque in

così fatto periglio, lo arboro sopraggiunto da una gran rouina di uenti, si spezzò, & la naue sdruscita in mille parti ne mandò maggior numero di loro nello spauentoso mare, ad esser pasto de pesci, & dell'altre bestie marine, gli altri forse piu pratici, o in minor disgratia della fortuna, procacciarono il loro scampo, chi in su questa tauola & chi in su quell'altra, fra i quali hauendone Nicolò abbracciata una, mai non la lasciò, fin che egli non percossse ad una spiaggia di Barberia uicina a Susa a poche miglia, doue condotto & ueduto da non so quanti pescatori che quiui erano uenuti a pescare, gli mosse a compassion del fatto suo. La onde subito presolo il menarono ad una capanetta quiui uicina, & fatto gran fuoco, ue lo appressarono, poscia che con gran fatica l'ebbero rinuenuto, il fecero parlare, & udito che egli faueuolaua latino, pensandosi (come che era) che fosse Christiano, senza pensar per quella mattina a miglior pesce, tutti d'accordo il menarono in Tunisi, & quiui il uèderono per schiauo ad un gran gentilhuomo della terra chiamato Lagi Amet, il quale uedito giouane, & di gratioso aspetto, se pensiero di ritenerlo a seruigi della persona sua, ne quali egli si portò con tanta destrezza & diligenza che in breue tempo diuenne caro, & a lui & a tutti quelli di casa, ma sopra tutti diuenne carissimo alla moglie, laquale era delle piu accorte gentili & belle donne che fossero state un pezzo fa, o fossero allhora in quei paesi, & fu sì fatto il piacerle, che ella non tro

naua luogo ne di, ne notte, se non tanto quanto o lo
 uedeua, o lo udiua ragionare, & tanto seppe far col
 marito, che egli, che harebbe pensato ogn' altra cosa
 che questa, le fece di lui un presente, accioche ella se
 ne seruisse per la persona sua, dellaqual cosa la don-
 na prese grandissimo conforto, & piu giorni tacita-
 mente si sopportò le amorose fiamme, & era l' ani-
 mo suo, senza che egli medesimo se ne accorgesse, go-
 dersele un pezzo, se non che per la continua pratti-
 ca le crebbero tanto che le fu mestieri sfogarle per
 qualche uerso, & piu uolte si deliberò di manifestar
 gli questo suo fuoco; ma ogni uolta ch' ella era per da-
 re effetto al suo pensiero, la uergogna dello essere in
 namorata d' uno schiauo, & creder di non si poter fi-
 dar di lui, i pericoli grandi, ne quali ella uedeua d' en-
 trare l' honore & la uita sua, subito ne la ritraeua-
 no. La onde assai spesso trattasi in disparte, tutta tra-
 uagliata dicea fra se. Spegni stolta, spegni questo
 tuo fuoco, mentre ch' egli è sul principio dell' abbrucia-
 re, percioche doue ogni poco d' acqua sarà hora baste-
 uole, se egli ti piglia molto campo addosso, non saran-
 no assai tutte le onde del mare. Ah cieca donna, hor
 non consideritu la infamia che tu acquistaresti se e-
 gli si risapesse mai per alcuno che tu hauesti donato
 l' amor tuo ad un forastiero, ad un schiauo, ad un
 christiano, alquale non mostrerai prima un segno di
 libertà, che tu gli darai occasione di fuggirsi, & la-
 sciar te misera a pianger la tua folia. Or non sai tu
 che doue non è ferma la fantasia, non puo fermarsi.

amore? come deuittu dunque sperar di esser amata da un che mai non pensa ad altro che tornar si in libertà? Leuati dunque da questa folle impresa, lascia andar così uano amore, & se pur uoi macchiar la tua honestà, sieno le cagioni almen tali che elleno nō ti arrechin doppia uergogna, ma te ne scusino in cōspetto di tutti coloro che hauesser mai fumo de tuoi portamenti. Ma a chi parlo io misera, o a chi porgo così fatte preghiere? come poss'io seguir la uogliamia, se io sono d'altrui? questi pensieri, questi cōsigli, queste deliberationi stanno bene non a te donna maritata, ma a quegli che posson far di sè il piacer loro, nō a chi è inforza altrui, come sono io, allaquale farà mestiero homai uolgere li orecchi doue altri mi chiamerà. Spēdi adunque stolta, spendi queste parole in piu sano consiglio, nō perder piu tempo, non ti strugger piu, che quello che tu non farai hoggi, cō piu tuo danno tel cōuerà far domani. Cerca adūque che la uoglia del tuo amante diuenga teco una medesima, et considera che se bene egli è forestiero, che egli non deue esser per questo ne da te ne da ueruno altro tenuto in minor pregio, perciò che se egli non si hauessero a tener care altre che quelle cose che nascono nelle nostre contrade, io non so uedere perche l'oro et le perle & le altre cose piu pretiose, fosser stimate fuor di quei paesi doue elle nascono. Se la fortuna la ha fatto schiauo, per questo ella nō gli ha tolto quelle accorte maniere, io riconosco pur la nobiltà dell'animo suo, io neggio pur lo splendor di quelle sue

virtù, non muta la fortuna il nascimento, lo esser ser-
 uo puo auenire ad ogniuno; la colpa non è sua, anzi
 della fortuna, & però debbo dispregiar la fortuna
 & non lui, o se io diuenisse serua non sarebbe però,
 che quanto all' animo io non fosse quella medesima,
 dunque mi ritrarran queste cose dal uolergli bene; che
 dunque mi ritrarrà, l' esser egli d' un' altra fede? deb-
 stolta come se io hauesse molto maggior certezza
 della mia, che della, sua & dato mille uolte che io ne
 hauessi tutte le certezze del mondo, per questo non
 la rinego io già, ne fo cosa alcuna contra ai nostri
 Iddij, chi sà se amando lui, & egli me, io lo persua-
 derò a credere alle nostre leggi? & così ad un trat-
 to farò cosa grata e a me, & a gli nostri Iddij? Per-
 che adunque contrasto io a me medesima? perche son
 contraria a miei piaceri? perche non ubidisco alle
 mie uoglie? dunque penso io poter resistere alle leg-
 gi d' amore? oh come sarebbe scempio il mio pensie-
 ro, se io uil feminella, & propria esca del suo fucile,
 credesse poter schifar quello che non han potuto mil
 le huomini saui, et però uinca il uoler mio ogn' altra
 ragione, & non contrastino le debili forze d' una te-
 nera giouane, con quelle d' un così potente Signore.
 Poscia che la innamorata donna piu uolte con que-
 sti & altri simili ragionamenti hebbe discorso &
 combattuto con se medesima, dando finalmente la
 vittoria a quella parte, alla quale uolendo ella me-
 desima, la sforzaua amore, come piu tosto le parue
 bauer agio, tratto Nicolo in disparte & narratogli

i suoi dolori, gli chiese lo amor suo. Stette Nicolo sul principio sopra di se, udendo cosi fatto ragionamento, & uarie cose si gli aggirarono per la fantasia, & dubitò che ella non facesse per tentarlo, et entrò mezo in pensiero di renderle sinistra risposta. Ma per cioche si riuoltò per il capo cotali amoreuolezze che ella gli era costumata di fare alcuna uolta, & che egli la haueua conosciuta per molto piu discreta che non sogliono esser le altre donne di quei paesi, et che egli si ricordò della nouella del Conte d'Anuersa, & di Madonna la Reina di Francia & di mille altre simili, giudicò che fosse a proposito; andassene cio che uolesse, dir che egli era presto ad ogni suo piacere, & cosi fece, con tutto ciò, o che lo facesse per fargliela saper buono, o che pur ne uolesse fare un pocho di pruoua, o come s'andasse la cosa, auanti che si uenisse alle conclusioni, la tenne abada parecchi giorni, & quando pur costei, che altro uoleua che parole, gli ferraua (come si dice i basti addosso) egli accortosi per mille segni, che il padrone era egli, per colorir come io mi credo un suo disegno se mai la occasione gli uenisse, pensò tentar di farla far Christiana anzi che egli la contentasse, & con belle & accomodate parole le disse ch'era presto a ogni sua richiesta; ma che ben la pregaua che ella gli promettesse fare una sol cosa, laquale egli assai ageuole le imporrebbe. La donna che le pareua mille anni di dar ricapito alla sua faccenda, senza pensar quello che si potesse uolere, trasportata dalla uolontà, gli impegnò

la fede sua, et fecegliene mille sacramenti, di far tutto quello di che egli la ricercasse, la onde egli assai piaceuolmente le esposse l'animo suo. Parue dura alla donna sul principio la conditione impostale, & se non che come ella già piu volte disse, egli era mestiero seguitar la uoglia altrui, non dubito punto ch'ella non hauesse fatto le pazzie. Ma amore, che suol talhora far delle marauiglie anch'egli, tanto la seppe persuadere che dopo mille storcimenti, dopo mille strani pensieri ella fu forzata dire, fa di me ciò che ti piace, & cosi per non ue la allungare, il dì medesimo ella si battezzò, et il dì medesimo fecero il parentado, & consumarono il matrimonio il dì medesimo, & cosi gli paruero dolci i misterij di questa nuoua fede, che come già fece Alibech, a tutte l'hore riprendeu a se stessa d'esser tanto indugiata ad assaggiarla, & sì le piaceua d'esserui dētro profondamente ammaestrata, che ella nō haueua mai bene, se non quando imprendeu questa nuoua dottrina. Mentre che Nicolo insegnando, et ella apparando senza che altri se n'accorgesse, si dimorauano in così dolce scuola, Coppo che lo amico di Nicolo era, hauēdo inteso la suentura sua, con animo deliberato di riscattarlo, con un gran numero di danari se ne era uenuto alla uolta di Barberia, & a pūto in quei dì arriuò in Tunisi, et a fatica era smōtato, che egli si riscōtrò in Nicolo, che per sorte tornaua di nō so doue con la sua padrona, & poi che cō gran fatica si fur riconosciuti, et che si furono abbracciati et baciati l'un l'al

tro ben mille uolte, Nicolo hauēdo inteso la cagione della sua uenuta, poi che gli hebbe rēdute quelle gratie che gli si cōueniuano, gli impose che nō facesse parola con alcuno per lo suo riscatto, fin che egli nō gli riparlasse, & che piu a bell'agio gli direbbe la cagione, e dettoli doue il di uegnēte si haueſſero a ritrouare, senza altro dire, da lui si accōmiatò. Volse subito intēder la dōna chi costui fosse & che ragionamenti erano stati i loro, come quella che staua sempre in gelosia, che nō che altro, gli ucelli che uolauano p aria nō gli togliessero questo suo amāte; ma egli che non era mica pouero di parole, con certe sue filastroccole la fece rimaner tutta sodisfatta. Hauēua Nicolo, come puo pēsare ognuno, grādissimo desiderio di ritornarsene a casa, ma tenēdo p certo che se l'infiammata giouane di niente s'accorgesse, o l'harebbe rouinato del mōdo, o almāco gli harebbe guasto ogni suo disegno, staua tra due di tentar modo ueruno, & questa era stata la cagiōe, che egli nō hauea uoluto che Coppo facesse di lui parola cō altri, et credo io che l'amor grande che la lūga cōsuetudine gli haueua rinchiuso nel petto (che uoi sapete ben che finalmēte amore a niuno amato amar pdona) gli harebbe messo tanti pericoli innāzi, & tātī dubbi, che egli si sarebbe accōcio a starsi doue l'haueua cōdotto la fortuna, se nō che nō era perciò così fuor di se che egli non si accorgesse che questa sua dōna si lasciava trasportar così straboccheuolmēte dalle sue uoglie, che egli era impossibile che alla fine Lagi Amet non se ne accor-

gesse, per le quali tutte ragioni egli haueua pensato piu uolte di tentarla, se ella se ne uoleua andare al paese suo, et uedeuola cosi cieca del fatto suo, ch'egli teneua per certo, che egli non hauesse ad esser gran fatto fatica al persuaderla. Ma percioche egli non ci haueua ueduto mai ne uia ne uerso, egli se ne era stato cheto sino a questo tempo; ma pensando hor che Coppo era arriuato, che la uenuta sua era tanto a proposito che la cosa era per riuscirli facilmente, giudicò che egli fosse bene ragionarlene prima che egli del suo riscatto ragionasse con altri, la onde trouatolo & esaminata la cosa ben pro, & contro, finalmente conchiusero, che ogni uolta che la donna uolesse, che egli si douesse fare. La onde Nicolo scelto un tempo & un luogo assai accomodato, la assaltò con queste parole. Padrona mia dolcissima, il pensare a rimedij poi che altri è incorso nel male che si poteua dal principio schifare, altro non è che senza far per niente, uoler mostrar d'esser fauio. dopo il fatto, mi parrebbe necessario, se già noi non uolestimo esser nel numero di quei tali, che noi scansassimo quei pericolosi passi a i quali ci guida questo nostro amore, auanti che noi ui ci rompessimo il collo, egli ci ha horamai preso (come uoi ui potete essere accorta meglio di me) tanto ardire addosso, che io ho paura, anzi son certo, che se noi non ci rimediamo, egli sarà cagione della nostra rouina, & però io ho pensato fra me stesso piu uolte, che modi noi hauessimo a tenere a fuggir cosi gran pericolo, et di molti che mi si sono

aggirati per la fantasia, due ne ho sempre ueduti
men difficili che tutti gli altri, & il primo è inge-
gnarsi a poco a poco por fine a questa nostra amoro-
sa prattica. Laqual cosa se uguali sono alle mie le
nostre fiamme, ui sarà così dura, che ogn' altro duro
partito ui parrà men faticoso di questo, & però a
mio giudicio mi è sempre piu piacciuto l' altro, ilqua-
le se ben nel principio ui parrà duro & da non po-
tersi esequire così facilmente, io nō dubito che quan-
do poi ci haurete molto ben pensato, egli non ui ri-
esca di maniera, che uoi ui disporrete a prenderlo in
ogni modo, percioche uoi ne uedrete risultar l' utile
& l' honor d' un uostro amante, d' un uostro marito,
& una perpetua occasione di poterci godere i nostri
amori, senza sospetto, & senza pericolo alcuno. Et
questo è uenir uene meco nella nostra bella Italia: la
quale che paese sia rispetto a questo, al presente non
bisogna che io ue ne ragioni, percioche & da me, &
da altri per lo adietro ne hauete udito ragionar di
molte uolte, nel mezo della quale, sotto al piu tem-
perato cielo, siede Fiorèza la mia dolcissima patria,
laquale (de questo sia detto con pace di tutte le al-
tre) e senza contrasto la piu bella città che sia in tut-
to il mondo, doue lasciamo stare i templi, i palagi, le
priuate case, le diritte strade, le belle et spatiose piaz-
ze, & le altre sue parti di dentro, le campagne che
ui son dattorno, i giardini, i willaggi, de quali ella è
piu che ogn' altra copiosa, non ui parranno altro che
paradisi, doue se ne concedesse Iddio gratia, che noi

ti conduceſſimo a ſaluamento, egli ſa quanto uoi ui
 uereſte contenta, & quanto riprenderete uoi mede
 ſima ogni dì per non eſſer ſtata quella che me ne ha
 ueſte ricercato. Ma laſciamo ſtar l'utile e'l piacer uo
 ſtro, ilquale appo l'utile e'l piacer mio, io ſo che uoi lo
 ſtimate niente, quando ogni altra coſa ue ne faceſſe
 lontana, nò uel douerebbe perſuadere il pèſar di che
 brutto ſtato uoi trarrete un uoſtro amate, un uoſtro
 marito, ilquale coſi ui ama feruentemente, che per
 non ui abbandonare ſi uiue ſchiauo nell'altrui pae
 ſe, potendo uiuer libero nel ſuo, potendo dico, che ho
 ramai non mi mancherebbe il modo di riſcattarmi,
 pur che lo amor ch'io ui porto mi laſciaſſe far di me
 la uoglia mia, & quel Chriſtiano con chi io parlai
 l'altro giorno, è già quaſi d'accordo col uoſtro mari
 to. Ma a Dio non piaccia che io mi parta mai ſen
 za la donna, ſenza la mia padrona, ſenza l'anima
 mia, laquale io ſo che mi porta tanto amore & tan
 ta fede preſta alle mie parole, che già mi par ueder
 la fermare i ſuoi penſieri in quella parte che piu mi
 piace. Ma ohime qual tardanza è quella che ui ritie
 ne madonna, che io non odo coſi toſto, come io uorrei,
 quelle amoreuoli parole? forſe ui pare ſtrano il la
 ſciar la uoſtra patria. Hor nò ſapete uoi, che ad una
 coraggioſa donna come uoi ſete, le è patria ogni pae
 ſe, & ſe io ſono il uoſtro bene, come uoi medeſima mi
 hauete già detto mille uolte, doue farò io, non ui ſa
 rà la uoſtra patria? il uoſtro marito? & i uoſtri pa
 renti? de' quali quanti quà ne laſcerete, tanti, anzi

per ognun cento, di là ne ritrouerete, fra i quali tanto ui piacerà la pratica di quelle nostre dōne, et d'una mia sirocchia massimamente, che ui parrà hauer lasciate le fiere saluatiche, per uenire ad habitar tra gli huomini. Laqual mia sorella, oltre alla sua natural piaceuolezza, intendendo quali & quanti sieno stati i uostri portamenti uerso di me, tante carezze ui farà, & così ui uedrà allegramente, che uoi mi benedirete il di mille uolte che io ui habbia cōdotto in così sollazzeuol paese. De gli altri huomini com'egli si siano, non accade disputar con uoi, che già piu tempo fa ne hauete data resolutione, conciosia cosa che se io, che sono appo loro piu rozzo, che uoi quā prode non mi tenete, sono sì piaciuto & piaccio, che di uoi medesima mi hauete fatto cortese dono, gli altri ui doueranno tanto piu piacere, quanto sono piu degni di così fatto conoscitore. Ritiēni forse, se ben tutte le altre ragioni ui persuadono al partire, il timore di quello che si dirà di uoi per queste contrade dopo il uostro partire? ah la mia donna, ne anco questo ui impedisca a fare in un tratto et a uoi et a me tanto beneficio, non già perche l'honor non sia da preporre ad ogni altra cosa, o che io confessi esser uera la openion di coloro che dicono, che poca briga ci dee dare s'altri dice mal di noi, che noi non l'udiamo; ma percioche ne uoi, ne ueruno si deue curar del biasimo che altri riceue a torto, come interuerrà a uoi se altri ui uorrà di questo incolpare. chi ui puo mordere cō giusti dēti dello hauer lasciata la falsa legge

Et preso la buona? Et chi del suggir lontano da co-
 loro che sono capitalissimi nimici di noi altri Chri-
 stiani? chi di ridurui nella patria del uostro marito?
 dello hauer tratto di seruitù? niuno che sia di sano
 giudicio; ma si ben saranno infiniti coloro che ue ne
 loderanno, & ue ne esalteranno infino al cielo. A
 che pensare, anima mia dolcissima, forse ui ritiene la
 difficoltà e'l pericolo che uoi conoscete in così fatto
 partito? quando questo solo fusse, io ue ne uorrei ri-
 prendere agramente, percioche ancor che io non ci
 conosca pericolo alcuno, pur se niente ce ne ha, egli è
 dubbio, doue il restar qui, et tener quei modi, a i qua-
 li ci sforzano le nostre amorose passioni, è pericolo
 manifesto. Or chi è quello, che non si metta ad un pe-
 ricolo incerto, per euitarne uno che egli conosca cer-
 tissimo? della difficoltà ne uoglio prendere il carico
 io sopra di me, & ui impegno la fede mia, se non mi
 toglia Iddio la gratia uostra, laquale mi fa uiuer lie-
 to in seruitù, che per mezzo di quello amico, alquale
 uoi mi uedeste parlar piu giorni sono, io ho trouato
 modo, che sopra una sua naue noi andremo sicurissi-
 mi. Considerate adunque la mia dolcissima donna,
 quanta fede io ho hauuta in uoi, che ui ho fatti pale-
 si così importanti pensieri, ponete cura a quanti be-
 ni risulteranno di così fatta deliberatione, uedete
 che ne il lasciar della patria, ne de parenti, non la te-
 ma dello honore, non de pericoli, non delle difficoltà,
 ui debbono ritenere, & però disponetevi a trarmi di
 seruitù, disponetevi a condurmi alla mia bella città,

anzi

anzi alla uostra, a uostri parenti, & alla uostra sorella, che già tanto tempo ne aspetta, & con gli occhi pieni di lagrime, et con le braccia in croce ui prega, che uoi insieme con uoi me le rendiate, & accompagnando queste ultime parole con certi affetti d'amore, che haueriano fatto muouere i sassi, & con quelle lagrime che li parse che ad huomo & ad uno effetto simile fossero conuenienti, si tacque. Mossero le costui parole cotanto il petto della innamorata giouane, che auenga che le paresse duro & strano un così fatto partito, et che se le uoltassero per lo ceruello mille difficoltà, mille pericoli, & tanti inganni che uoi altri huomini hauete fatti alle semplici innamorate, sforzata dallo amor grande che ogni gran monte le faceua parer piano, come donna di grande animo che ella era, senza far troppo parole gli rispose che era presta a far la uoglia sua, & per non andare allungando la cosa, poi che egli hebbe dato ordine con Coppo del come et del quando, et che si furon messi in arnese di cio che faceua lor dibisogno, la donna hauendo fatto prima una buona ragunata d'oro & d'argento & d'altre cose pretiose, una mattina per tempo insingendosi d'andarsi diportando insieme con Nicolo, si condusse alla naue di Coppo, ne prima furono arriuati, che ella & tutti quelli che doueano far passaggio mostrando di uoler ueder la naue, lasciando gli altri sul lito su ui montarono, & subito montati diedero le uele al uento, ne prima se ne accorsero quelli che erano uenuti in lor compa-

gnia, che furon lontani un mezzo miglio, iquali finalmente auistisi del tratto, tutti smarriti, & mal contenti a casa se ne ritornarono; & fecero a sapere a Lagi Amet, come eran passate le cose. Voi douete pensare che il romor si fe grande, & che si fece ogni cosa per aggiugnerli; ma essi hebbero il uento cosi fauoreuole, che fur quasi prima arriuati in Sicilia, che coloro hauesser preso modo di seguirarli. Condotti adunque in Sicilia, smotati al porto di Messina, per cioche la donna che poco era usa a cosi fatti disagi, hauea bisogno di rinfrescarsi un poco, fecero pensiero di condurla dentro alla terra, & alloggiando al migliore hostiere che ui fusse, attendere a ristorarla, & cosi fecero. Era perauentura uenuto di quei della corte in Messina. Perche uno Ambasciadore del Re di Tunisi, che era uenuto per trattare alcune faccende di grandissima importanza col Re di Sicilia, alloggiua a punto per disgratia in quello albergo doue si posauano costoro, il quale hauendo non so che uolte ueduta questa giouane cosi alla sfuggita, gli parue conoscerla, & mentre che egli staua cosi tra due se ella era o se non era, gli sopra giunsero lettere del suo Signore, che gli dauano aniso del seguito, & gli imponeuano che se ella capitasse perauentura in quei paesi, che egli mettesse ogni suo sforzo & col Re & con chi bisognaua, perche ella fosse rimadata al suo marito. La onde egli, che come prima hebbe lette le lettere, tene per fermo ch'ella fosse deffa, senza ricercare altro, se n' andò dal Re, & gli espone la

uolontà del suo Signore. Perche il Re senza indugio alcuno fatto d'hauere a se la donna et i due giouani senza molta fatica, intese che ell'era quella che andaua cercando, & come quel che desideraua far cosa grata al Re di Tunisi, diede subito spaccio, senza udire altre ragioni, che si rimandessero. Che cuore fosse quello della pouera giouane, & del suo sfortunato Nicolo, & di Coppo similmente, quando sentiron cosi trista nouella, & che strida, & che pianti, et che preghiere, a me non darebbe mai il cuore di raccontarne la millesima parte. Iquali ricodotti per forza al porto et fatti rientrare nella medesima naue, laquale il Re fece patroneggiare ad un suo huomo, come prigionieri del Re di Tunisi, furono rimandati in Barberia, & già erano con assai miglior bonaccia, che non desiderauano arriuati presso al Cauo di Cartagine a poche miglia, quando la fortuna, satia hormai di tanti straty & di tante fatiche del pouero Nicolo, si deliberò dar uolta alla ruota, et fece nascere un uento et una tépesta cosi terribile, che ributtò la naue indietro si impetuosamente, che in tanto poco tempo che non sarebbe credibile, la trasportò in questo nostro mar Tirreno uicino a Liorno, et senz'arborio e senza sorte, et tutta sdruscita la diede nelle mani di certi corsali Pisani, da i quali la donna e i due giouani, ricoperatisi con una buona quantità di danari, si condussero a Pisa, & quiui per far curar la giouane che p gli molti affanni e disagi gradi era forte sbattuta, stettero parecchi giorni, et quando par

ue loro che ella fusse quasi che ribaunta, se ne prese
 ro la uia uerso Firenze, doue arriuati le accoglienz-
 ze grandi, le feste le carezze che fur lor fatte, io nō
 le saprei imaginare, non che ridire. Poi che la gioua-
 ne si fu fra tãta allegrezza dimorata molti giorni,
 si che ella era ritornata sana & lieta come soleua,
 Nicolo hauẽdo con festa di tutta la città fattala di
 nuouo battezzare in S. Giouanni, uolse che ella si
 chiamasse Beatrice, et hauẽdo deliberato di sposarla
 solẽnemente & secondo il cōstume Cbristiano, accio-
 che la festa fosse maggiore, et cō maggiore allegrez-
 za, & che la amicitia fra Coppo & lui fusse legata
 cō piu stretti nodi, egli gli diede la sua sirocchia per
 moglie, laquale oltre che era bellissima, niente dege-
 neraua dalle uirtù del suo fratello, & cosi fatte le
 nozze horrenuoli et grãdi, madonna Beatrice conten-
 ta piu l'un dì che l'altro, & del paese & della cōuer-
 satione de gli huomini, et delle dōne, si auide che Ni-
 colo nō le haueua detto la bugia, et tanto amor pose
 a quella sua cognata, et ella a lei, che egli non era fa-
 cile a discernẽr qual fosse maggiore amicitia o fra le
 due donne, o fra i due giouani, i quali tutti quattro
 senza che mai fosse tra loro una rorta parola, uisse-
 ro in tanta pace, & in tanta unione, & cosi allegra-
 mẽte, che tutta Firenze non haueua altro che dire,
 ogni dì eran piu allegri, ogni dì eran piu contenti,
 ogni dì eran piu desiderosi di cōpiacersi l'un l'altro,
 ne mai la troppa famigliarità o la lūga dimestichez-
 za, generò o stracchezza, o disprezzamẽto nel petto

di alcun di loro, anzi accrescendo ogni dì piu gli offi-
ci l'un uerso l'altro, uissero felicissimi lungo tempo.

Finetta ruba a madonna Veronica moglie
di M. Broccardo da Verona, una colla-
na, & per mezzo d'un suo amante, non
auedendosene il marito, ricupera il tut-
to. Nou. VII.



DOI che Perotto hebbe finita
la sua nouella, Sisimbrio al
qual toccaua la uolta senz'a-
spettar comandamento della
Reina cominciò a dire. La lun-
ga nouella di Perotto è stata
diletteuole & lunga; ma per-
ch'io ui ueggo piu tosto stanchi ch'altrimenti m'in-
gegnerò all'incontro di esser breue, laqual cosa quan-
do si fa di maniera ch'il ragionamento sia chiaro, a
me pare che stia molto bene.

DICO adunque ch'in Verona città nobile, &
antica ne tempi passati habitaua un Messer Broc-
cardo huomo molto ricco, & nella città riputato as-
sai. Costui non hauendo moglie, prese per sua don-
na una figliuola di messer Candalla Scala chiama-
ta Veronica. Costei ancor che fosse bella, gratiosa
e gentile, non però era dal marito amata, ma (si
come spesse uolte auiene) egli teneua una femina,
laqual era la radice del cuor suo, et della moglie nul-

la si curaua. Di che la moglie dolendosi molto non poteua sufferire che l'unica sua bellezza estimata da tutti, fosse dal marito si uilmente sprezzata. Ritrouandosi adunque la bella donna di state in uilla, & sola passeggiando dinanzi la porta della sua casa, tra se stessa minutamente consideraua le maniere, i costumi gli atti del marito, & il poco amore che egli le portaua & come una trista, & uil femminuzza, immonda, & sporca gli hauesse cosi tosto abbagliati gli occhi dell'intelletto, si che non uedeua. Et tra se medesima ramaricandosi diceua. O quanto sarebbe meglio stato, che mio padre mi hauesse maritata in un pouero, che in costui che è ricco, per cioche io uiuerei piu di quello che io fo lieta & contenta. Che mi uagliano le ricchezze? che mi uagliano le pompose uesti? che mi uagliano le gemme, i monili, i pedenti, & le altre care gioie? Veramente tutte queste cose son fumo, a comparation del piacere che prende la moglie col marito. Dimorando adunque la Veronica in questi noiosi pensieri, apparue disauedutamente una femminella pouera & mendiccia, la cui arte era di rubar questo & quello, & era si astuta & si sagace, che non che una donnicciuola, ma ogni grand'huomo, ancor che prudente, haurebbe fatto stare. Costei che Finetta si chiamaua, ueduta che hebbe la donna passeggiar dinanzi la casa, & uedutala star tutta pensosa, subito fe suo disegno et accostatasi a lei riuerètemente la salutò, & chiese le limosina. La donna che altro haueua in capo che

far limosina, con turbato uiso la cacciò. Ma Finetta astuta, non si partì, ma fissamente guardò il uolto della donna, & uedendola mesta, disse. O dolce madonna, che ui è intrauenuto, che si pensosa ui ueggio? Vi darebbe perauentura il uostro marito mala uita? Volete ch'io ui guardi la uentura? La donna sentendo le parole, & conoscendo la uil feminella hauerle trouata la piaga che fieramente la noiaua, si pose in un sì diretto pianto, che pareua che hauesse innanzi a gli occhi il marito morto, Vedèdo Finetta le calde lagrime e i duri lamenti che la donna faceua, disse. Onde uien generosa donna. la cagion di sì lamenteuol pianto? A cui rispose la donna. Quando tu mi dicesti il mio marito douermi dar scelerata uita, allhora tu mi apristi il cuore con un coltello. Disse Finetta. Io ò donna, non ho a pena ueduta una persona nella faccia, che io le so contar tutta la uita sua puntalmente. La piaga uostra è fresca e con ageuolezza si potrà sanare: ma se fosse uecchia & putrefatta, malageuolmente si potrebbe curare. La donna questo intendendo, raccontatole i costumi del marito, la trista uita che teneua, e la mala uita che le daua, non ui lasciò cosa ueruna che minutamente non le narrasse. Finetta, inteso il compassioneuol caso, & uedendo le cose sue riuiscire sì come era il desiderio suo, andò piu oltre, e disse. Donna, non ui rammaricate piu, state costante e di buona uoglia che si rimedierà. Io (contentando tuttania uoi) ui darò tal rimedio, che'l marito uostro sommamente ui ame-

ra, & come pazzo ui uerrà dietro. Et così ragio-
 nando insieme, andarono in camera doue col marito
 dormiua, & postesi amendue a sedere, disse Finetta.
 Madonna, se ui aggrada che noi facciamo alcuna
 operatione, mandate fuori di camera tutte le fanti,
 et ordinate ch' attendino a i seruigi di casa, e noi tra
 questo mezzo resteremo quà, & faremo quello che
 fa bisogno. Chiuso adunque l'uscio della camera, dis-
 se Finetta. Recatemi una delle uostre collane d'oro,
 e la piu bella, et un fil di perle. La donna aperta una
 sua cassetta, trasse fuori la collana, con un bel pen-
 dente, & un fil di orientali perle et diele a Finetta.
 Finetta hauute le gioie, addomandò un drappo di li-
 no bianco, ilqual subito le fu appresentato, & prese
 tutte quelle cose ad una ad una, & fattele alcuni se-
 gni a suo modo, di una in una le pose nel bianco drap-
 po, & in presenza della donna strettamente in-
 groppò il drappo con le gioie dentro, & dette al-
 cune sue secrete baie, & fatti certi altri segni, por-
 se il drappo a madonna, & dissele. Pigliate ma-
 donna questo drappo, e di uostra mano ponetelo
 sotto'l guanciaie, doue dorme il marito uostro,
 & uedrete cose mirabili; ma non aprite il drap-
 po fino a domane, percioche ogni cosa si soluerebbe
 in fumo. Prese la donna il drappo con le gioie den-
 tro, & poselo sotto il guanciaie, doue messer Broc-
 cardo suo marito dormiua. Fatto questo, disse Fi-
 netta andiancene in canoua, & and ite, Finetta sa-
 gace adocchiò la botte che era spinata, & disse, Ma-

donna, spogliateui tutti i panni che hauete indosso. La donna si spogliò, & rimase come nacque nuda. Finetta allhora tratta la spina della botte ch'era piena di buon uino, disse: Madōna ponete quà il dito uostro al buco, & tenetelo ben chiuso, accioche non si spanda il uino, & non ui mouete fin ch'io non ritorno, percioche io andrò quà fuori, & farò alcuni miei segni, & poi sarà ispedito il tutto. La donna che le prestaua intera fede, così nuda si stana cheta, & tenue il pertugio della botte col dito. Mentre che la donna in tal maniera dimoraua, la Finetta andò in camera dou'era il drappo con le gioie annodato, & quello sciolto, prese la collana & le perle, & empito il drappo di pietricelle, & di terra, l'ingroppò, et postolo al luogo suo se ne fuggì. La donna nuda col dito attaccato al buco della botte, aspettaua che Finetta ritornasse. Ma uedendo che non ritornaua, et che hormai l'hora era tarda, dubitò che'l marito non uenisse, & in tal guisa nuda la trouasse, & pazzza la riputasse. Onde presa la spina che era da canto, chiuse il buco della botte, & postisi i suoi uestimenti indosso, salì di sopra, Non stette molto che Messer Brocardo uenne a casa, & con gratioso uiso la salutò dicendo. Sia la ben trouata la mia cara moglie, refrigerio, & sollazzo del cor mio. La moglie udendo lo insolito saluto e fuor di natura, stupefatta rimase, e tra se ringratiua Iddio, che tal feminella le hauesse mandata, con l'aiuto della quale hauena trouato rimedio al suo grauosso affanno. Et tutto quel gior-

20, e la notte seguente stettero in stretti abbraccia-
 menti, & saporiti baci, non altrimenti s'allhora fus-
 sero sposi. Veronica tutta lieta, tutta festiuole per
 le carezze che faceva il marito, gli raccontaua la
 passione, l'affanno, & lo stratio, che per lui haueua
 portato. Et egli le prometteua tenerla per moglie
 cara, & che non interuerrebbe piu quella che fin' ho-
 ra era interuenuto. Venuta la mattina seguente, et
 leuatosi il marito di letto, et andato sene alla caccia,
 comè i gran maestri fanno, Veronica andò al letto,
 & alzato il guanciale, prese il drappo dove erano
 state messe le gioie, & sciolto, & credendo trouar
 la collana, & le perle, lo trouò pieno di pietre. Il che
 uedèdo la meschina, restò smarrita, ne sapea che par-
 tito pigliare, perciocchè temeuua, che scoprendola al
 marito, non l'uccidesse. Dimorando adunque la bella
 donna in tal affanno, & riuolgendo molte cose nel-
 l'animo suo, ne sapendo che uia tenere in rihauer le
 sue care gioie, finalmente s'imaginò con honesto mo-
 do, schernir colui che tanto tempo uagheggiata l'ha-
 ueua. Habitaua in Verona un Cavalier di corpo
 bello, altiero di animo, famoso in prodezze, et di bon
 reuol famiglia. Il quale come ogniun' altro sottopo-
 sto all'amorose fiamme, era dell'amor di Veronica sì
 fieramente acceso, che non trouaua riposo. Egli per
 suo amore spesso giostraua, armeggiava, & faceva
 feste, & trionfi, tenendo tutta la città in allegrez-
 za. Ma ella che interamente haueua donato il suo
 amore al marito, di lui e di sue feste poco si curaua.

Di che il Cavaliere ne sentina quel cordoglio, quello affanno, che mai amante sentisse. Veronica adunque partito che fu il suo marito di casa, si fece alla finestra & perauentura indi passaua quel Cavaliere che era ardentissimamente acceso dell'amor di lei, lo chiamò cautamente, & disse. Cavaliere; uoi sapete il seruido, & caldo amore che già gran tempo mi hauete portato, & hora portate, & auenga che in tutte l'operationi mie dura, & crudele ui habbia forse paruta, questo però non è proceduto che io non ui ami, & che non ui tenghi scolpito nelle uiscere del cuore: ma la causa è stata la conseruation del mio honore, ilqual sempre ad ogni altra cosa preposi. Et perciò non ui marauigliate, se io alle uostre accese uoglie non diedi ispedito uolo; perciocchè l'honore, che rende la casta moglie al dissoluto marito, è molto da esser tenuto caro. Et ancor che dal uostro mal fondato giudicio dura, fella, & aspra uerso uoi istimata sia, nondimeno non resterò con fiducia, & sicurtà ricorrere a uoi, come a quello che è fontana di ogni mia salute. Et se uoi, come amoreuole, soccorrerete al mio graue affanno, prestandomi frettoloso aiuto, mi harete sempre in catena, & potrete dispor di me, come della persona uostra. Et questo detto, minutamente gli raccontò la sciagura sua. Il Cavaliere, intese le parole dell'amata donna; prima la ringratiò, che s'haueua degnata di comandargli, dopo le promise di non mancarle di aiuto, dolendosi tutta uia con lei

del caso intrauenuto. Partitosi il Cavaliero secretamente, montò a cavallo, & con quattro buoni compagni seguì la femina che con le gioie fuggiua, & auanti che la sera uenisse, l'aggiunse ad una fiumara laqual uoleua uarcare, & conosciutala a i contrasegni, la prese per le treccie, & fecela confessare il tutto. Il Cavaliero lieto per le ribaunte gioie a Verona ritornò, & trouato opportuno tempo alla sua donna le rese. Et così ella senza che'l marito di tal fatto se n'auedesse col suo honore nel primo stato rimase.

Vn mercatante geloso allieua una Gazza accioche ella gli raccòti quel che si fa in casa dalla moglie, la Gazza straparla per artificio della moglie, onde il mercante amazza la Gazza. Nou. VIII.



L V C I O, ch'era a sedere presso alla Reina, poiche Si simbra si tacque, prese a dire.

NELLE parti di Baracheto città popolosa, fu già un certo mercante, il quale haueua una bella moglie, laquale niueua innamorata d'un galante giouane suo uicino, & auenga che'l marito hauesse qualche sentore, nondimeno non lo sapeua di certo, & pareuali fatica a crederlo; & come auien bene spesso in simil co-

se, che tutti i seruitori di casa ne vogliono piu per la padrona che pel padrone; perche Monz Mea uà spesso a torno, e gli non ne poteua ritrar cosa ueruna. Onde egli si deliberò di allouare uno di questi uccelli che uoi chiamate ghiandaie, o gazzuole, e insegnarli parlare, & far mille altre marauiglie, accioche egli poi le raccontasse tutto quello che la moglie faceua, & uenuegli fatto, di maniera che la sera quando tornaua in casa, la Gazzza che haueua osservato cio che ui si era fatto il dì, filo per filo, & segno per segno, gliele raccontaua, & ch'era peggio, ella lo confortaua a castigarla. Et uenendo un dì fra gli altri l'innamorato della moglie a prender si piacer con lei, la buona Gazzza che uide ogni cosa, lo raccontò la sera al marito, & in animollo a darle delle bastonate. Onde egli pieno d'un mal talento, ancora che ella glielo negasse, le fece di quegli oltraggi che queste cotali donne in simili accidenti si guadagnano bene spesso. Onde ella poiche credeua che le serue l'haueffero scoperta, tutto dì le gridaua, tutto dì le peruersaua, in modo che quella casa era diuentata uno inferno, & le pouere serue che si accorsero onde ueniua la cosa, un dì tutte d'accordo, le dissero. Padrona nessuna ragione consente che noi paghiamo la pena del danno che ui fa la mala Gazzza. Sappiate adunque che ella ha scoperto le nostre magagne, & di tutto le diedero i contrasegni. La padrona uedèdole così parlare, come che meza ne fosse insospettita, tenne per certo che così fosse, &

montò a un tratto in tanta collora cōtra la GAZZA, che ella andò alla uolta sua p' ammazzarla allhora allhora; ma pensandoui meglio, disse. S'io l'ammazzo, mio marito penserà subito che quel ch'io non gli ho uoluto confessare, sia il uangelo. Meglio sarà trouar modo, che un'altra uolta la trista non mi possa piu accusare. Et una notte che'l marito non era in paese, hauendosi fatto uenire il giouane, comādò ad una delle serue che sonasse intorno al capo della GAZZA un campanaccio, & un'altra che le tenesse uno specchio innanzi, accioche ella ui si potesse dentro uedere, la terza cō una spugna le spruzzolasse dell'acqua addosso. Questa faceffe romore co sonagli, quella dimenasse la gabbia, & sopra tutto faceffero di molto romore, e in quella guisa tribolando tutta la notte la cicala della GAZZA, ella nō puote uedere ne udir cosa che si facesse la giouane cō l'amico. Tornando poi l'altro giorno il marito a casa, subito se ne corse alla gabbia per domandare la GAZZA se haueua ueduto cosa alcuna. Perche mi domādi tu di quella ch'io nō posso dire? rispose la GAZZA, conciosia che tutta notte io sia stata in tanto trauiaglio, tra tanti tuoni, tra tanti baleni, tra tanti terremoti, tra tanta pioggia, tra tanta gragnuola, che non pareua senon che fosse uenuto finimondo. Vdendo il mercatāte dirle si fatte materie, massime che quella notte era stata serena, & quieta, fece profuntione che tutto quello che ella gli hauea detto l'altre uolte, fosse così uero come i tuoni, e i baleni di questa notte, & perche

ella non fosse piu cagione di farlo entrare in gelosia, et hauer mala uita in casa, subito la fece ammazzare. *Voglio cō questo dire che nō si dee intramettere huom mai in quelle cose che a lui non toccano, o con fatti o con parole procurar la rouina di persona, che molte uolte il laccio teso per altri, piglia quel medesimo che lo tende.*

Certi huomini di Velletri nemici di Roma con artificioso modo ingannando Crasso cittadino auarissimo, rouinano il piu bell'edificio di Roma. Nou. I X.



RESTAUA solamente Filone innanzi alla Reina, perche egli guardando la lieta compagnia, sorridendo cominciò a dire. *Varie sono state le cose dette hoggi in questo luogo, & d'amore, & d'altro. La onde essendo io il penultimo, intendo di raccontarui una fauola già auenuta ne tempi antichi, allhora che uiueua la Republica de Romani, & fu questa.*

NELLA città di Roma fu già un nobilissimo cittadino, ilquale hebbe nome Crasso, che secondo che conta Tito Liuiο nelle sue historie, fu il piu auaro huomo che hauesse mai il mondo; perche non era niua cosa ch'egli non hauesse fatta & consentita per danari. Ora auenne che hauendo briga il popolo di

Roma con quel di Velletri, il quale è presso a Roma
 quindici miglia, & essendo durata gran tempo la
 guerra & nimistà, hebbe in Velletri due huomini, i
 quali si posero in cuore cō loro industria di uitupera
 re il comune di Roma. Et fecero in Velletri rauna
 re il consiglio, & proposero com'eglino uoleuan fa
 re una gran uergogna & dāno al comun di Roma;
 ma uoleuano cinquanta mila fiorini innanzi, & so
 dauano doue eglino non lo facessero, di pagarne cen
 to mila. Que fu deliberato per lo comune, che a que
 sti due fosse dato cio ch'eglino addomandauano, &
 così fu fatto, et dato loro i cinquanta mila fiorini: et
 detto. Andate & fate ualorosamente quel che ha
 uete promesso. Perche questi due ualenti huomini,
 de quali l'uno haueua nome Chello, & l'altro Gia
 no, tolsero questi danari, e entrarono in mare, & an
 darono a Pisa, et quini comperarono quattro caual
 li, & uestirousi con nuoui habiti, & con barbe &
 herbe si trasfigurarono, si che persona del mondo nō
 gli harebbe mai conosciuti, & tolsero due famigli,
 & dissero loro. Se nessuno ui domandasse che noi sia
 mo, dite loro che noi siamo indouini, che uegniamo
 di lontani e strani paesi, et andiamo a Roma. Et mon
 tarono a cavallo co i loro famigli, & non ristettero,
 che giunsero a Roma, et segretamente sotterrarono
 in piu luoghi fuor di Roma molti fiorini, cioè in un
 luogo sei mila, e in un' altro dieci mila, & in in un' al
 tro uentimila, in certi uasi di rame fatti all'antica,
 & poi cominciarono a usar nella corte di Crasso.

Perche

Perche ueggendosi il nuouo habito, & la bella continenza che costoro teneuano, furono domādati piu uolte i famigli loro, chi egli erano; oue i famigli rispondeuano ch'egli erano indouini di lontani paesi uenuti a Roma. Oue fu detto a Crasso, come nella corte sua erano uenuti due indouini. Perche egli subito mandò per loro, & domandandogli donde egli erano, & quel ch'eglino andauano facendo. Essi risposero. Noi siamo da Toleta, & sappiamo indouinare, & trouare danari doue che fossero sotterra. Et perche habbiamo ueduto che a Roma ce ne sono molti sotterrati per le gran ricchezze de gli antichi passati, ci siamo uoluti uenire, e ancho per uedere la uostra magnificenza. Crasso disse fra se. Costoro son quelli che mi satieranno di quello ch'io ho uoglia, et comandò che fosse fatto loro grande honore, et disse, che uoleua uedere di questa loro arte qualche esperienza, & fece loro assegnare una camera, et di continuo gli haueua a māgiar seco. Ora auēne che una notte, quando parue loro tempo, eglino chiamarono Crasso, e mostrorongli una stella, e dissero. Noi ueggiamo per influēza di quella stella, che sotto a piombo a lei è sotterrata una quantità di danari. Disse Crasso. Ben questi danari come si potrebbero trouare? Risposero costoro. Lasciate fare a noi, mandate pur con noi de uostri famigli e piu segreti che haueate, & cosi fu fatto. Costoro uscirono fuor di Roma in quel luogo doue egli haueuano sotterrati quei sei mila fiorini, & quando eglino giunsero appresso,

Et eglino fecero tirare adietro tutti i famigli, Et se-
 ter uista con loro geometria e aritmetica di misura-
 re Et squadrare il cielo con loro atti Et segni. Et po-
 co stando dissero a quei famigli. Cauate qui, Et ca-
 uando trouarono una pignatta di metallo nellaqua-
 le eran dentro questi danari, Et subito tornarono a
 Crasso, Et diedergli questi danari. Crasso se ne fe
 gran marauiglia, Et domandò questi suoi famigli,
 come il fatto era ito, Et eglino dissero tutti i modi,
 ch'egli haueuano tenuti. Crasso disse. Per certo sono
 costoro quegli ch'io ho caendo, et cominciogli tenere
 alla tauola sua, Et continuamente facena loro gran
 de honore. Costoro parlauano poco, Et stauano sole-
 tati, Et quando parue loro, Et eglino fecero il simi-
 gliante modo, Et dissero a Crasso. Signor nostro, cor-
 re un pianeta, nelqual è una stella, che mostra un luo-
 go, doue è certa quantità di moneta, Et però ui uo-
 gliamo andare. Crasso fece accendere doppiieri, Et
 mandò certi suoi famigli con loro. Costoro andarono
 al palazzo maggiore ch'era disfatto, Et fecero il si-
 migliante modo con loro atti, Et cenni, Et poi disse-
 ro. Cauate qui, et cauando trouarono dieci mila fiori-
 ni, Et tostamente tornarono a Crasso, glieli diedero.
 Perche ueggendo ciò Crasso, gli parue un grandissi-
 mo fatto, et disse fra se. Costoro mi faranno il piu ric-
 co huomo del mondo di danari, Et così daua loro mol-
 ta fede. Et quādo parue loro, andarono un'altra uol-
 ta a quel medesimo modo per quindici mila fiorini,
 ch'egli haueuano posti in un altro luogo, Et Crasso

ueggendo questo era il piu contento huomo del mondo. Era nel Cāpidoglio una torre, che si chiamaua la torre del tribuno, nellaquale eran intagliati dal lato di fuori di metallo tutti coloro che hebbero mai triōfo o fama, et era tenuta questa torre la piu degna cosa c' hauesse Roma. Oue questi due indouini immaginarono di farla andare a terra, e dissero un dì a Crasso. Signor nostro, noi trouiamo, che sotto la torre del tribuno ha molta quantità di tesoro. Disse Crasso. Bē che modo trouareste a trarne gli fuori? Risposero costoro. Sappiate da maestri, se poteßero cauarla, & metterla in pūtelli da due lati, et fatto questo noi ne caueremo fuori quel tesoro che u'è, e poi la potrete fare rifondare. Crasso mādò subitamēte per due ualenti maestri, e chiese loro consiglio di questo fatto. Oue eglino risposero, che si poteua cauarla da due lati e pūtellarla, e poi rifondarla. Perche Crasso la fece cauare, e mettere in puntelli, e per potere ciò fare piu segretamēte, fece fare un palancato di legname intorno, che si serraua a chiaue, & fattolo, diede la chiaue a questi due indouini, iquali stettero co maestri a farla cauare, e mettere in pūtelli segretamēte. Et poi che fu cauata, questi due che haueano la chiaue della caua, come è detto, quādo parue loro tempo misero molta stipa a questi pūtelli, e tēperarono fuoco cō zolfo et esca accioche penasse infino alla mattina a cadere, e questo fecero per potersi dilungare da Roma un grā pezzo. Et poi ch'egli hebbero accōcio il fatto a loro modo, eglino ui cacciarono fuoco, &

serrarono, & suggellarono ben l'uscio, & montarono su due buoni corsieri, & tornaronsi a Velletri. L'altro giorno essendo raunata molta gente, perche' era il mercato a questo Campidoglio, in su la mezza terza questa torre cadde giù in terra et amazzò parecchi centinaia di persone, e infino a Velletri si sentì il gran fracasso, & uidesi il poluerio che se questa torre. Oue di questo si fece in Velletri grande allegrezza, & poi scrissero al popolo di Roma tutto'l fatto, come egli stava, et come eglino haueuano guasto con loro danari la piu nobile et la maggior dignità che hauesse Roma, perche il popolo ueggendo questo, corse a furia al palazzo di Crasso, e tutti d'accordo gli leuarono la uita.

Pietro figliuol del Cōte di Saluzzo si gode Flaminia figliuola del Marchese di Saluzzo, onde riceue la morte dal detto Marchese, et ella p uēdetta troua modo che'l Conte lei parimēte priua di uita. No. X.



ESTAVA l'ultima fatica alla Reina, perche' ella sopraftando alquanto cosi cominciò a dire.

GIÀ molti anni sono fu un Marchese di Monferrato; il cui nome era Lodouico; huomo ueramente giusto, et cortese. Fu costui per le sue

virtù, et per lo suo ualore da tutto il mondo somma-
mente amato; ma dal suo popolo in tal riuerenza,
& in tale amore hauuto, che quasi come cosa diuina
l'adorauano. Ritrouandosi egli adunque senza fi-
gliuolo alcuno, & accompagnato con moglie poco
seconda, uiuea dolente oltre modo. Ma come piac-
que al gouernator del tutto, non andò gran tempo
dopo molto suo pregare, ch'egli s'auide la moglie es-
ser grauida. Perch'egli si tenne il piu auenturoso
huomo che mai uiuesse. Et cominciò con la maggior
diligenza del mondo ad hauer egli stesso cura, & go-
uerno che discomodo alcuno non gli potesse uieta-
re cosa con tanto desiderio aspettata. Il tempo arri-
uò del parto, & la moglie se una fanciulla; sì uaga
& bella che a tutti porse speranza di douer esser la
piu bella donna del mondo. Crebbe costei sotto i co-
stumi del padre, & della madre similmente saggia,
& gentile sopra modo, & con essa insieme di sì mi-
rabil maniera crebbero i costumi, le gratie, & le bel-
lezze, che auanzarono di gran lunga quella speran-
za, quantunque grandissima fosse stata, che di lei ha-
ueuano hauuta tutti quelli che ueduta l'hauueano
nelle fascie. La fama della costei bellezza fu gran-
dissima in ogni parte, & sempre in ogni luogo con
marauiglia grande fu udito ragionar di lei a chi ue-
duta l'hauea; di modo che molti figliuoli di grandis-
simi Signori, & Principi, fidandosi della fama, se ne
inuaghirono, & cercarono la sua compagnia. Ma il
padre che hauea solamente quel frutto, & che cer-

to di non hauer altro parto giamai della moglie si
 uiuea (che uetchia hoggimai, & naturalmente po-
 co seconda conosceua) non sapeua ne poteua risot-
 uersi a separarla da se. Furono adunque molti che
 in uano amarono la sua bellezza; ma fra gli altri
 dell'amor di costei arse, & troppo piu s'accese d'o-
 gni altro, un figliuolo del Conte di Saluzzo, chiama-
 to per nome Pietro. Fu costui a suoi giorni ualoro-
 sissimo Cavaliero, bello, & fuor di misura gentile, et
 aneduto. Questi per la poca lontananza ch'era da
 un suo castello alla città doue il Marchese la sua se-
 de, & similmente la moglie, la figliuola, & l'altre
 sue piu care cose teneua; spessissime uolte la Flami-
 nia uedeua, che cosi nome haueua la bellissima gio-
 uane, & ella altresì spessissime uolte lui. Et quando
 in giostra che per diporto di lei molte se ne faceua-
 no, & quando maneggiar destrieri, & quando giuo-
 care alla lotta, & in mille altri fatti da Cavaliero,
 ne quali egli fu sempre, & da lei, & dal padre piu
 lodato, & comendato d'ogni altro che a simile spet-
 tacolo si ritrouasse. Era questo giouanetto acceso sì
 fieramente della Flaminia che passaua lo estremo;
 ma cautamente procedea ad ogn'uno occultando il
 suo pensiero. Ma un giorno vinto dalla passione amo-
 rosa che troppo fieramente lo tormētaua, quasi in di-
 speration salito; deliberò seco stesso uoler di questo
 suo amore, far consapeuole un suo ualetto, et di quel-
 lo cercare il consiglio, & insieme lo aiuto intorno a
 ciò, essendo d'animo di uoler ad ogni modo in qual-

che guisa il suo amore scoprire a Flaminia, auisando
si nō poter homai piu uiuer senza qualche soccorso
di lei; il quale d'hauer in modo alcuno non speraua,
se nō furtiuamente, che ben sapeua egli che per mo-
glie il Marchese nō glie l'haurebbe conceduta giam-
mai; per la disaguaglianza loro. Nō molto badò l'in-
namorato giouane a scoprire & l'amore, et l'animo
suo a un ualetto che per nome Rinconetto da tutti
era chiamato, il quale come psona aueduta, subito cō-
siderato il pericolo in che egli; & il suo signor si po-
neua cercādo tal cosa, assai fece p rimouerlo da così
fatto pēsiero. Ma poi uedendosi ogni discorso riuscir
uano, et amādo sopra modo Pietro, si diede a pēsare
in qual modo māco perigliosa mēte potesse far accor-
ta la Flaminia dell'amor portatole dal suo Signo-
re. Et p lo meglio s'auisò che Pietro le scriuesse una
lettera, et le narrasse il tutto, conoscēdolo huomo sì
nello scriuere; come in molte altre uirtù ualoroso et
accorto: deliberādo si poscia ritrouar modo, onde alle
mani della Flaminia quella puenisse sicura; scritta,
nō di mano di Pietro, di cui troppo era conosciuta la
scrittura; ma di sua stessa, accioche altro auenendo
egli si potesse scusare, et dir qualche altro hauer cio
fatto per metterlo in disgratia del Marchese. Deli-
beratosi adūque cotal modo tenere, il tutto pstamen-
te intēdere gli fece. Il qual indi a poco, molto pēsato
hauēdo sopra quello che alla Flaminia intēdeua di
ragionare; le scrisse una lettera et subitamēte a Rin-
conetto che di sua man la riscrisse (q̃llo facēdone che

insieme diuifato haueuano) la diede. Presi Rinconetto la lettera, & ricopiatala (che già seco stesso haueua benissimo pensato il modo, che douea tenere, Onde ella alle mani della Flaminia peruenisse) si diede a far l'effetto. Era usata Flaminia di scriuer spesso fiate ad una figliuola del Delfino, giouane parimente, & bella, & costumata, & gentile, & ella all'incontro, & con presenti, & con lettere spessissime uolte lei risalutaua. Rinconetto, che di questa usanza, & amicitia preualer si uoleua, un giorno che a lui parue opportuno che il Marchese era ito alla caccia, oue soleua almeno per spatio di tre giorni sollazzarsi senza mai uenire alla città; con barba cōtrafatta, & altre cose che molto bene il poteuan celare; uestito in guià di Corriero, se n'entrò nella terra, & portato un mazzo di lettere, che pareua, che di Fràcia dalla figliuola del Delfino, alla Flaminia fossero mādate, quelle ad una sua cameriera diede & raccomandandò; simulando hauer lettere di troppa importanza per Roma; per laqual cosa non potè aspettar ciò che la Flaminia comandar le uolesse, soggiungendo hauer in comandamento espresso, nel ritorno appresentarsi a lei. Partitosi adunque con tale iscusà dalla cameriera spronando il cauallo, fuor della città si cōdusse in un boschetto indi uicino, doue in solitaria parte uccise il cauallo, & in piu di mille pezzi ruppe il mantello, lasciādolo poi in mille luoghi, accioche giamai per tali inditij nō si potesse uenire in cognitione lui esser stato quello che alla Flaminia le lette

re arretrate hauesse. La cameriera appresentò alla padrona le lettere, narrandole il modo che tenuto il Corriero haueua a dargliele, & oltre a cio il comandamento che egli haueua dalla Delfina di appresentarsi a lei, tosto che da Roma fosse spedito. Con sommo piacere la Flaminia se le prese, et prima baciò le come era suo costume, & tutta soletta tirata in un'altra stanza, aperse il plico, nel qual di molta carta biacca piegata in guisa di lettere ritrouò: perche marauigliandosi, & diligentemente guardando se pure una sola parola in quella uedesse scritta, le uenne alle mani finalmente quella che tutta scritta era, laquale con grandissima gioia aperse, sperando da quella intèder la cagione di quelle altre senza scrittura alcuna così piegate. Incominciò adunque la bella dōna a legger tãto che al fine, con grandissimo stupore dell'ardire di cui mandata l'haueua, si condusse. Si era costei come aueduta donna, troppo ben per lo innanzi accorta che Pietro le portaua grandissimo amore; giudicandolo alle pruoue, che egli infinite uolte ritrouandosi alla sua presenza fatto haueua, & ad alcuni altri segni che il giouane guatando la faceua; quantunque grandissimo riguardo hauesse hauuto di fare, che ne ella ne altri di cio potesse hauer accorgimento alcuno, et Amore che di rado consente che altri ami in uano, amando cosa libera, & dall'altrui laccio disciolta, haueua a costei (ben che leggiermente) pure tal'hora fatto per lo innãzi sentir qualche puntura. Ma hora che tempo gli parue

di hauer honor della sua impresa; cō quella maggior
 forza che puote, ad un tempo et la fiama & lo strale
 nel cuor le auentò sì fieramente, che in un pūto ella
 non men di Pietro diuenne, che di lei Pietro si fosse.
 Onde incominciando sopra di ciò diligentemente a
 pensare, le uenne a un tratto a memoria, quanti tra-
 uagli, quanti dishonori, & quante morti, haueuano
 già tanti, & tanti altri amanti sofferte per uolersi
 così secretamente amare et goder come ella haueua
 già benissimo pensato, che a loro era forza di fare.
 Auisandosi oltre a ciò nō potersi, ne a tal ordine, ne
 a tal piacere dar principio alcuno, senza saputa di
 terza, & perauentura di quarta persona. Onde do-
 lente, et con grandissimo affanno si uinea. Ma la uir-
 tù ch' amore infonde ne' suoi fedeli, un giorno uale-
 rosamente ogni nemico pensier ributtando, mostrò
 alla innamorata giouane ogni uia facile, ogni peri-
 colo uano, & finalmete ogni cruda & aspra morte,
 uita dolce, & soaue. La onde deliberatasi di farne
 cōsapeuole una sua uecchia, & fida camariera, mol-
 to fra se lodando il modo c' hauea Pietro tenuto nel
 farle capitar la lettera alle mani sicura, gli diede co-
 tal risposta. Pietro ueramente grande è stato il uo-
 stro ardire, ilquale ad uno stesso tempo appo me ui
 fa degno d' odio eterno, & d' amore inestimabile.
 Ogni hora io penso, che con speranza di ritrouare in
 me poca honestà, m' habbiate scritto nel soggetto che
 hauete fatto, io non posso, non dolermi di uoi, et chia-
 marmi sopra modo oltraggiata, ma quando poi con

sidero ben la cosa credo esser sommamente amata, poi che il uostro ardir me ne fe certa, ilquale in uoi non sarebbe stato tanto se grandissima forza d'amore non l'hauesse aitato, non hauendo uoi fin qui hauuto mai segno, dal quale habbiate potuto cōprendere essere in me scintilla di pēsamēto di uoi, ne d'huomo che uiua, uoglio dico credere essere estremamente amata da uoi, & uogliouene guiderdonar nō che dar perdono. Però farete quanto u' imporrà la portatrice della presente scrittura, & uiuete lieto se tale ui puo far uiuer la gratia mia. Fatta la lettera, et piegatala, chiamò una sua uecchia camariera; alla quale in luogo secreto: dopo molti sospiri; così a dire incominciò. Giulia, io sempre in tutto quellò ch'io ho conosciuto il tuo bisogno, come tu stessa sai molto meglio che altri non sà, t'ho soccorsa senza esser da te giamai stata richiesta & in ogni occasione t'ho dato aperto & chiaro segno quanto mi sieno piaciuti i tuoi bei costumi, & appresso quanto l'amor mio uerso di te sia stato grande, hora che uecchia sei, & che per mio giudicio bisogno d'altro nō hai; te ne uoglio dar maggiore & piu gran segno che mai facesse per lo passaro, accioche tu quādo che sia facendo partita dal mondo, possi morir consolata & certa d'essere stata amata a quel maggior grado d'amor che si possa desiderare; da colei di chi mostri far cotāta stima. Io; come sai, ho sempre nelle tue sole mani gouernata ogni mia piu cara cosa, & di te in ogni mio secreto sempre piu d'ogni altra fidata mi sono, benche

fin hora di me cosa di poca importanza, & di poca
 pruoua di tua fidelità habbrà saputo; pure sola tu
 quella sei stata sempre c'ha saputo il mio cuore. Ho
 ra colpa d'amore intenderai di me cosa, onde molto
 bene potrai la fidanza ch'io dico sempre piu in te che
 in ogni altra hauer hauuta, esser stata uera, & quel
 la considerando bene conchiuderai: anco necessaria-
 mente, me hauerti sempre amata al paro della mia
 uita. Et poscia breuemente tutto quello che di Pie-
 tro era successo le narrò, soggiungendo non poter di
 altro che di lui esser giamai, & appresso con le mi-
 gliori ragioni che potè, prouando uano quante cose
 auuerse a questa impresa poteuano auenire, del suo
 aiuto la richiese. Vdito questo la buona uecchia fu
 la piu dolente femina del mōdo, & con quel miglior
 modo che seppe, si sforzò di metterle Pietro in dis-
 gratia, & appresso ricordarle la uergogna, & la ro-
 uina, che facilissimamente di questa impresa nascer
 poteua. Ma poi uedendosi ogni sua ragione uana riu-
 scire, però che la giouane richiedendole l'aiuto, & il
 consiglio rifiutando, minacciua d'uccider se stessa;
 così disse; Flaminia, io (& fallo Iddio che lungo tēpo
 l'ho desiderato) ben haurei uoluto che ti si fosse para-
 ta innāzi occasione, onde ben che con mia morte fos-
 se stato, ti fosse un giorno certificata, che l'amor che
 tu m'hai sempre portato, è stato benissimo conosciu-
 to; ma in simile soggetto non haurei già uoluto ha-
 uerloti a dimostrare. Et questo non già perche mi
 spauenti il pericolo di mia uita, che solamente tanto

apprezzo, quanto a te son cara, ma si bene il pericolo, in cui ti poni tu, di perder l'honore. Ma poi ch'altra uia di far pruoua dello amor mio non ti s'è giamai sia hora scoperta, & questa è la prima, in questo uoglio anco, che tu ti rimanga a pieno di me soddisfatta, però comanda, ch'io senza piu contradirti in cosa alcuna, farò quanto m'imporrà ch'io faccia. Qui tacque la uecchia, & quasi lagrimando attese ciò che la Flaminia le imponesse. Laquale dopo molto ringratiarla, & assicurarla di ciò ch'ella temeu, le diede la lettera, che a Pietro in risposta della sua; poco dianzi scritta haueua, & le impose, che quanto piu celatamente, & presto potena, a lui ne la portasse, & le comandasse, che la uegnente notte, su le cinque hore, egli si ritrouasse alle mura della città alla parte di Ponente, che da lei, che le chiauì d'una picciola porticella iui in quel luogo fatta per soccorso, possedeua, aperto senza fallo alcuno sarebbe stato. La uecchia quantunque graue, & periglioso le paresse ciò fare, pure con bellissimo modo fece sì, che Pietro hebbe la lettera, & l'ambasciata insieme. Onde il piu felice huomo, che uiuesse giamai, si tenne, & del tutto facendo consapeuole il fidel Rinconetto, dal quale confortato a fare quanto la donna gli imponeua che facesse, incominciò con il maggior desiderio del mondo, ad aspettar la notte. Laqual uenuta, prestamente al luogo desiato si ritrouò: doue fu dalla Flaminia, che iui l'attendeua, con somma letitia raccolto. Stettero per quella notte i due amati,

in una stanzetta iui fabricata a posta, oue si faceua guardia in tempo di guerra, con quello estremo contento & diletto, che si puo pensare, & poscia dierono discretissimo ordine al loro amore. Pure con animo & promessa, di ritrouarsi ogni notte in quel luogo, fin che il Marchese, ch' allora alla caccia si trouaua, se ne ritornasse, o ueramente che l'ordine posto si potesse usare. Partitosi Pietro contentissimo auanti giorno un' hora, & ritornatosene al suo castello, quanto gli era seguito allo amato Rinconetto fece a sapere, et la seguente notte, si come era l'ordine, nello imbrunirsi ritornò nello stesso luogo destinato a' suoi piaceri; anzi alla sua morte. Però che fato crudele ch' a miserabil fine l'infelice giouane scorgeua; consentì che il Marchese con poca cōpagnia de' suoi Cavalieri cacciando un ueloce & gagliardo ceruo quini arriuasse, doue egli si ritrouaua, & gli occhi riuolgesse, così come se il tutto saputo hauesse; in quella parte doue il misero, presago d'ogni suo male si nascondèua, & riparaua. Fu il Marchese, questo mirando, da nascoso timore fatto certo di quāto gli era accaduto. là onde prestamente comandò a quattro de' suoi seruenti, che colui senza dimandar chi si fosse, o che colà si facesse, fosse con mantelli coperto, & dentro alla città con esso insieme tacitamente condotto. Fu fatto senza strepito alcuno il suo comandamento, però che il misero, ne difesa, ne altro rumore uolle fare. Onde senza alcuna saputa della Flaminia fu preso, & quella stessa notte in compa-

gnia del Marchese senza saper alcuno chi egli si fosse, nella città menato. La Flaminia con lietissima faccia il padre raccolse, & poscia quando tempo le parue da quel prese licenza, & per auisar del tutto l'Amante, colà giu discese alla porta usata, ne ui ritrouando alcuno, si pensò, che il giouane in qualche guisa hauesse inteso la uenuta del Marchese, & per miglior partito restato si fosse. Perche di questo fu assai contenta, e molto fra se lo cōmendò. Il Marchese quasi indouino della uergogna sua; ne sapendo ancora cui glie l'hauesse fatta, hauendo prima fatto espresso comandamento a chi s'era ritrouato seco, che d'ogni cosa che ueduto haueuano tacer douessero, & poscia licentiato ogn' uno, quella stessa notte si fece condurre auanti colui, che nimica fortuna gli haueua dato nelle mani, & riconosciutolo acerbissimamente seco si dolse. Pietro ne seppe, ne uolle far niego di cosa alcuna, che colà si facesse; ma si bene con infinite ragioni iscusarsi delle quali niuna per sua difesa uagliandone, fu per comandamento del Marchese la stessa notte decapitato, & portatone il capo alla Flaminia, con tai parole dettele per parte sua. Flaminia, questo è il capo, & il fine di colui, che è stato capo, & principio d'ogni tuo dishonore. tuo padre a te lo manda, sperando, che tu ne senta quella noia che merita il tuo fallire. Flaminia con forte animo se lo prese, & disse; al padre mio sia detto, che tosto egli hauerà cambio di così pretioso presente, & licentiato il seruo dopo molte la-

grime, sospiri, & lamenti, ben mille uolte hauèdo baciato il pallido uiso del caro amante, con la testa, celandamente per la picciola porticella onde lui far entrar soleua, selettamente n'uscì, & andossene al castello del padre di Pietro, & chiamato una delle guardie, disse per cose importantissime al Signor uoler parlare, onde fu senza saper alcuno chi ella si fosse, condotta auanti al padre di Pietro, alquale disse uoler di segreto alcune cose troppo importanti appalesare. ond'egli ancora non conoscendola, con esso lei solo si ritrasse in una stāza. Ella allhora scoperto il Teschio, che in bianchissimo panno di lino auolto con essa arrecato haueua; così disse. Ecco il frutto del seme tuo, che così bene hai saputo custodire, questo è il capo di tuo figliuolo, che per non uergognarsi cercare a me tor l'honore, ha meritato ch'io non mi sia pūto smarrita a torre a lui la uita. Io nō ancor satia del dāno di così maluagia prole, uēgo a satiar mi nel tuo dolore, sicura di nō essere in parte alcuna offesa da te, sapèdo molto ben tu, di chi io mi sia figliuola. Il misero & afflitto uecchio ben riconobbe costei, & molto piu acerbamente il pallido uiso dell'amato figliuolo. Là onde forsennato senza considerare, che s'ella tanta sua rouina hauesse commessa, haurebbe sempre hauuto timore del nome suo; non che così audacemente auanti comparergli, con il uero & horribile obietto di tanto suo dolore, le si scagliò contra con quella furia, & forza che farebbe un bene affamato leone addosso a un puro agnello, & con

piu di mille percosse di coltello la trasse di uita. Sep-
pesi il tutto chiara et pienamente; onde fra que' due
Signori poscia crudelissima guerra nacque. Tal fine
hebbe l'amore de i miseri & infelici amanti. Nel-
quale essemplio si comprende, quanto sieno sciocchi
coloro, che non si contentando di quello che Iddio tut-
to di opera per beneficio loro, continuamente prega-
no di piu, senza rimettersi alla sua infinita bontà,
& sapienza. L'infelice Marchese tristo uiueua per
non hauer figliuoli, & non sapendo altro pregaua
per la sua rouina, & dishonore, & poteua per tan-
ti doni hauuti di sopra, senz'altro cercare uiuere fe-
lice: doue per quello in cui egli stimò esser posta la
somma sua felicità, così doloroso, & misero mo-
rì, che di se lasciò tutto il mondo di compassione ri-
pieno.

FINITE che furon le nouelle, & cominciando
già il Sole a intepidire, conoscendo la Reina ch'era
uenuto il fin del suo reggimento, leuatafi in piè, &
trattasi la corona, quella mise in capo a Perotto, il-
quale riceuutala con riuerenza, ringratiò molto
la Reina di questo atto cortese. Et dato principio
alle cose necessarie, la brigata leuatafi su, si diede a
diuersi piaceri, secondo che a ciascun piacque; ma
uenuta l'hora della cena, ridotto ognuno nella sala
a ciò deputata cenarono, diligentemente e ben ser-
uiti, dopo il fin della quale si leuarono, & fatti al-
cuni balli, & parecchi uaghe & belle canzoni can-
tate, il Re impose a Sisimbrio che una ne dicesse a

sua istanza, ilquale dopo alquanto di spatio così cominciò a dire.

Apri il dolce arco, o caro Signor mio,
 Et fa a costei sentir quel che sent' io;
 O tu risana le crudei ferute,
 Che nel centro del cuore han fatto nido,
 O tu dimostra in lei la tua uirtute,
 Si ch'ella senta quel che sentì Dido;
 Et questo è quel, che giorno & notte i grido,
 Mercè, mercè, mercè, signor per Dio.
 O cuor di marmo, o di diamante, o sasso,
 O donna, che sei serpe diuentata,
 Fatta sei sorda, & uai col capo basso,
 Perche durezza t'ha fatta spietata.
 Piacesse a Dio, che tu non fossi nata,
 O tu sentissi al cuor quel che sento io,
 Se tu trapassi la tua uaga etade,
 Che tu non senta d'Amor la saetta,
 Et non haurai del seruo tuo pietade,
 Mentre che tu ti troui giouinetta,
 Se tu c'innecchi ne uedrai uendetta;
 Hor si uedrà, se haurai l'animo pio.
 Ballata mia, se tu saprai ben dire,
 Hor m'auedrò, se gratia trouerai;
 Et ponti in cuor di mai non ti partire
 Da quella donna, lasso, che tu sai,
 Se qualche gratia da lei tu non hai,
 Che sia conforto a l'afflitto desio.

*Venuta la picciola canzonetta al suo fine, la Liet-
 ta cominciò piaceuolmète a discorrere su la Nouel-
 la passata diuerse cose, ma essendo le donne com-
 mosse a pietà, & ueduto il Re ch'elle hauean piu
 uoglia di piagnere che d'altro, conoscendo ancho la
 hora esser tarda & ch'ogniuno si sarebbe andato a
 riposare, comandò cha uenissero i torci, & poi che si
 ebbero alquanto confortato confettando & beuen-
 do tutta uia dicendo mille piaceuolezze, le-
 natifi tutti in pie, i giouani s'auiarono
 alle stanze loro, & le donne data
 la buona sera al Re se ne
 andarono al
 letto.*



B
E



GIORNATA

SETTIMA.



CIA s'udiuano gli uccelletti cantare su per i uerdi rami, e la chiarezza del giorno entrava per le fessure delle finestre di Perotto, quando egli leuato se chiamar tutta la lieta brigata, perche leuato ogniuno, & messosi il Re accompagnato co' giouani a caminar per far essercitio, poi ch' alquanto si fu dilungato, data la uolta a dietro si ritornarono alle loro stanze doue essi desinarono a lor grand'agio. Il che fatto i giouani si diedero chi a giuocare chi a sonare. Ma il Re essendosi alquanto riposato con le compagne si leuò su, & fatti chiamar tutti gli altri si ridusse in un praticello sotto l'ombra d'alcuni aranci, oue sedendo ogniuno come piu gli piacque, fu dal Re imposto a Filone che douesse principiar la sua nouella, il quale risposto che uolentieri cosi disse.

Vn figliuol d'un Re dona a un'altro Re scacciato, il padre gli addomanda perche, rende la ragion del suo dono, et uienne lodato. Nou. I.



VEGNA ch'io conosca assai bene, uenerabili & amate donne ch'io conosca che la nouella ch'io debbo dire non sia di quel pregio che uoi meritate, io pur la dirò, se non per altro, per questo almeno che ella è tutta da uno autore antico.

DICO adunque che hauea nella Grecia un Sire, ilqual possedeua un grandissimo Reame, & si chiamaua Auligi. Hauea questo Re un suo giouane figliuolo, ilquale egli facea nodrire uirtuosamente, & gli faceua insegnar la uita morale, cioè i belli & nobili costumi ch'a grandi huomini & ualorosi si richieggono. Ora questo Re tolse un giorno molto oro & lo diede a questo suo figliuolo, & disse, dispendilo come ti piace, & comandò a Baroni che non gli insegnassero spendere, ma solamente auisassero il suo portamento, e il modo ch'egli tenesse. I Baroni seguitando questo giouane un giorno stauano con lui alle finestre del palagio, ilquale essendo pensoso, uide passare per lo camino gente assai nobile secondo l'arnese & secondo le persone, perche essendo la nia a piè del palagio, questo giouane comandò che

tutte quelle genti gli fossero menate dinanzi, onde la sua uolontà fu obedita, e i uiandanti gli uennero innanzi. De quali uno che hauea il cuore piu ardito, et la fronte piu allegra si fece auanti, e disse. Messere che ne domandi? Il giouane rispose. Io ti domando donde tu sei, & di che conditione. Et egli rispose. Messere io sono d'Italia, & son mercatante molto ricco, & quella ricchezza ch'io ho, non la ho di mio patrimonio, ma tutta la ho guadagnata di mia sollecitudine. Il giouane domandò poi il seguente, il quale era di nobili fattioni, & staua con timida faccia & piu indietro che l'altro, & non così arditamente, & quelli disse, Che mi domandi Messere? Il giouane rispose. Io ti domando donde sei, & di che conditione? & egli rispose. Io son di Soria, & son Re, & ho sì saputo fare, ch' i sudditi miei mi hanno cacciato. Allhora il giouane prese tutto l'oro, & lo diede a questo scacciato. Il grido n' andò per tutto il palagio, e i Baroni e Cavalieri ne tennero gran parlamento, & tutta la Corte sonaua della dispensatione dell'oro. Al padre furono raccontate tutte queste cose, & le domande, & le risposte. Perch' egli cominciò a parlar al figliuolo udendo molti Baroni & disse. Come dispensasti? che pësiero ti mosse? qual ragione ci mostri, ch' a colui che per sua bontà hauea guadagnato non desti, & a colui che hauea perduto per sua colpa e follia tutto desti? Allhora il giouane sanio rispose. Signore, io non donai a chi non m' insegnò, ne a niuno donai, ma ciò ch' io feci fu gui

dardone & non dono. Il mercatante non m' insegnò nulla, & però io non gli era tenuto nulla, ma quelli ch'era di mia conditione, figliuolo di Re & che portaua corona di Re, il quale per la sua follia hauea sì fatto ch' i sudditi suoi lo haueuan cacciato m' insegnò tanto ch' i sudditi miei non caccieranno me, onde io picciolo dono diedi a lui di così ricco insegnamento. Vdita la sentenza del giouane, il padre e i suoi Baroni il commendarono di molto saper dicendo, che si douea riceuer della sua giouanezza grande speranza che ne gli anni compiti douesse esser di gran ualore. Le lettere corsero p i paesi, a Signori, e a Baroni & ne furon gran disputationi tra i Sau.

Vna giouane abbandonata dal suo amante, uà di notte a trouarlo per dargli morte. Il Reggente la scopre & le fa compagnia, uede il suo grand' animo, desta l'amante, & fa far lor pace. Nou. II.



La Picciola nouelletta piacque alle belle giouani, perche il Re comandò a Lietta che dicesse allegramente qualunque cosa, secondo che a lei pareua che douesse porger diletto alla lieta brigata. Ma

la giouane che era auenente et piaceuole molto, così cominciò a ragionare:

Fv già in Napoli un giouane mercatante di horreuol famiglia & ricco molto, ilquale hauendo lungo tēpo goduto con sua grandissima felicità una bella et leggiadra giouane, dalla quale egli era somamente amato, si uiuea il piu contento huomo del mondo; ma percioche le cose che si posseggono a sua uolontà, sogliono per lo piu delle uolte uenire in fastidio, auenne che il giouane o ch' a lui piacesse di mutar cibo, o che che se ne fosse cagione, egli senza far altro motto alla giouane, cominciò a nō si curar piu di lei, e a non andarui, ne a mandar poco ne molto, della qual cosa marauigliandosi la giouane assai, & hauendo mādato per lui piu uolte pregandolo strettamente che si lasciasse uedere, & nō potendone hauer risposta alcuna che buona fosse, giudicò che questa cosa non uenisse per altro che per conto di qualche nuouo amore. perche uolendo la giouane chiarirsi dell' animo di costui gli pose molti cani alla coda, i quali nō molto tempo dopo trouarono ch' il giouane s'era inuaghito d'un' altra dōna, perche la giouane uenne dopò molte lagrime in tanto dolore che nulla piu. Et conoscendo molto bene in se stessa ch' il suo feruente amore s'era conuertito in acerbissimo odio, si mise a pensare in che maniera ella potesse cacciar di uita il suo falso amatore, perch' ella nō trouando cosa che le fosse a proposito, deliberò con animosità piu grande ch' a donna nō si richiedeua, d'esser essa medesima quella che cō le mani sue proprie gli hanesse a cauare il cuore. Perche sapendo essa la

situation della casa del giouane, & come egli dormi-
 ua tutto solo in una camera uicina a un giardino, il
 quale era posto su la strada maestra & che la notte
 di state egli teneua la camera aperta, percioche ui
 entrasse il fresco per uia d'una loggia che ui era ri-
 spondente sul detto giardino, propose a ogni modo
 andar sola a por lo honore & la uita in pericolo per
 uendicarsi, la onde senza mutar altramète cōsiglio,
 trauestitafi una notte da huomo, & tolta una scala
 di corda & con un pugnale in mano auelenato si po-
 se in camino, perch' andando ella tacitamète con ma-
 ligno animo a questa impresa, auenne (o sciagura o
 uentura che fosse dell'amante) ch'essendo la gioua-
 ne per uoltar un canton d'una strada, trouò la fami-
 glia del Podestà. La qual essendo conosciuta dalla
 giouane, & uedendo ch'ella non poteua fuggire, ne-
 anco difendersi quando hauesse uoluto, prese nuouo
 partito, perche cōtrafacèdo la uoce piu ch'ella puo-
 te domandò a coloro doue fosse il reggente. Et essen-
 dolo stato risposto ch'egli era quiui presso, la gioua-
 ne animosamente replicò. Andiamo a trouarlo per
 una facenda di grandissima importanza, & men-
 tre ch'essi si auiauanò alla sua uolta soprauenne il
 reggente al qual la giouane fattosi incontra gli dis-
 se pian piano che facesse tirar la famiglia da parte,
 il che fatto, ella lo prese per mano & gli disse. Ha-
 uendo io per fama conosciuta la grandezza dell'ani-
 mo uostro & le sue molte uirtù, & che uoi uolentie-
 ri abbracciate le giuste querele delle donne, io che

donna & giouane sono, non refterò di chiederui che uoi mi lasciate andare a far una giusta uendetta d'un torto che mi è stato fatto, anzi ui pregherò che uogliate uenir meco, dandomi ogni uostro aiuto, sì ch'io possa senza altro mio impedimento mandare a effetto il mio desiderio, & cio detto gli raccontò ogni passato accidente, et aggiungendo cio ch'ella intendeuà di fare ogni cosa puntalmente gli disse. Il Reggente sentendo la giouane così fauellare non solamente si marauigliò, ma tenne costei per donna d'altissimo animo & di molto intelletto, et quantunque egli sapesse chi costei fosse, come quello che l'hauea altre uolte amata grandemente, nondimeno conoscendosi Cavalier di honore, e raffrenato il suo concupiscibile appetito, deliberò di sodisfar alla giouane, et cavar l'amante del soprastante pericolo. Et poi ch'ella si tacque, s'ingegnò con molte ragioni di farla acquetare, ma ella accendendosi più, e più entrando in uolontà di far male non si mutaua punto del suo fiero proponimento. perche ella di nuouo richiese il Reggète del suo aiuto. La onde poi ch'egli uide ch'inuano s'affaticaua con costei, prese per partito d'accompagnarla, & di uoler uedere cio che questa giouane sapesse fare, et imposto a famigli che quiui l'attendessero, s'auuò con essa uerso la casa dell'amante, & giunti a pie della loggia, la giouane appiccata la scala ui salì sù come se stato fosse un falcone, e il Reggente la seguì dubitando di qualche disconcio, perche giuntole sopra, la tronò ch'ella col pugnale in

mano s'era apparecchiata per fornire il suo fiero intendimento & ch' il giouane forte dormiua, perche non uolendo egli uedere altra esperienza di costei, pigliatala per la mano le disse. Io non haurei creduto, ancora che per uero mi fosse stato raccontato ch' in un feminil corpo fosse tanta uirilità, s'io non l'haueffi apertamente ueduta con gli occhi proprij, & conosco ch' il uostro giustissimo sdegno ui ha condotto a questa operatione, nondimeno essendo la città regolata, nō è ragione alcuna che permetta ch' io lasci che uoi ammazziate costui, & già hauendoui io trouata nel fatto, sete incorsa in pena dello homicidio, ma perch' io intendo di liberarui, però uoglio che all' incontro della gratia ch' io ui faccio di lasciar ui impunita, uoi parimente a me doniate la uita del uostro amante, laquale uoi medesima detto mi ha uete che amauate piu della uostra, e però io non uoglio partirmi di qui, ch' io intendo di rassettar queste uostre differenze si fattamente ch' altro che morte non ui possa diuidere. La giouane, ancora che non potesse così facilmente acquetarsi, conoscendo ch' ella era in forza altrui, & che però non poteua far nulla, & d' altra parte confortata dalle uere ragioni del Reggente, dal quale ella poteua essere o dishonorata o messa in pericolo della uita, propose di appacificarsi et di far quel tanto ch' il Reggente le hauea detto, perche entrata nella camera del giouane che senz' alcun sospetto si dormiua, e presolo per li capelli lo svegliò, perch' egli alla prima sbigottito, et

poi ritornato in se, gli fu dal reggente commesso che accendesse la lume, il che fatto, la donna gli disse ciò ch'ella era andata a fare, & ripreso con affettuose parole il suo folle operare gli comandò che con la co reggia al collo le chiedesse mercede, & che per l'aucni re riconoscesse la uita da lei, & le promettesse d'esser sempre suo seruidore. Il giouane conosciuto il suo errore, se quanto per lo reggente gli fu ordinato, & rese gli quelle debite gratie che se gli conueni uano del beneficio riceuuto, si rimesti & tutti di brigata fecero compagnia alla giouane fino a casa sua. Oue rinolgendero la sua dura guerra in dolce et lieta pace, tornando nelle lor prime fiamme il suo amore, uissero, senza ricordarsi mai di nessun lor passato accidente, lungamente in carità e in amore.

Luigi & Laura si fuggono da padri loro, capitano a una spelonca di ladri, da quali il giouane uiene occiso. Laura impetrata gratia da loro di uederlo s'uccide: Si scopre la cosa, e i Ladroni son tutti fatti abbruciare.

Non. III.



A V E V A a pena la Lietta finito il suo ragionamento, quando il Re disse a Sisimbrio che seguitasse, il quale così cominciò a dire. Io ui uoglio narrar un' accidente fiero, auenuto a due amati, il qua-

le con tutto che sia spauetevole, pure uoi sarete contento udirlo con animo quieto, & è questo.

IN Parigi furon già due Cauallieri molto honorati l'uno de quali era chiamato il Cōte de Cōdi, l'altro hauea nome M. Giānes di Bruggia, et si come la fortuna hauea dato al Cōte una figliuola bellissima & costumata molto, così a M. Giānes era (di molti figliuoli ch'egli hebbe) rimasto in un solo chiamato Luigi, quasi d'un tēpo medesimo della Lauretta (che così hauea nome la giouane) ilquale oltre l'esser bel giouane, et bē disposto della uita: era ualoroso et gentile. Praticauano questi gētilhuomini insieme strettamēte, ancora ch'essi p sangue fossero cōgiunti, & l'amistà loro era tale, che nō solamēte hauean comunicate le proprie lor case, ma anco gli stati, pche aueniva che Luigi uedeua spesso la Lauretta, là onde l'uno et l'altro di loro s'inamorarono insieme, e praticādo senz'altro rispetto (si come s'usa di far i quei paesi) si stettero piu anni in q̃sto amore nō procedendo piu auāti che i parole, e in discorsi. Et ancora che Luigi hauesse piu uolte potuto ottener quanto egli desideraua, nōdimeno amando tēperatamēte hauea riguardo all'honor dell'una casa et dell'altra, pch'egli hauea seco deliberato di nō uolerla altramēte se nō per moglie, et cio hauēdo piu uolte detto alla sua Lauretta le era sōmamēte piaciuto; là onde nō restaua altro se nō far intender la loro intētione a lor padri, perche Luigi se tanto che suo padre mosse ragionamento di questa cosa al Conte di Condi, ma il

Conte hauendo con molte ragioni mostro a Messer
Giannes che questo parentado non staua bene, &
finalmente hauendoglielo negato, deliberarono che
a cio che non auenisse qualche disturbo, si moderasse
lo praticar de figliuoli: uolendo che Luigi non an-
dasse piu in casa del Conte, se non per necessità, &
quando occorresse, perche in breui di fu interdetto a
giouani per diuersi modi il poter si piu parlare o ue-
dere, laqual cosa quanto fosse graue & noiosa a gio-
uani innamorati, coloro lo fanno che hanno prouato
che cosa sia amore. El si si dolsero lungamente della
loro sciagura, ma quel che doleua grandemente a
Luigi si era, il conoscer egli che per uoler operar uir-
tuosamēte gli fosse stata tolta quella cosa ch'egli a-
maua sopra tutte l'altre, senza sua colpa. Pure de-
liberatosi di uoler (che che ne douesse auenire) d'in-
tender l'animo della giouane le scrisse una lettera
per laquale egli la pregaua che s'ella uedesse modo
di consolarlo glielo facesse auisato. Ma come la Lau-
ra hebbe la lettera, non potendo ritener in se stessa
il dolore, disse a colui che la portò. Raccomandami al
mio Signore & diragli da parte mia che egli, o sarà
mio marito, o sì ueramente ch'io mi darò la morte
con queste mani. Et con tutto ch'egli col fauellar a
suo padre sia stato cagione che noi nō ci possiam piu
ne parlar ne uedere, nondimeno s'a lui dà il cuore di
uenir una notte sotto queste finestre, io me ne uerrò
con lui, & ce ne andremo da qualche nostro comun
parente, oue noi potremo poi far il matrimonio, &

*saputosi il fatto se piacerà a mio padre starà bene ,
 quando che nò la cosa sarà pur fatta & gli conuer-
 rà far come egli potrà, se pur Luigi si dispone, uenga
 sta notte senza piu indugio. Il messo fece l'ambascia-
 ta a Luigi, ilquale disposto di suprir a quell'error che
 egli hauea fatto per innanzi di non torse la giouane
 quand'egli poteua, si mise all'ordine per la seguète
 notte, laqual uenuta, partitosi chetamente co suoi
 compagni, colà peruene oue la giouane l'aspettaua,
 laquale animosamente calandosi giù per una scala
 di corda fu da Luigi riceuuta in braccio, & dopo al-
 cuni pochi baci posta sopra un cauallo si misero tut-
 ti lieti in uiaggio. Ma la inimica fortuna che non
 uol sopportar che l'allegrezze altrui sien troppo
 lunghe, apparecchiò a gli amanti fine infelice, per-
 cioche non erano costoro a pena dilungati dal castel-
 lo sei miglia, che soprauenne una pioggia sì grande
 con tanta & sì fatta tempesta, che pareo che uollesse
 rouinar il Cielo, là onde coloro ch'erano cò Luigi fug-
 gendo il mal tempo, si dileguaron tutti, andando chi
 quà et chi là. Perche Luigi ristrettosì con la sua don-
 na, et temendo di qualche sinistro accidente, chiama-
 ron un pezzo i compagni, ma non essendo lor rispo-
 sto nulli, cominciarono a caminar per un folto bosco
 senza saper oue s'andassero, & essendo quasi stāchi,
 uidero finalmente da lungi una picciola lume, dalla
 quale alcuna speranza prendendo, si dirizzaron co-
 là doue essi uedeuan la detta lume, non cessando pe-
 rò punto il tempo. Ne molto andò ch'essi giunsero
 al luogo,*

al luogo, oue picchiato a una picciola porta, & essendo stato lor risposto, & aperto, conobbero questo essere una casa di Ladri, perche fattosi incontra a giouani alcuni, senza usar molta carità, domandarono loro chi gli hauesse fatti a quella hora uenir a dar lor molestia. A quali Luigi rispose, Ch' il temporale gli hauea spinti a ripararsi oue meglio poteuano, et che però gli pregaua per Dio che gli douessero accettare in casa & dar loro un poco di fuoco. Coloro cioudendo, si mossero a pietà, & aiutandoli a dismontare li condussero in una cucina a un buon fuoco, & con essi loro si posero a sedere, & quantunque la natura de due giouani aborrisse la pratica di quelle genti così sconciamente tristi & maluagi, pure non potendo far altro s'ingegnauano di darsene pace. Era a Luigi et alla Lauretta p lo caldo del fuoco ritornato il perduto colore per lo disagio che haueuano patito, perche essendo al fuoco un dì coloro, & ueduta la bellezza di costoro esser notabile & cara, cadde in pensiero di uoler usar con quella giouanetta, perche scoperto il suo disegno a un suo compagno, se ne andarono alla stalla amendue & sciolti i caualli cominciarono a gridare. O gentilhuomo uenite a riparar a uostri caualli che danno noia alle nostre bestie, perche Luigi corso da basso & entrato nella stalla, un dì quei malandrini ch'era dietro all'uscio, gli diede con una scure sul capo & ammazzo. Il che fatto se ne uennero ancora con le mani sanguinose dalla giouane, & essendo come maggiori &

padroni di tutti gli altri, comandarono che ogn' uno s'andasse a riposare. Et essédo la Lauretta rimasa sola, & pur del suo Luigi domandando, & non l'essendo risposto, alla fine il micidiale fattosi innanzi con uoce horrida & roca le disse. Figliuola mia è ti conuien hauer sofferenza, percioche noi habbiamo ammazzato il tuo giouane, & però non hauer piu speranza di lui, perche io intédo che tu uiua meco mentre ch'io duro. Ah! fiera fortuna, & con che lusinghe uole speranza hai tu condotto le due semplici et innocenti anime a cosi crudo passo di morte? Et se a grado non ti era che essi felicemente solcassero per i tuo mari, nō haueui tu infiniti altri modi di separar gli p' altra uia? Certo che io nō so che dire altro, se nō che colui è ueramente misero che ti crede, o che in te pone speranza. Quale allhora fosse l'animo della innocente giouane, ogniuno di uoi se lo pensi. Ella uedendo quegli arrabbiati ladri, con gli occhi di braccia, accesi di uoglia ingorda di corromper la giouane, diede piu uolte del capo nel muro, e piu uolte tra morti, et poi che fu risentita essendosi tutto graffiato il uolto, gridando & conoscendo che non ui era riparo alcuno alla sua salute, deliberata si di seguir morta colui ch'ella hauea uiuendo amato tanto, si riuolse a coloro & disse. Ah! dispietat! spiriti infernali, io ui prego per lo solo Iddio che dopo che uoi mi hauete priuata di colui ch'era la uita mia, prima che ad altro atto procediate con meco, ui piaccia per gratia singolare di concedermi ch'io possa ueder un

poco il corpo del mio morto Signore, accioch'io possa alquanto sodisfare al desiderio dell'animo mio, e con le mie amare lagrime lauare il suo uolto. Essi che ogni altra cosa si harebbon pensato diuersa da quello che la giouane fece; per non parer crudeli nel mezo della loro impietà, la condussero oue Luigi si giacea morto, laquale come prima lo uide, corrèdo tutta furiosa con un grido che s'udì fino in cielo se gli gittò addosso, & poi che satiò la sua uoglia di baci & di lagrime sul morto uiso, guardando da un de lati del morto giouane uide un pugnale, ilqual tolto destramente et postolo tra se et il corpo morto, disse. Anzi ch'io adempia l'officio ch'io debbo, o gratioso spirito che quinci entro dimori, io ti prego che nō ti sia noioso aspettar il mio ilquale si congiugnerà teco uolontieri in eterno amore acceso di fiamma uguale. Et se noi nō ci siamo uniti colà oue noi dobbiamo andare in sempiterno. Et cio detto ancora ch'ella hauesse in animo di uoler piu ragionare, appoggiato il capo del pugnale al corpo del morto giouane, et la punta a punto diritta al tor di lei, sopra di quello per morta si lasciò cadere, et abbracciato strettamente il morto giouane passò di questa uita. Coloro cio uedèdo restarono tutti attoniti, et parendo loro di hauer malfatto, & dubitando, & non sapendo di che, fecero una fossa nella stalla nella quale misero i giouani abbracciati così come stauano. Tale adunque fu il crudo & doloroso fine de giouani innamorati. Ma poi ch'i padri si auidero della fuga de lor figliuoli,

mossero guerra l'un contra l'altro, & dopo molte uccisioni di persone, piacque a Dio che si scoprisse la cosa, conciosia ch'essendo non molto dopo uenuta discordia tra que' ladri, un d'essi andato dal Conte nar rò come era passato il fatto, perche i padri mossi amendue & trouato il luogo & i corpi, diedero loro honorata sepoltura, & hauendo presi tutti quei ribaldi, gli serrarono nella lor stanza, nella quale appiccando fuoco, abbrucciarono gli huomini, le robe, & cio che ui era, & a perpetua memoria di questa cosa ui posero una pietra, nella quale con parole latine cio significanti, fu espresso come era passato il caso.

Democrate huomo ricco, fa una caccia, Trasileo entra nella pelle d'un'Orsa & s'asconde in casa sua per ammazzarlo: si scioglie per rubare, & uien ammazzato in cambio dell'Orsa. Nou. IIII.



A V E V A Sisimbro detta la sua nouella, quando il Re guardato una uolta intorno, disse a Irene che seguisse laqual cosi cominciò.

NELLA Città di Ricanati era un gentilhuomo chiamato Democrate, il qual era ricchissimo, & liberale de i beni ch'egli hauena, & perch'egli era il pri

mo nella sua Città, ogni anno faceua fare giuochi
e spettacoli de quali si dilettaua molto. Hor' auen-
ne ch'egli si deliberò di far una caccia grandissima
d'animali seluaggi nella sua città per honorar certi
Signori forestieri che ui douean uenire, per la qual
cosa da diuersi luoghi haueua con grandissima spesa
cōgregata una gran moltitudine d'animali seluag-
gi, fra quali u'erano molti Orsi, ma dimorandosi piu
che non si credeua quei Signori, per cui principal-
mente uoleua fare questa caccia, stando le fiere chiu-
se, molti ne moriuano; e essendo gittate in luoghi
pubblici, molti poveri le raccoglieuano. e per man-
giarle le scorticauano. Essendo adūque morto un'or-
sa grossissima e terribile da uedere, una brigata di
masnadieri, che poco fa erano uenuti nella città, fe-
cero disegno per mezo di quest'orsa, col lor'ingegno
rubare Democrate, per lo modo che procedendo uoi
intenderete. Egli presero quest'orsa morta, e se ne
la portarono al loro alloggiamento, e destramente
la scorticarono, lasciando però i piedi e'l capo interi,
e hauendo nettata la pelle da ogni carne la spar-
sero di cenere, e la posero al Sole ad asciugarsi, e
fra quel mezo attesero a darsi buoni tēpo mangian-
do la carne. Come la pelle fu asciutta, come già fra
loro s'erano conuenuti, posero in quella uno di loro
che si chiamaua Trasileo, et diligentemente lo cucì-
rono entro, e con le folte setole ricopersero la cucì-
tura, tal ch'ella non si poteua uedere, et al luogo do-
u'era stata tagliata la gola all'Orsa, fecero entra-

re il capo di Trasileo, lasciandogli luogo donde egli potesse spirare & uedere, tal che lo fecero parere un' orsa uera. Dopo questo comperarono una gabbia, & dentro uel misero, Et hauendo condotta la cosa fin' a questo termine, per compimento del loro inganno hebbero indicio d' un certo Nicanore Albanese, ilquale si diceua tenere grand' amistà con questo Democrate, et era ne i suoi paesi un gran cacciatore. Fecero adunque questi ladri certe lettere che mostrauano che quel suo amico lo facesse, per cagione della festa ch' egli era per fare, partecipe della sua caccia. Essendo poscia uicina la notte, questi masnadieri portarono la gabbia con quell' orsa finta & con quelle lettere a questo Democrate; il quale lodata la grandezza della bestia, & rallegratosi dell' opportuna liberalità dell' amico; comandò che a quei che l' hauenuano condotta fossero annouerati dieci ducati, & che la gabbia con l' Orsa fosse portata fuori ou' erano le altre. Vno di quei ladroni disse. Guarda Signore, che essendo ella, et per le gran uampe del Sole, & per la lunghezza del camino, assai stracca, che tu non la metta tra la moltitudine dell' altre, le quali anto, secondo ch' io ho inteso, non sono molto sane; perche ella è da mettere quà in casa in qualche luogo aperto, doue spiri alquanto d' aere: essendo simil sorte di bestie use a dimorare tra folti boschi, & fresche spelonche. Considerando Democrate che molte ue n' erano morte, consentì alle parole di costui, però disse, che la douessero

riponere doue a loro pareua che la stesse meglio. Allhora essi la riposero in un certo cantone della casa, di donde Trasileo potena uedere in qual luogo si riponeuano i uasi di argento che si leuauano dalla mensa del padrone, che molti ue n'hauena & di gran prezzo, poscia dissero; Noi siamo apparecchiati, quando faccia bisogno di starle appresso, perche sapendo la natura sua: potremo, hor ch'ella è stracca, & affaticata, porgerle il cibo, quando ne parrà il tempo opportuno. Rispose Democrate, Non ci è mestiero della fatica uostra, perche la mia famiglia per la consuetudine di gouernar simil bestie, sa hormai cio che le fa bisogno, & detto questo i ladroni si partirono, & uscendo fuori della città un poco, lor uenne ueduta in un luogo riposto, così un poco fuor di strada, appresso a una chiesiuola, una sepoltura, & essi leuatole il coperchio, che per la lunghezza del tempo era tutto guasto, & trouato che l'ossa de morti erano diuenute tutte in poluere, fecero pensiero che quel fosse assai opportuno luogo per nascondere cio che fuor della casa di Democrate haueffero portato. Hauendo adunque osseruato il piu tenebroso tempo della notte, quello cioè, nel quale il sonno col primo impeto si insignorisce de mortali, s'appresentarono armati co i loro strumenti auanti alla casa di Democrate. Ne minor diligenza fra quel mezzo hauena usata Trasileo; perche era uscito della gabbia quando comprese che tutti dormiuano, &

con un coltello haueua scannato il portinaio, poscià hauendo aperta la porta haueua introdotti i suoi compagni. Entrati questi masnadieri in casa di Democrate, Trasileo insegnò loro una guarda roba, nella quale haueua ueduto riponere l'argento, & essi hauendo con suoi ferramenti aperto l'uscio, si caricarono di ciò che poteron portare, & andandosene a quella sepoltura detta di sopra, lasciarono uno di loro, mentre ritornauano a portarsene il resto, che uicino alla porta ponesse mente se in casa mouimento alcuno nascèua, imaginandosi frà loro, che l'aspetto di quell'orsa fosse stato sufficiente a tenere in tre more, se alcuno della famiglia si fosse desto perauentura. Ma essendosi al strepito udito, leuato un fanto di casa, andò alla porta per uedere se u'era il portinaio, & lo uide giacer morto, & uide quella bestia andar per casa, per la qual cosa tacitamente si partì, & andossene a raccontar' a gli altri ciò ch'egli haueua ueduto, ne ui andò guari, che la casa fu piena d'huomini con torchie accese, tal che le tenebre sparirono uia; ne fu alcuno frà tanta gente che uenisse senz'arme; ma alcuni con stanghe, altri con lancia & spiedi, & molti con spade ignude, & piu fecero uenire grossissimi cani da caccia, & furono fra tutti intorno a quest'orsa, & con gran stratio l'uccisero, & egli mai non mandò fuori uoce niuna; ma egli haueua però posto tanto spauento nella mente di tutti quei che la uidero; che così morta niuno ardiua toccarla, pur alla fine un cer-

to beccaio uolendola scorticare spogliò il misero & infelice masnadiero.

Menico da una uecchia pregato di affermare se essere marito di una sua figliuola, per riscuotere alcuni lassi: troua modo di giacersi malgrado della uecchia per una notte con la giouane, ancora che suo marito non fosse. Nou. V.



I TACEVÀ Irene espedita della nouella, quando il Re se segno che Gostanza douesse seguire; perche ella dopo non molto indugio disse.

SÌ come uoi sapete, di molti huomini al mōdo si trouano, che uiuono così priui di cortesia, anzi di humanità, che s'hauesser l'imperio del mōdo tutto che fosse loro, non sariano d'un sol pane amoreuoli, ne cortesi a un pouero affamato, & poscia quando sono giunti al fine de i lor mal spesi giorni, si danno a credere, per lasciare che si mariti una donzella, o che si diano a pueri quattro pani; hauer sodisfatto in morte, a tutto cio che di male hanno operato in uita, credendosi per cio hauere comprato il Paradiso. Questo auenne a uno in Venetia: il qual era sempre uiuuto senza cortesia, & senza hauer giamai in uita sua fatto cosa, che degna si potesse dire

ancora che la commodità di farne molte, & dimostrarsi liberale, & amoreuole hauesse; ma hauendo sempre con ogni sorte di usura et di auaritia accumulato tesoro, si diede a credere di poter nel morire, con lasciare uenticinque ducati a una figliuola di una sua già castalda uedoua, per maritare, andarne dritto dritto in Paradiso. Venne adunque a morte costui, & a un suo fratello tanto gentile, & cortese, quanto esso uillano & auaro lasciò tutta la sua facoltà. Ne andò molto, che la castalda truouò per la figliuola, che una giouanetta fresca, bella, et bianca era, un Contadinotto similmente di buona foggia, ma egli uoleua da lei la dote, senza hauere a fare con altra persona. Perche la castalda fu sforzata a uenirsene a Vinegia, con la figliuola insieme per uedere di riscuotere i uenticinque ducati, che il buon huomo hauena lasciato che le fossero dati, ogni uolta che la giouane si fosse maritata. Partitasi adunque costei, da una uilla di Triuigiana doue habitaua, & a Vinegia con la figliuola, uenutafene, & per camino auisandosi che i danari non le sariano stati sborsati, se con chiarissima pruoua non hauesse mostrato che la giouane fosse maritata: pensò di tornarsene indietro, & pregare il giouane, che essere suo genero doueua, che almeno uenisse di compagnia, a far fede, che egli la figliuola per moglie presa haueua; & fra cotal pensiero, le uenne ueduto un giouane Contadino, che per uenire a Vinegia similmente dietro le caminaua. Perche

lasciatoselo appressare, gli domandò in qual parte andasse, & gli rispose, che a Vinegia piacendo a Dio, a cui la uecchia disse. Deh figliuolo di gratia poi che a Vinegia te ne uai, piacciati di affrettarti manco se cosa a fare d'importanza non hai; & uenirne con esse noi di compagnia, a cui egli rispose, che uolontieri, hauendo posto l'occhiolino addosso alla giouane, che bellissima gli parue, & così camminando, la uecchia gli raccontò ciò che ella a Vinegia ueniua a fare, & come maritare questa sua figliuola uoleua, & appresso pregò lui che andarne con esso lei di compagnia dal gentilhuomo uollesse, & affermare se essere quello che la giouane sposata haueua; dicendogli che sempre poscia di cotale seruigio gli sarebbe obligata, & appresso promettendogli di sempreregar meßer Domenedio per l'anima sua. Menico, che così si chiamaua costui, il tutto promise di fare. Giunsero adunque, fra loro diuerse altre cose ragionando, a Merghera; con tanto piacere di Menico, che già della giouane si sentiuua morire, che di piu nõ si potria pensare. Quindi imbarcatosi con la compagnia di molti altri a Vinegia arrinarono, & dismontati in terra in Canaregio, la uecchia con la figliuola, & Menico, a trouare il gētilhuomo n'andarono, ilquale, percioche quasi notte era; i casa ritrouarono. A cui la uecchia a che far uenuta fosse narrò; appresso, Menico mostrādoli, q̃llo esser suo genero disse. Laqual cosa fu da lui, sì come promesso le haueua, cō lieta cera affermata.

La onde il gentilbuomo, che gentilissimo era, toccato la mano a tutti, & con tutti rallegratosi, fece loro apparecchiare da cena benissimo, & disse, che in casa sua quella notte si rimanessero, che la mattina uegnete senza fallo & di buona uoglia, i danari gli sborserebbe. Menico che per amore della fanciulla ardena sì, che pareua che fusse nel fuoco, pensò di uolere se possibil fosse, prender qualche refrigerio alle sue fiamme. Perche tiratosi bellamente; però che accorto come la malauentura era, con il gentil huomo in uno cantone così disse. Messere, egli è uero, che si come la uecchia u'ha detto, & io affermato u'ho alla S. V. io ho presa per moglie la Polissena (che così chiamata era la giouane) ma fallo Iddio, ch'io ne son dolente a morte, & questo già non m'aiuene, perche io non conosca la giouane essere da bene, & una buona faticante: ma sì bene perche questa mia madonna, d'hoggi in domane, mi mena di parole, ne mi lascia con Polissena dormire. Per laqual cosa io priego la V. S. che faccia sì, ch'io almeno questa notte, ch'io sono in casa uostra, io dorma a canto a lei, ch'io sò, che come una uolta io hauerò cio fatto, piu mai poscia non hauerò da contendere di questo; ma uorrei bene, soggiunse egli, che la V. S. facesse in modo che non paresse ch'io di ciò hauesse con esso lei cosa ueruna di questo ragionato. Il gētilhuomo di questo hauendo alquanto riso; il tutto promise di fare, e così poscia che cenato hebbero, fecero in una camera terrena, un buon letto per Menico, e per la Po-

lissena apparecchiare, & a una delle fantesche di casa, impose che la uecchia a dormire con esso lei ne menasse; laquale cio ricusando, disse, che con sua figliuola dormire uoleua. A cui il gentilhuomo rispose, che non uolea consentire, percioche il douere non era. Delche ella non contentandosi, uenne a tale che egli le disse, che s'ella non lasciava che Menico con la Polissena si coricasse, che pēsaria che egli suo marito non fosse, & ch'oltre che i danari piu mai non hauria hauuto, che ancò il mal'anno le ne daria, che così si fosse arrischiata di uenire a gabbare un par suo. La onde la pouera uecchia uolle, o non uolle, con il maggior dolore del mondo, temendo il far peggio palesando lo inganno, lasciò che Menico con la figliuola quella notte dormisse, ma prima bellamente gli disse, che l'honor suo gli raccomandaua. A cui Menico rispose, che per gli occhi fatto torto niuno non le haueria. Andossi adunque con la Polissena Menico a letto: laquale troppo pregare non si fece, percioche esso Menico era un bello, & gagliardo giouanetto; ma bene con la madre s'iscusò, dicendo che mai non haueria a questo consentito, se non fosse per non dare sospitione al gentilhuomo, che far loro cotanto male potena, & giurato haueua di fare. Quello che si facessero la notte insieme, so che ciascuno di noi in un sol modo pensa; ma mi fu bene accertato, che la uacca per uitella, si come di molte altre sono; fu anch'essa uenduta. Venutane la mattina il gentilhuomo fatto loro fare una buona me-

renda, & sborsatoli i uenticinque ducati, co'l nome di Dio, loro andare per li fatti loro lasciò. La onde Polissena quasi lagrimando, pregò Menico, che tal uolta alla sua uilla, si lasciasse uedere; la qual cosa a me dona un poco di sospettione, & egli le promise ciò fare di buona uoglia, & così credo che facesse, et che di molte altre uolte si godeffero insieme, percioche la uilla doue Menico habitaua, non era molto lontana da quella, doue ella si maritò dapoi. Con tale astutia Menico si godè la Polissena; & seppe da galante huomo eccellentissimamente preualersi della occasione che gli si ap presentò innanzi.

Vn marito diuien geloso della moglie, ella si dà piacer con l'amante. Vuol il geloso corgli sul fatto. E ferrato in vn granaio, per vn fuoco gettandosi a terra si muore.

Nou. VI.



OME il Re uide che la Go-
stanza si taceua, rinolgedosi
a Lucio gli commise ch'egli
dicesse la sua, il qual così co-
minciò. Io ho speffe uolte ue-
duto che la gelosia ha condot-
to altrui a pessimo termine,
percioch'essendo ella un spirito maligno, & si puo
dire uscito dell'inferno, non puo produrre effetti se
non infernali. Vi racconterò adunque come un ge-

loso a torto della moglie capitasse male per la sua pazzia.

F V in una città di Prouenza un gentilhuomo de i beni della fortuna abondeuolmēte ricco, e quasi il primo della città, & ancora che hauesse alcune castella, nondimeno contra il comun costume del paese, dimoraua assai più uolentieri nella città che fuori. Pigliò costui per moglie una gentildonna della contrada, giouane molto bella & auueneuole, a cui piaceua troppo lo star in compagnia, e scherzar con tutti: perche essendo scaltrita, e parlando bene, & essendo molto ricca di propositi, le pareua trionfare, ogni uolta che ella ueniua a parlamento con chi si fosse, e lo prouerbiaua e motteggiua. Era poi facetissima, et se tal' hora se le daua da alcuno la baia, ella punto non lo rifiutaua, ma sforzauasi con qualche bel motto rintuzzar l'acutezza della proposta; e se non le ueniua fatto, se la legaua, come si dice, al dito, & aspettua il tempo di uendicarsene piaceuolmente. In somma ella uolentieri daua il giambo, e lo uoleua; & il marito, a cui punto non piaceuano i modi della moglie, parendo a lui che ciascuno che parlaua seco ne fosse innamorato, e chi la miraua uolesse rubarla; diuenne sì fieramente di lei geloso, che giorno e notte mai non riposaua, e di continuo l'era a lato, ne senza lui permetteua che ella facesse un passo, o a chiesa o done andar si uolesse. La donna, conoscendo la gelosia del marito, e giudicando che non nasceua se non da una dapocaggine che

in lui era, perche ne i seruigi delle donne nulla ualeua, & una uolta ogni due mesi a pena le rendeu il debito matrimoniale; deliberò di pagarlo di quella moneta che egli meritaua. E perche è il costume di quel paese, che tra gli buomini e le dōne s'usa grandissima domestichezza, era il geloso da ciascun biasimato, e fu anco da molti agramente ripreso. In casa poi ogni dì con grandissimo romore erano alle mani, & altro che gridar non si sentiu, perche il marito non haurebbe uoluto che ella fosse andata fuori, & ella a mal grado di lui andaua oue piu le piaceua, e ragionaua e scherzaua con tutti; seguitandola perciò sempre il marito. Tutta la famiglia teneua con la donna, percioche il uiuer del padrone dispiacea a tutti; che non solamente con la moglie, ma con il resto della casa era fuor di modo fastidioso. Hora la donna, deliberata si di non stare in sì noiosa uita senza qualche trastullo, mise gli occhi addosso ad un giouane nobile della contrada, molto costumato e uirtuoso, ilquale oltra le buone lettere, si dilettaua mirabilmente della musica, cantaua bene la sua parte, e sonaua d'ogni strumento. Questi mirabilmente alla moglie del geloso piacque, la quale in brieve, con cenni, atti, e con parole gli fece conoscere, che uolentieri seco si farebbe domesticata. Il giouane, che auueduto era, & a cui la donna molto piaceua, punto non la rifiutò, ma cominciò piu dell'usato con lei a conuersare, e parlar di segreto, di modo che scopertosi insieme i lor' amori, altro non attende

uano,

uano, che hauer alcuna commodità di poter ingannar messer lo geloso, il quale di rabbia e di stizza si consumaua, ueggendo questa non solita domestichezza de i due innamorati. Egli piu uolte ne garri la moglie, ma cosa che dicesse o facesse niente montaua. Hauena il geloso un seruidore in casa, del quale piu che di niuno altro si confidaua, et a lui lasciua tener la notte le chiavi della porta della casa. Parue alla donna, se trouaua modo di corromper costui, che di leggiero le uerrebbe fatto di ritrouarsi col suo amante; perche cautamente data la commissione all'amante che tal ufficio facesse, quando il seruidore andaua per la città a comperar le cose per il uiuer di casa, ne seguì il desiderato effetto, perche con san Gionāni bocca doro in mano, l'amante l'indusse a far il tutto, e così la notte l'amante era in casa intromesso; e la donna quando sentiuua il marito dormire, chetamente da lato a lui leuata, andaua in un'altra camera a ritrouar il suo amante, & con lui si trastullaua. Durò questa pratica qualche mese con gran piacer di amendue; & essendosi tanto insieme domesticati, la domestichezza crebbe di modo, che piu e piu uolte alla presenza del geloso faceuano de gli atti che haurebbono dato sospetto a ciascuno, non che al geloso ch'era il sospetto istesso; onde egli fatti certi pensieri tra se con poco discorso, e con men giudicio, il tutto con il seruidore conferì, che stimaua esser fidatissimo; & egli all'amante il caso hauendo comunicato, e da

lui alla donna detto, attendevano che il geloso il suo sciocco pensiero mandasse ad effetto. Hauèua il geloso deliberato di nascondersi sopra il granaio, fingendo di uoler andar a un suo luogo, fuor della terra, e la notte poi scendere, e ueder all'improviso ciò che la moglie facena; perche tra se s'hauèua fatto questo pensiero, che non l'abbandonando mai di giorno ne di notte, ella non potesse far cosa alcuna, ma che solamente potesse dar ordine se il marito non ci fosse, di far qualche cosa. Hora leuatosi una mattina per tempo, disse alla moglie. Egli mi conuiene caualcar fuori per tre o quattro giorni per alcuni miei affari; però tu attenderai bene alle cose di casa; & auuertisci a non andar in uicinanza, ma starai nella tua camera, & se nien nessuno a uederti, fa dir loro che tu ti senti male. Disse la donna che così farebbe, e non si mosse di letto. Il buon geloso, mandati fuor tre de i seruidori, & imposto loro ciò che uoleua che facessero, andò a chiudersi nel granaio, & ordinò al seruidore di cui si fidaua, che non serrasse l'uscio, ma lo lasciasse senza fermarlo. La donna leuata si, cominciò andar per casa dicendo, che, poi che il marito non ci era, uoleua il douere che ella hauesse buona cura della casa. Andando adunque in questo luogo & in quell'altro, come se ben diligente madre di famiglia diuenuta fosse, peruenne all'uscio del granaio, e datoui della mano dentro, e trouatolo aperto, disse ad alta uoce, accioche il ma-

rito la sentisse, al seruidor che teneua le chiaui. Per mia fe come Monsignor uenga, io gli farò intender il buon gouerno che tu hai delle cose nostre: da quà queste chiaui, huomo da poco che tu sei. E dato delle mani alle chiaui che egli a cintola haueua, quelle gli leuò, dicendo che le uoleua tener fin che il marito tornasse; e fattogli un grandissimo romore in capo, ferrò l'uscio, e se ne uenne giù. Messer lo geloso, sentendo questi romori, giudicò la moglie esser da bene e diligente, e molto si rallegrò; et dall'altra banda, non sapeua come farsi a desinare, e meno come uscir fuori del granaio, perche non hauendo il suo seruidor le chiaui, non gli poteua, come gli haueua ordinato, recar il mangiare, ne aprirgli. L'amante della donna quel giorno uenne a desinar con lei, e ui stette tutto il giorno e la notte, dandosi il miglior tempo del mondo, e ridendo insieme col seruidore del geloso, che non haueua che mangiare, se non mangiua il gran crudo. Sapendo poi la donna, e così il seruidore, come il geloso era sopramodo pauroso del fuoco, e che cosa al mondo tanto non temeuà; uolle che il giorno seguente a buon' hora tutti i letti della casa si rinouassero di paglia nuoua, allegando che la uecchia era piena di cimici, il che subito si fece. Et hauendo fatto gittare i pagliaricci uecchi a basso nel cortile della casa, uolendo che i cimici s'abbrusciassero, fece porui il fuoco dentro. Era a buona hora, e hauendo il geloso mal la notte dormito, per non hauer

in tutto il giorno mangiato alcuna cosa, se forse cacciato dalla fame non hauesse mangiato del grano, & essendosi gittato sopra una quantità di grano che era in un cantone, cominciò alquanto a riposare; ma ardendo la paglia, e lo splendor del fuoco entrando per le finestre del granaio, fu cagione che il geloso si destasse. Egli, come uide ciò torse alla finestra, e ueggendo tutto il cortile ardere, ne sapendo discorrer che cosa fosse, credette che tutta la casa s'abbruciasse. E sapendo che l'uscio era chiaurato, e che non poteua uscire, dubitando di non abbruciar colà sù, ne occorrendoli ciò che potesse fare, affacciatosi a una delle finestre che su la strada hauena la uista, uolse piu tosto porre a rischio di rompersi le gambe o fiaccarsi il collo, che star a discretion del fuoco, onde saltò giù nella strada; & essendo il salto grande, si ruppe una gamba & un braccio, e tutto di dentro in modo si scosse, che quasi allhora morì. Passauano alcuni per la contrada, i quali ueduto questo, picchiarono alla porta, la quale essendo dal seruidore aperta, dentro lo portarono. La moglie mostrandosi la piu dolente donna del mondo, piangendo e gridando, mandò da un seruidore a chiamar i medici, i quali giudicarono, che essendo tutto di dentro sfondato, poco poteua campare, e che s'attendesse all'anima, poi che il corpo era perduto. Il misero geloso fece testamento, e non hauendo figliuoli, lasciò la moglie uersal herede del tutto, e confessato se ne morì: &

la donna, passato l'anno, nel suo amante si rimaritò, col quale buon tempo, fin che uissero, si diede. Cotale adunque fine hebbe chi s'era fuor di modo ingelosito.

Giacomino Bellini senza cagione diuenuto geloso della moglie, se da spesso delle busse, perch'ella trouato un'amante si trastulla con lui. Nou. VII.



LRE, come Lucia hebbe finito la sua Nouella impose a Filandro che seguitasse, il qual così cominciò a dire. Il geloso ricordato di sopra da Lucio, mi ha ridotto a mente un'altro geloso, ma contadino, il qual fu mandato a Corneto in questa maniera.

FV già in un Castello della Marca, un Giacomino Bellini montanaro, assai ben agiato di casa, e de mobili, il quale, tra gli altri suoi traffichi, che faceua, hauendo un'assai gran bosco, tagliaua spesso delle legna, e quelle portaua alla città a uendere. Haneua egli per moglie una fresca giouane, & assai appariscente, della quale il buon'huomo, senza alcuna cagione, si fieramente ingelosì, che alla donna il sofferrire i fastidiosi modi del marito era grandissima pena, perche per casa faceua sempre il bizzarro, e

l'adirato, e non andaua al bosco senza la Mea (che così haueua nome la moglie) Ma questo era un piacere, perche ella u' andaua uolentieri, e s'affaticaua in far de i fasci delle legna e legarle. Il peggior poi era, che quando Giacomino andaua alla città o altrove, chiudeua la Mea in casa, e quando andaua a casa la garrua, e spesso ancora, se ella era ardita di rispondergli una minima paroluccia, le daua delle busse a buona derrata. Sostenne la povera giouane molti di questa penosa uita patientemente, sperando pur che il marito deuesse canziar modi e costumi: ma la cosa andaua di mal in peggio, et il male, come dir si suole, s'incancherina, onde alla fine la Mea si mise la pazienza sotto a piedi, e tra se deliberò di dargli di quello che andaua cercando. Era nel castello un giouane contadino, di uentisei in uentisette anni, d'affai buon aspetto, & auueduto molto, che si chiamaua Lippo. Haueua costui un pezzo di bosco congiunto a quello di Giacomino, & hauendo ueduto la pessima uita che la Mea facena, le haueua una gran compassione, e fu uicino molte uolte a sgridarne Giacomino, pur si ristette, & ogni uolta, che uedea la Mea, se le appresentaua in atto, mostrandole che de i mali trattamenti che il marito le faceua, molto a lui ne rincrescesse, & la Mea ch'era da bene, non ui metteua mente, ma non potendo piu sopportare d'esser così mal trattata, e gli occhi aprendo a i pietosi modi di Lippo, sentì destarsi il concupiscibil appetito, di prouare chi era

piu ualente, od egli, od il marito: onde, quandolo uedeua gli facua un buono & allegro uolto, & gli mostraua che dell'amore di lui era non mezzanamente accesa. Di che Lippo, che non era punto Lippo, se le scopriu: marauigliosamente lieto in uista, e cosi cominciò cō piu diligenza a seguirla, per ueder se poteua parlarle, & bauer mezo di trouarsi di secreto con lei, il che di modo facua, che Giacomino non se ne poteua accorgere, ma tanta era la gelosia dello sciocco marito, che mai non l'abbandonaua, che Lippo era di questa impresa mezo disperato, Tuttauia con infinita sollecitudine giorno e notte a questo attendendo, gli uenne pure due o tre uolte in dextro di poterle fauellare, e scoprirle l'amor che le portaua, & trouò che la Mea disposissima era a compiacergli, ogni uolta che il modo stato ci fosse, e che questo non meno di lui desideraua. Auuenne un dì che Lippo uide la Mea col marito andar al bosco con una lor giumenta per caricarla di legna, & gli andò dietro, piu per ueder la Mea, che per speranza che hauesse di uenir ad effetto ueruno amoroso. Come Giacomino fu al bosco, egli legò la giumenta ad un arbo scello, e con la moglie si mise a tagliar in quà & in là delle legna, secondo che piu gli pareua a proposito, & assai dalla bestia sua s'alontanò. Lippo che staua alla posta appiattato in un luogo uedeua il tutto, & leuatosi di là chetamente, slegò la giumenta, la quale come si sentì libera, cominciò a nitrire, e prender la uia uerso il castello.

Giacomino ciò sentendo, come uide andar la bestia uerso casa, raccomandate le legna tagliate alla moglie, si mise con frettoloso passo a seguir la giumenta: perche ueduto il buon Lippo riuscir il suo dissegno, si discoperse alla Mea, e non ci fu bisogno di troppo preghiere: onde di comune concordia posti su l'herba, si cominciarono a baciare, e da i baci uennero a gli abbracciamenti amorosi, & a trastullarsi insieme. Et hauendo Lippo scaricata la balestra da tre uolte in sù, con grandissima contentezza di tutte due le parti, sentirono, e uidero tornar Giacomino, & Lippo destramente di macchia in macchia al suo bosco si ridusse. Giacomino, legata ben forte la giumenta che piu non fuggisse, pieno di caldo e di stracchezza, si pose a sedere a lato alla moglie, dicendo che uoleua alquanto riposare, & quiui scherzando con lei, gli uenne posta una delle mani sotto a panni della Mea sopra la sua possessione di quella, e trouandola molle le disse, Mogliemà, cotesto che uuol dire, che tu sei bagnata? & ella subito rispose, Ah! marito mio, Io, non ti ueggendo così tosto ritornare, dubitai che la bestia fosse smarrita, e piana, ilche sentendo la mia sirocchia, anco ella meco dolcemente ha pianto, & lo sciocco se lo credette, e dissele che la confortasse, che non piangesse piu.

Corrado Milanese innamorato d'una Madonna Nella, dopo molti accidenti l'ottiene. Nou. VIII.



INITO che hebbe Filandro di ragionare, il Re commise alla Lisa che douesse dir la sua la quale, così le diede principio. Gli accidenti della Fortuna son molto uarij et diuersi ne gli huomini, ma quelli d'Amore, non son punto minori, perch'io intendo narrarui un caso amoroso d'accidenti.

NELLA città di Bologna uenne già a star un gentilhuomo di Milano chiamato Corrado, costui condusse due camere in casa d'un cittadino: e perche egli era buon compagno, come per l'ordinario sono i Milanesi, fece in breue amicitia con molti, ma tra gli altri con uno Orso da Reggio, che era anco egli un buon brigante, e che facua ogni cosa per darsi buon tēpo. Era innamorato questo Orso di una Felice Ferrarese, la quale staua a posta d'un Giomo Lucchese che non solo costei, ma due e tre altre sempre ne manteneua, Felice uolentieri si sarebbe domesticata con Orso, ma temeua fortemente di Giomo, il quale auuedutosi che Orso le facua la ruota del pauone, deuendo per suoi affari andar a Ferrara, la mise in casa di Nella sua moglie, e se n'andò a far i fatti suoi. Orso, che le spie haueua

per esser auuertito di cio che Felice facesse, seppe che ella era con la moglie di Giomo, e tanto fece, che da lei e da Madonna Nella ottenne d'andarle a parlare la notte alle quattro hore, & inuito Corrado, e gli disse. Fratello, io uò andar questa notte a parlar ad una mia innamorata: ma perche ci sarà di sua compagnia Madonna Nella moglie di Giomo Lucchese, io uorrei che tu uenissi meco, e che ti mettesti a far l'amore con la Nella, & intertenerla, accioche io hauessi piu comodità di parlar con la mia. Corrado disse che era presto a far ogni cosa, ancora che non conoscesse questa Madonna Nella. Ella è molto bella (rispose Orso) metteraiti pur in ragionamēti con lei, e mena le mani, che il resto per questa uolta non si potrà adoperare, percioche noi le parleremo, come si fa alle monache, a una ferrata assai grande, d'una finestra che risponde sotto il tal portico, e gli diede ad intēdere come e qual era. Venuta l'hora, ancor che fosse pena grandissima di portar arme, & a quella hora andar senza lume, nondimeno essi, prese due arme d'hasta, e le loro spade, uerso il luogo s'inuiarono, senza trouar nessuno di quelli della guardia: & quini giunti, ascosero le lor armi dietro a certe panche che u'erano, e Orso co' suoi ingegni s'aggrappò alla ferrata, e su ui salì. Era la Ferrata di quelle che sono sporte in fuori, & era assai alta, di maniera che l'huomo ui si poteua assai ben accōmodare, e ragionar con chi era di dentro. Erano già le due donne alla finestra, che Orso

attendevano, al quale, come fu su, Madonna Nella che haueua sentito esser seco un'altro, domandò chi fosse, & rispose Orso, egli è un uostro gran seruidore, compagno mio fidatissimo. Monti adunque anco egli (soggiunse la donna) benché io non sappia chi si sia: e così Corrado montò, dando la buona notte a Madonna Nella & alla compagnia; & ella disse che fosse il ben uenuto, ma che non lo conosceua. E mentre che Orso parlaua con la Felice, il buon Corrado cominciò a dir a Madonna Nella, che erano molti di che egli era delle sue bellezze e de i bei suoi modi ardentemete innamorato, ma ch'ella mai non se n'era auueduta, o che forse haueua finto non se n'accorgere: e quiui tanto seppe con la lingua aiutarfi, che ella cominciò a prestargli fede, & a domesticarsi seco. La notte era oscura come in bocca di lupo, e la finestra dal portico restaua grandemente offuscata, di modo che per lunga dimora che l'huomo quiui facesse, non riprendeano perciò gli occhi piu di poter a lungo andare, che al principio si facessero; e per questo Corrado non poteua raffigurar la donna, ne ella lui, nondimeno egli uedea pure ad un cotal barlume, che ella haueua un bel uiso, e le carni morbide, perche già haueuano cominciato a giuocar di mano, & amorosamente baciarsi. Il medesimo faceua Orso con Felice, la quale uolentieri l'haurebbe messo in casa, se Madonna Nella hauesse uoluto: ma ella, non uolendo forse mostrarsi così piegheuale e facile ad un suo amante che non

sapeua chi si fosse la prima uolta che egli parlato le hauesse, ancora che da i due giouani, e dalla Felice ella ne fosse caldamente pregata, non uolle consentire; e così stettero gran parte della notte, passando il tempo con ragionamenti amorosi. Passarono quindi i sergenti della Corte, i quali andauano attorno per la città, ma dell'oscurità della notte impediti, non s'accorsero di loro, i quali sentendogli uenire, giuocarono alla mutola. Restò Corrado acceso dell'amore di madonna Nella, la quale non conosceua anchora, e se per la contrada l'hauesse ueduta, et anto alla finestra, non haurebbe saputo dire ch'ella fosse stata quella: ben gli pareua che al parlare non haurebbe fallito a conoscerla. Rimasero adunque in conchiusione, che ella gli uoleua bene, e che alla giornata si conoscerebbono, non che bisognaua andar molto cautamente, perchè suo marito era fastidioso, et huomo che se d'un minimo atto si fosse aueduto, le haurebbe fatto un tristo scherzo: e così si partirono dalla finestra, e prese loro armi, se n'andarono a casa. Il dì seguente ritornò Giomo marito di madonna Nella da Ferrara, e come fu a Bologna, mutò stanza, e prese un'altra casa, ma non molto lontano dalla prima, nella quale staua anco un cittadino con moglie e figliuoli, ilche a Corrado accrebbe uie più fastidio, ueggendosi in maggior difficoltà che non era prima di poter conoscere la sua donna; perchè se fosse stata nella prima casa, ueggendola tal hora alla finestra, o uscir fuori, si sarebbe po-

tuto chiarire. V'era rimasa sola speranza che Orso
 glie la insegnasse, ma questa il dì medesimo che Gio-
 mo ritornò da Ferrara gli fu leuata; et udite come.
 Era in Bologna un Vittore dalla Vigna, ilqual tene-
 ua anco egli una bella giouane a sua posta, con la-
 quale, tenendola fuor di casa, andaua spesso a giac-
 cersene. Piacendo questa giouane ad un scolare, uolle
 ueder se potena porle le mani addosso, & saper se
 ben trottauua, e che andare era il suo: ma perche non
 uoleua perder tempo in stare tutto dì a uagheggiar-
 la, le mandò una buona uecchia a parlare, che di così
 fatti seruigi seruina per l'ordinario molti scolari,
 perche ella era singolar maestra di portar' amba-
 sciate, e dimoraua per istanza in una contrada, oue
 grandissimo numero di scolari albergaua. Andò la
 buona uecchiarella, con suoi paternostri in mano,
 dicendo quelli della bertuccia, e fece l'ambasciata al
 la giouane, laquale si mostrò molto turbata, & a-
 gramente ne la sgridò, con dirle, se piu le ueniua a
 portar simil' ambasciate, che le faria fregiar' il uolto
 d'altro che d'oro o di perle, & ella si partì, & il tut-
 to disse allo scolare. La giouane, come Vittore la
 uenne a trouare, gli disse che la ruffa de gli scolari
 (che così la uecchia era generalmente chiamata)
 l'era stata a parlare, per uolerla indurre a far di sei
 copia a non sò chi scolare; di che entrato Vittore in
 gradissima collora, se n' andò di fatto a trouar la uec-
 chia, & le fece un gran sfregio sul uiso, & le die-
 de tre pugnalate. Al romore di lei, che gridaua,

Aiuto, aiuto, corse un pouero stolare, e uolendo aiu-
 tar la uecchia, Vittore gli diede una stoccata nel pet-
 to, della quale egli subito cadde boccone e si morì.
 Saltarono al romore molti scolari, ma Vittore si mi-
 se la uia fra le gambe, e senza esser conosciuto da per-
 sona, gli pagò tutti di calcagni, e si saluò: & il bar-
 gello u' andò, e niente di certo puote intendere. Fu
 fatto il ueduto e trouato (come dicono) del corpo
 morto, e uisitata la ruffiana che staua molto male, e
 riconosciute le sue ferite; il governatore huomo scal-
 trito, e desideroso di smorbar la città di ghiottoni,
 fece subito esaminare la ruffa, e domandarle se ha-
 uena nemico nessuno, e se sapeua d'hauer offesa per-
 sona alcuna; & ella disse non hauere deseruito nes-
 suno che sapesse, ne datogli nocumento, e che anco
 non conosceua chi mal gli uolesse, se forse non fosse la
 tal Cortigiana, che quel dì l'hauena fieramente mi-
 nacciata, per un messò che le hauena portato. Hauu-
 to questo inditio il Governatore, fece spiare chi pra-
 ticaua con la Cortigiana, e trouò che ella stana a po-
 sta di Vittor dalla Vigna, ilquale per qualche altro
 suo misfatto era in norma appresso alla giustitia;
 perche gli fece dar delle mani addossò, & anco pi-
 gliar la Cortigiana, laquale subito confessò che Vit-
 tore le hauena detto, che ad ogni modo uoleua far'
 uno sberleffò alla uecchia, e non si trouando che ella
 altro sapesse, dopo che col bargello e con gli sbirri
 hebbe fatto conto, fu lasciata andar' a casa. Vittore,
 messo alla corda, al primo tratto confessò il tutto, e

fu condannato a perderne il capo: & i parenti suoi sentendo che di bocca propria s'era accusato, e confessato l'homicidio; et che a scamparlo tutti gli altri rimedii erano scarsi, fuor che, o sforzare la carcere, o per inganno cauarnelo fuori; considerarono che la forza nō u'haueua luogo, e che'l piu sicuro modo era asfar l'inganno; onde bebbero uia col mezzo di san Giquanni boccad'oro di corromper' il soprastante della prigione; nelle cui mani erano le chiaui, ma per non si mettere essi a periglio di perder la uita e la roba, fecero che un loro fidatissimo huomo, auueduto & audace, cambiatosi il nome e cognome, sapendo che il guardiano non lo conosceua, fu quello che pattuì e comperò con cento ducati la uita di Vittore, il quale, hauuta una notte la commodità, uia se ne fuggì, & con arte uscendo di Bologna, se n'andò a Ferrara. Non si trouando poi ne uscio ne finestra in parte alcuna essere stati sforzati o guasti, essendo le chianature tutte intiere, lo scaltrito gouernatore s'imaginò il fatto com'era, e fece arrestar' il guardiano. Il pouer' huomo, uacillando nel suo costituito, fu menato alla corda, ma senza farsi collare confessò, come a requisitione di messer' Arminolfo Sicurano haueua fatto fuggir Vittore, e riceuuto ne il prezzo di cento ducati. Hora non si trouando in Bologna huomo nessuno, che si sapeffe, che tal nome hauesse, fu giudicato che molto auuedutamēte coloro che la libertà di Vittore haueuano procurata, haueano il caso loro negoziato: et il pouero guardiano

portò la pena del suo & altrui delitto ; perche la
giustitia gli fece cacciar gli occhi di capo cosi fatta-
mente , che egli fra quattro o cinque dì se ne morì.
Non si poteua il gouernatore dar' ad intendere, che
Vittore senza la scorta di qualche compagno fosse
stato oso d' andar' in una contrada piena di scolari, et
solo far ciò che fatto haueua : onde diligentissima-
mente inuestigò chi praticaua seco, e chi era suo in-
trinseco amico, & facendo egli questa inquisitione,
fu auuertito che dì e notte Orso staua con lui, et che
il più delle uolte mangiauano insieme, & il gouer-
natore fece citare Orso, che gli deuesse comparire
dinanzi, perche uoleua da lui informarsi d'alcune
cose appartenenti alla giustitia. Auuertito Orso
della cagione per laquale era chiamato, anchora che
dell' homicidio commesso da Vittore fosse innocen-
tissimo, nondimeno, dubitando forse di qualche altro
misfatto, e conoscendo il gouernatore huomo ruuido
e seuerò, diliberò fra se di non gli uoler' andargli nel
le mani, onde la notte, dato ordine alle cose sue, s'an-
dò a nascondere nel conuento di san Francesco, &
questo fu a punto il giorno che Giomo haueua mu-
tato alloggiamento ; & per questo u'ho io fatta sì
lunga narratione, accioche uoi sapeste che Corrado
restaua senza guida per poter conoscere di uista la
sua Madonna Nella, onde si trouaua mezo confu-
so, ne sapeua come gouernarsi. Perche essendo au-
uertito che Orso era nel luogo di san Francesco, an-
dò a uisitarlo, & da lui cercò informarsi dell' habito
e delle

e delle fattezze di madonna Nella; & Orso non seppe che altro contrasegno dargli, se non che un scolare Parmigiano, ch'era mancino, con una barbetta rossa, le soleua far' il seruidore, & di continuo uagheggiarla. Conobbe Corrado assai facilmente lo scolare che dimoraua nella contrada oue egli alberguaua, ma nella chiesa poi, oue sempre erano molte donne, non poteua ben discernere doue il Parmigiano giocasse alla ciuetta. Essendo egli in questo trauaglio, Orso gli mise per le mani una donna cognata della Felice, laquale portò una lettera di Corrado a madonna Nella, & ella accettò la lettera, & riscrisse all'amante che era tutta sua, ma che non ci era modo di trouarsi insieme, per la solenne guardia che il marito le faceua, con mille altre nouelluccie: ne per tutto questo perfettamente ancora Corrado la conosceua, ma doue uedeua che il Parmigiano passeggiua e guardaua, anch'egli in su & in giù andaua, & gli occhi riuolgeua. Hora auuenne che un dì Corrado uide il Parmigiano che dietro a certe donne dall'altra banda della uia andaua: & credendosi che in quel drappello ci fosse madonna Nella, si mise passo passo andarle dietro: & in effetto ella u'era, & con altre donne accompagnaua una sposa, e diuisando di molte cose, ella parlaua sì forte, che alla uoce fu da Corrado conosciuta. Entrarono le donne in casa della sposa, & il Parmigiano andò a una banda, & Corrado all'altra, ma al cantone d'una uia scontrandosi, s'accompagnarono insieme, et andarono ragionando.

nando uerso casa; e giunti all'albergo dello scolare, egli inuitò Corrado a desinar seco, e Corrado inuitò lui, di modo che fecero un poco d'amicitia, come tra gli stranieri auuiene, che fuor della patria in qualche città si ritrouano. Come Corrado hebbe nell'albergo suo desinato, tutto solo se n'andò uerso la casa della sposa, oue pensaua che madonna Nella deuesse hauer desinato, e non u'essendo ancora arriuato, fu sopraggiunto dal Parmigiano, che haueua menato seco Garbuglio buffone, che da tutte le donne di Bologna era conosciuto, e tenuto caro per le sue piaceuolezze. Si salutarono insieme, e si domandarono oue s'andaua, e Corrado disse che imaginandosi che in casa della sposa si ballasse, ci era uenuto per passar il tempo a ueder la festa, & altrettanto ne disse lo scolare, e così se n'andarono ragionando uerso la casa della sposa, oue giunti, e non si sentendo ne suoni ne balli, disse il Parmigiano, Che faremo noi, se qui, a quello che si sente, non è segno alcuno di festa? Noi la faremo (non dubitate) bene, rispose Garbuglio, lasciate pur guidar la barca a me. Dite uoi che haueate uoglia di bere, e non ui curate del resto. Era qui ui uicino un buon'huomo su l'uscio di casa sua, al quale Garbuglio domandò, s'haueua conoscenza in casa della sposa. Io ci sono domestico (rispose egli) uolete uoi couelle? Oh (soggiunse Garbuglio) questi due gentilhuomini questa mattina hanno māgiato de i uostri salciccioni Bolognesi, e si muoiono di sete; però uedi di farci dar da bere; che anco io, se bene nō

ho mangiato salami, berò berò un tratto, e uoterò anco il bicchiero. *Volete uoi bere gentilhuomini* (disse il Bolognese) *al quale egli rispose di sì. Venite adunque meco* (soggiunse il buon'huomo) *e tutti tre condusse in casa della sposa in sala, oue a punto si beuea. Come le donne uidero Garbuglio, tutti lo cominciarono a pregare, che uollesse trouar un liuto e sonare, che ballariano; alle quali Garbuglio disse, Madonne io uò prima metter il becco in molle, e poi sonerò cioche uorrete. Fu dato da bere a i due giouani & al buffone, il quale, sendosi trouato un liuto, cominciò a sonare, e così la festa si mise all'ordine. Ballò il primo ballo il Parmigiano con madonna Nella, ma poco o nulla ragionarono. Corrado stette sempre a sedere, uagheggiando quanto piu honestamente poteua la sua innamorata, laquale ueggendo due suoi amanti insieme, non fece ne all'uno ne all'altro molto buon uiso. Poi che Garbuglio hebbe sonato quattro o sei balletti, mise giù il liuto, e si finì la festa, e gli huomini si partirono. Il Parmigiano, ueggendo che non potena parlare a suo agio con madonna Nella, e che anco mandarle messi era difficil cosa, non sapeua che si fare: & intendendo che ella era figliuola d'un Parmigiano, che già di lungo tempo teneua fondaco di spetiarie in Vinegia, hebbe il modo d'informarsi benissimo chi egli fosse, e di che gēte in Parma, e trouò il tutto; perche, conoscendo tutto il parentado di quello, è sapendo che erano piu di quaranta anni che egli dimoraua a Vinegia, oue madonna*

Nella era nata, s'imaginò una nuoua astutia, con la quale a lui pareua di poterli leggiermente uenir fatto di domesticarsi col marito della donna, & consequentemente con lei. Essendo adunque un dì in san Francesco, & ragionando con uno scolare Romagnuolo, essendo uicini a Giomo, uenne un compagno d'esso Parmigiano, & assai alto lo domandò col nome del parentado del padre di madonna Nella. Rispose subito il Parmigiano, e s'accostò a chi l'haueua domandato, & si mise a parlare come se cosa d'importanza fosse stata. Giomo sentendo chiamar colui sotto il nome del parentado di sua moglie; come uide che colui che domandato l'haueua si partì, andò uerso il Parmigiano, & gli disse. Messere, non u'essendo discommodo, io saprei uolentieri chi uoi uisete, & di che luogo; & di questo non mi reputeate profontuoso, perche lo faccio a fin di bene. Era Giomo bell'huomo, e d'honorata presenza, & uestiua sempre riccamente; perche lo scaltrito Parmigiano riuerentemente gli rispose, Magnifico gentilhuomo; io non so chi uoi siate, ne perche mi domandiate cio che mi richiedete; ma (che che si sia) io non sono per negare ne a uoi, ne ad altri il nome, e cognome mio, & anco la patria, & tanto meno, che da molti ue ne potreste informare. Io son Parmigiano figliuolo di messer Lionardo de i Berlinghieri, & il mio nome è Francesco, ma per la piu parte sono chiamato dal cognome del parentado, & detto il Berlinghiero. Sta bene (disse Giomo) Conoscete uoi un messer Gio-

uan' Antonio Berlinghiero? Maisi (rispose egli) co-
stui è fratel maggiore di mio padre, ma io non l'ho
mai ueduto, perche mi disse mio padre, che sono piu
di quaranta anni che egli andò a star' a Vinegia, &
mai non è ritornato a Parma, & io mi son disposto,
come siano le uacationi, andar per ogni modo a Vi-
negia, e farmi conoscere per suo nipote. Ma ditemi,
lo conoscete uoi? Come se io lo lo conosco (rispose Gio-
mo) egli è mio suocero, & io sono suo genero, & ho
in questa terra sua figliuola per moglie. Su questo
s'abbracciarono, chiamandosi cugini, & si fecero ca-
rezze: Inuitò Giomo il cugino a desinar seco, ma e-
gli si scusò, dicendo che daua desinare a certi scolari,
e che un'altra uolta andrebbe a uisitar la cugina, e
così si partirono d'insieme. Tutti questi ragionamen-
ti haueua sentito Corrado che stava appoggiato ad
un'altare, e molto di questa nuoua inuentione stor-
di, e s'accorse benissimo del tratto, tuttavia non uol-
le farne altra dimostratione, ma attese a corteggiar
la donna, & tenerla sollecitata con messì & ambu-
sciate, & sempre n'haueua buona risposta, ma con
questa aggiunta, che il marito le teneua di continuo
le spie attorno. Non dopo molto andò il Parmi-
giano a uisitar la nuoua cugina, e u'era Giomo, da i
quali fu caramente raccolto, & quiui assai insieme
ragionarono, di modo che lo scolare praticando, co-
me parente, con lei, & alcuna uolta seco & col ma-
rito desinando, e menandolo tal'hora al suo albergo
a mangiare, contrasse una grandissima domesti-

chezza con loro; e per la commodità del parentado, disse alla donna la fintione che fatta haueua d'esserle parente, e tutto il suo amore le discoperse. La donna, o che amasse Corrado, o per qualche altro suo particolare, non si mostrò prima piegheuoole al Parmigiano; tuttauia domesticamente insieme s'inteneuano, ilche a Corrado era cagione di star molto di mala uoglia. Come già s'è detto, Giomo non contento della moglie ne d'una Cortigiana, ne teneua sempre tre o quattro, e la uita e la roba dietro a quelle consumaua, e faceua alla moglie menar una amarissima uita. Auenne un dì che egli per qualche altro accidente turbato, si sfogò addosso a madonna Nella, e le diede molte pugna e calci, di che ella fieramente sdegnata, ritrouò una donna, e l'informò al meglio che ella puote della contrada e del nome dello scolare Parmigiano, e gli mandò a fare certa ambasciata, come udirete. Quel nome di Berlinghiero, non essendo molto usitato, uscì di mente alla buona messaggiera, e si ricordò solamente del cugino, e che era giouane assai grande e grosso, onde essendo nella contrada, uide il padrone della casa oue Corrado albergaua, & a quello auuicinata gli domandò se conosceua un giouane grande e ben formato, cugino di madonna Nella, moglie di messer Giomo. Il padrone della casa, o che sapesse qualche cosa dell'amore di Corrado, o pur che gli parebbe che la donna cercasse lui, perche era grande e grosso; le rispose che egli albergaua in

quella casa, & andò su, e trouò che Corrado era anchora sul letto, alquale raccontò ciò che la donna andaua cercando. Egli in un attimo si leuò, e uestì, e uenne oue la uecchia l'aspettaua, e salutandola le disse. Siate la ben uenuta, madre mia, che andate uoi cercando? Io cerco (disse ella) il cugino di madonna Nella, moglie di Giomo, del quale mi sono scordata il nome; ma a i contrafegni che ella m'ha dato, uoi mi parete quello. Non sete uoi quel suo cugino ch'ella fa cercare? Si sono madre mia (rispose egli) e non è gran marauiglia che ui siate scordata come io mi chiami, percioche ben so uente i compagni miei non mi fanno dir Berlinghiero. Si si (disse la donna) io hora mi ricordo che madonna Nella m'insegnò questo nome di Ballanziero piu di tre uolte. Sta bene (rispose Corrado) che ci è a far per seruigio della mia carissima cugina? Conosceua pur troppo Corrado la uecchia hauer errato, e che ella cercaua lo scolare Parmigiano e non lui, ma per intendere che maneggi fossero questi, finse d'esser quello. La messaggiera che lo uide ben membruto, e che le seppe dire che si nomaua Berlinghiero, si credette fermamente che egli fosse quello a cui era mandata, e gli disse. La uostra cugina madonna Nella ui si raccomanda per mille uolte, e ui prega ben caldamente, che hoggi, per ogni modo, la circa le diciotto hore, ui trouiate nella contrada de i serui, in casa d'una mia figliuola, oue ella si trouerà come sia finito un battesimo, al

quale ella è inuitata. Ella ui uol parlar di cose che fin' all'anima le importano: che ui so dire, figliuol mio, che la pouerella ha pur troppo che fare con quel suo marito che è fastidioso piu che non sono le mosche a meza state. Ma auuertite che bisogna che uoi facciate una lettera che paia che uenga da Castel san Pietro, oue stà mio figliuolo, che la scriua a sua sorella. Rimaneteui in pace. Andate (rispose Corrado) madre mia, et dite a mia cugina, che io senza fallo ci sarò allhora che ella mi manda, & che stia di buona uoglia, che io metterò bene, se ella vorrà, rimedio al tutto. Partì la messaggiera, e Corrado uarie cose tra se rauuolgendo. Pensaua che la donna hauesse ordine con il Parmigiano di trouarsi in quella casa, & che quini con lui pigliar uolesse amorosamente piacere; & che questa non fosse la prima uolta che ui si fossero trouati insieme, di modo, che di gelosia tutto si sentiuua morire. Pensaua anco che forse ella hauesse bisogno di qualche cosa, e che perciò facesse ricercar' il Parmigiano. Dall'altra parte poi non sapena che immaginarsi, onde uenisse, che ella in casa non gli parlasse, praticando egli quini come parente; & su questo faceua mille pensieri; uenendogli anco in fantasia, che forse il marito s'era auueduto del parentado finto. Hora in somma non si sapendo al uero apporre, si lambicaua il cervello, & faceua mille castella nell'aria. Egli fecela lettera secondo l'instruttione della uecchia; e uenuta lhora si partì da casa, e per non lasciarsi uedere,

ordinò ad un suo compagno che haueua nome *Lusatto*, che mettesse mente, quando la donna partisse di chiesa, in qual casa ella entrasse, e notasse bene la porta. *Lusatto* fece l'ufficio diligentemente, e uide che il *Parmigiano* seguiva dietro alla donna passo passo. Erano sotto un portico quando *Lusatto* uide entrare in una casa la donna, ma non s'auvide se il *Parmigiano* entrasse o nò, che gli uscì di uista non so come, perche s'era per una strada riuoltato. *Corrado* che dal luogo oue s'era appiattato haueua uèduto uscir le donne dal battesimo, si mise andar uerso il luogo oue la donna sua andaua, & incontrò *Lusatto*, che gli mostrò la casa, ma lo pose in dubbio, se lo scolare ci era entrato o nò, del che *Corrado* d'ira, e di gelosia ardendo disse. Io uò entrare dètro, e far questione con questo *Parmigiano* tirassassi, *Lusatto* ueggendo che quella sua colera lo poteua indurre a far qualche scandalo, modestamente gli disse, *Corrado* tu ti lamenti dello scolare, e non ci hai ragione alcuna. Egli non sa cosa alcuna di questo tuo amore, e uà facendo i casi suoi come tutti i giouani fanno, & se si cercasse chi di uoi due si debba giustamente querelare, io crederei che egli di te a piu giusta ragione si potesse dolere, perche prima di te s'è di costei innamorato, e tu lo sapeui, e non gli hai hauuto rispetto. Perche uoi adunque che egli habbia rispetto a te, di cui nulla sa, e non può pensare di farti ne dispiacere ne ingiuria? Raffrena questa tua colera, e deponi un pòco questa passio-

ne che t'accieca. Noi possiamo passeggiar quì sotto buona pezza, & attendere a che fine il fatto riesca. Sentendo Corrado che Lusatto lo consigliaua bene, ui s'accordò, e seco si mise a passeggiare: ma come hebbe aspettato un poco, rincrescendogli fuor di modo l'aspettare, deliberò entrar in casa, e disse al compagno non uò piu attendere, andrò col mezo della lettera, e uedrò ciò che ne seguirà, che diuolo sarà egli? Con questo andò e picchiò alla porta. Venne la figliuola della messaggiera, & aprendo l'uscio disse, Chi è là? chi busa? Io sono (rispose Corrado) un cugino di Madonna Nella, che uengo da Castel san Pietro, oue m'è stata data questa lettera da un fratello della donna che stà quì dentro. Entrate (soggiunse all'hora la donna) & andate su; che già è buona pezza che Madonna Nella ui aspetta: e detto questo fermò la porta. S'accorse a questo Corrado che il Parmigiano non ui era entrato, e salite le scale, ritrouò Madonna Nella tutta sola in una camera, e cortesemente la salutò, & entrò seco in ragionamento, e le disse dell'error della messaggiera, che a lui in luogo del finto cugino haueua parlato. La donna si scusò, gittando la colpa sopra la messaggiera che non haueua saputo dire, perche in effetto ella a lui l'haueua indirizzata. O si o nò che fosse uero, mostrò Corrado di crederlo, e le disse. Poi che così è, se uoi m'haurete per quel seruidore che ui sono, mi comandarete senza rispetto ueruno tutto quello che conoscerete esser in mio potere, perche mi troua

rete sempre a uostri comandi, ubidientissimo; & dicendo queste parole & altre cose assai a simil proposito, cominciò a baciare la donna amorosamente, la quale, facendo alquanto della ritrosa, diceua che egli hauesse rispetto alla donna che haueua menato seco, & a quella di casa: ma egli, oltra i baci, adoperando le mani per uenir al godimento dell'amore della donna, le diceua, che sapcua molto bene, che si poteva fidar di loro, e che non uoleua perder la tanto desiderata & attesa occasione; prese di lei amoroso piacere. Fatto questo, la donna gli narra la pessima uita che col marito haueua, e come dissipaua la roba con le meretrici, e che piu uolte le haueua date tante buisse, che con assai meno un somaro sarebbe ito da Bologna a Roma; e fieramente in braccio a Corrado piangendo, il pregò che la uolesse aiutare, e leuarle dināzi da gli occhi il tristo del marito. Corrado confortatala con buone parole, largamente le promise che pigliarebbe l'opportunità, e l'ammazzerebbe; e cō questo entrarono a far la terza uolta la ādza Triniigiana. Dopo Corrado pregò la donna, che hauendo questa cōmodità della casa di quella buona dōna, tal hora quini si uolesse ritrouare, oue darebbono, oltra il piacere che prenderiano, ordine a i casi loro, perciò che ella lo potrebbe tal hora auuertire cio che il marito facesse e doue andasse; & la dōna disse di farlo; e così Corrado ben sodisfatto della dōna si partì, ma nō gia che hauesse animo d'āmazzar il marito di lei. Ben desideraua men

tre che in Bologna gli conueniua dimorare, inte rten-
 ner la pratica della dōna, e gode rla, parēdogli psona
 gētile, & netta, e così qualche tēpo nella pratica di
 lei si mantenne, e due o tre uolte assalì Giomo piu
 per farlo fuggire, che con animo di fargli male, il
 che sapendo la donna, si tenena pur in openione,
 che l'amāte deuesse ammazzarle il marito, e souen-
 te si ritrouaua con Corrado a casa della buona mes-
 saggiera, oue si dauan buon tempo. Veggendo poi
 che l'effetto della morte del marito non seguìua, e
 desiderando ella per ogni modo di farlo morire, an-
 dò tanto inuestigando, che s'auuenne in uno scolare
 Forlinese, che era gran distillatore d'acque auuele-
 nate, dal quale, col prezzo del proprio corpo, n'ot-
 tenne tanta, che in una cena auuelenò suo marito
 nel bere, il quale in un giorno, essendo subito fuor di
 se uscito, morì miserabilmente, senza che si gli potes-
 se porgere in modo alcuno aita. La donna si mostrò
 fuor di misura dolente di questa morte, & essendo
 il corpo del marito stranamente gonfiato, fu fatto
 giudicio da medici che egli fosse stato attossicato. La
 giustitia, hauendo fatto ueder il corpo, e non u'essen-
 do accusatore alcuno, e la moglie lamentandosi che
 le puttane gliè l'hauuano auuelenato, credette che
 così fosse, e fece esaminare la detta sua moglie, che
 altro non seppe dire, se non che credeua che qualche
 puttana, per inuidia l'una dell'altra, hauesse cotal
 sceleraggine commessa, e tanto piu la cosa fu creduta,
 quanto che una di quelle femine che Giomo te-

neua, subito che lo sentì morto, se n' andò a Vinegia. Restata Madonna Nella in libertà, e per quello che seguì, hauendo promesso allo scolare Forlinese di prenderlo per marito, cominciò in certo modo a dar del grosso a Corrado, e non uoler più sua pratica, e da lui essendo cō lettere & ambasciate frequentata, tenne uia col mezo del Forlinese, che alcuni che faceuano il brauo lo andarono a minacciare, che se non lasciaua star Madonna Nella, guai a lui. Egli che non era figliuolo di pasera, uenne con uno di loro a parole, e dalle parole a fatti, e senza pettine lo scarmignò, di modo che gli pelò tutta la barba, e diede di gran pugna e calci, nō si trouando allhora nessuno di loro arme a lato. Dopo questo Corrado scrisse in colera una lettera alla donna, e la minacciò di farla femina del uolgo, e manifestar la morte del marito che egli sapeua di certo che ella haueua auuenenato, perche la donna, per pacificarlo, lo mandò a pregare, che àlla solita casa si ritrouasse, oue le parole furono assai, & alla fine la cosa si pacificò per mezo di giacersi insieme. Era Corrado allhora per partirsi per andare all' impresa contra i Turchi in Vngaria, e disse alla donna, Io, fra due giorni mi partirò, e prima ch'io parta uoglio esser profeta, e dirui, che se Dio mi da gratia di ritornare, io trouerò che sarete maritata con colui che u' ha seruita dell' acqua mortifera: guardate che uoi non saltiate della padella sopra carboni affuocati. Haueua Corrado saputo di questa acqua per uia d' una

donna della quale M. Nella s'era fidata. Stordì la dōna sentēdo che Corrado sapeua così bene come ella la cagione della morte di Giomo, e non gliè la seppe negare. Hora andò Corrado all'impresa contra Turchi, & ritornò poi a Bologna, e come haueua predetto, trouò che madonna Nella s'era maritata nello scolar Romagnuolo, e la mandò pregando, che alla solita casa si ritrouasse. Ella che si sentiuua Corrado hauerle ne i capelli le mani, non gli uolle disdire, e u'andò, e con lei Corrado amorosamente si trastullò: e durando questa pratica, il marito di lei entrato in gelosia, la leuò fuor di Bologna, e la condusse a Castrocaro, castello della Diocesi Forlinese, ma di giurisdictione de Fiorētini, oue la tēne molto stretta, facēdole far la penitēza de i peccati passati.

Corfina richiesta da suo figliuolo d'una camiscia cucita per man di dōna cō pochi pensieri, ne troua una che mostrando a Corfina un impiccato, fa uedere ch'è la piu dolente che sia.

Nou. IX.



ERA spedito Lisa della sua nouella, quando il Re che sedeuà dirimpetto a Lauina l'imposè ch'ella la sua douesse contare, laquale incontanente riceuuto il comandamento, così incominciò, a dire.

Si suol dire in prouerbio, Che cio che luce non è oro,

Spesse uolte honorande giouani lo huomo tien felice il compagno non sapendo il suo stato, & questo ne auiene per lo desiderio che noi habbiamo di cararci tutte le nostre uoglie, che quando noi potessimo ben uedere i cuori di coloro che ne paion piu felici, molte uolte noi ci contenteremo del nostro stato, ma pche la debolèzza nostra è molta, a noi pare che cio che noi uediamo che luca sia oro, la qual cosa quāto sia uero intèdo mostrarui p una mia nouella.

F v in Napoli una gentildōna, la quale hauea nome madonna Corsina, nata di Capouana, & moglie di un gentil Cavalieri che hauea nome M. Ramondo del Balzo. Ora come a Dio piacque, la donna rimase uedona con un figliuolo c'haueua nome Carlo, il quale in detti e in fatti somigliaua M. Ramondo suo padre: onde la madre gli uoleua tutto il suo bene, & pensossi di uolerlo mandare a Bologna allo studio, per farlo uenir ualent' huomo; & cosi fe. La donna, gli diè un maestro, & fornillo di libri, & di cio che bisognaua, & nel nome di Dio lo mandò a Bologna, et quiui lo tene molti anni fornito di quāto gli facea mestiero. Quiui il giouanetto imparaua di grādissimo uantaggio, et in breue tēpo diuēne ualēte scolare, & quasi tutti gli studiāti di Bologna gli uoleuan bene per la uirtù ch'egli haueua, et per la bella & magnanima uita ch'egli teneua. Ora auenne che questo giouane essendo fatto grande, et essendo licētiato in legge, & quasi accōciandosi per uolersi tornare a Napoli, ammalò a morte; perche

tutti i medici di Bologna furono per guarirlo & per camparlo, & non seppero uedere il modo. Onde il detto Carlo ueggendo che non poteua campare, disse fra se queste parole. Io non mi curo et non mi dolgo tanto di me, quanto della sconsolata mia madre, laquale nō ha piu figliuolo di me, e in me ha spesso cio ch'ella haueua al mōdo, e aspettauasi ch'io fossi colui che la douesse consolare, & forse si credena far di me qualche gran parentado, & ch'io fossi quello che douesse risar la casa mia. Et quando ella sentira ch'io sia morto, & ch'ella non m'habbia pur potuto uedere, per certo ella ne farà mille delle morti, così piu gl'increſceua della madre che della morte sua. Ora ſtando ſopra queſto penſiero, s'imaginò di fare che la madre non ſi pigliaſſe affanno della morte ſua, & ſubito le ſcriſſe una lettera in queſta forma. Cariffima madre mia, priegoui che ui piaccia mandarmi una camifcia cucita per le mani della piu allegra donna di Napoli, & della piu bella, & con meno penſieri. La lettera ando alla madre, laquale ſubito che l'hebbe letta, ſi diede attorno, & uenne cercando & domandando, come ella poteſſe trouare una donna che foſſe ſenza penſieri: & breuemente queſto l'era malageuole a poter trouare, et ella era pur diſpoſta a uoler ſeruire il figliuolo. Coſtei cercò tanto ch'ella trouò una donna bella e allegra piu che neſſuna ch'ella poteſſe trouare. Et ueramente ella pareua ſenza neſſun penſiero, & ſenza neſſuna fatica di queſto mondo. Perche queſta

sta madonna Corsina se n'andò domesticamente a casa di questa giouane, laquale la riceuette uolentieri, & disse, che per mille uolte ella fosse la ben uenuta. Disse madonna Corsina. Sapete uoi perch'io son uenuta a uoi? perch'io ho considerato fra me me desima, che uoi siate la piu allegra donna di Napoli; & meno pensieri, & meno fatiche & tribulationi hauete, al parer mio, & però io uoglio da uoi un grandissimo seruigio, cioè che mi cuciate una camiscia, di uostra mano, per mandarla a un mio figliuolo che me la manda chiedendo. Rispose questa giouane. Voi dite che hauete considerato & ueduto, ch'io sono la piu allegra giouane di Napoli? Disse madonna Corsina; sì. Soggiunse costei, E io ui uoglio mostrare tutto'l contrario, accio che uoi neggiate, che non nacque mai la piu suenturata femina, ne che habbia piu fatiche & tribulationi, & che cio sia uero, uenite mero. Et cosi la prese per mano, & menolla in una anticamera, & mostrolle un giouane ch'era impiccato per la gola al palco. Perche madonna Corsina disse. Oime ch'è questo? La donna mise un gran sospiro, & poi disse, Madonna, costui era un giouane molto da bene, ilquale era innamorato di me; tal che il marito ce lo trouò un dì, & di fatto l'impiccò, come uoi uedete, & per piu mio dolore, ogni sera e ogni mattina me lo mostra, & conuienmelo uedere, sì che pensate, se questo m'è dolore & fatica a conuenirmelo uedere la sera & la mattina. Et però se uolete per altro ch'io ue la cu-

cia, io lo farò uolentieri, ma per essere la piu alle-
gra; nò: anzi sono io la piu trista & dolorosa fe-
mina del mondo, o che mai fosse. Di che madonna
Còrsina forte si marauigliò, & disse. Io ueggio be-
ne che non c'è nessuna, che non habbia delle fatiche
& delle tribulationi, et piu n'hanno quelle che pa-
iono allegre. Et cosi prese commiato dalla gioua-
ne, & tornossi a casa, & scrisse al figliuolo che le
perdonasse, che la camicia non gli poteua mandare,
percioche ella non trouaua nessuna che non hauesse
de gli affanni & de' pensieri, quantunque ella ne
potesse portare. Et cosi stante indi a pochi dì una
lettera le uenne, come il figliuolo era morto, Onde
come saua, pensò, & disse. Io ueggio che non è
nessuna in questo mondo, che non habbia delle tri-
bulationi. Etiandio la uergine Maria n'heb-
be essendo donna delle donne, & però
mi uo' dar pace; poi che ueggio,
ch'io non son sola. Iddio
gli perdoni, & me
non dimentì-
chi, &
così se ne diè pace, & heb-
be bene, & buo-
na uentura.

Filiberto s'innamora di Madonna Zilia, la quale per un bacio lo fa star lungo tempo mutolo, & egli altamente vendetta ne prende.

Nov. X.



CONOSCENDO il Re, che l'ultimo luogo era il suo, cominciò così a dire. Belle Giuani poi ch'io conosco ch'il mio Reggimento è finito & ch'a me tocca il douer dire, io lo farò uolentieri, e intendo di raccontarui uno innamoramento d'un gentil cavaliere, il quale obedendo alla sua donna crudele, né diuenne ricco, & la fe accorta della sua uillania.

IN Moncaliero castello non molto lontano da Turino fu una uedova chiamata Madonna Zilia Duca, a cui poco innanzi era morto il marito, & ella era giouane di uentiquattro anni, assai bella, ma di costumi ruuidi, e che piu tosto teneuano del contadinesco che del ciuile. Onde hauendo deliberato di piu non maritarsi, attendeu a far della roba ad un figliuolletto che haueua senza piu, che era di tre in quattro anni. Viueua in casa non da gentildonna par sua, ma da pouera femina, e faceua tutti gli uffici uili di casa, per risparmiar e tener meno fantesche che poteu. Ella di rado si lasciaua uedere, e le feste la mattina a buon'hora andaua al-

la prima messa ad una chiesetta alla casa sua vicina, e subito ritornaua alla sua stāza. General costume è di tutte le donne di quel paese di baciare tutti i forastieri che in casa loro uengono, o da chi sono uisitate, e domesticamēte con loro intertenersi: ma ella tutte queste pratiche fuggiua, e sola se ne uineua. Hora auenne che essendō uenuto in Moncaliero messer Filiberto da Virle, gentilhuomo di quel paese, che era soldato molto ualēte e prode della persona, & uolendo ritornar a Virle, andò a messa alla chiesa ou' era madonna Zilia, la quale ueduta e parutagli bella e molto auuenente, domandò chi ella fosse, sentendosi di dentro tutto acceso dal suo amore; & intendendo i modi che ella teneua, ancora che gli dispiaceessero, nō poteuapercio fare che nō l' amasse. Egli andò quel giorno a Virle, oue ordinate alcune sue cose, deliberò di tornarsene a Moncaliero, che molto non era distante, & in più che poteuadimorarsi, e tentar con ogni industria, se poteuacquistar l' amore della dōna: onde trouate alcune sue occasioni, condusse una casa in Moncaliero, e quiui habitaua, usando ogni diligēza per ueder spesse uolte la donna, ma le feste a pena la poteuauedere; e uolēdo con lei parlare, & entrar in lūghi ragionamenti, ella alle due parole prēdeua congedo, & a casa se n' andaua; del che egli uineua molto mal contento, e nō si poteuain modo ueruno da questo suo amore ritrarre. Hebbe mezo d' altre dōne che le parlarono, le scrisse, et usò ciò che possibile fosse, ma il tutto era

indarno , percioche ella staua piu dura che un scoglio in mare, ne mai degnò di fargli buona risposta. Il misero amante, non ritrouando compenso alcuno in questo suo amore, ne sapèdosi da questa impresa leuare, e di già pcutone il sonno & appresso il mangiare, infermò assai grauemente; e non conouescendo i medici il suo male, nò sapeuano che rimedio dargli, di maniera che il pouero giouane correua a lunghi passi alla morte, senza ritrouar ait a. Venne, mentre che era in letto, a uederlo un'huomo d'arme, che seco haueua gran domestichezza, & era da Spoleto. A costui narrò M. Filiberto tutto il suo amore, e la fiera rigidèzza della sua crudelissima donna, còchiudèdogli, che nò ritrouando altro rimedio, egli di doglia e souerchia pena se ne moriua. Lo Spoletino uedèdo la cagione del male di M. Filiberto, a cui egli uoleua un grādissimo bene, gli disse, Filiberto, lascia far a me, ch'io trouerò modo, che tu parlerai a costei a tuo agio. Io non uò altro, rispose l'infermo, che se io ho questo, mi da l'animo d'indurla, che di me ella bauerà pietà: ma come farai? ch'io ci ho speso gran fatica, l'ho mādati messi, ricchi doni, promesse grandissime, e nulla mai ho potuto ottenere. Attèdi pur (soggiunse lo Spoletino) a guarire, e del rimanente a me la cura lascia. Cò questa promessa Filiberto se ne rimase tanto còtento, che in breue si sentì marauigliosamente migliorare, & indi a pochi giorni se n'uscì del letto. Sono tutti gli Spoletini, come si sa, grādissimi cicalatori, e uāno per tutta Italia quasi

ordinariamēte cogliendo l'elemosine del barone M. sant' Antonio, et sono onnipotenti nel fauellare, audaci, e pronti, e mai non si lasciano mancar soggetto di ragionare, e sono mirabili psuasori di tutto quello che loro entra in capo di uoler suadere. La maggior parte anco di quelli che uāno ciurmando i semplici huomini, dando loro la gratia di san Paolo, e portando biscie, serpentelli & aspidi sordi, e facendo simil mestiero, e cantando su per le piazze, sono Spoletini. Era adunque l'amico di messer Filiberto di questa natione, e forse a giorni suoi s'era trouato su tre paia di piazze a uender polue di fana per unguento da rognā. Egli ueggendo messer Filiberto guarito, non si scordando la promessa che fatta gli haueua, hebbe modo di trouar uno di quelli che con una cesta legata al collo, e pendente sotto il braccio sinistro, uanno per le contrade gridando, e uendēdo nastri, ditali, spilletti cordoni, bindelli, corone di paternostri, & altre simili cosette da donne. Cōuenutosi adunque con costui, e fattolo restar cōtento, prese i panni di lui & il canestro, e uestitosi in habito di tal ueditore, se n'andò nella cōtrada oue era la casa di Madonna Zilia, e quini cominciò passeggiando a gridare come si suole. M. Zilia, udendo la uoce, e bisognādole alcuni ueli, lo fece chiamar in casa. Egli, ueggendo che il suo auiso gli riuscina, entrò in casa animosamente, e salutò la donna con amoreuoli e belle parole, come se le fosse stato gran domestico. Ella mettendo la mano dentro la cesta, cominciò a

pigliar in mano questa e quella cosa, & egli del tut-
 to compiacendole, dispiégaua hora nastri, hora ueli:
 onde ella ueggèdo certi ueli di che haueua bisogno,
 e che gli pareuano molto belli, disse, Buon'huomo
 che uendete uoi il braccio di cotești ueli? Se me ne
 fate buon mercato, io ne piglierò fin' a trētacinque
 braccia. Madonna (rispose lo Spoletino) se i ueli ui
 piacciono, pigliategli, e non ricercate cio che si uen-
 dano, perche il pagamento è fatto: e non solo i ueli,
 ma tutto cio che ho quì è uostro, senz' altro paga-
 mento, pur che degnate pigliarlo. Oh io non uò que-
 sto (disse la donna) che nō è honesto. Io ui ringratio
 delle uostre offerte. Ditemi pur cio che uolete de i ue-
 li, & io ui sodisfarò, che non istà bene, che uoi, che
 guadagnate in queste fatiche il uiuer uostro, ci per-
 diate così grossamente. Fatemi honesto mercato, &
 io ui darò i uostri danari. Io non perdo, anzi acqui-
 stò assai, quando ci sia cosa che n' aggradi) rispose lo
 Spoletino) e se uoi haueate l'animo così gentile come
 l'aspetto uostro ci dimostra, uoi accettarete in dono
 questi ueli, & anco dell'altre cose, quando ui piac-
 ciano, conciosia cosa che uno ue gli dona, che per uoi
 non solo la roba, ma la uita per compiacervi spende-
 rebbe. La donna, udendo questo, diuenne colorita co-
 me una uermiglia rosa, quādo di Maggio nell'appa-
 rir del Sole comincia a spiegar le sue nouelle foglie,
 e guardato fissamente nel uiso allo Spoletino, gli dis-
 se, Voi mi fate molto marauigliare di tal uostro ra-
 gionamēto; onde saprei uolētieri chi uoi sete, & a

che fine m'hauete dette queste parole, percioche penso che m'habbiate presa in fallo, non essendo io tale, quale uoi forse u'imate. Egli allhora punto non si sgomentando, con accomodate parole (che era, come ho detto, da Spoleto) le narrò, et in quanta pena per amor di lei messer Filiberto uiuesse, e quanto l'era fedel seruidore, e che non hauena persona al mondo, della quale piu potesse disporre che di lui, e di quanto al mondo possedena, che era pur ricco, e de i Signori di Virle, e galantissimo compagno; & in somma egli seppe si ben dire, e tanto persuaderla, che ella fu contenta che il suo amate segretamente le uenisse a parlare, e gli assegnò il tempo & il luogo. Messer Filiberto, hauuta questa buona noua, si tene ottimamente sodisfatto dallo Spoletino, e (secondo l'ordine posto) si condusse a parlare con madonna Zilia in una camera terrena della casa di lei. Quiui giuto, ritrouò la donna che l'attendena, & hauena seco una sua fantesca. La camera era assai grande, e poteuano agiatamente tutti due ragionare, che la fante niente haurebbe sentito, onde messer Filiberto cominciò con piu accomodate parole che seppe narrar alla donna le sue amorose passioni, e quanto per amor di lei hauena sofferto, pregandola affectionatissimamente, che di lui le calesse, e ne uollesse hauer compassione, assicurandola, che in eterno le saria seruidore; ma per quanto egli mai le sapesse dire, non puote altro cavarne, se non ch'ella era uedoua, e che a lei non istaua bene andar die-

tro a queste così fatte cose , e che uoleua attender a gouernare suo figliuolo, e che a lui non mancherebbono dell'altre donne piu belle di lei. Hora dopo molti ragionamenti, ueggendo il pouer' amante che s'afaticaua indarno , e ch'ella non era disposta in modo alcuno di cōtentarlo, e sentendosi di gran doglia morire, con le lagrime su gli occhi, pietosamēte le disse, Poi che, signora mia, in tutto mi leuate la speranza di uolermi per seruidore, e da uoi mi conuien partire con tanto mio dispiacere, ne forse auerrà piu mai ch'io habbia occasione di uosco ragionare, almeno in questa ultima mia partenza datemi in guiderdone di quanto amore u'ho portato, porto, e porterò tanto ch'io uiua, un solo bacio, che quando uenni qui uolli da uoi, secondo la costuma della patria, prendere, e uoi contra il lodeuole nostro uso mi negaste: e sapete pure che baciarsi nella uia publica non è uergogna, quando gli huòmini incontrano le donne. La donna stette un pochetto sopra se, poi rispose, Io uò, monsignor Filiberto, uedere se il uostro amore e così feruente come predicate. Voi da me al presente haurete il bacio che mi richiedete, se giurate di far una cosa che ui chiederò; e seruando il giuramento uostro, io potrò assicurar mi esser tanto da uoi amata, quanto detto m'hauete. Giurò l'incauto amante che farebbe ogni cosa a lui possibile di fare; e dicendole che comandasse quanto uoleua; staua attendendo il commandamento della donna. Ella allhora, auinchiategli al collo le braccia, in bocca lo baciò, e

baciato che l'hebbe, gli disse, Monsignor Filiberto, io u'ho dato un bacio che chiesto m'hauete, con speranza che facciate quanto ui commetterò. Onde ui dico, che io uoglio in effecutione della fede uostra, che uoi da questa hora fin che siano passati tre anni interi non parliate mai con persona del mondo, huomo, ne femina, sia chi si uoglia, di modo che per tre anni continoui restiate mutolo. Stette non molto messer Filiberto tutto ammiratiuo; poscia quantunque questo commandamento gli paresse indiscreto, senza ragione, e difficilimo da esser integralmente osservato; nondimeno con manole accennò, che faria quanto ella gli commandaua; e dinanzi a lei inchinatosi, se ne partì, & al suo albergo ritornò. Quiui pensando a casi suoi, e per la mente rauolgendo l'aspro giuramēto che fatto haueua, diliberò, se leggiermente s'era con fede di sacramento obligato, di uolerlo con saldo proponimento & intera osservanza mantenere. Fingendo dunque causalmēte hauer perduta la fauella, partitosi da Moncaliero andò a Virle, e uiuèdo da mutolo, cō cenni e cō iscritti si facua intendere. La cōpassione che tutti gli haueuano era grāde, e marauigliosa cosa pareua a ciascuno, che senza accidente d'infermità egli hauesse la loquela perduta. Ordinò messer Filiberto tutto il gouerno delle cose sue, facendo suo procuratore un suo cugino germano, e postosi in assetto di buone caualcature, e dato ordine come danari a certi tēpi gli fossero mandati, si partì di Piemonte, e passò a Lio-

ne di Francia. Egli era bellissimo della persona, ben membruto, e gentile nell'aspetto, di modo che ouunque andaua, e sapeuasi la sua disauentura, haueua ciascuno di lui pietà. Haueua in quei tēpi Carlo settimo Re di Francia hauuta crudelissima guerra cō gli Inglesi, e tuttauia gli cōbattenua, ricuperādo per forza d'arme quāto eglino per molti anni innanzi a gli altri Re di Frācia haueano occupato, e caccian dogli di Guascogna e d'altre bande, attendeua a finire di leuargli la Normandia. Vdendo questo messer Filiberto, si diliberò andar alla corte del Re Carlo, che allhora era in Normādia; et arriuato che ci fu, vi ritrouò alcuni baroni suoi amici, da i quali fu benignamēte raccolto, et inteso il caso suo, che era per accidente incognito fatto mutolo, gli hebbero gran compassione. Egli a costoro fece cenno, chē la era uenuto per far il mestiero dell'arme in seruigio del Re, il chē a loro fu molto caro, conosciendolo per innanzi huomo di grādissimo animo, e molto prode della persona, onde messosi in arnese d'arme e di caualli, auenne che si deuena dar l'assalto a Roano, città principale di Normandia. In questo assalto messer Filiberto si diportò tanto ualorosamēte, quāto altro che ci fosse, e fu dal Re Carlo ueduto più uolte far opera di fortissimo e prudente soldato, di modo che fu cagione che rinouato l'assalto, Roano si prese. Hauuto che si fu Roano, il Re si fece chiamar messer Filiberto, e uolle saper chi fosse, per darli conuenevole guiderdone del suo ualore, et inteso che era de i signor di Vir-

e in Piemonte, e che era poco tempo innanzi restato mutolo, non si sapendo in che modo, lo ritenne per gentilhuomo della sua camera, con la solita pensione, e gli fece pagare allhora due mila Franchi, e sforzandolo a seruire come haueua cominciato, e promet- tendogli far ogni cosa per farlo guarire. Egli con cenni humilissimamente ringratiò del tutto il Re, & alzata la mano, accennò che egli non mancheria di seruire fedelmente. Occorse un giorno che al passare di certo ponte s'attaccò una grossa scaramuccia tra i Francesi e nemici: e dandosi con le trombe all'arme all'arme, e tuttauia il romore tra i soldati crescendo, il Re per far animo a i suoi u'andò. Guidaua Talabotto, capitano de gli Inglesi, i suoi, & egli in persona era sopra il ponte, e quasi tutto l'haueua preso. Il Re animaua i suoi, e mandaua questi e quelli in soccorso, quando ci soprauenne il prode e ualoroso messer Filiberto, armato suso un brauo corsiero. Egli a prima giunta con la lancia in resta animosamente inuestì Talabotto, e lui & il cauallo riuersò per terra. Presa poi una forte e poderosa mazza in mano, si cacciò tra gli Inglesi, e fieramente percotendo questi e quelli, mai non daua colpo in fallo, & ad ogni botta o gittaua per terra, o ammazzaua un' Inglese, di modo che i nemici furono sforzati d'abandonar il ponte, e senza ordine fuggirsene. Talabotto, aiutato da i suoi a montar a cavallo, hebbe carestia di terreno. Questa uittoria fu cagione che quasi tutta la Normandia uenne in pote-

re del Re Carlo ; onde ueggendo il buon Re di quan-
 to giouamento gli era stato messer Filiberto , molto
 honoratamente alla presenza di tutti baroni di cor-
 te lo lodò , e gli donò alcune castella , con la condotta
 di cento huomini d'arme , e gli accrebbe grossamente
 la prouisione , facendogli ogni giorno maggiori ca-
 rezze . Finita questa guerra , il Re in Roano ordinò
 una solenne giostra , oue interuennero tutti i ualen-
 ti e primi di Francia , della quale messer Filiberto
 n'ebbe l'honore . Il Re che molto l'amaua , e deside-
 raua sommanente che egli guarisse , per hauer a ra-
 gionar seco , fece bandire per tutte le sue prouincie ,
 come egli haueua un gentihuomo , che era diuentato
 mutolo in una notte , e che se n'era nessuno che lo po-
 tesse sanare , haurebbe subito dieci mila Franchi . Il
 bando si publicò per tutta la Francia , & anco per-
 uenne in Italia ; onde molti tratti dalla cupidigia
 del danaio si misero alla proua , ma effetto nessuno
 non riuscì . E certo era la fatica de i medici gittata
 uia , non uolendo il finto mutolo fauellare . Onde il
 Re sdegnatosi , che medico non si trouasse che lo sa-
 pesse curare , e ueggendo che infiniti tutto'l giorno
 ueniuaano , che con loro isperimenti pensauano sanar-
 lo , e giudicando che fossero piu tosto tratti dall'in-
 gordigia del guadagno che da sapere , o speranza che
 hauessero di poterlo guarire , fece far un bando , che
 chi uoleua guarire Monsignor Filiberto , pigliasse
 quel termine che gli pareua atto a far tal cura , e cu-
 randolo , haurebbe i dieci mila Franchi con altri do-

ni che a lui donerebbe, e nol curando, ne perdesse il capo, se modo non haueua di pagare dieci mila Franchi. Diuolgato questo fiero proclamo, cessò la moltitudine de i medici: pure ci fu qualch'uno, che da uana speranza sostenuta, non dubitò porsi a tanto rischio, di modo che alcuni non lo potendo curare, erano condannati a pagar i dieci mila Franchi, o perder la testa; & alcuni altri furono condannati a perpetua prigione. Era già la fama di questa cosa uenuta in Moncaliero, e come Monsignor Filiberto da Virle era in grādissimo stato appo il Re di Francia, e n'era diuenuto ricchissimo. Madonna Zilia, uedendo questa cosa, e sapendo molto bene la cagione, perche messer Filiberto non parlaua, e ueggendo che già erano passati due anni, pensò che egli, non tanto per la riuerenza dello stretto giuramento che fatto haueua, non parlasse, quanto per amore di lei, per non le mancar della promessa: e giudicando che l'amor di lui fosse in quel seruore che era quando partì da Moncaliero, si deliberò andare a Parigi, oue allhora era il Re, e far che messer Filiberto parlasse, e guadagnare i dieci mila Franchi, che non si poteua persuadere, che egli, essendo ad instantia di lei diuenuto mutolo, come lo uedesse, e fosse da lei pregato a parlare, non parlasse. Messò dunque quel l'ordine alle cose sue che le parue, e diuolgate certe fauole, s'inuiò in Francia, e peruenne a Parigi, oue arriuata, senza dar indugio alla cosa, andò a parlar a quei commissarij che la cura di Monsignor Fili-

berto circa a farlo sanare haueuano, e disse loro, Si-
 gnori, io sono uenuta per curare Monsignor Filiber-
 to, hauend'io alcuni segreti in questa arte eccellenti,
 col mezo de i quali spero in Dio operare, che in quin-
 deci giorni egli fauellerà benissimo, e se io nol riduco
 nel termine preso a perfetta sanità, io ne uò perde-
 re la testa: ma io non intendo, che durando la cura
 ch'io farò, persona rimanga in camera con Mon-
 signor Filiberto se non io, perche non mi par conuen-
 uole, che nessuno impari la medicina, che io intendo
 adoperare in questa cura, di modo che la notte & il
 giorno io mi rimarrò seco, percioche anco di notte a
 certe hore mi conuerrà i miei rimedij usare. Vdendo
 i signori Commissari questa gentildonna parlare così
 animosamente in tanto periglioso caso, e doue i piu
 dotti di Francia e d'altri luoghi erano mancati, fece-
 ro intendere a Monsignor Filiberto esser uenuta u-
 na gentildonna del paese del Piemonte, che s'offeri-
 ua curarlo. Egli se la fece all'albergo condurre, e co-
 me la uide, subito la conobbe: onde giudicò, che ella
 nō per amor di lui, ma per la gola de i dieci mila Frā-
 chi, hauesse preso la fatica di quel uaggio: e pensan-
 do alla gran durezza di lei, e crudeltà che uerso lui
 haueua ella usato, & a gli stratij che per lei haueua
 patito, sentì il suo seruente amore, che già quasi era
 intepidito, cangiar si in desio di giusta uendetta, &
 per questo diliberò prender di lei quel piacere che
 la fortuna gli metteua innanzi, e della moneta che
 meritaua pagarla: perciò, essendo restati soli in

camera, e l'ascio di quella di dentro da lei fermato col chiaustello, ella gli disse. Monsignor mio, non mi conoscete uoi? Non uedete che io sono la uostra cara Zilia che già tanto diceuate amare? Egli accennò che bene la conosceua, ma toccandosi la lingua cō il dito, mostraua che non poteua parlare, e si stringeua nelle spalle. E dicendogli la donna che l'assolueua dal giuramento, e d'alla promessa fattale, e che era uenuta a Parigi per far tutto quello che egli le comandasse, egli altro non faceua se non stringersi nelle spalle, e toccarsi la lingua col dito. Madonna Zilia, ueggendo questi modi che Monsignor Filiberto teneua, era in grandissimo dispiacere, e ueggendo che preghiere che facesse nulla giouauano, cominciò amorosamente a baciarlo, e fargli tutte le carezze che sapeua, di modo che egli, che era giouane, e che pure haueua ardentemente la donna amata, che nel uero era molto bella, si sentì destare il concupiscibile appetito, e mouersi chi forse dormiua, perche così alla mutola prese quell'amoroso piacere di lei, che tanto haueua desiderato; e così molte fiate nello spatio de i quindici giorni seco si trastullò amorosamente, oue ancora che tutte le membra si snodassero, la lingua mai snodare non uolle, non gli parendo che un bacio che in Moncalieri dato gli haueua, meritasse così lunga e graue penitenza. Onde chi uoleffe narrare i ragionamenti che la donna gli fece, & i caldi prieghi che ella gli sporse, e le lagrime che sparse per ottenere da lui che parlasse, non se ne uerrebbe a ca-

po in tutto hoggi. Hora uenuto il termine da lei preso, e non uolendo monsignor Filiberto parlare, ella conobbe la grandissima sua sciocchezza e presuntione, & insieme la crudelta che al suo amante haueua usata, e si tenne per morta, percioche passato il termine prefisso, le fu detto che pagasse i dieci mila Franchi, o che si confessasse, perche il capo il dì seguente le saria tagliato. Fu dunque leuata dalla stanza di Monsignor Filiberto, e condotta alle prigioni. La sua dote non era tanta che potesse pagar la pena, onde si dispose al morire. Ilche intendendo Monsignor Filiberto, e parèdogli hauerla assai strattata, & essersi di lei a bastanza uendicato, andò a trouare il Re, e fattagli debita riuerenza, con marauigliosa festa del Re e di tutti cominciò a fauellare, et a quello narrò tutta l'historia di questo suo sì lungo silétio. Poi supplicò humilmente al Re, che a tutti quelli che erano in prigione fosse perdonato, e medesimamente alla donna, ilche fu dal Re fatto essequire: onde cauata la donna di prigione & alla uolta di Piemonte uolendo con grandissima uergogna ritornare, Monsignor Filiberto uolle che al suo albergo ella e la sua compagnia alloggiassero: chiamata poi a parte la donna, egli così le disse. Madonna, uoi sapete come in Mocaliero io molti mesi ui feci il seruidore: che in uero io ardentissimamente u'amaua. Sapete poi che per un bacio mi comandaste, che io stessi tre anni mutolo. E ui giuro, se uoi allhora, o dapoi che andai a Virle, m'haueste assolto dal giu-

ramento, che io ui sarei restato eternamente seruido re; ma la crudeltà uostra m'ha fatto andare ramingo circa tre anni, nel qual tempo, dio gratia e non la uostra mercè, mi è sì bene auenuto, che io ci sono diuētato ricco, e mi trouo in buona gratia del mio Re; e parendomi hauer di uoi giusta uendetta presa, uoglio esserui di tanto cortese, che possendoui lasciare troncato il capo, ui pagherò largamente le spese del uiaggio che fatto haucte, & anco per il ritorno. Imparate mò a gouernarui cō prudenza, e nō istra tiar i gentilhuomini, percioche (come prouerbialmente si dice) gli huomini s'incontrano, e non i monti. Fecele adunque dar danari a sufficienza, e la licentiò. Volle il Re che messer Filiberto pigliasse moglie, e gli diede una ricca gionane, che hereditaua al cune castella; & egli mandò poi a chiamar l'antico suo Spoletino, e lo ritenne seco, dandogli il modo di uiuere agiatamente, e così con buona gratia del Re se ne uissè, e dopo la morte del Re Carlo settimo restò anco in fauore appo il Re Lodouico undecimo.

Cominciua già la notte a dar segno a gli huomini e a gli animali del riposo loro, quando la lieta brigata pose fine a lor ragionamento, perche uedendo Perotto che la sua Signoria era finita, cauatosi di capo la uerde corona, la pose in capo alla Lisa, e un cotal pocolino sorridendo; le disse. Voi per lo futuro giorno sarete la nostra Reina, e s'io hauesse mancato in qualche cosa al mio reggimento, io son cer-

tissimo che uoi con la uostra prudenza emenderete
il mio fallo, e così detto si pose a sedere; perche lodan-
do ogni uno la sua bella elettione, la nuoua Reina
diede ordine a quanto ella intendeuà di fare per la
futura cena. Laqual come fu uenuta, ispeditisi
d'essa con molta loro sodisfattione, piacque alla
Reina che si menassero alcune Carole. Dopo lequali,
hauendo cantato le donne a Libro con le Viuole, Si-
simbrio così cominciò a cantar per commission della
Reina, al suon d'un Liuto,

O ROSIGNVOL dolente,

Che i cari figli piagni,

E del peccato mio teco ti lagni,

Se non fusse ch'io soglio

Trar qualche gioia da l'altrui cordoglio;

E mi gioua sentire

Chi piangendo pareggi il mio martire,

In così dolci preghi

Hauresti quanto uole altri ch'io neghi;

E simile al suo error mi rende a proua,

Ch'io son sforzato offender chi mi gioua.

Mi giouasti souente

Con dilettofo stile,

Mentre il mio non fu al tuo stato simile.

Ma poi che al mio ben piacque

Mio mal, giouommi quel ch'altrui dispiacque,

E poteo come in foglia

Vento, in me la sua fiera, iniqua uoglia,
 Onde, se man rapace
 Ti furò i dolci pegni, e la tua pace,
 Lei se n' incolpi, che la mossè; e pria
 Dal cor furommi ogni dolcezza mia.
 Deh col bel rio lucente
 Manda il tuo pianto al mare,
 Onde men bella primauera appare.
 E sel Verno aspro, e rio
 Pur dianzi scorso già posto in oblio,
 Ripon la doglia homai,
 Che non ti adduce ad altro che a trar guai:
 E l'onda pura, e liene
 Rende turbata, e a i fior dannosa, e greue:
 E per le frondi i garuli angelletti
 Moue a teco alternar dogliosi detti.
 Abi forsennata mente,
 Io l'altrui ben procuro,
 E a sì grand'huopo il mio non tento, o curo.
 Questo corrente uetro,
 Ch' unqua non scema, non tornando indietro,
 Sembra, sel uer discerno
 Il pianto mio, ch' esce dal duolo interno.
 Ma non serba ragione
 Amor già meco, nel cangiar stagione:
 Che con uero perpetuo i miei uerd' anni
 Ha tratto al fine, e forse i lunghi affanni.
 Tu taci, e non si sente
 Altri che il mio lamento

A cui sta certo il tuo silentio intento:
E del mio duol si gode,
Com'io dianzi del tuo, che si ti rode,
Ma s'in te tanto puote
La doglia, e il suon de le soavi note,
L'ali uer lei distendi,
E il cor cantando di pietà le accendi;
Si che uoglia cangiando, a te ritorni
I figli amati, a me i graditi giorni.

F v da tutti lodata la bella & leggiadra canzo-
netta, et tanto maggiormente quanto che Sisimbro
disse, che hauendolo una giouane innamorata prega-
to che gli portasse un nido di rosignuoli, egli tolti i
piccioli figliuolini alla madre, per cōpiacer alla gio-
uane amata compose in quel soggetto la picciola, e
uaga canzonetta. Ma poi che furon dette molte co-
se sopra essa licentiando la Reina i giouani s'andò a
riposare.



B
VE



GIORNATA

O T T A V A.



O I ch'il Sole col suo nuouo
splédore cominciò a rallegrar
i uiuenti, e che gli huomini le-
uatasi alle fatiche usate, si die-
dero a tranagli, la Reina le-
uata si tutta lieta, fece chia-
mar le giouani e tutta l'altra

brigata, perche salutando ogniuno la nuoua Reina,
fu incontanente apparecchiato il sacrificio diuino.
Lo qual udito ogniuno diuotamente, poi che la lieta
compagnia hebbe alquanto di tempo spatiato per le
uerdi herbe, giunse la hora del desinare. Ilqual com-
piuto con sommo silentio e con letitia d'ogniuno, la
Reina licentiando i giouani uolle dormire. E già il
Sole hauea di gran lunga passato il Meriggie, quan-
do fatto chiamare ogniuno, la Reina si ridusse uici-
no all'usata fontana, doue affettate le Gionani, se-
condo che loro piu piacque; Irene per comandamen-
to della Reina così cominciò a dire.

Galeazzo da Valle, ama una donna e la fa ritrarre, ella s'innamora del pittore & non uuol ueder piu Galeazzo. Nou. I.



O I che piace alla uolontà di Dio ch'io dia principio alla presente Giornata con la mia nouella: piace anco a me. Però amoroſe & uaghe giouani.

GALEAZZO da Valle, cittadino di Vicenza, giouane molto galante, hauendo cerco gran parte di Leuāte, ſi riduſſe a ſtar in Vinegia. Egli hauena cognitione di molte coſe, e di tutte parlaua molto accōmodatamente: poi cō la lira ſonaua e cantaua ſonetti, ſtanze, e capitoli, ch'ei componena coſi ſonando all'improuiſo, tanto bene, che tutti quei che lo udiuano ſe ne marauigliauano; & eſſendo aſſai ſouente inuitato in caſa di quei magnifici gentilhuomini alle feſte che ſi fanno, a cantare all'improuiſo, auuenne che ad un banchetto egli uide una belliffima gentildonna Veneriana, il marito della quale era in Grecia. Egli era preſſo lei a tauola a ſedere, e mentre che la cena durò, ſeruendola, come è di coſtume, ragionò ſempre ſeco, e trouata la auuenente, & aſſai piaceuole nel ragionare, di lei s'innamorò, e cominciò a quella diſcoprire il ſuo amore. La donna che piu ueduto non l'hauena, ancora che ben' in ordine e giouane molto appariſcente lo uedeſſe, e ſommamente il

ragionar seco le dilettaſſe, le daua certe riſpoſte mozz
ze, e poco al propoſito di lui . Finita che fu la cena,
furono alcuni di quei magnifici che lo conoſceuano,
che lo pregarono, che uoleſſe , per recreatione della
brigata, a cantar qualche coſa all'iprouiſo. Egli, fat
toſi recar la lira, eſſendo del nuouo amor acceſo, co
minciò a cātare tutto ciò che con la donna a tauola
già era occorſo, di tal maniera, che neſſuno ſe non la
donna l'intefe, ma tutti marauiglioſamente ſe ne di
lettauano . Ella, che alle parole di Galeazzo che a
tauola le diſſe , non s'era punto moſſa , al canto di
quello ſi caldamēte di lui s'acceſe , che dopo che egli
hebbe finito di cantare, e che ciaſcuno di quella ma
teria parlaua che piu gli era a grado, a lui s'accoſtò,
e ſeco entrata in ragionamento, pregandola l'aman
te che per ſeruidore degnaſſe accettarlo , ſi reſe alle
preghiere di quello piegheuole , e ſe eſſere tutta ſua
gli diſſe. E perche di rado auuiene, che oue le uolon
tà ſono uniformi non ſegua di leggiere l'opera alla
uoglia conforme, in breue la donna gli diede il modo
di ritrouarſi ſeco, onde goderono i loro amori molto
pacificamente, e con grādīſſimo piacere d'amendue
le parti. Auenne dopo alcuni dì, che a Galeazzo fu
biſogno trasferirſi a Padoua, ilche infinitamēte gli
ſpiacque, come a quello che molto piu la ſua donna
amaua che gli occhi proprij. La dōna altresì di que
ſta partita uiuena in continoua noia , ne ſi poteua
in modo alcuno rallegrare. Le lettere, meſſi, & am
baſciate ogni dì da Padoua a Vinegia , e da Vine-

gia a Padoua, uolauano. Dall' altro canto si sforza-
 ua ogni settimana Galeazzo andar a Vinegia, e
 star si una notte con la sua donna; del che ella ne rice-
 ueua marauigliosa cōtentezza. Essendo un giorno
 i due amanti insieme, e di questa loro disauentura,
 che stessero separati, ragionando; la dōna quasi pian-
 gendo a Galeazzo disse. Cuore del corpo mio, io non
 so già come mi uiua, quando uoi non ci sete, & ogni
 picciolo indugio che uoi state da me lōtano, mi pare
 lunghissimo; io norrei cōtinouamēte hauuerui innan-
 zi gli occhi, e poter sempre star con uoi; e certo mi
 par pur troppo duro di star tanti dì senza uederui:
 ma chi sa che uoi a Padoua non habbiate qualche
 dōna, che là ui intertēga, e ui sia piu cara che non so-
 no io? E questo dicendo, piangena, e mille uolte amo-
 rosamente baciando Galeazzo, pareua che in brac-
 cio gli uolesse morire. Egli dolcemente stringēdola,
 quella ribaciua, e con parole amoreuoli cōfortaua,
 promettendole tuttauia di uenire piu spesso che pos-
 sibil fosse a uisitarla. Assicurauala anco su la fede
 sua, che egli altra donna nō amaua che lei, e che mai
 non la abbandoneria. Come (diceua egli) potrei già
 mai io altra donna amare? Io che tanto u' amo, che
 tanto ui sono obligato, che conosco che perfettamen-
 te uoi m' amate, e che tutta sete mia, u' abbandone-
 rò? Questo non sarà giamai; e la mia persēuerāza,
 e la fedelissima mia seruitù, ue ne faranno di conti-
 nouo certa. Che, se necessario fosse, io lascierei tutte
 le mie facende, e ponendo per uoi me stesso in oblio,

mi ritirerei a star sempre mai in Vinegia. Non dubitate di me, uita della mia uita, e lume de gli occhi miei. E queste cose dicendo, insieme amorosamente si trastullauano. Cadde poi nell'animo alla donna l'hauere il ritratto del suo amante, per allegrar la uista, quando egli presente nō ci era, parendole che piu facilmente ella deuesse la lontananza di quello soffrire, & all'amantē questo suo pensiero disse; il che mirabilmente gli piacque. Egli che di se stesso uno ne hauena, le promise di mādargliele subito che a Padoua giūgesse, pregando anco lei, che fusse contenta di lasciarsi ritrarre, accio che medesimamente egli, hauendo il ritratto di lei, uedesse con gli occhi la forma di quella, che chiusamēte nel cuore portaua, e con gli occhi dell'intelletto sempre uedena. Da temi (rispose ella) un pittore di cui ci possiamo sicuramente fidare, et io molto uolōtieri ritrarre, in carta, in tela, & in asse, come piu ui piacerà, mi lascerò: e così d'accordo rimasero. Come Galeazzo fu dalla donna partito, con l'aiuto d'un'amico suo ritrouò un pittore giouane, che in cauare dal naturale era appo tutta Vinegia in grandissimo prezzo, e seco conuenutosi di quanto da lui uolena, del tutto auisò la donna, et a Padoua ritornato, le mandò il promesso ritratto. La donna, hauuto l'ordine dell'amante, si conuenne con una sua uicina di cui molto si fidaua, e mandato a chiamar il pittore a certe hore del giorno in casa della uicina si trouaua, oue il pittore anco era. Egli, ueduta la bellezza della gētil-

dona, in un tratto fieramente se ne imbarbagliò, in
 modo, che per hauer piu tempo di uagheggiarla, me-
 naua l'opera in lungo, e nulla o poco lauoraua: e
 quando deueua ritrarla, entrava in nuoui ragiona-
 menti, e nuoue ciancie tuttauia xercando di far la
 dōna accorta del suo amore. Ella, a cui sommamen-
 te piaceua il fauoleggiare del pittore, che era pieno
 sempre di nuoui e bei motti, domenticatasi l'amore
 di Galeazzo, gli gittò gli occhi addosso, e parendole
 un bel giouane, le uenne uoglia di prouare se egli
 sapeua si bene improntare di rilieuo, come ritrarre
 dal uiuo, del che egli, che era scaltrito, subitamente
 s'auuide, e non mancando a se stesso, in due o tre uol-
 te che le parlò, s'accorse molto bene, che la donna nō
 era per lasciarlo pregar in uano: onde facendo del-
 l'audace, dopo qualche amorosette parolucchie, e qual-
 che atti assai domestici, egli le baciò il petto, e tre-
 mandolo pregò che ella hauesse di lui pietà. La don-
 na, non si mostrando per questo al pittore ritrosa, gli
 diede animo, che egli deuesse piu innanzi procedere:
 il perche, baciatala amorosamente in bocca, ueggen-
 do che ella rideua, lasciò stare il pennello con cui in
 tela pingueua, e gittatala suso un lettuccio che qui-
 ui era, con un'altro pennello che piu gli piacque, la
 improntò di maniera, che in tutto il primo amante
 le cadde da cintola. Galeazzo che a Padoua atten-
 deua il ritratto, & non uedeua ne lettere ne pittu-
 ra, se n'andò a Vinegia: e uolendo, secondo il consue-
 to, andar a nozze, trouò ch'il cōuito p'altri era ap-

parecchiato, e che egli non ui poteua entrare; ne per quanto s' affaticasse puote alla donna parlare giamai, ilche molto gli fu discaro, come a colui che unicamente l' amaua: & inuestigando se potena intendere la cagione di questo cosi subito mutamento, intese per buona uia, che il pittore era entrato in possesso de i beni della donna, del che egli per gelosia fu per impazzire: e ritrouando un dì il pittore, uenne seco alle mani, e gli diede due ferite su la testa, & lo gittò in un canale, onde fu da Vinegia bandito, & per questo egli uenne in Milano,oue dimorò piu d' un anno, ne percio si sapeua scordar la sua donna: & ogni uolta che questo caso narraua, che spesso lo diceua, et anco con la lira lo cantaua, si uedeua chiaramente, che egli n' era fieramente appassionato, come colui che la dōna amaua di buon cuore, e che piu che uolentieri sarebbe ritornato in gratia seco. Io non so se mi dica male del pittore, che essendosi Galeazzo di lui fidato, mai non gli deuena far questo tratto. Della donna so bene io cio che dire ne potrei, se io mi dilettaffi di dir male delle donne.

Paolina Romana sotto specie di religione
 è dall'amante suo ingannata, & i sacrifici
 cii d'Iside son disfatti. Nou. II.



*V*ERO ch'era presso a Irene sentendo ch'ogniuno taceua cominciò per obbedire alla Reina a dire a questo modo. Belle Giouani, io ho stimato sempre che sia grandissimo uitio l'ingannar le persone sotto spetie di Religione, & ho hauuto caro quando altri n'è stato punito. Et perche mi diletta, io ui racconterò un bel caso ilqual fu questo.

*S*IGNOREGGIANDO In Roma Tiberio Imperadore, fu un gentilhuomo Romano molto ricco, chiamato Saturnino, il quale prese per moglie una nobilissima giouane, che era dell'heredità de i suoi parenti e patrimonij loro rimasa oltra modo ricca, di modo che alla casa del marito portò oro, argento, e possessioni grandissime. Et poi tenuta una delle belle giouani che in Roma a quei tempi si trouassero: ma quello che piu famosa a tutti e riguardeuole la rendeu, era la sua uera e pudicissima honestà, non pieghenole a qualunque persona si fosse, per argento, od oro, od altra cosa che sia. E tanto più allhora era in lei marauigliosa, e lodenole la pudicitia, quanto che già

le donne Romane, grandi, e picciole, e d'ogni grado e qualità, haueuano cominciato allargar il freno senza riguardo alcuno alle lasciuiie, e senza tema di uergogna diuentauano adultere, e faceuano le cose cosi sfacciatamente, come le meretrici pubbliche: & in tanto s'erano lasciate trasportare a gli appetiti mal regolati, che se gli auiloro fossero ritornati in uita, & hauessero ueduto la pompa delle uestimenta, con tanto oro e si pretiose gemme e perle orientali, & udite le parole loro non conuenueuoli a donne honeste, e considerata la uita lasciua, e poco pudica, con quei modi & atti meretricij, haurebbono, pieni di marauiglia, & insieme di sdegno, detto quello non esser l'habito, non i costumi, non i modi, non le maniere, non la moderata uita, non la lodeuole conuersatione, che alle figliuole loro haueuano per heredità lasciato. Ne crediate che il uiuer de gli huomini fosse in parte alcuna meno lasciuo che quello delle donne. Quella creanza Romana, quella auita uirtù, quello antico ualore, quella temperata uita, e quei santissimi modi, che gli haueuano l'imperio del mondo acquistato, e con tanta gloria mantenuto, piu non si trouauano, di modo che l'uno e l'altro sesso era caduto nella sporcitia d'ogni abomineuol uitio: e quelli che Romanamente uiuessero, & imitassero gli antiqui e buoni costumi, erano molto rari, trauarcādo tuttauia il perfetto uiuere Romano di male in peggio. Di questi rari adūque personaggi, in cui l'antico ualore anchora non era

estinto, si poteua tra le honeste donne, senza dubio annouerare la bella et honestissima Paolina, la quale sinceramente amando il suo marito, attendeua alle cose della casa, che alle femine appartengono in nessuna parte inferiore all'atica Lucretia, ne a Cornelia madre de Gracchi, od a Portia di Bruto. Auenne che un giouane Romano, di famiglia equestre, che Mondo si chiamaua, uedute le bellezze e saggie maniere di Paolina, di lei fieramente apoco a poco, ueggendola spesso, così acceso rimase, che come non la uedeua, gli pareua, uinto da estrema passione amorosa, di morire. Era l'ordine equestre in mezzo tra i patritij & i plebei, et in questo ordine Mondo di ricchezze era de i primi, e splendidissimamente uiueua. Come egli si uide esser di Paolina inuaghito, e che senza la uista di lei la sua uita era peggio che morte, cominciò tutto il dì, oue ella andaua, o a i publici giuochi e spettacoli, o a i tepij, o in qualunque luogo, a seguitarla, sperando con l'assiduo corteggiare, e con doni, d'acquistar l'amore e la gratia di lei; ma ella, che di cosa che egli si facesse punto non si curaua, faceua uista di non uederlo, ne piu ne meno a lui mettendo mente, come ad ogni altro che ueduto hauesse, o che seco domesticamente si fosse messo a parlare, fatto haurebbe: del che Mondo menaua la uita in pessima contentezza, non gli giouando cosa alcuna, tuttauia, anchora che rigidissima la conoscesse, & hauer un cuore adamantino, e pieno di freddissimo ghiaccio, oue fiamma d'amore penetrar

trar non potena, deliberò con messi & ambasciate tentare di conquistarla; onde le scrisse un'amorosa lettera, e mandolle per messaggiera una scaltrita femina, auezza ad essercitare simili mestieri. Andò la dōna, e trouata in casa Paolina, che con le sue damigelle faceua suoi lauori, entrò con lei in ragionamento, fingendo certe sue fauole; & alla fine, dopo diuersi parlari, le scoperse l'amore di Mōdo, sforzandosi mostrauere quanto il misero amante per lei ardesse, offerendole nō solamēte che egli era prontissimo a fare tutto cio che ella gli comādasse, ma che di lui e d'ogni suo hauere la farebbe padrona. Non sofferì Paolina di lasciar finire la rea femina quanto era per ragionare, ma da giusto sdegno infiammata, fieramente si turbò, e con uillane parole da se la messaggiera discacciò, & a Mondo mandò dicendo, che mai più non fosse ardito di mādarle ne messi ne lettere, se non uoleua che male gliē ne auuenisse; e la lettera di Mondo, che la donna uoleua darle, non uolle ne prendere, ne leggere, ne più udire da lei parole; anzi le comandò, che per quanto hauēua cara la uita, non le uenisse mai più innanzi. che se così audace e temeraria fosse, che innanzi le ritornasse, le farebbe fare sì fatto scherzo, che ella perpetuamente di Paolina si ricordarebbe. Partì la dishonesta messaggiera tutta di mala uoglia, e con le trombe nel sacco a Mondo se ne ritornò, al quale, dopo che hebbe riferita la risposta di Paolina, e tutto cio che detto e fatto haueua, con mol-

te parole il persuase a distorfi da questa impresa, perciòche hauendo ella infinite matrone Romane tentate, combattute, e vinte, nō haueua giamai trovato donna, di qual conditione si fosse, piu salda, ne piu aliena da cose lasciue, come era Paolina, e che le donaua il uanto della piu pudica e uirtuosa giouane che in Roma fosse giamai: onde giudicaua esser il tutto buttato uia, che per indurla ad amare meno che honestamente se le fosse fatto. Mondo che era, come si dice, dall' amore di Paolina cotto, e che altro di letto od alleggiamento alle sue passioni non conosceua che la uista di lei, cō molte parole assai si sforzò indurre la messaggiera, che con nuoue ambasciate ritornar un' altra ui uoleffe, e si facilmente per una repulsa hauuta non si smarriſſe, perche uederebbe l' utile che da lui delle sue fatiche conseguirebbe, ma la donna che in simili imprese era pratica, & in effetto haueua compreso l' animo di Paolina esser alieno in tutto da cotali maneggi, in questa guisa al giouane rispose. Mondo, io credo che i miei passi e le mie parole, quanto a te appartiene, mai non farebbono gittati uia, ne io indarno per farti alcuno seruigio m' affaticherei giamai, perche conosco che sei cortese e liberale, e sei sì abbondeuolmente de i beni della fortuna dotato, che sempre a chi ti farà piacere potrai largamente donare, & io già n' ho la caparra in mano; ma io t' affermo, e punto nō m' inganno, che certamente con costei non uerrò mai a capo di cosa che ti possa giouamento alcuno recare.

Io sò ciò che mi dico, per le lunghe e continue esperienze che ho fatte di questo mestiero; sì che fa quello ch'io ti consiglio, e leuati fuor del capo questa fantasia. In Roma ci sono dell'altre donne non meno nobili e belle che si sia questa Paolina, & io non ne conosco nessuna di qual grado si uoglia, che se io me le metto con le mie arti dietro, non la rechi a fare ogni mio uolere. Guarda pure qual piu ti uà per lo gusto, e poi lascia fare a me; ma che io piu ritorni a parlare a Paolina leuati di cuore, perche i fatti tuoi in parte alcuna non acconciarei, ne ti reche- rei profitto alcuno, & il caso mio andrebbe di mal in peggio, e forse saria l'ultima impresa che io faces- si. Intendendo Mondo la deliberatione della donna, che dopo il ragionamento da lui si partì, restò così stordito, e tanto di mala uoglia, che pareua che la machina della terra gli fosse mancata di sotto i piedi, & in sì fatto modo inuilito, e tanto cordoglio ne prese, che non solamente quel giorno, & la seguente notte piangendo, et sospirando consumò, ma piu altri ancora, continouando nella sua malinconia, & nel dirotto lagrimare, senza rice- uer consolatione alcuna, talche il cibo, & il sonno perduto, per debolezza fu costretto a mettersi a letto. Vennero chiamati i medici a uisitarlo, i quali per cosa che si faceßero, perche egli la cagione del suo male non uoleua scoprire, giamai non s'appo- sero al uero della infermità di quello; ma trouan- do la uirtù naturale molto deietta e prostrata,

solamente attesero con loro argomenti e rimedij a
 ristorargli le perdute forze: ma quanto a fortifica-
 re il corpo attendeuano, tanto l'animo s'auuiliua,
 & il pouero amante tuttaua grandemente peg-
 gioraua. Hauua Mondo una serua nata in Ales-
 sandria d'Egitto, che egli per ischiaua comperata
 hauua, e poco auanti trouandosi da lei ben serui-
 to, era da lui stata fatta libera, e tuttaua se ne di-
 moraua in casa. Ella, che il padrone sommamente
 amaua, e lo uedeua si grauemente infermo, prende-
 ua del male di lui affanno grandissimo, e molto se ne
 doleua, standogli attorno di giorno e di notte, e ser-
 uendolo cō tanto amore, come se le fosse stato figliuo-
 lo: e non si partendo quasi mai da lui, tuttaua neg-
 gendolo piāgere e sospirare, s'ingegnaua al meglio
 che poteua e sapeua di confortarlo con ogni sollecit-
 tudine e cura, pregādolo che la cagione della sua in-
 fermità e malinconia le uollesse scoprire. Pareua
 pur alla donna che il male del suo padrone procedes-
 se da passione d'animo, e da mala cōtentezza di cuo-
 re, e che il miglior rimedio che dare se gli potesse,
 era allegrarlo, ma che questa era cosa difficile a fa-
 re, se la cagione della malinconia non si sapeua, &
 per questo ella nō cessaua con tutti quei modi che
 piu a proposito le pareuano, di pregarlo e supplicar-
 lo, che di lei si uollesse fidare come di serua fedelissi-
 ma che gli era, e scoprirle l'affanno suo, pche in tut-
 to quello che per lei fare si potesse, ella nō mächereb-
 be giamai d'usar tutto l'ingegno suo e le sue forze

per aiutarlo, e dargli alcuno rimedio; e piu e piu uolte di questo lo pregò & astringe molto affettuosamente. Dalle preghiere della donna mosso il giouane innamorato & infermo, che quella sempre haueua isperimentata leale, amoreuole, e fedele, si propose l'amore e la sua passione manifestarle, ancora che in questo caso poco soccorso da lei sperasse. Fattosi adunque da capo, cō lagrime e pietosa uoce tutta l'historia del suo amore con Paolina le discoperse, afficurandola, che hauendola ritrouata si ritrosa e superba, deliberato s'era di morire, parèdogli esser assai minor pena sufferir la morte, che restar in uita con si fiere et acerbe passioni, e con la disgratia di colei che tanto amaua; per tanto la pregaua, che a nessuno questo suo amore manifestasse. La donna, udèdo che la moglie di Saturnino era potissima cagione della morte del suo signore, s'ingegnò al meglio che puote di confortarlo, & essortarlo a far buon'animo, et attendere a sanarsi, mettèdo ogni altra cosa da canto, dicendogli che al tutto si trouaua rimedio, pur che si conseruasse la uita. Soggiunse ella; che uederebbe pure di ritrouar alcuno cōpensò, accioche egli conseguisse l'intento suo, e che molto nō tarderebbe a recargli alcuna buona nouella. Di questa speranza che gli daua la donna, mostrò Mondo molto d'appagarsi, e le disse che farebbe ogni cosa per guaire, ma che ella non mancasse di seruargli la promessa. Era la donna, come s'è detto, d'Egitto, & hauena grandissima consuetudine con alcuni sacer

doti Egittij, che in Roma seruiuano al tempo della dea Iside, fatta condurre dalle parti dell' Egitto a Roma. Quando io penso alle facende & alle gloriose opere fatte da Romani prima che quella loro Republica fosse occupata dalla tirannide di Giulio Cesare, & a gli atti particolari di molti cittadini, io resto pieno di marauigliosa ammiratione, e non posso se non giudicare che fossero saui e prudentissimi: ma quando poi rinolgo il mio pensiero alle cose della religione, & alla moltitudine de i Dei che adorauano, & a i Dei nuoui che tutto il giorno portauano da questa e quella città, che non erano per ciò altro che un pezzo di legno o di pietra in alcuna effigie fabricato, io rimango stupido, ne so che mi dire, parendomi pure che fossero di poco giudicio, a credere che huomini mortali, e femine impudiche, acquistassero alcuna diuinità. E ben uero, che non si puo se non sommamente lodare la religione e la riuerenza, & offeruanza di quella, che era per l'ordinario in tutti i Romani, come chiaramente si uede ne gli annali & historie Romane, oue si ritroua in piu luoghi, che quelli huomini haueuano molto piu paura a rompere i giuramenti da loro giurati, che le loro leggi & ordini del Senato; e questo non si causaua da altro, se non che stimauano molto piu l'offendere Iddio e la potenza diuina, che disprezzare gli huomini, hauendo in loro tuttauia posta la riuerenza della religione. E di quanto peso fosse la religione appo i Ro-

mani nel tempo che quasi tutti i buoni costumi erano guasti, a mano a mano nel mio dire udirete, perche io non uoglio per hora dir altro delle sciocchezze di tanti loro Dei, conuenendomi nella narratione della mia historia raccotarne una di picciolo momento. Era adunque (tornando a parlare dell' ancilla di Mondo) ella familiare di quei sacerdoti Egittiani, e massimamente era domestica molto del capo d'essi sacerdoti; onde andò a parlargli, e narrargli il male di Mondo, e la cagione che la infermità gli haueua generata, e con efficacia grandissima il supplicò a uoler fare cio che hora intendete. A che il buon sacerdote, mosso dalle preghiere, e dall' oro che la donna gli diede acciecatò, in tutto ubidire si dispose. Honorauano i Romani in quei tempi mirabilmente la Dea Iside, e con grandissima solennità e marauigliose cerimonie i sacrificij d' essa Dea celebrano, i cui sacerdoti erano tenuti in gran prezzo. Andò il capo d'essi sacerdoti un giorno a casa di Paolina, e mostrando nel uenerabile aspetto, & atti humili e modestissimi, grandissima santimonia, disse di uoler parlar seco. Venne la donna, e riuerentemente riceuuto l' hippocrito sacerdote, gli fece portare da sedere, et appo lui ella altresì tutta riuerēte s' assise, aspettādo cio che egli dire le uolesse. Cominciò il padre santo col collo torto, e cō parole graui sputādo, a dir una sua lunga intermerata della diuinità del Dio Anubi, che appo gli Egittij era i ueneratione grādisima; e che bramā-

do ella d'hauer un figliuolo, per esser una delle piu honeste donne di Roma, esso dio Anubi, innamorato della sua pudicitia, e di tante altre sue uirtù, uoleua esser il padre, e giacersi seco nel tempio della dea Iside, oue uerrebbe a trouarla in forma d'un giouane; perche se fosse comparso in forma diuina, ella non haurebbe potuto soffrire lo splendore della sua diuinità. Facile cosa fu ingannare la semplice e buona matrona, e tanto piu facile, quanto che appo i Romani era ferma credenza, i dei e le dee hauer figliuoli tra loro; & anchora assai souente mischiarsi con gli huomini e le donne mortali, cose nel uero piene d'ignoranza, e di sciocchezza, e di sacrilegio, a fare i dei amatori di donne, e di maschi, adulteri, & incestuosi; ma la cosa stava pure cosi. Porta uano i Romani ferme openione, il lor padre Enea esser stato figliuolo di Venere e d' Anchise, & i fondatori Romolo e Remo esser stati generati da Marte, e nodriti da una lupa. Era poi fama, Alessandro Magno esser figliuolo di Giove Hammone; e di mille altri Heroi s'affermaua l'origine esser uenuta da i dei. Si teneua anco per fermo, che il maggior Scipione Affricano fosse stato generato da un dio, che in effigie di serpente si trasformaua, & ingravidò la madre d'esso Scipione. Sono pieni gli antichi libri di queste pappolate; onde non fu gran marauiglia, se Paolina prestò al falso sacerdote indubitata fede. Ella il tutto al marito disse; & Saturnino che della honestà della moglie punto non dubitaua, e che an-

co egli era immerso in cotal superstitione, che i dei ingrauidassero le donne, stimando questa cosa esser lodeuole & honorata, che mai creduto non haurebbe, che sotto spetie di religione tanta sceleratezza si fosse nascosa, fu contento che la moglie la notte ordinata andasse a giacersi col Dio Anubi. Venuta la notte alle diuine nozze statuita, essendo già Mondo per opera del Sacerdote nel Tempio ascoso, andò Paolina, e dalle sue damigelle fu messa in un letto, che in un canto del Tempio era preparato. Le lampade che ardeuano tutte furono ammorzate, & il Sacerdote uscito con le donzelle di Paolina, di fuori ferrò le porte del Tempio e con le chiaui le fermò. Mondo uscito del luogo oue era ascoso, a càto a Paolina si coricò: & hauendo tanto bramata quella notte, per mostrarsi caualiero diuino e non humano, fece proue grandissime della persona, di modo che Paolina affermò il dio Anubi hauer seco fatta altra giacitura, che non faceua il suo marito, e così tutta la notte amorosamente Mondo con Paolina si trastullò, e di lei fece ogni sua uoglia, come più le aggradì: Poco poi dinanzi l'alba Mondo uscito del letto si nascose, e nel leuar del Sole uennero le donne di Paolina, & aperto il Tempio dal Sacerdote, accompagnarono quella a casa. Ella disse al marito, come tutta la notte era stata in braccio al dio Anubi. Mondo a cui non pareua il suo piacere esser compito, se Paolina l'inganno non sapeua, mosso da giouenile leggerezza, indi a pochi dì incontrandola le disse. Paoli-

na, uoi nõ mi uolestes del nostro amore a modo nessuno cõpiacere, et il Dio Anubi m'ha fatto gratia, che in uece sua io mi ho uosco tutta una notte preso amorosamente piacere: e datole alcuni cõtra segni, le narrò la cosa, come era seguita. Di cõsi uitueroso accidente fuor di modo Paolina turbata, con amarissime lagrime il tradimento al marito fece manifesto, & egli tanto di mala uoglia quanto mai fosse, andò a Tiberio Imperadore, e di Mondo e de i Sacerdoti dimandò giustitia. L'imperadore udità tanta sceleratezza, e con tormenti canata la uerità, e trouato che di simili adulterij molti se n'erano nel Tempio, per opera de i Sacerdoti fatti, essi Sacerdoti tutti, e la donna serua di Mondo, fece porre in croce, e miseramente morire. Il Tempio sentina de uitij, fu fin'a i fondamenti rouinato a terra, e la statua di Iside fu gitata a bere nel Teuere.

A Mondo s'hebbe
piu compassio-
ne,

nondimeno fu a per-
petuo esilio con-
dannato.

Beffa fatta da una donna al marito, con
molti accidenti per uia d'incantagioni.
Nouella

III.



*A*VEA Lucio finito la sua
nouella laqual piacque molto
alla lieta brigata, quando la
Reina impose alla Gostanza,
che dicesse la sua, laqual così
cominciò. Poi che s'è ragio-
nato per Lucio una beffa fat-

ta da uno huomo a una donna, & io, non per uen-
detta, ma per mostrar ch'anco le donne fanno, ne
racconterò una fatta da una donna ad uno huomo.

*F*V adunque mandato nella città di Milano da
un Principe d'Italia un'ambasciatore molto nobile
e ricco, che haueua per moglie una bellissima gioua-
ne, accioche egli stesse appresso al Duca come si co-
stuma. Questi, conoscendo che haueua a star fuor di
casa qualche tempo, condusse la bella moglie a Mi-
lano, & hebbe per alloggiamento il palazzo appo-
san Giouanni in conca, che fu la corte antica del si-
gnor Bernabò Visconte, che è molto grande e capa-
ce d'ogni gran famiglia. Quiui condotto, e del tut-
to proueduto, se ne dimoraua l'ambasciatore con la
moglie, laquale essendo molto bella, & oltre questo
assai aggratiata, e uirtuosa di sonare e cantare, era
tutto il dì uisitata, e (come si dice) corteggiata da
tutta la nobiltà di Milano; ne u'era huomo nessuno

d'ingegno, o di qualche uirtù dotato, che non ui si trouasse, & ella a tutti faceua buon uiso, e secondo il grado loro gli raccogliena, & hora questi & hora quelli teneua seco a mangiare; & il marito, che era liberale e magnanimo, mostraua hauer piacere che la moglie di questa maniera fosse honorata. Fu in quei dì medesimi mandato un' altro ambasciatore a Milano da un' altro Principe, che era giouane, & huomo molto dedito alla seruitù delle donne; e per conseguir l'amore e la gratia di quella che piaciuta gli fosse, non lasciaua cosa a fare, ma spendeua e donaua largamente. Questi per hora sarà da noi chiamato (non senza ragione) Vittore, non uolendo io per cōuenienti rispetti metter i propri nomi di qual si sia delle persone che io numerò in questa mia nouella, e l'altro ambasciatore da me si dirà Ferrando, e la moglie Filippa nominaremo. Vittore adunque cominciando a praticare in casa di Ferrando, ui si fece molto domestico, e piacendogli incomparabilmente la conuersatione della Filippa, & a lei quella di Vittore, contrassero insieme una stretta amicitia, la quale in pochi dì si conuertì in un feruentissimo amore: onde hauendo ogni dì & ogn' hora la commodità di parlare insieme, si discopersero i loro amori, e seppero così ben condurre la lor trama, che amorosamente insieme talhora si trastullarono; ma meno che discretamente questa loro pratica usando, fecero così, che tutto Milano, non che i domestici loro, se n'accorsero. Ferrando (cheche se ne fosse cagione)

non mostrò mai di cosa alcuna auuedersi; onde era general'openione, percioche in tutte l'altre sue at-
tioni haueua del saggio, e dello scaltrito, e negotia-
ua molto prudentemente gli affari del suo Prenze,
che la moglie l'hauesse con qualche malia guastato.
Piacendo poi a lei molto piu la pratica di Vittore
che quella del marito, entrò in questo humore, di uo-
ler che ogni notte egli si giacesse con lei. E per quan-
to apparteneua a i seruidori dell'uno e dell'altro pa-
drone, la cosa era facile, percioche in casa di Vittore
non u'era huomo che non sapeffe il padrone loro es-
ser della moglie di Ferrando innamorato, e goder i
suoi amori. Gli huomini poi e le donne di Filippa lo
conosceuano chiaramente, e nessuno perciò ardiua
farne motto a Ferrando, conoscendo che nell'altre
cose essendo auueduto e saggio, in questo era poco
accorto, perche daua troppo fede alla moglie, come
in molte città d'Italia fanno ordinariamente quasi
tutti i mariti. Era nel mese di Maggio, che il caldo
suole molte fiate stranamente crescere, e nel uero
quell'anno cominciò l'aria ad esser molto calda; e
se altroue il caldo è feruente, in Milano è egli
a simile stagione feruentissimo. Hora cominciò
Filippa tutta la notte a dimenarsi per il letto, e
mormorare del gran caldo, che non la lasciaua dor-
mire. Il marito, neggendo questi rammarichi dis-
se, Io non sento già così gran caldo come tu di, ma
per accommodarti, io farò porre in un lato della ca-
mera il mio letto da campo, e ti lascierò dormir so-

la. Veggendo ella che il suo disegno cominciava a riuscire; e si può (disse) fare cio che uoi uolete. Conoscena la donna il marito esser' il piu pauroso huomo del mondo, e che d'ogni minimo strepito che sentisse la notte, moriuà di paura, ne haurebbe hauuto ardire andar per casa, se non era ben' accompagnato, e col lume; et oltra questo come si parlaua di morti, o che in qualche luogo si fossero sentiti spiriti, staua due o tre dì che non era d'estrema paura che hauea, su la sua; onde hauendo corotti tre de i piu arditi seruidori di casa, e medesimamente alcune delle donne, e l'animo suo communicato con l'amante, si dispose di far un'alta beffa al marito. L'amante, intesa la uolontà della sua innamorata, e parendogli che di leggiero potena uenir fatto, che ogni notte e gli con lei si giacerebbe, mandò per uno che sapena contrafar la uoce di molti augelli & altri animali, e lo fece uenire in casa sua. Haueua la buona moglie fatto contrafare tutte le chiaui che le paruerò esser di bisogno alla sua impresa, e quelle date a Vittore. Hora essendo il tutto messo ad ordine, Vittore con quattro suoi seruidori con li quali egli haueua comunicata la facenda, e col giouane che nuouamente haueua fatto uenire, che Gabbadio si chiamaua, si uestirono la notte che pareuano diauoli, et haueuano in capo certe grā corna piene di fuoco artificiato, che rēdeuano fuoco e fumo come essi uoleuano, e dalle spauētose mascare che al uolto haueuano, gittauano talhora fiamelle a modo di raggi. Questi così ma

scarati, entrati in casa di Ferrādo, se n' andarono ui-
 cini alla camera, oue egli e la moglie dormiuano, e
 quini in sala, e sopra una loggia, faceano un trescare
 proprio da demonij, e Gabbadio, hora contrafacendo
 l'asino, hora il bue, et hora qualche augello, faceua
 proprio parere, che quei ueri animali fossero quini
 presenti. Perche il maestro di casa di Ferrādo, huomo
 attēpato, et altri seruidori di casa, saltarono fuor di
 camera: ma come uidero al parer loro, i demonij, ad
 alta uoce gridādo si ritirarono nelle camerè loro. Il
 medesimo fecero quelli che la dōna hauea corrotti, i
 quali, della fauola cōsapeuoli gridauano, Iesus, Aue
 Maria, questi sono diauoli dell'inferno; e replicato
 questo due e tre uolte, si chiusero in camera. Ferrādo
 come sentì il romore, et udì dire, Iesus, e diauoli tre-
 mādo come una foglia al uento, saltò fuor del suo let-
 to, e corse in quello della moglie gridādo, Oime Filip-
 pa, nō senti tu cioche sento io? La dōna fingēdo esser
 addormentata, si lasciò dar piu di due punzicchioni,
 prima che facesse uista d'esser si destata; poi tutta sco-
 tendosi, paurosamente disse, Oime chi mi tocca? chi è
 qui? e finse uoler saltar fuor del letto; e Ferrādo, ab-
 bracciatala, o anima mia (disse) io sono il tuo mari-
 to che ho grā paarra. Deh ui perdoni dio (rispose ella
 un poco sdegnosetta) io dormiua troppo bene, che uo-
 lete uoi? Oimè (soggiunse Ferrando) nō senti tu lo
 strepito & il romore che in casa si fa, che certamen-
 te la casa è piena di demonij. Eccoli che picchiano
 per la sala, & urlano. Iesus aiutami, e mille segni di

croce si faceua . La donna ridendo, io credo (disse)
 che uoi sognate . Io non sento nulla ; queste sono del
 le uostre, che non potete sofferrir di lasciarmi dormi-
 re . Era in effetto il romore grandissimo, con certi ur-
 li e spauentose uoci, che i piu sicuri huomini del mon-
 do in quell' hora haurebbono spauentati . La donna
 che fingeva non sentire, uscita di letto , se n' andò ad
 un materazzo oue dormiuano due delle sue donne
 pur in camera, lequali, seguendo il commandamen-
 to della padrona, faceuano uista di dormire . Era ac-
 ceso il lume in camera ; perche elle, come se dalla ma-
 donna fossero state destate , in modo di sonnacchio se
 le dissero, Che commandate uoi signora? Et ella qua-
 si forridendo disse, Non uedete uoi che il mio consor-
 te dice, che ode grandissimi romori , e s'è fuggito nel
 mio letto ? Le damigelle, fingendo le uergognose, co-
 me se haessero uoluto dire, che il padrone colà s'era
 coricato per trastullarsi, fecero cotali atti, e dissero,
 Andate andate signora, uoi sarete la sposa . Ferran-
 do sentendo questo, e ueggendo che anco le donne di-
 ceuano che non sentiuano romore alcuno, uolena ar-
 rabbiare, sentèdo tuttania gridi, urli, e strepiti fuor
 di modo . La donna allhora disse . Io dubito , marito
 mio, che hiesera uoi non beueste troppo, e che il cer-
 uello ui uada a sparuiero : egli è pur gran cosa , che
 di noi tre nessuna senta cosa alcuna, e che uoi sentia-
 te le marauiglie : io non so che mi dire . Ma se ui da
 l'animo di uscir di camera, io uerrò con uoi, e uede-
 remo che diuoli sono cotesti, e trouarete che piglia-
 te

te lucciole per lanterne. Non fu mai possibile che Ferrando uollesse accordarsi di lasciar aprir l'uscio, uolendo anco le due damigelle uscir con la padrona. Durò questa berta piu di tre hore, & alla fine i mascherati si partirono. La dōna si leuò a buon'hora, così anco Ferrando, ilquale tutto di paura tremaua, ne ardiua quasi andar per casa, massimamente hauendo dal suo maestro di casa udito la strana forma, e l'habito di quei demonij. Quelli poi che con la donna s'erano accordati, diceuano le maggiori filistocche, e le piu marauigliose e stupende cose del mōdo, aggiungendo tuttauia cioche ueduto haueuano. Si cominciò di questi spiriti a buccinare qualche cosa per Milano, percioche tutta la famiglia di Ferrando non sapena parlar d'altro che del gran romore & urlare che quella notte s'era sentito. Hora dopo desinare, essendo molti signori e gentilhuomini in casa di Ferrando, & essendoui Vittore di cōpagnia. uariamente di questo fatto si ragionaua, parendo a tutti gran miracolo, che ciascuno hauesse sentiti quegli spiriti eccetto la donna e le sue damigelle; e chi diceua una cosa, e chi un'altra. Erano alcuni che affermauano questo poter auenire, percioche quelli che haueuano ueduto e sentito le marauiglie, non deueuano esser cresimati. La donna se ne rideua, dicendo che tutti quelli che si pensauano hauer ueduto e sentito questi miracoli, haueuano la sera innanzi preso carta sopra trèt' uno, e fatto sdrauizza assai piu del deuere. Vittore affermaua se non credere

Cen. Non.

S S

queste uisioni, e che in uita sua mai non haueua ue-
 duto ne sentito cosa alcuna. Alcuni altri diceuano,
 che nõ deueua esser marauiglia, se in quel palazzo
 si sentiua cosa alcuna, perche infiniti huomini colà
 dentro, nel tempo del Signor Bernabò Visconte, che
 fu crudelissimo signore, furono strangolati, e con fie-
 rissimi tormenti fatti morire; & così ciascuno ne di-
 ceua il suo parere. In somma tutt'era niente a par-
 del timore che Ferrando haueua, ilquale disse alla
 donna, Moglie mia, egli sarà ben fatto, che facciamo
 porre nella nostra camera quattro o cinque letti, e
 che ui dormano tutte le tue dōne, e in due de gli altri
 letti il maestro di casa con tre de i miei huomini per
 sicurezza mia. Cotesto non uoglio io (disse la dōna)
 che altri huomini che tu dormino oue io ho il mio let-
 to, perciocche prima non mi piace questo mescuoglio
 d'huomini e donne, dapoi auenendo che uoi altri sen-
 tiate romore alcuno, che io non intendo come si sia,
 noi non mi la sciarete dormire, & anco, marito mio,
 io ti dico, che se queste baie durassero, io uorrei che
 tu facessi una delle due, o che tu non ti mouesti fuor
 del tuo letto per uenirmi a destare, ouero che tu met-
 testì il tuo letto in un'altra camera. Hora su queste
 tentioni s'accordarono, che per la seguente notte at-
 tenderebbono per uedere cioche seguisse, non facen-
 do altra mutatione di letti. Non ostate questo, man-
 darono a chiamar il padre frate Vincenzo Spanzotto
 al conuento delle gratie de gli offeruanti di san Do-
 menico, e fecero che egli cō l'acqua santa uisitò tut-

ta la casa , e la benedì con salmi & altre orationi . spruzzando il tutto con l'acqua benedetta . Era presente Vittore a tutte queste cerimonie , ilquale la seguente notte , mascherato al solito , entrò nel palazzo , e mandò due de i suoi seruidori mascherati subito sopra il solaro della camera oue Ferrando e la donna dormiuano . Chi uolesse contar il romore e lo schiamazzo che quella notte di sopra e di sotto si fece , ha urebbe troppo che fare . Ferrando , poi che hebbe un poco sostenuto , uinto dalla paura , corse al letto della moglie , laquale con le sue donne faceua uista di dormire , e quella al suo parere destata , si uoleua disperare , che ella non sentisse il battere che sopra il solaro si grande si faceua , che pareua che la casa tutta deuesse abbissare . La donna facendo l'adirata disse , Marito mio , egli sarà necessario che tu stia in una camera la notte , & io in un'altra , e di giorno poi potremo stare insieme : che io conosco chiaramente , che ad essermi di questo modo rotto il sonno , io impazzirei , o caderei in qualche graue infermità . Perseuerarono li mascherati a fare le loro pazzie fin quasi al nascer dell'aurora ; perche , uenuto il giorno , ui fu da dire assai , non essendo stato huomo in quella famiglia , a cui fosse bastato l'animo d'uscir di camera , percioche di modo tutti erano impauriti , che nessuno ardiua di scuotersi , & assai il dì se ne ragionò . Ferrando fece porre il suo letto in una camera in capo d'una loggia , e uolle che circa sette de i suoi in quella camera dormissero , perche co-

noscendo la donna il suo auiso riuscirle, e già hauendo del tutto auisato l'amante, quella notte egli galantemente uestito andò a trouarla, e menò seco li suoi mascarati, li quali altro romore non fecero uicino alla camera della donna che cō Vittore rifaceua i danni passati, se non che Gabbadio tutta la notte contrafece hora il rosignuolo, hora la calandra, hora il lugarino, hora il fanello, & hora qualche altro augetto di quelli che cantano piu melodiosamente: ma gli altri compagni faceuano nell'altre parti il maggior strepito che fosse possibile, e massimamente uicino alla camera di Ferrando. Dormiuano nella camera del padrone quei seruitori che Filippa haueua corrotti, i quali al cominciamento del romore, ueggendo che il loro padrone s'era leuato, e messosi in ginocchio a dir le sue orationi innanzi ad un crocifisso, hauendo sempre il lume in camera acceso, gli dissero brauando. Padrone, a noi pare che sia una gran uergogna la nostra, e dishonor uostro, che non habbiate seruadore in casa, a cui basti l'animo di uoler uedere che cosa sia questa di tanti romori che ogni notte si fanno. Io credo che sia ben fatto, che quattro o cinque di noi usciamo, e ueggiamo cioche questi spiriti fanno fare. Il maestro di casa che era buon uecchio, e gli pareua la prima uolta non hauer ben ueduto, desideraua ueder meglio che cosa fosse questa; onde essortò il padrone che si contentasse, che egli con coloro uscisse; ma Ferrando non la uoleua intendere: tuttauia tanto fecero e dissero, che si contentò.

Apersero adunque l'uscio, e saltarono fuori con loro arme in mani; ma appena erano usciti, che i mascherati, che troppo mai non s'allontanauano da quel luogo, ma quiui d'intorno trescauano, gli uennero incontra urlando e facendo i piu strani atti del mondo, di modo che quelli che s'erano mostrati si arditamente ad uscire, fingendo morir di paura, corsero in camera, e si lasciarono a posta cader su l'uscio, come gli era stato commesso; Et in questo i mascherati, gittati i suoi fuochi artificiali, mandarono la fiamma fin in camera, e passarono uia di lungo tirando dopo loro per terra alcune catene di ferro, che faceuano tanto romore, che pareua che il mondo uolesse finire. Furo no per forza tirati dentro quei seruidori, e chinsol'uscio, hauendo già ueduto quelli che in camera erano passar quelli mascherati, che proprio pareuano diuoli dell'Inferno. Ferrando piu morto che uiuo diceua le sue orationi, con piu segni di croce, che non ha fiori la primavera. Cessarono di far strepito gli spiriti mascherati, e solamete s'udiua il canto di Gabbadio. Ma chi potria dire il piacere di Vittore e della Filippa, i quali per non hauer paura, cacciavano piu che poteuano il diuolo nell'Inferno, e del pauroso Ferrando si rideuano? Hora questi romori andarono tanto innanzi, che Ferrando non si ricordando di mai essere stato cresimato nella sua fanciullezza, si fece cresimare dal suffraganeo dell'arcivescovo, e pigliò Vittore per suo padrino, con speranza di non sentir piu romori: ma il tutto fu indarno, non

cessando mai li mascherati di far l'ufficio loro.
 Il pouero maestro di casa, che haueua uoluto far il
 brauo, & uscir della camera del padrone con quelli
 che sapeuano la rassa, hebbe tanto spauento, che gra-
 uemente fermò, e non solo si pelò, lasciandoui la bar-
 ba & i capelli, ma come fanno le biscie, ui lasciò an-
 co a poco a poco la pelle, e quasi se ne morì. Hebbe in
 quei giorni Vittore da sua moglie un figliuolo, e per
 commare prese Filippa, non cessando perciò sempre
 che poteua di giacersi con lei, credendo forse che fos-
 se nero cioche Tingoccio disse a Meuccio, quando in
 sogno gli apparue. Hora andando la pratica in que-
 sta maniera, e per Milano non si ragionando d'altro
 che de gli spiriti che in casa di Ferrando si sentiu-
 no, ui fu qualche gentilhuomo, che sentendo questa
 baia, e sapendo che per innanzi nulla mai s'era sen-
 tito in quel palagio, cominciò pensare cioche era in
 effetto; onde comunicato questo suo pensiero ad
 un' altro gentilhuomo suo carissimo compagno, dili-
 berarono mettersi in aguaito a quelle parti della ca-
 sa, oue pareua loro che ui si potesse entrar dentro:
 onde una notte ueduto chiaramente uenire Vittore
 con i compagni che senza maschera & habito erano,
 perche in casa si mascherauano, attesero l'uscita lo-
 ro, e gli diedero addosso a colpi di buone coltellate;
 & andò così la bisogna, che Vittore hebbe due fe-
 rite, & a uno delli suoi cadde l'habito da masca-
 rarsi, che fu dalli gentilhuomini assalitori preso.
 Fu anco stranamente ferito Gabbadio, dandosi fine

alla mischia, senza che Vittore conoscesse chi l'haueua assalito, ne che anco quegli altri conoscessero Vittore: ma il giorno seguente, sapendosi come il signore ambasciatore era ferito, uennero i gentiluomini in cognitione della cosa, e la tennero molto segreta. Dall'altra banda, sapendo Vittore che l'habito era perduto, non uolle piu tenere quella uia, non sapendo da chi guardarsi, e dubitando di molti; onde cessò quello romore che gli spiriti faceuano, di modo che il buon Ferrãdo attribuì la cessatione di così maluagia tribulatione alle orationi che a monasteri di Frati e di Monache haueua fatto fare, che per questo haueuano guadagnato di buone piatanze.

Sotto specie di far alcuni incantesimi, uno
Scolare si muor di paura. Nou. IIII.



HAUEA imposto la Reina alla Lietta ch'ella dicesse la sua, quando tutta baldanzosa così prese a dire. Amore è di così fatta forza ch'egli fa credere a suoi seguaci che ogni cosa per grãde ch'ella si sia, sia possibile, nondimeno le piu uolte restano ingannati, come io intendo di mostrarui per una mia Nouelletta.

IN Bologna furono alcuni scolari di molta stima, i

quali oltra il dar opera a gli studi, si dilettauano di star su i piaceri d'ogni sorte, e uiuer piu lietamente che fosse possibile, e tra loro teneuano a pigione una casa, oue dall'hore che nō si attēdeua a studiare, sempre u'erano scolari d'ogni sorte, & anco altri huomini sollezzuoli, e quiui si ragionaua di cose piaceuoli, si faceano ginochi, si dauano tutti il miglior tēpo del mondo, hauendo da ogni parte bandita la malenconia, e non permettendo che persona ragionasse di cose malinconose, ne di fastidio giamai, di modo che per tutta Bologna di così lieta brigata si ragionaui. Auenne che uno scolare, che talhora praticaua con questi, s'innamorò, come a i giouani auiene, di una assai bella donna Bolognese, e cominciò seguitarla in ogni luogo oue ella andaua, e tenerla sollecitata con messi & ambasciate: ma la gentildonna, cheche se ne fosse cagione, non pareua che in modo alcuno fosse disposta a uolerlo per innamorato; di che il giouane si disperaua; e quanto piu ella si gli mostraua ritrosa, tanto piu egli in amore s'accendeuua, e tanto piu la teneua sollecitata. La donna, o che conoscesse che questo scolare non era perciò il piu accorto huomo del mondo, o che poco stimasse che egli le mandasse lettere & ambasciate, & altri lo risapesse, accettaua il tutto, ma risposta altra non gli daua, se non che ella non uoleua attendere a questi amori. Si dilettauua alquanto lo scolare di comporre qualche cosetta in rima, e faceua per questa sua donna di gran sonetti e capitoli, i quali

quando agio haueua , recitaua in casa di quelli scolari, di cui ui diſſi che faceuano coſi lieta uita . Era tra queſti uno , il piu brigante , faceto , & allegro huomo del mondo , il quale udendo le compoſitioni del giouane innamorato , s'accorſe di leggiero , che quello era un terreno dolce ſenza ſale , e proprio da porui la ſua uanga , e tener in feſta tutta la brigata . Communicò queſto ſuo penſiero a gli altri ſuoi buoni compagni , e deliberato tra loro cio che era da fare , diedero del rimanente il carico a coſtui , conoſcendolo huomo , che per coſa ridicola che ſentiſſe , ſe non uoleua , di uiſo non ſi cangiaua giamai , oue per lo contrario , per dar paſto a qualch' uno , ſmaſcellatamēte rideua d'ogni picciola coſa , e ſapeua troppo bene ſecondare il filone (come ſi dice) di cbiunque uoleua . Queſti , un giorno , eſſendo meſſer Giouanni in caſa loro , che coſi ſi chiamaua l' innamorato ſcolare , ſe gli accoſtò , e gli diſſe . Quanto è che nō hauete compoſto qualche bella coſa ? Io ui prego che non ſiate coſi ſcarſo delle uoſtre belle rime , che ſe bene io non ſo comporre di queſti uoſtri ſonetti , io perciò mirabilmēte me ne diletto , e ſtarei dalla mattina alla ſera , dopo che haneſſi deſinato , ſenza mangiare , per aſcoltarne , e maſſimamente uoi , che (ui giuro , non mi fate dire) queſti giorni io ui ſentij dire un ſonetto che mi paſſò il cuore , e ſe io foſſi ſtato la uoſtra amica , io ui prometto che tutta la Signoria di Bologna non m'haueria tenuto , che non ui foſſe uenuto a trouare a caſa da mezzo giorno , non che

la notte: ma io credo che uoi ui debbiате dar un mat-
to tempo con questa uostra innamorata, e buon prò
ni faccia; anch'io farei il medesimo. Messer Gio-
uanni, sentendo il ragionamento di costui, con un
fiero sospiro gli rispose, Monsignor Simone (che tal
era il nome dell'altro) uoi sete di gran lunga ingan-
nato, perciocche io amo la piu crudel donna di tutto
il mondo, dalla quale mai non ho potuto hauer ne
un buon uiso, ne una buona risposta, di maniera che
per sua cagione io mi trouo il piu disperato huomo
che sia sopra la terra, e porto inuidia mille uolte
l'hora a morti. Questo non puo essere (disse messer
Simone) ma uoi del secreto, e fate bene non ui fida-
re cosi di ciascuno che hoggi di l'huomo nò sa di chi
potersi fidare, si sono maluagi gli huomini, e di poca
credenza. Ben u' affermo, che di me non deute ha-
uer tema, che io ui leui i uostri amori, perciocche io
sono di modo alloggiato, che non cangierei la mia
innamorata con l'imperatrice: poi io sarei in que-
sto uostro caso, quando pur cosi fosse, per farui qual-
che rileuato seruigio. Messer Giouanni allhora co-
minciò a giurare & a sacramentare, che in effetto
egli era disperato di questo suo amore, e che mai nò
hauena potuto, non che effetti, ma pur cauarne una
minima buona paroletta, e che daria l'anima al tré-
ta paia di diauoli, per potersi una sola notte giacersi
con lei. Messer Simone udendo queste parole si mi-
se a ridere, e disse, Nel uero, poi che uoi me lo giura-
te cosi affermatiuamente, & io ue lo uò credere, &

houui la maggior compassione del mondo,perche io
altre uolte fui a questi termini che uoi sete, e sò che
dolore estremo è amare e non esser amato:ma se uoi
mi uolete tener credenza,e giurarmi su la pietra sa-
crata dell' altar maggiore di san Petronio, che mai
a nessuno manifesterete ciò che io farò per uoi,e che
ui dia l'animo fare quanto ui dirò, io ui prometto
metterui la uostra donna a lato, e far talmente che
da uoi mai non si partirà, se non tanto quanto uor-
rete uoi. Ne ui paia questo grande od incredibil co-
sa,perche io l'ho prouato per me e per amici miei da
sette uolte in sù. Tutto è che bisogna esser secreto,
che qualche uolta nō andasse all'orecchie dell'inqui-
sitore di san Domenico,che, secondo che nel tēpo del
signor Giouanni Bentiuoglio, colui che allhora era
inquisitore fece ardere la Cimera, così farebbe adef-
so quest' altro a noi,percioche questo incātesimo (che
per uia d'incāt agioni bisogna procedere) che io con-
esso uoi intendo per uostro profitto fare,io l'imparai
da una persona, alla quale la Cimera uiuēdo l'haue-
ua insegnato. Il buono scolare, che ueramente ama-
ua, diede quella intiera e ferma fede alle parole di
messer Simone, che haurebbe dato alle piu uerisimi-
li,e certe cose che si fossero potuto dire;perche ringra-
tiandolo infinitamente,et offerendosi per suo schia-
uo in catena,s'offerse a giurare su l'hostia consacra-
ta,nō che suso un'altare,che cosa che udisse o uedes-
se nō ridirebbe a chi si sia giamai. Messer Simone,
neggēdo che l'angello era in gabbia,si deliberò di pi

gliarsi e dar gran piacere a gli altri suoi compagni, e prendersi la maggior berta del mondo di costui. E nō essendo allhora tempo delle lettioni ne di studio, senza dir parola a nessuno, se n'andò con lui alla chiesa di san Petronio, e non u'essendo persona, fece che giurò con le maggiori effecrationi del mondo, cio che uolle. Fatto questo, si mise a passeggiare seco in chiesa, e gli disse, Io non so persona che mi hauesse indotto a far quello, che io per uoi farò, se non uoi, tanto è lo suiscerato amore che ui porto, e la cōpassione che io u'ho; percioche la quaresima passata io promisi al frate, quando io mi confessai, che mai piu non m'intrometterei in cose di incantesimi, hauendomi egli affermato, che io commetteria un grauissimo peccato. Ma trouisi mò chi gliè lo attenda. Hora ui dico, che questo incantesimo non si puo fare se non s'hanno alcune cose, le quali bisogna che di sua mano prenda colui, per lo quale l'incantamento si fa; e queste cose si prendono dal corpo d'un'huomo morto. Tutto il giorno muore qualch'uno in Bologna, che si seppellisce in alcun cimitero. Noi haueremo il modo di sepelirlo, e prender cio che uorremo, perche io ui sarò in compagnia, e condurrò ancora con meco due o tre de i miei compagni, che altre uolte in simili bisogni m'hanno aiutato. Il tutto è che a uoi basti il cuore di fare cio che ui dirò. Messer Giouanni gli promise di far il tutto, & che era sicuro d'animo, e che non solamente egli disotterrebbe un morto, ma che farebbe ogni altra cosa. A

uoi non istarà (soggiūse l'altro) di accostarui al cor
 po, fin che io & i miei compagni non l'hauemo sco
 perto, e leuatali tutta la terra d'addosso: e come que
 sto sarà fatto: noi ui faremo un segno, e uoi scendere
 te nella fossa, & abbracciate il corpo morto, e lo
 baciarete in bocca, chiedendoli perdono. Noi poi ui
 daremo una tenaglia, e uoi gli cauerete tre denti,
 due di quei di sopra, & uno di quelli d'abbasso, e ue
 gli porterete in bocca, e cauarete tre uolte, rimetten
 dogli ogni fiata in bocca; e cauatigli la terza uolta
 fuori, ce gli darete a noi, che saremo sempre la pre
 senti. Fatto questo, le strepparete l'ungia del dito di
 mezzo della man destra, e quella del dito picciolo del
 la sinistra. Le altre cose i miei compagni le hanno
 tutte, come è carta non nata scritta con caratteri
 di sangue di pipistrello, una pietra di quelle che han
 no queste botte che stanno in terra in capo, e molte
 altre cose di strana natura, che non si uogliono così
 publicare, le quali tutte insieme si pestano, e si sep
 pelliscono in luogo, oue la donna che s'ama habbia
 a passare; & una sola uolta che ui passi ella, ui man
 derà quel dì medesimo a cercare, e farui intendere
 che ella è presta per far tutto cio che uoi desidera
 te. Credette il tutto il buon messer Giouanni, e dis
 se, che cio che deueua fare era cosa leggiera, e che
 per conseguir l'intento suo, da se solo, quando fosse
 bisogno, la metterebbe ad effetto. Restati adunque
 in questa conditione, Monsignor Giouanni, come se
 già fosse l'effetto seguito, tutto cominciò a gongo-

lare, e lieto oltra modo se n' andò a casa, a fare le sue facende. Messer Simone subito se n' andò a casa, parendogli un' hora un' anno d' hauer trouati i suoi compagni, & hauendogli trouati, gli narrò cio che haueua conchiuso con lo scolare innamorato; i quali, come il fatto hebbero inteso, giudicarono che il buon messer Giouanni mai non era passato sotto l' arca di san Longino a Mantoua; e pur assai della sua melensaggine si risero insieme. Haueuano costoro un seruidore in casa, il quale si chiamaua Chiappino, & era un furbo de i piu scaltiriti del mondo, che haurebbe fatto falsa al diauolo; animoso, presuntuoso, e tanto beffardo, quanto si potesse immaginare huomo alcuno. A Chiappino adunque aperse ro i buon compagni cio che fare intēdeuano, et egli, che senza paura haurebbe dormito in una sepoltura, disse che era prontissimo a far il tutto che egli or dinerebbono. L' innamorato scolare, come uedeua la sua donna, la quale ne piu ne meno il guatua, come se mai ueduto non l' hauesse, diceua tra se, State pur sul tirato, fate la crudele, riuolgete altroue il uiso, e nulla di me ui curate, che io spero in breue tenerui nelle mie braccia tutta ignuda, e mille uolte bacciarui, e morderui altretanto quella boccuccia uermiglia come un rubino: e farneticaua di queste cose da se, parendo in effetto esser in fatto: ma lo sfortunato non sapeua la sua disauetura. Non molto dopo auenne che un pouer huomo si morì, e fu sepellito in un certo cimiterio molto solitario, Come mes-

ser Simone lo seppe, lo fece intendere a messer Giouanni, e uolle che quel giorno dopo uesprou si ritirasse in una camera, e dicesse piu uolte certe orationi, anzi pure certe pappolate, che tra loro scritte haueano; e quindi non si partisse, fin che egli non lo domandasse. Dall'altra banda in quel cimitero che detto io u'ho, fecero far una buca non molto profonda, oue al tempo ordinato Chiappino si coricò con certi fuochi artificiatì, come a meno a mano intendere te. Venuto le quattro hore di notte, Chiappino andò per fare quanto gli era stato commesso, e messer Simone con due de i suoi compagni, prese zappe, badili, & uno paio di tanaglie, andarono a leuar fuor di camera l'innamorato scolare, e tutti di brigata sen andarono uerso il cimitero. Era la notte oscura come in bocca di lupo, di modo che a pena l'un l'altro, essendo appresso, si poteua scorgere. Faceua nell'andare messer Giouani le maggior brauate di parole del mondo, e d'allegrezza non capeua nella pelle. Come Chiappino gli senti auicinare al cimitero, che i compagni per auuertirlo fecero un poco di romore, subito nella fossa si distese, auoltato in certi panni stratiati, che a posta s'haueua apparecchiato. Giunti su'l cimitero, uolle messer Simone che l'innamorato scolare in un cātone s'inginocchiasse, e lasciogli uno de i compagni seco a dir alquanti Paternostri, & egli con l'altro compagno andò alla buca oue Chiappino giaceua, et quiui, come se il corpo morto, disotterare uoleessero, cominciarono cō loro istromēti che re-

cati haueuano a dar in terra, e far romore, e sparge
 re della terra che della buca era stata tratta fuori;
 e quando tempo gli parue, chiamarono lo scolare et
 il compagno. Messer Giouanni, che fin a quell' hora
 non haueua mostrato segno di paura, cominciò tut-
 to a tremare; pure confortato dal compagno s' inuiò
 uerso la buca, oue giunto che fu, disse messer Simo-
 ne, Hor su animosamente entrate dentro e fate l' uf-
 ficio uostro. Discese tutto tremante il pouero scolare
 nella buca, e uolendosi inchinare per abbracciar e
 basciar quel corpo, Chiappino, che in bocca haueua
 non so che a modo d' una noce pieno di fuoco artifi-
 ciale, mandò fuor una uampa di fuoco, e di subito
 un' altra, & in un tratto abbracciò egli lo scolare,
 il quale sentendosi preso, suffocato dalla estrema pau-
 ra, in braccio a Chiappino morì, il quale imperuersa
 ua con mandar fuori fuoco, & urlaua. Veggendo
 gli altri che M. Giouanni nulla diceua, e che come
 Chiappino aperse le braccia, egli cadette in terra,
 pensando che fosse stramortito, lo trassero fuori del-
 la buca, e lo stropicciarono assai. Portatolo poi a ca-
 ssa, conobbero chiaramente che egli era morto, e do-
 lenti oltra modo, che la loro beffa hauesse hauuto co-
 sì strano e periglioso fine, non sapeuano che si fare,
 sapendo che se la cosa si fosse scoperta, essi sarebbono
 stati in periglio della uita. Altri perciò non ci era
 che questo fatto sapebbe se non essi quattro, perche
 un poco innanzi l' alba pigliarono il pouero scolare
 morto, e lo portarono uicino a una certa chiesa sot-

to un portico. Trouatosi la mattina, e la cosa diuol-
gata per Bologna, e saputoſi dalla ſignoria, fu da i
piu eccellenti medici fatto ueder il corpo morto. I
quali, hauendolo diligentemente in ogni parte ben
guardato, e con cirugici famoſi eſſaminato, cōchiuſe
ro tutti, che uinto da gran paura era morto; & fu
fatto ſepellire: ma perche di rado le coſe ſtanno oc-
culte, quando da piu di uno o due ſi fanno, il fatto
non ſo come ſi manifeſtò, perche Monſignor Simo-
ne, & i compagni, temendo della giuſtitia, ſi leua-
rono da Bologna, & a Padoua andarono a dar fine
a i loro ſtudi, e per l'auuenire ſi guardarono aſſai
di far piu beſſe di ſimil maniera.

Nuouo accidente auuenuto, è cagione che
uno ſi gode una ſua innamorata non ui
penſando piu.

Nou. V.



RA finita la nouella di Liet-
ta, quando Perotto che le ſe-
deua appreſſo, hauendo ri-
guardato in uiſo la Reina, co-
ſi cominciò. Fù gia nelle par-
ti di Lombardia, nella uerna-
ta, un freddo tanto grande et

ecceſſiuo, che molti huomini di ſettanta & di ottan-
ta anni diceuano di nō hauer ueduto ne ſentito il
maggiore. Et ancora che per tutta Lombardia le
neui ſoſſero in grādiffima abbondanza, & i freddi di

Cen.No.

TT

strana maniera faceſſero tremar ciaſcuno, in Mantoua nondimeno, che a freddiſſimi uenti è ſottopolta, fu il freddo ſi intenſo, e le neuì in terra tanto durarono, che qualunque perſona u'era, reſtaua ſtupidiffima. Il limpidiſſimo lago che la città abbraccia, e con le ſue acque cinge, tutto in criſtallina pietra era conuerſo. Il piaceuoliſſimo & honorato Mincio, che per i uicini lieti campi diſcorrendo ſuole a gli abitanti gratioſiſſima uiſta porgere; in duriffimo ghiaccio congelato, pareua che tutto di puro uetro foſſe diuenuto. Ma che diremo del nominatiſſimo Re de i fiumi? Il ſuperbiſſimo Pò, affrenando il ſuo rapidiſſimo corſo, e tutto di marmo fatto, non ſolamente haueua l'acque condensate con la uirtù reſtringente del freddo, ma in molti luoghi del ſuo largo letto faceua ſicuriffimo ponte a chi trapassar lo uoleua. Era per queſto a tutte le nani interdetto il poter nauigare, ne per lo Pò, ne per il lago, e meno per il Mincio, di modo che i Mantouani che hanno le poſſeſſioni loro di là dal Pò, non ſi poteuano delle uettouaglie de i loro poderi preuallere. Et le poſſeſſioni che hanno di quà dal Pò la maggior parte erano ruinate, arſe, & diſtrutte per le guerre; di modo che nacque in Mantoua una careſtia grandiffima: e quello di che piu biſogno ſi haueua, era il uiuer delle beſtie; per cioche per danari non ſi trouaua ne fieno, ne paglia, ne biada da caualli. Hora eſſendo la città

in questi termini, auuenne che uno de i Mantouani gentilhuomini, giouane di buone lettere, e de i beni della fortuna honestamente dotato, che hauena le sue possessioni di là dal Pò, si trouaua hauer tre caualcature in stalla, e non sapeua come si fare, essendogli in tutto mancato il uiuer de i caualli, onde andando un giorno a spasso per la città, cominciò con i suoi famigli a ragionare del modo che tener si deueua per nodrire i caualli, non essendo piu strame in casa, ne fieno, ne biada; e nella terra non se ne trouando per dannari. E un seruidor gli disse, Padrone, io hò ueduto condurre, non è un'hora, un carro di fieno nella tale strada, la quale fu dal bouaro fermata dinanzi alla casa del tale. Egli ue ne potrebbe o prestare, o uender una parte fin che dalla uilla possiate far menar del uostro. Horamai comincia a rimetter in qualche parte il gran freddo, & il Pò comincierà farsi nauigabile. Il giouane udendo questo, deliberò per uia di qualche suo amico fargliene richiedere, percioche egli con il padrone del fieno non parlaua, per rispetto che hauendo fatto il seruidore alla moglie di colui, & accortosi di questo il marito, ne era diuenuto geloso, e non lo guardaua di buon uiso. Mentre che di tal cosa ragionauano, prese egli la uia uerso la strada oue era il fieno, & neggendo che l'hora era tarda, che era su l'imbrunire della notte, e che il carro non si scaricaua; pensò che si starebbe fin' alla

matina a scaricarlo; onde disse a i suoi seruidori, Io credo che per questa notte il carro dimorerà su la strada; per tanto se ui da l'animo, come siano le cinque o le sei bore, noi uerremo quì e ne empiremo alquanti sacchi, e gli portaremo a casa. Promisero i famigli di far il tutto, & uenuta l'hora determinata, quini con i sacchi se n'andò, dicendo, Id-dio me lo perdoni, perche il bisogno mi stringe, e piu assai che non uale il fieno io ne rimborserò con bel modo il padron di quello. Le mie caualcature per sei o sette giorni haueranno da mantenersi, & in questo mezo qualche cosa ci aiuterà, tanto che elle non si morranno di fame. Era la notte piu oscura del mondo, e persona per la contrada non si sentiuua, perche parendogli d'hauer agio a far cio che dissegnato haueua, cominciò con quattro seruidori che seco erano, con quanta piu frettolosa secretezza poteuua, a far empire i sacchi del mal gouernato fieno. Hor ecco, mentre che tutti erano al rubare intenti, sentirono per la strada uno che per quella ueniua alla uolta loro, perche dietro al fieno ritirandosi, cheti dimorauano. Era colui che ueniua un gentilhuomo innamorato d'una bella giouane, moglie del padron del fieno, il quale haueua la posta di ghiacersi la notte con lei, percioche il marito era fuor di Mantoua. Questi non sentendo alcuno, diede il segno dell'entrare nella casa; ne guari stette, che una delle fanticelle della donna si

affacciò ad una bassa finestra, la quale quasi era dirimpetto al fieno, e con bassa uoce chiamò l' innamorato per nome, e gli disse. Messere e gli conuiene che uoi habbiate un poco di pazienza, percioche questa sera al tardi ci uenne a casa un parente del marito della madonna, e non è anchora ito a dormire, e n'è stato bisogno apparecchiare la camera per lui oue uoi solete l'altre uolte ritirarui. So bene che a madonna cosa non poteua auuenire, che tanto di noia le arrecasse; ma pure a mal grado di chi turbandoci uenne, habbiamo il camerino da basso, che su l'horto ha la finestra, apparecchiato per uoi, oue già altra uolta, quando il Messere all'improuista il giorno della beata Osanna arriuò, ui nascondeste: sì che trauagliateui un poco per la contrada, che il freddo non ui assideri, & io come sicuramente possa, uerrò ad aprirui la porta. L'amico che con i seruidori staua appiattato dietro al fieno, udì tutte queste parole, e giudicò che se la donna, la quale egli haueua lungo tempo seruita e corteggiata, si s'era mostrata ritrosa a i suoi desii, auueniua che altri amaua: perche caddegli nella mente, che gli poteua uenir fatto di ritrouarsi con qualche inganno con lei, dicendo trase. Il mio riuale cerca contrario effetto al mio di fare; percioche egli uorrebbe la roba del Signor del fieno, che io scarico dal carro, caricare nel letto: Ma d'una pensa il ghiotto, e d'un'al-

tra il tauernaro; perche io sarò quello che scaricherò il fieno e caricherò la donna. Ne dato indugio alla cosa, essendosi in lui destato il concupiscibile appetito, e racceso l'amor antico, sentendo che il riuale, che solo era, si discostaua passeggiando dalla casa, pianamente chiamati i suoi seruidori gli andò dietro, facendo gran stropiccio con i piedi, onde il riuale che non uoleua esser conosciuto in tal luogo, partì dalla contrada, e uoltossì ad un' altro camino, dubitando anco, che chi dietro lo seguiva non fosse de i sergenti della corte; di che auuedutosi il giouane dal fieno, lo lasciò andare per i fatti suoi, e due de i seruidori pose a un capo della uia, e gli altri all' altro. Era la contrada, oue la donna innamorata dimoraua, molto corta, & in due altre strade rispondeua. Posti i famigli alle poste, e loro comandato che uietassero l'entrata nella strada a ciascuno, si mise appresso la porta della casa della donna, altro non attendendo, se non che la fante secondo la promessa uenisse ad aprir l'uscio. Egli sapena molto bene il sito della casa, & per qual uia al camerino si perueniua. La donna che altro non curaua, che far entrare l'amante, s'affrettò che il parente del marito con due seruidori che seco erano andasse a dormire; il che fatto, mandò la fante a ueder se l'amante anchora era per la contrada. Come il giouane, che ad ogni minimo romore staua attento, sentì che uerso la porta gente ue-

niua, imaginatosi ciò che era, tutto rassettatosi, e fatto animo di lione, attendeua che la porta a lui s'apprisse. La fante, come prima, affacciata alla finestra, pian piano sputò, & il giouane subito fece il segno che al riuale haueua sentito fare; onde senza indugio la fante aperse la porta, & il giouane entrando dentro, uolle non so che dire, ma la fante postagli la mano alla bocca, molto basso gli disse, che non fauellasse, per rispetto de i forastieri, che allhora allhora s'erano alla camera ridotti: e soauemente raffermando la porta, prese il giouane per la mano, e lo condusse al camerino, e lasciatalo entrare subito se ne ritornò alla padrona, la quale in sala con gli altri di casa ragionaua appresso il fuoco, e le fece cenno come l'amico era entrato in casa, & l'aspettaua nel camerino. Hora il giouane, come a quel luogo si uide condotto, pensò per la prima spegnere il lume che in quello ardeua, accio che così tosto non fosse conosciuto; ne fu lontano dall'effetto l'auviso. Spenta che hebbe la candela, si discinse la spada, e la mise appresso al letto, il quale riccamente era apparecchiato, e sopra quello egli si pose a sedere, pensando tuttauia, come con la donna gouernare nel primo affronto si doueua. Ella come conobbe il suo amante, o quello che credeua esser l'amante suo, star nel camerino, ordinò che tutti s'andassero a riposare, ne di sala pri-

ma uolle partirsi, che non uedesse ciascuno esser-
 ne uscito; poi di sala uscendo, se ne entrò con
 la fante consapeuole del suo amore, nella sua ca-
 mera. Quiui alquanto dimorata per dar spa-
 tio a tutti di fermarsi a i luoghi loro, scese poi
 tutta sola una scala, e senza alcun lume al ca-
 merino chetamente si condusse, e quello con le
 chiauì che seco haueua aperto, e serrato subito l'u-
 scio; Orme (disse) uoi sete qui senza lume? E uo-
 lendo la candela accendere al fuoco che era nel
 fuocolare del camerino, ma quasi tutto spento
 il buon giouane fattosele incontro, e quella amo-
 rosamente nelle braccia raccolta, e baciata pia-
 namente, le disse, Ben uenga l'anima mia. E
 la donna altresì abbracciando e baciando lui,
 disse, Voi siate il bentrouato, ma la sciatemi al-
 lumar la candela, e riaccender il fuoco, perche
 deuate esser assiderato dal freddo. S'era il gio-
 uane nell'entrar dentro scaldato al fuoco che al-
 lhora ardeua, e sparse poi le legna per ammorzar-
 lo, accioche non rendesse splendore, e per questo
 non si curaua punto che la candela fosse acce-
 sa; onde sue morze & interrotte parole dicen-
 do, e quella affettuosamente baciando, mostran-
 dosi bene ebbro dell'amor di lei, la condusse sopra
 il letto, e quiui senza fauellar in guisa che po-
 tesse esser scorto, per buon spatio, con sommo di-
 letto di amendue le parti, amorosamente della
 donna ogni uoglia compì. Ella, o che al nō usa-

to parlar del giouane, che non ardiua parlar schiet-
tamente, pigliasse sospetto, o che si accorgesse hauer
cangiato coltello, o che se ne fosse cagione, delibe-
rò chiarirsi se col suo solito amante s'era presa tra-
stullo, o pure con un' altro; onde gli disse. Io uò al-
lumiare il fuoco, e riaccender la candela. Il freddo è
grande, e non uoglio che stiamo senza lume. Non ri-
spose a questo il giouane parola alcuna, ma facendo
buon' animo, si preparaua a dir la sua ragione al me-
glio che sapea, portādo ferma openione, che come la
donna ueduto l'hauesse, farebbero incontanente ue-
nuti alle mani. Leuata la donna e discesa giù dal
letto, presè la candela e l'accese, poi destato il fuoco
ne i carboni, ui aggiunse delle legna, di modo che il
camerino tutto si fece chiaro. Il giouane in questo
mezo fingendo di uoler dormire, si mise boccone sul
letto, e giacendosi così, punto non si moueua. La don-
na ueggendolo in quel modo coricato e dormire, pen-
sò che egli soprapreso dal sonno, e stracco dalla du-
rata fatica, hauesse bisogno di riposo; onde, non uo-
lendolo destare, si mise a seder al fuoco, attendendo
che egli pur si risuegliasse, tuttauia perciò di lui du-
bitando. Hora ogni picciola dimora parendole piu
che lunga, e spinta dal dubio che la molestaua, al let-
to s'accostò, e poste le mani su le spalle al giouane, e
lieuemente scotendolo, Leua sù (disse) dormiglio-
ne che tu sei, che hora non è tempo di dormire. Sù
sù, destati. Il giouane giunto a questo passo, e ueg-
gendo che celar piu non si poteua, fece uista di son-

nacchioso, e stendendosi, come fa chi mal uolentieri si
 uede romper il sonno, e disse, Oimè, chi è là? Chi mi
 desta? e riuoltò la faccia uerso la donna stropiccian-
 dosi gli occhi. Ella subito il conobbe, e ueggendo
 con cui s'era giacciata, rimase tutta stordita & im-
 mobile come una statua, non sapendo che si dire. Il
 giouane saltò giù dal letto, e lei più morta che uiua
 nelle braccia si recò, e la mise sopra il letto, tutta uia
 festeggiandola, e dicendole di molte dolci parole. In
 questo la fante, che forse haueua uoglia di dormire,
 perche soleua sempre nella camera della donna,
 quando era con l'amante, coricarsi, hauendo anco-
 ella la chiaue del camerino, quello aperse, & entra-
 ta dentro, ueggendo che ancora non erano spogliati,
 e nulla dell'inganno sapendo, O là (disse) che fate
 uoi che non ui spogliate e mettete in letto? egli è ben
 horamai tempo di porsi a riposare. Ecco che io ui
 aiuterò a dispgliarui. In questo la donna ricupe-
 rata alquanto la lena, amaramente piangendo, Oi-
 mè sorella (disse) che io son tradita. Mira in mano
 di cui son giacciata. Oimè dolente, e misera me, che
 mai più non sarò in questa uita lieta. Io non sarò
 mai più donna, ne ardirò andar in publico giamai.
 La fante udendo questo lamento, e non sapendo a
 che fine la sua madonna usasse cotali parole, fattasi
 lor uicina, come conobbe il giouane, quasi uolle gri-
 dare ma ricordandosi che dal parente del messere po-
 teua esser sentita, si ritenne, & insieme con la ma-
 donna cominciò dirottamente a lagrimare, e lamen-

arsi. Il giouane che sempre la lagrimante, e dolente donna tenuta haueua nelle braccia, ne per sforzo e dimenare che si facesse, mai l'haueua uoluta lasciare, la confortaua, e lei renitente baciua, e con mille uezzi accarezzaua, dicendole, anima mia dolce, e cuor del corpo mio, non ui turbate, e non prendetea sdegno, che quello che io con la mia lunga e fedelissima seruitù mai non ho potuto acquistare, e da uoi uita mia ottenere, mi sia ingegnato con astutia e sollecitudine conseguire. Non dite cara la mia padrona che da me siate stata tradita, ma incolpate amore, che di uoi così fieramente m'ha acceso, che mai giorno e notte non mi ha lasciato riposare. Egli è stato quello che la strada di uenir in questo luogo m'ha insegnato. Egli qui mi ha condotto, e solo esso m'è stato guida e duce. Sapete bene, che più di cinque anni sono, che io delle uostre rare & uniche bellezze, e de i bei modi, e della uostra leggiadria m'innamorai, & una gran parte della mia giouanezza in seguirarui giorno e notte spesi, senza mai pur hauer meritato una buona uista da uoi. E ben che io dura, crudele, e ritrosa a i mei disiri sempre ui trouassi, per questo non mi sinossi dal mio fermo proponimento giamai, anzi pareua che sempre il mio amore fosse cresciuto e fatto assai maggiore. Perche giorno e notte ad altro non attendeua, in altro mai non dispensaua i miei pensieri, che in ricercar il mezzo, e'l modo, che io potessi la gratia uostra acquistare, accioche le acerbissime mie pene, i graui

miei martiri, e la doglia che miseramēte mi distruggeua, trouassero qualche confortò. E perche io non sapeua ne poteua tanto incendio quanto questi vostri begli occhi (e questo dicendo le baciua gli occhi) questi occhi (dico) in me accesero, celare le uoraci fiamme in tal maniera si scopersero, che il marito uostro se n'auide, e cominciò fieramente a prendermi in sospetto, e meco piu non praticare, anzi come mi uedeua, in altre bande si riuoltua. Onde io, che prima uorrei morire che esserui mai cagione di noia alcuna, cominciai a ritrar il piede di uenir in queste vostre contrade, per non dar piu sospetto al consorte uostro, di quello che si haueua preso. Medesimamente nelle chiese e nelle feste e balli mi bastaua uederui, e poi altroue me ne andaua; di che mi sete potuta benissimo accorgere. E forse pensauate, che io non ui fossi piu seruidore, e che l'immenso amore che ui portaua mi hauesse come una ueste cauato: ma noi erauate di gran lunga errata, percioche l'amor mio in parte alcuna non s'era, non dico ammorzato, ma ne pure intepidito. Io, signora mia, non ui potendo di giorno uedere, me ne ueniua di notte a ueder le mura della casa uostra, e noue o dieci fiate ogni notte per la contrada uostra passaua. Io mille uolte toccaui l'uscio p ueder s'egli era fermato o nò, quando sapeua il uostro consorte esser in uilla, con deliberatione di uenirmene alla camera uostra, e trouandola aperta entrarui dentro, e tanto pregarui, che di me ui uenisse compassione; ma mai

non mi uenne fatto. E perche io sapeua che altri piu di me n'era caro, e che quello del uostro amor haueuate fatto degno, e che spesso di notte a uoi il faceuate uenire, io tanto e tanto ci ho posto mente, e tanto gli andari uostri ho offeruato, che una uolta m'è uenuto fatto quello che io tanto desideraua. Questa notte, secondo il mio solito, essendo io uenuto a ueder le mura dell'albergo uostro, & essendo dinanzi alla porta di quello, sentì uenir uno, e per non esser da lui ne ueduto ne conosciuto, mi ritirai dietro al fieno, che nella contrada è posto, attendendo che colui che ueniua passasse uia. Ma egli, come fu per iscontro alla porta, diede il cotal segno; onde costei che è qui uenne alla finestra da basso, e gli disse che un parente di uostro marito ci era uenuto la sera, e che ancora non era ito al letto, & io sentì tutto quello che ella gli ragionò. Perche deliberai di tentar la fortuna, e ueder se mi poteua riuscirc il disegno, il che, mercè d'amore, mi è uenuto fatto, e uoi che uie piu che la luce de gli occhi miei sempre ho desiderato, sete stata in mio potere. Egli, padrona mia, non può hoggimai essere, che ciò che s'è fatto torni a dietro, e non sia fatto. Se uoi sarete così saggia e prudente come sete bella, acqueterete l'animo uostro, e conoscerete quanto di male può auenire, quando uogliate restar ostinata, et in tãta collora in quãta ui ueggio; perche io non intendo quindi partirmi senza la gratia uostra. Si che cuor del corpo mio accettatemi per quel uero e leal seruidore che sem-

pre stato ui sono. E uolendo la fede mia prouare, fatene tutte quelle sperienze che sapete, che sempre mi trouarete piu pronto assai, e presto ad ubidirui, che uoi non sarete a comandarmi. Tanto seppe il giouane cicalare, e dir affettuosamente il fatto suo, che alla fine la donna con lui si rappacificò, e di pari uolontà si spogliarono, e si misero nel letto, oue poco dormirono, dandosi il miglior tempo del mondo. Era la donna al giouane marauigliosamente piaciuta, & egli si ualorosamente nella giostra si diportò, che ella alquanto di lui s'accese. La fante al uoler della sua madonna accordata si, s'andò a riposare. I famigli del giouane come conobbero il lor padrone esser entrato in casa, non si dimenticando il fieno, quello in piu uolte ne i sacchi tutto a casa ne portarono. Il primo amante ritornò, e fece il segno, ma la fante sapendo gli alloggiamenti esser presi, fece il sordo. Hora ueggendo egli che niuno si moueua, pensò che il parente del marito, che la sera era arriuato, hauesse l'andata sua impedita; ma le carezze che il giouane alla donna fece, a lei il cuore cangiato haueuano, laquale tutto il tempo che nel letto col giouane stette, quello sempre in braccio tenne, e prouato quanto egli piu dell'altro ualeua, piegata quella prima durezza in dolcissimo amore, di sempre esser sua si dispose; e dati seco nuoui ordini, saggiamente operando, l'amor di quello si godeua. Trouate poi sue scusationi con l'altro, per la uia della fante gli fece intendere, che piu possibil non era che insieme si tro-

uassero. Così adunque la saria dōna prouato l'uno
l'altro, a colui che piu ualente, e di miglior nerbo giu-
dicò, s'apprese; et il nuouo amante cominciando da
scherzo, seceda d'ouero, e seguitò questo amore, spesse
fiate con la donna ridendo dell'auenturosa beffa...

Ortone terzo Imperadore ama Gualtrada
senza esser amato, & honoratamente la ma-
rita .

Nouella V I.



EILONE, poi che Perotto die-
de fine al suo ragionamento,
cominciò per comandamento
della Reina a dire . Io ui rac-
conterò un caso che auenne in
Fiorenza, ilqual fu uero, e non
finto . Doue uoi conoscerete la
grandezza dell'animo d'una donzella .

OTTONE terzo Imperadore, ricornando da
Roma, oue da Gregorio quinto sommo Pontefice fu
con solenne pompa di corona imperiale coronato, si
fermò in Firenze essendo allhora tutta la Toscana
ubidiente all'Imperadore, ilqual il gouerno di quel-
la commise a Vgone Marchese Brandeburgense suo
cugino, che era huomo di singular giustitia, e di
molta stima appo tutti i popoli . Quini ritrouan-
dosi nel giorno di san Giouan Battista, che è il pa-
drone tutelare di Firenze, & essendo nella chiesa
di esso santo a messa, oue era concorsa tutta la cit-

tà, uide una bellissima giouane da marito, il cui padre era messer Bellincione Berti de i Raignani. Hauuea la fanciulla il nome d'essere la piu bella, uaga, e leggiadra giouanetta, non solamente di Firenze, ma di tutta Toscana; Et ouunque ella andaua, trabeua a se gli occhi di quanti u'erano. Come l'Imperadore la uide, marauigliosamente si diletto della uista di lei, laquale tanto gli piacque, che mentre ch'egli stette in Chiesa sempre le tenne gli occhi fissi nel bel uiso; e trà se hora questa parte di lei, hora quell'altra contemplando, tutte sommamente lo dandole, a poco a poco, non se ne accorgendo, dal piacere della uista ingannato, assai piu che alla grauità di tanta maestà non conueniua, delle infinite bellezze di quella s'accese. A lui quanto piu la miraua pareua piu bella ogn' hora, e tanto piu, che sempre scorgeua in lei qualche parte di bello, che prima ueduta non haueua. Poi che i diuini uffici con gran noia dell'Imperadore furono finiti, che hauerebbe uoluto che tutto il dì fossero durati, partì la fanciulla con le sue compagne, Et altresì l'Imperadore al palazzo si ridusse; Et essendo poste le tauole, si posè a mensa, ma nulla o poco mangiò, hauendo tanto il pensiero alle bellezze della ueduta fanciulla rinolto, che ad altro attender non poteua. Onde sentendosi di tal sorte di lei infiammato, che il uoler non ammorzare, ma scemar le fiamme, gli pareua impossibile, si ritrouò molto di mala uoglia, ne sapeua che farsi. Commise adunque ad un suo fidato cameriero,

meriero, che spiasse di cui ella fosse figliuola, hauendogli dati i contrasegni delle uestimenta, & il luogo oue in chiesa era stata. Andò il diligente cameriero, e tanto inuestigò, che intese il nome del padre della fanciulla, & all' Imperadore il rapportò. Egli informatosi delle conditioni del gentilhuomo, intese quello esser molto nobile, ma pouero, & huomo di poca leuatura; perche dopo molti e molti pensieri, non uolèdo a modo alcuno usar la forza, deliberò col mezo del padre ottener l'intento suo. Se lo fece adunque un dì chiamare in palazzo, e tutti di camera cacciati, uolle che quello, ancor che assai il ricusasse di fare, appo se si mettesse a sedere. Dopo che egli fu assiso, così l' Imperadore sospirando a dire cominciò. Io credo M. Bellincione, che uoi senza dubbio sappiate, come naturalmente tutti gli huomini sono inclinatissimi ad amare; sia questo, o uirtù, o uizio, questa inclinatione è una infermità, che a nessuno perdona, & a tutti nuoce, percioche non è cuore, pure che d'huomo sia, che o tardi, o per tempo alle uolte non senta gli stimoli dell'amore. Se guardarete le historie diuine, trouarete Sansone il fortissimo, Dauid il santissimo, e Salomone il piu sauiο di tutti, esser stati marauigliosamente ad amore soggetti. Se leggerete le Romane, le Greche, e l'altre historie, quante trouarete uoi che senza fine hanno amato? Cesare che prima ci partorì l'Imperio Romano, a cui tutto il mondo cesse, fu di Cleopatra seruo, laquale poco mancò che non facesse per amore Marco Antonio

GIORNATA

impazzire. Che fece Massinissa? Come in Puglia si diportò Hannibale? Vi potrei dir di molti altri eccellentissimi huomini, Duchi, Re, & Imperadori, i quali alle fiamme amorose apersero il petto, e l'amoroso uestito seguitarono. Ma io porto ferma opinione, che il tutto a voi sia così chiaro come a me: perche, persuadendomi voi esser huomo che nella uostra giouentù habbiate amato, non mi uergognerò discoprirui le mie passioni, e farui noto il mio supremo disire, e poi quello aiuto chiederui, che al mio male qualche conforto apportì. E quando io non haueffi questa credenza in voi, io mi ritrouarei di modo consigliato, che nel uero non saprei che farmi. Ma uoglio e giouami credere, che appo voi io debba trouar perdono, compassione, & aiuto. Sappiate adunque, per non tenerui più a bada, che io assai più che me stesso amo uostra figliuola. Sommi sforzato quanto mi è stato possibile di leuarmi di petto questa passione, & il tutto è stato indarno, onde a tal ridotto mi ueggio, che senza l'amor della figliuola uostra il mio uiuere è giunto al fine. Haurei potuto far delle cose che potete imaginarui per hauerla, ma io bramo che il tutto si faccia segretamente, e per questo a voi sono ricorso, ilquale so che uolendo potete pienamente sodisfarmi; il che facendo, sarà la grandezza uostra e di lei. Messer Bellincione udito l'Imperadore, si reputò d'hauer trouata la sua uentura, quando sì gran Principe era di sua figliuola innamorato; e senza troppo pensarui sù, così gli rispose.

Serenissimo signor mio, state di buona uoglia, che mia figliuola sarà sempre al comando uostro. Io anderò a parlar seco, e farò di modo che in brieve ui recherò buone nouelle. Restò per questa sì larga promessa l'Imperadore senza fine lieto; e Bellincione andato a casa, domandò in camera la figliuola, e le disse. Gualdrada (che tale era il nome della fanciulla) io ti reco una buona nouella, percioche hai da sapere, che l'Imperadore è delle tue bellezze, innamorato, come di sua bocca m'ha detto; e faratti, se tu seco sarai piaceuole, una gran donna. Tu uedi che noi, benchè siamo gentilhuomini, siamo poveri; Dio ci ha mandata la uentura nostra, sappiamola adunque pigliare. Non soffersse l'altiera & honestissima giouane che il padre più innanzi parlasse, ma da giusto sdegno accesa. Dunque (disse) uolete uoi far mi prima bagascia che maritata? Che se io haueffi marito, e uoi mi parlaste di questo, non ui uorrei udire, & udirouui essendo uergine? Tolga Iddio che mai huomo del mondo, se non colui che mi sposerà, diuenga mio signore. Andate e più non mi parlate di questo. Rimase il padre tutto confuso, e non ardì farle più motto, & con questa risposta molto di mala uoglia se ne ritornò all'Imperadore, ilquale udendo la saggia & honesta risposta di Gualdrada, dolente oltra modo stette buona pezza che pareua più tosto una statua di marmo che huomo uiuo: poi tra se riuolgendo la magnanima deliberatione della castissima uergine, e quella senza fine commen-

data, disse al padre di lei. Io ho deliberato, uincendo me stesso, e le mie fiere passioni soggiogando, fare che il mondo conosca, che se io sò uincere gli altri, che anco so uincer me stesso. L'amore che io porto e porterò sempre a nostra figliuola, farà di questo certissima fede. Et allhora chiamato a se un suo cameriero, che Guido haueua nome, così gli disse. Guido, uogliamo darti moglie, tale qual noi per il nostro figliuolo eleggeremo. Tu sposerai la figliuola di messer Bellincione che qui uedi, e noi per dote sua ti daremo il Casentino, e l'altre nostre castella che sono in Val d'Arno. Mandò poi a chiamar tutti i suoi baroni e gentilhuomini di corte, e messer Bellincione andò, e condusse la bella & honesta Gualdrada, e l'Imperadore alla presenza di tutti manifestato il suo amore, e la prudente e saua risposta della uergine, si cauò un'anello di dito di grandissimo prezzo, & a Guido il diede, con il quale egli allhora sposò la bella Gualdrada. Fu fatto quel giorno medesimo il priuilegio della dote che Ottone haueua promessa, e sempre egli si chiamò caualiero di Gualdrada; e come fu da Guido sposata, l'Imperadore la baciò in fronte, e la raccomandò a Dio, e più non la uolle uedere. Da Guido e da Gualdrada uennero due illustrissime famiglie, una de i Conti Guidi, e l'altra de i Conti da Puppio, che tennero grā tempo la Signoria, che l'Imperadore in Val d'Arno e in Casentino haueua data loro. Furono poi al tempo di Filippo Visconte Duca di Milano, da questa nostra Republica discaccia-

ti, et alcuni di loro si ridussero in Romagna, da i quali sono discesi i Conti da Bagno, c'hoggi di possedono in quello di Cesena molte castella.

Ambrogiuolo ua per giacersi con la Rosina, & è preso, & altri si giace con lei quell'istessa notte. Nou. VII.



E molto lodato l'Imperadore del suo bell'atto, & poi che le donne si tacquero, la bella Luina prese cosi a ragionare. Io per lo contrario ui racconterò una piacevolezza, laquale ancora che sia lascia, pure io so ch'ella ui diletterà. Dico che in Milano fu uno assai bel giouane, che hauea molto del buon compagno, il cui mestieri era d'esser berettaio. Egli s'era innamorato d'una giouane, laquale era molto appariscente, con due occhi in capo, che domandauano mille miglia da lontano gli huomini a baciargli e morsicargli. Era questo loro innamoramento andato tanto innanzi, che spesso si trouauano insieme, e si dauano il miglior tempo del mondo. Il giouane, che si chiamaua Ambrogiuolo, mandaua souente al la Rosina (che cosi la donna si nomaua) delle buscche che si fanno presso a san Giacomo, perche sono piu grasse dell'altre, del ceruellato fino, e dell'offellette, e come potena si trouaua con lei a far collettio-

ne, e bere della uernacciuola. Il marito della Rosina era anch'egli berrettaio, e teneua un poco dello sciemmo anzi che nò, & habitaua nel borgo di porta Comense, sotto a san Simpliciano, & in quella medesima bottega faceua berrette, oue anco Ambrogino lo lauoraua. Il marito ueggendo che Ambrogino lo domesticamente andaua in casa sua, e spesso ui recaua qualche cosetta da mangiare, ne faceua marauigliosa festa, ne di lui si prendeuà cura alcuna, di maniera che i due amanti faceuano ogn' hora che uoleuano ciò che loro piu aggradiua. Hora auenne una sera, che uolendo andare Ambrogino a starsi con la sua Rosina quella notte, percioche il marito era ito a Binasco per certi suoi affari, caminando si sentì muouere il corpo, perche, essendo uicino a gli auelli del marmo che sono nel cimiterio di san Simpliciano, s'appoggiò per scaricarsi il uentre ad uno di quegli antichi auelli, che haueua il coperchia mezzo rotto, e quiui fece il suo bisogno. Era quiui dentro entrato, d'un quarto d' hora innanzi, un buon compagno, il quale essendosi incontrato in Monsignorino Hettor Visconte, che quella sera era restato fuori nel borgo con piu di cento de i suoi, pensò hauer dato del capo nella guardia del capitano di giustitia. Egli sentendo colui che scaricaua il peso del uentre, per fargli paura, disse con una horrenda e spauetosa uoce, Oibò quanta puzza è chilo. Il dire delle parole, & il perseverare & indiauolar nella sepoltura fu tutto a un tempo. Ambrogino sentendo

questa uoce così all'improuiso, saltò in piedi, e tirate su le calze, pensando che i morti haueſſero parlato, cominciò a fuggire quāto le gambe il poteuano portare, e colui che nell'arca s'era appiattato, saltò fuori, & urlando e braueggiando gli andaua dietro; ma il buon Ambrogiuolo non andò guari che incappò nella compagnia del S. Hettor, che a mezo il borgo attendeua il padrone; che era ito a giacersi per due hore con una bella giouane. Egli pensando eſſere in mezo della guardia del capitano di giuſtitia, diceua tremando. Signore, io nō ho arme, e uomene fuggendò, che il diauolo è ſalito fuori d'una ſepoltura, e mi uoleua inghiottire. Quelli della tema di coſtui audutiſi, cominciarono brauando a minacciarlo, che lo uoleuano menar in prigione, ſe nō diceua loro cioche andaua a quell'hora facendo. Il poer'huomo gli diſſe il tutto, e nomò la giouane che andaua a trouare. Era in quella brigata uno che conoſceua la Roſina, ilquale uolle ſapere il ſegno che faceua quando la notte uoleua entrar in caſa; & il cattiuello, temendo di peggio, nō gli celò coſa alcuna. Allhora quello che conoſceua la Roſina, chiamato da parte un ſuo cōpagno, lo pregò che per due hore teneſſe Ambrogiuolo con buona guardia, percioche egli uoleua andar a prouare la ſua uetura. Il cōpagno gli promiſe d'intertenerlo, e legatolo cō una corda d'arcobugio, lo tenne ſempre appreſſo di ſe. L'altro, hauendo inteſo il modo che l'amante teneua per entrar in caſa della Roſina, non diede indugio alla coſa, ma diritto

alla stanza di lei se n' andò, e dando gli imparati con
 trasogni, sentì che l'uscio fu aperto, & entrò dentro.
 Ella era a letto, ne ancora haueua ammorzata la
 lucerna, aspettando il suo amante; ma come ella ui-
 de in luogo del suo Ambrogiuolo quest' altro, restò
 tutta stordita; nondimeno colui che era entrato le
 seppe sì ben dire e fare, che d' accordo entrò in letto,
 e con gran diligenza battè la lana, accioche il mari-
 to ritornando hauesse da fare delle berette. Il gioua-
 ne, dapoi che cinque fiate hebbe bene scardazzata
 la lana, si partì, e giunto alla compagnia, fece rila-
 sciare Ambrogiuolo, ilquale andò di lungo a ritro-
 uare la sua Rosina, laquale, sentendo il segno gli a-
 perse, e molto lo garri, che tanto l' hauesse fatta a-
 spettare; ma egli scusandosi le narrò com' era stato
 prigionie della guardia, e scappato, e che prima era
 stato a gran periglio per un morto che l' ha-
 ueua assalito, e su questo diceua le piu
 belle pappolate del mondo, &
 entrando con la Rosina il
 letto, la lana che era
 molto ben la-
 uata, di
 nuouo adacquò piu uolte,
 e la scardassò molto
 largamente.

Arrighetto innamorato della figliuola del Re di Raona si fa condurre in camera sua in una Aquila d'oro. La gode, & finalmente la mena uia. Nou.VIII.



EGGIUA dietro a Lauina per ordine Sisimbrio al quale poi che la Reina dolcemente commise che douesse raccontar la sua nouella, baldanzosamente così cominciò.

IL Re di Raona hebbe una figliuola, la quale haueua nome Lena, bella & uaga, & sana, quanto la natura l'hauesse potuta far piu, onde per tutto il paese risplendeva la fama di questa nobil creatura, & molti ualorosi Signori la domandauano per moglie, e il padre a tutti la dinegaua, & non la uoleua dare. Ora il figliuolo dello Imperadore, che haueua nome Arrighetto, uedendo dire delle bellezze di costei, se ne fu innamorato, & non pensaua se non là com'egli la potesse hauer per moglie, e in breue fete uno alto, & nobile uisio. Egli hebbe a se uno orefice il miglior maestro che si potesse trouare, & fecegli lauorare una bellissima aquila d'oro, & tanto grande, quanto uno huomo ui potesse star dentro nascoso. Et quando questa aquila fu fatta tãto bella & maestreuole, quanto dir si potesse, egli la diè a questo maestro, che l'haueua lauorata, & disse. Vattene con questa aqui-

la in *Araona*, et rizza uno stazzozone dell' arte tua
 su la piazza dirimpetto al palazzo doue habita la fi-
 gliuola del Re, et trahi fuori in su'l bāco questa aqui-
 la ogni dì, & di che tu la uoglia uendere, & io ui
 sarò allora che tu, & farai quello che io ti dirò &
 non ti impacciare in altro. il maestro tolse questo
 suo lauoro, & prese danari assai, & andò in *A-*
raona, e a punto fecè un stazzozone dirimpetto al pa-
 lazzo, doue habitaua questa figliuola del Re, &
 cominciò a lauorare del magistero suo, & poi cer-
 ti dì della settimana pōneua fuori questa aquila.
 Oue tutta la città trasse a uedere questo fatto, tan-
 to era marauigliosamente lauorata, & ben fatta et
 facendosi un giorno alla finestra questa figliuola
 del Re uide l' aquila, doue mandò a dire al padre
 che la uolena per gioiello. Il padre la fe chiedere in
 compera a questo maestro, essendo già giunto *Ar-*
righetto, & il maestro lo disse con lui, il quale si tor-
 naua in casa questo orefice celatamente, Disse *Ar-*
righetto al maestro rispōdi, che tu nō la uoi uende-
 re: ma che s' ella gli piace, tu gliela donerai uolen-
 tieri. L' orefice n' andò al Re, & disse. Signor mio
 io nō la uenderei, ma s' ella ui piace prendetela, che
 io ue la dono uolentieri. Rispose il Re Falla arrecar
 quà suso & poi noi saremo ben di cōcordia. Disse il
 maestro. Egli sarà fatto. Et tornò d' *Arighetto*, et
 dissegli, il Re la uol uedere. Allhora *Arighetto*
 subito entrò nell' uccello, & portò seco certi confet-
 ti, iquali haueuano a dar sostenimento alla natura;

e acconciò sì l'uccello dal lato di dentro, che si poteva aprire & ferrare a sua posta; & poi lo fe portare innanzi al Re. Il quale ueggendo sì bella cosa, la presentò alla figliuola, & il maestro andò là a conciargliela in camera presso al letto di questa donzella. Et poi che l'ebbe acconcio, le disse. Madonna, non lo coprite con niente, però che questo a un certo oro, che s'egli stesse coperto annerirebbe, & non sarebbe così lucente. Et poi le disse. Madonna, io ci tornerò spesso a riuederla, & la donzella gli rispose puramente, ch'era contenta, et l'orefice ritornò dal Re, & disse, come l'uccello piaceua molto alla donzella, & poi soggiunse, & anco farò, che le piacerà piu, però ch'io lauoro una corona che il detto uccello porterà in testa. Al Re piacque molto, & poi se uenire molti danari, & disse. Maestro pagati a tuo senno, Rispose il maestro. Signor mio, io son pagato, poi ch'io ho la gratia nostra. Et dopo molte parole il Re nō gli potè mai appiccar danaro addosso, sempre dicendo. Io son pagato. Auenne che essendo una notte la detta Lena a letto, & dormendo, il detto Arrighetto uscì da l'uccello, & pianamente se n'andò al letto doue era colei ch'egli amaua piu che se medesimo, & pianamente le baciò la sua candida & uermiglia gota. La donzella si risentì, & hebbe una grandissima paura, & cominciò a dire. Salue regina misericordia, & parte tremando chiamò una sua camariera, et Arrighetto subito tornò nell'uccello. La camariera si leuò & disse. Che

uolete? disse costei. Io sentì uno che m'era a lato, &
 toccommi il uolto. La cameriera cercò tutta la ca-
 mera, & non uide ne sentì niente, & non trouando
 niente, si ritornò a letto, dicendo. Per certo ella ha-
 urà sognato. Et stādo un pezzo Arrighetto tornò
 soauemente al letto, & con molta dolcezza la ba-
 ciò dicendo pianamente. Anima mia nō hauer pau-
 ra. La fanciulla fu desta, & mise un grande strido.
 Le camariere tutte si leuarono dicendo. Che hai tu
 che non fai altro che sognare? Arrighetto era di fat-
 to ricorso nell' uccello, & elle posero mente all'uscio
 e alle finestre, & trouandole serrate, & non ueden-
 do niente, cominciarono a far romor con costei, dicen-
 do. Se tu ci fai piu motto, noi lo diremo alla maestra
 tua, come, che pazzie son queste, a non ci uoler la-
 sciar dormire? un bel costume è questo, a gridar la
 notte? hor fa che tu non ci facci piu motto & briga
 di dormire, & lascia dormir noi. La Lena hebbe pau-
 ra, & stando un pezzo, quando parue ad Arrighet-
 to il tempo, egli uscì dell' uccello, & pianamente an-
 dò al letto & disse. Lena mia non gridare, & non
 hauer paura. Disse costei. Chi sei tu? Disse Arrighet-
 to. Io sono il figliuol dell' Imperadore. Disse costei.
 Come ci sei tu entrato? Disse Arrighetto. Reueren-
 dißima donna, io te lo dirò. Egli è piu tempo che io
 m'innamorai di te, udendo dir le bellezze tue, &
 piu & piu uolte ci uenni per uederti, & non poten-
 do hauere altro modo, io feci far questa Aquila, &
 ci sono uenuto dentro solo per poterti parlare. Et

però ti prego, che ti piaccia hauer di me misericordia, conciosia cosa che io non ho altro bene che te in questo mondo. & uedi che io mi sono messo alla morte per te. La fanciulla udèdo le dolci parole che Arrighetto le disse, uolse a lui, & abbracciollo, & disse. Considerato quello che tu ti sei messo a far per me, la mia sarebbe grandissima uillania, a non te lo remunerare. Et però io son molto contenta che tu faccia di me cio che tu uuoi; ma prima uoglio ueder come tu sei fatto, & però tornati al luogo tuo, & non temer, che domani io farò uista di uoler dormire, & serrarò l'uscio della camera, & rimarrò sola sì che noi potremo uederci insieme, et allhora potremo con nostro comodo parlare piu distesamente. Arrighetto rispose & disse. Madonna se io morissi, io son contento, cōsiderato che tu mi hai accettato per seruidore; ma piacciati in segno di cio baciarmi una uolta. La donzella gratiosamente lo baciò, & perche ella già sentiuà al cuore le fiamme dell'ardente amore; & Arrighetto tornossi nell'uccello. Il dì seguente la donzella disse che uoleua dormire, perche le pareua mill'anni di uedere Arrighetto, & mandò fuori le camariere, & serrata la camera se ne andò a questo uccello, del qual subitamente Arrighetto uscì fuori, & inginocchiòsele a i piè. Et ella quando lo uide così giolino & bello, subito se gli auuentò al collo, & egli prestamente la riceuette nelle braccia, dicendo. Io sono il piu contento huomo che sia al mondo, ch'io ho quel piacere ch'io ho tanto tempo

desiderato, & così le contò tutto il casato, et chi egli era, con parole tanto dolci e soauì, che pareuano uiole olentissime mescolate con saporiti baci. Non si potrebbe narrar l'amor che di nuouo si posero; & così stettero piu di & notte in questa maniera, et la donna lo tene fornito di confetti, & uini che passauano le stelle. Et l'orefice ueniua spesso a ueder l'uccello, & parte domandaua Arrighetto, se ualeua niente, & ogni uolta gli rispo-deua che nò. Auene che Arrighetto disse una uolta alla dōna. Io uoglio che noi ce n' andiamo nell' Alamagna a casa nostra. Rispose la donna. Arrighetto mio, io son contenta a ciò che ti piace. Disse Arrighetto. Io me ne andrò & uerrò con un nauilio al castello del Re che è in su la marina, et sarouni la tal notte, & tu dirai a tuo padre che tu uuoi andar a spasso a ueder la marina, e m'aspetterai in questo castello, & io ui uerrò una notte, & metterotti su la naue, e andrèci uia, & la donna disse, Così sia fatto. La donna mandò per l'orefice, & disse. Portane questo uccello, & fa che tu me gli faccia quella corona, si che alla mia tornata io troui che sia fatta. Disse il maestro, se'l Signore uole io son cōtento. Disse la dōna. Fa quel ch'io ti dico, e il maestro se portar l'uccello allo stazzo-ne suo. Et quādo fu il tēpo, Arrighetto se n' uscì, & pigliò cōmiato dal maestro, e andossene secretamēte in suo paese, & diè ordine di fornire una bella naue con certe galee armate in difesa di detta naue, & poi si mosse, & uēne in uerso questo castello del Re d'Araona,

come era dato l'ordine. In questo mezo la donna disse al padre: Signor mio, io uoglio andar al porto a ueder la marina, e starmi al uostro castello qualche dì. Il padre fu contento, & felle dar cōpagnia di donne & donzelle assai ch'andassero dandosi spasso con lei. La donna se u'andò con quest'altre donne a questo castello, & con molta allegrezza aspettana Arrighetto pregādo Dio che uenisse tosto, et tutto il dì guardaua fra il mare s'ella lo uedesse, & una notte allhora data Arrighetto giūse al piè di qsto castello. La dōna subito scese giù a lui, e abbracciollo, & prestamēte entrarono nella naue, et fecero uela, e andaronsi cō Dio, et Arrighetto se la menò in suo paese.

Vn medico essendo ricco & ignorante, imparò da un pouero & dotto come si debba medicare. Il ricco usa il precetto di colui, & uien cacciato uia dall'infermo.

Nou. IX.



OMP I V T A la Nouella di Sisimbro, piacēdo così alla Reina, Filandro cominciò la sua in questa maniera. Hoggi si honorano piu le ricchezze che la uirtù, le quali pur in qualche modo rilucono, il che

noi intenderete per questa mia.

Fu già in Padoua un medico molto honorato & comodo di ricchezze, ma nella medicina di poco

ualore, il quale haueua per compagno nella cura
 d'un gentilhuomo de primi della città un altro me-
 dico, che per dottrina & per pratica era eccellente,
 ma pouero. Ora uenuti costoro un dì a uisitar l'infer-
 mo, quel gran medico riccamente uestito, toccatogli
 il polso disse, che egli hauea una febre molto uiolen-
 ta, & fastidiosa. Il medico pouero bellamente guar-
 dando sotto il letto, uide per auentura alcune cortec-
 cie di pomi, & si pensò ragioneuolmente; che l'infer-
 mo hauesse mangiato la sera precedente de pomi.
 Et poi che gli hebbe toccato il polso gli disse; Fratel-
 lo io ueggio che hieri sera uoi hauete mangiato de
 pomi, & però uoi hauete una gran febbre, & non
 potendo l'amalato negar quel ch'era la uerità, gli
 disse di sì. Furono ordinati gli opportuni rimedij, et
 i medici si partirono. Et così andando insieme, quel
 famoso & honorato, gonfio il petto d'inuidia pregò
 molto il medico pouero suo collega, che gli uolesse
 manifestare i segni, per i quali egli hauea conosciu-
 to lo infermo hauer mangiato de' pomi; prometten-
 do dargli un buon pagamento per la sua mercede.
 Il medico di humile stato, ueggendo la ignoran-
 za di costui, accio che se ne uergognasse l'ammae-
 strò in questo modo. Quando ui auerrà d'andar al-
 la cura di alcun infermo, al primo ingresso habbia-
 te sempre l'occhio sotto il letto: & quello che uoi ui
 uedrete da mangiare, sappiate certo che l'infermo
 ne harà māgiato. Et questo è un notabile sperimen-
 to del gran commentatore, et così detto riceuuti al-

cuni danari da lui si partì. La mattina seguente questo eccellente medico chiamato alla cura de un certo contadino, ma però ben accomodato & ricco, entrando nella camera, uide sotto il letto la pelle di un'asino, & poi che hebbe cerco, & inuestigato il polso dell'infermo, trouatolo da inordinata febbre aggrauato, gli disse. Io conosco fratel mio, che hier sera tu hai fatto un gran disordine, che tu hai mangiato l'asino, & per questo tu sei corso quasi all'ultimo termine della tua uita. Il contadino udite così pazzе parole, sorridendo rispose. Perdonimi la uostra eccellenza Signor mio, perciocche son dieci dì, ch'io non ho uisto altro asino che uoi solo. Et ciò detto, li-

centiò il prudente; & scientiato
filosofo, et trouossi un' altro

medico più perito di
di lui. Et così

appare

(si come dissi nel principio del
mio ragionamento) che

più sono honora-
te le ricchez-

ze, che la

scien-
tia.

Ghedino trouado suo padrigno a giacerfi
con la sua sposa, si da a gridar con lui, &
in questo mezo la sposa salta fuor d'u-
na finestra, & in camiscia fugge in casa
d'un suo innamorato nol sapèdo. No. X.



ESTAVA l'ultima fatica
alla Reina, la quale tacendo
ogniuno disse in questa ma-
niera.

IN Parma città assai
famosa in Lombardia, fu, non
ha guari di tempo passato,
un'huomo stamaiuolo chiamato Ginese; & perche
per origine mostraua che fosse disceso da Mantoua,
era per soprannome detto il Mantouano. Questi sen-
tendosi solo, e secondo i suoi pari assai agiato; a do-
uer pigliar moglie si dispose; e piacendogli una sua
uicina, quantunque fosse alquanto attempata, tan-
to seppe girarsele d'attorno, ch'egli ottenne il suo
desiderio; e sposatala, quanto piu presto puote a casa
se la menò, insieme con un suo figliuolo che si chia-
maua Ghedino, & haueua intorno a diciotto anni,
& la donna l'haueua hauuto da un' altro suo mari-
to. Il Mantouano per poter sostentar questa sua fa-
miglia, con la dote ch'egli hebbe dalla moglie comin-
ciò a trafficarsi & essercitarsi, in modo che essendo
auenturato nell' arte sua, assai lietamente uiuea, e
dauasi bel tēpo. E ueggendo che tutte le cose che dis-

segnaua gli riuscivano secondo il desiderio suo, pensò che se gli potesse uenir fatto di dar moglie similmente a Ghedino suo figliastro, e così tutto quello che gli fosse dato in dote recato in uno, molto meglio si sarebbe potuto ne i suoi fatti adagiare, & in processo di tempo arricchire; per la qual cosa chiamato un giorno da parte così gli disse. Figliuol mio, chi non ha hoggi del suo è tenuto una bestia; e colui è riputato più degno che più possiede, perche ad ogni huomo sta bene non solo di cōseruare quel ch'egli ha, ma di aumentarlo quanto più può. Come tu uedi, hoggimai tu sei grande, però saria ben fatto che per te stesso tu pigliasti cura di te e di tutta la casa nostra altresì, accioche mancando io, tu fosti senza soccorso d'altri sufficiente a guidar le cose tue, e reggere la tua uita; alla qual cosa fare io non ueggio uia che più mi piaccia, quanto è che tu a douer prender moglie ti lasci disporre, e con la dote che ti peruerà alle mani, & col soccorso che io ti sporrò dall'altro lato, uederai che nessuno tuo pari ci hauerà, che stia meglio di quello che farai tu: apri adunque l'animo alle mie parole, e piglia il consiglio che fedelmente ti porgo. Ghedino considerata la ragione ottimamente, rispose che gli era cōtentiissimo, pur che ciò si facesse con piacere di mona Moneta, che così si chiamaua la madre; perche con consentimento di mona Moneta, che altro non aspettaua, innanzi che molto tempo trapassasse, prese per moglie una bellissima giouane, fresca & ualente as-

sai piu che alla sua conditione perauentura non si appartenuea, & questo fatto pose ogni sollecitudine in douere seguire gli ammaestramenti del padri-
 gno. Mentre che egli andaua ogni giorno a bottega, e molto s'affaticaua, auenne che il Mantouano si domesticò in modo con la moglie di Ghedino, che fece pensiero, poi che gli leuaua delle fatiche assai del dì, non uoler comportare che la giouane patisse difetto alcuno del marito, ma uoler egli con ogni sforzo supplire a quello di che pensaua che patisse maggior difetto, perche commettendogli piu ogni giorno nuoui trafichi, si sforzaua di tenerlo piu lungamente che si potesse fuori di casa: sopra tutto lo faceua la mattina leuar per tempissimo. Tenendo il Mantouano lungamente questi trattati, fu uno che disse a Ghedino, Ghedino io non so come ti stia bene, hauèdo tu una moglie giouane, e menata a casa di fresco, che così spesso ti scosti da lei, massimamente nel tēpo da douer esser prestato da gli huomini a i piaceri delle donne. Deb come ti staria bene, che quando tu ti leui la mattina così per tēpo, ella s'abbattesse a chi le tenesse meglio compagnia che non fai tu. Per tutto ciò non prese sospettione alcuna il bestione, ma continouando nella maniera che haue te udito, diede luogo al Mantouano di fare quello ch'egli sommamente desideraua; cioè di recare, parte per lo continuo fastidio che le daua, parte per la comodità è l'agio che le pareua hauere, la bella giouane a i suoi desideri. Onde fra l'altre uolte, secondo

l'ordine dato fra loro, fingendo una uolta con mona Moneta di esser tutto malinconoso e pieno di pensieri, perche mostraua che gli bisognasse, p alcune sue facende di grand' importāza, esser fuora di casa, come senti Ghedino esser leuato, toltosi dal lato a mona Moneta che di ciò nulla sospettaua, secretamēte al lato alla giouane s' andò a coricare, la quale in un'altra camera iui uicina dormiua. La sorte uolse che quella mattina Ghedino, per la fretta che egli hauēua, s'hancua domēticato di pigliare certi suoi scardassi che pur il giorno auanti hauēua comperati nuoui, e meno hauēua portato seco i uecchi, ne mai di ciò s'accorse per fin che con le mani spezoloni nō fu giunto alla bottega; per la qual cosa subito ritornato a casa, & aperto l'uscio chetamente senza esser sentito da persona alcuna, alla sua camera dirittamēte peruenne, & entrato dentro, perche ottimamēte sapeua l'uso d'apirla, ne il babbion Mātouano s'era ingegnato di serarla in modo che nō si fosse potuta aprire senz' a far motto o chiamare, uide aperta, e finamēte la cōpassione che'l Mātouano portaua alla sua moglie, e per amor di cui lasciaua di lauorare il terreno di mona Moneta, e ueniua a piantar suso il suo, perche meno alla giouane rincrescesse. E come che gli parebbe far male a disturbarli; nō dimeno nō si puote tenere che non leuasse il romor grāde: e mentre che col padrigno gridaua, la giouane, temēdo che mala uētura nō cadesse sopra di lei, senz' altro consiglio poter pigliare, apta una fine-

nella strada rispondeva non molto alta da terra, di
 quindi si gittò fuor della camera, il che le uene fat-
 to comodamente, e senza lesione alcuna; perche leua-
 tasi si diede a fuggire; ne fece molti passi, che in una
 casa uicina alla sua, la quale in quel puto si troua-
 ua aperta, si riconerò, parēdole sempre hauere alle
 spalle il cattinello di suo marito: ne sapēdo altrimenti
 doue s'andasse, cercādo di asconderli piu adētro che
 fosse possibile, all'uscio d'una camera s'auēne pera-
 uentura, nella quale dormiua un giouane tutto so-
 lo, assai gentile e leggiadro, il cui nome era Galeaz-
 zo Garimberti; il quale hauēdo piu mesi uaggheg-
 giato costei, e cercato con ogni instātia accenderla
 nell'amor suo, nō haueua mai potuto uenire in con-
 chiusione alcuna, e quasi nō se ne poteua dar pace.
 Parendo a costui hauer sentito un strepito di piedi
 come di persona che s'affrettaua di camminare, leuof-
 si prestamente per uedere cio che fosse, & subito ha-
 uendo aperto l'uscio della camera, la giouane tutta
 paurosa & tremante se gli gittò nelle braccia. Il
 giouane raffiguratala, & ueggendola cosi in cami-
 scia troppa piu bella di quello che s'haueua potuto
 imaginare, ne sapendo pēsare che questo uoleffe im-
 portare, la prese, e soauemente sul letto la pose, e do-
 mandolle più uolte in uano della sua uenuta: onde
 pensò che fosse tēpo di confortarla con altro che con
 parole, perche sentēdosi ritta la uētura, entrò senza
 hauere sopra di ciò una minima parola, nella posses-
 sione poco auāti turbata al Mantouano. Ghedino

ancora che fosse molto riscaldato col padrigno, uide
 cio che costei fece, onde grandissima pietà lo sopra-
 prese, e senza perderui più tēpo, corse per ueder cio
 che ne fosse diuenuto; ma non la trouando nella stra-
 da, ne uedendo porta alcuna aperta fuori che quella
 nella quale ella era entrata, egli medesimamente,
 per spiare se ui fosse entrata ui entrò, imaginandosi
 che così scalza come era & in camiscia nō fosse fug-
 gita molto lontano: & come fece egli ancora, che a
 quella medesima camera peruēne, et ritrouato aper-
 to l'uscio et entratoui dentro, ritrouò il giouane au-
 ticchiato con la giouane che poco fa n'era fuggita
 in camera, più strettamente che hedera o muro o
 tronco giamai abbracciaſse, di che Ghedino subito
 cadde in tanta mattezza, ch'egli stesso nō sapēua se
 sognasse o se pur fosse desto. E ueggendo questa suc-
 cessione così subita e così irreparabile nelle cose sue,
 doue egli credeua di hauer maggior interesse, nō sa-
 pendo che si fare o dire, si diede egli a fuggire pari-
 mente la sua uolta, temendo, che se haueſse gridato,
 o pur dato un minimo impedimento, non ne fosse se-
 guito scandalo maggiore, poi che col uoler schifar il
 primo haueſse così facilmente aperta la uia al secon-
 do; pensandosi che non fosse d'aspettare il terzo per
 alcun patto: però soli lasciati, corse oue le gam-
 be il portarono. Ma il Garimberti hauendo proua-
 to il terreno dolce a suo modo, nō uolendo che altra
 uolta gli fosse uietato il lauorare, serrò l'uscio del-
 la camera, & recataſi la giouane nelle braccia,

tanto la pregò, e tanto la scongiurò, che con grandissimo suo piacere intese come ciò fosse auuenuto, che a tal hora & in tal habito ui si fosse condotta. Molte uolte, poi che la giouane si fu rassicurata, alquanto ridendo, scherzando, e biasimando gli scardassi, e le lucignuole, et i petteni, et tutti gli altri strumenti del marito, di pari consentimento pigliarono le mosse, la giouane ringratiando Dio di così lieto fine, & il giouane seguendo lietamente la sua buona fortuna. Indi a pochi giorni tenne modo il Garimberti che tutti gli hebbe pacificati insieme, e posti in buona concordia, hauendo prima dato ordine con la giouane come si potessero ritrouare insieme dell'altre uolte.

FINITA la nouella della Reina, poi che dopo alquante parole dalle donne dette, ella conobbe che la giornata era finita leuandosi da sedere & toltà la corona in mano, la pose in capo a Sisimbro & gli disse. Monsignor lo Re, uoi prouerete per l'auenire quanto sia graue peso l'altrui gouerno. Anzi dolcissimo soggiunse il Re, poi ch'egli mi uien dalle uostre mani. In qualunque modo si sia disse allhora la Lissa, uoi sete per domani il nostro Principe & la nostra guida. Or sia col nome di Dio, replicò allhora il Re, & così detto, diede ardire si come gli altri, alle cose della famiglia. Indi chiamato lo Scalco fece apparecchiare le tanole sotto alcuni albori, uicino a una fontana uiua che andaua terra & terra. Et poi che fu uenuta la cena, hauendo prima danzato

alquanto si posero a tauola tutti festeuoli & ridenti.
Ne guari stette, che ricreato i corpi, il Re uolle
che Irene cantasse qualche bella compositione, la-
quale al suon d'una Viuola cosi a dire incominciò.

PERCHE l'immensa gioia

Ch'io sento allhor c'ho da la donna mia

Quanto bramo non sia

Per allegrezza un dì cagion, ch'io moia

Sempre ne miei diletti alcuna noia

Trapone amor bench'è talhor sì forte

Si graue & sì possente

Che l'rimedio egualmente

M'apporta in uece di soccorso morte.

Ma sì come la doglia

Temprando il mio gioir mi tien in uita

Così l'piacer m'aita

Che l'affanno da me l'alma non scioglie

O miracol maggior ch'esser mai soglia

Poi che d'ambo duo lor posso pur dire

Che di uiuer mi priua

Quel ch'è cagion ch'io uina

Et mi da uita chi mi fa morire.

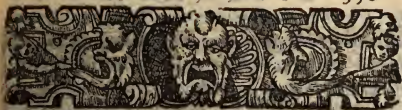
Fu da tutti lodata la picciola canzonetta, oltre
alquale ne furono ancò dette dell'altre. Ma poi che
al Re parue che fosse uenuta l'hora di riposarsi, da-
to licenza a ogniuno, si ritrasse nelle sue stanze.





B
E

...in the forest ...
...the forest ...



GIORNATA NONA.



LA LVCE candida e uermiglia dell'altro giorno hauea aperto lo Hemisphero, quando il Re lauatosi si fece sentire a tutta la brigata. Perche riuessito ogniuno, poi che si riuidero e salutarono insieme festuolmente, il Re prendendo la uia uerso un picciolo boschetto indi poco lontano, tutti gli s'auiarono dietro, ragionando, e sollazzando l'un l'altro. Et poi che ebbero per alquanto di spatio cosi caminato, trouarono apparecchiate le tauole nel mezo del bosco con piacere & marauiglia di tutti, che non si pensauano di douer quini desinare. Et poi ch'alquanto riposatisi ebbero cantato da sei canzonette l'una piu uaga dell'altra, postisi a tauola mangiarono lietamente. Dopo ilquale alcuni si misero a giuocare, & chi uolle s'andò a riposare. Ma come la hora usata del nouellar uenne, ogniuno chiamato dal

Re, si mise done piu gli piacque. Perche egli tutto festante & allegro riguardando in uolto la Lisa le disse dolcemente che ella douesse cominciare, perche ella principiò a questo modo.

Vn Cavalier Romano per le parole della moglie occide un cane che gli hauea saluato il figliuol da un serpente, credendo che il cane hauesse occiso il figliuolo. Nou. I.



F già nella città di Roma un Cavaliero, ilqual per hauere un figliuol maschio & solo (si come è commune desiderio de padri) lo facea alluare con quella diligenza che si possa un figliuolo ueramente amato da padre, & per maggior contentezza sua lo tenea in casa, & nella camera propria, oue egli dormiua. Quiui medesimamente hauea un cane, che gli era sommamente caro, nō tanto per la beltà, quanto per la rara bontà, & dell'un & dell'altro sentia quella consolatione, & piacere che si può imaginar per chi si sia trouato in questi casi. Auenne che in quel tempo facendosi un giuoco militare in Theatro, questo cavalier ni fu anch'egli inuitato, & essendosi partito di casa, la moglie di lui, per auentura non piu auentura di quel che sogliono esser le altre donne, entrò

anch'ella in gran desiderio di uedere questo spetta-
 colo, & così insieme con tutte le sue serue, & fin la
 balia istessa se n' andò su un palco della casa, onde po-
 tea, se non uedere, almeno udire quel che si faceua
 nel Theatro, & il cane serrarono nella camera istes-
 sa, oue haneuano lasciato il fanciullo. La casa per
 esser alquanto uecchia, hauea in molti luoghi delle
 fessure, & tra le altre nel muro proprio della stan-
 za del figliuolo, per doue essendo entrato a caso un
 serpente di horribil statura, et ueggèdo il cane ch'e-
 gli se n' andaua dritto alla culla, mosso da quella na-
 turale affettione, con che si ha ueduto che simili ani-
 mali han posta la uita per il lor padrone, si leuò con-
 tra di lui per opporsi ad ogni offesa che hanesse potu-
 to fare il serpente. Così assalito, & egli rimoltatosi
 con tanto impeto s'attaccarono, ch'essendosi auici-
 nati alla culla la uoltarono sozzopra, & essendo ca-
 duto il fanciullo in terra, & i panni insieme; ma di
 modo che gli hauean fatto letto: onde se ne staua che-
 to; il cane arrabbiato oltremodo, non tanto per li
 morsi riceuuti dal serpente, quãto per causa del fan-
 ciullo che col cadere a terra, temea non s'hauesse sof-
 fogato, sempre piu animosamente lo perseguitaua,
 & il serpente all'incontro gagliardamente si difen-
 deua, pur alla fine conuenne che'l cane restasse uin-
 citore, & ne fece quegli stratij ch'un nemico crude-
 lissimo dell'altro ne facesse mai, a tale che si coperse
 tutto di sangue. Ora essendo andata la balia a riu-
 dere il figliuolo, come hebbe posto il piede su l'uscio,

Et al primo guardo hebbe ueduta la culla riuersa
 Et il cane insanguinato non cercando piu oltre, Et
 tenendo per fermo che quel c'hauea difeso il fanciul-
 lo, l'hauesse ammazzato, scapigliatafi, stracciatafi i
 panni, Et rotto in un dirottissimo pianto, Et in gri-
 dialtissimi, se n'andò con tal nuona dalla madre, la-
 quale inteso questo, di che animo si trouasse, et in che
 angonia entrasse, pensilo chi ha hauuto un figliuolo,
 Et quello ha perduto. Se la balia si stracciò i panni, è
 da credere che la madre si stracciaſse le carni, Et se
 quella crepaua di dolore, si puo tenere che questa ne
 impazzisse, ma aggiuntoui anche le lagrime dell'al-
 tre serue che con la padrona erano rimaste sul palco,
 tanto maggior ne diuenne lo strepito Et romore del
 pianto, Et de stridi, ne alcuna hebbe mai auertimen-
 to di andare a chiarirsi della cosa, anzi perseueran-
 do tuttauia in dimoſtrar con gli eſtrinſechi ſegni,
 l'intrinſeco dolore, tanto dimorarono sul palco, che
 passando per di là il Cavalier tornato dal Teatro,
 gli raccontarono il caſo nel modo c'hauean non ue-
 duto; ma imaginatoſi dalle parole della balia. Il pa-
 dre percoſſo da coſi mala nuona; piu pieno di furo-
 re che di lagrime; percioche a queſta hauean ſerra-
 ta la uia il dolore, Et la collera inſieme, l'uno non in-
 feriore dell'altro, dritto ſe ne corſe alla camera, Et
 incontratoſi nel cane toſto che lo uide inſanguinato,
 creduto ciò che male hauean creduto le ſemine poſe
 la mano ſù la ſpada Et con un colpo non men preſto
 che fiero lo diuiſe in due parti e calpeſtandolo ſi die-

de a maledir la sua disauentura, & a pianger il figliuol minacciando alla moglie, et all'altre donne di casa, per la poca cura che del fanciullo hauean hauuta, & con quel pianto andando uerso la culla e drizzandola per uedere se dal corpo del figliuolo trouaua qualche parte intera, ecco ritrouò il fanciullo uiuo e senza lesione alcuna, Di che ogni uno rimase cò allegrezza & con marauiglia grandissima, et guardandosi attorno uidero il serpente morto, et tutto da i morsi del cane stracciato. Perche uennero in cognitione ciò esser auenuto dalla battaglia che'l cane douea hauere fatta col serpente; per difendere il fanciullo. Onde il Cavalier fu molto dolente d'hauere così precipitosamente morto il cane, & poco ui mancò che non uccidesse la moglie, et l'altre femine che erano state cagione della morte del cane. Infelice amorevolezza; & infelice fedelta d'animale, che in luogo del premio che se gli douea per la difesa del fanciullo, ne rapportò la morte, et non solo al padrone, ma a tutti gli altri che erano presenti increbbe molto della perdita di così fedele animale; di modo che tutto il pianto siriuoltò sopra la morte dell'innocente cane.

Florio essendo geloso della moglie, si ueste con lei da monaco, gli uien fatto una burla, perch'egli guarito dell'infermità, si uiue poi lieto con essa. Nou. l I.



COME la Lisa hebbe finita la sua nouella incontanente la Gostanza così cominciò a ragionare. Si è altre uolte ragionato tra noi della Gelosia, & perche ella è da riprendersi in ogni luogo, mi piace di raccontarui una nouella d'un geloso.

IN Rauenna antichissima città della Romagna, copiosa di huomini famosi, & massimamente in medicina si trouaua ne possati tempi un'huomo d'assai nobil famiglia, ricco, & medico eccellentissimo, il cui nome era Florio. Costui essendo giouane & ben uoluto da tutti, parte perche era gratioso, parte ancora perche era peritissimo nell'arte sua, prese per moglie una leggiadra, & bellissima giouane, Dorothea per nome chiamata. Et per la bellezza di lei fu da tanto timore, & paura assalito ch'altri non contaminassero il letto suo matrimoniale, che non apparenua buco, ne fessura alcuna in tutta la casa, che non fusse molto bene con calcina otturata & chiusa, & furono poste a tutte le finestre gelosie di ferro. Appresso questo non permetteua che alcuno per stretto parente che gli fusse, congiuntoli per affinità, o per amicitia

amicitia entrasse nella casa sua. Il miserello si sforzaua con ogni studio, & uigilantia di rimouere tutte le cause che macchiar potessero la purità della sua moglie, et farla declinare della fede uerso di lui. Et auenga che secondo le leggi ciuili, & municipali quelli che sono carcerati per debiti, per la securità, & cautione data a lor creditori debbano liberarsi, & piu forte ancor che i malfattori, & delinquenti impregonati a certo spatio di tempo si disciolgono, non però a lei in perpetua sua pena era possibile uscir mai fuori di casa, et da tal seruitù disciogliersi, percioche ei teneua fedeli guardiani per custodia della casa, & pe' suoi seruigi, ne meno era guardiano egli de gli altri, se non, c' haueua libero arbitrio di uscirne a suo piacere. Non però egli si partiuà giamai (come prouido, & auedutissimo huomo) se prima non haueua diligentissimamente ricerca tutti i buchi, & le fessure di casa, & serrati tutti gli usci, & finestre con suoi catenacci con gran diligenza, & chiauati con chiaui di marariglioso artificio, & cosi passaua la sua uita con questa crudel pena ogni giorno. Ma quella prudentissima moglie mossa a compassione della pazzia del marito (perciochè ell'era specchio di uirtù, & di pudicitia, & ad una Lucretia Romana agguagliar si poteua) diliberò sanarlo di tal pessima egritudine. Ilche pensaua non poterle altrimenti succedere, se l'ingegno non dimostrasse quel che potessero fare, et operar nelle dōne. Auene che ella & il marito haueuano pattuito insieme

di andar la seguente mattina amendue uestiti da monaco ad uno monasterio fuor della città a confessarsi. Onde trouato il modo di aprire una finestra, uide pe' cancelli della ferrata gelosia, che per auentura indi passaua quel giouane ch'era ardentissima mente acceso dell'amor di lei, et chiamollo cautamente, e disse gli. Domattina per tempo andrai uestito da monaco al monasterio ch'è fuor della città, et qui ui aspettami fin che sotto il medesimo habito me & mio marito uedrai. Et allhora affrettandoti tutto allegro ci uerrai incontro, & abbracciami, e baciarmi, & dacci da mangiare, e goderali la insperata mia uenuta, percioche habbiamo ordinato io & mio marito amendue uestiti d'abito monacale uenir domattina al detto monasterio per confessarci. Si ueduto di buon animo et uigilante, ne ti perder di consiglio. Il che detto, si partì l'accorto giouane, & uestitosi da monaco e preparata una mensa con ogni maniera di delicate uiuande, & abondeuolmente con uini gloriosissimi, andò all'antedetto monasterio, & hauuta una cella da quei reuerendi padri, inui dormì quella notte. Venuta la mattina fece ancora apparecchiare altre delicatezze pel desinare, oltre quelle che già portate u'hauea. Il che fatto, cominciò a passeggiare auanti la porta del monasterio, & non stette molto, che uide la sua Dorothea che ueniua di fratesco habito coperta. A cui si fece incontro con uiso giocondo & lieto, e quasi diuenne meno per la souerchia et inopinata allegrezza, e così disposto ogni

timore le disse. Quanta mi sia grata, & gioconda la tua uenuta frate Felice amantissimo, lasciolo pensare a te, conciosia che gran tempo non ci habbiamo ueduti, et dicendo queste parole s'abbracciarono insieme, & d'imaginarie lagrimate il uiso bagnandosi, si baciò, & quelli accettando feceli uenir nella sua cella, & posegli a sedere a mensa, laqual era diuinemente apparecchiata, doue non mancava cosa alcuna che desiderar si potesse. Et egli sedendo appresso alla donna, quasi ad ogni boccone dolcemente la baciua. Il geloso per la nouità della cosa rimase tutto attonito & sbigottito, & da grandissimo dolor confuso, uedendo la moglie in sua presenza esser baciata dal monaco, non potena inghiottir il boccone che tolse (quantunque picciolo) ne mandarlo fuori. In questa dilettectione & piacere consumarono tutto il giorno. Approssimandosi la sera, il geloso ad domandò licenza, dicendo che molto erano stati fuori del monasterio, & che forza era ritornarci. Finalmente non senza difficoltà ottenutala, dopo molti abbracciamenti, & saporiti baci con gran dolore si partirono. Poi che furono ritornati a casa, auedutosi il marito, che egli era stato la cagione di tutto questo male, & esser cosa superflua uoler resistere a i sottili inganni delle donne, già quasi uinto & superato da lei, aprì le finestre, & i serragli per lui fatti, di maniera che non era casa nella città piu finestrata di quella, & disciolse tutti i legami, lasciando la moglie in libertà, & dispose ogni paura

Et risanato di tanta & si graue infermità, pacificamente con la moglie uisse, & ella liberata dalla dura prigione, lealmente seruò la fede al marito.

Vna matrigna tenta un figliastro, egli non vuol assentire, ella gli da il ueleno, uien preso un schiauo che glicle da, il medico scopre questa esser poluere alloppia-
ta, lo schiauo è punito, e il figliastro risuscita. Nou. III.



S I taceua già ogn' uno spedito la Gostanza della breue nouella, quando il Re impose a Lauina che seguitasse con qualch'un'altra, ma che fosse piu bella. Perche la giouane tutta ridente cominciò. La Gostanza col suo ragionamēto ne ha uoluto fare arrossire, ma noi sappiamo molto bene, che si come tra gli huomini così anco tra le donne son diuersi gli humori delle cose di questo mondo, ma lasciando questo ragionamento da parte, io m'ingegnerò di far quanto il Re uol ch'io faccia.

DICO adunque che nella Romagna fu già un gentil huomo ricchissimo, il qual haueua un figliuolo & di lettere, & d'ogni altra uirtù ornato, et morta la costui madre, il padre s'haueua menata un'altra moglie, & n'haueua generato un'altro figliuolo.

lo, ilquale hauea gia dodici anni, quando il figliuol maggiore ne haueua uentidue. Questa matrigna piu di bellezze che di buoni costumi ornata, alla beltà del figliastro haueua posti gli occhi, si che di lui fortemente s'era innamorata. Et con silentio comportò l'amore, mentre che nel principio fu uguale alle sue forze; ma poi cho le midolle dall'effecrabil fuoco accese la sforzarono a cedere all'amore; simulandosi inferma del corpo, copriua la ferita dell'animo, mostrandosi da occulta febbre assalita. Al fine mossa da focoso pensiero si fece da una fante chiamare il figliastro, & egli che ogn'altra cosa pensaua che questa, l'entrò nella camera, & con piaceuol uolto la domandò della cagione della sua malattia. Allhora la donna, parendole che le parole fossero cadute a suo proposito, prese un poco piu baldanza, & coprendosi il uiso col lenzuolo per uergogna, & accompagnando le parole con una larga copia di lagrime, li prese a dire in questa guisa. La cagione & il principio del presente mio male, & del mio grandissimo dolore, & la medicina mia, & la mia salute sei tu medesimo. Cotesti splendenti occhi tuoi passati per gli occhi miei alle fibre del mio cuore mi hanno acceso dentro il misero petto tanto fuoco, che piu sopportar nol posso; habbia adunque pietà di colei che muore per tua cagione; ne ti spauentino il uincolo, et la necessità paterna, percioche tu sarai quello che seruuarai la pouera moglie, che senza l'aiuto tuo non si puo piu sostener' in uita, laquale in te riconosce-

do la imagine di lui nel tuo uolto ama & merita-
mente il suo marito. L'esser noi due qui soli ne por-
ge quella fidanza & quella commodità che tu uuoi,
& quello che non saprà persona, ancora che si fac-
cia è quasi come se non si facesse. Andò tutto sot-
tosopra il costumato giouane udendo l'abhomineuol
domanda, & ancora ch'egli abborrisse così grande-
mente lo enorme peccato, ch'egli fosse per torsele
dauanti senza darle altra risposta, pur meglio ricon-
sigliato, non gli parue da esasperarla col dirle così ad
un tratto di nò; ma pensò che fosse piu al propo-
sito con alcuna dilation di tempo intratenerla, per ue-
der di torle della mente sì sozzo & strano pensiero,
& però le rispose, che attendesse a guarire, & stes-
se di buona uoglia, ch'egli le prometteua renderle
dell'amor suo bonissimo guiderdone, & con queste
parole per allhora la pacificò. Et pensando il gio-
uane fra se, che una così fatta rouina hauesse biso-
gno d'un gran consiglio, giudicò che fosse bene ri-
ferire ogni cosa a un saggio uecchio, appresso alqua-
le haueua utilmente consumata la fanciullezza
sua, & bora sosteneua la sdrucioleuole adolescen-
za; al quale, come quello che conosceua cio che in-
furiata donna potesse, parue che con ueloci passi fos-
se da fuggir la imminente tempesta dell'incrudeli-
ta fortuna; ma auanti che la prudente deliberatio-
ne fortisse effetto, l'impaziente giouane, a cui un
sol giorno un anno pareua per compire il suo nefan-
do disiderio, seppè tanto fare, che dando ad inten-

dere al marito, che gli era bene che andasse ad alcune sue possessioni, perciocche ella hauuea inteso che andaua a male cioche ui era, ella il spinse fuori per non so quanti giorni, & partito il marito, molestaua ogn' hora il giouane ad attenderle alla promessa, & egli hor questa hor quella scusa prendendo, s'ingegnaua tener pasciuto di parole il suo desiderio, fin che con un suo lungo uiaggio dinanzi se le leuasse. La donna, cui la gran speranza hauuea fatta piu che l'usato impatiente, & accortasi per le debili scuse, che quanto piu le prometteua tanto piu si dilungaua dall' offeruarle alcuna cosa, sdegnata & uoltato in un subito lo scelerato amore in un odio uie piu scelerato, bebbe consiglio con un suo schiauo del quale ella si fidaua molto, che uia si douesse tenere a uendicarsi di costui che non le uoleua attendere alla promessa, & al fine conchiusero col ueleno torla uita al meschino. Il ribaldo schiauo non diede indugia alla cruda deliberatione, ma andato sene fuor di casa, la sera al tardi si ritornò recando in un bicchieri una beuanda, & hauendola mescolata col uino, nella camera della donna la ripose in un' armaio dove stauano le cose da mangiare, per darla la mattina seguente a desinar al misero giouane. Ma come uolse la Fortuna, il figliuolo di quella pessima femina, il quale come è detto, hauuea dodici anni, essendo ritornato la mattina dalla scuola, & hauendo fatto un poco di colatione, se gli fete fete, & poi

uenendogli alle mani quel bicchieri col ueneno mescolato, il quale per trascuraggine s'era in quell'ar-
maio senza serrarlo lasciato, tutto sel beuue, & fra
poco cadde in terra come morto. Accortasi la fami-
glia di questo caso, si leuò un romore & quiui essen-
do corsa la madre, fu giudicato costui esser' auelena-
to. La madre con quel seruo che haueua compra-
ta la beuanda si tirarono da parte, & segretamente
ragionarono insieme, & si consultarono di por la col-
pa di questo al figliuol maggiore; per la qual cosa
quel seruo publicamēte disse ch'egli sapeua di certo
che il figliuol maggiore era quello che haueua fatto
il male; perciocche pochi giorni auanti gli haueua
promessi cinquanta scudi s'egli lo uoleua ammaz-
zare, poscia non hauendo egli uoluto acconsentire a
tal cosa, lo haueua minacciato di morte s'egli ne par-
laua con alcuna persona. La donna subito fece uenir
gli sbirri, & fece menar in prigione il figliastro col
fauor dell'inditio che haueua dato il seruo; poscia
mandò un messo al marito, ilquale gli annuntiasse
cioche era auenuto. Il marito subito se ne uenne, &
ella gli fece dire dal seruo la testimonianza che pri-
ma haueua uoluto acconsentire alla scelerata libidi-
ne, & che oltre di ciò l'haueua minacciata di mor-
te. L'infelice padre forte si doleua; uedendo il piu
giouane figliuolo esser portato alla sepoltura, &
l'altro per lo parricidio douer' esser condannato alla
morte, & essendo da i falsi lamenti della donna in-
gannato, ogn' hora piu contra'l figliuolo s'infiam-

maua. A pena erano l'essequie compiute, che'l miserabil uecchio si partì dalla sepoltura, & si come era col uolto lagrimoso, ne andò al palazzo, et quiui con lagrime, & con grandissimi prieghi si adoperaua alla morte di quel figliuolo che solo gli restaua, chiamandolo incesto per lo paterno letto che egli haueua uoluto macchiare, parricida per lo ucciso fratello, & assassino per hauer egli minacciata la matrigna di morte. A tanta indignatione con queste parole haueua mossi gli animi de gli huomini, che tutti gridauano che senza perder tempo in accuse o in difese di questo peccato, si douesse publicamente punire lapidandolo. Allhora i giudici della giustitia dissera che secondo il costume antico uoleuano che la sentenza fosse diligentemente intesa, et non uoleuano patire che un' essemplio tanto crudele si mettesse in usanza, che per indignatione & non per giuste proue si neccidesse alcuno. Fu adunque secondo il costume della legge citato il reo, & denunciata la causa all'accusatore. Disse adunque il padre che'l suo figliuol maggiore haueua auelenato il minore, & che di questo haueua un fermo indicio, che pochi dì auanti haueua tentato di farlo ammazzare da un seruo promettendogli cinquanta scudi, & il giouane interrogato negò ogni cosa. Percioche la contentione del parlare fu finita, non piacque a i giudici terminar questa causa per congetture & sospitioni; ma per ferme proue & certa uerita: onde parne loro che quel seruo fosse quiui presentato, & così

quel seruo compagno della forza fu condotto senza smarrirsi puto al cospetto de i giudici, & disse quelle medesime parole che hauena dette al padre, & piu, che era per star al tormento col giouane, che questo era uero, ne fu alcun giudice tanto amico al giouane, che non giudicasse bisognare mettere alla corda il giouane prima, poscia ancora il seruo s'il giouane stesse forte al tormento negando. Allhora un medico di grande integrità & autorità in quella terra si leuò & disse queste parole. Io m'allegro poter dire, che infin' a qui sia da noi riputato buono, ne possa patir che questo giouane innocente ingiustamente sia tormentato ne morto. Ma che sarà se io solo contra l'affermatione d'un altro mi oppongo? io però son quello che uoi mi stimate, & egli è un seruo ribaldo degno non d'una forza ma di mille. Io so che la mia coscienza non m'inganna, & però udite la cosa come ella sta ueramente. Questo ribaldo uene da me uolendo ch'io gli uendesse un ueneno subitoano, offerendomi in prezzo cinquāta ducati d'oro, dicendo hauerne bisogno per darla ad un infermo, il quale cruciato il giorno & la notte da una immedicabile idropisia et da mille altri dolori, haueua desiderio per mezzo della morte uscir di tante fatiche, & ueggendo io questo ladroncello andar mendicando le parole, mentre cotali sue artificiose scuse ritrouaua, cominciai a dubitare ch'egli ne uollesse far qualche gran male, & fui per dargli comiato. Ma pensando poi fra me, che se io gliel negaua, egli

farebbe andato a un'altro forse meno aueduto di me; che in cio gli haurebbe compiaciuto: io giudicai che fosse bene dargli una portione, et glie le diedi; ma di che natura fosse uel l'intenderete poi. Et tenendo per certo che questa cosa si hauesse col tempo a ricercare, non uolli prender subito il prezzo, ch'egli m'haueua offerto, ma gli dissi; Perche io dubito che non ci siano alcuni di questi ducati che siano falsi o leggieri, riponli in questo sacchetto, Et suggella il sacchetto col tuo anello, Et poscia un'altro giorno quādo hauremo maggior agio te n'andremo al banco, Et faremogli uedere, Et giuntolo a questa guisa, io gli feci suggellare il sacchetto col suo suggello; et hora io l'ho mandato a pigliar dal mio fante, Et uelo fo palesare; uegga egli, Et riconosca il suo suggello, Et dica in che modo uole incolpar questo giouane innocēte d'hauer dato il ueleno al suo fratello; s'egli stesso l'ha comperato. Mentre che il ualent'huomo diceua queste parole, quel pessimo schiauo diuenuto come un corpo di sotterrato, tremando gittaua fuore alcune goccioline d'un sudor freddo com'un ghiaccio, et mouendo i piedi hor innanzi e hor indietro, et hor gittando il capo in qua Et hor in là, cominciò con una bocca piccina a masticar certe inettie, in modo che niuno ragioneuolmente l'haurebbe potuto giudicar innocēte. Nondimeno il temerario ribaldo fattosi con l'audacia sua incōtra al timore, et disacciatolo, riprese ardire, Et cominciò a ritrouar le uecchie astutie, Et cō la medesima prōtezza d'ani-

mo accusando quel medico di menzogna, negaua tutto quello ch'egli haueua detto. Ma il ben uiuuto uecchio, per non macchiar la netta sua fama negli ultimi anni suoi, con ogni istanza s'ingegnaua di mostrar la uerità della cosa, & però fatto trarre ad uno de gli effecutori della giustitia lo anello di dito al seruo, & confrontatolo col segno di quel sacchetto, fu trouato esser un medesimo, per la qual cosa i giudici lo hebbero per inditio sufficiēte per metterlo alla tortura, & datigli parecchi tratti di corda sempre stette saldo negando. Allhora il medico disse a i giudici; Voi adunque hauete da sapere, che uolendo questo scelerato ch'io gli prouedesse di quel ueleno, come già ui ho detto, ne mi parendo esser conuenevole ad un buon medico esser cagione della morte di ueruno, come quello che sapeua la medicina essere stata p salute dell'humana generatione et nō p danno esser stata dimostrata a gli buomini dal cielo, & dubitando, come etiandio ui ho detto, che non fosse andato da un'altro. che per ingordigia de i danari gli hauesse dato cio che egli hauesse voluto, io gli diedi, non ueleno, ma una potione di mandragora, che fa dormire sì profondamente, che mentre dura la sua opatione, colui che l'ha presa stà come morto. Però se ql fanciullo ha presa la potione ch'io gli tēperai, egli uiue, et si riposa et dorme, et come piu tosto la fortezza della natura hauerà discacciata la folta nebbia di quel sonno, la nostra luce di nuouo bella come prima gli apparirà; ma s'egli è

morto da uero, ricercate d'altronde la cagione. Det-
te c'hebbe queste parole il medico, parue a tutti che
egli fosse, senza indugiar niente, d'andare al luogo
dou' era sepolto il garzone, per chiarirsi di questo
fatto, però chiudendo il seruo & quell'altro figliuol
maggiore in prigione, se ne andarono alla sepolti-
ra, & quiui giunti, il padre del giouane fu quello
che con le sue mani uolte rimouer la pietra dal mo-
numento: ne uoleua star piu il soccorso, percioche
già haueua la natura discacciata da se: l'oscura son-
nolenza, & era il giouane ritornato in se. Il padre
abbracciatolo con quella tenerezza che uoi ui pote-
te pensare, per nō hauer parole sufficienti alla pre-
sente allegrezza, tacendo, il trasse fuori della sepol-
tura, & così uestito delle funebri uesti il presentò
dinanzi al Podestà. Il seruo uedendo il garzone ui-
uo, pensandosi che; per che non n'era seguita la mor-
te, gli douesse esser perdonato, et ancora per non sof-
ferire piu tortura, confessò ogni cosa, per la qual co-
sa presa la donna & condotta dinanzi a i giudici,
con poca tortura anco ella confessò ogni cosa, & fu
giudicato che'l seruo per hauer fatta quell'opera, se-
ben non era seguita la morte, fosse impiccato, & al-
la donna, a i prieghi del marito & del figliuolo fu
perdonata la uita; ma fu per sempre bandeggiata;
& al medico di comun consenso fu lasciato il prez-
zo hauuto dal seruo per pagamēto della sonnolente
potione; et così il padre che era in pericolo di perder
amēdue i figliuoli, barattādogli con la pessima ma-
glie, gli rihebbe uiui & innocenti.

M. Ramberto Franceschini è da una donna amato, alla presenza della quale uenuto senza farle carezze, ella gli dona un susino & gli da licenza. Nou. IIII.



RA finita la nouella di Lavinia quando il Re commise a Filone che raccontasse la sua, il quale lietamente cominciò a dire.

NON ha guari, per quello, che udì dire da altri, che nella nostra città fu un giouane de beni della fortuna assai agiato & conueneuolmente ricco, il cui nome io non intendo nascondervi, perciocche egli era chiamato Ramberto de Franceschini, il quale perciocche uede a se nobilissimo essere tra gl' altri suoi Cittadini, & a niuno punto non cedere di quello, che sole altrui inalzare, o per ricchezze, o per nobiltà di sangue & per numero di horrenolissimi parenti, delle quali cose egli copiosissimo esser si conosceua, essendo ancora si giouane, che piu tosto, che ad altro a quello a che fare Amore uolea disporre si douea, pose per sua buona uentura gl'occhi addosso ad una giouane, a quei tempi creduta la piu uaga et la piu bella di quante si fossero mai, chiamata Monna Armellina Ricciarda figliuola di quello M. Alberigo, il quale, ben si sa, quato habbia hauuto riputatione da i buoni studi, & da quato sia stato stimato dal mondo. Ora questa giouane non essendo in cosa alcu-

na differente dal padre, ma essendo di tutte quelle uirtù ornata, che sogliono ciascuno illustrare, et ben parlante, & sana, piu che a donna forse non si cōuenia, & di smisurate bellezze, in tanto accese il pouero di Ramberto, che tutto ardea per l'amor di colei, il quale piu & piu giorni, & mesi continuando nō restaua tutto quello di adoperare, ond'egli la gratia, & l'amore di così fatta donna si potesse acquistare, seco stesso affermando felicissimo esser colui al quale fosse concesso da Dio, di piacere a total giouane, chente era Monna Armelina, ne perciò restandò del continuo di seguitarla con uarij modi, hora con lettere, hora con ambasciate; & hora col passeggiar spessissime uolte innāzi a lei, le mostraua quanto l'amasse, & cara l'hauesse. La giouane che in nulla non sentina del scemo, & come colei che accortissima era, tutte queste cose intendea, perche alcune uolte essendole liberale di alcuno sguardo, in parte racconsolaua il spirito dell'infelice, il quale da questo piu di animo, & di forze prendendo, si imaginò, che la sua dōna pietosissima nō accōsentirebbe ch'egli uenisse mai meno, onde da capo rinfrescando le uolte nō lassaua, che giorno alcuno trapassasse, che lei, o due, o tre uolte ueduta nō hauesse, & di piu se potea, et così nō restādo il pouero d'amare, et di spendere, hauea in tutte le cose allargato la mano a tesori che dal padre gli erano stati lassati infiniti. La donna cōtinuamēte tutte queste cose p lei fatte intēdendo, & ueggēdo a lungo andare, non hauendo ella il

cuore ne di ferro, ne di pietra, ancora che honestissima fosse, et così fedele al marito quanto alcuna giamai. Pure non puote fare, che in gran parte l'amore, & la lunga & continua seruitù per colui fedelmente fatta non la piegassi, perche più ogn' hora di giorno in giorno ueggendo di là passare quello che sopra la sua uita l'amaua & cara l'hauea a paro del suo honore, & d'ogn'altra sua cosa, si sentina il tenero core piegare, ne sapeua di cui si sentina uenir meno, ma che si fosse cagione ella ancora non conosceua, & si sentina nel core ogn' hora le fiamme ardentissime accrescere; ma chi quelle accendesse non intendeuà, perche ueggendosi ogn' hora più del tutto mancare si disperaua di poter uiuere: ma ancora più le doleua del morire, il non sapere per mano di cui ella fosse in così poco di tempo, & così aspramente condotta a morte, & di questo dolendosi, & fieramente ramaricandosi, Amore le fece a sapere chi fosse d'ogni suo male, & di ogni miseria cagione, & di se stessa solo micidiale, & rea, perche tra gl'altri un giorno Ramberto di là passando, & essa lui attentissimamente fisso guardando nel uiso, si sentì di dentro da un'ardentissimo fuoco tutta ardere, & abbruciare, & perciò conoscendo di questa cosa esserne colpa Ramberto, & lo amore grandissimo che portato l'hauea, conobbe quello, che per adietro forse conosciuto non haurebbe, lui fermamente d'ogni suo male esserne principale autore, & per lui ella in così fatta guisa dileguarsi, ma temendo, che se
questo

questo dicesse, non fosse saputo da alcuno, & il suo amore scoperto, & perciò fosse chi lo raportasse al marito, onde ella poi miserissima ne douesse aspettare ogni castigo, deliberò di tenerlo secreto, & di non lo palesare ad alcuno, ma molto piu, che se palesato l'hauesse, l'ardente fiamma del continuo la disfaceua, perciò che essendo di dentro rinchiusa, maggiore ne diueniua, & maggiore tormento le daua, & se non fosse stato, che ella nel uedere di là passando il suo amato Ramberto, alquanto di cōforto prendeva, certissimamēte in poco di tēpo sarebbe stata priua di uita, ma da colui stesso dal quale ella si sentiuā ardere per suo amore, & uccidere, ueniua che nel mirarlo alcuna uolta nel caro viso dallo stesso hauesse, & soccorso, & rimedio, così, è la dura legge d'Amore, al qual suole nō altrimenti dilettae di ueder uiuere, come anco morire a suoi serui, che sono da lui tenuti sotto il suo grāde, & potētissimo Impero. Ma come auiene, che la fortuna dopo l'hauere un tempo a suo senno goduto & riso d'alcuno, li sole anco dolere, & rincrescere, & lo ripone là onde egli mai si haueria creduto in lieto stato, così fu, che essendo hoggimai stanca, & pētuta de i due miseri giouani, deliberò di donargli qualche cōtento, & trarli della miseria nella quale erano miseri amēdue. Et perciò pose in animo, che nō ui essendo il marito, ma essendo fuori andato per sue bisogne, una delle piu fide & secrete sue cameriere, a cui del suo male forte rincrescea, & piu giorni era, che la uedeua così tutta di cattiuo pen

siero ripiena, & tribolata, et era stata in forse di domandarle della cagione, deliberò del tutto di domandarla, quando anco niuna profuto per questo facesse, o più tosto questo domandandole la noiasse, ma come saria, & del tutto disposta, & non curante, pure che per ella non si restassi di prestare ogni aiuto alla dolente giouane, così un giorno, che più conueniente le parue, & atto a cio fare, le cominciò a dire. Madonna, molti giorni ha, che io tutta mi ueggio dolorosa diuenuta, & per cio che di uoi m'incresce, et douete sapere quanto riposo, che io nostra sono, et al uostro seruigio, non manco amadori che se figliuola propria mi foste, io mi prego per tato che non mi dobbiate negare di palesar mi la causa del uostro tormeto, per cioche se rimedio si potrà trouare, & se per me cosa alcuna adoperare si potrà, stiate sicura che io non perdonerò a fatica, ne anco alla propria uita, quando che bisognasse, cotanto mi amo & tenuto a mi sono. La giouane, che molto ben sapea, che niuna meglio & più fidelmente di costei la potea seruire, & darli aiuto, & gia in tanto si uedeua bisognosa, che negarlo non douea per niète, deliberò di farli palese il suo amore, che lungamente hauea tenuto secreto, & perciò con lacrime, che caldissime le rigauano le gote, così dopo l'esser stata un poco tutta uergognosa, e col capo chino, le incominciò a dire. Vedi, Camilla, io non so a cui mai fuori che a te hauesi questo mio amore palesato, ma per cioche già sicura ne son quato mi ami, et ne uedo la proua del dolore, che del.

mio male tuttauia ne pre di inestimabile, io nō temerò di scoprirti i miei dolori, i quali poscia, che palesati io ti haurò, io ti prego, se cotato il mio duolo ti moue, che tu ueda in una mia, o in un'altra di presto soccorrermi, percioche altrimete la mia uita è uenuta al suo fine. Tu sai che è Ramberto, & il suo ualore ti debbe esser noto, così del cotinno di qua uia passare l'hai ueduto. Per costui tutta mi sento consumare, e stratiare, cotato mi ha uita col suo amore, il quale, io ti giuro, che grandissimo gli porto, & se presto tu mia fedele in un qualche modo nō me gli sai parlare, & far che egli più pietoso di me gli doglia, sii certissima, che quando il dolore per se tato non possi, io cō le proprie mie mani leuerò questa anima da questo fastio mortale, & questo detto, comincio a lacrimare si largamente, che Camilla ella stessa a piangere dalla pietà fu costretta, ma neggedo esser più tosto bisogno di presto aiuto che di lacrime, così alla dolente giouane rispose, dolcissima figliuola mia, non ui tribolate, & non piangete che se modo serà alcuno, io farò, che nō solo Ramberto di uoi si mouerà a pietà, ma presto con uoi serà, in modo che uoi medesima gli potrete raccontare le nostre sciagure, & perciò non piangete più, sino che per me nō serà fatto quāto si puo, ma state allegra, che spero in Dio di recarui presto il uostro diletto Ramberto, in guisa che d'ogni uostre tormeto doloroso, si disponga in tutto a prestarui ogni suo possibil fauore. La giouane in parte racconsolata, la pregò, che di subito si

auacciassse, perche ella andata a ritrouar Ramberto
 tutta l'aperse l'angoscia della sua donna, & lei per
 lui morire gli affermo, dicendoli, che essendo egli gio-
 uane, & di nobili costumi pieno, di cosi fatta gion-
 ne riuocescer gli douea, & maggiormente essendo el-
 la, & bella, & piaceuole, & in tanto accesa del suo
 amore, che piu esser non potea, essendo disposta di do-
 ner fare tutti i suoi piaceri, che a lui p.ressse, facen-
 dolo della sua uita, & dell'anima insieme libero do-
 no, & appresso l'amore, che egli le portaua, cosi se p-
 pe ordinatamente dirle la buona femina, che Ram-
 berto posto ordine per il seguente giorno, le disse che
 andrebbe a parlare alla sua donna, pregandola in
 questo mezzo a racconsolarla, & tenerla lieta da
 sua parte, e dirle, che egli grandemente l'amaua, &
 che altro tanto non desideraua in questo mondo, che
 di uederla, & parlarle, & che se questo gli fosse con-
 cesso, non gli sarebbe piu grane il morire. La buona
 donna, tolta licentia, tutte queste cose fece sapere al-
 la giouane, la quale cosi lieta diuenne, che sembra-
 ua marauigliosa cosa a uederla. Ella dalla rapporta-
 ta allegrezza cosi bella, & lucente diuenne, che il
 sole cosi non è risplendente, perche tutta giollua ue-
 nuta, si pose ad attendere il seguente giorno, trop-
 po lungo parendole quello, nel quale ella si ritroua-
 ua. Ma che non fu cosi presto l'altro giorno uscito,
 che Ramberto tutto solo alla sua donna se ne uenne,
 & giunto alla casa di lei, trouò che la fantesca lo
 attendea, perche salito le scale nella camera della

sua donna entrò, & quella ritrouò che ancora dalle tenere piume lenata nō s'era, et forse studiosamente questo hauēdo fatto p poterlo più a suo senno, e stringerlo & stretto tenerlo. Ramberto così come sentì la donna nel letto essere, et lei uide coricata, così tutto mi suenne, forse perche cotale, & si fatta fosse la allegrezza della presente gioia, o pure, che egli usato non fosse a pascersi di così cara, et delicata uiuanda, o quel che si fosse, che per me dirlo già nō saprei, toltosi da sedere, cominciò con la donna a ragionare, come se fosse uenuto a lei, non amante, ma predicatore o consigliere, & d'una in altra cosa il suo ragionamento stendendo, entrò in un grande nouellare di così fatte cose, quando di questo quando di quello dimandando. Le quali cose la donna uedute di subito giudicò lui del suo amore, altrimenti degno non essere, & quasi pentuta dell'amore, che a portarli era disposta, seco deliberò di licentiarlo da se, & di quello donandoli, di che degno lo giudicaua, mostrargli da quanto esso si fosse, & quale ella stimato l'hauesse, per dimostrare ad ogniuno il suo assai ben debole ingegno. Perche chiamata si una fantesca, & da lei fattosi dare un fusino così gli disse. Togliete messere (poi che la stagione lo uole) questo presente, che uoi sete degno di lui più che d'altro, & andatemi cō Dio più tosto che uoi potete, perciò che della nostra uisita già mi sento tutta risatta, & quelle gratie ui rendo, che maggiori ui si conuengono. Il ualent'huomo non altrimenti la donna intendendo, lieto oltre

modo del ricevuto dono si partì, più che mai nella sua grosseria, confermandosi, & la donna dall'amarlo più tenutasi, più squiametè per l'auenire si guardò a cui ella fesse parte del suo amore.

Vn contadino fa nista di credere ch'un figliuol fatto dalla moglie sia suo, & fatto lo mai capitare, uol che la moglie creda ch'il Sol lo habbia disfatto. No. V.



Contanente, finito la prece-
dèta Nouella il Re disse a Pe-
ratto che seguitasse, pechè egli
comineò a dire. Noi siamo sta-
ti tutti fino a qui nella città
col nostro ragionamèto, ma u-
scendo io alla villa ui raecon-
terò un bel tratto d'un contadino.

Dico adunque che nelle contrade di Vernia,
& in una villa detta il Mercatale, fu un Cōtadino
molto ricco, il quale tra l'altre sostanze haueua una
bella masseria di bestame, alla guardia del quale, co-
me è costume di quel paese, egli usaua tutta la ver-
nata andare con esso nelle mareme. Haueua costui
una moglie assai più bella che leale, laquale innamo-
rata d'un di quei Signori, sempre che'l marito era
fuori, si attēdena a dar con lui piacere & buon tem-
po, et una uolta tra l'altre, diuenuta di lui grauida,
partorì un figliuolo, in quei tēpi che'l marito nō era

a casa, & così lo diede a Balia, là verso Mangona se
cretamente; ma poi che gl'era diuenuto grandicello,
per l'amor grade ch'ella gli portaua, & anche pche
il marito l'eraviscito in buon'huomo, ella se lo ri-
mise in casa, & nutrualo come suo figliuolo: ma ri-
tornando poi il marito dalle fiende, & ueggendosi
questo fanciullo p casa, domandò alla moglie, chi egli
fosse. A cui ella senza una paura al mondo, rispose;
ch'egli era suo. Come tuo? replicò il marito, tutto
turbato. Mio sì, disse la donna allotta, senza lasciar
lo finir di parlare. Hor nō ti ricord' egli, marito mio
in zucherato, hauer udito dire, che due anni fa, noi
hauemo qui una mala uernata, et furon i maggiori
stridori che io mi ricordi mai, et tra l'altre la matti-
na di S. Caterina, ti uene la neue alta parecchi brac-
cia: ond'io come giouane, che nō considerano piu là,
me n'adai cō l'altre fanciulle a giocar p queste nie:
alla neue, come si fa, et la sera tornandomene a casa
p mutarmi, come ella ch'era molle fino alla camicia
nello spogliarmi, oh siagurata a me, io mi uergogno
a dirlo, io mi trouai preña, e nō fu altro che quella
neue, pche in capo a noue mesi, io partorì questo bel
figliolino, che ben uedi come egli è biaco, et nō par se
non di neue, come quel che somiglia tutto lei, et pche
io so molto bene, come uoi altri huomini fere fatti,
che alla bella prima pensare ogni male delle pouere
dōne; per nō ti metter sospetto, lo mandai a nutrire
fuor di casa pensando poi a bell'agio, & quando
tu, p lunga esperieza, hauesti molto bene conosciuta

la donna tua, dimandar per lui, & manifestarti la cosa intera, & così ho fatto. Il buon huomo, ancora che per l'ordinario fosse di pel tondo, nondimeno non stette saldo a sì grãde scossa, che ben conobbe la scempia senza della disleal moglie, nondimeno, tra che le portaua un grand' amore, che (come si è detto) ella era bella & manerosa, & egli era uno de' coticoni, che non cauano mai il mento del capperone, et tal che non gliele pareua meritare, & in oltre, l'hauena tolta per struggimento, & ancho forse nõ uolua quello che hauena scosto in seno, porselo in cagno, & anche filaua del Signore, somigliando questa uolta un prudẽte, fece uista di bersela: nõdimeno deliberato di nõ uoler dar le spese a figliuoli d'altri appostata in di l'occasione, se ne menò seco il figliuol della neue, & come si facessero, io nõ lo so così bene, basta che l'pouero fanciullino non si riuide mai piu. A spẽta un dì, aspetta due, la dõna, che nõ uedeua tornare il figliuolo, cominciò a entrare in sospetto, & però domandando il marito quello che ne fosse, egli le rispose. Moglie mia dolce l'altro dì nõ hauẽdo io piu cõsideratione che si bisognasse, menai meco a spasso il pouero Bianchino, che così gli hauena posto nome la madre p'rispetto della neue. Noi passamo de un Sole de piu caldi & de piu rouinosi che siano stati questo anno, e se ti ricorda bene, io mi dolsi quella sera d'un po di scesa, et fu quel Sole, e'l pouerello in un tratto, innãzi ch'io me n'auedessi distruggẽdo si tutto si cõuertì i acqua, che allhora ueramẽte fui

certo, che tu mi haueui detto il uero, ch'egli era nato di neue, poi che subito che egli uide il Sole, se n'andò in acqua, Non seppe che si replicare la buona moglie, come colei che ben s'accorse del cratto, ma piena d'ira & di sdegno, senza mai più domandare, si li tolse dinanzi.

Lucretia ama Paolo de gli Scotti, laquale abbandonata per altra donna tien modo ch'uccide la nuoua amata, ond'egli accortosi di ciò dopo molte doglienze fatte con lei s'auelena. Nou. VI.



O I CHE si fu alquanto ragionato dalle donne, il Re uolte che la Lietta seguisse, la qual così cominciò a parlare.

Fu non è gran tempo in Piacenza un giouanetto leggiadro, & gentile, ilquale per la sua bellezza, et per le sue qualità era da molte nobili, & gentil donne sommamente amato, fra le quali una Vedoua fu che di gran lunga tutte le altre in amar costui (che Paolo degli Scotti era detto) passò innanzi. Era costei giouane, bella di bei costumi, & di gentili maniere; ancora che nel fine di questo suo amore, male et con poca sua uentura lo dimostrasse. Seppe costei nella impresa di questo giouanetto così bene & cautamente gouernarsi, che Paolo, quan-

dunque da molte altre piu nobili, & perauentura
 piu belle, fosse stimolato, non pero fece dono dell'a-
 mor suo giamai per lo adietro ad altra che a lei; là
 onde gran tempo senza saputa di persona uiuente,
 fuor che d'una serua, si goderono felicemente insie-
 me. Ma la fortuna sollecita disturbatrice dell'altrui
 contentezze, non uolendo che i due amanti piu in-
 lungo menassero la uita loro fra tanta dolcezza, ri-
 uoltò gli occhi di Paolo un giorno, nel uiso d'una leg-
 giadra giuanetta; allaquale nell'uscir della chiesa
 era caduto un guanto nello arruiar che egli ui fece;
 ilquale pero che tutto gentile era, et cortese, piu pre-
 sto d'ogni altro che ui fosse, ancora che molti per mi-
 rar così bella fanciulla ne ne fossero adunati, si chinò
 & rascosse il guanto, & con quella piu bella ma-
 niera & gratia che mai fosse ueduta, riuerentemen-
 te alla bella giouane lo porse, laquale non men costa-
 mata che bella & leggiadra; modestissimamente lo
 prese, & lui della fatica, quanto era allo stato suo di-
 ceuole, ringratio. Assissandogli poscia gli occhi nel
 uiso, che ne suoi s'incontrarono con tal forza gli die-
 rono un colpo, che il misero tal diuenne in un subito,
 quale per qualche spatio diuenne rosa calpesta in ter-
 ra. Partitasi Fioretta (che così hauea nome la bella
 giouane) cò grandissima marauiglia di ciascuno, su-
 sommamente commendata di bellezza, di gratia, et
 di costumi. Lo infelice Paolo, che riceuuto hauea lo
 amoroso colpo, ritiratosi in una delle piu secrete par-
 ti della Chiesa, cominciò fra se stesso a pensar in qual

guisa potesse così marauigliosa bellezza godere. Sempre più si se commendando la leggiadria, & i costumi della fanciulla, per allhora nõ potendosi immaginare altra cosa che in ciò gli potesse giouare, si auisò non poter peruenire a così desiderato fine, senza far con una lunga seruitù accorta la giouane dell'ardentissimo amor suo; con speranza ch'ella nõ gli donesse poi negar la sua gratia. Dispososi dunque Paolo a questo, incominciò co tutti quei modi che a lui parvero migliori, a fare ogni opera onde Fioletta potesse conoscer l'amore incredibile che egli le portaua; in tutto già disciolto dallo amore che parlo adietro haueua portato a Lucretia (che così nominata era la uedoua) a cui egli era cotanto caro; laquale come psona accorta, e sempre di ciò timorosa, non stette molto ad accorgersi l'amor di Paolo esser si uerso di lei intiepidito, anzi pure in tutto spento. Perche egli come persona, che poco ogni altra cosa curaua, solamente procacciua di ottener la gratia della nuoua donna; là onde rade uolte si lasciua ueder da Lucretia. Et doue egli era usato di non lasciar notte che nelle costei braccia non si ritrouasse, hora per mille lettere, & per mille prieghi, a pena in un mese di una uolena renderlesi cortese. Dimorò in questo trauaglio quasi uno anno intero la uedoua, tolerando le sue pene, & simulandole con incredibil patienza, considerando il giouane essersi di lei satiato, ne hauendo fin allhora (quantunque diligentissimamente cer-

cato hauesse) potuto sapere che altra bellezza glielo hauesse furato. Paolo dall'altra parte non cessaua con ogni proua di tentar quell'altra; ma poco gli giouaua però che la giouane castissima, & continentissima, non solamente a' suoi prieghi, ma ne anco a' suoi lamenti non si piegò giamai; ma sì fattamente ogni sua uirtù si recò a noia, che non uoleua udirlo ricordare. O amore per qual cagione ti piace nel tuo Regno così tener le uoglie disuguali? Il misero Paolo fu per diuenir pazzo & in poco tempo del più bello, & affabile giouane che in Piacenza fosse, diuenne il più brutto, & tanto solitario, che quasi per seluaggia fiera n'era da tutti dimostrato. Ne però mai si seppe la cagione di tanta & sì compassioneuol sua mutatione. Chi diceua ch'egli era o per gelosia, o per inuidia stato ammaliato, chi che humare di malinconia oppresso l'haueua, & chi altro giudicio del suo mal faceua; ma da niuno fu creduto amore douer esser di ciò cagione. Si perche egli era da tutti hauuto per crudelissimo giouane, & sì perche così erano estreme le bellezze sue, che troppo difficil cosa pareva a tutti il pensare, che donna alcuna si fosse trouata giamai che gli hauesse potuto negar la gratia sua. Tra tanto il misero si struggeua con pochissima speranza di salute, et con grandissimo dolor di se, & di chiunque lo conosceua. Ma più con le lagrime di Lucretia, laquale non solamente, ancora che per qual cagione si fosse non sapeffe, si uedeua priua d'ogni suo contento, ma morirselo auanti gli

occhi senza poter gli donare aiuto. Credette costei finalmente altro, che una fiera passione amorosa, non hauer potuto hauer forza di lenarlo da lei, che tanto l'amaua, & per infiniti altri meriti non doueua esser giamai da lui abbandonata, ne che altro, che tale infermità lo potesse hauer condotto al passo, oue egli era giunto. Però fatta buona deliberatione, pensò quello che mai in altra guisa non haueua potuto intendere, uoler se possibil fosse, da lui stesso sapere. La onde mandata la fante con lettere, & imponendole mille prieghi, che a lui da sua parte facesse & dicesse, lo richiese per una sola hora della seguente notte in casa sua, et di tal tempera, come uole fortuna, lo ritrouò, che come hebbe letta la lettera, giurò di andare done ella lo richiedena. Perche uenuta la notte, senza altro pensar tutto solo come usato era, a casa della Lucretia ne andò: laquale in tutto nascondendo la passione che per lui sopportaua, con lietissima faccia lo raccolse, & postasi a seder sopra un letticiuolo che inui era, a Paolo comandò che alto incontro le sedesse, & poscia con aspetto giocondo così gli cominciò a dire. Paolo mio, io credo ha uerti per lo passato in tal maniera dimostrato l'amor mio, che molto ben dei credere, che niuna donna giamai amasse huomo con sì caldo affetto, ne sì perfettamente come tu sei stato amato da me, come ueramente le tue uirtù, i tuoi costumi, & le tue bellezze, piu d'ogni altro huomo che mai uiuesse t'hanno fatto degno. Hauendoti adunque cō effetto mio-

strato qual sia l'affettion mia uerso te, a me non par ne lecito, ne necessario, qual io mi sia, con parole, farti chiaro, & credendo tu, come creder dei, perche egli è uero, & perche lo meriti, esser cotanto amato da me, sceder di uicora che quello ch'io bramo et che io cerco saper da te, sia più tosto per donarti aiuto s'io potrò, che per uolermi teco della tua ingratitudine dolere. Però disposti a ragionarmi il uero, nelle cose dellequali talhora da me sarai ricercato, ne a celarmi cosa alcuna t'induca uergogna, ne pietà d'hauermi così mal remunerata dello amore, & della fede mia, ch'io ti giuro per quello immenso amore, ch'io ti porto, & porterò sempre inuolabilmente, mal grado di quanti torti mi potrai usare che la contentezza che io ho fin qui teco goduta, è nasciuta dal ueder te lieto di goder me; ne uoglio già dire che il uedermi degna di goder tanta bellezza qual è la tua, nò mi arreasse infinito diletto, ch'io direi la bugia, ma giuro ben di nuouo, che il mio sommo piacere era di mirar te sommamente cotento di amarme. Ricenendo adunque il piacer del tuo contento, non ti dei ne uergognare, ne temer d'hauermi fatto oltraggio per lasciar d'amarmi, ne dei hauer pietà di me in parte alcuna, perche io non sento affanno del uedermi abbandonata da te, hauendoti solamente hauuto caro per tuo interesse. Ma perche l'obbligo mio uerso te, che ti sei degnato un tempo amarmi, è troppo grande, uoglio che tuo guiderdone sia il sempre amarti, & il sempre seruirti, alla qual seruitù

et amore ch'io m'apparecchio eternamente portar-
ti, uoglio che per tua cortesia, lasci teco tanto di me-
rito acquistare, che sia a sufficienza per costringerti
a palesarmi la cagione delle tue pene; accio ch'io di
ugual forza, senza potermi procacciar salute, le sen-
to, possa ad uno istesso tempo, te coluiar di piacere,
Et me liberar d'essi estremo dolore. Deh dimmi
Paolo, se amore è cagione che così miseramente tu
consumi la tua uita? dimmi ti prego. A cui uol
palesare i tuoi dolori, a cui con più speranza d'esse-
re aiutato, se a chi tanto ti ama, Et a chi tanto t'è obli-
gata lo teli? Deh tagliati di te stesso. O ueramen-
te habbi pietà del dolore, nel quale me per tua pie-
tà già uedi sepolta. Dimmi il tuo male, sicurissi-
mo d'esserne per me liberato tosto. Qui tacque
Lucretia con desiderio grande d'udir ciò ch'in qui-
sto proposito il giouane le rispondesse. Ilquale qua-
si piangendo, con uoce fioca Et tremante così dis-
se. Lucretia a negar l'amor uostro, farei io più
empio assai, ch'io non souo a così malamente rimu-
nerarlo. Io confesso a mille segni, Et a mille pruo-
ue essermi accorto, l'amor uostro uerso di me esser
stato infinito, Et hauer di gran lunga auanza-
to il merito mio. Ilqual uostro amore quanto man-
co da me è stato remunerato, tanto più sono io
degnò di scusa appo uoi. Che essendo io huomo di
ragione, Et commettendo errore, del quale per
auentura si guarderebbe ogni brutto animale, si
dee conchiuder che forza del cielo sia, Et non

mio difetto. Non celarò adunque per vergogna la
 mia passione, essendo forza seguir ciò che piace al
 cielo, per pietà de' vostri dolori resterei ben io di ma-
 nifestarlaui, s'io nō mi conoscessi degno palesandomi
 il tutto, del vostro odio eterno. Troppo, troppo u'ho
 fatto torto, troppo male ho guiderdonato il piacer
 che uoi sentiate del mio contento. Accettate que-
 sto in ragguaglio del merito vostro. Accettate l'u-
 dir ch'io sia di altra donna innamorato. Sia questa
 parola che u'liberi dello amor che uoi mi portate,
 delqual piu non son degno; l'obbligo che uoi dite por-
 tar mi così grande, potete molto bene, & con giusta
 mercede in un punto disciogliere, s'uenandomi hora
 che qui m'hauete con un coltello. Certamente in ta-
 le stato mi trouo che non solamente mi chiamerei so-
 disfatto a pieno d'ogni mio merito; ma a uoi ne sa-
 rei tenuto eternamente, perche io non so desiderar
 cosa che piu dolce mi fosse, che la morte. Qui tacque
 il giouane dirottissimamente piangendo. Alqua-
 lta Lucretia quantunque piena di ueleno, per la udi-
 ta cagione della perdita di lui, con assai fermo uiso
 disse. Io t'ho già detto, & di nuouo te lo ridico, che
 appresso di te non ho mai creduto hauer merito alcu-
 no di essere amata; ma sì bene grandissime & infi-
 nite cagioni di amar te; cui amo & amerò sempre
 piu che la stessa uita. Per laqual cosa tu puoi esser
 sicuro; oltra alle passate ragioni, ch'io t'ho detto po-
 co innanzi, che non solamente te non chiamo ingra-
 to, ne me ingannata; ma mi glorio, & di te mi lodo
 allo

allo estremo. Et sij pur certo, che ancora ch'io non mi conosca per effetto d'amore inferiore al merito di qual altra donna uiua; non son però mai uiuuta senza timor della tua fede. Laqual paura m'ha temperata la dolcezza ch'io prèdeua teco, che per auentura haurebbe hauuta forza priuarmi di uita. Pre supponendo tu ancora d'hauermi offesa, laqual cosa non ti concedo; poca offesa mi hai fatta, che ben sai che piaga antinueduta duole assai meno. Ma perche m'hai tu fatto torto essendomiti ritolto? già non ti haueua io comperato per ischiauo; già non ti riputai mio già mai, senon quanto la tua cortesia di giorno in giorno mi ti donaua. Allaqual tua cortesia, per lo godimento, ch'io n'ho hauuto di te; pur troppo sono obligata. Rimuouì adunque ogni pensiero, se qualch' uno n'hai d'hauermi offesa, & entri in uce loro nel tuo petto ferma credēza, che in ogni guisa io sia tua, & per obligo, & per uolere, & fidati di me. Dimmi ueramente chi è che ti possiede il cuore, ch'io farò sì (e sia chi esser si uoglia) che tu n'haurai tosto ogni tuo desiderio? Paolo ancora che in parte assicurato dalle parole di Lucretia fosse, taceua uergognandosi, che ben come giouane ualoroso conosceua egli che tanto piu ella l'obligaua, quanto piu di disobligarlo s'ingegnaua. Pure da lei molestato alla fine si risolsero, & d'ogni suo amore la misera fece consapeuole. Laquale celando l'occulto ueleno, larghissimamente s'offerse, et promise trarlo d'affanno; riprendendolo di poco animo, et mostrandogli al me-

gliò che seppe, esser questa sua impresa poco difficile, quantunque egli: che ogni auenimento narrato le hauena, hauesse fatta accorta: la Fioretta esser giouane crudelissima, & lontana da tutti i pensieri amorosi. Così poscia partitosi Paolo quasi sicuro di non hauer offesa Lucretia, non che sicuro hauerne conseguito perdono, Ella c'hauena il cuore per le sopra udite cose pieno di ueleno, et d'amaritudine, gitatasi boccone sopra il letto si lamentò molto, et composto dentro dal trauagliato petto un pensier crudele, incominciò ad aspettar il giorno, per dar principio al suo fiero proponimento. Venuta la nuoua luce, fece secretamente inuitar Fioretta a diporto, ad un suo giardino fuor della città, & in compagnia della madre, a lei cōgiunta di sangue, ne la menò, nelqual giardino dopo cena, et dopo infinito piacer preso dentro a un pomo con cauto modo le fece pigliare il ueleno, & uenutane di brigata alla città, & ogn'una tornatasi alla sua casa, incominciò con desiderio ad attendere la morte della bella, & infelice giouane. Ne gulari andò, che il ueleno fece l'operatione: onde la sfortunata Fioretta cō lagrime di tutta la città, partì di uita, & fu honoreuolmente sepolta; senza sapere alcuno a chi darne di così uiolente & acerba morte, cagione. Percioche il ueleno che adoprò la disperata femina, poco mostraua segno di fuori, dell'operation fatta di dentro. Ma l'infelice Paolo a cui solamente era manifesta la cagione, onde Lucretia potesse esser stata spinta a cōmetter tanta scelerag-

gine; perche egli stesso confessato le haueua l'amore che alla suenturata giouane portaua, et appresso sapua quãto era quello che Lucretia a lui altresì portaua, et oltre ciò haueua saputo Fioretta esser stata a diporto con essa Lucretia, subito indouinò, & fece giudicio senza punto dal uero allontanarsi nel modo che la cosa era auenuta, auisandosi ciò hauer fatto la uedoua per leuargli l'oggetto, per loquale ella lui perduto haueua. Sopra laqual cosa hauendo prima lungamēte pensato, deliberò seco stesso di più nō star in uita; così per fuggir la troppa acerba pena che egli sopportaua per la morte di Fioretta; come anco per far che Lucretia non uiuesse lieta nella speranza di farlosi ancor suo. Là onde egli prese il ueleno, e poscia prese partito innāzi che lo spirito se n'andasse, di darne egli stesso la nouella alla crudel Lucretia. Così per trarla in tutto fuor di speranza, che più mai il suo fiero proponimēto hauer effetto douesse, come anco per udir ciò ch'ella o per sua scusa, o negando il uero, dicesse, et ancora per più sua maggior pena morirle innanzi, che ben sapeua egli non poter più di quattro, o di cinque hore restare in uita, come quello che benissimo anco sapeua la natura, e la quantità del ueleno, che preso haueua. Non badò adunque lo auelenato & disperato giouane, a girsene a casa della uedoua; dalla quale fu raccolto con lietissima faccia; ma non si però, ch'egli, che saggio & accortissimo era, & che il uero imaginato s'haueua, non s'auedesse a mille segni, lei ad uno stesso tempo, &

uerognarsi, & hauer pietà di lui, ma ne di questo, ne d'altro le uolle parlare, prima che solo con essa sola, nella camera già consapeuoli de suoi tanti piaceri, non si ritirasse. Giunti adunque nella camera & dato licenza alla sante ambasciatrice, che solamente presente iui si ritrouaua, & postosi a sedere sopra il letto, hauendosi a dirimpetto fatto seder Lucretia, & hauendola pregata, che cōtra parola nessuna che da lui intendesse, ne far querela, ne scusa, insino al fine non douesse, così a dire incominciò. La prima cosa ch'io t'ho a dire o Lucretia è, che tu procacci mentre io ti ragionerò, d'esser breue nel rispondermi al fine del mio ragionamento, se pure alcuna risposta uorrai darmi; auisandoti ch'io sono a tale stato giunto della mia uita, & ch'io non sono ancora certo di lei tanto spatio mi auanzi, che mi basti per ragionar ti quanto meco ho diuisato a dirti. Considerando ch'egli uollesse con tai parole esprimer il dolore che egli sopportaua, per la fresca, & acerba morte di Fioretta, piu tosto che egli auelenato si fosse, et hauendo in comandamento da lui di non rispondere a cosa che ella udisse insino al fine, niente disse; ma tutta uia guatandolo in uiso attese il resto, et egli così soggiunse. L'animo fiero che tu hai o Lucretia, & il maluagio effetto che ne è seguito, so che non negarai, sì per che io so, che cō tanto pazzo non mi conosci, che tu possa sottraggar speranza nessuna, ch'io lo ti credessi giamai, & sia poi, perche tu medesima piu lo manifestasti, quanto piu di celarlo t'ingegni, che oltre che

questo lieto viso, con il quale tu hora raccolto m'hai, sia tutto offuscato di quei segni che rendono altrui certo di uera simulatione, tu pure col mostrarti lieta, la dimostri maggiore, che in uero se tu studiato tanto non hauesti di celarmi quello che in alcuna guisa nasconder non mi puoi, pure ti saresti doluta e mostrata trista della morte di Fioretta, per lo dolore che tu, che consapevole sei stata del mio ardore, ti douei imaginar ch'io sopportassi. Ma tu, come ha detto, tanto hai cercato di nascondermi il tutto, che il tutto in ogni guisa mi hai manifestato. Tu adunque puoi esser certa, ch'io certo sia, che tu della morte della innocente giouane sei stata cagione, laqual cosa non potendo negare, non so con quai parole, ne con quai ragioni uorrai difendere. Forse dirai che tu hai ciò fatto, perch'io priuo in tutto di speranza di mai piu uederla, non che acquistarmi la gratia sua, a te ritornar douesse; nellaqual cosa forse ti saresti ingannata, perche tu dei ben pensare, che amandola a quello estremo grado d'amore, che io ti diceua, non solamente non haurei giamai piu potuto amare chi la mi hauesse tolta, ma si bene preso odio mortale, contra chi (benche in uano) hauesse cercato torlami, non che priuarla di uita. Et questo douei tu piu ch'ogn'altra persona considerare; tu dico, che nel medesimo tempo ti mouei per me, che caro teneki a fare lo istesso in una persona innocente. Se tu uorrai poscia dire che tu fatto l'habbi per uinducarti di chi mi t'ha uena tolto, tu non dirai il uero, percioche dalle mie

parole, tu hai benissimo potuto comprendere, & ancora dalle pene che amando io sopportaua, che quasi al fine della uita cōdotto m'haueuano, che dalla morte giouane non m'era giamai stato concesso tanto di cortesia, che a te m'hauesse ne douuto, ne potuto torre. Laqual cortesia quanto uer me in manco abbondanza ueniua, tanto piu te uerso di lei obligaua senza che in ogni guisa altri che me non poteua hauer colpa dello abbandonarti. Se ti pareua tanto riceuer torto a uederti da me lasciata, perche non far cadere la pena in giusta parte? se tu uorrai similmente dire, che per piu mio dolore, et appunto perche la sentēza in giusta parte cadesse, tu mi hai uoluto col priuarmi di cosa cotanta cara, farmi sentire, & considerare il dolore incredibile che tu similmente per esser priua di me a te così caro, sentiuui? Io ti rispondo crudelissima Medea, che tu mi dica se nel priuarti di me ho io fatto sofferrir la morte ad alcuno? Ah perfida se tu fossi nasciuta con scintilla di pietà, ti saria mai caduto nell'animo di priuar così crudelmente di uita chi nō haueua colpa ueruna del danno tuo? Tu non fosti mai ne gentile, ne amoreuole, et tutta quella cortesia che a me un tempo hai dimostrata, fu piu tosto mossa da estremo desiderio di furiosa libidine, che da drāma di humanità che in te si ritroui, & horrami gioua di conoscere, che in te non alberga amore. Percioche quello appresso di me ti farebbe in qualche parte degno di scusa, poiche egli ha similmente cōdotto me stesso a darmi morte. Io mi sento giun-

to al fine della uita; di là pregherò il cielo, che sempre piu in te, e con tuo maggior dolore rinfreschi la rimembranza & del tuo errore, e della morte mia. Et hora prego Amore, che cosi di me t'accenda, com'io della infelice Fioretta acceso sono. Et questo nō già perche mi piaccia uiuere nella memoria di chi m'ha tolto ogni piacere; ma si bene perche tu prouui dolore a tutti gli altri primo, uiuēdo in estremo desiderio, e fuori d'ogni speranza. Quì tacque il giouane, ne piu potendo, e sentēdosi giunto al fine, strinse le braccia, & senza poter ascoltar' altra risposta, chiuse gli occhi, & alla Morte si rese. Questo fine hebbe l'amore de gli disuenturati Amanti.

Filemone adottato da Archelao Signor Francese, opera male. La matrigna l'accusa al padre. Egli prelo machina la morte alla matrigna. Finalmente acconsentendo ch'il padre sia morto, si fa Signore. Nou. VII.



IRAGIONARONO diuerse cose intorno alla crudeltà de due amanti quando il Re che hauea lasciato che ogniun dicesse la sua, uolse che Irene seguitasse, laqual prese a dire. Voi haue-

te udito la poca amoreuolezza de due passati

amanti, ma ascoltate hora la crudeltà d'un figliuolo contra il padre.

IN Francia fu già un gentilhuomo chiamato Archelao de i piu potenti & piu ricchi che in quel paese si ritrouassero, così di possessioni come di Villaggi, & fortezze, tra le quali una tra l'altre ue ne hauea, & dal sito naturale in che era posta, & dall'arte con che era fabricata: di maniera forte, che da tutti i popoli uicini lo facea viuere, et temer sopra ogni altro personaggio del paese: Stette questo Gentilhuomo lungamente in matrimonio con una gentildonna della contrada, in quella còcordia maggior che stessero mai insieme marito, & moglie: ma con tutto ciò di lei non potè hauer mai figliuolo alcuno. La onde per non rimaner senza certo successore in così ampio patrimonio, conoscendo la moglie per l'età non esser più in termine di poter far figliuoli; pensò in luogo di figliuol naturale, farsene uno adottiuo, & così con sodisfattion grande della moglie s'adottò un fanciullo chiamato Filemone, ilquale era della medesima casa, & non meno a lei che a lui congiunto di sangue, alleuandolo con quella diligenza, & cercando d'introdurlo in tutte le virtù, che se fosse stato ueramente lor figliuolo. Et egli dalla natura era così ben dotato, che tutto ciò che gli era insegnato imparaua benissimo, tale che non solo dal gentilhuomo & dalla gentildonna che l'hauean pigliato per figliuolo, ma da tutti quei di casa, & da quelli del paese ancora, era non meno amato, che uiuerito,

con speranza di douer hauer, & piu saggio, & miglior Signore, che al gouerno loro fosse mai stato. Di che inuaghito Archelao, cominciò ad introdurlo, in età ancora assai tenera, nelle cose del gouerno, nel quale secondo l'età facea benissimo riuscita. Attenne in quel tempo che Filemone era già assai ben introdotto nel gouerno, che la gentildonna infermò, et secòdo il corso humano finì i suoi giorni. Il che a tutti fu di dolor estremo; ma sopra gli altri ad Archelao, il quale non potendosi dar pace, si ritirò per dar luogo al dolore, a un suo luogo molto solitario, cercando con la solitudine, & con i libri di passarsela al meglio che potea, lasciando tra tanto il gouerno come libero in mano di Filemone. Il quale si dimostra adolorato non meno del padre, & a principio dimostra di non uoler per alcun modo rimanerui senza il padre; anzi andasse egli ouunque si uolesse, di uoler esser seco, per seruirlo secondo che al debito suo si conuenia. Al fine comandandogli Archelao che rimanesse, & che sopra ogni cosa facesse passar dirittamente le cose della giustitia, per non se gli di mostrar disubidiente, rimase nella terra, et con ogni studio si diede al gouerno de' popoli. Nel che per molti giorni si diportò tanto bene, che da lora medesimi non si saria potuto desiderar meglio; ma dopo, o fosse la malignità in lui tanto grande che stata sin allhora nascosta non potesse tardar piu a far i suoi effetti, o fosse l'impeto della giouentù, giunto con la comodità tanto grande che hauea, che lo trasportas-

se, egli cominciò a far di quelle cose che i giouani sfrenati soglion fare, quando conoscon di poter senza punitione porle in effecutione. Vero è, che secondo il suo ingegno, il quale (se così fosse stato applicato al bene come al male, era atto a farlo parere il maggior huomo che fosse a giorni suoi) le cōduceua di modo, che alcuna querela non ne andò mai al padre. Il quale dopo l'hauer sfogato il pianto, satio horamai della solitudine, se ne ritornò tra suoi, da quali fu riceuuto con allegrezza grandissima, et con nō minore in apparenza del giouane Filemone, il quale di tutte le cose di momento che in quel tēpo erano passate, diede ad Archelao così buon cōto, et si fece conoscere di tal ualore che cō tutto che egli ui si trouasse presente nel suo stato, deferia però sempre il padre le cose a Filemone. Di modo talc che'l giouane con la presenza del padre si ritrouaua piu assoluta-mente padron del tutto, che non era in assenza, & così perseuerò & continuò molti giorni, diportandosi assai modestissimamente in apparenza, ma in secreto nō lasciando cosa in che non uollesse satiare il suo appetito. Dopo parendo ad Archelao, che per esser il figliuolo horamai cresciuto & fatto huomo, fosse bene ch'egli pigliasse moglie, cominciò a farne pratica, di che auedutosi il giouane, temēdo forse che se si lasciava legar in matrimonio, nō potria così bene, come fin'hora hauea fatto, cauar si tutte le uoglie, et che hauendo a chi dar conto delle notti, nelle quali, hauēdole in libertà, potena di nascosto dal pa-

dre far ciò che uoleua, si trouarla priuo della libertà, di satiar senza ritegno ogni suo appetito, andò a ritrouar il padre, et sotto copta di zelo, di poter meglio attēder a suoi studi, et al gouerno delle cose del stato, nel quale la compagnia della moglie nō potea far che nō gli leuasse buona parte del tēpo, lo pregò a cōtētarsi di lasciarla stare come egli era, senza sottoporlo al giogo maritale. Et cō cagioni così ben colorate andò di maniera fondando il parlar suo, che Archelao, quātūque sopra ogn'altra cosa desiderasse di ueder posterità di q̄sto suo tātō amato figliuolo, nōdimeno ueduto dopo molte repliche, ch'egli stana pur saldo nel primò proponimēto, e ad alcū modo nō uolea intēder di pigliar moglie, per nō lo disōpiacer in quello che nō senza qualche color di ragione et di buon zelo mostraua di mouersi, et per nō lo stringer a cosa, dalla quale tanto si dimostraua alieno, lasciò stare di dargliene piu molestia, non lasciādo però di pēsar se ui fosse modo da poterlouì per altra uia indurre. Nel che parēdogli di hauerne ritrouato unō assai buono, cominciò tra suoi piu intimi di casa a dire, che da che'l figliuolo nō uolea pigliare moglie, esso sarebbe astretto di pigliarla, per nō lasciar finire in Filemone la sua casa in quei paesi tātō famosa, et che così lūgamente hauea signoreggiato, tenēdo per certo, ch'andādo la cosa ad orecchie al giouane, non potesse esser, che se nō p' altro, p' zelo almen di nō esser escluso da figliuoli ueri, se togliēdo moglie Arche-lao, ne hauesse hauuti, dalla successione di così gran-

patrimonio, douesse mouersi a cōscētir di torla. Ma
 manco per questo si mutò il giouane del suo propo-
 nimento, conoscendo forse Archelao esser horamai
 in tal età, o che piu non potrebbe generar figliuoli,
 o nascendogliene, non poteu a esser secondo il corso
 di natura, che mancando non gli lasciasse tanto pic-
 cioli, che fosse di necessitā costretto lasciar in man
 di lui il gouerno & de' figliuoli, & dello stato, nel
 quale uerria ne piu ne meno ad esser signore, come
 se per non hauerne hauuti, a lui fosse di diritto anda-
 ta la Signoria. Vededo Archelao, che'l giouane pun-
 to non si mouea per questo dire, penso che secondo
 l'auedimento, di che sapena che egli era, potesse es-
 ser ch'egli hauesse penetrato il secreto. Onde per
 dar maggior credenza alla cosa, cominciò a far pra-
 tica di trouar persona al proposito, con animo però,
 che questo hauesse da seruir solamente, per isprone
 al giouane, si che piu non hauesse da dubitar che in-
 cio la cosa fosse finta, uedendone fuori le pratiche;
 ma con tutto ciò stette Filemone sempre piu fermo
 e saldo. Ond' essendosi dopo lungo praticar, ritroua-
 ta una Gētildona per nome Eufrosina, nobile, quan-
 to alcun'altra del paese, accostumatissima e bella, et
 di conueniente età, et di lei sodisfacendo tutte le con-
 ditioni ad Archelao, si dispose, da che uide il figliuo-
 lo in tutto alieno e distratto col pēsiero dal congiun-
 gersi in matrimonio, di pigliarla per moglie. Del
 che fu da ogni persona lodato, & non meno dal me-
 desimo Filemone (senza participatione del quale

non uolse uenir alla conchiusion della cosa) che da gli altri. Et così con gran giubilo di tutto il paese, ne furono solennemente celebrate le nozze. Dopo lequali confermandosi ogni giorno più Archelao con la pratica, in quello, che per fama hauea inteso, del grande ingegno, della prudenza; & del ualor della sua sposa; comincio a introdur anco lei nel gouerno del paese, senza però lenarne il maneggio a Filemone; ma facendo che delle cose d'importanza a lei si desse parte, & con lei si consultasse quel c'hauea bisogno di consulta. Nel che diportandosi ella marauigliosamente bene, non passò molto tempo, che a poco a poco, il gouerno si ridusse del tutto in mano di lei. Percioche, desiderando Archelao per l'età di riposar, et attedendo Filemone a darsi buon tempo, & a satiar l'appetito suo di cio che gli ueniua uoglia, il che non poteua sempre esser senz'offesa d'altri, a lei si deferua cio che occorreua, & ella con marauigliosa destrezza, facea passar il tutto quietamente & con somma equità. Nel che non fu perseverata molti giorni, che da diuerse bande le cominciarono a uenir querele de diportamenti di Filemone, lequali come amoreuol madre, ella cercaua prima di coprire & emendar il meglio che si poteua, senza c'haueffero da risapersi da altri, no restan- do di ammonirlo, esortarlo, & pregarlo, a lasciar di far offesa ad alcuno, & attender, come prima facea, al gouerno del paese, & a dimostrarsi degno del luogo, al quale dalla benignità della fortuna, & dalla

amoreuolezza di Archelao egli era chiamato. Nel che dal giouane le erano rendute molte gratie, con promessa di seguir gli amoreuoli ricordi, che per bontà sua ella gli daua; ma gli effetti ne seguivano in contrario; percioche non u'era cosa, di che gli uenisse uoglia, che ad ogni modo egli nō la uollesse conseguire. Et auenga che certasse ogni occasione di poter farlo piu nascosto d'Eufrosina, che potena, nō gli rinuociua però così bene con lei, come fin'allhora era fatto col padre. Percioche a lei piu liberamente che nō faceano ad Archelao, haueuano animo di ricorrer le persone, sì perche uedeano le prouisioni piu preste, come anco perche non temeano, che dal naturale affetto, nel scoprir gli errori del giouane, ella si lasciasse così ingannare, come forse hauria fatto Archelao, che oltre l'esser gli strettamente congiunto di sangue, da fanciullo se l'hauea adottato in figliuolo, per tale alleuatoselo, & come tale in effetto se lo tenea. Ella uedendo, che le ammonitioni non giouauano, cominciò piu liberamente a riprenderlo, & minacciar gli, se non si leuaua dalla mala uita, c'hauea cominciata, di scoprir il tutto al marito, che ne facesse la prouisione che conuenia. Ma perseverando egli nelle promesse che piu non ne haurebbe richiamo, & per contrario facendo ogni giorno peggio, non potè la ualorosa donna fare di non ne ragionar col marito, con pregarlo a cercar (mentre che l'età del figliuolo era correggibile) di ueder destramente di leuarlo dal mal sentie-

ro de' uitij, a quali s'era uoltato, & ridurlo su la buona uia delle uirtù, per la quale solea prima camminare. Ad Archelao parue molto strano di udir del figliuolo, cosa men che honesta, nondimeno non restò di fargli una buona et gagliarda ammonitione, & dopo gran riprensione, & minaccie gl'impose, che del tutto douesse astenersi dal far a qualunque modo ingiuria ad alcuno, se non che alla prima che ne facesse, gli daria tal punitiōe, che non solo uerria ad esser castigato di quella & delle altre; ma passeria in essemplio a gli altri da guardarsi dal mal fare. Di che secondo il suo consueto si dimostrò il giouane molto mal contento, d'hauer fatta cosa che gli potesse spiacer, & chiedendo perdono al padre promise di uiuer di modo, che mai piu con uerità non gli uerria di lui richiamo. Et con tutto cio non passarono molti giorni, c'hauendo egli dato di occhio ad una gionanetta bella, figliuola d'un Gentilhuomo de' primi della giurisditione d' Archelao, & non trouando altro modo, con che poter isfogar con lei l'appetito suo, entrato d'improviso in casa, per forza la uolò. Di che andato il richiamo al padre, lo fece di subito ritenere, & sotto buona custodia cōdurlo nella rocca di quella sua sortezza principale, dando strettissima commissiōe al Castellano, che per quanto stimaua l'esser gli in gratia, lo tenesse ben guardato, nella piu forte prigione che ui fosse. Quiui cōdotto Filemone, et grādemente sdegnato contro Eufrosina, dalla quale s'imaginaua esser

proceduto il risentimento così grande del padre, si dispose di prouar quanto a rouina della innocente donna potesse il suo peruerso ingegno, & con ogni industria si diede a farsi beniuolo piu che potesse il castellano. Il che non fu molto difficile, per esser il Castellano persona di natura allegra, & che a tutti hauea caro di far piacere, & sopra gli altri a questo che conosceua col tempo douergli esser Signore. Onde ben spesso mangiua con lui, lo intratteneua con uari ragionamenti, con giuochi, & canti, & in somma, dalla libertà in fuori, non gli lasciava mancar cosa ch'egli potesse desiderare. Haueua quel Castellano una figliuola assai bella, & in età da marito, laquale era dal padre amata non meno che la uita propria, di che auedutosi Filemone, giudicò questa douer esser a proposito, e buon mezzo da peruenir doue desideraua, & essendosi già fatto tanto domestico & confidente al Castellano, che conosceua di poter liberamente dirgli il concetto suo senza tema d'alcun male, un giorno lo chiamò a se, & fattogli un lungo discorso dell'offese che a torto dalla matrigna hauea riceuute, & come per le maluagie opere di lei, di Signor si puo dir assoluto ch'egli era del paese, era ridotto alla misera prigionia, nella quale si ritrouaua, dou' il disegno di lei era, ch'egli hauesse da stentar, & uiuendo restar in condition peggior che di morte, auenga che per cortesia & bontà di lui, egli si conosceua dalla libertà in fuori di star così bene, come nel colmo della sua felicità fosse giamai stato. Di

to. Di che se gli sentiu tanto tenuto, che in alcun tempo non si scordaria mai il grand'obbligo, ch'egli haueua, per ricompensa del quale, & per principio delle ricognitioni che da lui poteua aspettar, peruenuto ch'egli fosse dopo la morte del padre alla Signoria, uoleua (ogni uolta che fosse certo d'hauerlo in aiuto a quello che disegnaua di fare) pigliar per moglie la figliuola, ch'egli haueua, & che con ragione da lui era tenuta così cara, & quindi con bel modo a lunga gli esposse tutto quel ch'egli disegnaua di far contra l'innocente donna, & gli dimostrò il modo con che ciò si potesse fare. Nel Castellano puote tãto il desiderio di ueder così ben collocata la figliuola, & l'ambitione d'hauerli a ritrouar suocero del suo Signore, & per conseguente, come padron del paese, che quantunque conoscesse la cosa esser mal fatta, nondimeno si dispose a uolerla condur a fine, & così fattone solenne giuramento in man di Filemone, & da lui riceuutolo, diede segretamente ordine alla cosa delle nozze della figliuola. Et quelle spedite, nō uolèdo mancar di por in esecutione quanto hauea promesso, chiamò a se sette de' suoi soldati, de i quali sapeua poterli pienamente fidar d'ogni cosa, & dato loro giuramento scopersi loro il trattato, & ordinò quel che in ciò hauessero a fare, & con gran doni, & con maggior promesse gli indusse a giurar di dire & fare: come da lui erano stati ammaestrati. Fatto questo, spedì subito uno de i medesimi congiurati ad Archelao a surgli in-

tendere, che per una cosa che grandemente gli importaua, & che conteneua la quiete, & conseruation dello stato, laquale per la importanza grande egli non sapeua, come sicuramēte douer fidar in cartā, uolēse eſſer contento di arrinar fin alla Rocca. Et mētre che'l meſſo andò a far quāto dal Caſtellano hauea in cōmiſſione, il ſclerato Filemone per dar piu colore alla coſa, ritrouata nelle ſcritture del Caſtellano una lettera che di ſua mano Eufroſina gli hauea già ſcritta, ordinādogli alcune coſe pertinenti al gouerno, conoſciuta la mano, laqual molto bē gli era nota, ſi poſe ad imitation di quei caratteri di lettere, & del dettare, a formar a ſuo modo una lettera, la qual fornita ſ'aſſimigliana tanto alle lettere di mano di Eufroſina, che chiunque n'haueſſe hauuta pratica, & a Filemone non l'haueſſe uiſta ſcriuere, hauria affermato che fuſſe ſtata di mano di lei. Finita la lettera ſenza porui dentro il nome di chi la ſcriueſſe, la ſerrò, facendo a imitation della medeſima mano l'inſcrittione al Caſtellano, al quale la portò acconciā, di modo che pareā ſcritta di qualche giorno auātī, & con lui ordinò quel che ſe n'haueſſe da fare. Inteſo Archelao quāto il Caſtellano gli hauea mādato a dire, ſenza perder pūto di tēpo ſi conduſſe cō pochi de' ſuoi alla Rocca, nella qual ridotto in parte ſecreta, il Caſtellano cominciò a commemorar l'obligo grāde con che gli era tenuto, che di gentilhuomo priuato, et di ſoldato ſemplice, l'haueſſe fatto Capitano, & ſuperiore della maggior fortezza

che in tutta Fràcia si ritrouasse. Il che oltre l'esser-
gli stato suddito, l'obligaua a nō mai mirar in altro,
che nella cōseruatione, & aumēto dello stato, et del
la persona del suo Signore, la quale era tenuto a di-
fender col sangue, & cō la uita propria, nō ch' a libe-
rarlo come potea far, col manifestarle solo la cosa,
p laquale s'hauea preso ardire di mādarla a doman-
dare, d'un pericolo nel maggiore in che mai egli fos-
se stato, & nel quale si ritrouaua tātō innāzi che se
la fedeltà in lui, et in alcuni altri de suoi, nō fosse sta-
ta cōsi grāde com'era, nō sapea ueder riparo alle in-
sidie, che nello stato et nella uita gli erano tese, da
quali tātō malageuolmēte s'hauria potuto riparar,
quāto che ueniano da psona di cui egli si fidaua piu,
che d'alcun'altra, et di cui non gli saria potuto mai
cader sospetto nella mēte. Et questa (soggiunse) è la
tua moglie, da te si come prima da me, e da gli altri,
tenuta per la migliore et piu leal femina, c'hoggi si
troui al mōdo; ma in effetto quel sesso è troppo fragi-
le et uolubile, si come p molti essempi, & antiqui, et
moderni si è sempre uisto, de quali nō sō però s'alcu-
no se ne ritrouasse mai di cōsi mala sorte, come que-
sto. Che da alquāti giorni in quā, o p odio che contra
di te habbia cōceputo, o p secrēto innamoramēto cō
qualch'uno che gl'habbia uoltato il ceruello, o per
quel che si sia, che per me io non me ne so imaginar
la cagione, ella ha cominciato cō presenti, & offer-
te maggiori dell'usato, a cercar di far ch'io le sia o-
bligato. Di che a principio mi marauigliai, pur

penſaua ciò poter proceder da una natural amore-
uolezza che in apparenza dimoſtraua. Onde ſenza
ſoſpettarne altramente male, attendeua anch'io a
dimoſtrarlemi ogn'hor piu ſeruidore, come eſſendoti
moglie m'era in effetto Signora, facendole intèder,
che in me non era deſiderio alcun maggiore che di
poterle con fatti dimoſtrar la ſeruitù, con che egli
era tenuto, & pregandola a comadarmi liberamen-
te, & ſeruirſi di me, done ella conoſceſſe ch'io foſſi
atto a poterle far ſeruiſio, che dell'hauer, & della
perſona mia ella era padrona & ſignora, & ne po-
tea diſponer come le piaceua, che non ſolo le facoltà, ma
la vita ſaria paſſa ſub ſpeſa, quando la ſpendeſti in
ſeruiſio di lei. Dalle quali mie larghe quantunque
general offerte, le parue d'hauermi tanto in ſuo do-
minio, che non riguardando a quello a che principal-
mente io ſon tenuto, io doueſſe far ciò che la beſtial
fieroza, la quale ſotto ſimulata manſuetudine, ella
fa coſi ben coprire, le hauea poſta nell'animo. Onde
non tardò molto, a ſeruermi queſta lettera di ſua
mano, per quel che mi diſſe il meſſo che la portò, che
per me non conoſco la mano, ne u'è la ſottoſcrittio-
ne. Nella quale come puoi ueder leggèndola, ella
mi inuiſta al gran tradimento che u'ſi contiene, che
uenendo tu come ſuolſi ſpeſſo, a dar di uolta in qua,
io ſecretamente ti faccia morire, & ponga la cro-
ca in inuio di lei, la qual moſtrando, che per uecchiez-
za, o altro accidente d'improuiſo te ne ſij morto, ri-
maſta aſſoluta padrona di tutto lo ſtato, mi promet-

te, come uedi, in rimunerazione da questa in fuori,
una delle miglior terre, che tu ti habbia a mia elet-
tione. Ma tolga Iddio, ch' in persona della professio-
ne che son io, cada mai tanta scelerità, che per cupi-
digia di signoreggiare, si lasci indurre ad un tradi-
mento tale. Eccoti la lettera, & così detto rinuen-
temète glie la pose in mano. Staua Archelao a que-
sto ragionamèto con un fastidio il maggior del mon-
do, che conosciendo la bontà della sua moglie, non gli
potea capire in mente, che ella fosse per pèsar, nò che
per fare una così gran fellonia, nondimeno intèden-
do della lettera, & parendogli che questa fosse uia
molta facile da uenir in cognitione del uero, lo la-
sciò finir di parlare. Et presa la lettera, secondo la
pratica grande che egli hauea della mano, et del det-
tare di Eufrosina, tene per fermo, che da lei fosse sta-
ta scritta. Et quella letta e riletta, staua come l'huo-
mo che in sogno ueggia qualche cosa, la quale gli
para tanto uera, che non sappia discernere, se ciò sia so-
gno o cosa essenziale. Ne sapea che partito pigliar
intorno a ciò, che da un tanto riconoscea la mano, et
non ui hauea dubbio, che dalla moglie nò fosse stata
scritta, dall' altro l' hauea per tanto fedele, che tenea
per impossibile in lei così gran tradimento. Et ue-
dendolo il maluagio Castellano in queste ansietà,
per meglio condur a fine quel che si era disegnato,
soggiunse. Io son stato signoro in dubbio che la lette-
ra nò sia di mano d' Eufrosina. Di questo non hai da
dubitare (rispose cò un gran sospiro il misero Archelao).

lao) perciocchè io la riconosco pur troppo. Et se da lei era pur stata scritta, seguì il Castellano; mi andaua imaginando, che ciò hauesse fatto per tentar forse la mia fedeltà, che in alcun modo non mi potea indur a creder, che pensasse mai di far morire quello a chi ella dimostra di uoler tanto bene, & a chi tanto ella è obligata, ma un' altro trattato che di lei ho scoperto, mi chiarisce la uerità di questo et di quello. Ella con grossa quantità di danari hauea corrotti alcuni di questi miei soldati, che tengo per guardia della Rocca, & indotti a prometterle sotto solenne giuramento, uenuta ch' ella fosse nella Rocca (ilche douea esser, seguito che fosse l'effetto della tua morte) d'hauermi d'improviso ad ammazzare, & così il trattato uenia ad esser doppio. Di che i medesimi soldati domandatomi prima perdono, con giuramento di non gli offendere, m'hanno auertito, sì come ancorté ne potranno far certo. Et così detto, chiamò quei congiurati, con chi era concertata la cosa, iquali inginocchiati a' piè del Signore, & chiedendo perdono dello errore, in hauer dato orecchie ad un tradimento così grande, & hauerne accettato danari, narrarono essere stati corrotti da Eufrosina ad ammazzar il Castellano, nel modo medesimo che già egli l'hauea udito: ma che dopo considerata la grauezza dell' errore, et conoscendo che'l giuramento dato loro da Eufrosina non gli poteua astringer, per esser prima tenuti al Castellano col solennissimo giuramento della militia, s'haueano

eletto per minor male di scoprir la cosa, & rimetterse ne alla clemenza del Castellano. Veduta Archelao con l'affronto della lettera, & col detto de soldati, la cosa tanto chiara che gli pareva non ue ne poter esser piu dubitatione alcuna, restò il piu confuso huomo del mōdo; che da un tanto la grauezza del tradimento in che gli pareva d'hauer manifestamente ritrouata la moglie, lo spingeuà alla uendetta: dall' altro l'amor grande che alla innocente Gentildōna era costretto di portar, ne lo ritrahena. Ma il Castellano, che a così gran sceleraggine era molto ben ammaestrato, soggiunse. Ne i casi Signore, doue l'huomo per propria passione è interessato, parmi che non si disconuenga l'acceptar consiglio, però nō restarò di dirti il parer mio, ilqual se ti parerà a proposito, lo potrai seguire, se nō, farai quel che da te sia giudicato esser per lo meglio. A me pareria bene che per te si mandasse a domandar quā tua moglie, mostrando che ui sia cosa di che habbia bisogno di conferir con esso lei, & giunta che ella fosse in Rocca, senza altro perdimento di tempo, da che la cosa è tanto chiara quanto tu medesimo con gli occhi tuoi hai ueduto, le facesti di subito tagliar la testa. Che cosa pietosa è in tal caso l'esser crudele, benchè il nō lasciar in uita un traditore nō è crudeltà, ne ingiustitia, anzi compimento di giustitia. Accettò il crudel Archelao il peruerso consiglio del scelerato et empio Castellano, et scritto di subito alla moglie che senza indugio se ne douesse uenire.

alla Rocca, per alcune cose d'importanza, l'innocente donna riceuuta la lettera, ui si condusse subito, ne così tosto hebbe passato i due primi ponti dell'entrata nella rocca, che pigliata da i sette cōgiurati fu di subito decapitata, senza hauer tēpo di poter dire alcuna cosa, al qual misero spettacolo non uolle ritrouarsi Archelao, ma ne diede la cura al Castellano. Il qual dato cōpimento alla ingiustissima nequitia, da lui per giustitia proposta al suo Signore, se ne ritornò ad Archelao, & con nuoua malitia disse, che da Eufrosina, poi che conobbe per lo trattato scoperto, douer giustamente morire, gli era stato imposto, che a nome di lei egli donesse chieder gli perdonodel graue errore contra di lui commesso, per il quale si conosciua degna d'ogn' aspra morte, non che di così piaceuole come quella che le era apparecchiata. Che ella medesima non sapeua, come s'hauesse potuto lasciar indurre a tradimento così grande, se non che Iddio forse, per suo giusto giudicio, le haueua leuato l'intelletto, per l'offesa grande che contra ogni douer hauea fatto all'innocente Filemone; di porlo con false calunnie in disgratia al padre, & con promesse e doni spinger quel gentiluomo a uenirsi a querelar del uiolento sforzo fatto alla figliuola, il che non fu uero, ma tutte erano cose fiate da lei per leuarsi il figliastro dinanzi agli occhi, & restar sola nel gouerno dello stato. Il che di facile fu creduto dal po- uero vecchio, il quale di subito fece cauar di prigione il maluagio, e scelerato Filemone, cō iscusarsi an-

to della rigidezza che gli hauer uisato, et lo ripose nel solito luogo, lasciandogli assolutamente in mano il gouerno di tutto lo stato. Nel che uedendo il giuane che l'pensier gli era riuscito, attese per un tempo a gouernar bene, et a farsi ben uolere i popoli: poi considerando che seria possibile, che ad Archelao uenisse di nouo uoglio di pigliar moglie, et che le cose non gli andassero sempre così ben fatte, uenne in pensiero di assicurar si, mentre che potena di hauer a restare, senza che la cosa andasse piu in lungo, o uis potesse interporre piu aleno intoppo. libero Signore dello stato, del quale, gli pareua, stando così, di esser gouernator piu tasto, che assoluto padrone. Et hauendo per proua conosciuto, quanto in condur ad effetto i suoi peruersi disegni ualesse quel che nascosamente s'hauer fatto suocero, con lui comunicò alla libera il suo pensamento, pregando a uoler insieme adoperar l'ingegno per far che senza molta dilazione, egli hauesse da esser Signore assoluto. Al che hauendo già riuolto ogni suo pensiero il perfido Castellano non meno di quel c'hauesse fatto Eilemore, per l'ambitiosa grãdezza, in che un' hora gli pareua un anno di hauer ad esser a gouernare insieme col genero: disse, che di questo si lasciasse a lui il carico, che la prima uolta che Archelao uenisse a dar di uolta, come spesso facea, nella Rocca, farebbe di modo, che non potesse mandar piu in lungo il lasciar si libera la Signoria. Et concertata la cosa con i soldati medesimi, c'hauerano ammazzata l'innocente Eufrosi-

na, persuase a Filemone che si partisse, quanto prima della Rocca, acciò non potesse dalla intelligenza loro nascer alcun sospetto, & secondo il solito se n'andasse per lo paese gouernando, con allontanarsi però manco che potesse dalla fortezza, sì che in un giorno, o due dopo l'effetto, egli potesse esser tosto a impatronirsi della Rocca che era il capo, e per conseguente delle altre membra dello stato inninzi che per altri ui potesse esser garbuglio. Et così partito il giouane, non passarono molti giorni, che Archelao uenìe alla fortezza, nella quale passeggiando una mattina per tèpo col Castellano in un luogo assai remoto, gli fu secondo il cōcerto fatto, gettato da duoi de' congiurati un pannicello al collo, e con quello fu di subito strangolato, senza poter gridare, o far altro strepito, col quale alcuno de' seruidori se ne hauesse da auedere. Morto il misero Archelao, cominciò il Castellano a stracciarsi, e gridare, alqual romore corsero molti, & egli tenendo abbracciato il morto corpo, con finte lagrime, disse essergli uenuto ragionando, un' accidente, per il quale era caduto in terra, ne per molto scuoterlo, haueua mai mostrato alcun segno di risentimento, la onde dubitaua, che egli non fosse morto. Fattolo adunque portar sopra un letto, & spogliatolo, fece con rinfrescamenti, con odori, con uentose, e con altri modi, ueder se si potea farlo riuinire, ma il tutto si conobbe esser in uano. Perche senza perdimento di tempo, spedito un messo a Filemone, dopo lungo pianto, non men uero ne gli altri per

l'amor che portauano al lor Signore, che in lui finto, attese a far i funerali piu sontuosi che puote, mostrādo di non potersi dar pace, e non uoler uiuer dopo il suo Signore. Filemone hauuto l'a uiso, giubilādo tutto di dentro, e di fuori dimostrandosi addolorato piu che per la morte del padre possa essere alcun tenero figliuolo, se ne uenne senza dimora piangendo alla sua Rocca, oue dal Castellano prima, poi da gli altri fu salutato per Signore. Et cosi in habito & in apparenza lugubre, pigliò il possesso della tanto peruersamente anticipata Signoria, prima della principal fortezza, poi de gli altri luoghi di man in mano, ne' quali da alcuno non gli fu fatto contrasto. Et quantunque dopo il lutto del padre, al compimento delquale nō mancò in alcuna parte facesse solennemente le nozze della figliuola del Castellano, che fin' allora haueua tenute celate, & che a quelli soldati, che haueano hauuto mano in fargli riuscir i disegni, facesse a principio di gran presenti & fauori; nondimeno non passò molto che tutti gli fece mal capitare, senza che si potesse saper ciò da lui esser loro auenuto. Ma ne anch' egli lūgamēte godette di quel principato. Percioche la giustitia di Dio, laqual non lascia passar mai una grande impietà senza conuenue uol castigo, fece che in Inghilterra, per non so che ingiurie da lui riceuute, se gli mosse contra un potēte Signore, che cō aiuto de' conuicini, da quali era Filemone p le molte insolēze ch' usaua sommamēte odiato, tagliatogli la strada di potersi ridurre alla for-

tezza lo rinchiuse in una terricciuola, & quiui a
man salua lo pigliò, & in publicò lo fece abbrucia-
re, & essendo condotto al fuoco, egli medesimo con-
fesso meritar quella et più aspra morte, non per l'in-
giuria fatta all' Inglese, ma per lo tradimento fatto
ad Archelao, & alla innocente Eufrosina, di che e-
gli medesimo legato al palo per douere essere arso
narrò il caso.

Simon della Pigna s'innamora di Libera,
la moglie di Lazzaro Guiatto contadino,
e trouato dal marito in casa, viene scon-
ciamente battuto, & a casa se ne ritor-
na.

Nov. VII.



A PEN A hauea Irene finita la
sua nouella, che il Re cō la ma-
no accendò Filandro che a lui
toccaua il ragionamento, &
egli incontanente disse: Poi
che Irene ha uoluto raccontar
ni cosa grave e di sentimento,
a me è caduto nell'animo, di douermi ragionar una
burla fatta da un contadino a un saccente Padona-
no, & fu questa.

NELLA uilla di Trussigoli posta sotto Mira-
no, territorio della famosa città di Padona, già gran
tempo fa, habitaua un Lazzaro Guiatto, huomo per
contadino assai ricco & potente; ma seditioso molto,

Costui haueua per moglie una giouane chiamata Libera, laquale per femina di uilla era da tutti bellissima riputata. Di costei caldamente s'innamorò un Simone dalla Pigna cittadin Padouano. Et perche egli haueua la sua casa uicina a quella di Lazzaro, con sua moglie, che era gentile, accostumata, et bella, per diporto in contado fouente se n'andaua. Et quantunque la moglie hauesse molte conditioni che la faceuano grande, nondimeno egli poco di lei si curaua. Et tanto era dell'amore di Libera acceso che ne di di, ne di notte non sapeua che fosse riposo alcuno. Questi teneua l'amor suo nascosto nel suo cuore, ne osaua in maniera alcuna scoprirlo, sì per temenza del marito, & per la buona uita di Libera, sì anco per non dar scandalo alla prudente moglie. Haueua M. Simone appressò casa una fonte, di cui nasceuano acque sì chiare, & sì saporite, che non pur i uiui, ma i morti ne harebbono potuto bere. Perche Libera mattina e sera, e secondo che le faceva bisogno, alla fonte se n'andaua, & con una secchia di rame attigneua l'acqua, et a casa la portaua. Perche amore ch' a niuno perdona, molto accendeua M. Simone. Ma pur conoscendo la uita ch' ella teneua, & la sua buona fama, non ardiua di farle motto alcuno; ma solo alle uolte con il uederla si consolaua. Di ch' ella non sapeua, ne mai di tal fatto accorta si era, percio che come femina di buon nome, & di buona uita, a marito, et alla casa sua, e non ad altro non attendea. Hor andando un giorno Libera alla fonte si reuera

sua usanza per attignere acqua, per auentura in M. Simone s'incontrò, & ella semplicemēte, si come ogn'altra femina fatto harebbe, disse. Buon giorno messere, e egli le rispose Ticco. Pensando cō tal parola di douerla intertenere, & alquanto domesticare; ma ella non pensando piu oltre non diceua altro; ma se n'andaua per i fatti suoi. Hauea M. Simone piu e piu uolte data cotal risposta a Libera, che ogni uolta che lo uedeua, lo salutaua; ma ella che della malitia di lui non s'auedeua, col capo basso a casa si ritornaua. Continuando adunque in cotal risposta M. Simone, uenne in animo a Libera di dirlo a Lazzaro suo marito. Et essendo un giorno in dolci ragionamenti con esso lui, disse. O marito mio io ui uoglio dire una cosa, che uoi forse ue ne riderete. Che cosa, disse Lazzaro? Ogni uolta (disse libera) che io me ne uado alla fonte per acqua, io trouo M. Simone, & gli dò il buon giorno, & egli mi risponde, Ticco. Io ho piu e piu uolte considerata tal parola, ne mai mi ho potuto imaginar che si uoglia dir Ticco. Et tu (disse Lazzaro) che gli hai risposto? Io (disse Libera) nulla gli ho mai risposto. Or fa (disse Lazzaro) che s'egli piu ti dice Ticco, che tu gli risponda Tacco, & uedi & attendi bene a quello ch'egli ti dirà, & nō gli risponder altro; ma uientene secondo l'usanza tua a casa. Libera alla solita hora andatesene alla fonte per acqua trouò M. Simone, e diegli il buon giorno. Et egli secondo l'uso suo Ticco le rispose. Et Libera replicando, si come il suo marito ammaestrata l'ha-

ueua, disse Tacco. Allhora M. Simone tutto inuaghito, & pensando ch'ella dell'amor suo se ne fusse aueduta, & imaginandosi di hauerla a suoi comadi; prese alquãto d'ardire, e disse. Quando uengo? Ma Libera si come il marito detto gli hauea, niente rispose, & ritornata a casa, & addimandata dal marito come andata era la cosa, disse ch'ella fatto haueua tanto quanto egli haueua ordinato, & che M. Simone detto le haueua, quando uengo, & che altro non gli haueua risposto. Lazzaro che era huomo astuto, quantunque contadino fosse, & ageuolmente comprendeuà le parole di messer Simone, tra se molto si turbò, & imaginossi quelle parole importar altro che infilzar perle al scuro, & disse alla moglie. Se tu ui torni piu, & egli ti dica quando uengo, rispondili questa sera, & ritorna a casa, & lascia far a me. Venuto adunque il giorno seguente Libera secondo l'usanza sua andò per cauar l'acqua della fonte, & trouò messer Simone che cò sommo desiderio l'aspettana, & dissegli buon giorno messere. A cui messer Simone rispose. Ticco, & ella a lui disse Tacco. Et egli a lei, quando uengo? In questa sera Libera rispose. Et egli in questa sera sia disse. Ritornata Libera adunque a casa, disse al marito. Io ho operato tanto quanto imposto m'haueate. Et che ti ha egli risposto (disse Lazzaro) In questa sera sia, disse Libera. Lazzaro che già haueua carico lo stomaco d'altro che di lasagne, & di maccheroni, disse. Libera, andiamo a misurar dodici sacchi di biada, perch'io uoglio fin-

gere d'andar al molino, & uenendo messer Simone
 fagli accoglienze, & receuilo honoratamente. Et fa
 che tu habbi apparecchiato un sacco uoto appresso
 quelli che pieni saranno di biada, & come tu senti-
 rai ch'io sia giunto a casa, fa ch'egli entri nel sacco
 apparecchiato, e si nasconda, e poscia lascia l'impac-
 cio a me. Et nõ ui son in casa tanti sacchi che sian al
 numero che uolete, disse Libera. Disse allhora Laz-
 zaro, manda la Cia uicina nostra da M. Simone, e fa
 che egli te ne impresti due, & fa che gli dica, che io
 gli uoglio per andar questa sera al molino. Et tan-
 to fu fatto. Messer Simone, che ottimamente con-
 siderate haueua le parole della Libera; & ueduto,
 come ella gli haueua mandato a richieder duo sac-
 chi impresto, credendo ueramente che'l marito se
 n'andasse al molino, si trouò il piu felice, & il piu cõ-
 tento huomo del mondo, pensando tuttauia, che an-
 cor ella fusse di lui, com'egli del suo amore accesa:
 ma non s'auedea il pouerello di ciò che era ordito,
 & tramato contra di lui, percioche forse piu cauta-
 mente sarebbe proceduto di quello che egli fece.
 Messer Simone, che nel cortile haueua molti buoni
 capponi ne prese due, e de migliori & mandollì per
 lo suo ualetto a Libera, commettendoli, che gli faces-
 se cucinare, che uerrebbe la sera a lei secondo l'ordi-
 ne dato. Venuta la buia notte, Messer Simone na-
 scosamente di casa si partì, & alla casa di Lazzaro
 se n'andò, & da Libera fu gratiosamente riceuuto.
 Vedendo allhora Messer Simone i sacchi pieni della
 biada

biada, e credendo che'l marito fusse andato al molino, disse a Libera. Doue è Lazzaro? Io credeua che boramai egli fusse al molino; ma uedendo i sacchi ancor qui in casa, nõ so che dirmi. Rispose Libera. Messer Simone non ui ramaricate, ne habbiate punto di paura, che'l tutto passerà bene. Sappiate che nell'ora di uespro, uenne qui a casa suo cognato, & gli disse come la sorella sua era molto grauata da una continoua febbre, & ch'ella non uedrebbe domani. Onde egli montato a cauallo, se ne è partito per uederla innanzi che ella muoia. M. Simone, che ben scempione chiamar si poteua, credendo ciò esser il uero, s'acchetò. Mentre che Libera s'affaticaua di cuocere i capponi, et apparecchiare la mēsa, ecco che Lazzaro suo marito sopraggiūse nel cortile, & hauēdolo Libera sentito, & fingēdo di esser addolorata, disse. Ah miseri noi che siamo morti, e senza metter indugio alcuno, ordinò che messer Simone entrasse nel sacco che iui uoto era rimasto, & entratoui dentro, quantunque non molto uolentieri u'entrasse, accostò il sacco con messer Simone dietro a gli altri sacchi che erano pieni di biada, & aspettò che'l marito uenisse in casa. Venuto Lazzaro in casa, & ueduta la mensa apparecchiata, & i capponi che nella pentola si cucinauano, disse alla moglie. Che uol dire questa sontuosa cena, che parata mi hai? A cui Libera rispose. Io pensaua, che uoi doueste ritornare stanco, & lasso a casa, ancor che mezza notte fosse, & acciò che uoi poteste ristorarui alquanto & mante-

nermi nelle fatiche che di continuo fate, io ui ho uoluto apparecchiare alcuna cosa di sostanza a cena. Per mia fe (disse Lazzaro) che tu hai fatto gran bene, percioche mal disposto mi trono, & non uedo l'hora di cenare, & andarmene a riposare, accioche domattina per tempo io possa girmene al molino.

Ma prima che noi ce n' andiamo a cena, io uoglio che uediamo, se i sacchi apparecchiati per andar al molino sono al peso, & giusti. Et accostatosi a i sacchi gli comincio prima annouerare, & trouolli tredici, & fingendo di non hauerli bene annouerati, da capo li tornò a raceontare, & trouandoli pur tredici, disse alla moglie. Libera, & che uol dire, che i sacchi sono tredici? & pur ne habbiamo apparecchiati solamente dodici, & doue uiene questo? A cui ella rispose, io sò, che quãdo noi insieme ccassimo la biada, gli sacchi erano dodici; ma come sia aggiunto il terzo decimo, io non ue lo sò dire. Messer Simone che nel sacco si staua, e ben sapeua, che erano tredici, che cosi per lui non fussero stati, staua cheto, e tra se stesso dicendo Pater nostri bassi, malediceua lei, & lo suo amore, & se che fidato se n'era, & se uscire delle sue mani hauesse potuto, uolontieri si sarebbe fuggito, et quasi piu temeu a il scorno assai, che il danno. Ma Lazzaro che'l sacco ben conosciua, lo prese, e lo strasse sinò fino fuori dell'uscio, che astutamẽte haueua fatto lasciare aperto, & questo perche dandogli delle busse, hauesse campo largo di uscire del sacco, e fuggirsene alla buona uentura. Hauena preso Lazza-

ro un bastone nodoso a tal effetto apparecchiato, e lo cominciò si fattamēte a pestare, che non rimase membro che tutto pesto, e rotto non fusse, & poco mancò, che morto non rimanesse. Et se non fusse stata la moglie, che per pietà, o per temēza del marito, che bandito non fusse, glie le tolse di mano, facilmente ucciso l'harebbe. Partitosi adunque Lazzaro, & abbandonata la impresa M. Simone se ne uscì del sacco, & così mal trattato a casa se n' andò, parēdoli di hauer Lazzaro col bastone sempre alle spalle. E messosi in letto, stette molti giorni innanzi che rihauer si potesse. Lazzaro fra questo mezo cō la sua Libera a costo di M. Simone, hauendo ben cenato, se ne andò a riposare. Passati alquanti giorni, la Libera andando alla fonte, uide messer Simone, che passeggiava nella loggetta della sua casa, & con allegro uiso lo salutò dicendo, Ticco. Ma messer Simone, che ancor sentiuua le battiture per tali parole riceuute, altro non le rispose fuor che questo.

Ne piu buon dì, ne piu Ticco, ne Tacco

Donna, che non m'haurai più nel tuo sacco.

Il che uedendo Libera si tacque, et arrossita ritornossi a casa, Et messer Simone così stranamente trattato mutò pensiero, & alla moglie, che quasi in odio haueua, con maggior cura, & amorevolezza attese, odiando le altrui, acciòche più non gli auenisse ciò che per lo adietro auenuto gli era.

Ligurina rubata al sacco di Genoua, dopo
lungo tempo è da suoi conosciuta, e mes-
sa in un monastero. Nou. I X.



L V C I O che sedeuu vicino al
Re, poi che Filandro hebbe po-
sto fine alla sua con licenza del
Re cominciò a dire. Le disuen-
ture sogliono qualche uolta ri-
dur le persone a diuerso modo
di uiuere ch' elle non pensaua-
uano si come per questa mia comprenderete.

N E L tempo che Ottauiano Fregoso, collegato
con Francesi, gouernaua il dominio di Genoua, gli
Adorni, accordatisi col Duca di Milano, hauendo in
lor aiuto Prospero Colonna, Capitan generale in
Italia Cesareo, andarono col campo Imperiale a Ge-
noua, & per forza entrarono nella città, quella espu-
gnarono, & tutta senza pietà dirubarono: & tra
l'altre cose fu rubata una figliuola molto bella, d'e-
tà di noue o dieci anni, nobile, de i primi di Geno-
ua, e fu per mare condotta in Spagna, oue crescendo
in beltà e gratia, essendo in età di quattordici anni,
piacque molto a un figliuolo del Duca d'Alua. Ten-
ne adunque modo il giouane d'hauer la rapita fan-
ciulla (che per hora Ligurina nomeremo) & quel-
la hauuta seruentemente amando, con lei si daua
amorosamente buon tempo. Auenne indi a poco
tempo, che Carlo Imperadore passò per mare di

Spagna in Italia, e con lui uennero molti signori di quelle contrade, tra i quali era questo figliuolo del Duca d'Alua, che insieme con la sua Ligurina montato in naue, prese porto a Genoua. Ella, a cui di mète la patria & i suoi parenti, non erano usciti giamai, e tutto il dì desideraua tornar a casa, ueggendosi ritornata nel suo luogo natiuo, tenne modo e uia col figliuolo del Duca, il cui nome era Alfonso, che da i Forieri si fece dar' alloggiamento nella piazza de i Marussi, per scontro alla casa di messer Stefano Fiesco. Hauuto l'alloggiamento secondo che Ligurina haueua disegnato, che era la casa del padre proprio di lei, ella tutta piena d'allegrezza u'entrò, ne fu da nessuno della casa riconosciuta, nondimeno da lei furono riconosciuti il padre, & la madre, & alcuni altri parenti. Alfonso, che somamente quella amaua, e molto honoratamente in ordine di uestimenti, collane d'oro, maniglie, & altre bagaglie d'oro battuto, e di perle, e pietre pretiose la teneua, e tutti i suoi danari, abbigliamenti, e cose di prezzo in mano di continuo le lasciaua, attendeua a corteggiar l'Imperadore, & in compagnia di lei dimorauano due paggi, che di quanto comandaua loro l'ubidivano. Egli poi, & tutta la sua famiglia, per altro nome non la chiamauano che Signora. Essendo adunque Ligurina in casa sua, per meglio far ciò che deliberato haueua, finse esser cagioneuol della persona & assai indisposta. Alfonso subito ordinò che si mandasse per i medici, e non se le man-

casse di quanto era bisogno, & molto alla padrona
 di casa, madre di lei, la raccomandò. Si scusò Ligu-
 rina per allhora non uoler medico, e che era certa,
 che facendo un poco di dieta, e stando in riposo, che in
 brieve sarebbe sana. La madre di lei, gentildonna
 da bene & amoreuole, da tutte l'hore l'era attorno,
 e la confortaua, offerendosele, & dicendole che sen-
 za rispetto ueruno ella chiedesse quanto le pareua
 profittuole, che al tutto si prouederebbe. Parlaua
 Ligurina benissimo in lingua Spagnuola, come quel-
 la che alcuni anni era in Spagna alleuata e nodri-
 ta, e chiunque parlar l'udiu, teneua per fermo che
 fosse Spagnuola naturale. Hora essendo una mat-
 tina a buon'hora andato Alfonso a corte, e sapendo
 Ligurina che il costume di quello era non uenir se
 non su'l tardi a casa a desinare, cominciò con la ma-
 dre a ragionar di molte cose, e sempre parlar Geno-
 uese. La madre di lei grandemente di questo mara-
 uigliatasi, le disse. Gioia, che è cioche io sento? uoi
 parlate sì ben Genouese, che par che siate nata e cre-
 sciuta in questa città. Ditemi signora, ci foste uoi
 mai piu altra uolta? Allhora Ligurina le disse. Ma
 donna, fate uenir qua uostro marito, & il tal e tal
 huomo, e la tal e tal donna, perche io ho cose di cre-
 denza da parlar con uoi tutti insieme, che ui daran-
 no piacere, a mio giudicio, grandissimo, e non poco
 anco ui faranno marauigliare. Non fu tarda la don-
 na a far la uolontà di Ligurina, et ella mandati uia
 i paggi in diuersi seruigi; come i richiesti furono ne-

nuti, e dinanzi al letto assisi, le dissero dopo le conue-
 neuoli salutationi, Signora che buone nouelle u'han-
 no fatto chiamarci alla presenza uostra a questa ho-
 ra? eccoci presti a farui piacere. Ella, a gran pena po-
 tendo ritener le lagrime, disse loro, parlando pur Ge-
 nouese, ecci nessuno di uoi che mi conosca, o che si ri-
 cordi per alcun tēpo hauermi ueduto in questa ter-
 ra? Risposero tutti, che non souueniua loro hauerla
 ne in Genoua ne altroue ueduta giamai; pregando-
 la che uolesse dire, chi ella fosse. Ligurina, allhora,
 non si potendo piu contenere che amaramente non
 lagrimasse, dopo molti sospiri e singhiozzi, con ma-
 rauiglia grandissima di ciascuno che l'ascoltaua, ri-
 uolta al padre & alla madre, disse. Io sono (oime) la
 uostra sfortunata figliuola Ligurina, che quando
 questa terra da Prospero Colonna, cacciati i signori
 Fregosi a fauore de gli Adorni, fu presa, andatoci
 a sacco ogni cosa, fui da certi fanti Spagnuoli ru-
 bata, e condotta per mare in Spagna, oue il signor
 Alfonso che qui in casa alloggia, figliuolo del Duca
 d'Alua, essendo io ancora picciolina, m'ebbe nelle
 mani, e m'ha fin' hora tenuta (dicasì la uerità come
 è) per bagascia. E certamente io son sempre da lui
 stata tenuta molto honoratamente, & mai non m'è
 mancato cosa ch'io habbia desiderata. Ma perche
 questa uita (sallo Iddio conoscitore de i cuori) mai
 non m'è piaciuta, quando egli uolle uenire e navi-
 gar in Italia, io feci ogni cosa per uenir seco, che di
 leggiero mi uenne fatto, e feci che i Forieri ci dic-

rono questo alloggiamento, a fine che io con piu sal-
uezza della uita mia capitassi alle uostre mani. Con
tutte queste parole che ella disse, non ci era percio
nessuno che la conoscesse, quando la madre ricordan-
dosi d'un neo che Ligurina haueua uicino all'om-
bilico, con sette o otto peluzzi neri come spento car-
bone, disse. Se questa è nostra figliuola, io tantoosto la
riconoscerò bene, perche ha un segno che non deue-
rà mentire. Et già intenerita per l'amor materno
che le uiscere le commouea, piena di lagrime a Li-
gurina accostataasi, & a lei che di grado si lasciò ue-
dere, dislacciata la ueste, uide il neo come mille al-
tre uolte ueduto haueua; perche piu fisamente
guardatala, conobbe certissimamente quella esser Li-
gurina, che al sacco di Genoua haueua perduta, &
al collo se l'auuinchiò, e piangendo diceua di quelle
pietose parole, che in simil casi l'amoreuoli madri so-
gliono dire; e dando Ligurina de gli altri segni pur
assai, dal padre & altri parenti che quini erano sen-
za dubio bene fu riconosciuta. Ella dopo gli abbrac-
ciamenti e festeggiamenti reiterati piu uolte, disse,
Signori miei non è alla liberatione mia da perder tē-
po, percioche se'l signor Alfonso di questo caso s'ac-
corge, quindi mi leuerà, e porrammi in tal parte,
che uoi piu non mi uederete. Ecconui qui le chiau di
tutti i suoi forzieri, oue tutte le cose sue e le mie son
riposte, ch'io nulla uoglio del suo. Datele ad una di
queste uostre schiaue, alla piu fidata, che come egli
uèga a casa, gli dica, che io son andata in alcun luo-

go che ella non sa, e gli consegna le chiavi: & in questo mezo non si stia a bada, ne si perda tempo, ma celatamente, accioche per la uia io non sia conosciuta, menatemi ad un monastero di sante donne, perche io non intendo restar piu al mondo, ma il rimanente della mia uita seruir a Dio: & se la mia gioventù è stata dishonesta, e con poco honor della casa nostra (benche sforzatamente in tal miseria sia uiuuta) almeno per l'auuenir sia il uiuer mio tale, quale alla conditione del nostro parentado si conuiene; e s'emendi con la conuersatione e uita, che io con l'aiuto del nostro signor Iddio farò, il cattiuo e dishonesto uiuer mio passato: ma per Dio non perdiamo tempo, che del tempo a bastanza poi haueremo a discorrer i casi nostri. Conoscendo il padre, la madre, & altri parenti, che ella diceua il uero, la trauestirono, & ad un uenerabil monastero di sante donne la condussero, doue fu gratiosamente accettata. Come a casa ritornò Alfonso, domandò subito che faceua la Signora, al quale la schiaua che le chiavi hauute haueua s'appresentò, e disse, Messere, la Signora m'ha detto che uoleua andar in certo seruigio, & m'ha lasciate queste chiavi da presentarui; eccole qui. Alfonso, pigliate le chiavi, dubitando che ella hauesse uia portato alcuna cosa, poiche aperti i forzieri non trouò mancar cosa alcuna, anzi uide tutte le uesti, & ori, e gioie di Ligurina, e rimase forte sbigotito, e quasi indouinò del caso seguito, cominciò a far un grandissimo romor per casa, e minacciar

questi e quelli: e moltiplicando le parole, uolendo per ogni modo che il padron della casa gli facesse trouar la Signora, & il padrone rispondendo che non sapeua doue andata si fosse, e che non era obligato a guardargli la donna sua, Alfonso, ch'era entrato in collora grandissima, gli rispose, Voi m'hauete fatto rubare la Signoria mia, & io giuro a Dio, che a mal grado uostro ue la farò trouare o ad una uia o ad un'altra: e presi alcuni de i suoi seruidori, disse, Io uado a condur gente in quà, che ui farà conoscere che cosa è uoler beffar un par mio della casa di Toledo: e stando sul contendere, e gridando dir di molte parole, la uoce andò per la contrada, che in tal casa era infra gli Spagnuoli e Genouesi una gran mischia, e molti gentilhuomini e popolari cominciarono ridursi uerso la casa oue il romor era, chi per meglio intender la cagione della mischia, e chi per mettersi in aiuto de i suoi contra gli Spagnuoli, essendosi già fatte alcune questioni per la città, nelle quali i Genouesi haueuano molto mal trattati gli Spagnuoli, essendo tra queste due nationi antica nemicitia. Tra molti che al romore con corsero, ui si condusse Gionanni Lauagna, huomo nodrito su l'arme, cosi nelle battaglie della terra come in quelle della marina, & assai prode & animoso ne i perigli, & come egli fu giunto alla casa, cominciò salir le scale per andar in sala, oue sentiu esser il romore. Auenne che essendo egli già quasi salito, Alfonso al capo della scala per discen-

der uenne, hauendo seco alcuni de i suoi seruidori.
 Come egli uide il Lauagna che montaua, essendo es-
 so Alfonso in grandissima collora, e non si potendo
 in modo alcuno dar pace della perdita della sua Si-
 gnora che tanto amaua, con un uiso turbato e mi-
 nacciante uoce disse al Lauagna, Oue te ne uai Mo-
 ro bianco, e uillano traditor che tu sei. Il Lauagna
 che non era ufo portar in groppa, e sufferir che al-
 tri l'ingiuriasse, o conoscesse Alfonso o no, gli disse
 che mentina, e che era un Giudeo Marrano. Dalle
 parole uennero a menar le mani, di modo che il La-
 uagna gli tirò una braua stoccata, & il passò di
 banda in banda, onde il pouero Alfonso subito mo-
 rì. Gridarono gli Spagnuoli all'arme all'arme, e
 medesimamente il popolo s'armò; & in quella mi-
 schia furono morti alcuni Spagnuoli; e se l'Impera-
 dore con l'auttorità sua non ui s'intromette-
 ua, hauenuano i Genouesi animo di uen-
 dicar i riceuuti danni al tempo
 del sacco di Genoua. In
 quei tumulti il La-
 uagna dubitan-
 do della
 giustitia, si partì, e si sal-
 uò su quello di
 Piacenza.

Chrisoforo innamorato d'Apatalea, per inganno prende di quella amoroso piacere, che sempre se gli era mostrata ritrosa.

Nou. X.



O I ch'il Re s'auidè ch'egli era l'ultimo a ragionare, Dopo alquanto indugio, hauendo imposto silentio a ogniuno cominciò a dire. Io belle donne uoglio per questa mia mostrarui, che colui che uera mente ama di cuore, continuando nella seruitù d'una donna finalmente l'ottiene o per inganno, o per altro.

DICO adunque che Milano è hoggidì la piu ricca & abondante città d'Italia, e quella oue più s'attenda a fare che la tauola sia grassa e ben fornita. Ella oltra la grandezza sua, che i popoli di molte città cape, ha copia di ricchissimi gentilhuomini, de i quali ciascuno per se farebbe sufficiente ad illustrare un'altra città. E s'un centinaio di gentilhuomini Milanesi fossero nel reame di Napoli, tutti sarebbero Baroni, Marchesi, e Conti; ma i Milanesi in ogni cosa attendono più all'essere, & al uiuer bene, che al parere. Sono poi tutti molto più uaghi delle belle donne, delle quali assai ce ne sono, e di star continuamente su le pratiche amorose, che altri; e tutti per ordinario fanno a forestieri di molte carezze,

e gli uedono molto uolentieri. Stanno adunque tanto piu su l'amorose pratiche, quanto che ni trouano la pastura piu grassa & abundante, essendo tutte le donne cosi uaghe de' gli huomini, come essi sono di loro: & per questo si uedono tutto il dì a belle schiere sopra le inuellutate e superbamète guarnite mu-
le, sopra Turchi, sopra uelocissimi Barbari con nuoue foggie di uestimèti, hor quinci hor quindi passeggiare, che propriamente paiono api, che attorno attorno a i uaghi fiori uadano sceglièdo il mele. Si uegono altresì di molte indorate carrette, con coperte cariche di trapunti, da Corsieri tirati, che par che si uegga trionfar un' Imperadore: e nelle carrette ui sono assise di bellissime donne, le quali se ne uanno per la città diportando. Vi fu un giouane d'honorata & antica famiglia, & d'ogni uirtù, che a giouane nobile si conuenga, compiutamente ornato, il cui nome fu Chrisòforo. Egli con altri gètilhuomini per la città caualcando uide una sera in porta una gentildonna molto bella, e riccamente maritata, nel cui uolto e presenza gli parue ueder raccolta quanta mai beltà e uaghezza p' adietro egli hauesse ueduta: & in quel pùto che la uide, si sentì così dell'amor di lei acceso, che deliberò in modo farsele soggetto, che l'amor e gratia di lei se n'acquistasse, & cominciò due e tre volte il dì passar per la contrada, e uegendola molto spesso in porta, & alla finestra, e talhora in carretta a diporto per la città, se le inchinaua, facendole riucrenza, e con gli occhi ingordi di

modo la miraua, che ella leggiermente dell'amor del giouane s'accorse. E, come tutte fanno, gli mostraua buon uiso, ne punto pareua che schifeuol fosse d'esser uagheggiata, anzi pareua che caro hauesse, che egli le fosse seruidore, del che il giouane prese buona speranza, e non poteua satiar la uista di uederla, e quanto piu la uedeva, tanto piu gli pareua bella e leggiadra, e tanto piu si sentiua nell'amorosa pania inuescare; onde passati gia molti giorni, e desiderando egli uenir a fine di questo suo amore, trouò un messo di cui gli pareua che la donna si potesse fidare, e le scrisse una lettera, oue narrandole la sua seruitù, e quanto delle uaghe bellezze e degli honesti e saggi modi di lei fosse acceso, e quanto desideraua per lei spendere la roba e la uita, la pregaua affettuosamente che degnasse prestargli comoda audienza, accioche meglio le facesse conoscere, qual e quanto era l'amor che le portaua. Prese la donna & accettò l'amorosa lettera, e quella alla presenza del portatore letta e riletta, al messo impose, che per i fatti suoi se n'andasse, e che piu non le mettesse i piedi in casa per simil pratiche, perche ne riportarebbe cosi fatto guiderdone. che eternamente gliene dorrebbe; & ultimamente gli disse, *Và e di a chi ti manda, che piu noia non mi dia, e che d'altra donna si procacci, percioche io non sono tale, quale egli forse ha pensato. Io (la Dio mercè) ho un buon marito, & a quello intendo come si dè seruar la fede; si che ne tu piu mi porta lettere, ne*

egli piu mi scriua. Con questa risposta ritornò il mes-
so al giouane, et il tutto puntalmente gli narrò; ma
perche ciascun animo gentile, quanto piu uede diffi-
cultà in un' impresa, piu gagliardamente ui si met-
te, il giouane per questo non senti punto intepidir
le sue fiamme, ne dall' amorosa impresa si ritrasse,
anzi piu s' inanimò, & per altre uie tentò l' animo
della donna; ma egli puote mandar messi, scriuere, e
riscriuere; pregare, supplicare, e far quanto gli piac-
que; che da lei risposta buona non hebbe giamai, il
che gli era di grandissimo dispiacer cagione. Hora
amando costui in questo modo, e passando un giorno
per la contrada a piede doue la donna habitaua, la
ritrouò che tutta sola era in porta: e facendo buon
animo, le fece riucrenza, e la salutò. La donna gli
rese le debite salutationi molto cortesemente, & il
giouane si fermò seco a parlare, & entrò su l' bisto-
ria del suo amore. Fu patientemente ascoltato, e per
risposta la donna gli disse. Signore io ui ringratio
dell' amor che dite portarmi, e ue ne resto cō obligo;
ma io sono debitrice d' amar piu il marito e l' honor
mio che cosa che al mondo sia; e questo per sempre
ui sia detto, Io hauerò ben cara l' amicitia uostra, e
potrete sempre che uorrete parlarmi, ma nō mi par-
late d' amore; altrimenti facendo, io non ui darò u-
dienza alcuna, e se piu messo mi mandarete, io non
ne udirò nessuno, ne piu uostre lettere riceuerò;
e piu di questo non si parli. L' amante tutto scon-
solato si partì, & andaua pur tra se cose assai pen-

sando sopra questo suo amore; alla fine ueggendo la durezza di costei, che era giouane e fresca, s'imaginò che una di due cose bisognaua che fosse, cioè, che ella fosse di quelle donne rarissime che de gli abbracciamenti de i mariti si contentano, ilche non poteua credere, perciocche il marito di lei era un poco attempato, e mal sano, oueramente che ella hauesse qualche amante, del cui amor godebbe, e che per tanto ella fosse sì dura e rigida. Egli in questa openione fermatosi, et altro imaginar non potèdo, cominciò con quanto mai seppe maggior sollecitudine a spiar tutte l'attion della donna, per ueder se poteua intender cosa alcuna che ella altri amasse, non lasciando perciò in questo mezo la sua solita seruitù. Hora la cosa andò di giorno in giorno così in lungo, che egli s'affaticò più d'un anno, prima che mai potesse uenir in cognitione, chi fosse l'amante, che tanto fosse da madonna Apatelea amato (che tal era di questa gentildonna il nome.) Ma poi che assai hebbe cercato, e tutto Milano sozzopra riuolto, intese alla fine, come uno de i primi di Milano era di lei fieramente acceso, et ella di lui, e che insieme si godeuano. E benchè la pratica fosse secretissima, egli nondimeno uene per forza di danari in cognitione del tutto. Di questa cosa non poco Chrisoforo dolendosi, e già geloso di quella diuenuto che ancora non possedea, menaua la uita in grandissima amaritudine, e tanto rincreseuole, che a se stesso quasi ueniua in fastidio. Volentieri dall'impresa si sarebbe ritratto, ma si malageuole il ritirarsi

ritirarsi gli era, che quanto piu cercaua la donna cacciarsi dalla mente, ella piu se ne impadroniua, & egli piu focosamente l'amaua. Combattuto adunque da amore e gelosia, da dolore e da mill'altri penaci martiri, cominciò con sagacissima industria, con nuoui modi, & con sottilissime astutie, e con diuerse maniere, a spiar tutta la uita, tutte l'attioni, & il modo che Apatalez teneua a ritrouarsi col suo amate; e pche a l'oro ogni cosa obedisce, corruppe per forza di danari un amico del suo riuale, e fu certificato come la donna assai souente andaua pertempissimo ad una Chiesa alla casa sua uicina, e questo facena ella ogni uolta che il marito caualcaua. Hauuto questo inditio, & inteso che ella entraua poi in una casa che non molto lungi dalla chiesa era; ritrouò la casa tenerli a nome del gentilhuomo suo riuale, il che piu pèsieri gli accrebbe, non sapendo a che modo gouernarsi: & anchora che la speranza di posseder la cosa amata si facesse di tempo in tempo minore, nòdimeno il desio uie piu grande che prima si facena, e grauißimo gli era a uiuer a questo modo; perche, dopo che assai sopra i casi suoi hebbe pensato, si deliberò mettersi ad ogni rischio, pur che per qualche uia potesse acquistar la sua donna. Fatta questa deliberatione, cominciò egli ogni mattina innanzi il leuar del Sole andar alla chiesa che detta s'è, oue la donna soleua trouarsi, & ci andò piu giorni indarno. Hora hauendo una uolta inteso che il marito della sua Apa

telea era la sera caualcato & ito in contado, la mat-
 tina molto per tempo se n' andò alla detta Chiesa, et
 trouò che il prete celebraua la prima messa, che si di-
 ce innanzi il leuar del Sole. Arriuato quiui, s' in-
 ginocchiò dietro ad una colonna, inuolto in un ta-
 barrone, percioche il sacerdote uoleua leuar il san-
 to sacramento dell' altare. Erano quiui molte don-
 ne tra le quali una in quel tempo alzò il uelo che su
 la fronte le pendeua, & alquanto discoperse il uiso.
 Chrisoforo che a costei non haueua messo fantasia,
 percioche era uestita di panno di lana assai grossa-
 mente, come le uide leuato il uelo, subito conobbe
 che quella era Apatelea tanto da lui desiata; ne a
 pena conosciuta l' hebbe, che ella, che di Chrisoforo
 non s' era aueduta si leuò, e con una sua uecchia u-
 scì fuor della Chiesa. Egli, non perdendo tempo, gli
 andò dietro lentamente, e seco non haueua se non
 un solo seruidore, che anco egli per non esser cono-
 sciuto haueua un tabarro, e si copriua quasi tutto
 il uolto. Apatelea, che innanzi caminaua, come fu
 alla porta della casa già detta, e quella trouata a-
 perta, con la uecchia entrò in casa, e serrò la porta.
 Chrisoforo che senti la porta esser chiusa tra se dif-
 se, Hor che farò io, costei è entrata dètro, e senza du-
 bio si dee credere che il suo amante ci sia, o non ci es-
 sendo, che in briue le uerrà dietro. Se egli c' è, io so-
 no espedito, come si dice, per lettere di cambio; se non
 c' è, e uenendo mi truoui qui in questo habito con un
 sol seruidore, che potrà egli pensare? Se io picchio e

che mi sia aperto, & il mio rivale sia dentro, che scusatione trouero io d'esser uenuto a questa casa? Ma chi sà se egli c'è? Chi sà che egli non stia ancor buona pezza a uenire? E si suol dire, che chi non s'arrischia non guadagna, e che la fortuna aiuta gli audaci. Io uò pur prouar mia uentura auengane ciò che si uoglia. Accostatosi adunque all'uscio, col piede soauemente una fiata picchiò, hauendo di già pensata una apparente scusa, se il rivale era in casa. Come egli hebbe la porta tocca, incōtinentemente un seruidore l'apri; onde Chrisoforo senza punto indugiare si mise di dietro, tenèdo per fermo, che l'amico nō ci fosse. Come ei fu dietro, senz'altra consideratione spinse fuor di casa colui che apto gli hauena, e fece entrar il suo seruidore, e subito chiudè la porta. Salito poi sopra una scala, sentì Apatelea che in una camera con la sua uecchia fanoleggiaua. Egli entrò dentro, e disse, Dio ui dia il buon giorno anima mia. La donna come sentì la uoce, e uide che il suo amante non era, tutta si stordì, e piangendo disse, Ohime chi u'ha qui condotto? Signora e padrona mia unica (rispose Chrisoforo) l'amore ch'io ui porto et ho portato già tanto tēpo è stato la mia guida a questo luogo; perche humilissimamēte ui prego, che horamai uogliate hauer riguardo alla mia fedelissima seruitù, e dar mi il guiderdone che un così sincero e seruente amore merita. Apatelea allhora certe sue fauole tessendo disse che molto forte di lui e della sua temeraria presuntione si marauigliaua, e che ella nō era mica

tale, quale forse egli s'imaginaua, ma che quiui per
 certe sue bisogne, e non per mal alcuno, era uenuta.
 Chrisosoro, che non uoleua perder tempo, e lasciarsi
 la preda scappar di mano, chiamato su il suo serui-
 dore, gli comandò che ben serrasse la porta uerso la
 strada, e poi fuor di camera ne portasse la maledet-
 ta uecchia, la quale alla padrona s'era piangendo
 appigliata, e non se ne uoleua leuare. Il buon ser-
 uidore fece quanto gli era stato imposto; e l'aman-
 te alla donna accinatosi, piaceuolmente così le dis-
 se. Che io qui uenuto sia non ui dee anima mia pa-
 rer strano: conciosia che sapete quanto io u'amo, e
 quante fiate u'ho supplicato, che degnaste dar mi
 la commodità di poter essere insieme con uoi. Hora
 che io ci sono, non crediate che così di leggiero con
 le mani piene di mosche mi uoglia partire. So che
 uoi uenuta qui sete per amor d'altri, e so che egli
 questa casa per tale effetto ha condotta: egli è gen-
 tilhuomo e ricco, è questo e uie maggior bene me-
 rita, ma non farà egli giamai ch'io non u'ami, e che
 con ogni mio potere non cerchi goder il uostro amo-
 re; et in questo nō credo esser di lui mē degno. Io pur
 qui sono, ne senza la gratia uostra intendo a modo
 alcuno partirmi; e nel uero io farei ben pazzo, se
 quello che tanto ho desiato, hzuendo a saluamano
 preso, scioccamente lasciassi fuggire; sì che minor
 male è, che uci di uostra uoglia quello mi date, che
 negar non mi potete: e quanto più tardate, uoi fa-
 te il peggio; percioche fra questo mezo potrebbe ue-

nir colui a cui nome qui uenuta sete, e uenendo altro che scandalo non ne potrebbe riuscir. Egli è così possibile che io uccida lui come egli me; oltra questo ui rimarreste in bocca del uolgo, uituperata, & infame, & in perpetua disgratia di uostro marito. Di me non sa persona che io qui sia, e non si sapendo, che temete uoi? e se pur si sapesse che io qui fosse, qual sarà così sciocco che pensi mai, che io senza hauer goduta questa uostra bellezza sia partito? Egli è pur nel uero una espressa pazzia, uoler incorrere in infamia perpetua senza cagione; perche Signora mia unica, da me molto più amata che gli occhi miei propri, non mi uogliate far più languire. Hormai douereste pur esser certa del mio amore, della mia fede, e della mia perseueranza. Sapete pure quanto è che io u' honoro, u' amo, e che ui riuerisco. Sapete quante fiate u' ho supplicato, che di me ui piacesse hauer compassione. Hora che la fortuna ci presta il modo, nol perdiamo, che tutti due poi ce ne potremo pentire. Dette queste parole, egli la uolle baciare, gittandole le braccia al collo; ma ella tutta piena di sdegno, quanto più poteua loributtaua e sospingeu da se, piangendo e fieramente lamentandosi. Poi che Chrisosoro gran pezza si fu pregandola affaticato, e con pazienza sopportato i fastidi della donna, lasciato il pregare, con minaccienol uoce e rigido uiso le disse. Io ueggio hora chiaramente, che uoi bramate, che tutto Milano sappia i fatti nostri, i quali (poi che così uolete)

si saperanno. Io per uia forza quei piaceri da uoi prendendo che piu m'aggradiranno, obligo nessuno mai non ue ne hauero, anzi come disbonesta e rea femina, appo tutto il mondo u'anderò pubblicando, e uituperando, & a tutti dirò, che per danari a uoi promessi u'habbia fatta qui uenire, il che facilmente mi sarà creduto, essendo per l'ordinario piu tosto hoggidi in queste simil cose data fede alla bugia che alla uerità; e così uoi mai non haurete ardire di lasciarui ueder da persona, e peggio anco ue ne potrebbe auuenire; percioche sapendolo uostro marito, trouerà modo di farui secretamente morire. La donna udendo queste fiere minaccie, e dubitando che il giouane sdegnato, come egli diceua, e forse peggio non facesse; cominciò con dolci e mansuete parole a uolerlo mitigare, e, se possibil fosse stato, libera dalle sue mani partirsi: ma ella era forte ingannata; & puote dire e pregare assai, ma il tutto era in uano; onde ueggendo che nulla profittaua, nelle braccia del giouane s'abbandonò, & così di commune consentimento, fatti prima egli & il seruidore mille sacramenti, che questa cosa mai non direbbono, *Chrisòforo* con *Apatelea* amorosamente si giacque tanto quanto uolle. Dopo questo rimase la donna in grandissimo pensiero del seruidore che *Chrisòforo* haueua fuor della porta gittato, dubitando forte ch'egli non hauesse ogni cosa al padrone detta. Questo anco non poco premeua l'animo del gioua-

ne, conofcendo douer fequir con lui mortal nemi-
 citia: nondimeno fatto buon animo, e lasciata la
 donna affai fconfortata, ufcì di cafa, e per buona
 forte ricontrò il feruidore; che fenza hauer potu-
 to trouar il fuo Signore ritornaua; onde prefolo
 per la mano, tanto gli feppe dire, che egli gli con-
 feffò come il padrone trouato non haueua, di che
 Chrioforo oltra modo lieto, al feruidore empì la
 mano di fcudi d'oro, accioche niente mai al padro-
 ne dicesse, e fece che con quefta buona nuoua andò a
 rallegrar la donna, accioche non fteffe fofpfa d'ani-
 mo, ilche fedelmente il feruidore fece. Chrioforo
 poi meglio confiderati i cafi fuoi, e tenendo per fer-
 mo, alla grande refiftenza che nella donna ueduta
 haueua, che folamente il corpo e non l'animo di
 quella hauuto in poter fuo haueua, temperò il fuo
 amore, & Apatelea piu non fequitò, ma la la-
 fciò ftarfi in pace.

P O I che le nouelle hebbero il lor douuto fine,
 parendo al Re, che foffe anco finito il fuo reggimèto
 senz'altro dire honorò della corona Reale Filādoro.
 Il qual tutto lieto, poi ch'ebbe ringratiato Sifim-
 bro mife ordine alle cofe della famiglia fecondo il co-
 ftume de' fuoi antecessori. Il che fatto, leuatofi con
 tutta la brigata, fi diedero a paffeggiar fino alla
 hora della cena. La qual finita con molto lor di-
 letto, uolle il Re che Irene cantaffe fuf' liuto, la
 qual tutta nezzofa, dopo un picciolo ricercare co-
 si cominciò.

G I O R N A L E

*Aure dolci, & leggiadre Aure amoroſe
 Ch'a guiſa d'api i matutini odori
 Gite furando a fiori
 Per l'ampio ſen di queſte ualli ombroſe
 Deh ſe'l bel coſo uoſtro Aure gentili
 Puro, & ſereno il cielo
 Ritroui & l'ombre ogn'hor piu uerdi & liete
 Queſto ardente ſoſpiro, & queſti humili
 Voci nel bianco uolo
 Delle uoſtre freſche ali raccogliete
 Et laue Amor la rete
 Leggiadra onde è il mio cor inuolto ha teſo
 Pietoſe riuolgete il dolce uolo
 Et nel diuino, & ſolo
 Volto, & ne gli occhi piu che'l ſol lucenti
 Spirando in baſſi accenti
 Gemete a lei che n'ha ſi dentro acceſo
 Se'n uoi Madonna in tutto la beltate
 Non è ſenza pietate
 Poi che è lontano quel miſero almeno
 Queſto rimanga nel bel uoſtro ſeno.*

NE furono oltre a ciò cantate molte altre.
 Tuttauia dicendo il Re, che egli non era per udir
 giamai, ne piu dolce, ne piu ſoane muſica, di quel-
 la ch'egli udiua tal hora a Murano, allhora che tro-
 uandoſi co' ſuoi amici in caſa della coſtumatiffima
 & modeſtiſſima giouane Madonna Virginia, l'udi-
 ua cantare, & ſonare, o liuto, o Viuole. Alle qua-

li parole riuolgendosi ogniuno disse Perotto . Io ho udito dire da diuersi huomini eccellenti nella Musica che sono stati quà e là in diuersè parti del mondo, che non si truoua un'altra sua pari, e per sicurezzza nel canto , e per uaghezza & attillatura nel modo del cantare, & per dolcezza nella uoce e nel tremolo ch'ella leggiadramente usa cantando. Dicono oltre a ciò che sonando di Violone, ella non cede punto ne ad Alfonso , ne allo Strigghia ch'è così famoso in questa materia : Di modo che io non so qual maggior cosa (parlando della Musica) possa ascoltar qualunque Imperadore o qualunque Re che si sia . Onde io, quanto a me, son molto obligato a M. Pietro suo padre , il qual tutto cortese, tutto humano e tutto gentile, come degno padre di tanta figliuola, lascia che per altrui s'ascolti così fatta marauiglia. Alle quai parole da Perotto ragionate , hauendo consentito ogniuno, chi per hauerla udita , e chi per esserne informato da chi sentita l'hauèua , il Re licentiò la lieta compagnia .





GIORNATA

DECIMA.



RA GIA' apparito il Sole,
 & gli uccelli s'affaticauano
 con dolci note a salutarlo, quā
 do il Re, che trouò ch'i gioua-
 ni l'aspettauano, s'inuiò con
 loro uerso una selua poco indi-
 lontana. Nella quale poi che
 hebbero ragionato diuerse cose, & che alcun di loro
 raccontò alcune nuoue hauuete di l'inegia si mise-
 ro a giuocare, chi alle piastrelle, e chi a saltare, e chi
 a fare una cosa, e chi un'altra, Irene e Sisimbrio si
 misero a cantare gli Amori di Amadigi composti
 dall' Eccellentissimo Tasso, Gostanza & Perotto
 dall'altra parte posti a sedere su la uerde herbetta si
 misero a leggere le Trasformationi d'Ouidio fatte
 pur allhora uolgari da M. Giouan' Andrea dall' An-
 guillara, spirito illustre e chiaro. Et gli altri tutti
 s'andarono diportando in diuerse guise fino alla ho-
 ra del desinare. Loqual uenuto, e compiuto con so-

disfation d'ogni no, e riposatesi le donne secondo l'usato, il Re chiamò ognuno al luogo, doue posti, conchiuse a Sisimbro che cominciassse, il qual così prese a dire.

Vn giouane ama & non è amato, porta disauedutamente uia l'amata. Vn'altro giouane amato dalla dona se ne auede. Lo se guita, troua che dormono, aspettando si addormenta, e l'altro si fugge. Nou. I.



Ora ch'al nostro Re piace ch'io sia primo a correr per questo spatiofo campo delle nouelle di bozzi, e ancho a me piace: e però non mi partendo dalle cose d'Amore cominciando da una delle sue marauiglie.

DICO che fu già in Firenze un giouane che amaua sommamente una fanciulla assai bella. Ma ella ch'era ardentemete innamorata d'un'altro giouane non se ne curaua punto, percioch'ella era da costui amata quanto anco si facesse quell'altro, & ciò si pareua, perch'egli ne hauea lasciata ogn'altra cosa, & consumauasi come sinemorato, & spetialmente il giorno ch'egli non la uedeua, perch'egli n'increbbe molto a un suo compagno, ilqual fece tanto ch'egli lo menò a un suo bellissimo luogo, oue si stettero a disporto presso a un mese. Ora auenne che in questo

mezzo che costoro si stauano a piacere, la fanciulla si crucciò con la madre, perch' ella mandò la fante a colui ch' ella amaua dicendo ch' era disposta andarsene con lui. L' amante ciò udendo fu molto lieto a cui la fante soggiunse. Ella uole che uoi uegnate a cauallo quando sia notte ferma, ella farà uista di scender nella cella, uoi sarete apparecchiato all' uscio, & gittarauisi in groppa, ella è leggiera & sà ben caualcare. Il giouane le rispose che ben le piaccua, & quando hebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo, & hebbeni suoi compagni a cauallo, & feceli stare alla porta perche non fosse serrata, perch' egli si mosse sopra un suo cavallo, e passò dalla casa, ma la giouane non era ancora potuta uenire, perche la madre la guardaua troppo, perche il giouane andò oltre per tornare a compagni. Ora quell' altro che si era consumato in uilla non trouando luogo, era salito a cauallo, percioche il compagno suo non lo seppe tanto pregare, ch' il potesse ritenere, & non uolle la sua compagnia. La onde partitosi di uilla, giunse quella sera alle mura; ma le porte erano tutte serrate, perch' egli tanto accerchiò che s' auenne a quella porta, oue erano coloro. Et entrato dentro se ne andò uerso la magione di colei, non per intendimento di trouarla ne di uederla, ma solo per ueder la contrada. Et essendo restato dirimpetto alla casa, di poco era passato l' altro. Perche la fanciulla diserrò l' uscio, & chiamollo sotto uoce & disse ch' accostasse il cauallo. La onde il giouane non fu

lento & così fece. Et ella li si gittò giustamente in groppa e andaron uia. Ma quando furono alla porta, i compagni dell' altro non gli dieron briga che nol conobbero, percioche se fosse stato colui ch' essi aspettauano si sarebbe fermato con loro, perch' essi caualcarono ben dieci miglia tanto ch' arriuarono in un bel prato, intorniato di grandissimi abeti, nel quale smotarono e legarono il caualllo, a un' albero e cominciarono insieme a scherzare; ma la giouane conobbe che questì non era colui al quale ella uoleua bene et s' auide della sua disauentura, onde ella cominciò dirrottamente a piagnere, e il giouane allo incontro la prese a confortare lagrimando, & a renderle tanto honore, che ella lasciò di piagnere, & presele a uoler gli bene, ueggèdo che la uentura era pur di costui, et abbracciollo. In questo mezo quell' altro giouane caualcò più uolte in giù, e in sù per la contrada tanto ch' udi il padre, e la madre far gran romor della fanciulla, e intese poi dalla fante come ella se n' era andata. Perche il giouane si sbigottì, & tornò a compagni, & lo disse loro, i quali risposero. Noi lo uedemo ben passar con lei, ma nol conoscemmo, & è tanto, che puote ben essere albergata; & andarne per cotal strada, perch' essi si misero incontanente a tener lor dietro. Et tanto caualcarono che li trouarono dormire così abbracciati, & mirauanli per lo lume della Luna ch' era apparito. Allhora n' increbbe loro disturbarli & dissero. Aspettiamo tanto ch' essi si sueglieranno, & poi faremo quello che hauemo a

fare, & così stettero tanto che il sonno giunse, e tutti s'addormentarono. In questo mezzo i giouani si svegliarono, & uidero ciò che era, & si marauigliarono, & disse il giouane. Costoro ci hanno fatta tanta cortesia, che non piaccia a Dio che noi li offendiamo, perche saliti a cavallo se n'andarono. Ma come coloro furon desti, uedendo che questi altri se n'erano andati restando con le beffe si reslarono di ricercarli piu.

Don Giovanni Emanuel amazza sette Mori, & entra nel serraglio de Lioni, e ne esce saluo per amor di una dōna. Nou. I I.



FINITA la nouella di Sisimbrio il Re impose alla Costanza che ragionasse la sua, la qual così cominciò. Non meno di quel che hauete udito pur hora, è bello quel che mi uiene hora alla mente, perche io lo racconterò, dal qual potete imparar questo che doue è Amore è ualore.

DON Giovanni Emanuel fu cavaliere molto nobile, & appo il Re Ferrando, e la famosa Reina Isabella, iquali acquistarono il reame di Granata, di grande stima, & molto da loro amato. Era egli innamorato d'una damigella della Reina, & le faceua una gran seruitù, armeggiando per lei, &

altre cauallerie facendo, come sogliono tutto il dì questi giouani caualieri per le loro innamorate fare; ma ella mostraua assai poco gradire la seruitù sua, o che ella fosse di qualche altro caualiero innamorata, o che don Giouanni non le piacesse, o che altro se ne fosse cagione. Era don Giouanni molto altiero, prode della persona, liberale, magnifico, o cortese, gentile, humano, ma non molto bello, e di statura mediocre. Egli ueggendo la sua seruitù nō esser grata a colei che sopra ogni cosa amaua, si trouaua il piu malcontento caualiero che fosse ne i Regni di Spagna, e tutto il giorno mai non cessaua supplicar la sua dōna, che si degnasse accettarlo per seruidore, e comandargli, e far proua di lui, a fine che ella si potesse certificare, che da lui sopra tutte le donne del mondo era riuerita & amata. Leonora, che cosi la damigella si chiamaua, o per leuar si questa seccaggine dalle spalle, o pur per far proua dell'amore e fede di don Giouanni, gli disse. Caualiero, io non posso così di leggiero credere, che uoi tanto mi ami, quanto tutto il giorno mi dite; perciocche uoi huomini sapete troppo ben dire la uostra ragione, e molte uolte per ingannar le semplici donne fingete seruentissimamente amare, & ardere in mezo a grandissime fiamme; e nondimeno sete piu freddi che gelata neue, e punto non amate; ond'io assai dubito, che uoi non siate uno di quelli, che tante n' amano, quante ogni giorno ne ueggono, e uorriano ogn'hora cangiar pasto. Egli sarà meglio che uoi ui trouiate in questa

questa corte un'altra damigella che ui creda, perche io, a dirui il uero, non sono molto disposta a darui cosi facil credenza. Don Giouanni, sentendo cotali ragionamenti, che tutti gli erano acutissimi dar di nel cuore, non sapena altro che risponderle, se non che ella, per assicurar si di quanto egli le diceua gli comandasse tutto quello che piu le era a grado, e che da lui si potesse mandare ad effecutione, assicurandola che tutto quello che huomo par suo far potesse, egli farebbe, o moriria nell'impresa; Et Leonora, mossa da cotale leggierezza femminile, cosi gli disse. Caualliero, se tu uuoi che io creda che tu m'ami, e che il tuo amore sia cosi feruente come tu dici, ua e recami cinque teste di Mori, che tu da huomo ualente habbia singular battaglia uinti Et occisi, Et allhora io crederò esser da te sommamente amata. Io non so cioche di questa donna ui dica; comandando cosi dishonesta cosa e perigliosa; e meno quello che io mi debba pensare di don Giouanni, che ad ubidir-la si dispose, però io lascierò il giudicio ad altri. Hauuto questo comandamento, don Giouanni alla donna rispose, Et io molto uolentieri ui ubidirò. Ne uolendo al fatto suo dar troppo indugio, dato ordine a fatti suoi, Et trouate certe sue scuse che a passar in Africa lo moueuanò, essendo allhora tra i Re Catolici e i Mori littorali una gran triegua; Et il commercio tra l'una e l'altra gente sicurissimo, con tre seruidori, ben fornito di danari, passò lo stretto di Gibilterra, e si mise a praticare per quelle terre e

Regni con li quali era la triegua. Stette colà poco piu d'un anno, e si bene seppe condurre i fatti suoi, che non solamente cinque uolte, ma sette si condusse nello steccato, et a singolar combattimento ammazzò sette Mori, i cui capi serbati, facendogli impir d'erbe acciò appropriate, e di soauì odori e di sale condire e confettare, con quelli a Medina di campo, oue allhora era la corte, riuarato felicemente lo stretto, se ne riuenne, et fece intendere alla sua nemica, ch'egli era tornato, hauendo molto piu di quello che ella commesso gli haueua essequito; & in fede del tutto haueua lettere patenti di tutti i signori e gouernatori di quei luoghi, oue egli ualentemente haueua combattuto. La donna, che forse credea che don Giouanni mai più non deuesse riuenire, udi to quanto egli gli mandaua a dire, si trouò molto di mala uoglia; parendole pure che il caualliero da douero l'amasse, ne sapeua che si fare, come quella che in effetto non l'amaua; nondimeno raccolse il caualliero assai gratiosamente, ma nō si curò molto di uedere quei capi che egli portato haueua. Il fatto per la corte si diuulgò; e la reina Isabella uolle il tutto intendere, e ueder le teste, et agramente riprese don Giouanni, che a si fatto rischio ad istanza d'una donna si fosse senza alcuna ragione posto. Il caualliero si scusò, gittando la colpa in amore, e così come prima seguuita la sua mal'auenturata impresa. Leonora più per uergogna che per amore che in lei fosse faceua assai buon uiso a don Giouanni, e talhora

gli faceva di quei favori , che pubblicamente nelle corti dalle damigelle a loro innamorati si fanno; ma egli haurebbe uoluto di quei favori segreti e da do- uero, de i quali Leonora gli era scarsissima. Fu mol- te fiate il caualiero ripreso da gli amici suoi, con dir- gli ch'egli s'era messo in luogo a lui non conuenueuo- le, perciocche la giouane non era molto nobile , e che era pazzia la sua in seguir cot'al impresa; ma egli o non uoleua, o non sapeua, o forse non poteua ritirar- si, e tutto il dì alla sua nemica diceua, Che cosa uole- te uoi, signora mia , che io faccia per assicurarmi che unicamente u'amo? & ella così freddamente gli ri- spondeua , che dell'amor di lui era certa e sicura , e che egli era da lei sopra ogn' altro amato; & in que- sti parlari andauano passando il tēpo. Auenne che essendo la corte in Siniglia, oue il Re facea in un cer- to luogo nodrire alcuni lions, la Reina cō tutte le sue donne e molti caualieri andò a uedere essi lions nel- l' hora che il loro gouernatore daua loro a māgiare, e quiui stando, e tuttauia don Giouanni ragionando cō Leonora; ella, o che nō se n' auedesse, o pur che a di- letto il facesse, lasciò cadere uno de i suoi guanti pro- fumati nel cortile de i lions, poi tutta di mala uoglia disse quasi lagrimando , Oimè dio , chi mi recherà il mio guāto che m'era sì caro? Hora conoscerò chi mi uol bene. Allhora dō Giouāni scese a basso, e fattasi aprir la porta, cō la cappa al sinistro braccio accolta, e la spada ignuda nella destra , entrò animosamente nel cortile oue i lions ancora erano, e senza riceuere

da loro nocumēto alcuno, cō infinito stupore di tutti, pigliò il guanto, & uscì fuori; poi mōtato in alto, et alla Leonora fatta una riuerenza, e baciato il guanto, a quella lo porse, e tutto ad un tratto alzata la mano le diede un gran buffettone, e le disse, *Questo signora houui io dato, accioche un'altra uolta impariate a non metter i cauallieri miei pari in periglio; e si partì.* La Reina adirata che in presenza di lei una delle sue damigelle fosse stata battuta, fece bandire dalla Corte il caualliero per qualche tempo, biasimando la sciocchezza di quello, che trà i Lioni si fosse posto, e poi hauesse hauuto ardire di batter una sua damigella.

Antonio Caruleo fa rubare una bellissima caualla, & alla fine resta beffato dal padrone della caualla. Nou. III.



ED EVA presso alla Gostanza Perotto perche senz'altro comandamento aspettare, cominciò a dire. *Quando le beffe son piaceuoli dilettano assai a chi le fa, ma molto piu a chi l'ascolta.*

DICO adunque che Ferrando figliuolo del glorioso Alfonso di Ragona Re di Napoli, dopo la morte del padre succedendo nel Regno, fu molto da i suoi baroni trauagliato, con i quali hebbe lunga e crudelissima guerra: soprauenne poi Giovanni Duca fi-

gliuolo del Re Renato, capo de gli Angioini, col quale gran parte del Regno contra Ferrando si ribellò. Pose allhora Ferrando per Governatore in Cossenza, capo della Calabria, Antonio Caruleo, soldato molto prode e di gran gouerno, ma che uolentie si scherzaua con la roba de i vicini. Essendo egli in Cossenza uide una bellissima caualla, che era d'un gentilhuomo Cossentino, che in quella città era di grandissima autorità, e gran partigiano della fattione Ragonese. La caualla, oltra che era di tutta quella beltà che si possa imaginare, era poi delle migliori che si trouassero ad ogni mestiero di guerra, e sempre in ogni fattione che si faceua il gentilhuomo Cossentino era su la bella e buona caualla. Venne adunque uoglia al Caruleo d'hauere in qual modo si sia la caualla, e sapena molto bene che il gentilhuomo l'hauena tanto cara, che per danari non se la saria lasciata uscire dalle mani; tuttaui per mezo d'alcuni soldati fece ricercar se egli gliela uoleua uedere: e ueggendo che indarno s'affaticaua, diliberò, non gli parendo usar la forza, di fargliela con destro modo inuolare. Hauena il Caruleo hauuto aniso come fra dieci o quindici giorni il Re uoleua che andasse in Puglia con i suoi soldati, oue il Duca d'Angiò s'era ridotto, il che gli parue ottima occasione di far rubar la caualla e mandarla fuori in qualche uilla, fin che uenisse il dì della sua partita. Hebbe adunque modo il Caruleo una notte di fargliela rubare; e il gentilhuomo la mattina lenato per tempo, andò a

ritrouare il Caruleo, lamentandosi che da i soldati di quello gli era stata rubata la sua caualla, e che sapeua molto bene che in Cossenza nō era persona che hauesse hauuto ardimento d'andar in casa sua a far simil furto. Il Caruleo udendo la querela impose che ogni diligenza s'usasse per ritrouar la caualla, & dall'altra parte fece metter in ordine tre de i suoi corsieri con le barde che allhora s'usauano, e fece anco metter in ordine la caualla con le barde molto grandi, & una testiera d'acciaio, col collo tutto coperto di minutissima maglia, e con mille altri abbigliamenti attorno, che pareua l'Ascensione di Vinegia; & ordinò che i tre corsieri e la caualla, fossero menati fuori di Cossenza. Il gentilhuomo a cui la caualla era stata inuolata, mise le spie a tutte le porte della città, & egli andò a quella porta oue allhora erano per trasfugare la caualla. Colui che le era sopra, come uide il gentilhuomo, hebbe dubbio che la caualla non fosse conosciuta, e uolendolo schifare, si riuoltò in una strada la piu fangosa del mondo, oue erano due o tre zappelli, che Rabicano haurebbe hauuto fatica a passargli; onde la dentro in una caualla s'impaniò, come fa l'augellino sopra il nisco. Il pouero seruidore che era con la caualla impaniato, gridando, Aiuta, aiuta, fu cagione che molti corsero al romore. Il gentilhuomo, sentendo dire che un cauallo s'affogaua, corse anco egli al romore, hauendo però lasciato uno de i suoi per guardia alla porta. Fu forza, se uoleuano cauare la giu-

menta dal fango, che le tagliassero tutte le cinghi, e che ui leuassero le barde con tutti gli ornamenti che hauèua attorno, il che essendo fatto, leggiermente la caualla uscì del pantano, ma concia come potete imaginarui. Il gentilhuomo come uide la caualla uscita del fango, tantosto la conobbe, e disse le maggiori uillanie del mondo a colui che la menaua uia, e fu due o tre uolte per rompergli il capo, pur si ritenne, e fece condurre la caualla a casa. Vdendo questo il Caruleo, bebbe modo subito di far fuggir colui che la caualla menaua fuori, e diede uoce che quel ghiotto gli hauèua rubate le barde e quei fornimenti, per più copertamente poter condur uia la caualla. Il gentilhuomo Cossentino, essendo sicuro che il Gouvernatore l'hauèua fatta rubare, e che uolèua coprirsì il capo di frasche, essendo huomo molto solazzeuole, quel giorno istesso fece far un paio di brache di tela molto grandi, & tali che dentro ui harebbe capito assai ageuolmente ogni parte di dietro d'ogni grossissimo cauallo; & essendo il Gouvernatore su la piazza, il piaceuole gentilhuomo accompagnato da molti de i seguaci suoi, con le brache l'andò a ritrouare, e così gli disse, Signore, hieri io uenni a supplicarui che uoi mi faceste restituire la mia caualla, essendo certo che da i uostri m'era stata inuolata. Voi, la uosttra mercè, faceste far publica grida come si suole in simil fatto; ma dall'altra banda faceste uestir la caualla, e quella transuestita che pareua una mascara fuor della cit-

tà con un uostro seruidore mandaste per trasfugarla; ma l'effetto non seguì secondo il desiderio uostro, percioche uoi sapeste farmi rubar la mia caualla, ma non la sapeste poi celare; e per questo sono uenuto a darui consiglio & aiuto, accioche una altra uolta i uostri furti sappiate meglio nascondere. Ecconi queste brache che io u'ho recate, accioche quando farete rubare qualche altra caualla, possiate cō queste farle coprire le parti posteriori, e nasconder il sesso, e così potrete più sicuramente rubare. Il Caruleo senza fine si uergognò, ne seppe sì bene rispondere al Cossentino, che tutti non si accorgessero che egli il furto haueua fatto fare; e per l'auenire si guardò da simili misfatti.

Il Cōte da Prata mena moglie. Il Re Gio uanni s'innamora di lei, & priuandone il Conte se la fa sua. Nou. II. II.



INCONTANENTE Lietta cominciò dopo Perotto a dire. Vaghe giuanile forze d'amore rompono ogni legge. Et ancora che uoi lo sappiate io intendo raccontarui una nouella a questo proposito.

IL Conte di Prata Barcelonese fu caualliero di molta riputatione in quei paesi. Egli essèdo giouane e ricco, e uolèdo prender moglie, tenne pràtica d'ha-

ner una figliuola dell' Ammirante di Spagna, la
 quale era in quei giorni la piu bella e leggiadra gio-
 uane di tutti quei Regni, & col fauore del Re Gio-
 uanni di Ragona, di cui egli era uassallo, tanto s'af-
 faticò, che dall' Ammirante l'ottenne per moglie. Si
 fece il contratto, & il matrimonio si conchiuse, &
 il Conte mandò un dottore con carta di procura, il
 quale a nome suo sposò la signora Maria, che tal no-
 me haueua la gionane, & hebbe la promessa dote
 in tanti bei ducati: e così messer lo Dottore, dato del
 tutto auiso al Conte, e dal Conte mandata honesta
 compagnia di Cavalieri a pigliar la sposa, quella ho-
 noratamente condusse a Barcellona, oue s'era pre-
 parato di far tal nozze, quali alla grandezza de gli
 sposi si conueniua. Era il conuito apparecchiato nel
 palazzo della comunità di Barcellona, in una sa-
 la molto grāde, essendo le costuma del paese, che tut-
 ti i Signori e grādi personaggi della cōtrada, quan-
 do conduceuano moglie, il primo conuito delle noz-
 ze facessero in quella sala, e quiui di propria mano
 le mogli risposassero. Haueua il Conte di Prata sup-
 plicato il Re che degnasse con la presenza sua hono-
 rar le nozze, ilche il Re non solamente haueua det-
 to di fare, ma anco s'era offerto d'andar fuor di Bar-
 cellona ad incontrar la sposa, e quella alla Spagnuo-
 la condurre di compagnia al palazzo. E desideran-
 do honorar il suo uassallo, così come promesso l'haue-
 ua l'attese, perche quando tempo gli parue, monta-
 to a cauallo con tutta la corte, andò fuor di Barcel-

lona, prima che la sposa trouasse, piu di tre miglia, & incontrata che l'ebbe, fatte le cōuenienti cerimonie, se la pose, anchora che ella gli facesse gran resistenza, alla destra, e prese le redine della chinea su la quale era la sposa, quella uerso Barcellona comincio a menare; e parlando seco, e la beltà di lei minutamente considerando, si fieramente di quella s'innamorò, che in un subito s'accorse del suo feruente amore, e conobbe le fiamme di quello esser penetrate così a dentro, che impossibil era poterle in parte alcuna ammorzare: non hebbe perciò mai ardire di farle pur un motto circa a questo, tuttauia pensando che mezzo tener deuesse, per diuenir di quella possessore: e mille pensieri nell'animo suo rauolgendo, & hora ad uno, & hora all'altro appigliandosi, ne sapendo doue fermar il piede, alla città un' hora innanzi la cena arriuò; & quiui essendo giunti, si cominciò a ballare alla Catalana, e star su le feste, fin che l' hora della cena uenisse. Il Re fece il primo ballo con la sposa, tuttauia pēsando a i suoi fieri desii; e tanto piacer sentiuā con quella ballādo che hauerebbe uoluto che quel ballo fosse tutto quel giorno durato. Fatto il primo ballo, il Re si pose solo in un canto a sedere, e quiui senza parlare cō nessuno diceua tra se, Non sono io Re di Ragona, e padrone libero di tutto questo Reame? Chi adunque mi diuieta, che io di questa bella giouane nō prenda tutto quel piacere che la sua beltà e la mia giouanezza mi mette innāzi? Chi presumerà di cosa ch'io mi faccia

riprendermi? A qual tribunale farò io di ciò che farò accusato? Che mi potrà far il Conte di Prata, se io la moglie gli leuo? Che impaccio mi darà l'Ammirante di Spagna, se io sua figliuola al suo genero rapisco? Ma che so io (lasso me) se ella se ne contenterà? Che so io che del marito ella non sia innamorata? E se questo fosse, io posso esser sicuro, che mai di buon cuore u miei piaceri non attenderebbe, & io per lo continuo haurei lo stimolo del suo rammarico, che mai non mi lascierebbe gustar piacer alcuno intiero, e la mia uita sarebbe sempre trauagliata. E se io facessi ammazzar il Conte di Prata, che danno me ne seguirebbe? Non lo potrei io fare sì celatamente per uia de i miei fidati seruidori, che nulla mai se ne risapesse? Ma come una cosa è in mano de seruidori, ella per l'ordinario è in bocca del uolgo. Ah! me che dura uita è questa nella quale io da poco in quà sono entrato? Lasso me, che io non sono piu quello che esser soleua: nō ueggio io che tutti questi pensieri che per la mente mi uanno, mi mostrano certamente che io son fuor di me stesso, e che di Re, che sono, uoglio diuentar crudelissimo tiranno? Che offesa mi fece mai il Conte di Prata, ch'io debba pensare, non che fare, cosa alcuna che in suo danno o uitupe-rio sia? Anzi se io rammento i fatti de i suoi e miei Aui, trouerò che sempre questi Conti di Prata sono stati fidelissimi alla casa di Ragona, e che quādo il Re Piero acquistò e prese l'Isola della Sicilia, largamente in seruigio nostro sparsero il lor sangue. Ma

che uò io cercando le cose uecchie, se del padre di costui e di lui ho manifestissimi essempi, che sempre ci furono fidelissimi? E contra questo pouero Conte, che tanto m'ama, e che mille uolte l'hora metterebbe la uita in mio seruigio, uorrò io incrudelire, e leuargli la moglie, che forse piu di me ragioneuolmente, come si sia, ama? Diuenterò io peggio che i Mori di Granata, i quali sono certissimo che simile sceleratezza non commetterebbono? Che debbo adunque fare? Egliè necessario adunque che io me stesso uincendo non solamente temperi questo mio sfrenato appetito, ma che in tutto l'ammorzi, e leui fuor del mio petto; e quantunque egli a metterlo in effecutione sia duro, anzi difficile, bisogna che io mostri che la ragione in me piu uale che il senso. Et cosi fermatosi uell'animo di fare, deliberò di partirsi, & a modo alcuno non restar con la sposa a cena: ma come egli di nuouo in uiso la uide, subito si cangiò di pensiero, e tra se determinò, auenisse cio che si uolesse, d'hauerla: e pur tanto in lui puote la ragione, che conchiuse prenderla per moglie, parendo a lui che sotto questo titolo di matrimonio non douessero hauere i suoi auersari luogo alcuno di lacerarlo. Fermatosi adunque in questo proposito, e senza strepito ordinato ad un suo fidatissimo cio che uoleua che da lui fosse fatto, attese che il ballare e le danze si finissero. Finite le feste, e le tauole messe a ordine, si cenò; hauendo sempre il Re dirimpetto a tauola la sua nuoua innamorata, con la uista della quale cercan-

do di scemar le sue ardentissime fiamme, assai piu le faceua maggiori. Mangiò molto poco il Re, combattendo continouamente con i suoi pensieri. Dato fine alla cena, un'altra uolta ritornarono al danzare, menando in lungo la festa; poscia dato fine al tutto, si misero tutti di brigata per accompagnar la sposa all'albergo del marito. Bisognaua far la uia per dinanzi al castello oue il Re dimorar soleua; il perche, essendo giunti dinanzi alla porta del castello, trouarono quiui di fuori tutta la guardia, secondo che il Re ordinato haueua, starsi armata. Il Re, hauendo in mano le redine della Chineua su la quale era la sposa, al Conte di Prata riuolto, tanto alto che da tutti era inteso in questo modo disse, Conte, o la mia uentura, o disauentura, come si sia, ha uoluto che si tosto che hoggi io uidi la Signora Maria, subito di tal modo me n'innamorassi, che io non habbia mai ad altro potuto riuolger l'animo che d'esserne possessore; perche conoscendo manifestamente che senza lei io uiuer non potrei, e che uoi anchora non hauete consumato il matrimonio, ui prego per quello amore che mi portate, che uogliate esser contento, che io lei di Contessa che essere speraua faccia Regina di Ragona, prendendola per moglie. A uoi non mancheranno donne, oue io non saprei trouar mai piu chi cosi fosse a mio proposito come la Signora Maria. Il Conte fece di necessità uirtù, non potendo far altrimenti; e cosi il Re Giouanni, mandato a Roma per la dispensa, sposò la Signora Maria per mo-

glie, contentandosi che il Conte di Prata ritenesse in se tutta la dote che l' Ammirante mandata gli haueua. Di questo amoroso matrimonio nacque quel glorioso Re Ferrando di Ragona, che sposò la Reina Isabella di Spagna, e cōquistò il regno di Granata, cacciando i Mori in Africa; e poi cacciando i Frācesi fuor del regno di Napoli, con il mezo di con saluo Fernādo Agidario, cognominato il magno capitano, riacquistò quel regno alla casa di Ragona.

Vna moglie ammazza il marito geloso, & occulta il corpo, uien ritrouato p uno strano accidēte, & ella è decapitata. Nou. V.



OMANDO il Re a Lucio che dicesse la sua, perche egli dopo alquanto di spatio così disse. La gelosia che mena altrui spesse uolte a rouina fu cagione d'uno accidente uero che occorse essendo io in Roano.

DICO adunque in Roano fu una buona donna, la quale si maritò in un maluagio huomo, che era giocatore, bestemmiatore, goloso, e pieno di molti altri uiti, et oltra che tutto il giorno buttaua uia il suo, e ciò che la donna in casa recato haueua, si dilettaua piu delle donne altrui, che della propria. Sopportaua il tutto in pace la buona donna, la quale era da tutta la uicinanza molto amata, e ciascu-

no le haueua compassione della pessima uita che il marito le faceua fare. Il maluagio huomo che uedeua la moglie da tutti i uicini e uicine esser amata & accarezzata, entrò in tanto sospetto di lei, e in tanta gelosia senza sospettione alcuna d'inditio uero, che cominciò tenerla chiusa, in casa, e darle ogni dì delle busse, e carminarla senza pettine molto stranamente, di modo che la ponera donna, che era dabe-
ne, uene in grandissima disperatione, e l'amore che al marito portaua conuertì in fierissimo odio, nō potendo soffrire che egli si sconciamēte a torto la battesse. Come il marito non era in casa, i uicini e le uicine la uisitauano, e seco alle finestre ragionauano, consolandola al meglio che poteuano. Come ho detto tutti le uoleuano gran bene, perche era di buonissima natura, festeuole, e piaceuole molto, che in compagnia sempre teneua allegra la brigata. Hora un giorno di uerno essendo uenuto il marito a casa, e ueduta la moglie alla finestra che con una uicina parlaua, entrò in casa, & hauendo forse perduto al giuoco, o essendo in collora d'altro, prese la meschinella per i capegli, e con calci e pugni la battè fuor di modo. Nō molto dopo si misero tutti due come cani e gatti borbottando al fuoco. Frugaua il maluagio cō un affocato tizzone nel fuoco, et anco cō la ap-
letta ni frugaua la moglie. Auenne che un affocato carbone saltò sul petto alla dona, la quale pensando che il marito a posta hauesse quello gittato, pđuta la pazienza, & acciecata dall'ira, alzò la paletta, e

si gran percossa diede al marito su la nuca del capo,
 che il misero subito cadde morto. Ella di così inopi-
 nato caso smarrita, dolente oltramodo del commesso
 homicidio, poi che uide nō ci esser altro rimedio, pre-
 se il corpo, & hauendo leuato il suo letto dal luogo
 doue soleua stare, quiui fece una buca al meglio che
 puote, e dentro ui sepellì il morto marito, e di terra
 lo ricoperse, & ritornò il letto al consueto luogo. E
 non si ueggendo da i vicini il marito, fu domandata
 oue egli fosse andato, & ella a tutti diceua, il mari-
 to esser andato alla guerra del Piemonte che tra
 Francesi e Spagnuoli si faceua, ilche era creduto da
 ciascuno, ne piu innanzi si cercaua. Auuenne che la
 casa alla donna, non so come, s'abbruciò fin a i fon-
 damenti; onde ella deliberò da Roano partirsi, & an-
 dar a casa di suo fratello fuora di Roano tre leghe.
 I vicini a cui troppo doleua perder la pratica della
 donna, conuennero in uno, e si misero tra loro una
 taglia che bastasse a reedificar la casa, e così la riten-
 nero. E lauorandosi da i muratori, la donna gli im-
 pose che quiui oue era sepellito il morto non cauaf-
 sero, e questo tante uolte e si efficacemente gli impo-
 se, che uno di loro entrò in sospetto che alcuna cosa
 là non fosse ascosa, perche essendo la pouera donna a
 messa, colui si mise a cauarui, e poco andò sotto che
 trouò il corpo che ancora alle fattezze & a panni
 fu conosciuto, ilche dalla giustitia inteso, fu la don-
 na sostenuta, la quale senza aspettar tormenti con-
 fessò il tutto come era seguito; ne le ualse ad escusa-
 tione

tione sua allegare la malignità della uita del marito, e le percosse che ogni dì le daua, e prouar per tutta la uicinanza ciò che diceua, che il Senato di Roano giudicò che fosse decapitata. Ella, udità la determinata sentenza, si dispose al morire diuotamente, e da buona Christiana. Et poi che si fu al sacerdote con grandissima contritione confessata, con general compassione di tutti, le fu publicamente mozzo il capo; onde uedete a che maluagio fine la gelosia del marito e l'ira della moglie l'uno e l'altra condusse.

Arnolfo Fiandrese si finge esser di gran legnaggio, & inganna una fanciulla, onde ne seguono alcuni accidenti, e la morte di lui. Nou. VI.



RENE che s'auidè che il ragionamēto toccaua a lei, tutta uezzosa si mise a dire. Cō licenza di Monsignor lo Re uoi per questa mia Nouella comprenderete, che le giouani lasciandosi ageuolmente ingannare, son piu uolte cagione di strani & mal uagi accidenti.

DICO adunque che Bruggia fu già in Fiandra, terra molto famosa e mercantile, frequētata da tutti i mercatanti dell'Europa: ma poi che in An-
Cen. No. F F F

uersa i mercatanti hāno fatto la residenza loro, le cose di Bruggia sono assai mācate nondimeno quāto appartiene alle lane, il medesimo traffico hoggidi ni si fa, che prima era cōsueto di faruisi. Ci sono ancora di ricchi gētilhuomini, i quali molto splēdidamente uiuono. Auenne che Arnolfo nato in Guant, che la tinamente Gandauo si chiama, essendo pouero giouane, andò a Bruggia per trouar padrone. Egli era di buonissimo e molto generoso aspetto, e di civili costumi ornato, di modo che dimoſtraua esser figliuolo d'alcuno gran gētilhuomo. S'accōciò egli in Bruggia per seruidore d'un ricchissimo mercatāte, & in casa seruiua tanto accōmodatamente che non ci era persona che nō l'amasse. Hauena il padrone tra gli altri figliuoli una figliuola di quindici anni, tutta gentile & auuenente, e molto bella. Di lei Arnolfo fieramēte, e piu assai che a lui nō si cōueniua s'innamorò: e seco essendosi domesticato, cominciò a poco a poco manifestarle il suo amore, e con si fatto modo le sue passioni le discoperse, che la giouanetta uolētieri l'ascoltaua. Egli per meglio inescarla, e cōdurla a far ciò che haurebbe uoluto, le diede ad intēdere come era gētilhuomo di Guant, figliuolo del piu ricco gētilhuomo che ci fosse, e che hauēdogli il padre uoluto dar p moglie una ricca e nobile giouane, s'era partito per nō prenderla. Le diceua poi, che egli era unico del padre, e che tutta la roba toccaua a lui, pche suo auo l'hauena instituito herede, e lasciato il padre fin che uiuesse usufruttuario: perciò la prega

ua, che uoleſſe accettarlo per ſeruidore, promettendole che mai altra moglie nõ ſpoſeria che lei. Cõ queſte ſue pappolate e fintioni ſeppe ſi ben fare, che induſſe l'incauta giouanetta a compiacergli, di modo che ogni uolta che ui era comodità ſi godeuano amoroſamente inſieme, prendendo l'uno e l'altra quel eſtremo diletto che tanto in amor ſi ricerca. Ad Arnolfo pareua d'hauer il paradifo in queſta uita, e quãto piu la ſua amante godeua, tanto piu di goderla bramaua; ma auenne che una ciambrrera di caſa, giouane affai apparifcète, s'auide de i cõgiungimenti de gli amanti, e minacciò loro d'auifarne il meſſere. La giouanetta ſmarrita, tanto pregò la ciambrrera, che la pacificò, cõ queſto però, che ella uoleua eſſer partecipe de gli abbracciamenti del Fiãdreſe. A queſto mal uolètieri la giouanetta s'accordaua, parendole troppo duro e ſtrano, che un'altra deueſſe goder il ſuo amante: nondimeno, accioche la ciambrrera taceſſe, fu contenta, & ella medefima portò i polli al ſuo Arnolfo, e gli perſuaſe che ſi contentaſſe di far di ſe copia alla ciambrrera, accioche non riueſſe al padre cioche faceuano. Arnolfo per cambiar uiuanda, e reſtar ſicuro di non eſſer ſcoperto ui s'accordò, e cominciò con la ciambrrera a giuocar alle braccia, e metterſela ſotto: e coſi uicendevolmente hor queſta hor quella godendo, ſi daua il miglior tempo del mondo; ma mentre che indiſcretamente treſcauano inſieme, la uecchia della cucina, brutta, unta, e ſdentata, s'auide de gli

amori loro, onde a far che tacesse fu neccessario, parte con lusinghe e carezze delle due donne, e parte col corno d'Arnolfo, acquetarla, e così Arnolfo in poco di tempo si trouò due papere & un'oca hauere, a cui daua beccare: ma se piacere con le due papere haueua, eragli un grandissimo cordoglio a mischiarsi con l'oca uecchia, e facena il peccato e la penitenza insieme. Hor mentre che Arnolfo era in un mare di gioia, e gli pareua toccar col dito il cielo, la figliuola del padrone ingravidò, del che accortasi la madre, lo disse al marito, & tutti due colsero la figliuola all'improuiso, la quale piangendo non seppe negare il suo fallo, e l'honestaua con dire, che Arnolfo era gentilhuomo e ricco, e che le haueua promesso di sposarla. Fu subito fatto pigliar Arnolfo, e dato in mano della giustitia, il quale confessò non saper chi fossero i suoi parenti, e che per uenir al suo intento s'era finto esser di nobil legnaggio, onde fu condannato a perder la testa, e non dopo molto su la piazza di Bruggia, pubblicamente gli fu mozza.

Pantea moglie d'Abradato sapendo di dover esser Reina & moglie di Ciro, per l'amor del marito non uole. Ciro percio la donna al marito, & l'ama sommamente.

Nou. VII.



SOGLIONO le persone (cominciò Filone dopo il comandamento del Re) spesso uolte dir male delle donne. Ma chi uolesse dir male de gli huomini harebbe assai piu largo campo. Io adunque che son tutto il contrario de gli altri, dicendone bene ui racconterò un caso uero d'una donna ch'amò molto il marito.

PANTEA fu Assiriana, giouane di bellezza corporale a quei tempi riputata che pochissime pari e nessuna superiore se le trouassero per tutta l'Asia: & oltra che era bellissima, fu di molte uirtù ornata, e massimamēte fu lucidissimo e uero specchio di pudicitia, e singolar parangone d'amore cōiugale, come nel successo dell'historia intēderete. Hebbe costei per marito un barone del Re dell'Assiria, chiamato Abradato, huomo appo il Re di grandissima stima, e da lui in tutti i maneggi dell'importanza de gli stati adoperato. Auenne in quei tēpi che Ciro Re di Persia deliberò fare l'impresa contra il Re dell'Assiria, e facena per questo effetto prepa-

rationi grādissime di tutto, cio che alla futura guer-
 ra bisognaua; ilche inteso dal Re dell' Assiria, comin-
 ciò anch' egli a mettersi in ordine, accioche da nemi-
 ci nō fosse assalito all'improniso, e tra l'altre sue pro-
 uisioni fece di modo fortificar Babilonia, e d'ogni sor-
 te di uettouaglia fornire, che la rese inespugnabile.
 Approssimādosì Ciro al paese dell' Assiria, fu impe-
 dito di passar auanti, perciòche Gindo fiume profon-
 disimo senza naui nō si poteua passare. Quiui Ciro
 fece quella memorabil impresa, che annegandosi in
 detto fiume uno de i caualli ch'egli haueua cōsacra-
 ti al Sole, si mise con tutto il suo esercito, & in bre-
 ue tempo lo diuise in cento ottanta fiumicelli, che da
 una femina senza periglio tutti si poteuano passa-
 re. Com'egli cō tutta l'hoste hebbe passato, trouò gli
 Assirij, con iquali uenuto alle mani, cōbattè a bat-
 taglia cāpale, e gli debellò, e fecè ritirar nella città.
 Si trouò in questo fatto d'arme Abradato, ilquale,
 hauēdo fortissimamēte cōbattuto, e ueggēdo il cam-
 po esser in rotta, nō uolle abbandonar il suo Re, ma
 quello sicuro in Babilonia condusse. Era costume di
 quelle gēti menar con loro ne i cāpi le moglieri, e se-
 co portar grādissime ricchezze. Restò Pātea prigio-
 niera, e fu data in guardia ad Araspo Medo. Asse-
 diò Ciro Babilonia, e grauemēte la premeua. Il Re,
 uedendosi assediato, mandò p suo ambasciatore A-
 bradato al Re de i Battriani p soccorso; ma Ciro con
 astutia & ingegno prese Babilonia, & il Re di quel-
 la nel cōbatter fu morto; ilche intēdendo Abradato

se ne tornò nel paese dell' *Assiria*, oue trouò che *Ciro* andaua il tutto di giorno in giorno acquistando. Fra questo mezo era *Pâtea* prigionera, come di già u'ho detto, con guardia cōdotta dietro all' hoste con l'altre donne, la forma della bellezza della quale in modo si diuolgò per tutto, che d'altro nō si ragionaua. Auēne un giorno che *Araspo*, alla presenza di *Ciro* lodādo l'estrema beltà di *Pâtea*, disse, che certa mēte nō si sarebbe trouata in tutta *Asia* una dōna di tātā beltà, ne di tanta uirtù ornata, come quella era. *Ciro*, che a prēder interamēte lo stato dell' *Assiria*, & a quello della *Persia* soggiogare attendeua, ancora che piu uolte hauesse udito da molti comēda re l'incredibil bellezza di costei, nōdimeno per nō si suiare dalla cominciata impresa, non sofferse altri mēti di uederla; ma hora hauēdola udito talmēte da *Araspo* laudare, si deliberò prēderla per moglie, onde essendo un giorno alquanti baroni andati a uisitarla, e trouatala molto di mala uoglia e malinconica, che tuttauia al suo marito haueua riuolto l'animo, e piu della lōtanāza di quello che della sua prigionia s'attristaua; uno di loro, che dell'animo del Re era cōsapenole in questa maniera le parlò. *Pantea*, scaccia da te ogni malinconia, allegrati, e uiui gioiosa, che se tu haueui un marito giouane, bello, e ricco; hora la fortuna un piu famoso, piu potente, e Re te n'ha apparecchiato; e uiui sicura, che nostra Reina in breue sarai, pche *Ciro* ha deliberato prēder ti per moglie. Credete noi che ella s'allegrasse, si rin

gioisse, o si eleuasse, ne mostrasse segno alcuno di contentezza? Ella subito in un lagrimoso pianto si risolse, e la ueste che indosso hauena dall'alto al basso lacerando, miseramente si lamentaua, e diceua, che mai non fu la piu misera donna al mondo di lei, e che se pure deueua perder il marito che unicamente amaua, & a cui solo ella uoleua esser uiua, che altri di lei non goderebbe giamai. Cessino (diceua) i sommi Dei che altri m'habbia. Fui da principio di Abradato, hora anco sono, e sarò eternamente. Assicurate uoi Signori il Re Ciro, che prima io possa morire, che mancare di non esser d' Abradato, e certamente io morirò sua. Furono queste parole dette a Ciro, le quali si penetrarono a dietro nel petto di lui, che la mandò confortando, e se ad ogni suo piacere offerse. Ella altro non gli fece chiedere che la restitutione del marito, il che Ciro gratiosamente le concesse. Venne Abradato a ritrouar la moglie, dalla quale quãdo hebbe inteso la cōtinēza di Ciro, restò pieno di marauiglia grādissima, dicēdo a Pātea. Moglie mia da me piu amata che la propria uita, che cosa ti pare che io far debbia, accioche e per te, e per me io a tanto Re sodisfaccia, e nō possa esser con ragione detto ingrato? E che cosa puoi tu marito mio (disse ella) fare di te e di me piu degna, che imitar tātò eccellēte e uirtuoso Re, e poi che cōtraria fortuna del nostro Re ci ha priuato, seruir a costui, che ualoro samēte s'ha acqstato il Regno? Fu adūque cagione Pātea che Ciro nō solamēte reintegrò Abradato,

ma appo se nel numero de i piu cati ritene, et in mol
 te imprese adoperò, nelle quali dando di se Abra-
 dato odore di ualente soldato e di saggio capitano,
 acquistò di modo la gratia di Ciro, ch'egli lo chia-
 maua per amico, e uoleua che da tutti l'amico del
 Re fosse chiamato: ne per tutto questo Ciro uolle
 ueder Pantea, dubitando forse non la bellezza
 di lei l'inducesse a libidine; & Abradato sempre
 pregaua Gione che gli concedesse d'esser degno ma-
 rito di Pantea, & degno amico di Ciro. Facendo
 poi la guerra Ciro a Tomiri Reina de Massageti,
 fu ualentemente combattendo Abradato morto, il
 cui corpo fu portato a Pantea. Ella poi che pianto
 amarissimamente l'ebbe, non uolendo piu star sot-
 toposta a dubbiosi casi di fortuna, preso un'acutissi-
 mo coltello si passò le canne della gola, e boc-
 cone lasciatafi cadere sopra il petto del
 ferito e morto marito, il suo san-
 gue mischiò con le piaghe
 di lui, e sopra quel-
 lo finì i dì del-
 la uita
 sua,
 lasciando dopo se delle sue
 uirtù eterno
 nome.

Due giouani uestiti di bianco, sono con
una burla da un'altro giouane beffati.
Nouella VIII.



RA finita la nouella di Filo-
ne quando al Re piacque che
Lauina continouando il ra-
gionamento dicesse la sua, la
qual cosi diede principio.

ERANO due giouani as-
sai di buon sangue, i quali te-
neuan del simpliciotto anzi che nò, perche il prete,
dando loro il battesimo, posè pochissimo sale in boc-
ca all'uno & all'altro. Et per essere, come si costu-
ma dire a Milano, della Parrocchia di san Simpli-
ciano, haueuano contratto, per la somiglianza del-
le nature, una gran familiarità insieme, & sem-
pre di brigata andauano, e uestiuano per l'ordina-
rio d'una medesima foggia, & se poi si trouauano
con altri giouani, diceuano le maggior pappolate
del mondo, & non potenuano sufferire che altri che
essi parlasse, & spesso senza rispetto ueruno rom-
peuano i ragionari de gli altri: & trouandosi ha-
uer cattiuu vicini, tutti i ragionamenti che face-
uano erano per la piu parte in lodarsi & commen-
dar tutte le cose proprie, di modo che fastidiuano
qualunque persona gli ascoltaua, & mal uolentieri
erano riceuuti in compagnia. Hora auenne, che es-
sendo di state, essi si uestirono di bianco, cioè fece-

ro il giuppone & il rubone di raso bianco, le calze di panno bianco, & le scarpe & la berretta di uelluto bianco, con pennacchini bianchi nelle berrette. Con questo habito comparsero in publico, & come pavoni andauano facendola ruota, & a passo a passo riguardandosi & contemplandosi da ogni banda, & tuttaua con la coda dell'occhiolino sotto uista mirando s'altri guardaua loro, parendogli pure, che ciascuno di questo loro abbigliamentodeuesse tener proposito. Quando poi erano in compagnia d'altri, fuor d'ogni proposito entrauano sul pecoreccio di questo lor habito, di modo che ciascuno fuggiua la pratica loro piu che poteua, parendo a tutti hauer sempre ne gli orecchi, mirate questo passamano come profilatamente sta su questo giuppone, uedete queste penne finissime, come ad ogni picciolo soffiare di uento si mouono, & fanno un tremolare il piu bello del mondo. Che dite noi di questi puntali & di questa maestreuolmente fatta impresa? Certo che il tutto campeggia per eccellenza: & ni so dire, che pochi, eccetto noi, haburebbono si bene accompagnato il tutto, & con queste & altre simili ciancie erano a noia a tutti. Eraui un giouane molto galante, accorto, & aueduto, al quale questi fecciosi modi di questi due Ganimedi marauigliosamente dispiaceuano, & andaua tuttaua imaginandosi, come potesse loro far uerbata, e leuar quella seccaggine dalle orecchie di tutti: & cadutogli nella mente ciò che far intendeua,

Et al tutto messo buon ordine, aspettaua l'occasione di poter mandar ad effetto cioche imaginato s'hauena. Era, come già u'ho detto, di state, onde hauendo egli auertito, che quasi ogni sera questi pavoni bianchi passauano per la cōtrada oue egli haueua la sua casa, percioche colà uicino erano due belle giouanette, con le quali eglino faceuano l'amore; si mise un giorno dopo cena a star in porta a prēder del fresco: e non essendoui guari dimorato, ecco che i due innamorati paxoneggiandosi arriuarono, a i quali fattosi incontra, e presogli ambedue per le mani, disse loro, Voi sete miei prigionieri, e quindi non partirete senza ber' un tratto. Accettato l'invito da i due, entrarono in casa, oue uolendo i seruidori lauar i bicchieri, disse il galante giouane, Io uò che noi andiamo giù nel riuolto a bere, perche haurēmo piu fresco. E fatto accender un torchio, essendo l'hora tarda, e la caua scura, scesero a basso. Mentre che i bicchieri si lauauano, si posero tutti tre i giouani a passeggiar per la caua, che era assai grande e spatiosa. Era quini un gran uaso pieno d'acqua, che il giouane u'haueua fatto metter a posta. E perche pareua di grandezza tale, che un'huomo nol potrebbe leuare; egli a i conuitati disse. Io ho un mio huomo, che si mette questo uaso su le spalle, e lo porta di sopra. Vno de i Ganimedi che si pensaua esser molto gagliardo, no'l potendo appena mouere, io non credo (disse) che un'huomo possa portar tanto peso. Che si, che nò, disputandosi tra loro, giocarono sei

para di pernizioni . In questo hebbero, e uenne uno, che a questo effetto haueua il giouane fatto uenire, e cominciò mouer il uaso, e porselo in collo . Il giouane senza dir altro s'auìò su per le scale per montar in alto, & dopo lui andò il seruidore che portaua il torchio, e a lui appresso quello c'haueua il uaso in sulle spalle, poscia seguivano i cavalieri bianchi ridendo. Le scale erano alte, e colui che portaua il peso andaua assai piano, fingendo esser molto grauato, & come egli fu quasi in cima delle scale, mostrò di intoppare in non so che, e lasciò andar il uaso con tal modo, che percotendolo al muro, cioche dentro il uaso era spruzzò di sorte, che stranamente dipinse gli habiti de i due giouani, ma di tanto fu aueduto il portatore, che ritenne sempre il uaso; che se l'hauesse lasciato andar in giù, faceua altro che imbrattar i panni . L'acqua che dentro u'era stata posta, era stemperata con inchiostro e fango, di tal sorte, che quelli che erano prima bianchi come armellini, allhora pareuano pantere, così erano zaccherosi da gli schizzi della percossa acqua, e dalle misture che dentro u'erano. Mostrò il padrone della casa di fieramente adirarsi con quello che il uaso portaua, e uolerlo stranamente battere, ma egli adoperò le calcagna, & i due giouani rimasero con il danno e le beffe, e fu necessario che d'altri uestimenti si prouedessero, perche quelli che indossò haueuano erano tutti guasti.

Hippocrate medico, uedendo un suo nipote hauer guarito una malattia, e per quello esserne molto honorato dal Re d'Vngharia, mosso da inuidia l'uccide, & infermatosi, uolendo mostrar la sua grande eccellenza, credendo guarire, s'amazza con una acqua. Nou. l X.



Ora che fu finita la nouelletta, il Re uolendo imporre a Lisa che ragionasse, ella che haueua ueduto che la uolta le toccaua, cominciò a dire. Di tutte le cose o belle & uaghe giouani gli huomini posson esser inuidiosi a gli altri huomini; ma che un padre porti inuidia a un figliuolo, o un zio a un suo nipote del ben ch'egli ha, non si trouò giamai quando però il zio sia persona ragioneuole e buona. Nondimeno ogn'un sà che nelle cose de gli honori, & nella gloria, il figliuolo e il nipote è stato mal uolentieri ueduto dal padre & dal zio, perche la roba è bene stimata, ma la gloria soprauanza ogni altra cosa, e l'huomo quanto all'ingegno non uol cedere ne a figliuoli ne ad altri. Et perche di quanto io ho proposto se ne hanno molti essempli nelle historie, pure per passar la giornata con qualche diletto ne ne racconterò uno al presente non punto ingrato, ilqual fu tra nipote e zio.

DICO adunque, che Hippocrate medico eccellentissimo hebbe, un nipote, e con tal diligenza gli insegnò l'arte, che diuenne nò men dotto e pratico di lui nel medicare. In quei dì auenne che'l figliuolo del Re d'Vngheria s'infermò, & peggiorando di giorno in giorno uenne a tal'estremità della uita che tutti i medici della prouincia l'haucano per disperatissimo. Il padre fu auertito che se'l figliuolo per arte humana hauesse da sanarsi, era atto a ciò solo Hippocrate, huomo conosciuto per fama, & sapienza in tutto il mondo. Conferita adunque la cosa tra'l Re, e la Regina, l'uno e l'altra de' quali stana con ansia di tal infermità; & essendo amendue curiosi della salute del figliuolo, spedirono ambasciadori in molta diligenza ad Hippocrate, inuitandolo con presenti, che per essi gli fecero, e ch'erano per fargli nell'auenire, & con promesse appresso di mille altre rimunerazioni, uoler uenire a curare l'infermo, ilqual senza la presenza sua era tenuto per ispacciatissimo. Così fatta l'ambasciata, e dati i doni, che fur grādi, massimamente de' danari, & hauendo Hippocrate il tutto accettissimo, rispose che altrettanto gli premeua di non potere, quanto era l'animo suo di uoler seruire a quel Re; ma che trouandosi oppresso della graue età, ch'essendo hormai decrepito, per conseguente era mal sano, gli supplicaua ad hauer iscusata la sua impossibilità, & tanto piu, quanto che sapeua di poter pienamente sodisfar al bisogno, col mandar un suo nipote, ilqual essendo allenato, &

mento di essere secretissimo, non senza gran uergogna in tal modo cominciò. Senza ch'io mi diffonda, dei saper quāto mala conditione hoggidì sia di quelle donne che essendo maritate, non uien lor data gratia d'hauer figliuoli, ne quali si può in effetto dire, che consista la lor felicità, & contentezza, perciocche per lo contrario si uede che i mariti come non possono hauer figliuoli delle loro mogli, come se'l difetto fosse da esse, le hāno in essofo, le trattano cō male parole, e fatti, & al fine spesso del tutto le abbandonano, cercando d'hauere altroue qualche bastardo che lor succeda in heredità. A questo termine trouandomi anch'io, essendo stata qualche anni col Re, senza ingrauidarmi; la onde era tenuta sterile, e poco stimata da ogn' uno, mi proposi di chiarirmi se il difetto uenisse da me, o dal marito: così uenuto per sorte a corte il molinaio che suole portare le farine, & uedendomi assai bella commodità, perciocche il Re era in quel dì ito a caccia, e dalle mie donne in fuori, niuno quasi era restato a casa, fecilo chiamare a me, e sotto specie di hauergli a parlare in secreto, hebbi a far con lui, & al medesimo ci trouammo poi alcune altre uolte, a tal che diuenni grauida, & in quella trouai modo che mio marito di notte stesse con meco, per meglio coprir la cosa; come feci. Che essendo uenuto il tempo del parto, la creatura che hebbi fu riputato che fosse del Re, e così è sempre stato, & da quell' hora in quà son stata tenuta, & riuerita & trattata da Reina. Priegoti adunque che cō l'indu-

stria & dottrina tua mi conserui quello che con arte & mio gran pericolo ho acquistato. Sorridendo il Medico le rispose che non dubitasse, perche in breue le darebbe sano & saluo il figliuolo. Così con molti rimedi, ma specialmente col tenerlo cibato di cibi non troppo delicati; ma di grosso nutrimento, & conueniente alla natura sua lo ridusse fra pochi dì nella pristina sanità. E parendo al Medico che hormai se ne potesse ritornar a casa, essendo le cose in sicuro, chiese licentia fu presentato di molto oro & argento, e con honorata compagnia accò pagnato da Hippocrate suo zio, ilqual intese dal nipote come fosse passata la cosa, nel che conobbe esser di già auanzato nella mirabile esperienza in poco tempo fatta. E là doue essendo fattura sua, se ne douea rallegrare, subito s'accese d'inuidia, e dubitando ch'egli non diuenisse piu eccellente, e piu famoso di lui, hauendo massimamente da esser herede delle cose sue, tra quali hauea gran copia de libri, i quali hauea composto secondo l'esperienze fatte, temea che non lo facesse-
 rò riuscir piu grande di lui, e consequentemente uenisse a goder il frutto delle sue fatiche; onde prese per partito, di ucciderlo secretamente, & pensatoui sopra lo chiamò un giorno in un giardino piantato d'infinita herbe, & interrogandolo se conosceua la uirtù di alcuna d'esse, e rispondendogli che sì, comandogli che ne pigliasse una. Allhora chinandosi senza sospetto alcuno per prenderla, ecco che l'inuidioso uecchio lo percosse d'una accetta che sotto i panni

hauea nascosa; & al primo colpo lo atterrò; tosto che lo uide morto, per coprire la crudel sua sceleragine, caud in terra & iui lo sepellì. Non dopo molti giorni uolle il giudicio d'Iddio, ilqual non lasciò mai impunito alcun male ch'ei s'infermò con un flusso sì abondante e maligno che non ui fu ordine che per alcun Medico si potesse trouar rimedio a restringerlo come conuenia. Allhora Hippocrate uolendo dimostrare a gli astati la scienza sua, fece empierne un uaso d'acqua, e gettato dentro certa poluere fece aprire molti spinoni che erano intorno al uaso, affine di uedere se l'acqua uolesse uscire, ma hauea la uirtù della poluere talmente ristretta la natura dell'acqua che stette dentro il uaso, come se fusse stata congelata, di che si marauigliarono, e si stupirono oltre modo quelli che uidero questo; ma non giudicò a proposito far tal esperienza nel flusso suo, perche il restringerlo del tutto gli sarebbe stato medesimamente mortale; onde lasciandolo secondare speraua pur che la natura hauesse ad aiutarlo, benché se fosse stato uiuo il nipote, l'haurebbe hauuta piu sicura. Però accortosi finalmente; ma troppo tardi del gran fallo commesso, cominciò a sospirare e dolersi,

& chiamar spesso il nipote, il che si come era indarno, così il ricordar-

selo gli apportaua infinito

cordoglio, col quale

finì anche egli

miseramente la uita sua.

Orlando Riguccio posto ordine d'esser cō
la sua donna una sera, resta impedito
dal marito di lei, ma egli con nuouo au-
so facendolo uscir di casa, si prende pia-
cer con la amata. Nou. X.



RESTAVA al Re solamente
il nouellare, quādo egli comin-
ciò a dire. *Voglio raccontarui
una nouella piaceuole, la qua-
le se altro nō ui mostrasse, si ui
insegnerà ella questo, che l'in-
gegno della dōna è tanto sotti-
le, che quando ella uuole, gli riesce ogni suo disegno.*
FV, *Et non ha gran tempo nella città di Arez-
zo, un giouane chiamato per nome messer Orlando
Riguccio, per sangue, e per ualore illustre, e chiaro.
Costui per fuggir l'otio, Et perche così gli parue che
meritasse; si pose a far seruitù ad una bellissima gio-
uane, moglie di uno M. Dionigi de gli Abeti. Ne
guarì andò, che egli così bene et si secretamēte si sep-
pe adoperare in questo suo amore, che dall'amata,
senza accorgimento d'alcuno, saluo che d'una faute,
ottenne ciò che egli desideraua. Ma per la gelosia
del marito che poco fuor di casa uscìua, rare uolte po-
teua assaggiare i frutti amorosi. Vn giorno fra gli
altri hauendo egli posto ordine con Giulia (che così
si chiamaua colei ch'egli seruìua) di ritrouarsi la se-
ra con lei, Et essendogli dato certezza di aprirlo in*

casa, però che il marito doueua a punto quella stessa sera ritrouarsi con alcuni suoi amici a un giardino a cena, e ritrouandosi uano l'ordine, che il detto Dionigi o per gelosia, o per altro, non ui andò, si deliberò uoler quella stessa sera, mal grado di chi gli la uoleua uietare, con nuoua & bella astutia goder l'usata dolcezza, & prestamente trouato un suo fidelissimo compagno nominato Giuliano, d'ogni cosa di questo suo amore consapenole, a quello impose quanto far douesse subito che il Sole si fusse nascosto, poscia cominciò ad attender l'hora disegnata, che troppa lontana non era, passeggiando dinanzi la casa della sua donna. Laqual casa per auentura haueua una porta che si poteua aprir con un picciolo spaghetto attaccato al saliscendi che di fuori per un picciolo pertugio si dimostraua appena; ma benissimo era noto allo innamorato giouane. Venuta l'hora, un Troiano si come fra loro haueano dinisato, cō grandissima braura insieme con uno altro compagno assaltò Orlando; il quale non hauendo ne spada, ne altre arme con che difender si potesse, appressatosi alla porta dell'amata, tirando a se lo spaghetto, quella aprì & entrò, & fu dal geloso (che ogni cosa da una finestra haueua benissimo ueduto, & ch'ogni altra cosa hauria pensato che quel che era) benignamente raccolto, & similmente dalla moglie, che non sapendo l'astutia dello amante, tutta smorta & tremante era diuenuta. Ne perciò dette inditio alcuno al marito di conoscer costui; essendo il proprio

delle femine in sì fatti casi diuenir per la paura pallide, & sbigottite. Indi a poco interrogando Dionigi il giouane se conosceua chi lo hauesse uoluto ferire, & per qual cagione; con una breue & ben composta risposta, fu benissimo ragguagliato, & pregato per l'amor di Dio d'uscire un poco nella uia, & guatar se piu alcuno ch'a lui pareſſe, che per mal fare fosse, passasse, o se ne stesse per quella, acciò che egli sicuramente per i suoi fatti andar potesse. Dionigi quantunque gelosissimo fosse, essendo poi buono, & benigno, & ragione uole, ne uolendo per modo alcuno che il giouane gli dormisse la notte in casa, ne ſapendo da qual parola incominciare a dargli congedo, uolentieri se n'uscì di casa, & d'una strada in un'altra aggirandosi, peruenne finalmente colà doue Giuliano, & il compagno che fuor l'hauuano ueduto uscire (però che la Luna risplendeua benissimo) l'attenduano. I quali come lo hebbero appresso, disse l'uno. Ecco quel manigoldo che ci ha tolto in casa il nostro nemico, diamo delle ferite a lui, poi che egli ci ha uietato che non habbiamo ucciso quell'altro, e così detto se gli scagliaron contra con la maggior furia del mondo, hauendo però prima ciascun di loro riuoltato le reni alla casa di lui, acciò che a quella non potesse rifuggirsene. Il misero impaurito quanto piu poteua menando le gambe se ne fuggì a casa d'alcuni suoi parenti, da Giuliano e dal compagno gran pezzo seguitato, & dopo non molto i parenti l'accompagnarono a casa, nella qua

le la moglie soletta ritrouò, che astutamente il giouane dopo molto piacere hauuone insieme, fatto haueua andarsene, acciò che il marito che gelosissimo conosciua, non sospicasse male, & per auentura indouinasse il tutto. Con simile astutia il saggio Orlando hebbe al dispetto del misero geloso la buona sera, & da quel dì innanzi di molte fiate con la sua dolce Giulia, indi questo fatto si rise a crepacuore.

LA nouella di Lucio era finita, quando il Re ueduto che la soprauegnente sera non era lontana, senza leuarsi da sedere così cominciò a dire. Giouani donne egli son passati fino a questa hora dieci giorni ne quali noi siemo qui, a me parrebbe poi che ciascun di noi ha hauuto la sua giornata di honore, che noi ci douessimo trasferir in qualch' altro luogo, per cioche la nostra compagnia è molto cresciuta, ma quando a uoi parebbe altramente, io ho già pronto, cui per lo dì seguente ne debbia coronare. I ragionamenti furon molti tra le donne, finalmente s'attengono al consiglio del Re. Ma come la hora di cena fu uenuta con sommo piacer furono a quella, & dopo si misero a sonare, & Perotto così incominciò a cantare.

O C C H I soauì, & cari

Occhi d'amor, & del mio cor ricetta

Deh perche di quel dolce alto diletto

GIORNATA

Ch'alberga in uoi mi sete tanto auari?

Se un sol cortese giro

Del uostro dolce bianco, & dolce nero

Occhi beati mi mantiene in uita,

Perche no al mio martiro

Quel bel uago leggiadro lume altero

Riuolger piu souente, & darmi aita,

Che l'alma sbigottita

Contra colpi d'Amor piu forte torni.

Riprendendo uigor, & forze noue,

Che tal dolcezza pious

Dal bel seren del uostro almo splendore

Occhi pieni d'amore,

Che può far lieti tutti i nostri giorni.

Dunque s'al uiuer mio cotanto bene

Solo da uoi ne uiene,

Occhi soauì & cari

Non mi siate di uoi piu tanto auari.

Ma essendo già la notte quasi che meza, il Re diede licenza ad ogniuno. Et poi che fu leuato il nuouo Sole, il Re s'auuò uerso Strà, oue aspettati, furono quiui lietamente riceuuti, dandosi piacere e buon tempo.

IL FINE DELLE NOVELLE.



TAVOLA DELLE
NOVELLE CHE SI
CONTENGONO IN
QUESTO LIBRO.



GIORNATA PRIMA.



BOCCIVOLO Romano facendo insegnar l'arte d'amore, s'innamora nella moglie del maestro che gl'insegna, et ottenuto da lei quanto egli desideraua, il maestro se ne auede, cerca Bocciuolo in casa sua, nol truoua, & la donna saluando l'amante, fa creder che il marito sia diuenuto pazzo.

Novel. I.

Car. 1

Giulio ama Camilla, & ella per compiacere alla padrona finge d'amar Gismondo, & credendosi metter in casa ui mette Giulio, & egli credendosi giacer con Camilla giace con la padrona, la

qual credendo dormir con Gismondo dorme con Giulio. Nou. II. car. 7

M. Alfonso Spagnuolo s'innamora, spende mille ducati, e pentito s'auien nel marito della donna, & non lo conoscendo gli racconta ogni cosa, egli compreso il fatto, fa ritornar a dietro M. Alfonso, & fattigli restituir i danari dalla moglie, lo honora. Nou. III. 12

Due Cavalieri sforzano due donzelle figliuole d'un gentilhuomo Pisano, il Duca Alessandro lo sente, marita le fanciulle a Cavalieri per honorar il padre, indi per sodisfar alla giustitia li decapita amendue, e marita le fanciulle di nuouo. Nouella. IIII. 15

Vna gentildonna Inglese non uuol marito se non simile al suo morto, la Reina lo persente, & le manda un seruidor suo con una lettera, la donna non sapendo nulla prende il seruidore, ilqual di lei innamorato le diuien marito & fassi ricco. Nou. V. 18

Tomaso bandito di casa, uà in Francia, s'adopera ualorosamente, perche uenuto in gratia del Re, s'innamora di lui una figliuola d'un Conte, et lo richiede d'amore, egli le nega la sua gratia, il Conte lo sà, & gli dà la figliuola per moglie. Nou. VI. 21

Aliprando gode la moglie di Brunetto, il quale astutamente ingannato dall'amante gli conduce la moglie sopra una naue. Aliprando la mena

TAVOLA

nia. Brunetto ritorna a casa & non la truoua.

Novella. VII.

33

M. Hermete Bentiuogli, innamorato di Madonna Camilla de Garisendi, dopo hauerla lungamente amata, non giouandogli molte prodezze per lei fatte, trouatala una sera a caso ad una festa, con nuoua arte induce lei a consentire alle uoglie sue. Nou. VIII.

25

Vn giouane innamoratosi di Susanna, prende amicitia con un Moro di casa, il quale usando con la fanciulla fa ueder il tutto al giouane, egli la riprende, & ella si muor di dolore. Nouella. IX.

27

Suor Appellagia riducendosi in cella quando l'altre faceuano oratione, truoua un rimedio singolare alle tentationi della carne, il quale non piacendo alla Badessa, ella n'è per ciò licentiata del Monistero. Nou. X.

30

GIORNATA SECONDA.

MESSER Antonio Bagarotto ama Monna Lucretia, la quale di lui non curando, con uno amico del detto M. Antonio secretamente del loro amore si gode, finalmente per mezo del detto amico, è posto in gratia di lei, & ne diuiene possessore. Nou. I.

36

Andriana amata da un Fiorentino, con astutia

uien condotta in casa sua, doue toltagli da un Signor di notte, uien messa in prigione, il Fiorentino la libera, & il Signor ne resta uergognato. Nou. II. 40

Ferrante da Salerno amando la figliuola d'un Caualiere, uiene scoperto. La giouane è dal padre mandata alla morte. Et lasciata andare, & trasformata, ritorna in Salerno doue trouato Ferrante herede del Caualiere, lo prende per marito. Nou. III. 44

Madonna Lisabetta uedoua rimasa, del figliuolo s'innamora, il quale d'una fanciulla seruente della madre fieramente innamorato, con lei trouar credendosi, con la madre si giace, & quella impregnata, ne nasce una figlia, della quale il figliuolo, fratello, padre, & marito ne diuienne. Nou. IIII. 47

Polo di Bernardo mercatante uà a una fiera, torna la sera a casa, & troua quella di panni ornata, & le tauole con molti lumi acconcie. La cui moglie & l'amate di lei fuggono, poi la mattina seguente tutti insieme amoreuolmente la cena si mangiano. Nou. V. 52

Belfagorre Arcidiauolo è mandato da Plutone in questo mondo con obligatione di prender moglie. Viene & prèdela, & nō potèdo tollerar l'insolèza sua, all'inferno se ne ritorna. No. VI. 58

Vn giouane ama la moglie di uno hoste, si ueste da uedoua & alberga, & l'hoste lo mette con la mo-

TAVOLA

- glie, s'accordano insieme, & si danno buon tempo per lo auenire. Nou. VII. 64
- Maestro Antonio Gerualla Medico prende moglie, ella gli fa una fanciulla in due mesi, et il medico, con pronta proposta rimandatala a casa se ne libera. Nou. VIII. 68
- Vno scelerato figliuolo ammazza il padre uecchio, la madre non sapendo nulla lo marita, & nell'apparecchio delle nozze si scuopre il delitto del figliuolo per un seruidore, i quali presi son fatti morire. Nou. IX. 69
- Vn figliuolo del Re di Tunisi preso da Corsari & uenduto, in processo di tempo uien fatto libero dal padrone, & ritornato a casa fatto Re, libera il suo padrone che essendo fatto schiauo da Corsari, gli era stato donato. Nou. X. 71

GIORNATA TERZA.

- DI Due compagni per un strano accidente, l'uno conosce la moglie dell'altro; tronano come uà la cosa, & per non guastar l'amicitia accomunano le mogli insieme. Nou. I. 78
- Alessandro innamorato della moglie di Rado da Cattaro, da lui medesimo con inganno si fa condurre a lei, menala in barca, & fa che'l marito nō la conoscendo, la gode, si scuopre il fatto, e il marito si fugge. No. II. 81
- Mariotto Sanese innamorato di Giannozza, si fug

- ge come micidiale in Alessandria. Giannozza fingendo esser morta, lo uà a ritrouare, Mariotto sentita la morte di lei, uiene a Siena, dou'è decapitato, Giannozza, non lo trouando in Alessandria, ritorna a casa & lo troua morto, si fa Monaca, & si muor di dolore. Nou. III. 84
- Francesco Sforza figliuol di Lodouico Moro segue un Sernuo alla caccia, si smarrisce da compagni, & giunto in casa di certi contadini, si consiglia-
no d'ucciderlo, una fanciulla scuopre il trattato & si salua, & i uillani periscono. No. IIII. 87
- Helena da Ragusi s'innamora d'un frate, & notando se ne uia a trouarlo alla sua cella, è scoperta da fratelli, & ingannata da un lume, miseramente s'affoga. Nou. V. 91
- Corebo da Fiorenza s'innamora di Madonna Orsa, cerca diuersi paesi, & cura un Leone, ritorna a Venetia, combatte con quel Leone ch'egli hauea curato, il qual non l'offende, la Orsa si humilia per questo, & si fa sua. Nou. VI. 95
- Don Giouanni ama la Tonia, & ella per la promessa d'un paio di maniche, gli compiace. & perche egli non gliele da, ella d'accordo col marito, lo fa uenire in casa, doue gli fanno da se medesimo prender la penitèza del suo peccato. No. VII. 100
- Vna Vedona, fattosi al buio condurre in camera un suo innamorato, si trastulla con lui, il quale rinelando a un suo amico la cosa, uenuta a gli orecchi della donna, non nien piu chiamato da lei,

Et egli aspettando, conosce di hauer mal fatto. Nou. VIII. 105

Buòdelmòte innamorato di M. Nicolosa Acciaiuoli uien da lei burlato con suo pericolo. Egli ridotta la dōna alla sua uolōta, lei parimète schernisce cō riserua dell'honor suo. Nou. IX. 108

Ceccolo discuopre a Madonna Isabella l'amor ch'egli le porta, la qual manda Lapo suo marito nella loggia in forma di se, Et con Ceccolo si giace, ilqual poi leuatosi bastona Lapo. Nouella. X. 113

GIORNATA QUARTA.

DVE giouani Sanesi amano due gentildonne, l'uno de quali accioche l'altro si goda l'amata, entra in un gran pericolo, Et poi auedendosi d'un bellissimo inganno lietissimo si ritroua. No. I. 118

Galgano da Siena s'innamora di Madonna Minoccia, ella nol uol uedere. Il marito di lei lodando alla moglie Galgano lo simiglia a un suo Sparuiere, perch'ella accesa di Galgano lo chiama a se. Galgano intesa la lode datagli dal marito di lei, per questa cortesia, la schernisce. Nou. II. 114

Vna giouane uestita da Frate s'innamora d'un Prete. Egli credendo usar con una hostessa, s'impaccia col Frate, Et conosciutolo per femina, la conduce in Auignone, Et la lascia contenta. Nou. IIII. 126

Fulvio s'innamora in Tiuoli, entra in casa della sua donna in habito femminile, ella lo troua maschio, & gode dalla uentura, e mentre d'accordo si uiuono, il marito s'auede che Fulvio è maschio, & per le parole d'un suo amico, si crede che sia diuenuto così in casa sua, et ritienlo per far figliuoli maschi. Nou. V. 132

Gilberto ama Madonna Francesca, per la quale essendo egli bādito, la giouane si marita in un Cornelio, ma ritornato Gilberto dal bando, ella lascia Cornelio & si ritorna con Gilberto. Nouella. VI. 138

Giberto disperato della sua donna, abbandona la patria, ritorna in habito di Romito, & trouata la donna piu che mai dura, tenta d'auelenarla, ma scoperto uien preso, & aiutato campa dalla morte, & prende finalmente per moglie l'amata giouane. Nou. VII. 145

Vna figliuola del Re di Bertagna si fugge dal padre innamorato di lei, capita perauentura in un Monastero, doue presala il Delfino di Francia per moglie, la Suocera cōmette che sia uccisa. El la fuggitasi a Roma, uien ritrouata dal marito, & con grande allegrezza condotta in Francia. Nouella. VIII. 151

Sismondo figliuol' d' Augusto Re di Polonia innamorato d'Ildronda figliuola di Maestro Antonio sarto si muore, & Ildronda commossa dal dolore sopra il corpo di Sismondo in Chiesa si muore.

more. Nou. IX.

Paolo ama una uedoua, gli è promesso da Giannan-
tonio fargliele hauere, parla con Astaroth, egli
lo crede, & per paura si fugge. Si risà la cosa.
Paolo per uergogna se ne uà al soldo, & diuien
ricco & grand'buomo. Nou. X. 169

GIORNATA QUINTA.

L'AGNOLETTA. promette a tre suoi amadori,
uà il primo & è impedito dal secondo, il terzo
uiene & è beffato dal secondo, s'accorge dell'in-
ganno, & si uendica dell'uno & dell'altro, &
con danno del primo & del secondo resta posses-
sor della Agnoletta. Nou. I. 174

Vn padre consigliato dal figliuolo a rubar il tesoro
del Re, viene ammazzato dal proprio figliuolo
per coprir il furto, il quale accioche non si tro-
ui il malfattore, occide anco la madre, e ne re-
sta ricco. Nou. II. 177

Due fratelli prendon due sorelle per moglie, l'u-
no fa carezze alla sua & ella gli è strana. L'al-
tro la tratta male & ella gli uuol bene. L'u-
no addomandò all'altro il rimedio. La rea fe-
mina se ne ride, onde il marito ne rimane scher-
nito. Nou. III. 181

Due compagni trouano un Tesoro, l'uno d'essi lo
ruba, uanno al Podestà, & sopra il luogo si co-
nosce la fraude del ladro, il quale dal giudice ri-

- ceue la debita pena. Nou. I I I I. 185
- Federigo da Pozzuolo che intendeva il linguaggio de gli animali, astretto dalla moglie a dirle un secreto, stranamente la batte. Nou. V. 187
- Il Conte Aldrobandino essendo uecchio mette in suo luogo in una giostra un ualetto del Re di Francia, il qual gli guadagna una donzella per moglie, ma morto egli senza figliuoli, il Re di Francia dà al suo ualetto la donna che fu del Conte con tutta la sua roba. Nou. V I. 189
- Vn Medico Milanese, rimasto priuo del figliuolo per non gli haer sua madre uoluto dar quel ch'egli uolena, uinto dal dolore occide la moglie & se medesimo. Nou. V I I. 193
- Vn Cavalier uecchio, conoscendo che per troppo balimento di sangue, la moglie non si poteva affrenare, anzi glie ne faceva ogni tratto qualch'una: le fa, con trarle il sangue fouerchio, uscire i grilli del capo. Nou. V I I I. 195
- La moglie di Corradino, pone ordine di ritrouarsi con un suo amante in casa d'una Russiana, nel qual luogo dal marito ritrouata, con marauigliosa prontezza: in uno stesso tempo il marito accusando, se stessa difende, & l'amante essere suo parente a lui fa credere. Nou. I X. 204
- Dimitrio Bazariotto scopre Polissena sua moglie con un giouane, & a fratelli di lei la manda, da quali essendo ella uccisa, Dimitrio prende la fante per moglie. Nou. X. 208

TAVOLA GIORNATA

SESTA.

Messer Francesco godendo una donna in Milano si parte, ella si dona in assentia a uno amico di Messer Francesco, il quale tornato & scoperta la cosa ammazza l'amico, la donna lo perseguita & egli si fugge. Nou. I. 216

Valerio innamoratosi di Beatrice, lei del suo amor richiede, della qual cosa il marito diuenuto consapenole, quello in presenza di esso Valerio fa alla moglie di lui, che egli alla sua far tentaua. Nou. II. 227

Gualtiero dalla Volta, uolendo entrar in casa dell'amata: colto in scambio da un cognato di lei, da quattro è assalito, & dal suo marito poscia difeso è condotto in casa sua, oue egli fa quello perche fare era uenuto. Nou. III. 231

Hermogene tratto dal padre in mare per inuidia della sua futura sorte, diuen Re, il padre non lo conoscendo uia a ritrouarlo, & saputo ch'egli era suo figliuolo, uergognandosi gli chiede perdono, & uine con esso lui. Nou. IIII. 233

Due giouani male auenturati l'un nella roba, l'altro nella moglie uanno a Boetio per consiglio, all'uno risponde licuati per tempo, all'altro che uada al ponte a Sant'agnolo. Nou. V. 238

Nicolo andando in Valenza è condotto da una

T. A V O L A

- gran fortuna in Barbaria & uenduto, la moglie del padrone se ne innamora & si fa per lui Christiana, & con essa fuggendo uiene in Sicilia, oue conosciuti, son mandati indietro al Re, ma da una tempesta son ridotti a Liorno, oue presi da Corsari si riscattano & uenuti a Firenze uiuon felicemente. Nou. VI. 241
- Finetta ruba a madonna Veronica moglie di M. Broccardo da Verona, una collana, & per mezzo d'un suo amante, non auedendosene il marito, recupera il tutto. Nou. VII. 251
- Vn mercatante geloso allieua una Gazzza accioche ella gli racconti quel che si fa in casa dalla moglie, la Gazzza straparla per artificio della moglie, onde il mercante ammazza la Gazzza. Nouella. VIII. 254
- Certi huomini di Velletri nemici di Roma con artificioso modo ingannando Crasso Cittadino auarissimo, rouinano il piu bell'edificio di Roma. Nouella. IX. 256
- Pietro figliuol del Conte di Saluzzo si gode Flaminia figliuola del Marchese di Saluzzo, onde riceue la morte dal detto Marchese, & ella per uendetta troua modo che'l Conte lei parimente priua di uita. Nou. X. 258

GIORNATA SETTIMA.

Vn figliuol d'un Re dona a un'altro Re scac-

ciato, il padre gli addomanda perche, rende la
ragion del suo dono, & uienne lodato. No-
uella. I. 267

Vna giouane abbandonata dal suo amante, uà di
notte a trouarlo per dargli morte. Il Reggente
la scopre & le fa compagnia, uede il suo gran-
d'animo, destà l'amante, & fa far lor pace.

Novella. II. 268

Luigi & Laura si fuggono da padri loro, capitano
a una spelonca di ladri, da quali il giouane uie-
ne occiso. Laura impetrata gratia da loro di ue-
derlo s'uccide. Si scopre la cosa, & i Ladroni son
tutti fatti abbruciare. Nou. III. 271

Democrate huomo ricco, fa una caccia, Trasileo
entra nella pelle d'un' Orsa & s'asconde in casa
sua per ammazzarlo: si scioglie per rubare, &
uien ammazzato in cambio dell' Orsa. No-
uella. IIII. 274

Menico da una uecchia pregato di affermare se es-
sere marito di una sua figlinola, per riscuotere
alcuni lassi: troua modo di giacersi mal grado
della uecchia per una notte con la giouane, an-
cora che suo marito non fosse. Nou. V. 277

Un marito diuien geloso della moglie, ella si da pia-
cer con l'amante. Vuol il geloso corgli sul fatto.
E serrato in un granaio, per un fuoco gettando
si a terra si muore. Nou. VI. 279

Giacomino Bellini senza cagione diuenuto geloso
della moglie, le dà spesso delle buffe, perch'ella

trovato un amante si trastulla con lui. No-
uella. VII. 283

Corrado Milanese innamorato d'una Madonna
Nella, dopo molti accidenti l'ottiene. No-
uella. VIII. 285

Corsina richiesta da suo figliuolo d'una camiscia ci-
cita per man di donna con pochi pensieri, ne tro-
ua una che mostrando a Corsina un impiccato,
fa uedere ch'è la piu dolente che sia. No. IX. 295
Filiberto s'innamora di Madonna Zilia, la quale
per un bacio lo fa star lungo tempo mutolo, &
egli altamente uendetta ne prende. No. X. 298

GIORNATA OTTAVA.

GALEAZZO da Valle, ama una donna e la
fa ritrarre, ella s'innamora del pittore & non
vuol ueder piu Galeazzo. Nou. I. 308

Paolina Romana sotto specie di Religione è dall'a-
mante suo ingannata, & i sacrificij d'Iside son
disfatti. Nou. II. 311

Beffa fatta da una donna al marito, con molti acci-
denti per uia d'incantagioni. Nou. III. 318

Sotto specie di far alcuni incantesimi, uno scola-
re si muor di paura. Nou. IIII. 324

Nuovo accidente auuenuto, è cagione che uno si
gode una sua innamorata non ui pensando piu
Noiella. V. 329

Ottone terzo Imperadore ama Gualdrada senza

esser amato, & honoratamente la marita.

Nouella. VI. 336

Ambrogio uia per giacersi con la Rosina, & è
preso, & altri si giace con lei quell'istessa not-
te. Nouella. VII. 339

Arrighetto innamorato della figliuola del Re di
Reona si fa condurre in camera sua in una A-
quila d'oro. La gode, & finalmente la mena
uia. Nou. VIII. 341

Un medico essendo ricco & ignorante, impar a da
un povero & dotto come si debba medicare. Il
ricco usa il precetto di colui, & uien cacciato
uia dall'infermo. Nou. IX. 344

Ghedino trouando suo padrigno a giacersi con la
sua sposa, si da a gridar con lui, & in questo
mezo la sposa salta fuor d'una finestra, & in ca-
misca fugge in casa d'un suo innamorato nol sa-
pendo. Nou. X. 345

GIORNATA NONA.

Un Cavalier Romano per le parole della moglie
occide un cane che gli hauea saluato il figliuol
da un serpente, credendo che il cane hauesse occi-
so il figliuolo. Nou. I. 350

Florio essendo geloso della moglie, si ueste con lei
da monaco, gli uien fatto una burla, perch'è
gli guarito dell'infermità, si uine poi lieto con
essa. Nou. II. 352

no che gli ele da, il medico scopre questa esser pol-
uere alloppiata, lo schiauo è punito, & il figlia-
stro risuscita. Nouella I I I. 354

M. Ramberto Franceschini è da una donna amato,
alla presenza della quale uenuto senza farle ca-
rezze, ella gli dona un susino & gli da licenza.
Nouella I I I I. 359

Vn contadino fa uista di credere ch'un figlio fatto
dalla moglie sia suo, & fattolo mal capitare,
uol che la moglie creda ch'il Sol lo habbia dis-
fatto. Nou. V. 363

Lucretia ama Paolo de gli Scotti, laquale abban-
donata per altra donna tien modo ch'uccide la
nuoua amata, ond'egli accortosi di ciò, dopo mol-
te doglienze fatte con lei s'auelenza. No-
uella V I. 365

Filemone adottato da Archelao Signor Francese,
opera male. La matrigna l'accusa al padre. Egli
preso machina la morte alla matrigna. Final-
mente acconsentendo ch'il padre sia morto, si fa
Signore. Nou. V I I. 372

Simon della Pigna s'innamora di Libera, moglie di
Lazzaro Guiatto contadino, e trouato dal mari-
to in casa, uiene sconciamente battuto, & a casa
se ne ritorna. Nou. V I I I. 382

Ligurina rubata al sacco di Genoua, dopo lungo tem-
po è da suoi conosciuta, & messa in un monaste-
ro. Nou. I X. 386

Chrisoforo innamorato d'Apatalea, per inganno

prende di quella amoroso piacere, che sempre se
gli era mostrata ritrosa. Nou. X. 390

GIORNATA DECIMA.

Un giouane ama & non è amato, porta disauedu-
tamente via l'amata. Vn altro giouane amato
dalla donna se ne auede. Lo seguita, troua che
dormono, aspettando si addormenta, & l'altro si
fugge. Nou. I. 398

Don Giovanni Emanuel ammazza sette Mori, &
entra nel serraglio de Lioni, e ne esce saluo per
amor di una donna. Nou. II. 400

Antonio Caruleo fa rubare una bellissima canalla,
& alla fine resta beffato dal padrone della ca-
nalla. Nou. III. 403

Il Conte da Prata mena moglie. Il Re Giovanni
s'innamora di lei, & priuandone il Conte se la
fa sua. Nou. IIII. 404

Vna Moglie ammazza il marito geloso, & occulta
il corpo, uien ritrouato per uno strano accidente,
& ella è decapitata. Nou. V. 407

Arnolfo Fiandrese si finge esser di gran legnag-
gio, & inganna una fanciulla, onde ne seguono
alcuni accidenti, e la morte di lui. No. XI. 409

Pantea moglie d'Bradato sapendo di douer esser
Reina & moglie di Ciro, per l'amor del marito
non uole. Ciro perciò la dona al marito et l'a-
ma sommanente. Nou. VII. 411

Due giouani uestiti di bianco, sono con una burla da
un'altro giouane beffati. Non. VIII. 413
Hippocrate medico, vedendo un suo nipote hauer
guarito una malattia, e per quello esserne molto
honorato dal Re d'Ungharia, mosso da inuidia
l'accede, & infermatosi, uolendo mostrar la sua
grande eccellenza, credendo guarire, s'ammaz-
za con un'una acqua. Non. IX. 415
Orlando Ruggicio posto ordine d'esser con la sua don-
na una sera, resta impedito dal marito di lei, ma
egli con nuouo uiso facendolo uscir di casa, si
prende piacer con l'amata. Non. X. 422

D E L P E N I E R O

IN MORTE DELLA S. IRENE.

PIANGE la bella, e saggia, e casta Irene
 Ciascun occhio mortal orbo e dolente,
 Poi ch' acerbo destin così repente
 L'ha tolta il mondo e morta in lei sua spene.
Ahi come a debil filo il fral s'attiene
 Di nostra uita, e come auien souente
 Che'l ben ch'altri ha più caro immantenente
 Gli tronchi il fato e'l peggio in lungo mene;
Vergine bella, humil, cortese, e pia,
 Di raro ingegno e di celeste canto
 Giunto a par suon che di sue mani uscìa,
 Perduto ha'l mondo; e seco in breue quanto
 D'honor di gioia altero hauer solia;
 Quando fia mai ch' in altra auanzi tanto?

La bella man, ch' in noi l'arco, e la rete
 D'Amor, ne certo in uan giamai tendea,
 E con sua face i cor si forte ardea,
 Che non s'estinguerà la fiamma in Lethe,
La bella man, ch'a gloriose mete
 D'eterni pregi il corso altrui scorgea,
 E tal da uarie corde il suon mouea,
 Qual fa sentito in ciel l'alme più liete.
La bella man, che l'ago oprando uinse
 Più uolte Arachne, e col pennello audace
 Die quasi spirto a quel, ch' in carte pinse
La bella man, c'a l'altre il pregio tolse
 D'ogni uirtute, hor fredda, e morta giace
 Con l'altre membra; e l'alma il cielo accolse.

In nobile terren ben nata pianta
 Ch'hauea tronco d'auorio e rami d'oro
 E uincea quella ch'in sul lito moro
 L'antica fama ancor celebra e canta
 Fioriua di beltà sì noua e tanta
 Con frutti di sì ricco almo thesoro,
 Che uenne in dubbio il sempiterno Alloro
 De l'alto grido onde si gloria e uanta,
 Quando dal ciel nemica a ira tempesta
 La fuelse da radici, e scosse il mondo
 D'ogni ornamento & del maggior suo honore.
 Venier col puro stil chiaro e facondo
 Furate a morte, & a l'oblio delle hore
 Quel che mercede di dotta penna resta:

Veniero, al suon de la cui dotta cetra
 Il turbato Adrian cheto diuiene,
 Fermano i uenti, e da l'estreme arene
 La Brenta e il Sile, ogni suo corso arretra
 Se morte ha spento e chiuso in poca pietra
 L'alto Sol di uirtù, la bella Irene,
 Pianger non già ne sospirar conuiene
 Poiche da uoi immortal gloria impetra.
 Homai sapranno e queste genti e quelle
 Che mentre fu ne la terrena ueste
 Tolse a tutte le Illustri il primo honore
 Vincea col canto l'armonia celeste
 Con l'ago e col pennel Pallade e Apelle
 Co begli occhi la Dea Madre d'Amore.

D'un gran Torrente in su l'herbosa riva,
 Nel paese, cui Giulio il nome diede,
 Scesa dal cielo pargoletta Diua,
 D'ogni ben di lassù fra noi se sede:
 Poi per non star in parte odiosa, e schina,
 Dietro a nobil desio mouendo il piede;
 Ou' Adria il mar reggea; doue fiorina
 Ogni bell'opra; a por uenne sua sede:
 Iui al suono accordando il dolce canto,
 Att'a render gentil d'alma uillana,
 Richiamaua i mortali a miglior uita:
 Scrisse; pinse; cantò; più che Diana
 Fu casta, e bella; ma tosto pentita
 Sen tornò al ciel; c'hor lieto è del mio pianto.

Chi col soaue suon l'ira, e l'orgoglio
 Acqueterà del mare; e col bel uiso
 Farà sereno il ciel? chi con un riso
 Sgombrerà da le menti ogni cordoglio?
 Ah! cor d'atroce fera; ah! cor di scoglio;
 Dunque sei da pietà tanto diuiso,
 Che non sospiri, poi che morte ha ucciso
 Tutto il ben nostro; ond'io tanto mi doglio?
 Parca crudel, spietata parca, hai priuo
 Il mondo del suo honore; e'l uolto santo,
 Oue beltà s'edea terra nasconde.
 Che uedrem più che non sia odioso, e schiuo?
 Piagni amor le tue glorie; e nel tuo pianto
 Suonin d'Irene il nome il lito, e l'onle.

REGISTRO

* A B C D E F G H I K L M N O
P Q R S T V X Y Z
A A B B C C D D E E F F G G H H I I
K K L L M M N N O O P P Q Q R R
S S T T V V X X Y Y Z Z
A A A B B B C C C D D D E E E F F F
G G G H H H.

Tutti sono Quaderni.

IN VENETIA

APPRESSO FR. SANSOVINO.
M D L X I I.

R E G I S T R O

W H A T E V E R
T H I S
I S A C C O U N T O F
T H E W O R L D
T H A T I S
T H E C O M M O N
T H I N G

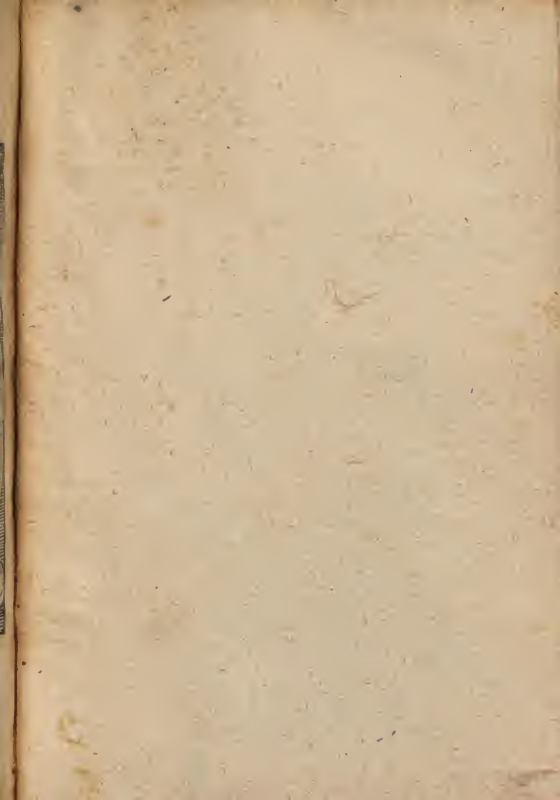
THE END OF THE WORLD

I N V E N T A

A P P R O P R I A T E
T O T H E



2899856





2

17404





